ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 183 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-610 33-618 33-819 26-324 26-126 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
VENERDI'
1° Agosto 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 8 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governo, in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Il Corpo di spedizione italiano per la Russia
ha raggiunto la zona di radunata sul fronte orientale

Profonda penetrazione delle forze tedesche in Ucraina e in Estonia
La morsa ad est di Smolensk si restringe intorno alle Divisioni sovietiche - Mosca e il nodo ferroviario di Orel bombardati da aerei

Camerateseo rancio offerto ai nostri soldati diretti al fronte russo in una stazione della Romania

FRATERNITA' D'ARMI

Le truppe italiane sono da oggi schierate in campo contro l'esercito rosso. La collaborazione dell'Asse assume anche qui un aspetto concreto, trasportando nella realtà quella perfetta fusione di spiriti e di intenti che ha sempre caratterizzato l'alleanza delle due Nazioni e delle due Rivoluzioni. La guerra, scoppiata sotto la spinta incontenibile dei giovani popoli europei, creatori d'una nuova civiltà, i quali non potevano più sottostare alla tutela e all'oppressione delle vecchie società plutocratiche, ha assunto, da guerra rivoluzionaria che era, il carattere di illuminata crociata, il giorno in cui Italia e Germania hanno incominciato a combattere anche contro il nemico primo della loro Rivoluzione, il bolscevismo.

Materialmente si concretizza così quello che è lo scopo ideale della Rivoluzione fascista e della Rivoluzione nazionalsocialista: fondere tutti gli elementi sociali della Nazione in un'unità operante, eliminando tanto la degenerazione plutocratica del capitalismo, come quella comunista del socialismo. Contro l'Oriente e contro l'Occidente, entrambi corrotti e decaduti, Italia e Germania alzano insieme le armi e insieme combattono per il nuovo ordine europeo e mondiale. Questa la sostanza ideale d'un fatto, agli effetti degli immediati avvenimenti, molto importante: e cioè che l'Asse getta nella battaglia per le sue idee, tutte le proprie forze materiali, senza nessun limite, senza nessun risparmio.

Ben diverso, e ben miserevole, è invece lo spettacolo che offrono i nostri nemici. Lo stesso giorno in cui le truppe italiane giungevano sul fronte orientale, arrivava a Mosca il signor Harry Hopkins, uomo di fiducia di Roosevelt, il quale gli aveva dato l'ordine espresso di recarsi a conferire con Stalin. Gli organi bene informati delle plutocrazie aggiungono poi che Hopkins preparerà con Stalin «una grande offensiva comune anglo-russo-americana, contro la Germania».

A parte il fatto che le grandi offensive vanno preparate dai generali piuttostochè dagli uomini di fiducia (che in conclusione sono semplici uomini d'affari) questa missione di Hopkins presenta molti lati piuttosto dubbi. Inviare in Russia un immediato aiuto? Ottima idea. Ma per quale via? La Russia europea è oggi strettamente bloccata dall'Asse. La ferrovia di Murmansk e di Arcangelo è da tempo tagliata dai tedeschi e dai finlandesi; e quindi il passaggio verso l'Oceano Artico non esiste più; il Baltico è, notoriamente, tenuto ed ermeticamente chiuso dalla Germania, e in quanto al Mar Nero, non solo l'Egeo è materialmente occupato dalle nostre forze, ma gli stessi porti del Mar Nero sono sotto il controllo dell'aviazione e del naviglio leggero tedesco e romeno. Rimane Vladivostock, cioè il giro del mondo, il controllo giapponese, l'inefficienza della Transiberiana.

L'aiuto americano è dunque qualcosa che sta più vicino alla luna che a Mosca. E in quanto alla famosa offensiva anglo-russo-americana, c'è da dire: che gl'inglesi in un mese di attacchi aerei sono riusciti a perdere seicento apparecchi, senza d'altra parte avere neppure il mezzo per difendere i loro convogli nell'Atlantico o nel Mediterraneo, e che la Russia sta subendo l'offensiva tedesca, da più di cinque settimane, coi risultati che giornalmente vediamo. In quanto all'America, lo stesso Liddel Hardt, ex consigliere militare di Chamberlain, è del parere che ci vogliono dieci anni perchè gli Stati Uniti istruiscano, armino e trasportino un esercito capace non di lanciare un'offensiva contro la Germania, ma semplicemente di resistere ad un'offensiva tedesca.

Tutto sommato, questo signor Hopkins ha tutta l'aria di essere della razza dei Bullitt, del Donovan, del Jim Roosevelt. Il primo sobillava la Francia alla guerra contro la Germania, e persuadeva Reynaud a resistere ancora, quando i tedeschi già stavano a Parigi e la linea Weygand stava per divenire un'ecatombe di soldati francesi. Il secondo si è reso celebre per la catastrofe della Jugoslavia e della Grecia. Il terzo dirigeva dal Cairo le operazioni che portarono al massacro degl'inglesi a Creta. Tutti e tre uomini di fiducia di Roosevelt. Chi sa con che occhi è stato guardato, con questi precedenti, Harry Hopkins, al suo arrivo al Cremlino!

Le perdite del convoglio inglese
aumentate a centoquarantamila tonnellate

Berlino, 31 luglio

Il Comando supremo comunica:

Durante l'inseguimento delle armate sovietiche sconfitte nell'Ucraina le forze tedesche sono penetrate profondamente in zone dove il nemico effettua i suoi movimenti di ritirata.

Il cerchio in cui è preso il nemico ad est di Smolensk si restringe sempre più.

I reparti combattenti in Estonia hanno respinto i sovietici verso nord.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno efficacemente bombardato la notte scorsa gli impianti militari di Mosca e il nodo ferroviario di Orel.

Sommergibili germanici hanno inseguito i resti del convoglio attaccato e disperso nell'Atlantico, affondando altri cinque vapori commerciali armati per complessive 24 mila tonnellate. Le perdite totali del nemico nel corso di queste operazioni, hanno raggiunto di conseguenza 140.500 tonnellate di stazza.

Nei combattimenti contro l'Inghilterra, l'Arma aerea tedesca ha gravemente danneggiato una grande nave commerciale navigante ad oriente di Lowestoft. Altri attacchi di bombardieri tedeschi sono stati diretti l'ultima notte su aerodromi a sud-est e a sud-ovest dell'isola britannica.

Il tentato attacco di circa 40 apparecchi britannici decollati da una portaerei, da una zona settentrionale dell'Oceano Artico, contro il porto di Kirkeness, è stato sventato. Il nemico ha perduto in combattimenti aerei venticinque apparecchi; altri cinque sono stati abbattuti dalla contraerea e dalla artiglieria della Marina.

Sulla baia tedesca la caccia germanica ha abbattuto cinque bombardieri inglesi che facevano parte di una formazione di otto apparecchi. L'artiglieria della Marina ha fatto precipitare due apparecchi britannici da combattimento, mentre uno spazzamine ne ha abbattuto un terzo.

In alcune località della Germania occidentale l'Arma aerea britannica ha gettato la notte scorsa bombe incendiarie e dirompenti. Si deplorano alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

La cavalleria magiara nel cuore dell'Ucraina

(Dal nostro inviato)

Budapest, 31 luglio

La cavalleria magiara continua a operare sempre più addentro in Ucraina. Mentre le truppe celeri motorizzate concorrono alla battaglia di Kiev, la cavalleria avanza più a sud e procede allo sminuzzamento degli scaglioni sovietici distaccati dal corpo delle grandi unità, mentre avvolge, dall'alto, dirigendosi a spron battuto verso oriente, l'armata di Ivanov che si ritira verso il Dniepr.

Il terreno è fittamente percorso da piccoli fiumi che si allargano in paludi e in laghetti. La ferrovia che congiunge Kiev a Odessa è stata superata anche dalle truppe magiare e per farsi un'idea del settore di azione di questa importante fase della campagna, a nostro parere si deve puntare un compasso su Uman e tracciare un cerchio, un grande cerchio col raggio di Vinnitza e di Soroca. Esso porta verso est al Dniepr ed è al Dniepr che si svolgerà in un imminente domani la grande fase di questa guerra manovrata.

Preziosissima — è l'espressione esatta — si rivela ogni giorno più la collaborazione degli honved che sono spinti, con i loro reparti veloci, alla testa delle forze dirette a chiudere l'Ucraina in una morsa d'acciaio. L'eroismo dei soldati magiari si manifesta in episodi luminosi che confermano la tradizione militare di questo popolo che ha il culto delle armi innato. Nulla può arrestare la marcia dei reparti, spesso esigui, e i giornali citano esempi in cui, dal comandante al caporale, brillano l'iniziativa e il freddo coraggio degli honved i quali hanno saputo volgere a loro favore spesso anche se in condizioni di inferiorità numerica ogni scontro grande o piccolo coll'aggueritto nemico. E — giova ripeterlo — il nemico è non soltanto agguerrito; è violento, è tenace e si batte fino all'ultimo sangue.

E' cessata la pioggia, si avanza più in fretta.

FRANCO VELLANI DIONISI

Pietroburgo violentemente bombardata

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 31 luglio

Mentre la radio sovietica si sgola per convincere il mondo che gli attacchi aerei germanici non hanno arrecato alcun danno a Mosca, la stessa radio comunica che il tribunale militare sovietico ha condannato a morte tre alti impiegati delle officine automobilistiche di Mosca perchè non hanno preso tutte le misure precauzionali per neutralizzare gli effetti delle bombe incendiarie e per la difesa degli stabilimenti contro gli incendi. Essi sono stati imputati pure di avere agito di proposito e con intenzioni controrivoluzionarie durante l'incendio di una parte delle fabbriche le quali sono andate distrutte. I fabbricati distrutti rappresentano un valore di tre milioni e mezzo di rubli.

Pietroburgo è stata ancora ripetutamente bombardata dall'aviazione germanica causando gravi danni a costruzioni e stabilimenti militari e ausiliari. Le colonne germaniche che operano a sud della città si avvicinano a Pietroburgo.

L'attività dell'aviazione sovietica sulla Finlandia è ridotta ai minimi termini. Ieri si è avuto un allarme aereo a Ekenes e stamane uno a Helsinki senza che venissero gettate bombe.

Nel settore nord-ovest del lago Ladoga la caccia finlandese ha abbattuto undici apparecchi sovietici che tentavano di bombardare e mitragliare le colonne finlandesi avanzanti.

Il personale della legazione e del consolato finlandese in Russia con le rispettive famiglie, in tutto 25 persone, si trovano rinchiusi da oltre tre settimane in tre vagoni ferroviari nella stazione di Leningakan presso la frontiera turca. Poliziotti e soldati sovietici armati sino ai denti hanno steso un cordone attorno ai vagoni fermi su un binario morto e arroventato dal sole e non lasciano che alcuno si avvicini ai vagoni e nemmeno che i finlandesi ne possano scendere per pochi istanti. Il ministro di Finlandia Hymninen è riuscito a telegrafare al suo ministero ad Helsinki comunicando che lo stato di salute dei membri della legazione era poco buono e che andava continuamente peggiorando. Ad Helsinki si hanno forti apprensioni sulla salute delle persone tenendo conto che 25 persone sono obbligate a vivere in tre vagoni ferroviari dal 3 luglio, giorno della loro partenza da Mosca.

GIUSEPPE BONINO

Calorose accoglienze alle nostre truppe

Il Corpo di spedizione italiano ha ormai raggiunta la zona di radunata del fronte orientale.

Nei Paesi attraversati, le accoglienze tributate alle nostre truppe da parte delle autorità militari e civili, nonchè dalle popolazioni, sono state particolarmente cordiali. Ovunque le truppe alleate hanno fraternizzato con i nostri ufficiali e soldati. (Stefani).

Il piano aggressivo dei Soviets per l'invasione della Germania

Berlino, 31 luglio

Fra il materiale vario rinvenuto dai tedeschi nel Quartier Generale della XV armata sovietica a Luck, oltre ai documenti di cui è già stata data notizia, sono stati trovati anche un piano sulla «Organizzazione del servizio delle retrovie» e un piano per «l'approvvigionamento di materiali nella imminenza delle operazioni». Entrambi i documenti sono stati redatti prima dell'inizio delle operazioni.

Il piano di organizzazione del servizio delle retrovie comprende:

1) A) Fin dall'inizio delle operazioni (25 luglio 1941) la consistenza dei materiali deve porsi all'attivo.

B) Fin dal 30 luglio 1941 (sfondamento della linea sul fiume Wieprz) la consistenza di materiali e di munizioni deve essere integrata all'attivo nelle postazioni di batterie e nei depositi di munizioni.

2) A) Stazioni di comando fino al raggiungimento del settore Ljubartow-Lublin è la stazione di Sarny. Dopo il raggiungimento di questo settore (dal 4 agosto 1941) è la stazione di Kowel.

B) Stazione di approvvigionamento per il 13.o corpo fucilieri per la 20.a-21.a e 22.a divisione fucilieri dal 17 luglio è la stazione di Krymno.

Successivamente si ha l'intenzione di trasferire la base di approvvigionamento dal 2 agosto verso la stazione di Cholm.

Dal 15 luglio in poi si fissano altre posizioni di stazioni i cui nomi si trovano più avanti ad occidente del territorio del Governatorato generale. Al punto quinto è illustrata l'organizzazione di tre campi di concentramento del commissariato del popolo per gli internati, per prigionieri di guerra. Si tratta dei campi N. 23 a Krymno, N. 28 a Kowel e N. 29 a Turijsk. A conclusione di queste disposizioni si trova anche un avvertimento: questi campi di prigionieri possono accogliere quotidianamente da 4600 fino a 6000 uomini.

Questa è la evidentissima prova non solo dei piani aggressivi della Russia bolscevica contro i territori del Reich e del Governatorato generale, ma anche della imminenza del pericolo che sovrastava l'Europa. Tanta accurata organizzazione non ha servito a nulla, perchè il tempestivo intervento delle forze armate germaniche ha salvato i popoli d'Europa da tale calamità.

Qua e là sono stati trovati documenti che, pure non essendo militari, presentano notevole interesse: per esempio, lettere di semplici soldati. Alcune di queste lettere sono riprodotte oggi dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Ecco per esempio ciò che si legge su una cartolina rinvenuta nell'ufficio postale da campo di S.: Abbiamo combattuto giorno e notte presso Dunaburg ed ora siamo costretti a battere in ritirata. Abbiamo percorso oltre 150 chilometri senza quasi mai sostare. Da 48 ore non mangiamo e non dormiamo. Pare che ora ci si fermi per tentare un contrattacco. Vuol dire che i tedeschi faranno di noi una bella frittata».

Un sergente scrive: «Siamo rimasti si può dire in camicia. I tedeschi ci hanno portato via o distrutto l'intero materiale blindato, come pure gran parte delle armi pesanti. Malgrado ciò ci tocca di combattere come se i fucili e le mitragliatrici fossero in grado di mettere fuori combattimento le artiglierie pesanti e gli Stukas. E basterebbe così poco per metterci almeno nella possibilità di stare in piedi: un rancio caldo e un bicchiere di vodka».

In alcune buste sigillate erano raccolte delle cartine geografiche indicanti le principali città tedesche, fra queste era compresa anche Magdeburgo. E' da notarsi che le chiese, gli ospedali ed altre istituzioni cittadine erano contrassegnate con asterisco rosso. Evidentemente per esser fatti bersaglio dai bombardieri sovietici.

T. Z.

La vita in Russia descritta da profughi spagnoli

Madrid, 31 luglio

Nell'aprile del 1937 un convoglio di navi da carico spagnole faceva scalo ad Odessa per caricare materiale bellico destinato ai rossi. Le navi vennero trattenute dai soviets e i relativi equipaggi posti in stato di virtuale prigionia. Il capitano Menna comandante del piroscafo *Elcano*, che solo oggi con il suo equipaggio ha raggiunto Madrid dopo una penosa odissea, così descrive le condizioni di vita ad Odessa.

«La discordanza fra i salari e i prezzi dei viveri o dei generi di abbigliamento è enorme.

«Non ci si deve perciò meravigliare se i russi di tutte le classi sociali indossano degli stracci. Viviamo «nell'epoca tragica» — è la risposta che ho sempre ottenuto dalla popolazione locale durante i quattro anni della mia permanenza a Odessa».

Il capitano prosegue il suo drammatico racconto rivelandoci che il terrore spirituale è ancora peggiore.

«In conformità alle ingiunzioni della Ghepeu i fratelli si denunciavano a vicenda, i padri erano delatori dei figli e viceversa, i membri della stessa famiglia si denunciavano fra di loro. La miseria era tale che le strade di Odessa avevano un aspetto miserando».

I membri dell'equipaggio della nave spagnola sono giunti in Spagna facendo scalo a Barcellona, via Costantinopoli e Genova.

Reparti nemici fugati
a Tobruk e nella regione di Gondar
Sommergibile inglese colato a picco nella Grande Sirte

Il Bollettino N. 422

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 luglio il seguente Bollettino N. 422:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, reparti nemici, con carri armati, sono stati volti in fuga.

Artiglierie germaniche hanno colpito impianti e apprestamenti della piazza.

Durante l'incursione aerea su Bengasi, citata nel Bollettino di ieri, la nostra difesa ha abbattuto un velivolo britannico che è precipitato in mare.

Aerei dell'Asse hanno affondato una petroliera e danneggiato gravemente un piroscafo al largo delle coste cirenaiche.

Nell'Africa Orientale, in regione Gondar, reparti di Camicie Nere e di coloniali hanno effettuato audaci sortite e puntate riuscendo a penetrare nello schieramento avversario. Il nemico ha opposto resistenza, ma è stato ovunque fugato subendo perdite di uomini e di armi.

In questi ultimi giorni l'abitato di Gondar ha subito qualche incursione aerea: non si lamentano vittime.

Velivoli britannici nel pomeriggio di ieri hanno attaccato Cagliari; la nostra difesa contraerea, in concorso con la caccia, ha prontamente stroncato l'azione avversaria che ha causato una sola vittima.

E. C.

Duplice affondamento lungo le coste della Marmarica

(Da un nostro inviato)

Roma, 31 luglio

Velivoli dell'Asse hanno colpito al largo della costa dell'Africa settentrionale, come annuncia l'odierno bollettino, due navi nemiche di cui una, che è risultato essere una petroliera, è affondata.

Nelle prime ore di luce dell'altro ieri un ricognitore tedesco, che stava compiendo voli di perlustrazione lungo la costa della Marmarica, avvistava a nord di Sidi el-Barrani due piroscafi che procedevano uniti. Il ricognitore, dopo aver segnalato la presenza delle due unità al proprio comando, continuava a incrociare su quella zona per tenere sotto stretta vigilanza le navi e controllarne ogni movimento. Sopraggiunsero così due formazioni di bombardieri in picchiata, una italiana e la seconda germanica, che attaccarono immediatamente.

Da bordo delle navi cominciò una grande sparatoria. Si sperava di sbarrare e contrastare il ponente dei velivoli che erano scortati da caccia pesanti. Ma la reazione non valse a impedire che tutti e due i piroscafi incassassero notevoli calibri antinavi, i quali ebbero il loro immediato effetto. Sulla petroliera centrata divampò subito un grande incendio e l'affondamento avvenne fulmineo. L'altro piroscafo raggiunto anch'esso da una bomba sbandò e in seguito colava a picco.

Marsa Matruh e Tobruk, continuano ad essere i costanti obiettivi delle nostre incursioni aeree. Ieri bombardieri in picchiata, velivoli da combattimento e distruttori, hanno investito con violenza attendamenti e raggruppamenti di soldati a ponente di Marsa Matruh e presso Tobruk. Qui risulta anche colpita una batteria contraerea. Il nemico dal canto suo nei tentativi di bombardare nostri centri ha avuto insuccesso. La incursione inglese su Bengasi è costata all'avversario un velivolo abbattuto e precipitato in mare.

I bombardieri inglesi nel cielo di Cagliari hanno trovato i nostri caccia che li hanno decisamente attaccati. I bombardieri britannici hanno virato di bordo e i nostri li hanno inseguiti, mitragliandoli a lungo.

L'attacco al convoglio nel Mediterraneo

Le unità inglesi di scorta tornano malconce a Gibilterra

Tangeri, 31 luglio

A riprova dei duri colpi ricevuti dalla formazione navale britannica presa d'assalto dalle forze italiane nel Mediterraneo centrale, in occasione del mal riuscito tentativo di forzare il passo per l'inoltro di un importantissimo contingente di rifornimento per le Armate d'Oriente, hanno fatto il loro malinconico ingresso nel porto di Gibilterra un incrociatore corazzato, due incrociatori, un caccia e due incrociatori ausiliari.

Le navi partite con tanta baldanza, in importante formazione, sono rientrate portando nitidi i segni delle ferite che l'audacia e la potenza dei nostri mezzi di attacco aeronavali hanno saputo loro infliggere.

Da informazioni pervenute si apprende che il numero dei feriti supera la cifra di duecento e si deduce che i morti debbano essere stati moltissimi, se questa volta i comandanti, anzichè riportare le salme a Gibilterra per dare loro, come di costume, sepoltura nel cimitero militare della piazzaforte, hanno preferito calarle in mare.

Dopo di che l'Ammiragliato britannico potrà proseguire imperturbabile nella serie dei falsi e delle reticenze che non convincono nessuno e tanto meno gli osservatori imparziali che hanno avuto, ancora una volta, la possibilità di controllare direttamente la esatta portata del nuovo insuccesso della «più potente flotta del mondo».

Come un nostro bombardiere ha affondato un sottomarino

X, 31 luglio

Il 28 luglio apparecchi operanti nella Grande Sirte hanno accertato la presenza di un sottomarino britannico nelle acque di quella zona. Gli aviatori italiani hanno sganciato, con un tuffo ardito, le loro bombe sull'obiettivo. Prima che il sottomarino inglese potesse effettuare l'operazione di immersione, è stato colpito da bombe di massimo calibro e si è inabissato all'istante producendo una violenta esplosione.

L'INVIATO DI ROOSEVELT AL CREMLINO

Promesse e pretese
che non saranno realizzate

Berlino, 31 luglio

Hopkins, l'inviato straordinario del Presidente degli Stati Uniti, giunto a Mosca accompagnato da due esperti americani, è stato ricevuto da Stalin. Alla «storica udienza» hanno assistito il commissario agli Esteri Molotof e l'ambasciatore degli Stati Uniti. In serata l'*alter ego* di Roosevelt ha fatto alcune dichiarazioni ai rappresentanti della stampa estera. Si è così saputo che Stalin ha gradito moltissimo un messaggio personale del capo della Casa Bianca; secondariamente che in questo messaggio si esprime la viva ammirazione del popolo americano per il contributo che l'Unione sovietica ha dato e continua a dare alla causa della libertà mondiale. Vi si annuncia poi in tono impegnativo che Washington intende appoggiare validamente la lotta che i russi stanno conducendo contro «il comune nemico e cioè la Germania hitleriana». Hopkins ha lasciato quindi capire che lo scopo vero e proprio del suo viaggio è di fissare le basi di una stretta collaborazione fra le due grandi Potenze nel campo militare, politico ed economico. Il problema del pagamento — ha osservato ad un certo punto — non è certo complicato. In cambio di un determinato materiale bellico l'Unione sovietica fornirà agli Stati Uniti, oppure alla Gran Bretagna, metalli e prodotti agricoli. Non è escluso nemmeno che in un secondo tempo la legge di noleggio e prestito possa essere applicata anche nei confronti di Mosca. In un secondo tempo: vale a dire se la collaborazione russo-americana dovesse assumere gli sviluppi raggiunti da quella anglo-americana. Tali sviluppi allo stato attuale delle cose appaiono senz'altro possibili. Certo è, comunque, che Roosevelt si propone di sfruttare al massimo quest'altra congiuntura, propizia soprattutto, ad un'ulteriore revisione estensiva della dottrina di Monroe. Naturalmente l'inviato straordinario di Washington non ha fornito in proposito indicazioni di sorta; però ha sottolineato l'importanza delle basi aeree e navali sovietiche in Estremo Oriente nel quadro del «coordinamento degli sforzi destinati a garantire l'esito finale della gigantesca lotta». Ben inteso la concessione di alcune di queste basi agli Stati Uniti servirebbe per proteggere le spalle sovietiche dal Giappone. Inoltre verrebbero agevolate le forniture comprese quelle alla Cina di Ciang Kai Scek.

Il Cremlino non guarda tanto per il sottile e cerca di far buon viso a cattivo gioco. La presente situazione gli impone di accettare qualsiasi proposta, a qualsiasi condizione. Del resto le promesse valgono quello che valgono e i patti e i trattati press'a poco come le promesse. Se le armate di Voscilof, di Timocenko e di Budienny riuscissero a sostenere vittoriosamente l'urto degli eserciti antibolscevichi, basterebbero poi poche divisioni per ricacciare al di là dello stretto di Behring la guarnigione americana.

Si può quindi prevedere — osservano i circoli politici berlinesi — che Stalin accetterà senz'altro tutte le proposte di Roosevelt. La missione di Hopkins non lascia alcun dubbio circa i propositi ed i piani della Casa Bianca. E' chiaro che il Presidente vuole approfittare della situazione per tentare di assicurarsi il completo appoggio del bolscevismo, nella speranza che tale appoggio faciliti il raggiungimento degli obiettivi imperialistici della politica del dollaro.

Dove tali obiettivi dovrebbero essere raggiunti, è evidente: in Estremo Oriente, ai danni del Giappone. Ma a Tokio si sta all'erta da un pezzo. Le ultime decisioni militari lo hanno dimostrato e le ultime dichiarazioni di Konoe ce ne danno definitiva conferma. Il Capo del Governo nipponico ha fatto sapere ieri che il suo Paese è pronto e deciso ad affrontare con mezzi adeguati tutte le possibili complicazioni ed è sicuro di tenere testa a qualsiasi coalizione. A Londra e a Washington ci si sbaglia di grosso, sottovalutando le risorse materiali e spirituali del Giappone.

TAULERO ZULBERTI

Un bellicista nominato capo della Commissione del Senato americano

Washington, 31 luglio

In sostituzione del senatore George è stato nominato capo della Commissione senatoriale per gli affari esteri il senatore Connally che è uno fra i più accaniti sostenitori della politica bellicista di Roosevelt.

Prendendo lo spunto dal recente clamoroso successo ottenuto dai sottomarini tedeschi nell'attacco ultimo contro un convoglio inglese nell'Atlantico, il collaboratore per la Marina Hanson Baldwin in una nota apparsa oggi sul *New York Times* osserva come sebbene la cifra degli affondamenti subiti dalla Gran Bretagna nel mese di giugno sia inferiore a quelle dei mesi precedenti, non sia il caso di farsi sovverchie illusioni. La battaglia dell'Atlantico — conclude l'articolista può riservare ancora molte sgradevoli sorprese per l'Inghilterra. *(R. S.)*

CRONACA DI BOLOGNA

VIAGGI NEL BOLOGNESE

Sul ponte di Bazzano...

Nei piccoli specchi d'acqua del torrente Samoggia il sole, quando la nuvole non lo ricoprono, si diverte a far giochi di luce, dall'alba al tramonto, seguendo col suo passaggio da un lato all'altro, il susseguirsi dei giorni.

Uomini e carri, più svelti del sole, attraversano il corso d'acqua passando sul solido ponte che è proprio al margine del paese, mentre la veloce ferrovia elettrica vulica il piccolo ostacolo fluviale su altro ponte, nuovissimo, segno di modernità e di progresso.

Ma il sole non è uno scioperato che perda le sue ore a far «civetta» con le pozzinghere; e su queste basse colline che s'alzano appena dalla vasta pianura del Po, là dove ella termina, egli scalda le spighe del grano robusto e dà vigore e spirito ai grappoli dell'uva, disseminata in lunghi filari: è questo il regno dello «Chasselas», il tipo d'uva assai rinomato, buono per trionfare sulle tavole, dopo un pranzo copioso o degno anche di borbottare nei tini, per finire in bottiglia e ritornare all'aria, finita la prigionia di quache anno, con un baldanzoso schioccar di turaccioli.

Un mercato tra i più importanti

Gli alberi di questa terra sono carichi di frutta, nella propizia stagione e questa della produzione di pesche e susine e albicocche, è altra grande risorsa del territorio di Bazzano, dove è sorto ora anche uno stabilimento per la conservazione e la lavorazione delle polpe di frutta. E c'è, infine, un altro prodotto tipico, che dà grande risorsa al paese: il formaggio grana, che qui si produce e che qui confluisce anche da tanti altri centri vicini della provincia modenese.

Gli scambi mercantili fra Bazzano e i paesi circostanti sono sempre stati intensi e proficui; benchè questo comune sia, come superficie, piccolissimo, il paese ha sempre vantato un mercato fra i più importanti dell'intera regione: ogni sabato, infatti, qui si radunano sensali, produttori e commercianti di Bologna e di Modena, di Vignola e di Spilamberto, per non dire che di alcuni luoghi, e le contrattazioni di merci e bestiami sono copiose.

Dall'alto del poggio che s'eleva a Mezzogiorno, alza la sua torre merlata e le cinture delle trascorse fortificazioni, il castello che fu della contessa Matilde e che, in seguito, i Bentivoglio ampliarono. Accanto, a dividere il dominio storico e spirituale del luogo, sorge la chiesa arcipretale di Santo Stefano, affidata alle cure di don Angelo Romagnoli. Nel tempio sono buoni dipinti, fra cui un Santo Stefano di Simone da Pesaro, e una delle stazioni della Via Crucis, opera di Gaetano Gandolfi.

Il Commissario Prefettizio, Rodolfo Ortelli e il Segretario del Fascio, camerata Otello Ognibene, presiedono alla vita pubblica del sano paese, coadiuvati dal rag. Mario Garagnani, segretario comunale. Molte opere e istituti notevoli vanta già Bazzano, benchè accolga nella sua giurisdizione comunale solo quattromilanottocento anime: c'è una buona biblioteca, ci sono il tiro a segno e l'acquedotto, il macello efficiente e l'ospedale con 50 letti. Le scuole secondarie cedono il posto alla scuola media unica, amministrata dal Comune e fiorenti sono le organizzazioni fasciste, accentrate nella Casa del Fascio, costruita nel 1938 e che ora si pensa di sopraelevare di un piano, per meglio accogliere, appunto, il Dopolavoro e le altre istituzioni, in continuo sviluppo.

Le case per il popolo

Per il popolo è già allo studio il progetto di costruzione di case, che sorgeranno nei pressi della stazione nuova: case popolari che accoglieranno parte di quelle famiglie ora addensate nel borgo alto, detto Paradiso, dove bisognerà sfollare un poco e abbattere qualche catapecchia, per poi rieddificare. Altre costruzioni che sorgeranno sono i magazzini per la stagionatura dei formaggi, opera cui sta interessandosi la benemerita Cassa di Risparmio di Bologna.

Paese favorito da una buona posizione geografica Bazzano raccoglie e ordina tante attività che si svolgono nelle zone dei dintorni e che qui hanno la loro sede più agevole e tradizionale per le relative operazioni di compravendita. Grande vantaggio questo intenso commercio ha conseguito dalla istituzione della ferrovia elettrica Bologna-Vignola, gestita dall'Amministrazione Provinciale bolognese: la nuova linea, celere e bene attrezzata, permette il collegamento diretto fra Bazzano e qualsiasi stazione d'oltralpe, quanto alla spedizione delle merci.

Nei periodi stagionali più propizi gli spedizionieri di Bazzano, raccolte le frutta del luogo, cui si aggiungono quelle prodotte nei comuni di Savignano e di Vignola, fanno partire circa dieci vagoni al giorno di merce diretta a Milano e a Monaco o in altri importanti mercati italiani e esteri.

Tale attività richiede altre piccole industrie o forme di artigianato complementari, che a Bazzano, infatti, sono fiorenti: le segherie per la produzione degli imballaggi da frutta garriscono dal mattino al tramonto, levando, fra gli spruzzi della segatura, gli alti stridi dei nastri metallici che mordono i tronchi d'abete. E le cooperative artigiane lavorano la canapa e attorcigliano corde, altro prodotto indispensabile ai copiosi traffici, buona parte dei quali si svolge anche sulle linee di comunicazione secondarie, come i servizi automobilistici con Savigno e Zocca, pure gestito dalla Provincia di Bologna e la ferrovia Bazzano-Spilamberto-Modena, amministrata dalle Ferrovie Modenesi.

Operosità, questa di Bazzano, più soddisfatta del presente che anelante ai grandi progetti dell'avvenire; la qual cosa, s'intenda, non significa che il paese sia al di fuori di quei roseI progetti che danno sapore e vitalità ad un centro abitato quanto ad un organismo umano. Questo v'è, fra i progetti da realizzarsi, di molto importante: il complesso delle opere di arginatura del Samoggia, il cui alveo, troppo alto, è talvolta minaccioso. Genio Civile e organismi di bonifica dovranno intervenire anche in questo settore, ad evitare che una piena molesta rompa gli argini e porti via il ponte di Bazzano. Sul quale, come dice una sola canzone d'altra terra italiana, ma come accade in tutti i ponti del mondo, vengono gli innamorati per darsi la mano e un bacio d'amore. E la luna, galeotta, imbianca di calce le pozzanghere e fa più candida la ghiaia.

G. Ti

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

30 Luglio 1941-XIX

NATI	**13**
MORTI	**6**
MATRIMONI	**3**

La situazione alimentare

Direttive del Prefetto ai Podestà ed ai Segretari comunali

Nella sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni sono stati riuniti a rapporto tutti i Podestà ed i Segretari comunali della Provincia, presenti il Direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni ed il Direttore della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

Il Prefetto saluta i camerati che partecipano al rapporto e, mentre elogia i Podestà ed i Segretari comunali per l'opera che essi svolgono nei Comuni, ricorda la popolazione della provincia laboriosa e fedele.

Esaminata la situazione alimentare, l'Eccellenza Salerno si sofferma sulla distribuzione dei generi razionati di prima necessità, impartendo precise direttive.

Raccomanda, quindi, di agevolare la azione di controllo dei prezzi recentemente affidata al Partito, intensificando la vigilanza da parte degli organi dipendenti, vigilanza che deve essere esercitata nei confronti dei produttori, grossisti e dettaglianti.

Il Capo della provincia richiama, successivamente, l'attenzione dei Podestà su alcuni problemi locali connessi allo stato di guerra, impartendo disposizioni in merito ai sussidi militari, agli uffici notizie ed all'assistenza ai combattenti ed ai feriti di guerra. Conclude esaltando lo spirito eroico, la laboriosità e la devozione al Duce del popolo della «X Legio».

Il rapporto si è iniziato ed ha avuto termine col saluto al Duce.

La disciplina della panificazione

Illustrata ad un'assemblea di fornai

Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'Unione dei Commercianti, si è svolta l'assemblea dei panificatori, presieduta dal presidente Guido Cazzoli, presenti il direttore dell'Unione, dottor Giorgio Sbordoni, l'avv. Ballerini direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione e il dottor Nicola Farina dirigente la Squadra annonaria.

Il presidente ha illustrato alcune nuove norme che regolano la vendita e la nuova disciplina alla quale i panificatori dovranno attenersi. Ha inoltre espresso ai presenti l'elogio che le superiori autorità hanno recentemente fatto ai fornai di Bologna per la collaborazione efficace data e per la loro tecnica, nella preparazione e confezione del prezioso alimento.

Il direttore dell'Unione ha poi illustrato alcune norme tecniche dei nuovi provvedimenti.

Apertasi la discussione, hanno interloquito molti panificatori, portando ognuno di essi con le loro osservazioni, un efficace contributo alla migliore soluzione dei vari problemi prospettati.

Alla fine il direttore della Sezione alimentazione ha riassunto la discussione ringraziando i panificatori per la loro totalitaria ed efficace partecipazione data alla riunione.

AL 3° LUGLIO MUSICALE

Il successo dell'"Amico Fritz,,

Stasera "Madama Butterfly,,

Ne ha scritte altre tredici; ma il Mascagni più vero, più somigliante a se stesso — quello rimasto scolpito nella fantasia nel cuore e nella fedeltà del popolo italiano — è Mascagni della *Cavalleria* e dell'*Amico Fritz*. Inutile parlare del terremoto d'entusiasmo che fece sussultare l'Italia del 1890 con l'avvento della *Cavalleria*. E' storia di cinquant'anni fa; cioè a dire di ieri e perciò vivissima nella memoria. Posso ricordare, invece, il caso dell'*Amico Fritz*. Il successo fu clamoroso: sette pezzi bissati e trentacinque chiamate alla ribalta. Ma, mentre la *Cavalleria* ha durato un mezzo secolo ad essere ininterrottamente di scena, il *Fritz* ha avuto qualche eclisse. Comunque, oggi, riappare alla ribalta con tutti i suoi diritti riconosciuti di opera di getto; fatta di slancio e di spontaneità di ispirazione; colla disinvoltura, i colori accesi della prima giovinezza.

L'edizione presentata ieri sera, felicemente organizzata dal Dopolavoro Provinciale a celebrazione del cinquantenario dell'opera, merita l'encomio solenne. Ad essa, oltre il valore dei protagonisti, ha giovato decisamente la concertazione del M.o Antonio Sabino. Sebbene già ottimamente classificato fra i direttori italiani, (e ben degno di salire ancora di grado), per i bolognesi era una novità o quasi. Il suo *Amico Fritz* è caratterizzato da precisione, lindura, esattezza ritmica, equilibrio, accorta varietà di coloriti e di gusto negli effetti. I protagonisti. La Dolores Ottiani: voce calda e flessibile: modo di cantare dolce e vibrante; morbidezza di modulare; freschezza di accenti e di espressione, senso della misura. Il tenore Malipiero, cantante delle finezze e delle delicatezze; dicitore limpido e spiccato. Fraseggiatore mordente incisivo; che porge con naturalezza e con efficacia pronta e giusta. La Simionato, dalla bella voce, è in possesso di larghe risorse liriche e interpretative; così da potersi cimentare in parti più importanti. Il baritono Togliani elemento sicuro e valido per canto e scena. Bene gli altri: l'Ines Antonelli, Luise e Giunta. E i cori del M.o Giungi. E la regia del M.o Messina. Sotto la guida del M.o Sabino l'orchestra ha risposto di pieno impegno.

Nota di cronaca. Ancora, un «esaurito». Successo completo e maggiore di quelli registrati fino ad oggi. Applausi vivissimi a scena aperta a tutti i «pezzi» forti dell'opera: richieste di bis: applausi e chiamate ai protagonisti e al direttore. Fu bissato l'intermezzo.

(ga.)

*

Stasera, alle ore 21, prima rappresentazione di *Madama Butterfly*. Edizione preparata con tutte le cure possibili; così da poter rispondere alle esigenze e alla grande aspettativa del pubblico. Ecco l'elenco artistico: l'Adami-Corradetti, la Simionato, il tenore Ferraulo, il baritono Gobbi, la Tonelli, Giunta, Luise, Badioli, Busacchi, Grandi. Direttore il M.o Sabino. Istruttore dei cori il M.o Giungi.

Da questa mattina, ore 10, all'ufficio sotto il Voltone del Podestà sono in vendita i biglietti per la «seconda» dell'*Amico Fritz*.

Riceviamo: «Caro *Carlino*, data la brevità dell'*Amico Fritz* dato che spesso viene rappresentato con altre musiche, è dato che il tenore Malipiero noi bolognesi lo sentiamo, così poco, non potrebbe il Dopolavoro Provinciale vedere di accogliere un vivissimo desiderio del pubblico interessando l'illustre artista a voler cantare dopo lo spettacolo della seconda recita alcune romanze? Sarebbe veramente un andare verso il popolo. Ringraziando... ». Giriamo la più che legittima richiesta alla Presidenza del Dopolavoro.

Il mortale malore di un vecchio

Ieri mattina nella autorimessa Nosadella, sia nella via omonima al n.o 52, il settantacinquenne Luigi Gervi, abitante in via S. Margherita 13, veniva colto da malore. Subito trasportato all'Ospedale S. Orsola, vi giungeva cadavere.

L'istituzione di nuove Scuole

Tre istituti di ordine tecnico, dieci scuole elementari e quattro rurali

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in seguito all'approvazione del piano di nuove istituzioni volute dal Duce, ha disposto che a partire dal nuovo anno scolastico siano istituite: a Bologna una R. Scuola tecnica commerciale, alla quale sarà annessa l'esistente R. Scuola di avviamento professionale a tipo commerciale «Aldrovandi» e una R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile; a Bazzano, una R. Scuola di avviamento professionale a tipo agrario; dieci scuole elementari di categoria e quattro rurali.

Particolare rilievo assume l'istituzione della nuova R. Scuola tecnica commerciale.

La notizia sarà accolta con grande favore dalla cittadinanza, perchè questo è uno dei pochi tipi di scuola che Bologna, fra le altre grandi sedi, ancora non abbia. Si deve alla attuale riforma della «Carta» mussoliniana ed al vivo interessamento delle autorità scolastiche locali se ogg. la cosa vede la sua attuazione. E' stato infatti comunicato al R. Provveditore agli Studi che a partire dall'anno 1941-42 è istituito il primo anno di corso di questa nuova regia scuola presso la R. Scuola d'avviamento professionale commerciale «Aldrovandi» in via S. Stefano al n. 118.

Esso comincerà a funzionare col 5 ottobre prossimo e le iscrizioni potranno effettuarsi dal 20 agosto al 30 settembre. Alla frequenza di questa prima classe sono ammessi senza esame i licenziati dalle scuole di avviamento professionale, e con esami integrativi, gli alunni che abbiano conseguito il titolo di iscrizione alla quarta classe ginnasiale o alla quarta classe di istituto inferiore tecnico o magistrale.

La Scuola Tecnica ha la durata di un biennio, al termine del quale e previo esame di licenza, si consegue il diploma di «computista-commerciale».

Scopo di questa Scuola, secondo la XIII Dichiarazione della «Carta», è quello di integrare la Scuola professionale per la preparazione specifica agli impieghi ed al lavoro specializzato delle grandi aziende commerciali, industriali, agrarie. In questo tipo di istituto medio, scientificamente organizzato, le materie d'insegnamento comprendono, oltre quelle di cultura generale, anche il calcolo mercantile, la ragioneria, le istituzioni di commercio, la pratica commerciale, due lingue straniere, merceologia, stenografia, dattilografia, che permettono di dare ai giovani una preparazione tecnica e spirituale rispondente alle più moderne esigenze della vita commerciale, o quale viene richiesta negli impieghi presso le amministrazioni statali, parastatali o private.

Anche la R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale femminile avrà una sua importante funzione e servirà, fra l'altro, a sfollare la R. Scuola secondaria di avviamento industriale «Floravanti»; infine, la R. Scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Bazzano, pur non costituendo una vera e propria nuova istituzione, darà luogo ad una profonda trasformazione dell'attuale Scuola.

Giovane rimasta ferita

In circostanze non ancora appurate

Ieri sera è stata ricoverata all'Ospedale S. Orsola, per ferita lacera al terzo inferiore avambraccio sinistro con asportazione di parti molli fino all'osso, la giovane Leda Dalla Casa, di anni 17, abitante in via S. Isaia 20.

La ferita, prodotta da arma da fuoco, presenta una certa gravità, tanto che i sanitari temono sia necessaria l'amputazione della mano sinistra.

Le circostanze del ferimento, esposte dalla giovane, sarebbero del tutto accidentali e dovute precisamente all'imprudenza con cui essa avrebbe maneggiato un fucile da caccia carico, provocandone lo sparo.

Sappiamo però che le Autorità stanno facendo diligenti indagini per accertare se le cose si sono veramente svolte, così come la ragazza le ha raccontate.

L'incidente è avvenuto nelle ultime ore di lavoro nell'ufficio della direzione della fabbrica di scope della ditta Finelli e Maccaferri sita in via Saffi 71, ove la Dalla Casa è occupata.

Vita della X Legio

Il Federale in visita ai mercati rionali

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, sono stati visitati i mercati rionali della città dal Segretario federale e dai componenti il Direttorio federale.

Ispezione del sen. Salvi a tre colonie elioterapiche

Ieri il sen. Giunio Salvi, accompagnato dal vice-comandante della G.I.L., ha ispezionato, d'ordine del Segretario del Partito, le colonie elioterapiche di Borgo Panigale, Budrio e Borgo Tossignano.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Dalla marcia su Roma alla marcia su Mosca

Domani, sabato, alle ore 18 parleranno sul tema: Dalla Marcia su Roma alla Marcia su Mosca» i seguenti camerati: Vincenzo Mercogliano al Gruppo «Magnani», Maioli Giovanni al Gruppo «Gardi», Ivo Luminasi al Gruppo «Giordani».

A Pianoro, alle ore 16, parlerà il camerata Mario Bacchi e a Minerbio il camerata Gaetano Ungarelli.

Domenica tratterà lo stesso argomento il camerata Renato Monticelli a Vergato, Riola di Vergato e Ploppe di Salvaro.

LA SCONSIDERATEZZA DI UNA BALIA

Scompare nottetempo da casa abbandonando un neonato orfano

La sconsideratezza di una giovane donna ha portato nella famiglia del signor Antonio Melandri, abitante in via S. Stefano 35-37, una situazione di disagio non disgiunto da angoscia. Il Melandri, attualmente in servizio militare, quale sott'ufficiale di marina, si trova in breve licenza per un grave lutto familiare. La di lui consorte decedeva poche settimane or sono, mentre dava alla luce una creatura. Questa, sopravvissuta, dopo non facili ricerche veniva allevata da una balia, la ferrarese Cesarina Benassi di anni 18, uscita pochi giorni or sono dal nostro Istituto di Maternità.

La giovane balia trovò in casa Melandri la più lieta accoglienza, perchè alla piccola creatura era così assicurato l'indispensabile nutrimento.

Ieri sera verso le ore 22, il Melandri e la di lui succera, si coricarono lasciando la balia nella sua stanza accanto al letto del piccino. Nulla di anormale essi notarono nè rumori sospetti udirono. Solo poco più tardi, e precisamente verso le 23.30, quando una loro ospite, la signorina Bianca Belisardi, rincasò e trovò la di lei camera tutta a soqquadro, credette che i ladri avessero fatto una capatina nell'abitazione del Melandri. Questi tosto destato, constatava che qualcuno si era impadronito di vari oggetti — vestiti e capi di biancheria — di proprietà della Belisardi, per un valore di un paio di migliaia di lire.

Ma la sorpresa maggiore l'ebbe il Melandri quando trovò abbandonato il suo piccolo mentre la giovane balia era scomparsa. L'inattesa rivelazione portò un comprensibile turbamento nella famiglia del Melandri, la quale, più che del furto patito, si preoccupa della scomparsa della nutrice, poichè non sa come poter soddisfare le indispensabili ed improrogabili esigenze della neonata rimasta senza nutrimento.

La scomparsa della balia, è stato denunciata al funzionario di notturna della Questura, il quale ha iniziato immediate indagini per rintracciarla.

I contributi unificati in agricoltura

Il problema esaminato dalle categorie interessate e segnalato alle superiori Gerarchie

Nel corso di recenti riunioni è stato esaminato il problema dei contributi unificati in agricoltura, che tanta importanza riveste dal punto di vista dell'economia agricola della provincia e in ispecie delle zone montane.

In seguito a tali riunioni, tenuta presente la legge relativa e poichè le norme in vigore sono state emanate dalle competenti Confederazioni in applicazione delle disposizioni sulla previdenza e l'assistenza che stabiliscono un carico contributivo paritetico per i datori di lavoro e per i prestatori di opera, si è determinato di segnalare alle superiori Gerarchie alcuni rilievi fatti onde promuovere temperamenti tecnici e di merito che corrispondano alle particolari necessità delle categorie localmente interessate.

Una scatola di preziosi rinvenuta in tranvai

Ieri mattina su di una vettura tranviaria della linea di Casalecchio, veniva rinvenuto dal bigliettaio Dante Aldrovandi una scatola. Portata dall'onesto fattorino alla direzione dell'Azienda, la scatola veniva aperta e si constatò che conteneva 44 buste contenenti pezzi d'oro, fra catene, anelli, orecchini ed orologi, per un valore che, in un primo tempo, si ritenne assai rilevante, ma che poi fu precisato in circa diecimila lire.

La preziosa scatola era stata smarrita dal commesso Frontini di Vignola.

Precipita in sogno dalla finestra a Borgo Tossignano

L'altra notte il giovane operaio Roberto Giorgi, di anni 18, domiciliato a Borgo Tossignano, sognando, come ha poi riferito che un triste figuro era penetrato nella sua camera per derubarlo, si è slanciato dal letto, sporgendosi dalla finestra aperta e precipitando nel sottosuolo, dall'altezza di circa sette metri. Il medico, subito accorso, gli constatava la frattura di un braccio ed altre minori lesioni.

Fiocco azzurro sulla lettiga dei vigili del fuoco

Ieri mattina i Vigili del fuoco venivano chiamati d'urgenza per trasportare alla Clinica Ostetrica la partoriente Ada Ricciardelli, abitante in via Barchetta, 12.

Giunti sul luogo la donna, veniva assalita dalle doglie. Adagiata sulla barella poco dopo la donna dava alla luce un bel maschietto.

Alla bisogna si prodigarono i vigili Silvio Manganelli, Nino Azzaroni e Luigi Accorsi, che provvidero alla necessaria assistenza accompagnando poi puerpera e neonato all'Ospedale S. Orsola dove entrambi sono stati assistiti dai sanitari.

La lettiga è ritornata alla Caserma Fabbri con il nastro azzurro.

Stato Civile

Denunce del 29 Luglio 1941-XIX.

NATI: Zanotti Giancarlo, Santovito Elda, Ricci Maccarini Vanna, Orsini Maria, Benfenati Camilla, Rambaldi Paola, Serra Valerio, Chiusoli Anna Rosa, Cenni Franco, Zucchini Maria Luisa, Gozzi Giancarlo, Fiumi Grazia Maria, Tullini Maria Adele. Totale 13.

MORTI: Memo Erminia, ved. Cuzzocrea, possidente, via Malgrado 11; Sgargi Adele, a. 54, in Giovannini, colona, via Castiglione 103; Zanetti Letizia, a. 51, in Mondial, civile, via F. Roncati 40; Forlani Enrica, a. 73, religiosa, via Tagliapietre 13; Bergonzoni Emma, a. 46, operaia; Bentivogli Dino, a. 37, bracciante. Totale 6.

MATRIMONI: Pazzaglia Riccardo, elettromeccanico celibe-Facchini Angelina, i. d., nubile; Zecchi Dario, impiegato, celibe-Dondi Imelde, modista, nubile; Galani Armando, magazziniere, celibe-Tenini Elvira, operaia, nubile. Totale 3.

FIOCCHI BIANCHI

TINA e VINCENZO STANZANI unitamente ai nonni ARISTIDE e FILIPPO SALVATORI annunciano con gioia la nascita di

GRAZIELLA

avvenuta in Bologna il 20 luglio 1941. Via del Cairo n. 11.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Merano col quale possono vincere molti milioni.

Alla piccola Graziella Stanzani è stato assegnato il biglietto N. 94261 Serie E

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN, 24
LA PRODUZIONE PIU' AGGIORNATA

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Su. Comp. riv. «Borboni-Billi» Sch. «Regina di Broadway» G. Rogers.

MODERNISSIMO - «Via dei brillanti» Renée Saint Cyr, Junie Astor, J. Berry.

CONTAVALLI - «Il controllore dei vagoni letto» Darrieux «Follie Bergere».

MARCONI - Ap. ore 15 «Rose scarlatte» De Sica, Saint Cyr, «Angelo del focolare».

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto 21,15 «Abbandono» Corinne Luchaire, M. Denis.

REX - «Sherlock Holmes» Hans Albers «Rosa di sangue» Viviane Romance.

ITALIA - «Figli di Nessuno» Lionel Barrymore «Amore zingaro» K. Hepburn.

SAFFI - «Bufera d'amore» Michel Simon «Frontiera senza legge» John Wayne.

CARDUCCI - «Ohm Kroger» Emil Jannings all'aperto. Enorme successo.

CENTRALE - «La sua canzone» F. Gravey

VERDI - «Cercasi segretaria» e varietà.

OLIMPIA - «Caso del giurato Moreland».

APOLLO - «Assenza ingiustificata» divertente, Alida Valli, A. Nazzari. Successo.

SAVOIA - Ore 15.30 «Nulla sul serio», Pr.: Piat. L. 3. Gall. L. 5. Ridus. d'uso.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO SESANA
MONTECATINI TERME
///
Sabato 2 e Domenica 3 Agosto, ore 17
CORSE al TROTTO

al CONTAVALLI
DUE COLOSSI
Il controllore dei vagoni letto
e **FOLLIE BERGERE**

MARCONI da oggi a domenica
ROSE SCARLATTE
e **ANGELO DEL FOCOLARE**

OGGI al VERDI (cupola aperta)
Arte Varia - Cinema

Ammanchi di combustibile liquido in danno dell'Amministrazione militare

Sette arresti e quattro denunce

L'autorità militare, avendo accertato ammanchi di combustibile liquido ai danni dell'Amministrazione militare, svolgeva indagini e poteva appurare la responsabilità delle seguenti persone: Antonio Ventura di Lamberto di anni 26, abitante in via Emilia Ponente 99, fruttivendolo; Serafino Lipparini fu Luigi nato nel Brasile 37 anni or sono e residente a Bologna in via S. Felice 157, meccanico con officina propria; Nello Lorenzoni fu Pellegrino da Spilamberto di anni 30, residente a Bologna in via Duca d'Aosta 6, autista; Bruno Salvatori di Romeo di anni 21, abitante in via Emilia Ponente 113, macellaio.

Tutti costoro venivano segnalati all'Arma dei Carabinieri che li denunciava all'autorità giudiziaria militare per furto e ricettazione.

Sono stati inoltre arrestati, tale Riccardo Carlaggi, Oscar Gallo, Luigi Alberti, Renzo Melò, Trentino Mariani, Piccardi e Mandrioli.

Continuano le indagini per la identificazione e denuncia di altri ricettatori.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Bini vincitore della Gran Fondo

e tutta la squadra della "Viscontea,,

al XXVIII Giro ciclistico dell'Emilia

Una giovane Casa, che al suo debutto in campo sportivo ha ottenuto quest'anno le più belle soddisfazioni e che si è sempre fatta notare per la sua esemplare correttezza, ha iscritto in blocco la sua forte squadra al XXVIII Giro dell'Emilia. Avete capito che si tratta della «Viscontea», la Casa che di un Bini spento e deluso ha fatto il vincitore della Gran Fondo e del Giro del Piemonte. Ed è appunto Aldo Bini, il popolarissimo atleta di Prato, che apre l'elenco degli atleti in giallo-blu iscritti alla corsa del 10 agosto, organizzata dal «Resto del Carlino» e dalla V. S. Reno.

Aldo Bini è uno dei maggiori esponenti del nostro ciclismo. Atleta Elezarro, scapigliato si era trovato l'anno scorso — dopo un inizio di carriera ineguagliabile — in una posizione secondaria, per nulla corrispondente ai suoi mezzi e alla sua classe. Forse aveva troppo scherzato Bini, mentre gli altri facevano sul serio e, quando anche lui volle provare di cambiare strada, la delusione e l'avvilimento lo avevano ormai avvinghiato negandogli la forza morale per risalire la corrente. Fu a questo punto che la «Viscontea» si prese Bini facendone il suo caposquadra: e bastò questa dimostrazione di fiducia perchè l'atleta ritrovasse la sua personalità di campione. Oggi, a metà dell'annata sportiva, Bini ha già vinto la Gran Fondo e il Giro del Piemonte, si è classificato fra i primissimi molte altre volte e per un soffio e per... una scorrettezza di Favalli non ha potuto ghermire la maglia tricolore.

Accanto a Bini, che è il «lavriero» della compagnia, la «Viscontea» farà scendere in gara quattro solidi elementi, uno dei quali, Giordano Cottur, si fa particolarmente raccomandare. Chi vorrà attaccare sulle salite dovrà fare i conti anche con il triestino, mentre il tenacissimo e resistente Crippa, l'esuberante Landi e l'esperto Romanatti non mancheranno di fare sentire il loro peso sulla bilancia della classica gara emiliana.

Ma l'elenco degli iscritti odierni conta anche altri nomi che vanno sottolineati. C'è Batlo, il nipote di Guardengo, che con la sua magnifica regolarità riesce sempre a classificarsi fra i primi e che non più tardi di domenica ha ottenuto il terzo posto nel Giro della Campania; c'è Walter Generati, il brillante pedalatore emiliano che sulle strade a lui familiari vorrà tentare la grande affermazione che quest'anno — per un cumulo di ragioni alle quali non è estranea la sfortuna — non è ancora riuscito a raggiungere; c'è Tomasoni, il piccolo arrampicatore torinese che già di una volta ha saputo inserirsi nel bel mezzo della lotta, costringendo alla resa più di un campione.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Servadei Glauco del Dop. Aeronautica di Predappio; 2 Succi Luciano, idem; 3 Ronconi Aldo, idem; 4 Amadori Guerrino del Dop. Ferroviaria di Ancona; 5 Godio Spirito del Dop. Bemberg di Gozzano; 6 Battistini Armando della Libertas di Rionili; 7 Grassi Guido di Pinerolo; 8 Desserafis Giovanni di Torino; 9 Bini Aldo di Prato; 10 Cottur Giordano di Trieste; 11 Landi Almone di Galliano; 12 Crippa Salvatore di Lissone; 13 Romanatti Carlo di Fino Mornasco; 14 Bailo Osvaldo di Novi Ligure; 15 Tomasoni Guerrino del Dop. Lancia di Torino; 16 Generati Walter di Modena.

Le iscrizioni vanno dirette alla redazione sportiva del «Resto del Carlino» e alla Segreteria della F.C.I. e si chiuderanno domani, sabato, alle ore 24.

GINNASTICA

Gara per "nazionali,, a Fano

Roma, 31 luglio

La R. F. G. d'I. ha affidato alla S. S. del Littorio, Alma Juventus di Fano, la organizzazione di una gara nazionale di ginnastica artistica individuale di preparazione olimpionica, riservata alla categoria «nazionali».

La gara di Fano che avrà svolgimento il 15 agosto p. v., viene a sostituire il grande raduno ginnastico, che avrebbe dovuto svolgersi a Breslavia alla stessa data. Ma, come è noto, la manifestazione tedesca è stata rinviata e la R.F.G.I., per premiare il lungo lavoro preparatorio degli attrezzisti nazionali e per comprensibili ragioni di studio e di osservazione, supplisce con la gara di Fano, nel cui programma sarà varata la nuova formula olimpionica proposta.

ATLETICA

Il Presidente del C. P. del Coni di Bologna accompagnerà gli "Azzurri,, a Budapest

Gli atleti azzurri che nei giorni 9-10 corrente incontreranno a Budapest la rappresentativa d'Ungheria, partiranno da Udine il 5, per rientrare in Patria il giorno 12. Si ha notizia anche la Fidal ha dato incarico all'ing. Gustavo Baraccani, presidente del C.P. del Coni di Bologna, di accompagnare la squadra italiana in Ungheria e di fungere da giudice di gara nell'importante incontro.

IL TROTTO A VILLA GLORI

A Ciclopico il Premio Montebuono

Roma, 31 luglio

Pr. *Monti Prenestini*, L. 10.000, metri 2000: 1. Bugatti (Finocomio) in 2.38 (1.29); 2. Esso, 3. Sesto l'Ardito; 4. Uberta - Tot. 183,50; 107; 21 (259) — Pr. *Monti Cimini*, L. 8000, m. 2020: 1. Accadia (Cicognani) in 3.03.8 (1.31.9); 2. Corlinu; 3. Paciscone; 4. Puglia - Tot. 19,50; 7; 6.50 (35) — Pr. *Monti Lucani*, L. 10.000, m. 2000: 1. Montanina (Bottoni) in 2.59.8 (1.29.1); 2. Agesilao; 3. Vallescura; 4. Serotina - Tot. 7.50; 5.50; 5.50 (17,50) — Pr. *Monti Ernici*, L. 7000, m. 2000: 1. Marinetto (Branchini) in 3.02.6 (1.30.4); 2. Martignone; 3. Redenta; 4. Ondina - Tot. 10; 9; 13.50 (57,50) — Pr. *Montebuono*, L. 20.000, m. 1700: 1. Ciclopico (Quadrelli) in 2.20 (1.22.4); 2. Nannette Hanover; 3. Rosalba Casiera; 4. Vindice - Tot. 28.50; 10.50; 14.50 (530) — Pr. *Monti Sabini*, L. 8000, m. 2100: 1. Arduino d'Ivres (Quadrelli) in 2.58,7 (1.28.5); 2. Minuccio; 3. Umbra; 4. Leone - Tot. 15.50; 7.50; 10.50 (83.50) — Pr. *Monti Leprini*, L. 8000, m. 1700: 1. Dari (D'Errico) in 2.28.1 (1.27.1); 2. Berico; 3. Gironda; 4. Arcoveggio - Tot. 18; 8; 7.50 (103,50) - Doppio al totalizzatore 4.a e 5.a corsa L. 101,50.

Fra i più noti calciatori che lasciano le file della Roma sono Acquarone, Timon (che si accinge a trasferirsi in Argentina a causa di una invalidità permanente conseguente ad un disgraziato infortunio di gioco) e Azin. Sono tuttora in corso trattative riflettenti: Francolucia, Ceresa, Azin, Grassi, Fusco, Di Pasquale, Searamelli e Carucellini. Per contro la Roma ha provveduto a ingaggiare Risorti (portiere) dal Savoia di Torre Annunziata; Andreoli (terzino) dal Perugia, Mornese (centro-sostegno) da Novara e Cappellini (interno destro) dal Napoli.

Le classifiche del Campionato di serie C sono state omologate dal D.D.S. e pertanto sono promosse alla serie B la Fiumana, il Pescara, il Prato e la Pro Patria di Busto A.

Il Gut Forlì ha definitivamente stabilito per l'8 e il 9 agosto la disputa della Coppa Guido Pallotta, manifestazione di tiro a segno aperta ai goliardi di tutta Italia.

Anche Rovet è stato invitato a tenersi a disposizione della F.C.I. per l'incontro Italia-Germania (giorno dell'Asse) che avrà luogo a Elberfeld il 31 corrente.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Scambi attivi ed insistenti. Le richieste di alcuni titoli azionari conferiscono oggi al mercato un aspetto sostenuto determinando ulteriori sensibili miglioríe della quota (le Torri che hanno aperto a 300 sono salite sino a 340). In complesso, tutto il comparto si mantiene fermo ed in progressivo aumento.

I Titoli dello Stato hanno ceduto di qualche frazione di scarsa importanza.

	30	31		30	31
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B. N. 5%	75.90	75.80	Mercia	1375.—	1380.—
» 5 %	93.65	93.55	Ed. Agr. Ab.	100.—	101.—
Bad. 5 %	95.—	94.90	Viscontea	940.—	940.—
» 3½%	73.—	72.65	Cimitata	695.—	685.—
Ven. 3½%	95.75	95.75	Montana	241.—	234 —
B.T. 1942	97.50	97.40	Star	905.—	955 —
B.T. 1943	97.15	97.—	Ital. Ag.	163.—	165 —
B.T. 1944	98.40	98.30	Adriatica	242.—	248 —
B.T. 1949	99.50	99.20	Emil. Ind.	920.—	930 —
B.T. 1950	98.90	98.55	Terni	299.—	340 —
			Ass. Gen.

LE RECITE A VENEZIA

I Masnadieri

di Federico Schiller

Venezia, 31 luglio

Penso alla foresta. E non perchè la foresta sia il luogo romito e avventuroso dei protagonisti schilleriani; ma perchè tutto il dramma, tutto il dialogo, ha la dura, sconvolta, soggiogante bellezza di una immensa cattedrale di alberi: dove la tempesta dà fiato a un organo invisibile, e mostruoso. Schiller aveva, al tempo dei *Masnadieri*, vent'anni: e voleva essere poeta. Obbligato a studiare medicina, fantasticava, in ansiosa solitudine, il desiderato destino; obbligato a una regola bigia e mediocre, fantasticava il dominio degli orizzonti. L'opera è — non mormorata ma gridata — una confessione. Una confessione con la musica di Verdi: che è musica veemente, massiccia, soverchiante e spettacolare.

La prima volta che lessi i *Masnadieri*, andar cauto non mi fu possibile. Già avevo, sebbene giovanissimo, il vizio del criticare; ma un'attenta indagine non mi fu possibile. Ne uscii affascinato: con quel rombo di parole nella fantasia. Parole che sono come la roccia: e come l'acqua. Piantate lì per l'eternità; e zampillanti e fuggevoli. Cupe come una stregoneria; e iridescenti. Deve essere capitato a tutti: lo Schiller dei *Masnadieri* non consente, a una prima lettura, l'indugio pedantesco. L'impeto è trascinatore, la magia è sopraffattrice. E' la foresta, vi ripeto: che non consente ai viandanti novizi di districarsi.

La sera della prima recita, al Teatro di Mannheim, in quel gennaio del 1782, io non c'ero; ma immagino. Immagino quell'agitata meraviglia, quello sbalordito successo. Che, è risaputo, non straripò subito. Ma non fu indifferenza lo scarso calore dell'inizio; fu, invece, stupefazione. Che cosa accadeva? Che era quel linguaggio di selva? Che sorta di autore ignoto il barone soprintendente aveva scoperto? Il giovane Schiller, dentro l'uragano dei *Masnadieri*, affermava il diritto alla sua vita: cioè alla sua poesia. E con la forza risoluta dei vent'anni — e del sogno — dava a un fatto personale un significato amplificatore; urlava romanticamente la sua ribellione. La odiata medicina era la società: contro la quale il poeta scagliava le sue fragorose accuse. Può parere, questa, una romantica interpretazione della nascita dei *Masnadieri*; ma quel ragazzo, segnato dal genio, deve, di certo, il suo poetico furore anche alla modesta avventura di quell'avvio. Intendiamoci: non fisso un limite al tumulto umano di un'opera, se non di uno scrittore; ma il giovane Schiller mi par sempre di vederlo buttar giù un libro dalla finestra.

Adesso, il discorso dovrebbe farsi lungo: nonostante l'indole di questo ragguaglio. Che bada alla sintesi; e allo spettacolo allestito da Guido Salvini nel giardino della Biennale. Dovrei intrattenervi, adesso, con rapida panoramica, sul significato del dramma entro quel tempo e quella società; dovrei dare un'occhiata a tutta l'opera schilleriana entro il teatro germanico ed europeo. Procedere, dovrei, per definizioni, non per dimostrazioni; e popolare lo scritto di nomi e di titoli... Preferisco, invece, dichiarare, con l'umiltà del caso, che il dialogo dei *Masnadieri* è, per me, il miglior dialogo del Nostro; inteso nei suoi risultati drammatici. Con questo, non oppongo il ventenne ideatore dell'avventura di Carlo Moor al più esperto autore (una esperienza umana che, di anno in anno, prodigiosamente si accresce) del *Don Carlos* o del *Guglielmo Tell*; nè oppongo una poesia di giovani sentimenti, di acerbe invenzioni, a una poesia illuminata dal pensiero e dal dolore; avverto un fatto: che Schiller non sarà più scrittore di teatro con sì incisa, vertiginosa, artigliante teatralità.

Ritrovo, dovuta a Schiller, questa proposizione: «la poesia è delirante e forte come il primo amore». Ebbene: a me pare che un esatto, categorico aggettivo esprima il vigore drammatico dei *Masnadieri*: l'aggettivo «delirante»: nel quale la bufera della fantasia, l'impeto del ritmo si concludono. Questa mia scrittura vorrebbe, con disperata fatica, rifare il suono dell'opera. Che è ancora compatta nella teatralità delle sue parole. Non dimentichiamo che la parola del poeta drammatico deve obbedire a leggi ben definite: colore, cadenze, superlativi, tronchi, piane o aspre movenze, concitati crescendi, slanci e pause e smorzati indugi. Questa è la parola teatrale: ispirazione e calcolo, poesia e spettacolo. (E questa è l'arte). Vi è la teatralità del groviglio; una teatralità che invecchia; e vi è la teatralità della parola. La teatralità, poniamo, di Scribe e di Sardou; e la teatralità di Goldoni e di Schiller. Vi è una intima regia delle sillabe che non va confusa con l'allestimento scenico.

Il dialogo dei *Masnadieri* è un allucinante spettacolo nel quale i personaggi più non rivelano la giovanile inesperienza — affermata dallo stesso Schiller — delle cose umane. I due fratelli Moor — Carlo, che si fa giudice e punitore di quella società; Francesco, avido e tetro o bieco e parricida — e il vecchio Moor, e la piorante Amalia, e la masnada dei boschi, sono espressi con un tono estremo che esclude ogni graduazione sentimentale. Ma fra il castello e la taverna, il giardino e la foresta, il ventenne autore costruisce un prodigio di immagini, di musiche, di colori che annulla ogni veristica indagine. E i *Masnadieri* è una fiaba: romanticamente. La fiaba — e la poesia «delirante e forte» — della foresta.

Risento Shakespeare; e risento Gozzi. Quel Gozzi al quale Schiller offrirà una versione della *Turandot*; quel Gozzi che, diffuso in Germania dalla traduzione del Werthes, mi par suggerire con il *Corvo* il disegno di Francesco Moor: personaggio che anche sollecita il ricordo di Iago. E riascolto di Shakespeare la calante cadenza di certe battute. Dice Carlo Moor alla fine: «sovvienmi d'un miserabile al quale ho parlato venendo qui. L'infelice lavora alla giornata per nutrire undici figliuoli. E' promessa una taglia di mille luigi d'oro a colui che consegni vivente il grande masnadiero. — Quell'uomo verrà soccorso». (Ho citato dalla nobile traduzione del Cavaliere Andrea Maffei). E' il ritmo dell'ultima battuta dell'*Otello*; è ritmo dell'ultima battuta di *Amleto*. Ed è una grande battuta schilleriana, una mirabile battuta poetica: dove il travaglio del protagonista, slanciato con fiera anima verso un nobile, solitario disegno, si compone entro una già palese religiosità, entro un ordine umano e morale che riconosce una più alta legge, «inviolabile nella maestà sua»: ordine nel quale l'arte del grande poeta tedesco e i giovanili modi di uno spirito preoccupato ma inesperto e di una immaginazione potente ma confusa troveranno una limpida, compatta, affrancata espressione.

Opera singolare e bellissima: onorata dalla Biennale con una degna edizione. Il regista Guido Salvini ha risolto con sicuro accorgimento i numerosi problemi che una messinscena all'aperto additava. Risoluzione che ha proposto agli spettatori un allestimento per «luoghi deputati», consentito dalla mobile tecnica del dramma, romanticamente sciolta dalle classiche esigenze. La recitazione mi è parsa puntuale, colorata, mossa. Attenta e agile la composizione dei gruppi: rilevato ogni personaggio. Si sa che il teatro all'aperto obbliga sempre a un tono disteso; ma, stavolta, l'impeto canoro era suggerito dallo stesso linguaggio del poeta. Il Ricci ha dato al protagonista una forza scattante, una calda malinconia, un inciso tormento. Il Beniassi ha espresso il suo personaggio con torbido, sinuoso accento. La Adani è stata una dolce Amalia. Il Turriati ha raffigurato il vecchio Moor con solenne drammaticità. Ma tutti vanno segnalati: dal bravo Baseggio al Randone, dall'Olivieri a Ernesto Sabbatini, dall'Anzelmo al Lombardi, dal Tordi al Crast. Le musiche di Beethoven hanno aggiunto al fantasioso spettacolo, che si giova della scenografia e dei costumi ideati da Aldo Calvo, un fascino di più.

E. FERDINANDO PALMIERI

Magnifico successo

I Duchi di Genova, il ministro Bottai e l'ambasciatore Mackensen presenziano la rappresentazione

Venezia, 31 luglio

Alla prima rappresentazione dei *Masnadieri* hanno assistito questa sera i Duchi di Genova, il ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, l'ambasciatore di Germania Von Mackensen con la sua gentile consorte, il cancelliere d'Ambasciata Von Reicher, il direttore generale per il teatro del Reich dott. Schloesser, il direttore generale per il teatro e la musica dott. De Pirro, il presidente della Biennale conte Volpi di Misurata, col segretario consigliere nazionale Antonio Maraini, gli accademici d'Italia Ojetti, Bontempelli, Marangoni, il Prefetto, il Federale, il regista Trenker ed uno stuolo di critici italiani e germanici nonchè un pubblico grandioso che ha affollato le vaste tribune.

Il successo dello spettacolo è stato pieno, caloroso, magnifico. Regista ed interpreti sono stati ripetutamente applauditi a scena aperta ed evocati più volte al proscenio alla fine delle due parti.

Al termine della rappresentazione i Duchi di Genova e le altre autorità presenti hanno tenuto a dimostrare il loro compiacimento coi creatori di questo fortunato secondo spettacolo della Biennale d'arte di Venezia.

L'ammissione di nuovi allievi al Centro sperimentale di cinematografia

Roma, 31 luglio

Il Ministro della Cultura Popolare ha diramato il bando di concorso per l'ammissione di nuovi allievi al Centro sperimentale di cinematografia per il venturo anno accademico 1941-42, i cui corsi avranno inizio il primo novembre.

Il concorso riguarda sette posti per allievi della sezione regia ed organizzazione della produzione, dieci posti nella recitazione, sei posti nell'ottica, tre posti nella fonica e quattro posti nella scenografia.

Le singole domande, in carta libera con la indicazione della sezione prescelta dall'aspirante allievo dovranno essere regolarmente documentate secondo le richieste del bando. Il titolo di studio prescritto per l'accettazione è quello della licenza di scuola media superiore, salvo che per la sezione recitazione per la quale è ritenuta sufficiente la licenza di una scuola media inferiore. L'età minima degli aspiranti è prescritta in anni 20 per gli uomini e in anni 18 per le donne. Per la sezione recitazione tali minimi sono di anni 16 per le donne e di anni 18 per gli uomini.

Le richieste del bando di concorso dovranno essere dirette alla segreteria didattica del Centro sperimentale di cinematografia, Roma, via Tusculana. L'accettazione delle domande avrà termine col 15 settembre.

La produzione di ossigeno

raggiunge i 35 milioni di metri cubi

Roma, 31 luglio

In relazione agli sviluppi dell'industria meccanica e metallurgica notevoli progressi quantitativi è andata registrando in Italia la produzione dell'ossigeno compresso che già nel 1938 aveva raggiunto oltre 18 milioni di metri cubi all'anno.

Per avere una idea del rapido e considerevole aumento della produzione nazionale di ossigeno, il cui settore industriale ha assunto rilevante importanza anche dal punto di vista autarchico, rendendo possibile l'operazione di saldatura autogena, basta considerare che tale produzione, ammontante a 850 mila metri cubi nell'anteguerra, raggiungeva appena i 10 milioni di metri cubi un decennio addietro. La capacità produttiva degli stabilimenti industriali italiani di ossigeno, ottenuto per elettrolisi, è stimata ad oltre 35 milioni di metri cubi all'anno.

I duplicati delle fatture

In caso di smarrimento degli originali

Roma, 31 luglio

A chiarimento di analogo quesito sottopostogli, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che in caso di smarrimento dell'originale di una fattura, può la parte interessata provvedere, sulla scorta dell'esemplare in possesso dell'altro contraente, all'emissione di un duplicato. Tale duplicato dovrà contenere l'indicazione che trattasi di duplicato di fattura smarrita, e dovrà essere anch'esso assoggettato alla tassa di bollo con l'osservanza delle stesse formalità stabilite per i duplicati in genere di documenti assoggettati all'imposta sull'entrata.

Notizie del Partito

I prezzi alla produzione delle patate, dei fagioli, delle lenticchie, dei ceci, delle cipolle e dei pomodori

Roma, 31 luglio

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca le recenti decisioni della Sottocommissione per la disciplina del mercato ortofrutticolo.

Sono stati fissati i prezzi alla produzione delle patate di massa, a partire dal mese di agosto, e consentendo delle variazioni mensili fino al maggio prossimo. E precisamente da lire 60 al quintale in agosto si scende a lire 50 in settembre e ottobre, per risalire poi gradatamente a lire 70 nel maggio 1942. Per le patate lunghe, dette anche di tipo olandese, è consentita una maggiorazione di lire 10 al quintale.

Per i fagioli comuni, il prezzo alla produzione è fissato in lire 350 al quintale per i mesi di agosto e settembre, per poi subire adeguate variazioni fino al giugno 1942. Per i fagioli pregiati, viene consentita una maggiorazione di lire 50 al quintale.

Per le lenticchie, il prezzo varia da lire 370 in agosto a lire 415 nel maggio 1942; non si fa distinzione per le diverse qualità.

Per i ceci di massa, il prezzo varia da lire 220 in agosto a lire 265 nel maggio 1942; i ceci mezzani godono di una maggiorazione di 40 lire al quintale, e per i ceci giganti tale maggiorazione è portata a lire 80.

Le cipolle secche estive sono fissate a lire 65 al quintale; quelle secche invernali variano da lire 60 in agosto a lire 112 nel maggio 1942.

Per i pomodori di uso industriale, sono confermati i prezzi vigenti, essendo stati fissati per gruppi di provincie.

Le Sottocommissioni provinciali, tenendo presente come base detti prezzi, fisseranno quelli per la vendita al consumo diretto. Per tutti i generi di cui sopra, i prezzi al dettaglio verranno fissati dalle Sottocommissioni provinciali, sulla base delle norme stabilite dal *Foglio di Disposizioni* n. 160, che regola la disciplina generale per il mercato ortofrutticolo.

I suddetti prezzi per le patate vanno maggiorati per le provincie importatrici degli elementi di costo seguenti, quando effettivamente riscontrati come necessari per l'approvvigionamento di ciascuna provincia: a) trasporto dalla zona di produzione al magazzino del grossista (da stabilirsi localmente); b) calo durante il trasporto nella misura del 2 per cento calcolato sul prezzo all'origine; c) utile del grossista (da stabilirsi localmente) calcolato sul prezzo all'origine; d) imposta sull'entrata nella misura del 2 per cento da calcolarsi sul costo del prodotto franco magazzino del grossista; e) trasporto dal grossista al dettagliante (da stabilirsi localmente); f) utile al dettagliante (da stabilirsi localmente); g) imposta sull'entrata nella rivendita al consumatore in misura del 2 per cento da calcolarsi sul costo del prodotto per franco negozio dettagliante.

Per fagioli comuni si intendono quelli uniformemente colorati, bianchi e screziati, comuni, misti, e tutti gli altri non inclusi fra quelli pregiati. Per fagioli pregiati si intendono i seguenti tipi: cannellino, borlotti, piattelle, Cipro, elefante e corona.

Per le lenticchie, viene fatta la sola distinzione per le lenticchie sterilizzate, il cui prezzo viene determinato aggiungendo il costo della sterilizzazione di lire 25 al quintale e un calo peso di lavorazione nella misura del 2 per cento.

I prezzi per le cipolle sono per vendita dal produttore al grossista per franco vagone partenza, pagamento in contanti. Qualora la merce sia consegnata sull'azienda del produttore, dovrà essere concordato fra le parti il costo medio di trasporto dall'azienda alla stazione della zona di produzione e detratto dai prezzi avanti stabiliti.

Per la determinazione dei prezzi al dettaglio dei fagioli, lenticchie, ceci, cipolle, dovrà essere seguito lo stesso schema stabilito per i prezzi al dettaglio delle patate.

Per determinare la base di costo della salsa di pomodoro in conserva agli effetti della determinazione dei prezzi relativi, vengono confermati i prezzi del pomodoro per uso industriale già concordati fra le categorie interessate, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura nel febbraio scorso:

a) Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Pisa, Pistoia, Perugia; varietà: 1.o San Marzano lire 32, 2.o altre varietà, lire 30;

b) altre provincie dell'Italia settentrionale e centrale (esclusa Littoria): varietà: 1.o San Marzano lire 32, 2.o altre varietà, lire 28.

I suddetti prezzi sono per franco luoghi di ricevimento che verranno fissati per ciascuna provincia dalle organizzazioni interessate.

Gli stessi prezzi sono riferiti al pomodoro infrascato. Per il pomodoro non infrascato la riduzione del prezzo è di lire 2 al quintale.

Le Sottocommissioni provinciali per la disciplina del mercato ortofrutticolo tenendo come base di riferimento i suddetti prezzi stabiliti per l'industria, determinano i prezzi del pomodoro per consumo diretto, tenendo anche conto dell'epoca di maturazione nelle varie zone di produzione.

Il Sottosegretariato per gli Affari Albanesi

cessa dalla propria attività

Due anni di azione feconda in pace e in guerra

Roma, 31 luglio

Con provvedimento in corso, è stato disposto che il Sottosegretariato per gli Affari albanesi, avendo adempiuto ai compiti di carattere eccezionale per i quali era stato creato, cessi dalla propria attività.

Ulteriori provvedimenti e speciali accordi tra i Governi italiano ed albanese assicureranno la continuazione ed il normale svolgimento delle attività di interesse comune dei due Paesi.

Il Sottosegretariato per gli Affari Albanesi era stato costituito alle dipendenze del Ministero degli Affari Esteri nell'aprile del 1939, subito dopo l'unione italo-albanese, al fine di potenziare e valorizzare rapidamente l'Albania, e il Duce ne aveva affidata la direzione al cons. naz. Zenone Benini. In due anni di vita, il Sottosegretariato è stato, in pace e in guerra, il pronto e sagace esecutore delle direttive superiori per la risoluzione di tutti i problemi riguardanti l'Albania. Si è portato a termine un vasto piano di opere, si è data all'Albania una importante attrezzatura stradale, portuaria, industriale e di traffici, assicurando lavoro a decine di migliaia di operai italiani ed albanesi. Creati i nuovi organi statali albanesi, questi hanno trovato nel Sottosegretariato il principale strumento di collaborazione e di coordinamento delle energie dei due paesi.

La prova della guerra vittoriosa ha dimostrato che gli scopi prefissi sono stati raggiunti. Maturata e preparata attraverso due anni di fattiva e stretta collaborazione con l'Italia, realizzate le sue aspirazioni nazionali, l'Albania fascista è in grado di assolvere oggi i compiti che le spettano accanto all'Italia.

I militari agli esami della seconda sessione

Roma, 31 luglio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato le disposizioni per la partecipazione dei militari agli esami di ammissione, idoneità, licenza, maturità classica, scientifica, artistica ed abilitazione tecnica e magistrale della prossima seconda sessione.

I militari che, a norma del paragrafo 17 dell'ordinanza 11 aprile 1941-XIX pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 19 aprile 1941-XIX, abbiano completato, nella prima sessione del corrente anno, gli esami iniziati nelle sessioni del 1940, o abbiano sostenuto nella stessa sessione gli esami di riparazione ma siano stati respinti, possono presentare domanda e documenti ai Provveditori agli Studi entro il termine del 25 agosto per essere ammessi a sostenere di nuovo tutte le prove nella seconda sessione del corrente anno.

Coloro che erano iscritti alla sessione estiva a norma del citato paragrafo 17 dell'ordinanza e non abbiano affatto sostenuto le prove a cui erano ammessi, potranno partecipare alla seconda sessione per sostenere le prove stesse negli istituti nei quali erano iscritti per la prima sessione, presentando entro il 25 agosto domanda al capo di istituto, corredata di documento giustificativo dell'assenza dalla prima sessione, o facendo riferimento alla giustificazione già presentata durante la sessione stessa.

Coloro che avrebbero avuto diritto di partecipare alla prima sessione del corrente anno per completare gli esami iniziati nelle sessioni del 1940 o per sostenere le prove di riparazione a norma dell'anzidetto paragrafo 17 dell'ordinanza 11 aprile 1941-XIX, ma che non si iscrissero alla sessione stessa, potranno partecipare alle medesime condizioni alla seconda sessione. A tal fine, entro il 25 agosto dovranno presentare domanda al capo dell'istituto dove erano iscritti per gli esami delle sessioni del 1940, corredata di una dichiarazione in carta semplice dell'autorità militare dalla quale risulti che la mancata partecipazione a una delle due sessioni dell'anno scorso, o il mancato completamento degli esami nelle sessioni stesse, dipese da servizio militare.

Coloro che abbiano partecipato alla prima sessione del corrente anno a norma dell'anzidetto paragrafo 17 dell'ordinanza 11 aprile 1941-XIX e non abbiano potuto sostenere, per ragioni dipendenti da servizio militare, tutte le prove per le quali erano ammessi, possono completare le prove nella seconda sessione negli istituti stessi nei quali sono iscritti per gli esami, presentando entro il 25 agosto domanda al capo di istituto, corredata di documento atto a dimostrare la dipendenza dal servizio militare della parziale assenza dalla prima sessione o facendo riferimento alla giustificazione presentata durante la sessione stessa.

Gli interessati possono rinunciare a questa facoltà e chiedere invece, nei modi e nei termini stabiliti dal primo comma della presente disposizione speciale, di sostenere di nuovo tutte le prove nella seconda sessione.

I prestiti matrimoniali

ai lavoratori all'estero o in Albania

Roma, 31 luglio

In merito alla concessione dei prestiti matrimoniali, gli organi competenti hanno recentemente disposto che nel caso in cui il beneficiario del prestito matrimoniale si trovi all'estero o in Albania per ragioni di lavoro, inviatovi per disposizione del Commissariato per le emigrazioni o colonizzazione, il versamento del prestito può essere eseguito alla moglie, mediante la esibizione di una semplice dichiarazione con la quale il marito la nomina sua procuratrice per la riscossione del prestito e si impegna alla restituzione in soldo del prestito stesso. La dichiarazione sarà redatta in carta semplice ma dovrà essere autenticata dall'autorità consolare o luogotenenziale italiana del luogo, ove il beneficiato presta la sua opera.

In proposito è opportuno altresì tener presente che se il prestito matrimoniale è stato concesso nella misura ordinaria, e successivamente al richiedente è stato riconosciuto il diritto al premio o all'assegno di nuzialità, la somma corrispondente al premio o all'assegno potrà essere recuperata a favore dell'amministrazione provinciale a titolo di rimborso della maggior somma concessa come prestito.

Modalità di denuncia delle giacenze di formaggi

Roma, 31 luglio

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 28 luglio 1941-XIX, col quale è fatto obbligo a tutte le aziende produttrici, stagionatrici e grossiste, distributrici di formaggi, e degli altri derivati caseari di denunciare all'Ufficio Controllo Formaggi, entro il 5 agosto 1941-XIX, le giacenze al 31 luglio 1941-XIX dei suddetti prodotti caseari di loro proprietà, sia che si trovino in magazzino proprio, che di terzi.

Le aziende casearie produttrici e stagionatrici dovranno presentare la denuncia di cui sopra distintamente per ogni caseificio o per ogni magazzino di stagionatura da esse gestito, mentre ogni azienda grossista e distributrice dovrà effettuare una sola denuncia per tutti i magazzini di deposito da essa gestiti.

La denunzia indicherà: nome cognome o ragione sociale dell'azienda e relativo domicilio legale; quantità di formaggio, distintamente per tipo, e degli altri derivati caseari, fatta eccezione per il burro, in giacenza alla mezzanotte del 31 luglio 1941; il peso dei formaggi e loro stagionatura (grana, sbrinz).

Fiume e Zara non più zone d'operazioni

Roma, 31 luglio

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando del Duce, in data 22 luglio 1941 XIX, col quale è abrogato il primo comma dell'articolo primo del bando in data 27 aprile 1941-XIX, che considera zona delle operazioni i territori della provincia di Fiume e del presidio di Zara.

Nomina d'un Vescovo

Roma, 31 luglio

Padre Carlo Baldini, procuratore generale dei chierici regolari della Madre di Dio, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli (Roma) è stato nominato Vescovo di Chiusi e Pienza.

La vertenza per l'eredità Broglio alla Corte d'Appello di Torino

Torino, 31 luglio

Il 23 dicembre 1938 moriva in Torino il senatore Giuseppe Broglio, Presidente della Cassa di Risparmio. Questi, con testamento pubblico, mancante della firma del testatore, rogato dal notaio di Brescia Ferruccio Gandolfini, annullata ogni precedente disposizione, istituiva eredi universali di tutto il suo cospicuo patrimonio, ammontante a un milione e seicentomila lire, una conoscente, la signora Dolores Clerico, moglie dell'avvocato Giacinto Bauzano di Bossolasco e la madre di costei, la signora Alessandrina Bonello vedova Clerico, mentre lasciava il solo usufrutto di 400.000 lire alla vedova Antonietta Rizzo, e rispettivamente quattrocentomila lire e duecentomila lire in titoli alle due sorelle.

Insorgeva la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, con atto di citazione 6 febbraio 1939, chiamando dinnanzi al nostro Tribunale le suddette signore, nonchè le sorelle e le nipoti del testatore, la di lui nuora Rizzo, inabilitata e il di lei curatore avvocato Sola, per ottenere la dichiarazione di insanità mentale del Broglio e l'esecuzione e l'attuazione di quello che era, così affermavasi, la sola vera volontà del defunto, manifestata col testamento olografo 10 dicembre 1935, regolarmente depositato e pubblicato, con cui gra istituita erede per un terzo la Federazione dei Fasci di combattimento di Torino con obbligo di devolvere le attività alla colonia di Cero, e per un terzo, la nipote Gabriella Niri in Ingaramo e per l'altro terzo la nipota Lucia Niri in Graziani, disponendo nel contempo l'usufrutto della somma in questione per diversi legati.

Senonchè, procedendosi all'inventario dell'eredità Broglio si rinveniva un altro testamento olografo, anteriore di pochi mesi alla morte del Broglio, nel quale egli, lasciando la quota legittima alla moglie, istituiva erede per due terzi dell'intero suo patrimonio, la nipote signora Gabriella Niri, in Ingaramo e per un terzo il signor Angelo Verduri, da molti anni suo segretario.

Di fronte al nuovo testamento, la Federazione dei Fasci di combattimento rinunciò al giudizio.

La signora Gabriella Niri in Ingaramo ed il signor Angelo Verduri convenivano davanti al Tribunale di Torino le signore Alessandrina Bonello vedova Clerico e Dolores Clerico in Bauzano nonchè il marito avvocato Bauzano, quale esecutore testamentario, insieme agli altri esecutori colonnello Tola, notaio Giraldi e ragionier Minini, podestà di Sirmione, insieme alle sorelle, alla moglie e all'altra nipote Lucia Niri in Graziani, allo scopo di veder dichiarato nullo per vizio di mente del testatore ed in subordine annullato per captazione da parte delle eredi istituite il ricordato testamento pubblico — Rogito Gandolfini 25 novembre 1938 — in guisa che dovessero dichiararsi eredi la signora Gabriella Niri in Ingramo e il signor Angelo Verduri, in base al precedente testamento olografo 6 marzo 1938.

Per documentare lo stato di demenza senile che aveva turbato l'ultimo periodo di vita del Broglio, deducevano gli attori ben 89 capitoli di prova per testi, intesi a stabilire la rovina progressiva dell'intelligenza del povero Senatore, ridotto a non più riconoscere le persone colle quali aveva avuto lunga dimestichezza, a dire in escandescenze ogni momento, profondendo somme ingenti in regali a gente a lui quasi ignota.

Le convenute eredi, signore Clerico e Bauzano, deducevano a loro volta ben 45 capitoli di prova testimoniale per stabilire che il Senatore diede al notaio rogante, in presenza dei testimoni colonnello Baletta e dott. Girardi, le note disposizioni testamentarie, perchè il malato era in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il nostro Tribunale, con sentenza in data 22 maggio 1940, estensore il Giudice Talassano, ammetteva le prove testimoniali dedotte dalle parti in causa e riteneva inoltre di completare questo incombente con una perizia giudiziale. Contro questa sentenza interponeva appello le signore Alessandrina Bonello, Dolores Clerico e l'avvocato Bauzano, deducendo nuovi capitoli di prova testimoniali, comprovanti lo stato anormale del senatore Broglio.

Oggi la Corte d'Appello, presieduta dal comm. Luciano Adami, con sentenza estesa dla Consigliere Bozzi, ha respinta la domanda per l'annullamento del testamento pubblico, per captazione, ed ha ordinato la istruttoria della causa sulla domanda di nullità del testamento stesso, in quanto fondata sull'incapacità del testatore per vizio di mente.

Oltre ai capitoli di prova per testi e per interrogatori, già ammessi dal Tribunale, la Corte ne ha accolto altri, dedotti dal Clerico Bauzano.

La sentenza consta di 170 facciate, di cui metà formata dai capitoli di prova.

Signorine in abiti maschili

fischiate dalla folla

Trieste, 31 luglio

Due signorine di Trieste vestite alla mascolina, recatesi in gita ad Isola d'Istria, redarguite da un buon vecchio pescatore del luogo, hanno avuto il torto di rispondere in pessimo tono.

Raccoltasi una abbondanza numerosa folla di paesani, le due ragazze sono state sonoramente fischiate e la cosa avrebbe potuto degenerare se un maresciallo dei carabinieri, trovandosi a passare in quei pressi, non fosse intervenuto sottraendo le due malcapitate a qual peggiori, ed appioppando loro peraltro una severissima contravvenzione.

Pregiudicato che si spacola

per agente segreto in servizio

Montebelluna, 31 luglio

L'altra sera il maresciallo comandante questa stazione, trovandosi in servizio di pattuglia, procedeva, presso l'albergo S. Antonio, al fermo di certo Rino Stellin di Riccardo, da Morgiano S. Fidenzio.

Lo Stellin si era presentato all'albergo qualificandosi per agente segreto, incaricato di eseguire indagini per la scoperta di certe spie aggiranteci nei dintorni. Ostentò pure il titolo di Cavaliere, presentando il biglietto da visita con la scritta: «Cav. Stellin Rino S.A.C.A.».

Il maresciallo, comprendendo di aver a che fare con un venditore di fumo, procedette alla perquisizione personale dello Stellin, alla sua traduzione alla caserma e al conseguente interrogatorio dal quale risultò che il pregiudicato era autore di vari furti di biciclette e frodi di corse, per cui lo passò alle carceri locali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre lupi nel sottosuolo d'un villino

Roma, 31 luglio

L'altro giorno il giardiniere del villino dell'ammiraglio Balstrocchi, in via Picco dei tre signori, a Montesacro, narrava di avere avvertita la presenza di un lupo in una grotta sottostante il villino stesso.

Data la notizia all'Ufficio di Igiene, ed accertata la presenza di tre lupi anziché di uno (due di grossa taglia ed uno più piccolo), alcuni esperti provvedevano ad affumicare l'interno della grotta e ad uccidere le belve a mezzo di sostanze velenifiche.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 18, ore 10-12; 16-19. Dom. 9-12

Prof. Comm. O. Bonazzi
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
dalle 13.30-16 - Barberia 30 - Tel. 23914

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19.30

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE
Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, dom. 10-12

pubbl. C

La Fortuna suona alla tua porta per annunciarti il suo ritorno. Rispondile, acquistando qualche biglietto della Lotteria di Merano. Dodici lire ed il SALTO DI UN CAVALLO, possono farti milionario.

Hanno rapito ai fiori la profumata freschezza

mentola

NON IRRITA LA GOLA

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: Lire 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6-44). Fabbricato in Italia. (Aut. Pref. Milano 542271)

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Case site presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Case non si accettano corrispondenze raccomandate o anche pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

IRRIDAZIONE tubi e impianti completi da Vitali, Via Serlio 7, Bologna. 6736

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

OCCASIONE: vendesi frutteto attari 1,51 in città, irrigato, recinto, casa colonica, divisibile, alto rendimento. Scrivere G. Mazzi, Fossombrone. 6127

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

APPARTAMENTO cercasi subito 4 camere, accessori paraggi Galliera o vie secondarie centro. Branchini, Ippodromo Arcoveggio 6734

CERCANSI 4 ambienti centralissimi 1° piano uso modisteria. Scrivere Cassetta 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6654

CERCASI appartamento 3-5 camere, cucina. Scrivere Cassetta 12 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6740

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CALZOLERIA cerca orlatrici, operai e pratico commesso disposto trasferirsi Roma. Vaccari, Zamboni 4. 6730

CERCASI ragazzo con bicicletta esazioni ufficio. Scrivere Cassetta 10 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6732

CERCO capace saldatore elettrico e tornitore alfresista. Bonazzardi, Mascarella 156. 6678

IMPORTANTE industria macchine agricole Bologna cerca elemento primissimo ordine consulenza tecnica; preferiscesi ingegnere. Scrivere Cassetta 20 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6690

IMPORTANTE INDUSTRIA ricerca abile stenodattilografa pratica lavori ufficio. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti et referenze. Scrivere Cassetta 18 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6686

RADIOTELEGRAFISTA istruttore cerca Scuola Industriale Fioravanti, Bologna, Carlo Alberto 15 - Telefono 26-667, ore antimeridiane. 6135

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

ACQUISTASI piccola officina meccanica, prezzo vantaggioso. Scrivere Cassetta 4 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6704

SIGNORA cede o affitta avviato bar bottiglieria biliardo occasionalissima. Rivolgersi rag. Vacchi, Clavature 22, telefono 20295. 6758

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,50 per parola

CINQUANTADUENNE pratico amministrazione case, terreni, miti pretese offresi. Scrivere Cassetta 9 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6694

DISTINTA signorina offresi compagnia viaggio villeggiatura signorina signora, mite pretese. Scrivere Cassetta 14 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6744

ESPERTO contabile, amministratore di concetto, mansioni direttive, collaboratore coscienzioso, venti anni di pratica ogni lavoro ufficio in aziende industriali o commerciali di privati e società anonime, scopo miglioramento offresi a Ditta primaria. Scrivere Cassetta 13 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6698

QUARANTENNE capacità direttiva organizzativa disposto accettare incarico presso azienda industriale. Scrivere

RECENTISSIME

SI COMBATTE OLTRE IL NISTRO

La manovra verso Odessa

I prigionieri raccontano che nelle retrovie russe i rifornimenti non funzionano e che nella città si soffre la fame

(Da uno dei nostri inviati)

Bucarest, 31 luglio

Il cerchio si stringe intorno ad Odessa. Non sappiamo quanta fede si possa dare alla notizia diffusa questa sera nella capitale secondo la quale le forze corazzate tedesche e le divisioni romene avrebbero già raggiunto una delle due strade che adducono al grande porto del Mar Nero e precisamente la strada Balta-Odessa. Ma è certo che i maggiori nuclei di armati e le più forti difese sovietiche del settore si possono considerare eliminati. Nell'oltre Nistro si è combattuto negli ultimi cinque giorni molto duramente e anche se i bollettini dei Comandi alleati sono stati nei riguardi di questo fronte più laconici del solito, ciò non esclude che i risultati della lotta non siano stati ottimodo brillanti. Perchè tutto l'immenso fronte che dal Lago Ladoga raggiunge il Mar Nero si muove osservando la maggiore sincronia possibile e sviluppandosi in azioni quasi sempre affini.

Nuclei di resistenza accerchiati

Anche la battaglia dell'Oltre Nistro potrebbe essere definita, come quella di Smolensk, battaglia di annientamento, di distruzione. I sovietici per quanto non fosse nelle loro previsioni una così rapida fuga dalla Bucovina e dalla Moldavia, avevano disposto anche al di là del Nistro una serie di fortificazioni a carattere stabile che, se non potevano dirsi ultimate all'inizio delle ostilità, furono però messe in condizione di poter servire non appena l'attacco delle forze alleate si delineò in tutta la sua incontenibile potenza. Le unità tedesche e romene si sono imbattute nelle ultime linee fortificate poste a difesa della frontiera stabile, dopo essersi portate al di là di Nistro lungo le vallate dei numerosi affluenti di sinistra del fiume, affluenti che già di per se stessi costituiscono un appiglio tattico di notevole valore.

Ed è così che dopo l'inseguimento delle orde in ritirata si è dovuto nuovamente ricorrere ad una di quelle manovre di marca tipicamente germanica che in maggiore o minore proporzione, dalla campagna di Polonia ad oggi, hanno sempre dato ottimi risultati. Gli alleati hanno cioè infranto la linea nemica in parecchi punti, in modo da spezzettarla, da interrompere i collegamenti e da impedire qualsiasi organica azione. Poi hanno separatamente attaccato i nuclei di resistenza, avvolgendoli ed eliminandoli uno per uno. E' facile rendersi conto che la fine di azioni di tal genere non può essere in alcun modo prevista e che all'opposto la risoluzione totale della situazione può avvenire improvvisamente da un momento all'altro.

I prigionieri che di continuo affluiscono alle retrovie romene, forniscono con le loro dichiarazioni notizie oltremodo significative sulla reale situazione politica e militare del fronte ucraino. Fra l'altro l'armamento, l'equipaggiamento e lo spirito di alcuni reparti, caduti quasi intatti nelle mani degli alleati, non sono più quelli di due settimane or sono. Alcune compagnie arresesi in massa hanno dichiarato di non aver ricevuto, vivere da più giorni a numerosi reparti invece di ricevere delle munizioni per fucile già confezionate, si videro arrivare la polvere, il piombo e i bossoli in casse separate e i soldati furono costretti a improvvisarsi artificieri ed a fabbricarsi da soli le cartucce per i fucili.

Asiatici al fuoco

Fra i prigionieri aumenta ogni giorno il numero degli asiatici, segno evidente che esaurite le migliori riserve di uomini, i comandi rossi si sono visti costretti a fare affluire al fronte truppe appena giunte dalla lontana periferia e non ancora addestrate. E' stato notato che i combattenti di razza asiatica non ricevono la stessa dotazione di vestiti degli altri; molte volte essi vengono avviati al fuoco con una sbrindellata giubba militare sopra un pantalone borghese. Molti prigionieri recentemente catturati superano i cinquant'anni. Uno di questi, residente ad Odessa e aggregato alle truppe di terra, sebbene appartenente alla leva marittima, ha dichiarato di essere stato imbarcato sino ad una settimana addietro sul rimorchiatore requisito «Zora» e di essere stato avviato improvvisamente sul fronte del Nistro dopo che una bomba aveva provocato l'affondamento del rimorchiatore. Lo stesso prigioniero ha fornito interessanti notizie sulla caotica situazione di Odessa e sugli effetti dei bombardamenti aerei tedeschi e romeni. Nella notte dal 20 al 21 luglio le bombe di un apparecchio alleato non identificato avrebbero squarciato i fianchi di un piroscafo da mille tonnellate attraccato ad una banchina.

L'esplosione avrebbe rovesciato in acqua migliaia di scatolette di carne e di galletta, tutte di provenienza americana. «Credo si trattasse — ha detto il prigioniero — dei primi rifornimenti di viveri americani, provenienti da Mosca e imbarcati per essere trasportati non si sa dove. All'alba — continua il prigioniero — le scatolette galleggiavano ancora. Davanti allo sportello di un forno poco discosto dalla banchina, alcune decine di persone uomini e donne attendevano da due giorni dormendo all'addiaccio la distribuzione della magra razione. Intravvidero le scatolette di carne galleggianti nel porto e dalla folla che attendeva si staccò una decina di ragazzi di appena quindici anni i quali, tuffandosi in acqua vestiti come erano, tentarono di impadronirsi dei preziosi relitti. Pochi secondi dopo gli agenti della Ghepeù e le guardie di servizio sulla banchina aprirono il fuoco contro i ragazzi immersi nell'acqua. Nessuno di essi tornò vivo alla riva.

Secondo le concordi dichiarazioni di numerosi altri prigionieri, Odessa sarebbe quotidianamente teatro di cruenti tafferugli fra la popolazione affamata e gli agenti della Ghepeù, impotenti oramai a dominare il malumore anche con i moschetti. A uno di questi prigionieri è stato chiesto come mai il popolo, dopo tante spaventose epurazioni, trovava ancora il coraggio di ribellarsi. «Voi non conoscete la Russia di oggi — egli ha risposto — Per noi la morte non ha più alcuna importanza».

M. D.

La straordinaria avventura di alcuni piloti romeni

Fronte Ucraino, 31 luglio

Durante la scorsa notte, dinanzi alle prime linee germano-romene si sono presentati alcuni uomini coi vestiti a brandelli, affranti dalla stanchezza e dalle sofferenze che dovevano aver terribilmente patito e che, fattisi riconoscere per romeni, hanno chiesto di poter mangiare qualche cosa e di potersi riposare.

Erano aviatori, componenti due equipaggi di apparecchi da bombardamento romeni che sono stati costretti ad atterrare in territorio nemico, in Ucraina due settimane fa. I rossi non si accorsero della loro presenza di modo che essi poterono distruggere i loro apparecchi danneggiati e disperdersi nelle campagne. Di giorno si tenevano nascosti nei campi di grano e di granoturco e di notte marciavano con la sola guida della bussola tolta dal cruscotto di uno degli apparecchi, sfuggendo con pannocchie di granoturco e marciando per quattordici notti, sfuggendo alle pattuglie rosse di sorveglianza e riuscendo infine a superare le linee nemiche attraverso la foresta. Ieri notte essi hanno potuto far ritorno nelle linee romene.

Numerosi sono i casi di piloti romeni riusciti a rientrare nelle linee alleate. Un caccia romeno che aveva atterrato in Ucraina è stato riparato in territorio ucraino e l'equipaggio, con l'aiuto di contadini romeni del territorio moldavo, ormai non più sovietico, ha fatto ritorno a piedi nelle linee alleate. Quattro giorni dopo le truppe germano-romene occupando la località trovarono al punto indicato dagli aviatori l'apparecchio romeno in perfette condizioni. Questi casi che stanno a dimostrare l'alto spirito militare dei piloti romeni, costituiscono anche la prova dello stato d'animo delle popolazioni le quali, pur essendo ancora sottoposte al bolscevichi, fanno di tutto per facilitare i romeni e i tedeschi e sfuggire dalla prigionia. (*R. S.*)

Le operazioni dal Mar Nero al Baltico

Centinaia di aerei distrutti presso Smolensk – Diecine di migliaia di prigionieri e grandi quantità di armi catturate

Berlino, 31 luglio

Unità tedesche hanno travolto il 30 luglio, nel settore meridionale del fronte antibolscevico, altre munite posizioni sovietiche, proseguendo quindi la loro marcia verso est. A sud di Kiev sono state bombardate con grande successo colonne di autocarri e linee ferroviarie.

Nella conquista di una città lambita dal corso superiore del Dniepr e difesa ad oltranza dalle truppe bolsceviche, formazioni tedesche presero prigionieri oltre diecimila soldati nemici. Il bottino materiale è ingente: l'intero armamento di due reggimenti d'artiglieria, cioè 108 cannoni, 58 tra cannoni anticarro e lanciabombe, 392 mitragliatrici, 300 autocarri, 300 mezzi motorizzati diversi ed un aeroplano.

Inutili contrattacchi

Caccia Messerschmitt e distruttori che avevano bombardato con successo nel corso del 30 luglio le lunghe teorie di trasporti sovietici nel settore meridionale, hanno urtato nella via del ritorno contro una forte formazione di apparecchi da caccia bolscevichi. La formazione, dopo essersi dispersa per non offrire un bersaglio compatto, ha tentato di avvicinarsi ai nostri Messerschmitt. I piloti dei «Rata» non avevano però calcolato l'alta mobilità degli apparecchi tedeschi che hanno respinto opportunamente ogni manovra aggressiva martellando i «Rata» con le armi di bordo. Dopo che furono abbattuti in fiamme cinque «Rata» nemici la contraerea sovietica è intervenuta nel combattimento senza preoccuparsi per i caccia che volteggiavano agganciati con quelli tedeschi. Le granate erano così mal dirette da permettere ai distruttori tedeschi il proseguimento della caccia agli apparecchi «Rata» di cui altri sei sono stati abbattuti.

Ieri, nel settore di Smolensk apparecchi tedeschi da combattimento hanno appoggiato validamente le operazioni dell'esercito, distruggendo tra l'altro 27 cannoni, 33 carri armati e 140 autocarri nemici.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato ieri di sorpresa ad est di Smolensk un aeroporto sovietico nel quale si trovavano allineati centinaia di bombardieri tipo «Martin», velivoli da trasporto tipo «Maxim Gorki» e caccia. Bombe di medio e grosso calibro hanno centrato in pieno il vasto bersaglio. Le conseguenze si possono immaginare. Ben pochi apparecchi nemici sono rimasti incolumi.

Inutilmente unità sovietiche hanno tentato ancora nella giornata del 30 luglio di liberare le truppe accerchiate ad est di Smolensk, la cui distruzione è inevitabile.

Nella regione a sud di Wyazma le fanterie sovietiche appoggiate da carri blindati sono state lanciate contro posizioni tedesche ma senza alcun successo. I sovietici hanno subito gravi perdite. Formazioni di fanteria di rincalzo tedesche hanno annientato il 28 carri blindati sovietici e messo in fuga due reggimenti di tiratori siberiani.

Sette divisioni in frantumi

Truppe tedesche hanno completato l'accerchiamento delle divisioni sovietiche rimaste imbottigliate nel settore nord. Parti di sette divisioni nemiche, già decimate, sono state distrutte. Sono stati catturati migliaia di prigionieri. Il bottino comprende tra l'altro 27 cannoni, 23 cannoni anticarro, sette batterie contraeree, 78 autocarri e numerosi carri armati.

Un reggimento di fanteria sovietica accerchiato ad est del lago Peipus, è stato distrutto completamente il 30 luglio sulla spianata che separava di circa mille metri due selve. I bolscevichi hanno reiteratamente concentrato il loro attacco di sortita. Le compagnie sovietiche marciavano allo sbaraglio nella zona aperta, ad ondate estese, contro il fuoco di alcune mitragliatrici e mortai tedeschi. Due tentativi di sortita erano già stati frustrati. Quando la terza ondata, falciata a morte, ha cessato, l'attacco con l'intenzione di ripiegare, i soldati tedeschi hanno osservato che i bolscevichi cadevano come le mosche falciati dalle raffiche di mitragliatrici esplose nella schiena. I commissari politici avevano ordinato di sparare contro i propri subordinati per evitare una ritirata. Sotto il fuoco bilaterale anche questa terza ondata è stata maciullata al completo.

I magiari a cinquecento chilometri dalle basi di partenza

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 31 luglio

I reparti delle Honved, reparti celeri e fanterie, cavallerie e aviazione, hanno spezzato l'offensiva nemica iniziatasi alcuni giorni or sono lungo quasi tutto il settore tenuto dai magiari prodigandosi senza sosta e senza riposo con ardore e tenacia, pari all'alta fama militare che Capi e gregari hanno riconfermato in questa titanica lotta contro il colosso bolscevico.

In collaborazione diretta con le armate tedesche, ora continuano nel quadro dei precedenti piani di azione, le operazioni dell'esercito ungherese. In tutto il fronte l'avversario è in piena ritirata e le difficoltà del terreno cui accennavamo nelle precedenti corrispondenze, difficoltà sulle quali molto contavano i russi per infrenare l'ondata degli attaccanti, sono risultate insidiose e fatali per i soldati del generale Ivanoff, che ormai vanno vedendo assottigliarsi inesorabilmente le sedici divisioni alcune corazzate e motorizzate impiegate contro i magiari.

L'avversario anche nelle ultime ventiquattr'ore ha cercato di ribattere gli ungheresi specie sferrando attacchi di notte fidandosi sulla conoscenza del terreno. Ogni tentativo di contro offensiva è insomma fallito ed è costato ai sovietici gravi perdite. Per contro si denunciano perdite lievi dall'altra parte. Altre centinaia di prigionieri vanno ad aumentare il numero considerevolissimo già indicato nei giorni precedenti.

In tutti i settori di guerra, grosso modo, gli ungheresi sono, in linea retta, ad oltre 500 chilometri dalle basi iniziali con i tedeschi e con i romeni che premono a sud della zona di Kiev.

Basta uno sguardo superficiale alla carta per rimanere sinceramente ammirati di questo grande successo che certo i russi non si aspettavano, convinti di poter battere sui Carpazi e in Galizia le quadrate formazioni delle Honved e portare la lotta magari nella vallata del medio Danubio. Questo calcolo non ha invece avuto neanche un principio di realizzazione. L'azione fulminea dei primi giorni, ha scompaginato ogni piano sovietico; la veloce avanzata tedesca più a nord e l'impegno romeno in Bessarabia, hanno dato il colpo di grazia alle velleità sovietiche che sul Nistro e poi sul Dniepr si sono ridotte in una sola speranza: quella di potere arginare l'avanzata ed assicurare la ritirata alle truppe operanti rimaste in piedi.

In queste ultime azioni hanno compiuto veri miracoli le batterie motorizzate; la rapidità e la decisione di questi reparti ha molto spesso contribuito al successo di azioni di gran mole. Il loro impiego è stato sfruttato dall'inizio della guerra antibolscevica sino ad oggi e lo sarà nel prossimo avvenire. La lontananza del fronte dalle zone vitali dell'Ungheria, ha permesso di spostare nuovamente dalle ore 23 alla ore 0.30, l'orario dell'oscuramento a Budapest ed in tutta la parte occidentale del paese. Il provvedimento entra in vigore da stanotte.

PAOLO BUSINARI

Il porto di Petsamo attaccato dalla RAF

Helsinki, 31 luglio

Secondo quanto si apprende da ambienti finlandesi bene informati, ieri apparecchi britannici hanno attaccato i porti finlandesi del Mare Artico, Liinahamari e Petsamo.

All'attacco hanno preso parte circa 30 bombardieri ed apparecchi da combattimento britannici. Sono stati causati danni ad impianti del porto di proprietà svedese ed altri danni materiali. Parecchi degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Il proditorio attacco britannico, ha sollevato indignazione, dato che non esiste ancora lo stato di guerra fra i due paesi. (*D.N.B.*)

Fallito tentativo di sbarco dei sovietici in Finlandia

Helsinki, 31 luglio

Si apprendono i seguenti particolari sul tentativo di sbarco operato dai sovietici nei pressi di Bengtskaer:

125 soldati sovietici, dotati di mitragliatrici, sono stati sbarcati da numerosi battelli pneumatici, protetti dalla foschia di mezzanotte. Il picchetto di guardie finniche, di dieci uomini, ripiegò nel corso dei duri combattimenti svoltisi, verso il locale faro, barricandosi sulla sommità della torre. La flotta costiera inviò un battello d'assalto di 12 uomini muniti di armi automatiche onde assistere gli assediati che, ad onta della patente inferiorità numerica assalì gli assedianti costringendoli a ripiegare.

All'alba si videro 125 cadaveri che giacevano supini tra i banchi di ghiaccio.

Da parte finlandese si comunica ufficialmente:

«Negli scorsi giorni l'attività aerea nemica è stata molto debole e si è limitata al bombardamento di Tammisari dove però non si ha da registrare danni. A settentrione del Lago Ladoga la difesa contraerea terrestre finlandese ha abbattuto undici aerei nemici». (*D.N.B.*).

Il Presidente Prado annuncia una vittoria peruviana

Lima, 31 luglio

Tutto il Perù ha celebrato in questi giorni il 120.o anniversario della sua indipendenza. Il Presidente Prado, inaugurando la sessione legislativa ha dichiarato al Congresso che la storica data del 28 luglio ha coinciso con una grande vittoria militare avendo le forze armate peruviane respinto gli attacchi dell'Ecuador su un fronte di cento chilometri ed avanzato in territorio nemico.

La resistenza russa non muta le sorti della battaglia

Berlino, 31 luglio

Alle notizie ufficiose che diramano la propaganda russa e la propaganda inglese sulle operazioni nell'est si contrappone il notiziario pacato e serio della stampa germanica. Da Londra e da Mosca si diffondono per il mondo notizie caotiche e contraddittorie sulle quali cade di quando in quando la doccia fredda di qualche giornale inglese più autorevole che sente il dovere di mettere in guardia il pubblico contro fallaci e pericolose speranze.

Berlino invece diffonde informazioni documentate e precise, sovente corredate da cifre sulla metodica distruzione delle ingenti forze russe accerchiate nelle varie sacche, nelle quali si spezzettò il fronte rosso sotto i colpi di ariete delle divisioni germaniche di rottura. Questo lavoro sistematico di distruzione esige il suo tempo, anche perchè le truppe russe, un po' per naturale fatalismo, un po' per il terrore delle pistole dei commissari, un po' per il fanatismo sovietico di certe unità scelte, resistono fino al massimo che possono. Il crollo di un reparto dipende sovente dalla distruzione del suo comando o dalla morte dei commissari. Il numero dei disertori russi in continuo aumento indica eloquentemente lo stato d'animo che si va formando in quegli autentici giuochi d'acrobati che sono le sacche accerchiate.

Per sostenere il suo piano di resistenza, il Comando russo lancia continuamente nella battaglia forze fresche d'ogni genere, le quali alla loro volta vanno fermate, poi accerchiate e per ultimo chiuse in nuove sacche che aumentano ininterruttamente il numero degli uomini e delle armi da distruggere. La tattica di Stalin è di guadagnare tempo, condannando alla distruzione enormi masse di uomini e di armi sovietiche. Gli eserciti germanico-europei non possono ignorare questa tattica alla quale danno l'unica risposta possibile: la distruzione.

Il comportamento passivo di certi reparti russi, che continuano automaticamente a sparare fino a quando non sono letteralmente fatti prigionieri, fa pensare più che a reparti di soldati ad «allevamenti di cavalli per la guerra» i quali stanno sotto il fuoco fino a che sono uccisi oppure catturati e mandati all'abbeveratoio.

Nessun giornale dell'Asse contesta questa resistenza russa. Essa non altera però il panorama generale della grande battaglia le cui caratteristiche sono: 1) rottura in vari pezzi del fronte russo; 2) sistematica macinazione di ognuno di questi pezzi e suo graduale sbriciolamento; 3) annientamento di enormi masse di armi sovietiche di ogni genere; 4) un bottino fantastico di cannoni, di carri armati di mitragliatrici e di automezzi che aumenta ogni 24 ore; 6) enormi masse di soldati sovietici eliminati dalla circolazione per distruzione o cattura; 6) mancanza ormai visibile di organicità e di compattezza nella resistenza russa; 7) progressivo rarefarsi dei rifornimenti russi sui teatri di combattimento. (*Stefani*).

L'avanzata ungherese

Budapest, 31 luglio

L'Agenzia telegrafica ungherese *informa che le colonne celeri ungheresi, dopo aver respinto i contrattacchi nemici, continuano ad avanzare. In un contrattacco particolarmente accanito, il nemico ha riportato gravissime perdite. A questo scontro risoltosi vittoriosamente per le armi ungheresi, hanno anche partecipato squadriglie di bombardieri che hanno attaccato a più riprese le truppe nemiche e con bombe ben centrate hanno colpito e distrutto automezzi e carri armati.*

Con odierno provvedimento il Governo ungherese ha istituito un organo centrale al quale viene affidata l'educazione fisica e premilitare della gioventù ungherese. Tutte le associazioni sportive premilitari dovranno d'ora innanzi dipendere da questo organo.

Il nuovo ministro di Germania von Jagow è stato ricevuto oggi con solenne cerimoniale dal reggente Horthy al quale ha rimesso le lettere credenziali. Alla cerimonia era presente anche il Presidente del Consiglio ungherese Bardossy. (*R. S.*).

Il bollettino slovacco

Bratislava, 31 luglio

Il 7.o comunicato delle Forze Armate slovacche reca:

«Il 29 luglio quindici apparecchi nemici del tipo *Curtiss* tentarono di attaccare gli aeroporti e i campi d'aviazione dell'arma aerea slovacca. Una formazione di otto apparecchi slovacchi al comando del primo tenente Palenicek immediatamente si levava in volo contro il nemico. Dopo arduo combattimento, gli aviatori slovacchi hanno costretto il nemico, superiore di numero, ad invertire la rotta. Un apparecchio nemico è tato in quell'occasione abbattuto. Tutti gli apparecchi slovacchi sono ritornati alla base.

«Il 30 luglio aviatori slovacchi hanno intrapreso con successo evidente un attacco contro le truppe terrestri sovietiche in ritirata. La contraerea bolscevica ha danneggiato un nostro apparecchio». (*D.N.B.*).

Rimpasto ministeriale in Egitto

Istanbul, 31 luglio

Il Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano Hussein Sirry Pascià che è stato ricaricato dal Re Faruk di comporre il nuovo Ministero l'ha di già costituito secondo quanto mandano dal Cairo. Nella lettera di dimissioni inviata al Re Faruk Hussein Sirry Pascià aveva proposto al Re, data la situazione difficile, di formare un Gabinetto che godesse di più largo appoggio del popolo e del Parlamento. Come nel Gabinetto precedente Hussein Sirry Pascià tiene oltre la presidenza il portafoglio dell'Interno. Salem Sadek Pascià è stato nominato ministro degli Affari esteri, Hassan Sadek Pascià ministro della Difesa nazionale nel Gabinetto dimissionario fa nuovamente parte del Gabinetto.

L'ex ministro delle Finanze Abd' El Kawi è stato incaricato della direzione del ministero della difesa passiva che è stato creato ora. L'ex ministro delle Comunicazioni Badoni Pascià avrà nel nuovo ministero il portafoglio delle Finanze. A succedergli nel ministero delle Comunicazioni è stato chiamato Ahmed Mohamed Pascià. Il ministro dell'Educazione Nazionale Helkal Pascià viene mantenuto nelle sue funzioni. A ministro della Salute pubblica è stato nominato Abd El Farid e a ministro dell'Agricoltura Mohamed Raquis Attiya. (D.N.B.).

Deputato inglese arrestato

Roma, 31 luglio

Il maggiore Sir Herbert Paul Latham, membro del Parlamento per una circoscrizione dello Yorkshire, è stato messo in stato d'arresto e passerà al consiglio di guerra, per infrazione alla legge militare. (*R. S.*).

Verso Pietroburgo e Mosca

La maggior pressione delle forze germaniche si esercita in direzione delle due grandi città

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 31 luglio

Due sembrano essere i punti di maggiore pressione e delle unità tedesche nella guerra di Russia: uno è l'accerchiamento e il conseguente assedio con l'inevitabile presa di Pietroburgo; l'altro la progressione delle truppe tedesche verso Mosca. Di Pietroburgo si è fatto un cenno evidente nel bollettino di oggi, ma una precisa indicazione si è avuta nella conversazione quotidiana al Ministero della Propaganda.

La manovra a nord

I germanici provenienti dai Paesi baltici hanno compiuto, combattendo, una conversione prima verso est e poi verso nord e sono riusciti a circondare la zona di Pietroburgo, mentre altre unità spingevano verso il nord il resto dei reparti russi che ancora si trovano nella parte della Estonia tuttora nelle mani sovietiche. Così i germanici hanno raggiunto tre importanti successi: hanno chiuso in un cerchio infrangibile le truppe sovietiche che difendono Pietroburgo, formando così un'altra sacca; hanno tagliato Pietroburgo dal resto della Russia, impedendo ogni soccorso ed ogni rifornimento della città.

Bisogna tenere conto anche che al nord dell'ex Capitale zarista i finlandesi avanzano sicuri nella Carelia e che il Mar Baltico è saldamente bloccato dalle forze navali ed aeree germaniche.

Infine stanno minacciando molto da vicino Tallinn, capitale dell'Estonia e sono presso Narva nell'estremo confine fra l'Estonia e la Russia sul golfo di Finlandia, capolinea di un tronco di ferrovia che conduce a Pietroburgo. La situazione delle truppe russe anche in Estonia è diventata così insostenibile. In questo modo i tedeschi hanno investito anche Kronstadt, il porto di guerra e mercantile di Pietroburgo e nello stesso tempo si sono assicurati la cattura delle unità russe rimaste chiuse in quel settore. Già gli effetti dell'avviluppamento di Pietroburgo si fanno sentire: le forze sovietiche di una sacca sono state annientate.

Sulla via di Mosca il consolidamento della situazione tedesca si accentua e si perfeziona. Lasciatisi alle spalle i nuclei di truppe sovietiche che difendono la posizione di Smolensk e saldamente circondata la città, le truppe avanzano mentre l'aviazione annienta tutti i centri di rifornimento e di smistamento russi. Analogo sembra sarà il destino di Mosca e di Orel a sud della capitale; ma ai tedeschi che procedono con metodo matematico sta molto più a cuore in questo periodo della guerra la distruzione delle sacche, grandi e piccole, che formano delle chiazze nella marea dilagante degli assalitori, piuttosto che la presa di grandi e medie città. Così ora i tedeschi sono già in condizioni di portarsi avanti in modo assai più sicuro di una ventina di giorni fa.

Le due fasi dell'offensiva

L'azione rapida e irruenta di sfondamento fu affidata con successo ai corri armati ed alle divisioni corazzate ma la fanteria, l'arma che decide le battaglie, ha ora raggiunto le divisioni celeri sulla linea di battaglia e le divisioni corazzate possono dedicarsi ad altri compiti, lasciando alle fanterie quello del rastrellamento e dell'annientamento delle sacche. Le fanterie tedesche, marciando sempre a piedi, hanno percorso distanze notevolissime, arrivando tuttavia a destinazione fresche ed intatte e in grado di poter prestare il sopravvento sui reparti russi rimasti imbottigliati. Ogni giorno i tedeschi annunciano la cattura di migliaia di prigionieri. Ma la cifra totale sarà comunicata solo fra qualche giorno e riuscirà sorprendente.

La propaganda inglese ancora una volta folleggia. Da parecchi giorni trasmette chiacchierate che vorrebbero dimostrare come i russi abbiano oramai arginato l'esercito tedesco il quale non potrebbe più avanzare. Basandosi sulla oramai vecchia voce che i tedeschi avevano dichiarato al momento dell'invasione in Russia che in un mese si sarebbero impadroniti di Mosca ed avrebbero distrutto l'esercito russo nello stesso tempo, perchè i russi non si sarebbero battuti, ora la radio inglese fa dello spirito buffonesco per cantare già la vittoria degli alleati bolscevichi.

I tedeschi non si impressionano e vanno diritto al loro scopo senza preoccuparsi del tempo. Non solo, ma tutto fa credere che la presa di Pietroburgo, di Mosca, di Kiev e di Odessa e dei loro territori non sia che una tappa nel disegno generale di tutta la campagna. Prese quelle città i germanici avanzeranno ancora fino a rendersi padroni di tutta la Russia europea. Ciò non potrà certo avvenire in una settimana o in un mese, ma la conquista di tutta la Russia è assolutamente certa, anche se il tempo che occorrerà per conquistarla sarà doppio o triplo di quanto certi frettolosi sussurravano.

Altro argomento favorito della propaganda inglese: la battaglia dell'Atlantico, che secondo Londra avrebbe già esaurito le forze e l'attività tedesca, tanto che da molto tempo di affondamenti di navi mercantili dirette in Inghilterra quasi non si parlava più. Ed ecco il duro risveglio: dai comunicati di ieri e di oggi si apprende che nelle loro acque, sommergibili e aerei germanici hanno affondato non più una o più navi britanniche, ma interamente distrutto un grosso convoglio e ben 140 mila tonnellate di navi sono state distrutte e colate in fondo al mare.

ANTERO BELLETTI

Tokio raccoglie la sfida di Londra e Washington

Tokio, 31 luglio

Il Presidente Konoe, parlando oggi alla sedicesima sezione plenaria della commissione di inchiesta sulla mobilitazione nazionale, ha dichiarato:

«E' indubbio che questa guerra ha effetti seri per il Giappone. Inoltre è difficile predire fin dove questo conflitto europeo potrà propagarsi.

Dato che la situazione mondiale muta rapidamente, tutti i giapponesi devono essere pronti ad affrontare il peggio. Il Governo fa tutto quello che è in suo potere per mobilitare le risorse e il potenziale umano del Paese, onde far fronte a qualsiasi situazione possa presentarsi in avvenire».

Konoe ha chiesto insistentemente ai membri della commissione di studiare tutti i problemi in modo che possano essere messi in pronta esecuzione tutti i piani di mobilitazione governativa.

La pressione anglo-americana sul Giappone va aumentando; è evidente che questi due Stati hanno deciso di ostacolare con ogni possibile mezzo la creazione di un nuovo spazio economico nell'Asia orientale. Così ha dichiarato il ministro giapponese delle Finanze. Ogura, in un articolo apparso sul *Tokio Asahi Shimbun*.

Il Ministro ha avvertito il popolo giapponese che dovrà prepararsi a fronteggiare altre difficoltà e come sia di vitale interesse per il Giappone la soluzione del conflitto cinese essendo il destino del Giappone strettamente ed indissolubilmente legato a quello della Cina e dipendendo a sua volta lo sviluppo dell'oriente asiatico dal destino stesso del Giappone.

«Noi vogliamo — continua il Ministro nel suo articolo — dire chiaro e tondo che il Giappone, per quanto forti possano esercitarsi contro di esso le pressioni avversarie, non intende mutare nemmeno di una virgola la sua decisione di crearsi una più grande Asia. L'offensiva economica anglo-americana è un'aperta sfida che il Giappone controbatte con uguali mezzi. Anche in avvenire il Giappone sarà fermamente deciso a rispondere con le stesse armi.

Lo sbarco nipponico in Indocina preoccupa Ciang Kai Scek

Tokio, 31 luglio

Il Quartiere generale imperiale delle Forze Armate nipponiche, dislocate in Indocina, informa che lo sbarco delle truppe giapponesi nella penisola, in corso dal 28 luglio, si svolge regolarmente con la collaborazione delle autorità locali.

A Capo di Stato Maggiore di tali forze armate è stato nominato il generale Showiroima.

Il vice ministro degli esteri di Thailandia ha dichiarato in una intervista che anche dopo l'accordo nippo-francese e l'invio di forze armate nipponiche in Indocina la Tailandia si atterrà alla più stretta neutralità.

La *Domei* ha da Saigon che Ciang Kai Scek, in previsione dello sbarco delle forze armate giapponesi nell'Indocina, ha ordinato ai suoi comandanti militari di distruggere immediatamente tutti i ponti e le rotabili nella regione di confine fino ad una profondità di 30 chilometri.

La *Domei* apprende da Kinag Si che truppe giapponesi avanzanti in tre direzioni hanno accerchiato formazioni delle forze armate cinesi della 13.a, 15.a, 16.a divisione oltre a reparti di altre truppe nei pressi a venti chilometri nord da Wunning Wu nella provincia del Kiang Si settentrionale. Contemporaneamente apparecchi della marina nipponica hanno cosparso di bombe le truppe cinesi attorniate attaccandole anche con voli a bassa quota con le armi di bordo, infliggendo delle gravissime perdite. (*D.N.B.*).

Le vane sortite da Tobruk

Come sono state distrutte le aviorimesse di Ismailia

Berlino, 31 luglio

Comunicano al *D.N.B.* che i disperati tentativi dei britanni di ampliare le loro posizioni fortemente minacciate dalle formazioni italo-tedesche presso Tobruk sono abortiti nella notte del 28 luglio con sensibili perdite per le truppe britanniche ed indiane. Nel corso di una ricognizione, effettuata con somma prudenza, un tempestivo contrattacco italo-tedesco ha respinto il reparto di avanscoperta britannico nella sua posizione di partenza. I britanni hanno abbandonato sul campo di battaglia numerosi morti e feriti.

Il *D.N.B.* apprende ancora i seguenti particolari sul bombardamento degli obiettivi militari del Canale di Suez. Gli Stukas tedeschi hanno preso di mira soprattutto l'aeroporto nella regione di Ismailia del quale in R.A.F. si serve come centro di raduno. Favoriti dalla luce lunare, gli apparecchi tedeschi scorgono ed inquadrano facilmente gli obiettivi loro assegnati. L'artiglieria britannica inizia il fuoco soltanto quando già le prime bombe tedesche scoppiano sugli apparecchi al suolo, sui capannoni e sui baraccamenti. Malgrado i proiettili che scoppiano intorno, gli apparecchi tedeschi lanciano con precisione le loro bombe di grande calibro provocando molti incendi i cui bagliori si scorgono ad una distanza di oltre cento chilometri. Tutti i capannoni dell'aeroporto sono in fiamme. Numerose esplosioni vengono osservate e le ondate successive di apparecchi tedeschi ritrovano a stento nuovi obiettivi da colpire.

Limitazioni negli Stati Uniti nell'uso della benzina

Nuova York, 31 luglio

Il Ministro dell'Interno Ickes comunica all'*Associated Press* da Washington che ha disposto la chiusura di tutti i distributori di benzina dalle 7 di sera alle 7 del mattino, nella sua qualità di capo del servizio di economizzazione del petrolio.

La disposizione ha per fine di fare fronte alla scarsità di benzina e colpisce 109 mila serbatoi.

Il corso d'addestramento nell'Urbe alla vigilanza annonaria

Roma, 31 luglio

Nel salone Giulio Cesare della Federazione dell'Urbe, è stata tenuta questa sera la prima delle tre lezioni del corso di addestramento alla vigilanza annonaria.

Erano presenti il Vicesegretario del Partito Pascolato, il Federale dell'Urbe con tutti i componenti del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio romano, oltre ai rappresentanti dell'Ufficio Annona del Governatorato di Roma. Dopo il saluto al Duce e dopo che il Vicesegretario del Partito ebbe portato il saluto e l'elogio del Segretario del Partito, mettendo in rilievo le qualità pratiche, sociali ed economiche del corso, il dott. Romualdo Faussone, della direzione dell'annona di Roma ha svolto la sua lezione sul tema «Vigilanza sui prezzi e disposizioni sulla distribuzione delle merci».

Disegno di legge approvato al Senato

Roma, 31 luglio

La Commissione legislativa del Senato per l'agricoltura, presieduta dal sen. Prampolini, con l'intervento del Ministro delle Finanze, ha approvato, senza discussione, il testo definitivo del provvedimento per la disciplina della produzione e dell'utilizzazione dei semi oleosi, modificato dalle Commissioni del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

PER ORDINE DEL DUCE

Istituzione di nuove scuole elementari e rurali

Roma, 31 luglio

In seguito agli ordini del Duce, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che, per l'anno scolastico 1941-42, siano istituite 10 scuole elementari di categoria e 4 scuole rurali a Bologna; 18 scuole elementari di categoria e 3 scuole rurali a Forlì; 10 scuole elementari di categoria e 3 rurali a Ravenna; 10 scuole elementari di categoria e 4 scuole rurali a Rovigo; 8 scuole elementari di categoria e 2 scuole rurali a Ferrara; 6 scuole elementari di categoria e 3 scuole rurali a Macerata; 8 scuole elementari di categoria e 5 scuole rurali ad Arezzo.

L'annuale dell'eroico sacrificio di Stefano Cagna

Roma, 31 luglio

Il primo d'agosto 1940, in una nazione di guerra, precipitava nel cielo del Mediterraneo il generale Stefano Cagna, l'ardimentoso aviatore che fu compagno fedele e prezioso collaboratore di Italo Balbo.

L'azione che concluse in forma epica il suo vivere audace, fu una azione di guerra da lui condotta alla testa dei suoi reparti contro la flotta nemica. E la motivazione della medaglia d'oro al valore militare concessa alla sua memoria è una radiosa sintesi della sua vita, tutta improntata all'ardimento e all'azione.

«Generale di Brigata aerea, due volte atlantico, navigatore audacissimo attraverso i ghiacci del Polo e i deserti dell'Africa, ardito tra gli arditi, alla testa dei suoi bombardieri vittoriosi andava in combattimento nel cielo del Mediterraneo, mentre piombava ancora una volta, con aggressiva irruenza, sulla flotta britannica già precedentemente dalla sua azione tormentata e gravemente danneggiata. Luminoso esempio di supremo eroismo». - Cielo del Mediterraneo, agosto 1940-XVIII.

Era nato ad Ormea, in provincia di Cune

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 184 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-816 33-819 26-324 26-128 23-701

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
SABATO
2 Agosto 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 2 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasso governativo in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 28-908 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Due guerre

Guerre parallele non esistono. Cercare analogie e discordanze tra guerre diverse, anche se combattute a breve distanza di tempo e sullo stesso terreno, è opera vana e talvolta persino dannosa, perchè confonde le idee e distoglie dalla realtà. Conviene perciò sfuggire alla tentazione dei confronti, e dimenticare oggi ad esempio che sulla strada da Smolensk a Mosca marciarono e combatterono, sul principio del secolo scorso, le armate napoleoniche, e che in tutti gli scacchieri dell'odierno fronte orientale si svolsero aspre lotte venticinque anni fa tra gli imperi centrali e l'impero degli Czar.

Vi è tuttavia una guerra, cui in questi giorni ricorre spesso il pensiero in quanti seguono e studiano le vicende della lotta tra il Terzo Reich e l'Unione Sovietica: la guerra cino-giapponese. Crediamo quindi si possano accostare per un istante i due giganteschi conflitti, non allo scopo di stabilire un paragone, che sarebbe inammissibile, ma per rilevare alcune caratteristiche di ognuno di essi.

Giappone e Germania hanno mosso guerra, quello il 7 luglio 1937, questa il 22 giugno 1941, a due complessi statali sterminati per superficie e per abitanti, iniziando con fiero animo un'impresa di impressionante vastità ed asprezza. A prescindere dai diversissimi moventi politici, sociali ed etnici dei due conflitti, vi è un'analoga situazione bellica iniziale. Tanto l'Impero nipponico quanto la Germania nazista sono scesi in campo con eserciti superbamente armati ed addestrati e sorretti da uno spirito altissimo, schiettamente guerriero, contro avversari che potevano trovare nel numero degli uomini e nella immensità degli spazi, la più valida forza di resistenza. Tanto l'U.R.S.S. quanto la Repubblica cinese avrebbero infatti potuto, sottraendo i loro eserciti ai colpi decisivi, economizzando le forze, ritirandosi di regione in regione per migliaia di chilometri, rendere assai penosa l'avanzata all'avversario, e ristabilire, anche in virtù di una persistente ed energica azione di guerriglia nelle retrovie, un equilibrio delle forze tale da consentire ad un dato momento la controffensiva in grande stile.

La Cina di Ciang Kai Scek ha potuto seguire in parte questa linea di condotta. Essa ha avuto inizialmente buon giuoco perchè il Giappone si è impegnato gradualmente, ed ha inviato le sue divisioni sul continente asiatico man mano che il conflitto, ampliandosi ed intensificandosi, lo richiedeva. Le forze armate nipponiche, che, pure senza raggiungere la potenza e la perfezione di quelle germaniche, possiedono una decisa superiorità qualitativa sulle cinesi, si sono imposte sul campo tattico, ed hanno vinto brillanti battaglie ovunque hanno incontrato il nemico, e in ispecie, nel primo anno di guerra, a Sciangai, a Nanchino, a Suciao. Però nonostante le gravi perdite inflitte al nemico esse non sono riuscite ad annientare le armate avversarie, le quali sono in parte sfuggite, coprendosi anche con radicali e colossali distruzioni ed interruzioni, tra cui, massima, l'inondazione prodotta dalla rottura delle dighe del Fiume Giallo. La lotta in Cina non è perciò giunta ad una conclusione, e dopo quattro anni essa è tuttora accesa, come un immenso incendio solo in parte domato, che ogni tanto riarde.

Il Governo cinese si è ritirato sempre più lontano, fino alla remota Ciung Ching, ed ha attivato controffensive e guerriglie, che i nipponici hanno sempre stroncato, senza però poterle definitivamente eliminare. Il Giappone ha perciò dato molto saggiamente, una soluzione politica alla guerra, creando un governo nazionale cinese a Nanchino ed assumendo atteggiamento difensivo, col minimo delle forze, nei territori conquistati — ciò che non esclude le vivaci offensive locali, al momento opportuno — e continuando a combattere invece attivamente, col blocco e con l'aviazione, l'economia bellica dei seguaci del generalissimo di Ciung Ching.

Ben diversa è stata la strategia dei due avversari sul fronte orientale europeo. La Germania non si è impegnata grado a grado, ma è entrata nella lotta di sorpresa, con la maggior parte e migliori delle proprie forze armate, con tutto il suo impeto e la sua tecnica irresistibili. Ha così creato, invece dei molteplici fronti nipponici nei diversi scacchieri cinesi, da Pechino a Canton, un unico fronte continuo e coerente, di 2500 chilometri, e su questo fronte, sin dal primo giorno, ha dato battaglia al nemico attaccandolo con estrema violenza.

Il carattere impresso all'azione dal Comando germanico è stato quello dell'annientamento. Le poderose unità corazzate tedesche sono passate pei varchi aperti nelle zone fortificate nemiche di frontiera dagli specializzati della fanteria e del genio, e sono penetrate a fondo nello schieramento nemico. Con abilissima manovra, hanno accerchiate ingenti forze sovietiche, che sono state poi distrutte dalle masse sopraggiungenti delle fanterie. Mai come in questa guerra sono ricorse così di frequente le espressioni: annientamento e distruzione, perchè una sola è stata la parola d'ordine per tutti i combattenti germanici di terra e dell'aria: sopprimere l'avversario. L'azione si è rinnovata di fronte alla «Linea Stalin», che è stata pure sfondata in più tratti ed oltre la quale è continuato il processo di disgregamento, di isolamento e di annientamento delle unità avversarie. I risultati raggiunti sono grandiosi, e le perdite sovietiche in uomini ed in preziosi insostituibili materiali sono incalcolabili.

Il nemico ha favorito la strategia germanica perchè, anzichè sottrarsi alla lotta, che doveva concludersi con la distruzione del fior fiore del suo esercito e di tutta la sua aviazione, si è accanito in una resistenza disperata, impiegando anche le unità fatte accorrere d'urgenza dall'interno, senza tener conto della loro impreparazione ed imperfezione nelle armi e nell'addestramento. Lo Stato Maggiore russo ha cioè giuocato il tutto per il tutto per salvare i suoi massimi centri urbani, i gangli essenziali politici ed economici del Paese, e si è autocondannato al crollo delle sue forze armate sotto i colpi di maglio dell'aviazione e dell'esercito tedeschi. Mentre i cinesi abbandonavano al nemico, senza grande opposizione, la prima e poi la seconda capitale, Nanchino e Hankau, i russi si esaurivano totalmente per arrestare i soldati del Reich davanti a Mosca, a Pietroburgo, a Kiev.

La diversa condotta di guerra sui campi della Cina e della Russia condurrà senza dubbio a risultati molto differenti. La grande battaglia iniziata dalla Germania il 22 giugno, e che tuttora continua sistematicamente, sboccherà in una decisione. Forse Stalin potrà trovare anch'egli una sua qualunque Ciung Ching, ma, allorchè avrà perdute le forze armate su cui poggiava il suo regime di terrore, lo Czar rosso ed il bolscevismo saranno sconfitti senza speranza di rivincita.

CAMILLO CALEFFI

Il nuovo ordine in Asia

Il Tai riconosce il Manciukuò

Tokio, 1 agosto

Il Governo tailandese ha riconosciuto de jure il Governo del Manciukuò.

La stampa giapponese sottolinea la importanza del riconoscimento rilevando che tale avvenimento mostra come la Tailandia intenda partecipare attivamente all'opera costruttiva che assicurerà la prosperità nella grande Asia orientale. I giornali nipponici si compiacciono anche per il recente accordo commerciale stipulato fra il Giappone e la Tailandia.

Il giornale «Hochi» rileva che gli Stati Uniti esitano a sfidare il Giappone perchè si rendono conto che non sono sufficientemente preparati per fare la guerra nel Pacifico. Non è quindi — secondo il giornale — una politica conciliante quella che svolge il Governo di Washington nei riguardi del Giappone, ma piuttosto si tratta di una nuova tattica americana tendente a guadagnare tempo. (Stefani).

Intenso bombardamento
sulla base della Valletta

Attacco sventato contro un nostro convoglio

Il Bollettino N. 423

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 agosto il seguente Bollettino N. 423:

La scorsa notte nostri aerei hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. Aerei germanici hanno lanciato grosse bombe sugli impianti portuali della piazza provocando incendi.

Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Bengasi: un morto fra la popolazione civile.

Nell'Africa Orientale, alla sella di Culquabert (Gondar) nostre pattuglie sono state particolarmente attive contro nuclei armati avversari ai quali hanno inflitto perdite.

In zona Uolchefit, azioni di fuoco di artiglieria e di pattuglie.

Velivoli isolati britannici nel pomeriggio del 31 hanno sorvolato alcune località della Sicilia. A Palermo, la nostra efficace reazione contraerea ha costretto l'aereo nemico a sganciare le bombe sul mare aperto; a Messina, due bombe lanciate da grande altezza sono cadute sul centro della città causando un morto, alcuni feriti e lievi danni a qualche fabbricato.

In Mediterraneo, aerei nemici hanno tentato di attaccare un nostro convoglio; sono stati dispersi dalla caccia di protezione. Un velivolo è stato abbattuto da un nostro cacciatorpediniere.

Nell'azione di forzamento del porto di Malta, coronata da successo, abbiamo perduto otto uomini di cui quattro ufficiali e diciannove dispersi.

Nostri velivoli in picchiata hanno affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico.

Vigile attività aerea

Come venne affondato da un "Picchiatello,, il sommergibile inglese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 agosto

L'odierno bollettino dà notizia dell'affondamento di un sommergibile inglese da parte di nostri «Picchiatelli». L'azione è notevole per il brillante successo conseguito e per lo stile con cui l'impresa è stata condotta. E tutto sta ora a dimostrare che il Mediterraneo è controllato dai nostri aerei, i quali vigilano su ogni movimento del nemico.

Un nostro ricognitore riusciva ad avvistare il periscopio del sommergibile. Effettuata subito la segnalazione al Comandante della base si organizzava un'azione di attacco contro l'unità nemica avvistata. L'impresa veniva affidata a una aliquota di bombardieri in picchiata, che in breve raggiungevano il settore di mare dove si trovava il sommergibile. Un «Picchiatello», precisato l'obiettivo, gli lanciava una bomba di grosso calibro, che lo raggiungeva, causando una grossa falla sulla torretta.

L'unità, colpita in pieno, affondava rapidamente. Grandi chiazze di nafta, che si allargarono sulla superficie del mare, testimoniarono del colpo riuscito.

Sempre nella giornata di ieri un nostro velivolo da caccia ha avvistato un bimotore inglese che da Capo Carbonara procedeva verso sud. Il cacciatore lo attaccava decisamente, investendolo con bene aggiustate raffiche di mitraglia, che causavano a bordo del bimotore un incendio. L'aereo inglese fu visto infatti allontanarsi con volo malcerto, lasciando dietro di sè una scia di fumo che usciva da uno dei motori incendiati. Il nostro caccia, è rientrato alla base.

Dopo il calare del sole una aliquota di aerei nemici tentava di attaccare un nostro convoglio, che era scortato da caccia. I velivoli britannici erano superiori di numero. Nonostante ciò, molti furono ugualmente intercettati e mitragliati. Gli inglesi tentarono di virare di bordo prima ancora di sganciare le bombe: presero a fuggire a tutto gas, ma vennero inseguiti dai nostri che li mitragliarono violentemente. Un apparecchio britannico «incocciato» dal tiro di un nostro cacciatorpediniere, sbandava e precipitava in mare.

Velivoli da combattimento tedeschi hanno bombardato la piazzaforte di Tobruk con notevoli effetti. Li seguiva a mezz'ora di distanza un'ondata di aerei distruttori che con lanci in picchiata hanno colpito in pieno opere del porto. Tra l'altro risulta centrata una banchina dove erano fusti di carburante, che si sono incendiati. Le colonne di fumo erano visibili di lontano.

Nostri bombardieri in quota la notte scorsa si sono portati sull'isola di Malta e hanno sorvolato il porto di La Valletta colpendo in pieno, malgrado la reazione contraerea, opere e postazioni del porto con rilevanti effetti.

E. C.

Comandante di un sommergibile italiano decorato della Croce di ferro tedesca

Berlino, 1 agosto

Su proposta del Grande ammiraglio Raeder, il Führer, Comandante supremo delle Forze Armate del Reich, ha conferito al tenente di vascello Mario Pollina, comandante del sottomarino *Marconi*, la croce di ferro di seconda classe, con la seguente motivazione:

«Comandante di sommergibile in una missione di guerra contro il traffico nemico in Atlantico, attaccava un convoglio scortato ed affondava trentamila tonnellate di naviglio mercantile armato». (Atlantico, giugno 1941).

L'artiglieria del Corpo tedesco dell'Africa ha efficacemente bersagliato il 29 ed il 30 luglio depositi di approvvigionamenti e postazioni di artiglieria britanniche a Tobruk. Un serbatoio d'acqua è stato colpito. Una batteria britannica è stata costretta a sospendere il fuoco.

LA BATTAGLIA DI ANNIENTAMENTO SULLA VIA DI MOSCA

Una sacca schiacciata a sud di Smolensk

I sovietici hanno avuto diecine di migliaia di morti - Trentacinquemila prigionieri e un ingente bottino bellico catturati dai tedeschi

Berlino, 1 agosto

Il Comando Supremo comunica:

I combattimenti sul fronte orientale seguono immutatamente il loro favorevole corso.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'Armata aerea ha affondato una nave da carico di tremila tonnellate ed ha danneggiato due grossi bastimenti. Aerei da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte, con buon successo, attrezzature portuali sulle coste orientali e meridionali britanniche e aerodromi nell'Inghilterra meridionale. Battelli posamine hanno abbattuto nella Manica quattro apparecchi britannici da caccia.

Attrezzature militari del Canale di Suez sono state attaccate anche nella notte sul 1.o agosto da apparecchi da combattimento tedeschi.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Divisioni distrutte

Il 31 luglio, le truppe tedesche hanno distrutto le forze sovietiche accerchiate nella zona a sud di Smolensk, concludendo in tal modo i lunghi aspri combattimenti ingaggiati.

Negli ultimi giorni il cerchio di ferro e fuoco continuava a restringersi inesorabilmente attorno ai reparti sovietici. Dovunque i bolscevichi cercassero di aprirsi un varco, essi venivano sanguinosamente ributtati indietro. Gli innumerevoli cannoni delle batterie tedesche persistevano nella loro inesorabile opera distruttiva. Dal cielo grandinavano le bombe degli aerei germanici. Le avanguardie tedesche si aprivano la strada con audaci puntate contro le forze sovietiche, preparando la via ai fanti che dilagavano per accerchiare poi il nemico.

Il campo di battaglia è ora coperto da innumerevoli morti, da veicoli arsi o distrutti, mentre le strade sono percorse da colonne di cannoni. Oltre a diecine di migliaia di soldati le truppe sovietiche hanno perduto 245 cannoni di ogni calibro. Sono stati fatti prigionieri 35 mila soldati sovietici.

In attesa dei risultati della battaglia di Smolensk, i giornali si occupano delle previsioni strategiche che possono fin d'ora essere fatte in conseguenza della grande vittoria tedesca che si sta realizzando e commentano in pari tempo con accenni ironici, la mancanza di ogni aiuto inglese agli alleati russi nel grave frangente.

Dopo il dramma di Bialystock e di Minsk un dramma ancora maggiore si sta preparando a Smolensk dove la parte essenziale di numerose armate russe è destinata all'annientamento. E' vero che il Maresciallo Timocenko getta sempre ancora tutte le forze disponibili in questo settore ma altrettanto vero è che tutti questi attacchi sono miseramente falliti con gravissime perdite per l'avversario e che ogni tentativo delle truppe accerchiate di rompere la morsa è stato infranto. Le ombre della piena disfatta calano quindi inesorabilmente sulle armate rinchiuse che non potranno più sfuggire alla loro gravissima sorte.

Il Diepr raggiunto

Il fatto inoltre che la fanteria ha raggiunto in piena efficienza la zona di Smolensk permette alle forze celeri e corazzate di avanguardia di spingersi più oltre verso oriente ed iniziare così nuove ampie operazioni strategiche di accerchiamento.

Occupata Smolensk una macabra scoperta — informa il *D.N.B.* — venne fatta nelle prigioni della città: in un cortile fu trovata una fossa lunga 16 metri, larga due e mezzo e profonda tre nella quale sono stati rinvenuti centoquattordici cadaveri di assassinati civili e militari. Dalla deposizione del medico capo del Distretto militare, egli pure imprigionato e catturato poi dai tedeschi risulta che gli assassinati erano medici, ufficiali e impiegati del Distretto militare trucidati per avere disobbedito all'ordine di non abbandonare il posto di combattimento. Un martello di tre chili è stato rinvenuto accanto alla fossa.

Nel settore di Kiev formazioni di truppe tedesche hanno proseguito il 30 e 31 luglio la vittoriosa azione contro le posizioni bolsceviche. Sono state fatte parecchie migliaia di prigionieri. Dieci batterie sovietiche sono state messe fuori combattimento.

Un reparto tedesco penetrato sino al Dniepr ha affondato con colpi centrati di artiglieria due vapori trasporto sovietici in navigazione sul fiume.

Il «D.N.B.» apprende che il 30 luglio l'equipaggio di un pallone di osservazione di un reparto di artiglieria tedesca ha abbattuto nella regione di Kiev un apparecchio sovietico mentre il pallone si trovava a 600 metri di altezza sopra le foreste ed era attaccato da due caccia sovietici. Contemporaneamente al fuoco aperto dalle artiglierie contraeree l'equipaggio del pallone fece fuoco con le sue mitragliatrici riuscendo a colpire il motore e parte anteriore dell'apparecchio sovietico. In pochi secondi l'apparecchio da caccia sovietico precipitò con una lunga scia di fumo. Anche il secondo apparecchio da caccia attaccante veniva abbattuto dalla contraerea.

Il *D.N.B.* informa che reparti tedeschi hanno attaccato ieri fortificazioni campali dei bolscevichi nel settore nord del fronte orientale. In violentissimi combattimenti le truppe tedesche hanno stroncato la resistenza sovietica ed hanno costretto gli avversari a retrocedere. I bolscevichi hanno tentato a loro volta di attaccare una testa di ponte costruita dai tedeschi. I soldati del Reich hanno però respinto le poderose forze nemiche, infliggendo loro gravissime perdite. Oltre a numerosi morti rimasti sul terreno, sono stati anche annientati tredici carri armati sovietici.

La pressione a nord

In Estonia le forze sovietiche sono state respinte ulteriormente verso nord. Tutti i tentativi di contenere l'avanzata tedesca mediante violenti contrattacchi, sono falliti. Anche l'impiego su larga scala dell'Arma aerea, con cui il nemico aveva cercato di appoggiare le operazioni della fanteria, è stato inutile. Le perdite subite dal nemico in qual settore sono ingenti.

Anche nella giornata di ieri l'aviazione germanica ha bombardato con successo colonne in marcia, concentramenti di truppe, postazioni di artiglieria, linee e stazioni ferroviarie sul fronte orientale. Presi particolarmente di mira sono stati vari importanti obiettivi militari e industriali ad est di Pietroburgo.

Il «D.N.B.» apprende che l'Arma aerea tedesca ha distrutto nelle sue azioni di intervento nei combattimenti di terra il 31 luglio, secondo notizie incomplete finora pervenute, 40 carri blindati sovietici, 264 autocarri, due treni blindati, due convogli carichi di munizioni, un treno merci, tre locomotive, tre batterie e tre cannoni antiaerei. E' stato conseguito inoltre un ingente numero di devastazioni in analoghi obiettivi militari. I bolscevichi hanno subito sanguinose perdite.

La *Corrispondenza Militare Tedesca* pubblica un rapporto sulle marcia compiute dalle fanterie all'est. «Dopo sole cinque settimane di guerra — scrive — l'esercito tedesco era già penetrato per 700 chilometri in territorio nemico: ma si deve tenere conto che 700 chilometri in linea d'aria sono non meno di 900 di percorso effettivo. Il percorso però non è stato coperto soltanto dalle truppe motorizzate, da carri armati e da reggimenti di fucilieri, ma dalla fanteria. Una sola formazione di fanti marciò dal 22 giugno al 18 luglio percorrendo 565 chilometri. Questa si chiama una prova di marcia che può essere definita straordinaria avendo una media di 30 chilometri al giorno. Bisogna poi ancora tenere presente che il percorso non fu compiuto solamente camminando, ma sempre combattendo e sostenendo lotte rabbiose per costringere l'avversario sovietico a ripiegare. In certi giorni si dovettero coprire più di 70 chilometri. Si devono attribuire così brillanti risultati tanto ai capi quanto alle truppe, se la fanteria ha camminato con lo stesso ritmo dei carri armati. Soltanto in tal modo le truppe sovietiche hanno potuto essere accerchiate ed entrare nella loro fase di annientamento. Protetta nella sua avanzata dai carri armati, la fanteria ha fatto ciò che solo con una guerra-lampo era lecito attendersi».

Eroiche azioni di genieri

Il *D.N.B.* apprende da ambienti competenti che formazioni di genieri tedeschi si sono particolarmente distinte per la loro intensa attività nel corso delle ultime settimane della campagna in oriente. Numerose strade ferrate distrutte dai rossi in fuga sono state rimesse in istato di servire e una gran parte è stata portata allo scartamento delle ferrovie germaniche. Spesse volte i genieri hanno dovuto lavorare sotto il fuoco delle artiglierie bolsceviche o della fucileria delle fanterie sovietiche. Distaccamenti di ricognizione del genio ferroviario erano aggregati agli elementi d'assalto delle divisioni corazzate e della fanteria per esaminare lo stato delle strade ferrate e per impedire ulteriori distruzioni.

Nel corso dell'avanzata realizzata dalle truppe tedesche nella zona dell'Estonia a ponente del Lago Peipus, un distaccamento di genieri ha ricostruito un treno blindato sovietico rimettendolo in servizio con i resti di un convoglio sovietico distrutto dagli «Stukas». Nel corso di combattimenti sanguinosi a corpo a corpo, questo stesso distaccamento di genieri ha annientato il posto di guardia sovietico di un importante ponte, impedendone così la distruzione.

«I soldati tedeschi mangiano bene e perciò vincono ovunque» — dichiara il soldato sovietico Krywonogin, catturato il 31 luglio ad oriente di Smolensk. Tra il materiale documentario rinvenuto dalle truppe tedesche fu trovato un protocollo giudiziario di una divisione sovietica a carico di soldati ribelli e sediziosi. In uno di questi incartamenti è detto testualmente: «Non avendo ricevuto a tempo il rancio si sono avuti negli ultimi giorni casi di ribellione da parte di soldati che sono trascesi ad espressioni sediziose.

Il «jukima» della seconda compagnia del genio, così si è espresso il 26 luglio davanti al suo comandante: «Si dovrebbe fucilarvi tutti quanti con un simile rancio! Tre giorni senza pane, nè galletta. Nessun uomo potrebbe resistere!».

Il protocollo porta le firme del capo della terza sezione della 12.a armata, colonnello Rosin, e del subalterno della stessa sezione, tenente della sicurezza dello Stato, Lewin.

La nave mercantile di circa tremila tonnellate, di cui il comunicato annuncia l'affondamento, è stata colata a picco all'altezza di Scarborough; le due grosse navi sono state gravemente danneggiate davanti a Great Yarmouth: una di esse è un bastimento da carico e per viaggiatori di circa 15 o 20 mila tonnellate. Apparecchi da combattimento tedeschi isolati hanno gettato bombe nella notte sul 1.o agosto, sui porti di Great Yarmouth e Plymouth causando alcuni incendi. Negli attacchi effettuati contro aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale, parecchie autorimesse sono state colpite e gravemente danneggiate.

Due armate rosse circondate nel settore dell'Estonia

Helsinki, 1 agosto

La radio di Pietroburgo continua a dipingere drammaticamente la situazione, annunciando che in ogni strada si costruiscono barricate e che il nemico troverà, al suo ingresso nella città, un unico fumante ammasso di rovine.

Le truppe finniche e specialmente le divisioni celeri agli ordini del generale Lagus che operano nel settore ad est del Ladoga, continuano la loro metodica avanzata, superando vastissime zone forestali incendiate dai rossi in fuga.

Dal settore baltico si ha notizia che è stato completato l'insaccamento delle due Armate sovietiche dell'Estonia in seguito alla fulminea occupazione della ferrovia Nur-Pietroburgo.

Le truppe sovietiche sotto le minacce dei Commissari politici e delle mitragliatrici da essi fatte collocare alle loro spalle, insistono in una inutile resistenza. Esse sono agli ordini del generale Kutznesoff.

La lotta finirà con l'annientamento degli accerchiati che hanno già subito perdite terribili mentre i Commissari sovietici troveranno il modo, come avviene assai spesso in simili casi, di tagliare la corda e mettere in salvo la pelle. (E. S.).

Furiosi contrattacchi russi respinti in Carelia

Helsinki, 1 agosto

Sul fronte della Carelia orientale le truppe finlandesi hanno respinto con successo alcuni furiosi contrattacchi sovietici catturando molti prigionieri e distruggendo numerosi carri armati. Nel settore dell'Estonia continua instancabilmente la pressione germanica sulle forze bolsceviche. Sanguinosi combattimenti si stanno svolgendo attualmente verso la costa nord dell'Estonia dove la resistenza sovietica è particolarmente tenace.

L'aviazione sovietica ha bombardato Exenas con scarsi danni. Nella regione nord-est del Ladoga sono stati abbattuti altri undici bombardieri rossi. Stamane una incursione aerea sovietica su Helsinki è completamente fallita.

Con decreto del Consiglio dei Ministri è stato aumentato il prezzo di tutti gli alcoolici del 30 per cento e dei tabacchi dal 20 al 25 per cento.

Il Nistro forzato anche a sud

Retroguardie sovietiche annientate

Bucarest, 1 agosto

Nel corso delle vittoriose operazioni sul settore meridionale del fronte le truppe tedesche hanno forzato ad oriente il passaggio del fiume Nistro nella sua parte inferiore. In una ulteriore audace avanzata le forze sovietiche sono state cacciate il 31 luglio dalle loro posizioni fortificate. In diversi punti di tale settore la resistenza è stata spezzata dopo aspri combattimenti che si sono conclusi con la ritirata del nemico. I bolscevichi hanno subito in tali azioni gravi perdite.

Nel settore meridionale del fronte le truppe germaniche hanno inseguito senza posa le forze sovietiche in ritirata. Tentativi nemici di condurre nelle retrovie a mezzo di trasporti ferroviari alcuni reparti minacciati sono stati fatti fallire. L'artiglieria tedesca ha preso sotto il suo fuoco i treni nemici carichi di truppe e li ha talmente danneggiati da costringerli ad arrestarsi. I bolscevichi sono stati obbligati a lasciare i convogli ferroviari e ad accettare nuovamente battaglia. Dopo una serie di accaniti scontri, le forze sovietiche sono state completamente distrutte.

TRA BUG E DNIEPR

I rossi in fuga si impantanano
incalzati da magiari e tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 1 agosto

Per lo meno virtualmente la fase di guerra in Ucraina, che abbiamo definito «battaglia del Bug» può dirsi giunta alla sua conclusione. Il tortuoso fiume che scorre qua e là dilagante fra l'ondeggiare dei dossi coperti di cereali è stato raggiunto e sorpassato in moltissimi punti e molto al largo — ad oriente — le colonne tedesche provenienti da nord hanno isolato l'Armata di Ivanov costringendola ad una manovra molto più vasta di quello che fosse previsto in origine, vale a dire a correre ad appoggiarsi al Dniepr.

La pioggia salva i raccolti

Ora si può osservare che una ritirata, per quanto strategica sia, di centinaia di chilometri, come quella che è in corso dal Nistro al Dniepr non può non avere portato il più fatale scompiglio in seno alle Armate russe, tanto più se si tiene conto che le vie di comunicazione sono interrotte e che per lo meno fino a quando giungeranno tutte alla corrente meridionale del Dniepr, le forze operanti in Ucraina dovranno vivere, come da parecchio tempo, credo, di miracoli, perchè ogni collegamento si è reso impossibile e addio sussistenza, addio rifornimenti, addio organizzazione.

I russi speravano molto negli effetti delle piogge di quest'ultima settimana che avrebbero dovuto impantanare i magiari e i tedeschi avanzanti. Non hanno pensato che si impantanavano anche loro e che questo ha ben altro significato, quando si è in piena ritirata col nemico incalzante e, ripetiamolo, privi di collegamenti. Per di più, se le piogge hanno ostacolato i movimenti militari — il che però non si è dato in pratica se non in proporzioni minime — esse hanno favorito come una benedizione del cielo le truppe occupanti e la popolazione ucraina, impedendo ai bolscevichi di incendiare i campi di cereali maturi. Qui non c'è la quantità di carburante che permetteva ai sovietici, in Bucovina per esempio, di inaffiare di benzina con le pompe le case delle città per poi appiccarvi il fuoco. In effetti l'attivo degli occupanti va gradatamente aumentando in proporzione geometrica.

Forse interesserà ai lettori farsi un'idea di quello che accade dietro le truppe che stanno combattendo aspramente e dilagano come da plastica macchia d'olio in tutti i sensi nella pianura ucraina.

Miseria dei centri bolscevichi

Le città, come altra volta ho detto, oltre al marchio di tristezza e di squallore che è tipico di tutti i centri urbani dell'Europa orientale — fango o polvere, sporcizia, malinconia, nessuna bellezza artistica o naturale — portano l'impronta del lunghissimo periodo di regime bolscevico che si è concluso in questo scorcio di settimane con massacri, incendi e distruzioni.

Tutto quello di cui la vita civile andava debitrice al regime bolscevico è meschino, gretto, misero; avvilente per coloro a cui era diretto e per chi lo promuoveva. Non si veniva incontro al popolo che con la propaganda. Propaganda invece di opere pubbliche, propaganda invece di generi alimentari, propaganda invece di igiene, propaganda invece di tutela del lavoro e così via.

Opere pubbliche: in ogni centro è stata eretta una statua a stampo di Lenin, uguale per tutta la Russia, dalla Polonia al Giappone. Una statua di Lenin in cemento armato, talmente pessima che pochi uomini sono bastati, dappertutto dove i rossi si ritiravano, a rovesciarla e distruggerla. In ogni piazza di villaggio e di città non restano ora della statua che due mozziconi di ferro. Le città di oltre 30 mila abitanti erano tenute a dipingere d'oro la statua di cemento armato del profeta bolscevico. Potete immaginare che bellezza un figurotto a stampo di cemento dipinto in porporina!

Commestibili: la popolazione patisce da anni la fame. Era divenuta idiota e macilenta a forza di fare la fila per ogni genere davanti agli spacci cooperativi numerati. Terra da grano l'Ucraina non dava sufficiente pane ai propri figli: perchè il sistema cosidetto agricolo del kolkhos lo impediva. Ma nelle vetrine dei fornai, come per una edificante ironia, facevano mostra di sè enormi pani e panini e filoni e pagnottelle di cartapesta e negli altri spacci salumi e formaggi di legno e così via.

Uomini abbruttiti

Igiene: le farmacie erano prive di medicinali; talmente prive che i farmacisti, per giustificare il loro mestiere, vi vendevano gli oggetti più disparati del basso mercato sovietico. Ma non vi avreste trovato, non dico le specialità, ma nemmeno la tintura di iodio o la garza per fasciature. In quattro vasi polverate ammirare camomilla, tiglio, malva, e alcune erbe e radici che vecchietti e bambini procuravano facendo la cerca nei campi. Ma per contro dappertutto vi è una grande sede della Croce Rossa dove si tenevano discorsi sull'igiene comunista e dove si distribuivano distintivi a pagamento obbligatorio. Acqua potabile niente, sapone niente, disinfettanti niente, insetticidi niente, medicine niente, cure profilattiche nemmeno parlarne; ignobili baracche a mò di ospedale, cloruro come il non plus ultra della disinfezione e benzina sui morti. Ecco tutto. Un'altra volta vi parlerò della esistenza spicciola di questa gente, del costo della vita, dell'assistia sociale in cui si viveva finora.

A ritornare indietro verso la Galizia, ci si sente sollevare un poco il cuore, vedendo qualche persona vestita quasi decentemente, con un abito intero, le scarpe, magari il cappello. Sono — non stupitevi — gli indumenti rimasti da due anni fa prima dell'ingresso della provincia nel purgatorio sovietico. Ma coloro che vi erano fin dal principio avevano quasi dimenticato di essere uomini; al punto che finivano persino per credere — dal fondo dei loro sconfinato male — nel comunismo. Povera gente!

FRANCO VELLANI DIONISI

Una statua di Lenin abbattuta dalla popolazione dell'Ucraina

Andare verso il popolo

La diminuzione dei prezzi attuata dal Partito

Bisogna riconoscere che il ritmo con il quale il Partito va provvedendo al controllo e alla disciplina dei prezzi è veramente rapido. I «Fogli di Disposizioni» contengono norme precise e particolari che vanno investendo a mano a mano i varii e molteplici settori dei generi di prima necessità. Va posto pertanto, nel dovuto rilievo la prontezza con la quale le norme vengono applicate dal centro alla periferia; e ciò avvalora quanto noi scrivemmo nei precedenti articoli, sostenendo che la disciplina e il controllo dei prezzi dovevano essere avocati al Partito non soltanto perchè l'andamento dei prezzi ha tali diretti riflessi nel campo politico e sociale da rendere necessaria un'azione di direzione e di coordinamento degli organi ai quali spetta la disciplina del mercato; ma anche perchè tale azione non poteva essere svolta che dal Partito, in quanto esso non solo ha il diretto compito di vigilare su tutto ciò che concerne il settore politico, ma possiede anche l'attrezzatura capillare necessaria a tale scopo.

Oggi, poi che i fatti lo documentano, vogliamo aggiungere che tale compito doveva essere devoluto al Partito anche e forse essenzialmente perchè esso è l'unico organismo veramente dinamico e quindi libero da quelle necessità burocratiche che rendono lento il processo di formazione di una norma. Infatti, dopo una settimana da quando si è assunto il compito di emanare le disposizioni per la disciplina nazionale dei mercati ortofrutticoli, il Partito, organo eminentemente politico, è stato in grado di prendere i provvedimenti che si attendevano da tempo.

Vogliamo, inoltre, segnalare che quest'azione diretta del Partito dinamizza la stessa vita degli organi sindacali e corporativi del nostro regime, in quanto essi vengono direttamente e immediatamente impegnati nell'assolvimento del compito loro affidato. Dobbiamo, infine, rilevare che, il Partito, pur senza creare una nuova burocrazia, ma solo formando dei comitati centrali e provinciali, è riuscito a creare una perfetta collaborazione delle varie federazioni, e quindi dei vari organismi amministrativi, sindacali e corporativi; il che dimostra non soltanto che questi organismi sono essenziali e vivi e vitali ad un tempo, ma che l'economia corporativa dev'essere soggetta ad un controllo meramente politico per dare i migliori risultati.

Ciò, in ultima analisi, avvalora il comandamento mussoliniano secondo il quale nel regime fascista e corporativo l'economia dipende e deve dipendere dalla politica, in quanto l'uomo è essenzialmente *politico* e non *economico*, secondo quanto affermano le concezioni liberali; e in quanto l'uomo è *soggetto* e non *oggetto* dell'economia. A tal proposito vorremmo che i teorici della nostra dottrina (ai quali sentiamo di appartenere) non si lasciassero sfuggire quest'azione che il Partito va svolgendo in funzione puramente corporativa, e che anzi da essa prendessero spunto per constatare i rapporti che intercorrono tra la dottrina e la prassi. Questo diciamo perchè spesso gli uomini di pura dottrina amano formulare dei saggi principii, ma poi si disinteressano dei principii stessi quando questi nella pratica quotidiana si concretizzano nella determinazione dei prezzi delle patate, dei cavoli e delle cipolle. Così vorremmo che coloro i quali nelle loro prose verbali e scritte si sono rifatti più volte al motto di Mussolini «andare verso il popolo» intendessero pienamente come quest'azione che il Partito compie per la disciplina e il controllo dei prezzi, significhi praticamente e realmente andare verso il popolo.

Per quanto riguarda il Foglio di Disposizioni sulla disciplina del mercato ortofrutticolo, noi rilevammo nel precedente articolo come le nuove norme disciplinino l'industria dei prodotti conservati in iscatola, e segnalammo l'opportunità che sia il Partito stesso a fissare, d'accordo con gli organi ministeriali responsabili, il prezzo di vendita dei prodotti in iscatole, appunto per evitare le possibili speculazioni.

Ora, noi crediamo necessario che la vigilanza intrapresa dal Partito per i prodotti ortofrutticoli venga estesa anche agli altri generi di prima necessità che possono essere conservati in iscatola (cereali, carni, ecc.) in quanto anche per questi prodotti si può avverare ciò che si avverava per quelli ortofrutticoli, e cioè coloro che hanno l'industria dei generi in iscatola possono incettare, proprio nel momento della produzione, una tale quantità di prodotti freschi da generare un rialzo dei prezzi; e poichè chi acquista i prodotti in iscatola non appartiene, generalmente, alle categorie meno abbienti, ne deriva, per conseguenza, che l'industria dei prodotti in iscatola va a tutto danno di chi non può spendere; in un primo tempo, in quanto il rialzo dei prezzi dei prodotti incettati per la conservazione si riflette su tali categorie; in un secondo tempo in quanto tali categorie non hanno la possibilità economica di consumare i prodotti conservati. Ripetiamo che tali inconvenienti vanno riferiti anche alle carni in iscatola o insaccate.

Inoltre, riteniamo opportuno segnalare che la vigilanza del Partito dovrebbe estendersi anche alle trattorie, le quali, in ultima analisi, smerciano prodotti di prima necessità.

Infine, è nostra opinione che l'azione del Partito dovrà in un secondo tempo, passare dai generi alimentari agli altri generi, poichè è senza dubbio vero che anche le scarpe, i vestiti, i cappelli e così via sono generi necessari ed è anche vero che il prezzo di questi generi è collegato a quello dei generi di prima necessità. Solo in tal modo sarà possibile ricostruire il necessario equilibrio economico, eliminando le cause artificiose che hanno determinato un ingiustificato aumento dei prezzi di alcuni prodotti.

NINO GUGLIELMI

Le direttive ai commercianti di prodotti ortofrutticoli

Piena applicazione della nuova disciplina disposta dal Partito

Roma, 1 agosto

Il presidente della Confederazione dei Commercianti, Molino, nel comunicare con circolare alle dipendenti Unioni le norme disposte dal Segretario del Partito circa la nuova disciplina dei mercati e dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, ha posto in rilievo come tali norme si basano sul principio della disciplina totalitaria dalla produzione al consumo, nonchè sulla uniformità del sistema di determinazione dei prezzi nei diversi passaggi. La disciplina accoglie le richieste insistentemente formulate in proposito dalle categorie commerciali, le quali trovano la completa tutela della loro attività nell'estensione del controllo a tutti i settori.

Con successive circolari la Confederazione e le Federazioni nazionali particolarmente interessate al settore ortofrutticolo (commercianti di prodotti ortofrutticoli, dettaglianti dell'alimentazione, ausiliari del commercio, venditori ambulanti) hanno inviato istruzioni agli organi periferici, affinchè le direttive sulla disciplina dei prezzi siano efficacemente applicate in rapporto anche alle ulteriori disposizioni del Comitato Centrale. Il presidente della Confederazione dei Commercianti ha invitato i dirigenti sindacali centrali e periferici delle categorie interessate, a vigilare assiduamente sull'attuazione di questa nuova disciplina dei mercati e dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

Significativa sostenutezza dei mercati finanziari italiani

Roma, 1 agosto

A partire da domani, fino a domenica 17, le Borse valori italiane rimarranno chiuse per le consuete ferie estive.

L'inizio delle ferie estive 1941 trova i mercati finanziari italiani — come rileva *l'Agenzia economica - finanziaria* — un tono di sostenutezza che è altamente significativo. Confrontando l'andamento delle nostre Borse con quello delle Borse di qualsiasi altro Paese in questi ultimi tempi, risulta chiaramente la serietà e la disciplina dei mercati italiani, rispondenti con riflessi intelligenti ai gravi avvenimenti politici ed economici di fronte alla nervosa leggerezza di quasi tutti i mercati esteri, frequentemente vittime di paurose oscillazioni.

Riunione di federali liguri

presieduta dall'Ispettore Gazzotti

Genova, 1 agosto

L'ispettore del Partito Gazzotti ha riunito stamane, presso la sede del Fascio, i Segretari Federali di Genova, Imperia, La Spezia e Savona, per l'esame dei problemi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli e la determinazione dei prezzi coordinati fra le Provincie interessate.

L'ispettore Gazzotti, dopo aver nuovamente posto in rilievo come l'azione del Partito in tale settore sia di preminente importanza, ha impartito le ulteriori istruzioni per quanto riguarda l'applicazione pratica dei prezzi concordati, prezzi che devono essere giornalmente seguiti attraverso le organizzazioni capillari.

Trasformazione a gassogeno di ventottomilacinquecento trattrici

Roma, 1 agosto

Entro il corrente mese sarà reso noto il programma di trasformazione a gassogeno delle trattrici da effettuarsi per il 30 aprile 1942 in base ai piano che si sta decidendo in questi giorni. Si avrà in tal modo un periodo utile di otto mesi per attuare industrialmente l'accennata trasformazione.

Il programma predisposto dagli organi corporativi è naturalmente subordinato alla disponibilità di materie prime per costruire il gassogeno e di combustibili per azionarlo. Infatti il materiale ferroso (lamiere, bullonerie, tubi ecc.) occorrenti per la trasformazione a gassogeno si calcolano in 236 chilogrammi per un trattore di 25-30 cavalli-vapore ed in 330 chilogrammi per un trattore di 35-40 cavalli-vapore.

Le trattrici trasformabili a metano o a gassogeno sono oltre 31 mila, ed appartengono al tipo funzionante con motore a scoppio o col ciclo ad iniezioni a bassa compressione. Sono esclusi dalla trasformazione circa 2500 dei tipi più antiquati che più non si costruiscono e che sono in servizio da 18-20 anni. Si escludono anche circa 1800 trattrici aventi motori a testa calda.

La trasformazione a metano sarà limitata alle trattrici aventi motori Diesel. L'impiego su questa scala del metano non sembra conveniente data la stagionità del consumo delle trattrici agricole e dato che la trasformazione dovrebbe in ogni caso riguardare le zone che producono direttamente metano, e comporterebbe variazioni nel programma di distribuzione in vista delle particolari necessità agricole. Il recente comunicato dell'Ente Metano conferma l'esattezza di queste direttive.

Il programma allo studio prevede quindi la trasformazione a gassogeno di un complesso di 28.500 macchine delle quali circa 20 mila con la sostituzione della testa del motore e le restanti 8500 con la sostituzione degli stantuffi. Quest'ultimo sistema avrà applicazione più circoscritta perchè comporta lo smontaggio e di conseguenza una revisione generale del motore che richiederebbe un quantitativo di parti assai superiore a quelle previste per la normale manutenzione delle trattrici.

Per i combustibili solidi da porre a disposizione dell'agricoltura si terrà conto della convenienza di far funzionare i gassogeni a carbone di legna con un risparmio di materia prima che varia dal 10 al 15 per cento rispetto all'impiego diretto della legna.

Un aspetto del problema è l'adozione di forni metallici che consentirà di provvedere alla carbonizzazione, evitando la dispersione di sotto-prodotti. Dal punto di vista industriale è rilevante il fabbisogno di materiale ferroso e non ferroso per la costruzione dei gassogeni, della testa di motori e degli stantuffi. Si tratta di un complesso di circa 9 mila tonn. la mano d'opera necessaria si calcola in altre 2 mila unità per un totale di ore lavorative che supera i 3 milioni.

La costruzione dei gassogeni dovrà essere eseguita razionalmente dopo una scelta accurata dei tipi da parte di competenti, in modo che si eviti l'indirizzo empirico seguito spesso nella progettazione ed esecuzione dei gassogeni, che provoca lo spreco del materiale e mano d'opera.

Le ditte costruttrici esistenti in Italia sono attualmente una quarantina, ma poche di esse hanno un'attrezzatura semi industriale: è quindi prevedibile il riordinamento e potenziamento di impianti, affinchè la produzione attuale di 500 unità mensili possa essere portata ad un livello sette volte maggiore ove si voglia realizzare il programma integralmente.

Le case fabbricanti di trattrici provvederanno alla costruzione delle parti meccaniche necessarie per aumentare il rapporto di compressione dei motori (teste e stantuffi).

La tipizzazione dei modelli semplificherà al mattimo le operazioni di montaggio, che potranno essere effettuate dalle piccole officine artigiane addette alle riparazioni delle macchine agricole.

M. V.

Previdenza infortunistica

per il personale delle ferro-tranvie

Roma, 1 agosto

Con provvedimento in corso saranno apportate alcune modifiche al decreto 8 gennaio 1931 n. 148, concernente la disciplina dello stato giuridico del personale delle ferrovie, tranvie, e linee di navigazione interna in concessione.

In virtù di esse, in caso di invalidità permanente derivante da infortunio sul lavoro, qualora l'agente rimanga in servizio, anche se adibito ad altre mansioni, o conservi lo stipendio o la paga che percepiva prima dell'infortunio, la indennità liquidabile, in applicazione del decreto 17 novembre 1935, n. 1765, dovrà essere versata per intero all'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale o alla Cassa speciale di previdenza cui l'agente appartiene, per essere destinata, coi relativi interessi, alla liquidazione di un supplemento di pensione differita all'epoca della cessazione dal servizio o della morte dell'agente.

Qualora l'agente infortunato rimanga in servizio con uno stipendio o paga inferiore a quella che percepiva prima dell'infortunio, sulla intera rendita liquidata, verrà prelevata e corrisposta all'interessato una quota di indennità equivalente alla riduzione apportata alla sua retribuzione, e per l'eventuale ulteriore diminuzione si applicheranno le norme sopra indicate. In tal caso, l'accertamento del trattamento economico dell'agente titolare della indennità di infortunio, dovrà essere fatto ad ogni variazione della indennità conseguente a peggioramento e a miglioramento nelle condizioni fisiche dell'infortunato, a seguito delle visite di revisione. In fale accertamento dovrà tenersi conto delle variazioni salariali determinate da motivi non riferibili all'infortunato. I criteri per la determinazione della pensione suppletiva da liquidare all'agente, o, in caso di morte, a favore di coloro che hanno diritto al trattamento di reversibilità, saranno stabiliti da apposite norme da concordarsi fra i Ministeri interessati.

I testi unici di Stato nelle scuole elementari

Roma, 1 agosto

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale recante le norme e le modalità per la stampa e la vendita dei testi unici di Stato per l'anno scolastico 1941-42. Dice il decreto:

Art. 1. - Per l'anno scolastico 1941-42, nelle scuole elementari del Regno saranno adottati i testi seguenti salvo l'eccezione di cui all'ultimo comma del successivo art. 2: *prima classe*: libro di lettura: sillabario (compilato dalla signora Vera Cottarelli Gaiba e dalla signorina Nerina Oddi); *seconda classe*: A) libro di lettura compilato dalla signorina Pina Ballario per le scuole dei centri cittadini; B) libro di lettura compilato dal signor Eros Belloni per le scuole rurali; *terza classe*: A) libro di lettura compilato dalle signorine Zanetti per le scuole dei centri cittadini; B) libro di lettura compilato dal signor Alfredo Petrucci per le scuole dei centri rurali; C) libro di insegnamenti vari compilato dal signor Bonomi; *quarta classe*: A) libro di lettura compilato dal signor Pio Bargellini; B) libro di insegnamenti vari primo volume (religione, grammatica e storia); C) libro di insegnamenti vari, secondo volume (geografia, aritmetica e scienze); *quinta classe*: A) libro di lettura compilato dal signor Luigi Rinaldi; B) libro di insegnamenti vari, primo volume (religione, grammatica e storia); C) libro di insegnamenti vari, secondo volume (geografia, aritmetica e scienze); D) libro sull'Impero degli italiani, compilato dal signor Luigi Filippo de Magistris e dal signor Gian Cesare Pico. Dei testi anzidetti sono di nuova adozione i testi seguenti: A) i due testi di lettura per la seconda classe rispettivamente compilati dalla signorina Pina Ballario per le scuole dei centri cittadini e dal signor Eros Belloni per le scuole dei centri rurali; B) il testo di insegnamenti vari in due volumi per la classe quarta, compilato, eccezion fatta per la religione, dal signor Armando Armando; C) il testo di insegnamenti vari in due volumi, per la classe quinta, compilato, eccezion fatta per la religione, dal signor Carmelo Cottone.

Art. 2. - Per l'anno scolastico 1941-42 è consentito l'uso promiscuo dei volumi di edizione dell'anno XX con quelli degli stessi autori editi negli anni precedenti. Salvo l'eccezione di cui al successivo ultimo comma del presente articolo, non è quindi consentito l'uso dei testi degli anni precedenti nelle classi come appresso specificate: A) classe seconda, testo di lettura; B) classe quarta, testo di insegnamenti vari (ambedue i volumi); C) classe quinta, testi di insegnamenti vari (ambedue i volumi).

Art. 3. - I prezzi dei volumi dei testi di Stato saranno stabiliti nella stessa misura dello scorso anno scolastico. Pertanto i prezzi di testi di nuova adozione sono uguali a quelli dei corrispondenti testi che cessano di essere adottati.

Art. 4. - I regi Provveditori agli Studi stabiliranno per i testi di lettura delle classi seconda e terza, che sono duplici per ciascuna classe, le scuole nelle quali saranno adottati i testi per le scuole dei centri cittadini ovvero quelli per le scuole dei centri rurali.

Convegno culturale a Rimini di universitari italiani e nipponici

Roma, 1 agosto

La Segreteria del Guf, allo scopo di incrementare e potenziare i rapporti culturali e politici tra la gioventù universitaria fascista e la gioventù nipponica, ha indetto un «Convegno culturale universitario italo-nipponico» che si terrà a Rimini nei giorni 5, 6 e 7 settembre.

I temi proposti, che saranno illustrati dai rappresentanti dei due Paesi, tratteranno delle organizzazioni del Partito fascista e di quelle politiche del Giappone, con peculiare riferimento alle organizzazioni giovanili universitarie.

I gruppi dei fascisti universitari, nell'organizzare tale «Convegno culturale» intendono dare vita ad un sistematico scambio di iniziative in tale importante settore, per fare conoscere ai giovani delle due Nazioni le funzioni politiche, culturali e sociali delle rispettive organizzazioni e per esaminare, in cameratesca collaborazione i problemi comuni ai due popoli amici.

Miracoli della propaganda

Gli inglesi, maestri della propaganda fatta a base di invenzioni inverosimili e di bugie spudorate, finiscono, un poco alla volta, con l'essere vittime della loro stessa maestria. Hanno tanto scritto e detto durante due anni di essere i padroni assoluti del Mediterraneo, che l'Ammiragliato stesso ci ha creduto, ed ha mandato il convoglio della scorsa settimana a farsi affondare dalla Marina e dall'Aviazione italiane.

Lo stesso è successo i giorni scorsi a Londra. Secondo la propaganda inglese, i tedeschi avrebbero impegnato tutte le loro forze contro la Russia, non sarebbero più in grado di condurre nè la guerra in Atlantico, nè l'offensiva contro l'isola britannica. In pratica, le centinaia di aeroplani inglesi abbattuti, le navi giornalmente affondate, oltre al convoglio distrutto in pieno, con una perdita di oltre 140 mila tonnellate, dimostrano che nè in Atlantico nè sull'isola britannica le forze dell'Asse riposano.

Ma questo la propaganda inglese non lo dice, ed il cittadino britannico è persuaso che non sia mai successo. Così l'altro giorno, quando squadriglie di bombardieri germanici sono comparse sopra Londra portando «un attacco violentissimo e non poco dannoso, sebbene di breve durata» — come scrive il Daily Telegraph — i londinesi ne sono stati tanto sorpresi che hanno trascurato le più elementari misure precauzionali, molte luci, nel panico, si sono accese, facilitando il compito degli assalitori, e la costernazione della folla era tale come non era stata raggiunta neanche nei momenti più gravi delle precedenti incursioni. Tutto questo scrivono i giornali inglesi, deplorando il contegno del pubblico, che poi sarebbe la grande massa o addirittura la totalità dei cittadini di Londra. Certo è che se la propaganda di Churchill avesse mentito di meno, i danni arrecati nell'ultimo attacco su Londra sarebbero stati molto minori.

Ma un altro esempio di propaganda alla rovescia, o di intrighi e congiure che raggiungono il risultato contrario a quello voluto, ce lo danno i recenti avvenimenti nell'America Meridionale. Qui gli Stati Uniti spingono ad oltranza la guerra dei nervi, l'offensiva del dollaro, la campagna morale, col risultato che in tutto il Sud America si sviluppa una forte agitazione contro Roosevelt e le sue evidenti intenzioni di approfittare della presente confusione internazionale per arraffare tutto ciò che gli riesce presso alleati ed amici. Questa agitazione ha incominciato ad assumere proporzioni impressionanti dopo la pubblicazione delle «liste nere», tanto che la stampa degli Stati Uniti non può ignorare questo pericoloso stato di cose.

Ma la cosa più stravagante è che, riferendosi a questo malcontento del Sud America contro gli Stati Uniti, l'accanito bellicista Elliott della New York Tribune denuncia Hitler di volere creare un nuovo fronte nell'America Latina, per distrarre gli Stati Uniti dal conflitto europeo. Miracoli della propaganda: preparandosi ad annettersi silenziosamente il Sud America, gli Stati Uniti vi perderanno anche le posizioni che attualmente vi occupano.

E la colpa, naturalmente, sarà del Fascismo.

Le nuove limitazioni alla circolazione degli autoveicoli

La disponibilità dei carburanti autarchici

Roma, 1 agosto

Dall'1 ottobre, come è stato ufficialmente annunziato, saranno annullate tutte le concessioni di buoni per il ritiro della benzina per uso degli automezzi privati. Il provvedimento trova giustificazione nella necessità di destinare tutta la benzina disponibile all'uso esclusivo delle Forze Armate ed in quella della massima economia delle gomme. Solo gli automezzi azionati a carburante autarchico potranno circolare, ferme restando le limitazioni in vigore per le ore notturne e per i giorni festivi.

Intanto vengono formulati agli organi competenti numerosi quesiti intesi principalmente a conoscere:

1) Quali tipi di automezzi sono colpiti dal divieto.

2) Se in rapporto a comprovate esigenze, d'altronde confermate dall'attuale possesso della licenza speciale di circolazione, è possibile provvedere alla trasformazione della trazione a benzina in quella a metano od a gassogeno.

3) Se saranno emanate norme onde assicurare a tutti gli aventi diritto una proporzionale assegnazione di carburanti autarchici.

Finora non sono state emanate particolari disposizioni ma gli organi competenti stanno elaborando una serie di provvedimenti.

Anzitutto è stata disposta una accurata rilevazione delle disponibilità del metano e di gassogeno esistenti nelle varie provincie allo scopo di adeguare la norme da emanarsi ai quantitativi di carburanti autarchici producibili e di dichiarare in conformità le trasformazioni che potranno rendersi necessarie. In proposito è da rilevare che a cura dell'apposito Ente nazionale sono tuttora in corso le ricerche di metano naturale e la costruzione di impianti per la estrazione del metano biologico, ciò che potrà consentire un aumento dell'attuale disponibilità in modo da far fronte alle sempre più insistenti richieste; ma, nel frattempo, appare sempre più indispensabile astenersi dal fare trasformazioni di autoveicoli per il funzionamento a metano, dato che in riferimento all'opportunità manifestatasi di rivedere tutta la materia della circolazione degli automezzi a carburante autarchico, gli uffici periferici hanno avuto disposizione di sospendere fino a nuovo ordine il rilascio di nuove concessioni di licenze speciali a metano o gassogeno e che, in conseguenza, sono ammesse al collaudo solo quelle trasformazioni debitamente autorizzate.

Il divieto è da intendersi in senso assoluto e riguarda, quindi, anche le sostituzioni di licenze di circolazione a benzina con licenze di circolazione a carburanti succedanei (metano e gassogeno) rimanendo esclusa le trasformazioni a trazione elettrica.

Circa la proporzione delle assegnazioni di carburante autarchico a tutti gli aventi diritto, è da osservare, indipendentemente dalle rilevazioni della disponibilità e della quantità attualmente in corso, che l'uso del metano, che non è finora assoggettato a limitazioni se non in confronto del divieto di circolazione delle macchine nelle ore notturne e nei giorni festivi, è tuttora suscettibile di un opportuno razionamento da effettuarsi in rapporto, s'intende, al numero della bombola da prelevarsi, analogamente a quanto è stato fatto per la benzina.

Comuni della provincia di Verona non più zone malariche

Roma, 1 agosto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 14 giugno 1941, col quale vengono revocate le dichiarazioni di zona malarica dei territori dei comuni di Belfiore, Cazaleone, Castel d'Azzano, Legnago, Mozzecane della provincia di Verona.

NOTIZIE DEL PARTITO

Organizzazioni fasciste nella provincia di Lubiana

Roma, 1 agosto

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca:

1) Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che nella provincia di Lubiana siano costituite le seguenti organizzazioni: a) Una federazione provinciale dei centri di assistenza di Lubiana e relativi centri comunali e rionali; b) La sezione provinciale delle massaie rurali e le sezioni comunali; c) La sezione provinciale delle operaie e lavoranti a domicilio e la sezione comunale; d) Il Comando federale delle organizzazioni giovanili di Lubiana e relativi comandi comunali e rionali; e) La organizzazione universitaria di Lubiana; f) Il dopolavoro provinciale di Lubiana e relativi dopolavoro comunali ed aziendali; g) Il comitato provinciale del Coni.

Tutte le associazioni hanno carattere assolutamente volontaristico.

Al Comando federale delle organizzazioni giovanili di Lubiana potranno iscriversi i giovani di cittadinanza italiana ivi residenti ed i giovani sloveni.

All'organizzazione universitaria potranno iscriversi i giovani dell'Università di Lubiana.

Saranno inoltre costituiti:

a) Il Fascio di Combattimento di Lubiana per gli iscritti al P.N.F. ivi residenti e per i cittadini italiani già residenti nella provincia prima dell'annessione, ai sensi del comma n. 1 del *Foglio di Disposizioni* n. 145 del 30 giugno XIX; b) Il Fascio femminile di Lubiana per le donne fasciste ivi residenti e per le donne di cittadinanza italiana già residenti nella provincia anteriormente alla annessione.

2) I quadri gerarchici saranno così composti: un comandante federale dei centri federali di assistenza di Lubiana — nominato dal Duce su proposta del Segretario del Partito — che rivestirà anche l'incarico di comandante federale delle organizzazioni giovanili; due vice comandanti federali (uno per i centri federali di assistenza, l'altro per le organizzazioni giovanili); una fiduciaria per il Fascio femminile, coadiuvata da due vice fiduciarie; una segretaria provinciale e una collaboratrice per la sezione massaie rurali; una segretaria provinciale ed una collaboratrice per la sezione operaie e lavoranti a domicilio; un fiduciario per l'organizzazione universitaria; un presidente del Dopolavoro provinciale; un presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I.

Per il Fascio di Lubiana, i gerarchi saranno quelli previsti dal regolamento del P.N.F. Per i centri rionali e comunali di assistenza verranno nominati dei comandanti di centro.

3) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha affidato temporaneamente l'incarico di comandante federale dei centri federali di assistenza e delle organizzazioni giovanili all'Alto Commissario di Lubiana, fascista Emilio Grazioli.

*

Il Segretario del Partito ha disposto che presso ogni Fascio di Combattimento sia istituito un Comitato comunale per il controllo dei prezzi. Il Comitato, del quale faranno parte rappresentanti del Podestà e delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'Ente nazionale della Cooperazione, sarà presieduto dal Segretario del Fascio.

*

Il fascista Maurizio Maraviglia è stato chiamato a far parte della Commissione consultiva presso l'ufficio studi e legislazione del Direttorio nazionale del Partito.

Bollettino militare

Roma, 1 agosto

L'odierno *Bollettino ufficiale* del Ministero della Guerra sanisce varie promozioni e trasferimenti di generali e di ufficiali superiori dell'Esercito.

Tra i promossi al grado superiore per merito di guerra, figurano il Generale di Divisione in S.P.E. Giovanni Messe; Generale di Divisione in S.P.E. Gastone Gambara; Generale di Divisione in S.P.E. Ugo Santovito; Generale di Brigata in S.P.E. Giovanni Magli; colonnello di fanteria in S.P.E. Gioacchino Solinas; colonnello di fanteria in S.P.E. Carlo Fassi; tenente colonnello di cavalleria in S.P.E. Angelo Scarpa.

Vengono trasferiti in S.P.E. per merito di guerra i seguenti ufficiali di fanteria di complemento: tenente Antonio Anzà; tenente Mario Corraggio; tenente Giovanni Falco; tenente Aldo Ottone; sottotenente Giuseppe Morando; sottotenente Pietro Zetti.

I seguenti colonnelli in S.P.E. sono promossi Generali di Brigata ad avanzamento per merito di guerra: Emilio Becuzzi, Alberto Mannerini, Carlo Bigliino (tutti di fanteria); Antonio Norcen, Alessandro Trabucchi (entrambi di artiglieria).

Il *Bollettino* sanisce inoltre le promozioni al grado superiore dei seguenti ufficiali generali: Generali di Divisione in S.P.E.: Carlo Favagrossa; Mario Arisio; Carlo Spatocco. Generali di Brigata in S.P.E.: Paolo Micheletti; Gino Pedrazzoli; Luigi Mazzini; Gustavo Reisoli-Matthieu; Guglielmo Negro; Matteo Negro; Paolo Puntoni. Generali di Divisione F.Q.: Alberto Trenti; Francesco Laviano; Enrico Armando. Generali di Brigata F.Q.: Aniello Jervolino; Gino Stefanini; Donato Vox; Gaetano Binacchi; Ettore Gioannini. Maggiori generali medici F.Q.: Santi Briguglio; Vincenzo Accorinti; Osualdo Giarrusso.

I sottonotati tenenti colonnelli del Corpo di S. M. sono promossi colonnelli cessando di appartenere al Corpo di S. M.: Renzo Gazzaniga; Mario Viale; Alessandro Icardi. Il colonnello in S.P.E. dei CC. RR Erminio Bocchi di Pennabilli è promosso Generale di Brigata.

Ai seguenti ufficiali superiori dell'Arma di Fanteria in S.P.E. è conferita la promozione al grado superiore: colonnelli: Angelo Tosi; Adolfo Antonizzi; Guido Bologna; Aldo Principalle; Lorenzo Vivalda. Tenenti colonnelli: Vittorio Vasco; Follini Giuseppe; Bronno Frenguelli; Camillo Autore. Maggiori: Piava Ifali Ymer; Francesco Mini; Francesco Caron; Mario Berardi; Alberto Frampolini; Pietro Farollo.

Tra gli ufficiali fuori quadro di fanteria promossi, è il colonnello Costantino Salvi. Nell'Arma di cavalleria risulta promosso il colonnello in S.P.E. conte Raffaele Cadorna; nell'Arma di artiglieria sono promossi al grado superiore i colonnelli Michelangelo Nicolini, Giuseppe Andreoli nonchè il ten. col. Remo Polinatrini ed il magg. Giovanni Davoto; nell'Arma del genio il colonnello Angelo Adone; nel servizio sanitario il colonnello medico Alfredo Genuino, nonchè i maggiori medici Salvatore Torre, Ermenegildo Piccioli, Alfredo Cavaniglia, Alfredo Palmieri.

Inoltre, i seguenti maggiori del servizio di amministrazione, sempre in S.P.E. sono promossi ten. col.: Massino Lubrano, Ciro Argentati, Raimondo Monari, Santo Di Natale, Torquato Marzi, Ferdinando Donadio, Nello Liberi.

Tra gli ufficiali appartenenti al servizio tecnico armi e munizioni è promosso maggiore generale di artiglieria il colonnello Giuseppe Robutti, mentre tra quelli appartenenti al servizio tecnico automobilistico il colonnello Enrico Guido Girola viene incaricato del grado di maggiore generale.

Gli ufficiali di complemento di qualsiasi arma compresi nei limiti di anzianità per l'avanzamento, anteriore al 1940, che non siano stati finora scrutinati per l'avanzamento, per mancanza del corso di istruzione o richiamo in servizio, requisito previsto dalla Legge sull'avanzamento, dovranno essere sentati nelle unità (ausiliarie o territoriali) delle quali fossero venuti a far parte per ragioni di età, anteriormente all'1 gennaio 1940. Per essi non è richiesta la frequenza di speciali corsi nè la prestazione di alcun servizio ai fini dell'avanzamento.

Le vittime dell'incursione su Messina

Roma, 1 agosto

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti in seguito all'incursione aerea su Messina il giorno 31 luglio 1941-XIX.

Morti: Alessandro Ignazia, fu Nicola, di anni 63, coniugata con sei figli.

Feriti: 1. Galuppo Concetta, fu Nicola, di anni 43, nubile, ricamatrice; 2. Vita Paolo, di Giuseppe, di anni 51, coniugato con quattro figli, venditore ambulante; 3. Vita Paolo di Paolo, di anni 7, scolaro; 4. Valvassori Angelo, di Arsenio, di anni 15, bracciante; 5. Pulejo Angelo, di Giovanni, di anni 20, celibe, studente; 6. Pirrone Riccardo, fu Eleuterio, di anni 51, ragioniere, coniugato; 7. Luca Daetana, di Placido, di anni 11, scolara. (*St.*).

Grave fatto di sangue fra due vecchi

Alessandria, 1 agosto

Un grave fatto di sangue non ancora chiarito in esattezza si è svolto nel vicino comune di Rivalta Bormida; pei futili motivi, pare, sono venuti a lite gli agricoltori del luogo Domenico Rossi, di anni 77, e Vittorio Silvestri di anni 52; ed un tratto il vecchio ha colpito ripetutamente con una roncola l'avversario, cagionandogli lesioni guaribili in una ventina di giorni.

Reagiva il Silvestri e sferrava un doloroso pugno sul capo del Rossi, che si abbatteva a terra, fratturandosi la base cranica; il poveretto è morto poco dopo all'ospedale civile della nostra città.

I Bambini...

assetati dal caldo devono avidamente e con frequenza acque non sempre immuni da impurità e quasi sempre in misura superiore a quel tanto che può venir assorbito e smaltito in tempo utile.

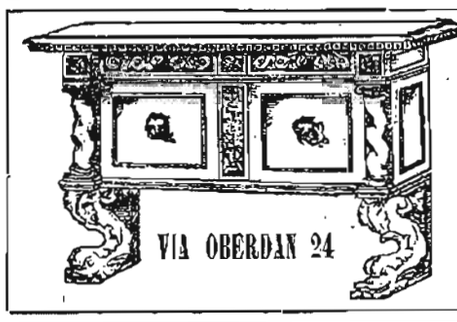
Questa, di solito, è la vera causa di quei preoccupanti ed a volte gravi disturbi gastro intestinali a cui vanno, tanto spesso, soggetti durante l'estate.

Se volete difendere il vostro bambino da tale pericolo, in questa stagione dissetatelo con la leggerissima Acqua Oligominerale

SORGENTE PANNA

perchè, assolutamente amicrobica e molto gradevole, è l'acqua che viene subito assorbita ed in breve totalmente eliminata stimolando il ricambio, lavando e disintossicando l'organismo senza demineralizzarlo.

PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE E FARMACIE



MOBILI DI OGNI CREAZIONE

Qualsiasi accompagnamento MASSIMA GARANZIA

VISITATEMI

VIA OBERDAN 24

NULLO FABBRI

DIFFIDA

La sottoscritta, erede legittimaria e testamentaria della compianta signora Erminia Mamo vedova Cuzzo Crea, defunta in Bologna il 28 luglio 1941-XIX, ferma la riserva di accettare l'eredità stessa con beneficio di inventario

DIFFIDA

tutti coloro che direttamente o indirettamente abbiano ricevuti beni mobili dalla defunta signora a titolo di deposito, di donazione manuale o per qualsivoglia altro motivo o fine, a dichiararne il possesso e la relativa causa entro otto giorni.

Le dichiarazioni di cui sopra dovranno essere indirizzate allo Studio Notarile Baravelli in Bologna, Via d'Azeglio N. 35.

PIA CUZZO CREA ZORZI

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 32-34 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate o comunque non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio. Guadagno immediato. Gratis opuscolo unitamente campione lavoro eseguirà Ditta «Stabart», Roma. 452

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTASI (cinuta 40-60 ettari irrigua casa padronale fabbricati coloniei eccDettagliare località, colture, scorte vive e morte. Buon reddito, buone condizioni. Scrivere Cassetta 185 C Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5955

ADATTO uffici, laboratorio, centralissimo stabile vendo-permuto. Unici 641, posta. 6666

APPARTAMENTO signorile centrale vendesi. Monti, Artieri 2. 6137

OCCASIONE: vendesi fruttato ettari 1,51 in città, irrigato, reddito, casa colonica, divisibile, alto rendimento. Scrivere G. Mazzi, Possombrone. 6127

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

CERCANSI 4 ambienti centralissimi 1o piano uso modisteria. Scrivere Cassetta 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6654

CERC

Vecchi giornali

Questo accadde molto tempo fa. Un giornalista tedesco che iniziò la sua carriera in un grande giornale americano in qualità di informatore, raccontò poi le curiose impressioni del suo primo giorno di lavoro. Queste impressioni sono un documento assai divertente sulla disinvoltura e sulla mentalità della stampa di oltre Atlantico. Occorre aggiungere che si tratta di una disinvoltura e di una mentalità che ai tempi nostri si sono particolarmente perfezionate.

Essendosi dunque messo alla caccia della notizia e dell'avvenimento a sensazione, egli era arrivato quasi alla sera senza avere ancora niente trovato di interessante. Cominciava a scoraggirsi quando, passando dinanzi ad una chiesa anglicana, fu molto sorpreso di vedere presso la porta un potente camion dal quale venivano scaricate una dopo l'altra numerose casse di *whisky*. La sua sorpresa fu ancora maggiore quando il conducente del camion gli spiegò che quel *whisky* veniva somministrato nella chiesa a mo' di vino per la comunione. Il conducente molto cordialmente gli offrì un bicchiere di questo liquore, il quale era di qualità eccellente. Poi si mise a parlare allegramente e raccontò che tutte le domeniche, mediante un biglietto d'ingresso del costo di alcuni dollari, chiunque poteva recarsi in quella chiesa e bere del *whisky* fino a sua completa soddisfazione. La trovata aveva avuto molto successo e il pubblico che andava a celebrare il giorno del Signore in sì fatto modo era enorme. Il neo-giornalista prese nota di tutto ciò senza peraltro ritenere di avere scoperto qualche cosa di veramente importante. E poichè in quello stesso quartiere abitava un suo caro amico volle profittare dell'occasione per fargli visita. Ma l'amico purtroppo non c'era. Trovò invece la famiglia in lacrime e in grande subbuglio, la quale gli fece sapere che quegli poche ore prima era perito tragicamente per salvare una bambina dalle acque del fiume. Gli fu dato qualche dettaglio. I curiosi che si erano radunati sulla riva erano riusciti ad afferrare la bambina che egli con sforzi disperati porgeva loro e a metterla al sicuro; lui però subito dopo era stato preso dal freddo e dalla stanchezza, e la corrente l'aveva travolto. Il suo cadavere era stato tratto dalle acque poco più tardi. Il giornalista, molto costernato per la perdita dell'amico, pensò tuttavia che quello era l'avvenimento più importante della giornata; esso non solo gli avrebbe potuto dare un certo successo professionale, ma gli avrebbe anche permesso di esaltare il nobile sacrificio dello scomparso e di fare in tal modo cosa gradita alla famiglia. Si precipitò dunque in redazione. « Che c'è di nuovo? » gli domandò secondo la formula rituale il capo redattore. E lui gli raccontò, con la voce strozzata dall'emozione, la morte dell'amico. Ma il capo redattore trovò la notizia di scarsissimo interesse. Possibile che non avesse trovato niente di meglio? L'altro, alquanto deluso, espose la faccenda della chiesa anglicana dove tutte le domeniche si serviva *whisky* a volontà. Il capo redattore fece un salto su la seggiola: bravo! l'argomento era importantissimo. Bisognava dunque dedicare ad esso non meno di due colonne. Il giornalista si mise al lavoro e quando ebbe terminato, il suo superiore gli manifestò tutta la sua soddisfazione e gli disse che per quella settimana avrebbe avuto un compenso di trenta dollari.

Tardi, nella notte, il nostro uomo vide le prime copie del giornale. In prima pagina c'era il suo articolo sotto un titolo a grossi caratteri che diceva « *Whisky* come vino per la comunione ». Lo corredavano alcune fotografie dove si vedeva la chiesa anglicana, ripresa da differenti punti. Poi si mise a cercare l'informazione che egli aveva passato sulla morte del suo amico. La trovò, in sedicesima pagina, redatta nel seguente modo: « Grazie al sangue freddo del signor John G. il ben noto commerciante di automobili, una bambina che stava per annegare è stata salvata. A questo eroico cittadino dovrebbe essere conferita la medaglia Carnegie acciocchè il suo atto di coraggio sia premiato. Disgraziatamente un individuo che si era gettato in acqua per cooperare al salvataggio si è annegato. Il suo cadavere è stato ripescato e trasportato alla Morgue dove il dottor G. J. ne ha eseguita l'autopsia ».

Nel giornalismo di altri paesi però sono stati notati altri inconvenienti di un interesse, diciamo così, altrettanto pittoresco. In Francia, per esempio, si era sempre protestato perchè la legge, ad un poveraccio che fosse stato insultato dalla stampa, in definitiva non accordasse che il simbolico e troppo semplice franco per il risarcimento dei così detti danni e interessi. E si contrapponevano a questi metodi certe antiche abitudini dei giornali germanici, sulle cui pagine coloro che avevano insultato erano condannati a fare pubblica ritrattazione. A questo proposito uno studioso del giornalismo attraverso le varie epoche — poichè qui stiamo spulciando dei vecchi giornali — aveva trovato su un foglio tedesco di provincia di molti anni fa il seguente esempio di ritrattazione: « Ritiro le mie ingiurie contro gli abitanti di Steimbke e dichiaro che questi paesani non sono delle vecchie carogne, ma degli integri coltivatori. Ugualmente i membri del consiglio della società del latte non sono dei somari, ma semplicemente i membri del consiglio della società del latte. Infine ritiro l'epiteto di paffuta giovenca che è dispiaciuto alla signorina Emma Kronecker e lo sostituisco con quello di gentile signorina ».

Quanto fosse utile questo sistema di riparazione alle vittime del reato di stampa non sapremmo dire. I costumi però del vecchio giornalismo, rievocati per l'una o per l'altra ragione, hanno questo di buono: che ci fanno vedere cioè come il giornalismo il quale vive o addirittura prospera ai margini della storia subisce le stesse conseguenze della moda. La moda infatti che, appunto perchè tale, è la cosa più moderna, diventa la cosa più vecchia del mondo non appena sia menomamente decaduta. Certo il giornalismo dei tempi trascorsi ha una virtù potentemente evocatrice, ma ciò avviene in quanto i caratteri di tale giornalismo non solo si riferiscono ad altri momenti ma anche ad altre abitudini. La tuba pelosa che si portava verso la metà del secolo scorso o i vestiti gonfi, nei quali appaiono fotografate le nostre nonnine fra le collezioni dei ritratti di famiglia, ci lasciano increduli e ci fanno piuttosto ridere. Avviene lo stesso al giornalismo di altre epoche; che si può infatti chiamare un giornalismo di moda. Bisogna contrapporre ad esso il giornalismo totalitario del nostro tempo, che non vive ai margini della storia ma si identifica con la storia stessa. Solo così esso si salva dai pericoli catastrofici, per quanto talvolta piacevoli, della moda e restituisce quel tono severo e sempre aderente al ritmo del tempo che si conviene a questa forma di attività non soltanto intellettuale. Si è spesso parlato del grande anzi dell'eccessivo potere della stampa. Basta dare uno sguardo alle collezioni dei vecchi giornali per convincersi che questo strapotere, se pure è mai esistito, poggiava unicamente su un cumulo di corbellerie le quali oggi ci mettono di buonumore. Se poi queste corbellerie avevano al loro tempo la virtù di cambiare il corso delle cose ciò dipendeva dal fatto che queste cose erano di costituzione estremamente gracile.

Napoleone sentì tutta la forza del giornalismo e disse che un giornale contrario poteva fargli più male di 400 mila uomini in aperta campagna. Egli però esagerava. Basta a dimostrarlo il seguente esempio che citiamo a mo' di conclusione. Quando, col famoso colpo di mano, egli balzò dall'isola d'Elba in Francia, il giornale ufficiale dell'epoca che era « Le Moniteur » diede il primo annuncio dell'avvenimento col seguente titolo a grandi caratteri su tutta la pagina « L'antropofago è uscito dal suo rifugio ». Il giorno dopo il titolo, ugualmente su tutta la pagina, era questo: « L'orco di Corsica è sbarcato nel Golfo Juan ». La marcia di Napoleone su Parigi fu indicata giorno per giorno con questi titoli successivi: « La tigre è arrivata a Gap - Il mostro ha dormito a Grenoble - Il tiranno ha attraversato Lione - L'usurpatore è stato visto a sessanta leghe dalla capitale - Bonaparte si avvicina a grandi passi ma non entrerà mai a Parigi - Napoleone sarà domani sotto le nostre fortificazioni - L'Imperatore è arrivato a Fontainebleau - Sua Maestà Imperiale ha fatto ieri il suo ingresso al castello delle Tuilleries in mezzo ai suoi fedeli sudditi ».

FRANCESCO SCARDAONI

San Maurizio patrono degli Alpini

Roma, 1 agosto

Qualche anno fa veniva diramata dal Comando del X Alpini una circolare a tutti i cappellani alpini invitandoli a proporre un Santo patrono degli Alpini.

Le proposte pervennero con vari nomi di Santi, ma quello di San Maurizio ottenne il maggiore numero di consensi. San Maurizio, per la sua figura di combattente invitto sulle nostre Alpi dove offrì la sua vita in olocausto alla sua fede; per la venerazione di cui è circondato da gran parte della popolazione montanara ed infine per il suo spirito romano nella rinascente romanità della Patria apparve il più indicato ad essere il celeste protettore di quelle truppe che, per tanti aspetti eroici, riassumono le sue virtù.

Il Santo Padre si è degnato ora di accogliere la richiesta della designazione di San Maurizio a celeste patrono degli Alpini d'Italia.

« E' particolare compito — dice il decreto del Santo Padre — di quel corpo dell'Esercito italiano, che prende il nome di « Alpini » salire le vette dei monti e difendere i confini della Patria, tra difficoltà asperrime e contro le forze avverse della natura. Perciò, in mezzo a così grandi pericoli dai quali gli Alpini sono da ogni parte insidiati, è quanto mai opportuno che abbiano un celeste patrono, deputato in certo modo alla loro custodia e difesa, e gli esempi della cui vita mortale gli siano sprone a compiere il proprio dovere. Il Comando degli Alpini scelse con voto unanime come patrono San Maurizio il quale, intrepido condottiero della Legione tebana, combattè da prode per la Patria e cadde fra le Alpi martire di Cristo, ed è anche venerato con particolare culto da alpestri popolazioni. Ora, per promuovere ed incrementare la devozione verso l'inclito atleta di Cristo ed ottenerne il valido patrocinio il Comando stesso vivamente pregò che lo stesso Santo Martire venisse dichiarato e costituito celeste patrono presso di Dio, degli Alpini. Sua Santità, di buon animo accogliendo questa preghiera presentata dal Cardinale Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, si è benignamente degnata di dichiarare e costituire il Santo Martire Maurizio celeste patrono presso Dio degli Alpini dell'Esercito italiano ».

Movimentato funerale d'un centenario

Chieti, 1 agosto

I modesti funerali di un vecchietto quasi centenario, svoltisi nella vicina Torrerecchia Teatina, sono riusciti abbastanza movimentati tanto da far accorrere negli uffici del lotto di Chieti moltissimi contadini che hanno giuocato con la speranza di vincere un bel terno.

Mentre la bara era portata a spalla da quattro uomini, uno di questi scivolava per le scale di accesso all'abitazione del defunto e batteva la testa per fortuna senza conseguenze. Quasi contemporaneamente il sagrestano, che portava la Croce, scivolava sul selciato e cadeva a terra con tutto il simulacro. Di qui le numerosissime giuocate.

BIMBI

al Giardino zoologico

Un esercito umoristico

Chi « Anzac », ossia gli appartenenti all'« Australian and New Zealand Army Corps », sono davvero degli strani soldati. Sono, anzi, tanto poco soldati, che divise, regolamenti, disciplina non hanno per essi alcun significato. Vestono, per lo più, come meglio loro aggrada: nelle uniformi dei prigionieri, in borghese od anche..... in sole mutandine, com'è accaduto recentemente ad un corpo di spedizione di australiani che, avendo avuto il divieto, durante il viaggio che li portava in Africa, di scender dalle navi nei porti ove facevano sosta (gl'inglesi conoscono bene i loro camerati australo-zelandesi) si son visti giraro in costume quasi adamitico nelle città per le quali passava il convoglio, poichè s'erano gettati in acqua per eludere la vigilanza dei loro superiori.

Dir «superiori», invero, non è esatto. In questa armata non c'è gerarchia. Esser promosso ad un grado qualunque è quasi una vergogna per un buon « Anzac ». Tutti uguali... Alla vera democrazia! Si racconta di un certo Jimmy, figlio di un ricco possidente di pecore, il quale, ogni volta che stava per esser promosso sottufficiale, si faceva trovar per le strade a menar pugni al primo venuto: così la promozione non poteva aver luogo.

Ci sarebbe da far una raccolta di gustosi aneddoti su questo esercito che non ha nulla di militare, di eroico, di partonico. Un tentativo del genere lo hanno fatto quattro giornalisti americani, a quanto riferisce Die Wettwoche di Zurigo: storie spassosissime.

Ma la storia più divertente è quella che si riferisce ad un momento della guerra sul fronte francese, nel 1918. Americani ed australiani stavano insieme in linea. Per un certo periodo di tempo accadde agli americani di non imbroccarne una buona. Un giorno toccò agli « Anzac » di fare alcuni prigionieri: invidia e gelosia degli americani. Ma gli « Anzac » sono generosi: « Vogliamo concludere un affare? » dissero agli americani: « Vi vendiamo i prigionieri ». Gli americani accettarono subito. C'era solo da fissare il prezzo. Tira e molla, si fissò la cifra di un dollaro sul pezzo ».

Così i soldati della stellata repubblica fecero il loro ingresso trionfale ai reparti recando ciascuno il suo prigioniero, mentre gli « Anzac » correvano alla prima sbandierata per ubbriacarsi coi dollari provenienti dalla vendita...

A ripensarci bene: che gli americani vogliano rifare la guerra, sapendo che anche questa volta ci sono gli « Anzac » dalla parte loro?

Un'arma delle donne

Mi è capitato tra le mani un vecchio giornale americano nel quale, tra i fatti diversi, si racconta il seguente. Due donne si disputavano la maternità di un bambino. Chi delle due diceva il vero e quale mentiva? Il tribunale, dai dati di fatto, non riuscì a stabilirlo; ricorse, allora, a un giuoco di astuzia rimodernando il biblico giudizio di Salomone. A ciascuna delle due pretendenti madri — a all'insaputa l'una dell'altra — si annunziò che il conteso bambino era stato attribuito alla rivale. Un operatore cinematografico registrava intanto le reazioni emotive delle due donne. Si confrontarono le pellicole. Vera madre venne proclamata colei che aveva manifestato il più appariscente dolore e versato le lacrime più copiose.

Se un tale sistema di amministrare la giustizia dovesse diffondersi, quante ingiustizie si finirebbero per commettere!

E le commetterebbero perchè, prima di tutto, vi sono di quelli che possono piangere a volontà — già Sant'Agostino affermava che *notum est quosdam flere cum volunt, atque ubertim lacrymas fundere* — e poi perchè soltanto la tristezza mediocre dà le lacrime, l'estremo dolore è muto. *Ingentes stupent*, diceva Seneca. Niobe, perduti sette figli e sette figlie, non pianse: fu pietrificata dal dolore e cangiata in roccia sul monte Sipilo.

Eppure, qualche volta, il pianto è uno sfogo, una liberazione, un conforto. Se Niobe avesse pianto, forse non sarebbe divenuta pietra.

Beati coloro che piangono: saranno più facilmente consolati.

Nella tristezza attiva, motrice, drammatica, fatta di grida, di lamenti e di gesti di rivolta, le lacrime — quando cominciano a sgorgare — pongono fine all'eccitazione e ridanno la calma.

La psicologia ha ben dimostrato che vi è un vero antagonismo fra agitazione motrice e reazione secretoria: una sostituisce e, di conseguenza, esclude l'altra. Le grida, i gesti, le contorsioni inibiscono le lacrime; queste frenano quelli. E così si ha la sequela: accesso di collera, parossismo di angoscia, crisi di nervi.

La collera è una vera follia passeggera: *furor brevis*. Essa porta al desiderio dell'aggressione, alla dispensa di minacce, d'ingiurie, e a gesti di violenza. E allora niente reazione secretoria: non si piange! Ma se la vostra buona educazione vi frena, se la presenza di qualche estraneo contiene le vostre manifestazioni motrici, allora vi sentirete bollire internamente, non ne potrete più, crederete di scoppiare. Fortunatamente, come un fenomeno di sostituzione, sopravvengono le lacrime: lacrime di rabbia, dapprima, di impotenza più tardi; ma soprattutto lacrime di soluzione, di liberazione; lacrime che pongono fine all'accesso e fanno svanire la collera.

Un Saggio antico diceva: « Non ti mettere in collera; se ti ci metti: taci! ». Voi, gentili signore, che più di noi uomini andate soggette a queste crisi passeggere: non fate fracasso, quando esse vi prendono, non gesticolate, non parlate, non gridate: date libero sfogo alla vostra reazione secretoria, versate torrenti di lacrime. Evitarete, così, di gesticolare tempestosamente, di contorcervi in maniera inestetica, di adoperare un linguaggio poco femminile, di rompere insensatamente qualche bell'oggetto della vostra casa magari sulla testa di qualcheduno che, in fondo, v'è caro.

Le lacrime sono amare? Qual errore! Ciò che è amaro è la situazione penosa che le accompagna, e la causa che le provoca. Ma quando, alla fine, sgorgano: che dolcezza, che conforto! Aveva ragione Ovidio: *Est quedam flere voluptas.*

Vi ricordate nell'*Odissea* il famoso balsamo di Nepente che Elena, la figlia del sempiterno Giove, ebbe dalla egizia Polidamna?

« Chi berrà questo balsamo, mescolato nel calice con del vino, diverrà incapace di versare alcuna lacrima ».

Questo balsamo, se esistesse davvero, bisognerebbe proscriverlo, perchè non c'è tortura maggiore di non potere piangere quando si ha tanta tristezza addosso.

E le lacrime, queste gocce cristalline nelle quali si riflette la viva commozione di un'anima triste, queste gemme solitarie nelle quali brilla la speranza di una silente preghiera, queste perle lucenti nelle quali spesso risplende un estremo sorriso d'amore, queste lacrime non sono soltanto l'appannaggio di noi miseri umani; esse sgorgano anche dagli occhi degli dei e degli eroi; Apollo pianse per quattro giorni dopo che Dafne fu tramutata in alloro; ed Enea, raccontando a Didone le sventure di Troia, piangeva come un debole: *sic fatur lacrimans...*

Anche gli animali piangono. Sul campo di battaglia di Marengo, un cane fu trovato accanto al cadavere del padrone ucciso in combattimento. La povera bestiola latrava disperatamente; sembrava piangesse, singhiozzasse, chiedesse soccorso e reclamasse vendetta. Napoleone la vide e ne fu colpito. Più tardi, raccontando quell'episodio, aggiunse: « In quel momento sarei stato longanime con un nemico implorante; e solo allora mi rappresentai Achille restituire a Priamo piangente il corpo di Ettore ».

Volgarmente si dice che le lacrime sono l'arma degli impotenti. Ma da questa impotenza quale forza ne scaturisce!

Il bimbo piange per farsi compatire e perdonare, concedere e premiare.

Il sesso forte è disarmato quando vede due begli occhi che piangono: esso perde ogni velleità di resistenza, ogni desiderio di opposizione, ogni idea di attacco.

Il sedicente sesso debole con poche lacrime assoggetta il forte e lo riduce alla sua mercè.

Se il ridere — come diceva Rebelais — è proprio dell'uomo, le lacrime sono proprie della donna: esse ne hanno sempre una o due a disposizione: per farsi perdonare qualche inconseguenza, per realizzare un desiderio, per ottenere un successo, per strappare al compagno un'abdicazione di più.

Non ricordo chi scrisse che « alle donne le lacrime non costano nulla », io aggiungerei: « ma rendono loro moltissimo ».

P. G.

Riviera riminese

Elogio delle piccole spiagge

Da Miramare a Bellaria si susseguono le minori stazioni balneari, folte di popolo, ciascuna con una sua attrattiva

Rimini, agosto

La spiaggia di Rimini veramente detta è quella che dal porto-canale arriva fino al Marebello, poco più in là di Piazza Tripoli. Ma Rimini controlla amministrativamente circa quattordici chilometri di riviera, quanti cioè ne intercorrono dall'estremo limite settentrionale di Bellaria fino alle ultime propaggini del Comune di Riccione. E' una serie quasi ininterrotta di piccoli e medi centri balneari, che si susseguono a cordone lungo la sponda adriatica e che, nel settore centrale, non presentano soluzione di continuità. Una felice riviera tempestata di case, villette e villone, pensioni e alberghi, dove un forestiero non riuscirebbe certamente a discriminare le ultime case di Viserba dalle prime di Viserbella, nè a sapere dove incominci Miramare e dove Marebello finisca. Si direbbe, insomma, che l'istinto e le necessità dei costruttori abbiano anche qui concretato, sia pure per caso, il sogno della « città lineare », fiorito anni fa nella mente di un urbanista con valvole in testa. E di una grande, solare, fiorita città lineare in fondo si tratta, incatenata a due motivi fondamentali: la riva marina e la strada; entrambe indispensabili alla effimera vita della chilometrica Balneòpoli.

Ricordo che, molti anni fa, Italo Balbo sognava un'ubica grandiosa marina romagnola, la quale andasse da Cervia a Cattolica e fosse tenuta in pugno da un gigantesco lungomare snodantesi per una trentina di chilometri; una smisurata riviera, di cui ciascun centro avrebbe conservato peculiari autonomie, ma le cui attività sarebbero state coordinate, disciplinate, potenziate da un Ente superiore. Per quei tempi si trattava di un sogno; e anche adesso — che la coscienza collettiva si è nettamente evoluta, istintivamente cercando quella intesa dei comuni interessi che fino a ieri veniva ripudiata da sterili criteri localistici — siamo ancora lontani dal grande « consorzio » prospettato dal Quadrumviro. Ma molti chilometri di unitaria riviera riminese son lì a testimoniare come una più vasta convivenza, retta da norme adeguate, non sia affatto utopia.

*

Volevamo semplicemente discorrere delle minori spiagge riminesi e la fantasia ci ha portati lontani. Ma rieccoci in carreggiata.

Le stazioni complementari di Rimini sono assai numerose e hanno tutte una loro particolare caratteristica. Subito dopo Cesenatico, si comincia con la verde e frondosa Bellaria, prediletta da Alfredo Panzini, e poi — giù giù. — è un'ininterrotta ghirlanda di paesi e paesini: Igea Marina, Torre Pedrera, Viserbella, Viserba. A sud di Rimini si allineano infine Bellariva, Marebello, Miramare, dove la fantasia toponomastica dei battesimanti ha giocato sul mutuo intrecciamento di pochi nomi e aggettivi.

La funzione di tali spiagge è chiara e precisa. Oltre a costituire l'indispensabile complemento dei centri maggiori, esse soddisfano le esigenze

Il porto-canale di Rimini

di uno speciale pubblico: il quale ama il mare per il mare, vuol vivere tranquillamente e in piena libertà, non gradisce le spese troppo sensibili; ed è un pubblico molto più numeroso di quanto si creda. Esistono poi le lusinghe particolari di ciascun luogo e certe correnti di simpatia che non si discutono. C'è infatti della gente che, pure avendo mezzi a disposizione, non tradirebbe Viserba o Bellaria o Miramare per niente al mondo. E le ragioni sono varie e molteplici: la freschezza di un sito, le limpide acque sorgive di un altro, certe peculiari facilità di rifornimenti e mille altri motivi, magari bizzarri ma sempre legittimi.

Si sono formate così, e vanno perpetuandosi, commoventi ed esemplari fedeltà: come quella di un autorevole signore dalla barba brizzolata, che gira per i viali di Viserba con un berrettino da lupo di mare. A quanto ci dicono, questo affezionato integrale frequenta il luogo da oltre vent'anni e fra poco celebrerà le sue nozze d'argento con Viserba. Ma, se le notizie sono esatte, egli non avrebbe mai fatto un solo bagno marino. Le sue predilezioni, insomma, sarebbero esclusivamente terrestri. Ma non cercheremo noi gridarne la contraddizione.

Che la simpatia giuochi un ruolo primario in queste libere elezioni, lo dimostra il fatto che Viserba — la leggiadra e civettuola Viserba — anche quest'anno è piena e strapiena. Il mare ha rosicchiato gran parte del manto sabbioso, che costituiva il suo giusto orgoglio, ma la gente vi accorre lo stesso. Si accontenta della spiaggia che c'è, e quella che c'è basta alla sua letizia. Il Genio Civile, intanto, progetta scogliere, alza muraglioni, nella speranza di stroncare o deviare o almeno attenuare l'insidioso fenomeno geo-marino. La folla, dal canto suo, si appassiona a lavori e progetti, fantasticando, senza trovarle, sulle cause della frattura. Quest'opera di difesa prosegue da anni e continuerà. E' quindi possibile che si riesca a trovare un bel giorno il bandolo della complicata matassa. Gli appassionati di Viserba, giurano addirittura che è ormai questione di mesi. Per intanto essi ritornano, a ogni ripresa del Sol Leone, sulle rive della loro predilezione: ed è questo un sentimento che nessuna corrente potrà mai far franare o deviare...

*

Bellaria è la spiaggia più lontana dal centro riminese e, in un certo senso, è la più cospicua. Tuffata in mezzo alle prolisse chiome di grandi e annosi alberi, essa ha il primato del verde; e soltanto Cervia, con la sua stupenda pineta, la supera in lusinghe arboree. (Apriamo a tal proposito una parentesi. La riviera romagnola è adorna di mille superbi numeri; ha rene pulite soffici invitanti, un mare e un sole adorabili, attrezzature di prima grandezza; ma non è ricca di verde. Colmare una simile lacuna è certamente difficile. Richiederebbe mezzi notevoli e urterebbe contro molte difficoltà pratiche. Siamo peraltro convinti che la grande riviera dei nostri sogni non potrà fare a meno di numerose ombre silvestri).

Ritornando a Bellaria, diremo che essa non è soltanto una verde oasi fra rive abbagliate dal sole, ma anche un organismo balneare robusto e guidato da sani criteri. Niente di più naturale, allora, che vi accorra costantemente una grande folla, attirata da così diversi richiami, ai quali s'è aggiunto, di recente, un nuovo e decoroso piazzale a mare, destinato a perfezionarsi in un immediato avvenire. L'accogliente paese rivierasco vanta d'altronde un'altra cospicua attività: la pesca. Subito dopo quella di Cesenatico, viene infatti la flotta di Bellaria, che suole raccogliersi fra le sponde di cemento di un bel porto-canale. Il mercato all'ingrosso del pesce è già in funzione e si serve attualmente di una modesta baracca; ma è imminente la costruzione di un solido edificio, che risulterà degno di Bellaria e dei suoi appassionati pescatori.

Il Municipio di Rimini s'è attivamente occupato del progetto e non mancherà di seguire con le più attente cure i bisogni di Bellaria e delle altre frazioni; ed è questo l'unico modo, intelligente ed efficace, per eliminare qualunque formazione di forze centrifughe, di autonomistiche aspirazioni.

Impianti, strade, viali, sagome edilizie di questi raccolti e felici paesi, presentano dimensioni logicamente ridotte e adeguate ai compiti; e le linde piazzette di Viserba e Bellaria sono un prototipo di codesta urbanistica in minore. Ma, sia pure in piccolo, c'è tutto per tutti. Anche gli alberghi, le pensioni, le case obbediscono a questa legge del « passo ridotto ». Nessuna ridondanza di aree, nessuno spreco di spazio. Pochi alberi o una pergola rappresentano spesso l'ideale delle sale da pranzo; e certe loggette specchianti nel mare non hanno niente da invidiare agli illustri saloni dei grandi alberghi.

Sia pure in limitato spazio, queste folle delle spiagge minori si muovono con agio. Esse si sentono automaticamente padrone della rete stradale e la invadono con un gioioso senso di dominio. Esistono bensì le biciclette, i tandem e le triplette; e la lucciacare leggiadria delle « dirote » esercita dovunque una specie di tirannica signoria. Ma pedoni e ciclisti sono in fondo della stessa natura. Il loro giuoco è alterno. Si affiatano facilmente e indulgono gli uni verso gli altri. Ne viene allora un singolare modus vivendi, che dà sapore e schiettezza al sorridente traffico stradale di ciascun luogo.

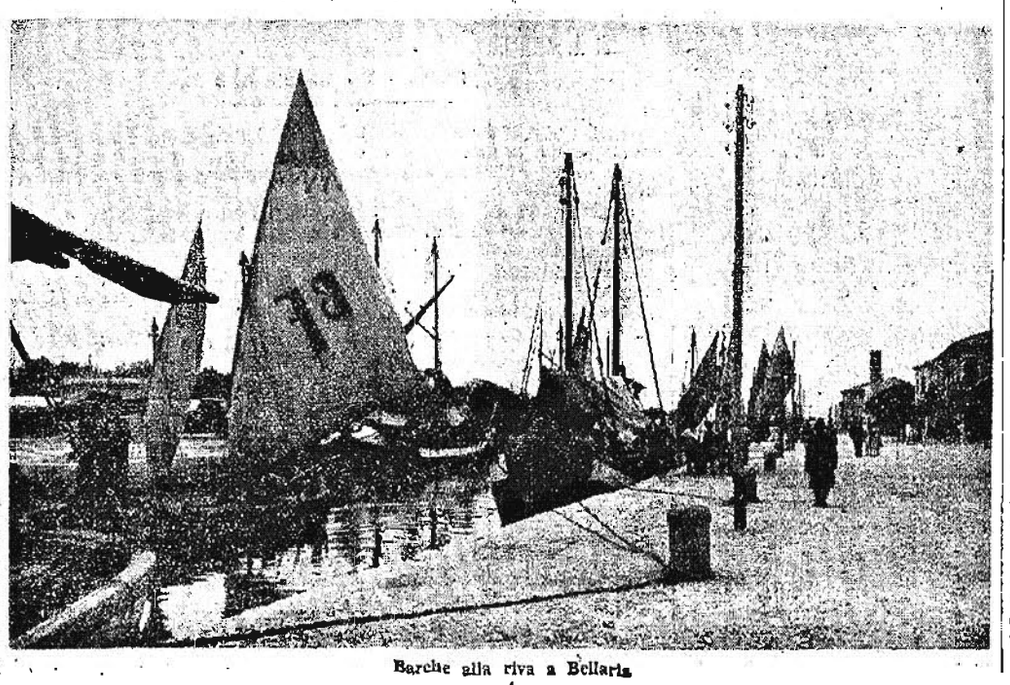
*

Ieri sera venivamo da Riccione in filobus e, a un certo punto, all'altezza di Miramare, l'agghindata terrazzina di un piccolo albergo, dalle sagome di un Novecento semplice e chiaro, ha colpito la nostra curiosità. Una diecina di tavolini apparecchiati si esibiva con simmetria. Intorno signore, signorinette, bambini. Aria beata di famiglia, toni di trasparente candore.

E allora un desiderio improvviso ci ha colti: disertare la sussiegosa mènsa di tutte le sere, mescolarsi a quel piccolo mondo senza pretese, cenare alla cheticchella, fra un bimbo che fa i capricci e una ragazzola che, nelle pupille ancora commosse, rivive l'intimo incanto di una recente passeggiata con il fidanzato.

Siamo scesi e abbiamo passato una serata compostamente allegra, anche in virtù di un sangiovese insolitamente leggero. L'idea di scrivere l'elogio delle piccole spiagge ci è sorta alla fine del saporito desinare.

A. M. PERBELLINI



Barche alla riva a Bellaria

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il 28° Giro dell'Emilia

Altri corridori iscritti - Tutti gli "assi,, saranno presenti - Si prepara una grande riunione d'attesa

L'elenco degli iscritti al XXVIII Giro dell'Emilia si è arricchito di altri nomi. Vasco Bergamaschi, il coriaceo atleta mantovano più che mai deciso a mantenere il suo posto nello sport agonistico, Gino Bisio, il vincitore della recente Milano-Modena e uno dei più famosi «cacciatori» di traguardi di tutte le corse, Domenico Pedevilla, l'atleta che ha legato il suo nome all'ultima Milano-Sanremo distaccando tutti gli avversari sulla salita del Turchino, Ghiseppe Magni, il prezente pedalatore lombardo, immancabile movimentatore di tutte le grandi corse, Sesto Fellini, il giovane promettente atleta dell'Aeronautica di Predappio, il vercellese Spada, il milanese Brambilla e il reggiano Zucchi figurano fra i nuovi iscritti.

Nell'elenco mancano ancora i nomi degli atleti della «Bianchi» e della «Legnano»; ma non più tardi di ieri abbiamo avuto nuovamente l'assicurazione che anche costoro saranno a Bologna il 10 agosto per prendere parte alla corsa del «Resto del Carlino» e della V. S. Reno. Ora resta soltanto da definire se Bartali, Coppi, Leoni, Bizzi, Cinelli e compagni vorranno iscriversi spontaneamente oppure se preferiranno farsi invicare d'ufficio dalla Federazione. In questo secondo caso domani al «Vigorelli» il Reggente della F.C.I. Rodoni avrà modo di intendersi.

Intanto dobbiamo proprio al premurosa, cameratesco interessamento di Rodoni... se non possiamo ancora annunciare il programma della riunione d'attesa. E' successo questo: noi e la V. S. Reno avevamo già preparato una polisportiva che certamente avrebbe incontrato l'approvazione del pubblico; Rodoni, dal canto suo, ci stava preparando la grande sorpresa. Non conosciamo ancora esattamente i particolari di questa sorpresa ed anzi bisognerà attendere un comunicato della F.C.I.; ma se abbiamo ben compreso la Federazione inviterà per il 10 agosto al Velodromo Bolognese tutti i velocisti (Astolfi, Pola, Bergomi, Rigoni, Nervi, Scrivanti ecc.) che dovranno incontrare la squadra tedesca ad Eberfeld e a Milano.

Siccome manteremo in programma anche qualche «numero» già stabilito in precedenza si può affermare che è alle viste un avvenimento sportivo che supera le più ottimistiche previsioni; ma di questo avremo occasione di riparlarne nei prossimi giorni quando avremo vagliato tutti gli elementi necessari. Oggi possiamo annunciare che il pubblico, il quale potrà assistere ad una riunione veramente eccezionale, sarà tenuto a conoscenza di tutte le fasi del Giro dell'Emilia da un servizio di informazioni che ci sforzeremo di rendere il più possibile completo e preciso.

Ecco l'elenco degli iscritti sino a ieri pomeriggio:

1. Servadei Glauco del Dop. Aeronautica di Predappio; 2. Sucoi Luciano, idem; 3. Ronconi Aldo, idem; 4. Amadori Guerrino del Dop. Ferr. di Ancona; 5. Godio Spirito del Dop. Bemberg di Gozzano; 6. Battistini Armando della Libertas di Rimini; 7. Grassi Guido di Piacenza; 8 Destefanis Giovanni di Torino; 9. Bini Aldo di Prato; 10. Cottur Giordano di Trieste; 11. Landi Aimone di Galliano; 12. Crippa Salvatore di Lissone; 13. Romanatti Carlo di Fino Mornasco; 14. Ballo Osvaldo di Novi Ligure; 15. Tomasoni Guerrino del Dop. Lancia di Torino; 16. Generati Walter di Modena; 17. Brambilla Francesco del Dop. Vismara; 18. Pedevilla Domenico di Genova; 19. Fellini Sesto del Dop. Aeronautica di Predappio; 20. Bergamaschi Vasco di Sermide; 21. Magni Giuseppe del Dop. Vismara; 22. Spada Francesco di Trino Vercellese; 23. Bisio Gino del Dop. Maggiani di Torino; 24. Zucchi Andrea dell'U. C. Lodesani di Reggio Emilia.

Una "COPPA MUZZIOLI,, nel Torneo Giovani Calciatori

del Direttorio VII Zona della F. I. G. C.

Domani, come abbiamo pubblicato, avrà inizio il Torneo dei Giovani calciatori che ha raccolto l'adesione di ben 86 squadre. Il Direttorio della VII Zona della F.I.G.C., con lodevole tempestività, ha voluto cogliere la occasione per onorare la memoria del compianto camerata rag. Giuseppe Muzziolli, recentemente deceduto, istituendo una «Coppa Peppino Muzziolli» da mettere in palio nel torneo stesso. La pronta iniziativa del memorata Mazzantini e dei suoi collaboratori non può che raccogliere il plauso degli sportivi tutti e dei molti estimatori del popolare atleta immaturamente scomparso.

TENNIS

Il T. Milano al comando della classifica per il Trofeo Foro Mussolini

Roma, 1 agosto

Al 31 luglio, la classifica del Trofeo Foro Mussolini, la tradizionale gara di eccellenza fra tutte le società tennistiche d'Italia, indetta dalla S. S. Parioli, è la seguente: 1. Tennis Milano, punti 106,5; 2. S. S. Parioli di Roma, p. 94,5; 3. Juventus Torino, p. 70,5; 4. Virtus B. S., p 70,5. Seguono altre società.

NUOTO

Alla IX traversata del Po parteciperanno tutti i Comandi d'Italia

Reggio Emilia, 1 agosto

Vivissima è l'attesa per la annunciata gara nazionale di nuoto riservata ai Giovani Fascisti di tutti i Comandi d'Italia e che si svolgerà domenica mattina a Guastalla nello specchio d'acqua fra la sponda reggiana e quella mantovana. La gara, che è organizzata dal Comando Federale di Reggio Emilia, raggiunge quest'anno un primato di ben 250 iscritti, rappresentanti 53 Comandi Federali. Dalla Sicilia al Piemonte si può dire che siano giunte le varie rappresentanze e da parecchi giorni si susseguono le prove di allenamento.

I concorrenti inizieranno la gara di buon'ora anche per approfittare delle ore meno torride e le partenze si succederanno individualmente con un intervallo di trenta secondi. Ogni Comando può partecipare alla gara con quattro concorrenti.

Le rappresentative della X Legio a Guastalla ai Campionati nazionali

Sono ieri partiti alla volta di Guastalla i nuotatori del Comando Federale della Gil Bologna, i quali prenderanno parte alla Traversata del Po. La squadra è formata da: Luciano Peli, Ivo Macchi, Gian Carlo Vigna, Aldo Tarani. Inoltre è stata composta la rappresentativa della X Legio che prenderà parte ai Campionati nazionali della Gil di nuoto e tuffi che avranno effettuazione nella piscina del Littoriale dal 7 al 10 corrente. Ecco i vari concorrenti: m. 100 st. l.: *Evangelisti* e *Fantoni*; m. 400 st. l.: *Nardi* e *Peli*; m. 1000 st. l.: *Tarani* e *Federici* (ris. *Vigna*); m. 200 rana: *Zanetti* e *Nanni*; m. 100 dorso: *Cassarino* e *Vigna*; staffetta 4 per 100: *Fantoni, Peli, Evangelisti* e *Nardi*; tuffi: *Ferardi* (ris. *Barboni*). Riserva della squadra: *Cappelli*.

Gil Bologna-Gil Forlì: 36-25

Forlì, 1 agosto

Alla presenza del Federale e di una discreta folla, nella piscina della Casa Stadio ha avuto luogo l'annunciato incontro tra le squadre della Gil di Bologna e di Forlì. Gli ospiti, in possesso di una migliore preparazione, hanno vinto l'incontro per 36 punti a 25; da tener presente che in diverse gare contro i due concorrenti felsinei non si è allineato che un rappresentante forlivese. Degni di menzione i risultati conseguiti nei 100 e 400 metri stile libero. Ecco i risultati tecnici: *Metri 1000 st. l.*: 1. Morri Alessandro (Forlì) in 18'4 decimi; 2. Federici (Bologna) in 16'51"1 dec. *Metri 200 a rana*: 1. Zanetti Daniele (B.) in 3'9"; 2. Nanni (idem) in 3'18" e 2 decimi; 3. Chiarini (F.) in 3'19". *Metri 400 st. l.*: 1. Nardi Sergio (B.) in 6'41"4 dec.; 2. Gallina (F.) in 6'31"; 3. Magrizzi (B.) in 7'30". *Metri 100 sul dorso*: 1. Cassarino Bruno (B.) in 1'34" e 7 dec.; 2. Gabari (idem) in 1'45" e 2 dec.; 3. Cortesi (F.) in 1'47". *Metri 100 st. l.*: 1. Larosi Aurelio (F.) in 1' 11"5 dec.; 2 Fantoni (B.) in 1'12"7 dec.; 3. Evangelisti (idem) in 1'15"4 dec.; 4. Bernardini (F.) in 1'17". *Staffetta 4 per 50*: 1. Bologna (Fantoni, Cappelli, Nardi, Evangelisti) in 2'6"7 dec.; 2. Forlì (Ghigini, Sorci, Morri, Bernardini) in 2'16". Si sono poi esibiti in applauditi tuffi dal trampolino di 3 metri i bolognesi Giolli, Belardi e Barboni ed il forlivese Maraldi.

PALLANUOTO

L'incontro Fiorentia-Cavagnaro per il Campionato di Divis. Naz. A

L'incontro di ricupero fra la R. N. Fiorentia e la Pol. Cavagnaro per il Campionato di pallanuoto di Divisione Nazionale A sarà giuocato domani al Littoriale alle ore 18. Come è noto, in testa alla classifica è la R. N. Napoli con 18 punti. Le due squadre che domani si contenderanno il successo sono rispettivamente classificate al 2.o e al 3.o posto, ma la Cavagnaro si trova nella necessità di guadagnare terreno, essendo a pari punti con la Lazio.

Notizie da Genova mettono peraltro in forse la effettuazione della gara, in quanto la Cavagnaro incontrerebbe serie difficoltà a formare la squadra, non potendo disporre di tutti gli atleti necessari.

Per accordi fra la F.I.N. e l'O.N.D., i Campionati di nuoto del Dopolavoro Anno XIX si svolgeranno a Milano nei giorni 21 e 22 agosto corrente

I campionati assoluti di nuoto, causa la concomitanza con la sessione autunnale di esami, avranno luogo a Milano il 23 e 24 agosto, anzichè il 6 e 7 settembre. Rimane fissata al 10 agosto la chiusura delle iscrizioni.

Tre riunioni nazionali di tuffi avranno luogo a Modena, il 17 agosto, a Milano il 23 e 24 agosto e a Trieste il 14 settembre.

La traversata di Roma a nuoto, quarta prova per il campionato italiano di gran fondo, anzichè il 24 agosto, si svolgerà il 7 settembre p. v.

Gare di Polo a Brioni sono in programma da oggi fino al giorno 21 corrente con la partecipazione di società di Roma e Torino e giuocatori isolati. Sarà presente anche una squadra ungherese capitanata dall'Eccellenza de Horty.

Il Direttorio della F.I.P. è convocato per domani, domenica, a Roma, per discutere un ordine del giorno comprendente un reclamo dell'Ass. Ambrosiana-Inter e varie.

Sergio Nannini a Genova presiede una riunione di dirigenti dell'agricoltura e del commercio

Genova, 1 agosto

Proveniente da Torino è qui giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, che ha presieduto, presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, una riunione dei dirigenti degli enti economici della agricoltura e del commercio, per l'esame della situazione alimentare della provincia.

Nel corso del rapporto, al quale hanno presenziato il Prefetto, il Federale, gli ispettori agrari compartimentali e provinciali ed i direttori della Sezione provinciale dell'alimentazione, del Coral e della Sadac, sono stati trattati i problemi attinenti gli approvvigionamenti e la distribuzione dei generi razionati.

Un autocarro militare precipita in un fossato

Un morto e ventinove feriti

Siena, 1 agosto

In località Chiantino, in comune di Castelnuovo Berardenga, un autocarro militare sul quale si trovavano una trentina di soldati, è precipitato da una scarpata che fiancheggia la strada, rovesciandosi.

Tutti i militari che si trovavano sull'autocarro hanno riportato lesioni più o meno gravi. Uno di essi, il soldato Nello Lippi, di Montepulciano, che proprio ieri era rientrato dall'Albania, è stato estratto cadavere da sotto il pesante veicolo. Altri 29 soldati sono stati ricoverati all'ospedale; fra essi ve ne sono 4 in gravissime condizioni e cioè Enzo Logi di Firenze, Vittorio Uslenghi di Varese, Vincenzo Notarantonio di Arpino e Antonio Cicala di Napoli.

Tutti gli altri sono stati giudicati guaribili da un minimo di 8 ad un massimo di 20 giorni.

Escursionista caduto da una roccia sorpreso dalla bufera

Trento, 1 agosto

Due comitive di villeggianti a Val Fiemme erano partite ieri per una escursione nel gruppo dolomitico del Latemar.

Mentre la prima effettuava senza incidenti la scalata dei Campanelli, ritornando poi felicemente a valle, la seconda si attardava sulla cima Valsorda e veniva sorpresa al ritorno da un violento temporale. Uno degli escursionisti, il diciottenne Renzo Colombetti, di Milano, scivolava malamente lungo una spianata di roccia e precipitava da alcuni metri di altezza, fratturandosi la gamba destra in due punti.

I suoi compagni di gita, allora, scendevano a valle in cerca di soccorsi, il temporale, intanto, si era trasformato in una violentissima bufera, la quale però, non impediva ad alcuni animosi di preparare una spedizione di soccorso che partiva immediatamente verso il luogo dove si era verificato il disgraziato incidente.

Dopo lunghe ricerche il Colombetti veniva ritrovato in pietose condizioni e trasportato su una barella improvvisata a Tesero, dove il medico gli ha praticato le cure del caso, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Borse e Cambi

CORSA DI BOLOGNA

L'ultima seduta di Borsa, avanti le ferie estive, ha mantenuto un aspetto sostenuto accentuando la ripresa di alcuni settori. Verso il listino si è notato una minor affluenza di denaro il che ha contribuito a contenere le quotazioni in chiusura.

Ecco le principali variazioni della giornata:

F.I.A.T. 936-945; Snia Viscosa 940-935; Adriatica 248-247; Montecatini 346-345; Terni 342-340.

Sostenuti i Titoli di Stato.

Le Borse, per il periodo delle Ferie, restano chiuse da oggi sino a tutto il 17 agosto.

	31	1		31	1
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B.16 5%	75.80	75.70	Mont.	1360.—	1370.—
» 5%	93.55	93.35	Ed. Ag.ric	101.—	100.—
Red 5%	94.90	94.85	Viscosa	940.—	935.—
» 5%	72.65	72.65	Adriatica	685.—	685.—
Ven 5%	95.75	95.70	Mont.ecat.	234.—	245.—
B.T. 1943	97.40	97.40	Fiat	955.—	945.—
B.T. 1948	97.—	97.—	Regg.ne	165.—	160.—
B.T. 1944	98.30	98.25	Adriatic	248.—	248.—
B.T. 1949	99.20	99.10	Sardiana	930.—	915.—
B.T. 1950	98.55	98.50	Terni	340.—	341.—
			Ass. Gen	1170.—	1165.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	482.—	O.P. Bol. 4% ord.	436.50
» RIFER 4½%	487.50	O.P. Bol. 4% con.	457.—
» IRI 4½%	477.—	O.P. Bol. 5%	484.50
» STET 4%	715.—	O.P. Mil. 4% con	484.—
Iri Mare 4½%	496.—	O.P. Ven. 4% ord	448.50
Iri Ferro 4½%	528.—	O.P. Ven. 4% con	457.—
		Pubb. Util. 5%	501.50
C.P. Bolog. 3½%	419.—	Is. Lt. C. Ed. 5%	499.25

BORSA DI MILANO

	1	2		1	2
AZIONI			**ELETTRICI**		
Lo Centr.	1520.—	1553.—	Adriat.	244.—	249.—
Ass. Gen.	1160.—	1170.—	Cieli	465.—	481.—
Mediter.	246.—	245.—	Dinamo	487.—	501.—
Merid.	1365.—	1365.—	Edison	456.—	486.—
Venezia	243.—	242.50	Ed'son p.	415.—	420.—
N. O. L.	39.75	39.75	Breda.	487.—	525.—
TESSILI			Campad.	365.—	380.—
Cantoni	8160.—	8710.—	Valdarn.	1182.—	1201.—
Furter	5800.—	5850.—	Sarda	117.—	113.—
Val Tra	379.—	393.—	Piacent.	433.—	442.—
Olcese	1405.—	1440.—	Emil.	902.—	940.—
Angeli	2615.—	2640.—	Ciral. p.	903.—	318.—
Cant. C.	834.—	854.—	Ciral. o.	—	—
Lin. O.N.	1222.—	1220.—	Sesto	134.—	137.50
Rosa V.	1460.—	1465.—	Pugliese	161.—	163.—
Rotondi	950.—	950.—	Sip.	101.50	105.25
Tosi	154.50	160.—	Tirso	235.—	249.—
Cot. Mer	551.—	568.—	Vizzola	913.—	960.—
Un. Man.	255.—	260.—	Merid. E.	475.—	483.—
Gavardo	960.—	980.—	Terni	296.50	340.—
L. Rossi	5875.—	5850.—	U. E. R.	21.—	22.30
Targetti	192.25	198.—	Termom.	184.—	182.—
O. Setn	685.—	721.—	Tetti	936.—	950.—
Cornasc.	187.—	191.—	Stef.	835.—	841.—
Chatill.	166.50	162.—	Morelli	146.—	147.—
Viscosa	941.—	928.—	**DIVERSE**		
Manif.	316.—	323.—	Distill.	283.—	296.50
METALLURGICHE			Eridania	1055.—	1060.—
Finsid.	543.—	549.—	Raffiner.	1265.—	1275.—
Ansaldo	28.75	29.—	Anic.	106.75	106.50
Ilva	247.—	248.—	Italgas	22.80	22.95
Metalli	533.—	532.—	Petroli	23.—	23.30
Aminta	674.—	680.—	Aedes	145.—	147.50
Monteo.	244.50	245.50	Gondi R.	255.—	260.—
Dalmine	210.—	218.—	Beni Sa.	398.—	399.—
Breda	565.50	570.—	Alber. V.	83.25	82.—
Bianchi	170.—	170.—	Italcem.	420.50	426.—
Isotta F.	156.50	159.50	Pirelli L.	1302.—	1304.—
Fiat	950.—	933.—	Pirelli O.	925.—	985.—
Reggiane	160.—	159.—	S. Fiume	326.—	329.50
Riolo	565.—	602.—	F. Tosi	525.—	540.—
			Burgo	521.—	535.—
			Saturnia	169.—	168.1

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

SPETTACOLI

Una nuova opera di Meano data con successo a Berlino

Berlino, 1 agosto

(T.Z.) Nel massimo teatro di prosa di Düsseldorf è stato rappresentato ieri per la prima volta un nuovissimo lavoro di Cesare Meano, intitolato *Mille e due notti*. Il lavoro, interpretato dai migliori artisti di quel teatro stabile, ha avuto un grande successo di pubblico e di critica.

La prima rappresentazione italiana è annunciata per il prossimo autunno.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Musica varia.
13,15: Orchestra (M.o Angelini).
14,15: Trasmissione da Tokio (Canzoni giapponesi).
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: «*La donna serpente*», opera in 3 atti e 7 quadri del M.o Alfredo Casella. Direttore il M.o Previtali.
SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Dischi di musica operettistica.
20,40: Orchestra (M.o Angelini).
21,20: «*Sarai un uomo*», un atto di Siro Angeli.

Ancora una truffa all'americana

Vecchia signora di Firenze gabbata

Firenze, 1 agosto

Col solito sistema della truffa all'americana, due individui hanno carpito trentaduemila lire alla signora Assunta Cecchi vedova Martini, di 73 anni.

Costei, uscita dalla sede della Cassa di Risparmio dopo aver riscosso la somma suddetta, veniva avvicinata da due individui che dicevano di dover destinare cinquantamila lire per beneficenza, domandando il modo migliore di erogare questa somma. La Cecchi, senza sospettare, indicò varie opere di beneficenza cittadina. I due individui pregavano quindi la signora di assumersi l'incarico di ripartire l'ingente somma, e le consegnavano il classico fagotto, che la Cecchi ripose insieme alle sue trentaduemila lire.

A questo punto si ripetè la vecchia storia. Uno degli sconosciuti, improvvisamente fu preso da un attacco di tosse, e la signora fu pregata di andare in una farmacia a prendere delle pastiglie. La signora consegnò allora la borsa al due e quando ritornò essi erano scomparsi.

La Cecchi, non appena si accorse di essere stata truffata, fu colta da malore. La polizia indaga per individuare i colpevoli.

Rapinatore di signore assicurato alla giustizia

Trieste, 1 agosto

E' stato tratto in arresto l'operaio Marcello Millo, di 35 anni, autore di rapine consumate negli ultimi giorni a danno delle signore che si recavano a passeggiare al Boschetto. Egli fu nei primi giorni dello scorso luglio visto aggirarsi nella predetta località, dove, sotto la minaccia di un coltello si faceva consegnare tutti gli oggetti di valore che avevano addosso.

Gli agenti, dopo vari appostamenti, riuscirono a trarlo in arresto, mentre stava aggirandosi nella zona. Il malvivente aveva un orologio d'oro ed alcuni oggetti preziosi.

Il Millo, che ha confessato i suoi furti, è stato denunciato per rapina e furti aggravati.

Guardalinea sfracellato dal treno

Firenze, 1 agosto

Alle 4.45 di questa mattina, nel tratto Firenze-Prato e più precisamente all'altezza del binario-scambio della stazione di Castello, il direttissimo 45, proveniente da Bologna, ha investito e travolto il guardalinea Angelo Medenti.

Il matrimonio di due vecchietti

Perugia, 1 agosto

Presso il Comune di Magione della provincia di Perugia, sono state affisse le pubblicazioni per il prossimo matrimonio di Amedeo Brozzi di anni 76 e Maria Santocchi di anni 81, colà residenti.

I due arzilli vecchietti sono circondati dalle attenzioni dei compaesani che preparano grandi festeggiamenti in loro onore.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

e l'assegnazione degli utili d'esercizio ai suoi assicurati

La deliberazione adottata nel 1930 dall'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di chiamare i suoi assicurati a partecipare gratuitamente agli utili annuali dell'Azienda, costituì un provvedimento della massima portata morale ed economica:

PERCHE', rappresentando un generoso atto spontaneo, ebbe per conseguenza di legare ancor maggiormente alla vita stessa dell'Ente una grande massa di cittadini suoi assicurati;

PERCHE', conferendo a questa massa un tale beneficio finanziario, ne è praticamente risultato un notevole aumento gratuito del capitale assicurato oppure una corrispondente riduzione del premio per milioni di contratti di assicurazione.

Dal 1930 al 1940 sono stati infatti assegnati agli assicurati dell'Istituto, a titolo di partecipazione agli utili, oltre

257 MILIONI DI LIRE

Soltanto per il 1940 tale assegnazione ammonta a

L. 33.407.852,33

che consente anche quest'anno:

1°) di incrementare le somme assicurate direttamente presso l'Istituto PRIMA DEL LUGLIO 1936, nonchè le quote di rischio cedute all'Ente dalle imprese private

del 5 per mille del capitale assicurato.

Ricordiamo con l'occasione che per questi contratti stipulati prima del luglio 1936, l'Istituto ha concesso una specialissima ed importante facilitazione.

Ha cioè stabilito che i rispettivi assicurati possano, a richiesta, ed a determinate condizioni, utilizzare le quote-utili destinate all'aumento del capitale, in pagamento, invece, delle ultime rate di premio.

Provvedimento molto pratico ed interessante, anche perchè tra l'altro, può spesso verificarsi il caso che l'assicurato, giunto ad una certa età, veda coincidere la diminuzione delle sue entrate con l'onere tuttavia incombente di alcune annualità di premio ancora da corrispondere per portare a termine il suo contratto;

2°) di assegnare ai capitali assicurati dopo il 1° luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo,

il 6 per cento del premio annuale

con effetto immediato e cioè con corrispondente riduzione all'atto del pagamento del premio dell'anno successivo.

Il versamento annuale e diretto delle quote-utili effettuato al Tesoro dello Stato in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934 e, a tutto il 1940 ascende alla somma complessiva di circa 190 milioni di lire.

Nessuna impresa assicuratrice anche fra le più potenti ha mai concesso ai suoi assicurati, GRATUITAMENTE, e cioè senza aumento delle tariffe dei premi, un così largo beneficio. Coloro che appartengono alla grande famiglia dell'Istituto devono esserne orgogliosi e coloro che ancora non ne fanno parte devono, per il bene loro e delle proprie famiglie, sentire il dovere di associarvisi, stipulando con l'Istituto un contratto di assicurazione.

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. ASSICURAZIONI - RIASSICURAZIONI - CAPITALIZZAZIONI

ROMA - Via Umbria n. 3

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50 %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali ecc.

ESEMPI

Con una polizza a premio annuo, versandosi L. 1154,40 all'anno dopo 25 anni la Società pagherà

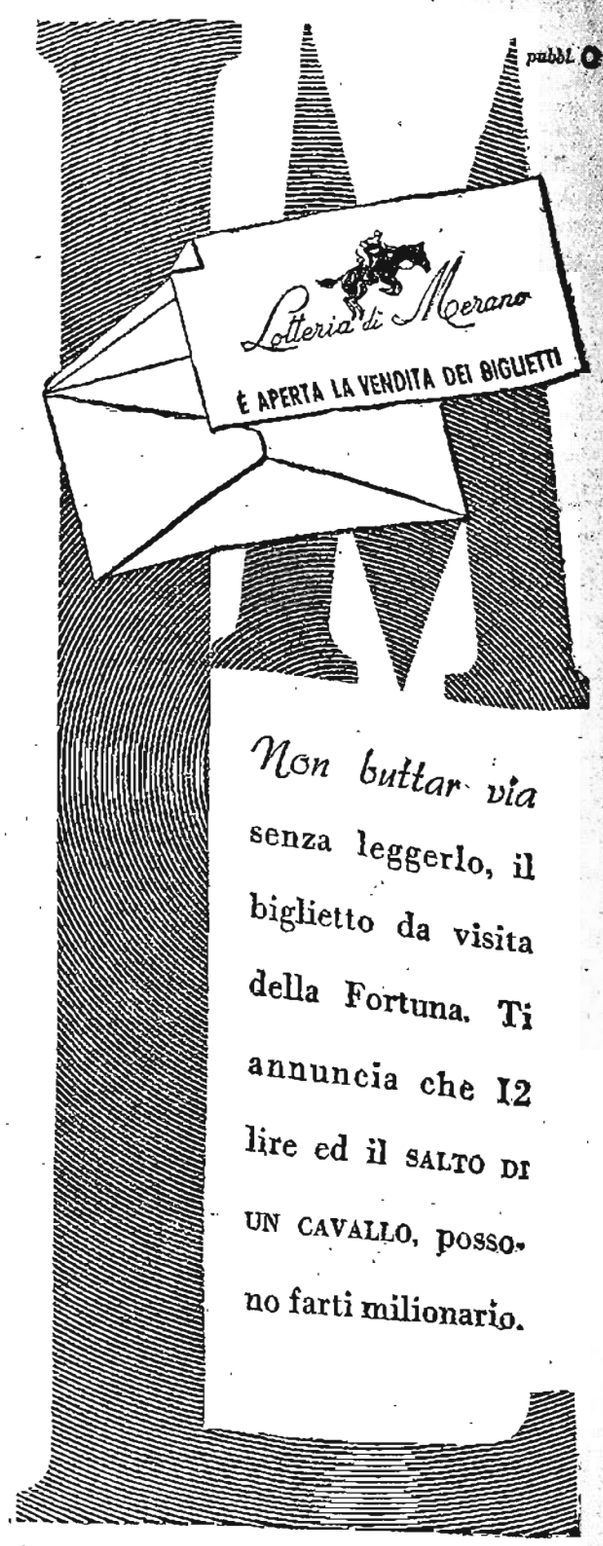
Lire 50.000

Con una polizza a premio unico, versandosi L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA «PRÆVIDENTIA»

(21)



CRONACA DI BOLOGNA

La situazione agricola nell'Imolese

Una visita del Prefetto agli impianti frutticoli

Dopo le visite alle Aziende agricole del Basso Bolognese, l'Eccellenza Salerno ha voluto prendere visione diretta della situazione agricola nell'Imolese, sia del piano che del colle, interessante in questo momento particolarmente per la produzione della vite e della frutta.

Nella visita, l'Eccellenza il Prefetto era accompagnato dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Agricoltura.

La visita si è iniziata alla tenuta Montericco, tenuta di cui parla il senatore conte Pier Desiderio Pasolini nelle sue memorie, interessanti non solo perchè egli fu Ministro degli Esteri d'Italia, ma anche perchè la proprietà venne da lui portata all'avanguardia del rinnovamento agricolo, che allora si iniziava e che è continuato ad opera del conte sen. Guido Pasolini Dall'Onda.

Nella tenuta sono stati ammirati i larghi e razionali impianti viticoli e frutticoli, come anche le altre colture. Cure particolari sono date nell'Azienda all'allevamento del bestiame che ha per base ottimi e selezionati riproduttori.

Anche nella proprietà del conte gr. uff. Annibale Ginnasi, a Mordano, e a S. Prospero le buone tradizioni agricole imolesi emersero nel miglior modo, sia per le colture di rotazione, come anche per quelle legnose specializzate: frutticoli e la vite.

L'Eccellenza Salerno nel congedarsi ebbe a rallegrarsi vivamente coi proprietari, coi loro dirigenti e coi coloni, veri e propri collaboratori nel buon andamento delle Aziende.

Norme per i prelevamenti

dei generi razionati in agosto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che il prelevamento della razione di agosto dei *generi da minestra* sia fatto in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di agosto della carta annonaria 1-2-3 color lilla, valevoli dal giorno uno al giorno sedici. Per la seconda quindicina saranno impiegati i buoni rimanenti.

Verificandosi il caso di esercenti temporaneamente provvisti soltanto di uno dei generi razionati da minestra, si ripartisce il buono di prelevamento della prima quindicina del primo mese della carta 1-2-3 in tre parti, indipendentemente dalla data del buono: la prima parte, con otto buoni giornalieri datati dal giorno uno al giorno otto del mese, vale per il prelevamento della pasta; la seconda parte, con quattro buoni giornalieri datati dal nove al dodici, vale per il prelevamento del riso; la terza parte, con quattro buoni datati dal tredici al sedici, vale per il prelevamento dei 400 grammi di riso assegnati in luogo della farina di granturco per minestra.

Il prelevamento dell'*olio*, del *burro* e del *grassi di maiale* sarà pure effettuato in due volte, usando per la prima quindicina il primo ed il secondo buono dei rispettivi generi della nuova carta annonaria per grassi, zucchero e sapone; per la seconda quindicina servono i restanti buoni del mese di agosto. Per tutti i grassi è anche ammesso il prelevamento in quattro volte, usando i singoli buoni per ciascun genere. Si avverte che la razione dei grassi solidi è ripartita fra burro e grassi di maiale in proporzioni diverse secondo le Provincie.

Il prelevamento dello *zucchero* si effettuerà in due volte coi rispettivi buoni quindicinali della stessa carta annonaria.

I buoni di prelevamento per il mese di agosto non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, restano validi per l'acquisto dei generi nel periodo successivo, purchè il prelevamento avvenga entro il mese; non è invece autorizzata l'anticipata utilizzazione dei buoni.

Per le consumazioni presso i pubblici esercizi rimangono in vigore le particolari norme già in uso.

I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativi al mese di luglio restano validi anche per il prelevamento durante il mese di agosto: anche per la carta supplementare del mese di agosto il prelevamento si effettuerà in due volte presso gli spacci autorizzati, senza la preventiva prenotazione.

La razione dei grassi

Distribuzione di olio e di burro

Sono già stati distribuiti, per il mese di agosto, i due decilitri di olio per ciascuna prenotazione. Sono stati inoltre distribuiti agli esercenti della Città, e sono in corso di distribuzione agli esercenti dei Comuni della Provincia, 70 grammi di burro per ciascuna prenotazione. I 70 grammi di burro saranno prelevati mediante consegna agli esercenti dei buoni di prelevamento n. 1 e n. 2 per il burro.

Importante sentenza della Corte di Appello

in materia di arbitrato

Alla riconsegna di un fondo rustico, affittato dal geometra Alessandro Carranti all'agricoltore Felice Consolini, sorsero delle questioni, e, per risolverle, essi, uniformandosi al decreto del Duce 10 maggio 1939, n. 1262, nominarono perito unico con veste di arbitro amichevole compositore il prof. Agostino Signa di Ferrara, impegnandosi di accettarne incondizionatamente il responso. Questi accettò l'incarico ed il giorno 28 novembre 1940 emise la sua decisione, che il giorno 30 successivo veniva depositata nella cancelleria della Pretura di Ferrara e munita del decreto di esecutorietà del Pretore.

Il Carranti, rimasto vittorioso nel giudizio, volle eseguire il lodo; epperò, munitosene d'una copia in forma esecutiva, intimò al Consolini precetto mobiliare pel pagamento della somma in esso attribuitagli e successivamente pignorò a di lui danno un credito che egli aveva presso la Società Eridania Zuccherifici Nazionali fino alla concorrenza di L. 40.000, oltre gli interessi e le spese. A entrambi gli atti il Consolini fece opposizione; e, sostenendo che l'arbitrato era irrituale e che perciò il lodo aveva efficacia di contratto e non forza di sentenza, chiese al Tribunale di Ferrara che li dichiarasse nulli e di nessun effetto e che dichiarasse egualmente nulli e di nessun effetto, sia il decreto apposto dal Pretore al lodo, che la formula esecutiva apposta dal cancelliere alla copia rilasciata al Carranti. Inoltre, lo stesso Consolini, adducendo che l'arbitro prof. Signa aveva nel detto lodo violato i principi generali di diritto, chiese al medesimo Tribunale che lo dichiarasse nullo e di nessun effetto.

Il Carranti resistette a tali domande, sostenendo che il decreto suaccennato gli riconosceva di chiedere al Magistrato Ordinario l'annullamento del lodo e che le lamentate violazioni di diritto non sussistevano; che il decreto del Pretore, in virtù del principio di analogia era stato legalmente accordato; che il lodo, munito del detto decreto, aveva forza di titolo esecutivo; che conseguentemente bene era stata apposta la formula esecutiva alla copia rilasciatagli e legittimamente erano stati fatti precetto e pignoramento. Le tre cause vennero decise con unica sentenza, e con questa il Tribunale, accedendo alla tesi del Carranti, gli assegnò le somme pignorate e respinse tutte le domande del Consolini condannandolo alle spese.

Da tale sentenza il Consolini appellò alla Corte d'Appello di Bologna, e questa, con dotta ed elaborata sentenza pubblicata il 10 luglio 1941, riformando totalmente quella appellata, ne accettò tutte le domande, revocò l'assegnazione delle somme fatta al Carranti e lo condannò alle spese del 1.o e 2.o grado del giudizio.

Per quanto ci consta questa è la prima decisione emessa in materia di arbitrato libero dopo l'emanazione del sopra menzionato decreto del Duce, e riteniamo possa interessare una larga categoria di agricoltori impegnati in questioni che riflettono le riconsegne dei fondi rustici, locati ad agricoltori non diretti coltivatori. Il Consolini è stato assistito dall'avv. Nicolò Caudarella.

La fierezza di Bologna

per la nomina del gen. Bastico

Un telegramma del Comandante al Podestà

Rendendosi interprete del sentimento della cittadinanza, il Podestà di Bologna, in occasione della nomina del gen. Ettore Bastico a Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale ed a Governatore Generale della Libia, ha inviato all'illustre concittadino il seguente telegramma:

Generale Ettore Bastico - Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale - Governatore Generale della Libia - La Città della «Decima Legio» sente oggi più che mai vivo e profondo l'orgoglio di avervi dato i natali e con fierezza ed esultanza vuole porgervi a mio mezzo un vibrante saluto augurale certa che il vostro nome come già in Ispagna e a Castelrosso squillerà anche in terra d'Africa, quale diana di vittoria. - Ing. Fornè, Podestà Bologna.

Il gen. Bastico ha così risposto:

Ho gradito di cuore l'augurio che a mezzo vostro la Città della «Decima Legione» mi ha formulato e ringraziandovene, vi porgo il mio più cordiale saluto. - Ettore Bastico.

Vita della X Legio

Rapporto alle gerarchie

del Gruppo rionale "Cavedoni,,

Ieri sera il Vicefederale Tosarelli ha tenuto rapporto alle gerarchie del G. R. «O. Cavedoni».

Udita la dettagliata relazione del fiduciario, il Vicefederale ha impartito precise direttive sull'attività che il Gruppo dovrà svolgere, particolarmente per quanto riguarda l'organizzazione capillare, l'assistenza alle famiglie dei combattenti e la sorveglianza per il controllo e la disciplina dei prezzi.

Festosa partenza di bimbi

per la Colonia di Ostia

Ieri mattina sono convenuti alla Casa del Fascio 34 bimbi, figli di associati al Pubblico Impiego, scelti fra i bimbi dei combattenti e dei richiamati alle armi e fra quelli dei sottufficiali in servizio permanente attivo.

In rappresentanza del Fiduciario provinciale, assente per ragioni del suo ufficio assisteva il Vice-fiduciario provinciale ing. Donzelli. Nel momento in cui i Balilla e le Piccole Italiane si accingevano a lasciare la Casa del Fascio, dopo gli accertamenti sanitari, giungeva il Segretario federale che porse loro parole augurali. Balilla e Piccole Italiane, cui si unirono i genitori, manifestarono il loro vivo entusiasmo e la loro gratitudine al Duce. Dopo di che i partenti raggiunsero la stazione, partendo per la colonia marina del Lido di Roma (Ostia).

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Dalla marcia su Roma alla marcia su Mosca

Ricordiamo che oggi, alle ore 18, parleranno sul tema «Dalla marcia su Roma alla Marcia su Mosca» i seguenti camerati: Vincenzo Mercegliano al Gruppo «Magnani», Ivo Luminasi al Gruppo «Giordani», Giovanni Maioli al Gruppo «Gardi».

A Pianoro parlerà alle ore 16 il camerata Mario Bacchi e a Minerbio il camerata Gaetano Ungarelli.

Domani, sullo stesso argomento, parlerà il camerata Renato Monticelli ai fascisti di: Vergato, Riola e Pioppe di Salvaro.

La ginestra lungo la ferrovia

La lavorazione della pianta tessile affidata ad uno speciale impianto mobile

Il carro-officina per la macerazione e la stigliatura della ginestra

In ogni settore della quotidiana attività, l'Italia ha intrapreso una ardimentosa e positiva battaglia per il potenziamento dell'autarchia. Fra le campagne più significative che il Regime ha realizzato ai fini della autarchia, occorre sottolineare quella della ginestra, che ha assunto una importanza particolarmente notevole.

Per la diffusione della lavorazione della ginestra il servizio Lavori della direzione delle Ferrovie dello Stato ha allestito, ideati dal dott. Cochetti e dal dott. De Lia, due veicoli ferroviari, in sosta da qualche giorno, per le necessarie rifiniture, presso le officine Materiali mobili del Compartimento di Bologna, adibiti alla lavorazione della ginestra. L'impianto mobile spostandosi sulle linee della rete ferroviaria, provvede in determinate stazioni di ammasso alla lavorazione della pianticella prodotta nei luoghi ginestricoli, eliminando così la creazione di tanti centri di lavorazione nelle località ginestricole ferroviarie. Tale impianto mobile, oltre alla lavorazione di cui sopra, costituirà un efficace mezzo propagandistico per la divulgazione e lo sfruttamento della ginestra nel campo artigiano e servirà segnatamente a far conoscere alle caselliranti ferroviarie e alle massaie rurali i procedimenti di disintegrazione della ginestra e la sua stigliatura razionale.

I due veicoli attrezzati sono così distinti: un carro coperto con pareti ribaltabili a portello movibile sull'imperiale, a bordo del quale è installato un apparato riscaldatore, due vasche da macero, una macchina stigliatrice; una carrozza addetta al carro con laboratorio, compartimento con divanletto per il personale dirigente, compartimento con letti sovrapposti per il personale di lavoro, refettorio, cucina ed accessori vari. Sulle pareti esterne dei veicoli si legge: «Impianto mobile per la lavorazione della ginestra - residenza Capua - Servizio Lavori».

Il portello movibile sull'imperiale del carro, oltre a dar modo agli operai di eseguire la macerazione nella vasca sopraelevata, serve altresì per il rifornimento dell'acqua dalle colonne idrauliche esistenti nelle stazioni ferroviarie. Altro dispositivo dà modo di prelevare l'acqua dalle prese esistenti nei piazzali interni delle stazioni. Sia nell'uno che nell'altro modo il rifornimento viene praticato in meno che mezz'ora.

Le pareti ribaltabili servono per aumentare la superficie del carro nel corso della lavorazione.

Le caselliranti ferroviarie e le massaie rurali potranno, in un prossimo domani, procedere alla stigliatura della ginestra con una piccola macchina utilitaria in costruzione presso una ditta, macchina che si basa sul principio adottato nella costruzione della macchina stigliatrice di cui è dotato il carro ferroviario. Tale piccola macchina, di poco costo e di comoda applicazione, metterà in grado le massaie rurali di stigliare i fascetti di vermene di ginestra, dopo conseguita la pratica di macerazione.

Ma la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si è anche compenetrata delle attuali condizioni e del nuova creazione di ginestreti, provvedendo al potenziamento della coltura della ginestra. All'uopo un grande vivaio, capace di produrre otto milioni di piantine all'anno, è sorto nella zona vesuviana, e al vivaio è stato imposto il nome del poeta Giacomo Leopardi che, come è noto, cantò l'utile e utile pianta.

Le piantine di ginestra allevate nel vivaio saranno distribuite a tutte le sedi di Compartimento ferroviario, per la creazione di nuovi ginestreti e per l'infittimento di quelli esistenti. Con tale programma si raggiungerà senz'altro il massimo potenziamento della coltura della ginestra e lo sfruttamento di essa, affiancando in pieno il settore fibre tessili, specie nel dopoguerra.

ALBO DELLA GLORIA

Fante Ferdinando Girotti

E' deceduto in Grecia, il 7 gennaio, il soldato di Fanteria Ferdinando Girotti.

Giovane di accesi sentimenti patriottici, egli aveva offerto esempio di spirito di sacrificio e di ardimento, per cui lascia buona memoria di sè.

Fante Domenico Mazzoni

Il 28 gennaio scorso, è gloriosamente caduto nell'Africa Orientale Italiana il soldato di Fanteria Domenico Mazzoni.

Combattente valoroso, egli si era distinto in aspri combattimenti, dando luogo a fulgidi episodi di eroismo.

La sua memoria è stata degnamente onorata dai compagni d'arme.

IL TERZO LUGLIO MUSICALE

Grande successo di "Madama Butterfly,,

Stasera ultima dell'"Amico Fritz,,

«Madama Butterfly». L'opera di tutte le tenerezze e le intimità della piccola giapponese «rinnegata e felice». Il pietoso dramma della mogliettina travolta in un poema di amore e di morte più grande di lei. Dramma che Puccini sentì profondamente e che visse e soffrì e pianse con tutta la sua passione d'artista. Così che ci si perdette dentro; tanto da confondersi, da equivocare sulle misure, da sbagliare le proporzioni e persino — e parve incredibile — le leggi della teatralità. Il pubblico fu spietato: la fischiata fu terribile. Per fortuna, l'autore era uomo di fede. Non cadde, non rinunciò; si cercò e si ritrovò in pieno: e vide, corresse, vinse. Un trionfo mondiale. Questa è la storia della *Butterfly*. Per il futuro, si può fare una profezia: sarà rappresentata finchè un purissimo amore di fanciulla e un sublime amore di mammina troveranno aperta la via del cuore. Per molte molte altre generazioni.

Ieri sera è stato un successo clamoroso, il più vero e unanime della «stagione». Anche in quest'opera il M.o Sabino ha rivelato lo stile del direttore di classe; direttore che merita il suo posto fra i migliori. La sua è stata una concertazione chiara, netta, tutta in altorilievo; messa in piena efficienza, in tutta espressione; con senso della misura e con gusto. Non posso lesinare: tutte le lodi. Protagonista di primissimo ordine l'Adami-Corradetti; per finezza e ricchezza di espressione, per distinzione di effetti; per i moltissimi valori lirici e drammatici della sua interpretazione di grande stile. La romanza del secondo atto venne bissata. Eccellente *Suzuki*, sotto tutti i rapporti la Simionato. Il tenore Ferrauto ha cantato con spontaneità, con slancio, con fervidi accenti, fraseggiando con generosità e puntando sui forti effetti. Il baritono Gobbi: contante di sicura linea, efficace, corretto. Una citazione per gli altri: la Tonelli, Giunta, Luise, Badioli, Busacchi e Grandi. E vanno citati pure i cori del M.o Giungi e la regia del M.o Messina. Segnalo poi, a parte, l'orchestra che ha suonato veramente bene. Conclusione: il migliore, più organico e più artisticamente a posto spettacolo della «stagione». Il pubblico bolognese è avvisato.

Cronaca: un teatro imponente (un «esauritissimo»); applausi scroscianti a scena aperta ai protagonisti; applausi, richieste di bis e chiamate alla fine di ogni atto ai cantanti e al M.o Sabino. Un plauso caloroso deve andare anche alla Presidenza del Dopolavoro Provinciale per questa sua nuova eccellente organizzazione realizzata sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare. Ha assistito allo spettacolo il Federale che si è vivamente compiaciuto con gli artisti.

(ga.)

Stasera, seconda e ultima dell'*Amico Fritz*. La vendita dei biglietti, iniziatasi ieri (e che seguita oggi, mattinata e pomeriggio, all'Ufficio sotto il Volto del Podestà), procede in modo straordinario, superiore a tutte le previsioni. Stamane si inizia pure la vendita dei biglietti per la seconda della *Butterfly* fissata per domani sera. La richiesta di un gruppo di ammiratori di Giovanni Malipiero, della quale ci siamo fatti portavoce, è stata benevolmente accolta tanto dal Dopolavoro Provinciale quanto dal celebrato cantante; il quale, al termine dell'opera, canterà tre «romanze» del suo acclamato repertorio. Non si può mancare.

Omaggio di biglietti

ai militari per gli spettacoli

Il Dopolavoro provinciale comunica che i Dopolavoro Aziendali I.S.I.A., Manifattura Tabacchi, *Resto del Carlino*, Montecatini, Tranviario, Primo Gruppo Dipendenti Ministero Guerra, Minganti, Halu, Secondo Gruppo Ministero Guerra, Cassa di Risparmio, Brevetti Barancini, Postelegrafonico di Bologna, hanno rispettivamente offerto un congruo numero di biglietti a favore dei camerati alle armi e dei feriti per gli spettacoli lirici del III «Luglio Musicale». Segnaliamo le nobili e simpatiche iniziative.

Ingente contrabbando di saccarina

sventato dalla Polizia tributaria

E' stato denunziato alla competente autorità dal Nucleo di Polizia Tributaria di Bologna Pasquale Giuseppe Deromedis, di Lorenzo, da Cles (Trento), agente di commercio, perchè tentava di introdurre di contrabbando nella nostra città 14 chilogrammi di saccarina. In una perquisizione operata nell'appartamento occupato dal Deromedis furono rinvenuti nascosti nella fodera di un cappello, dieci biglietti di banca da mille lire ciascuno, frutto di un precedente traffico contrabbandiero.

Il Deromedis è stato anche denunziato all'autorità giudiziaria di Bolzano per altro ingente contrabbando dello stesso dolcificante, commesso in quella zona.

Una diffida del Circolo di Finanza

contro pseudo-consulenti tributari

Il Comando di Circolo della R. Guardia di Finanza di Bologna ritiene opportuno diffidare le aziende industriali e commerciali di Bologna e Provincia ad avvalersi delle prestazioni di pseudo-consulenti tributari che di tale professione non hanno alcuna veste ed alcuna competenza.

Sovente, tali persone si presentano come ex sottufficiali o come elementi già appartenenti alla Polizia Tributaria mentre, in effetti, non sono nè gli uni nè hanno appartenuto all'altra, esibendo tessere di riconoscimento della Legione dei Finanzieri in congedo d'Italia. Tali persone riescono a carpire somme considerevoli per prestazioni di scarsa importanza, talvolta più dannose che redditizie alle aziende interessate.

Sarà, anzi opportuno che tali persone vengano di volta in volta segnalate al Comando del Circolo R. Guardia di Finanza di Bologna, anche a mezzo telefono (N. 22.537).

L'arresto della balia ladra

mentre stava per ritornare al paesello

Ieri abbiamo dato notizia della improvvisa scomparsa della giovane Cesarina Benassi, di anni 18, assunta in qualità di balia presso la famiglia Melandri, abitante in via S. Stefano 35-37.

La Benassi, coricatasi assieme al piccolo che doveva allattare, s'allontanava verso la mezzanotte, asportando dalla camera d'una ospite di casa Melandri, oggetti e capi di biancheria e vestiari, per un ammontare di circa 2000 lire lasciando senza nutrimento la creatura affidata alle sue cure.

Le pronte indagini dell'Ufficio di notturna della Questura sono valse a rintracciare la Benassi nei pressi della stazione, in procinto di ritornare al paese natio. Essa è stata tratta in arresto, mentre la refurtiva è stata interamente recuperata.

Problemi dei commercianti

Ampio esame al Comitato di Presidenza dell'Unione

Presieduto dal camerata Umberto Cappelli si è riunito il Comitato di Presidenza dell'Unione provinciale fascista commercianti nel corso del quale sono stati ampiamente esaminati i principali e più importanti problemi d'attualità.

Il presidente ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dall'Unione in questi ultimi periodi, riferendo sulle assemblee generali tenute nei vari comuni della provincia; sulla potenziata situazione organizzativa; sulla nomina dei commercianti in seno ad Enti e Commissioni; sul lavoro operato dagli Enti economici del commercio con piena soddisfazione degli Organi superiori; sulla grande innovazione manifestatasi con il ripristino del Comitato centrale e dei Comitati provinciali del P.N.F. per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi, soffermandosi particolarmente sull'argomento, ponendo in evidenza come la decisione sia stata accolta nel settore commerciale con vera simpatia e piena fiducia e circostanziando gli argomenti discussi nella prima riunione. In proposito ha aggiunto di essere sicuro di poter contare sulla più disinteressata collaborazione di tutti gli associati.

Il Comitato ha formulato voti che la disciplina in atto per il controllo dei prezzi e la repressione delle frodi e degli abusi venga estesa in ogni campo della produzione e della distribuzione, poichè, diversamente, lo scopo non verrebbe perseguito.

Quindi sono stati illustrati le provvidenze adottate a favore dei lavoratori, mediante i premi di operosità ed il raddoppiamento degli assegni familiari.

Tutti gli argomenti hanno formato oggetto di cordiale ed ampia discussione ed al termine il Comitato di Presidenza dell'Unione ha incaricato il camerata Cappelli di rendersi interprete presso le superiori Autorità dei sentimenti di disciplina e devozione che animano le categorie commerciali le quali sono perfettamente in linea con la severità del momento attuale.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

30 Luglio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	12
MATRIMONI	7

Colto da mortale malore in un cortile

Ieri, alle 12,30, colpito da improvviso malore nel cortile di via S. Felice, 22 l'agente di campagna Enrico Cacciari, fu Benedetto, di 61 anni, nato a Granarolo e abitante a Marano di Castenaso, veniva soccorso dai vigili del fuoco prontamente accorsi. Il poveretto, mentre veniva trasportato all'Ospedale di S. Orsola si aggravava tanto che i sanitari non potevano che constatare la sua morte per paralisi cardiaca.

Un concerto per i feriti

degli ospedali Putti e Rizzoli

Continuando nelle manifestazioni a favore dei camerati in grigio-verde, il Dopolavoro Provinciale ha organizzato, nel pomeriggio di ieri, a Villa Revedin, un grande concerto vocale per i feriti di guerra ospiti dell'Ospedale «Putti» e dell'Istituto «Rizzoli». Il concerto ha avuto luogo fra le continue entusiastiche acclamazioni dei gloriosi camerati, i quali hanno seguito con interesse e con diletto l'esecuzione delle diverse parti del programma eccezionale, nel quale figuravano i brani più noti e celebrati della nostra produzione lirica.

Avevano aderito simpaticamente alla manifestazione alcuni valorosi artisti fra quelli che partecipano agli spettacoli del «Luglio Musicale Bolognese». Così si sono gentilmente prestati i soprani Oneglia Fineschi e Gianna Porpora, il tenore Giovanni Malipiero e il basso Corrado Zambelli, i quali hanno tutti gareggiato in bravura, riscuotendo gli applausi vivissimi degli ascoltatori.

I valorosi Feriti di guerra hanno poi rinnovato i festeggiamenti agli artisti, allorchè questi, terminato il concerto, si sono cordialmente intrattenuti con gli ascoltatori d'eccezione. Applaudito anche il maestro Ernesto Pedrazzoli, valente collaboratore al pianoforte.

Una gita ciclo-turistica

per la Coppa Dopolavoro provinciale

Il Dopolavoro provinciale organizza per il 10 agosto p. v. una gita ciclo-turistica alla Cartiera del Maglio (Pontecchio Marconi) riservata ai Dopolavoro Aziendali e Rionali della città, e con lo scopo di far assistere gratuitamente, nei locali del Dopolavoro Aziendale della Cartiera del Maglio, i partecipanti, ad un concerto vocale, al quale prenderanno parte gli artisti lirici del «III Luglio Musicale Bolognese».

Coloro che desiderano partecipare alla gita dovranno iscriversi al Dopolavoro Aziendale od al Dopolavoro Rionale dal quale dipendono. Le iscrizioni sono gratuite.

Eccone il programma-orario: ore 16: adunata nel piazzale di Porta Saragozza; ore 16,30: partenza dal Piazzale di Porta Saragozza; ore 17: arrivo a Pontecchio; ore 18: concerto vocale.

Attività della G. I. L.

Accademia di musica — Non tutti i giovani organizzati della G.I.L., e tanto meno le loro famiglie conoscono l'esistenza dell'Accademia di Musica della G.I.L. al Foro Mussolini di Roma, nè hanno la giusta idea degli scopi della Accademia stessa.

Questa importante istituzione, per quanto riguarda la preparazione professionale, ha gli stessi scopi dei RR. Conservatori di Musica, perchè i giovani ne escono diplomati in composizione o in canto corale o in uno strumento musicale a scelta, degli archi ai fiati ed al pianoforte. In più essa fornisce loro la educazione politica, morale e fisica e la cultura generale necessaria alla formazione degli artisti dell'Italia di Mussolini.

S'intende che i diplomati dell'Accademia di Musica della G.I.L. saranno preferiti per il futuro inquadramento e la Direzione tecnica dell'attività musicale e corale dei Comandi Federali ed avranno un beneficio sui colleghi, sia per la maggior sicurezza di lavoro e sia per l'importanza del compito che dovranno svolgere nell'ambito delle Organizzazioni giovanili del Partito. Pertanto, il Comando Federale della G.I.L. avverte gli interessati che, presso la Casa della G.I.L. — Ufficio Preparazione Politica e Professionale — dalle ore 14 alle 16 di tutti i giorni feriali, si accettano le iscrizioni relative all'Accademia suddetta, fino e non oltre l'8 agosto p. v.

Attività dopolavoristica

La nuova sede estiva del 1.o Gruppo Ministero della Guerra - Oggi, sabato, alle ore 21, con uno scelto programma musicale e vocale al quale parteciperanno valenti cantanti, sarà inaugurata la nuova sede estiva del Dopolavoro 1.o Gruppo Ministero della Guerra. La nuova sede si presenta quanto mai accogliente. Domenica sera il programma verrà ripetuto.

Soggiorno e Campo Imperatore - Anche quest'anno per il periodo estivo che va al settembre l'O.N.D. ha organizzato per i propri iscritti un soggiorno montano, a turno, a Campo Imperatore (L'Aquila). La quota di partecipazione è modestissima. Per chiarimenti ed illustrazione del programma rivolgersi al Dopolavoro Provinciale (Via G. Oberdan).

Un giovanile romanzo d'amore

Il destino li aveva separati, ma una singolare circostanza li ha riuniti per sempre

Fu a Torino, dove si conobbero sette anni or sono (lui, spensierato studente universitario, lei bionda avvenente sartina), che nacque il loro giovanile romanzo d'amore. Amore di studente e di sartina, fatto di nulla, di passeggiate domenicali, di lunghe permanenze nel cinema alla periferia, dove è possibile, quando fuori è freddo, stringersi furtivamente e scambiarsi un rapido bacio. Furono felici i primi anni della loro relazione, e i due innamorati già costruivano e architettavano i fantasiosi sogni d'una esistenza beata, realizzabile non appena lo studente, che frequentava la facoltà d'ingegneria, si fosse addottorato.

Ma qualche mese prima della sospirata laurea Mariuccia B., così si chiamava la sartina, confidò trepidante, all'amato bene d'essere prossima alla maternità. Il giovane, D. B. accolse la notizia con entusiasmo. La creatura avrebbe rallegrato meglio la loro vita. Non appena laureato e sistemato l'ingegnere avrebbe regolarizzato la posizione della sartina. E quando D. B. potè conseguire la laurea, comunicò che avrebbe dovuto recarsi lontano dalla Patria, ove avrebbe potuto affrettare la sospirata sistemazione e, di conseguenza, legalizzare l'unione con la sartina.

Fu un addio triste, quello dei due giovani; ma le reiterate promesse di lui valsero a temperare il cocente dolore di Mariuccia. Nei primi mesi di lontananza l'ingegnere fu prodigo di affettuose lettere; poi, improvvisamente, più nulla si seppe di lui. Invano la ragazza scrisse, tempestò, supplicò, fece svolgere indagini. Nulla. Dalla città di X dove in un primo tempo aveva preso dimora, il giovane professionista si era trasferito, sempre per ragioni di lavoro, in altre sedi, finchè aveva varcato l'Oceano. Furono le ultime notizie che la povera ragazza riuscì a raccogliere.

Mariuccia, intanto, divenuta madre di una bimba, abbandonò, a sua volta, Torino ed emigrò a Milano: poi venne nella nostra città. Passarono gli anni, anni di tristezza, solo confortati dalla bimba che, spesso, domandava del papà. Lavoro e fatica hanno alquanto sfiorato il bel visino della sartina che, per provvedere al sostentamento della sua creatura, lavora, lavora fino a che gli occhi non si arrossano dalla fatica. La bimba è cresciuta, bella, buona; ha i riccioli d'oro, è il ritratto di lui, di lui che mancando alle promesse, s'è dimenticato della figlia.

Il destino li aveva separati, ma poi doveva riunirli per sempre. Domenica scorsa Mariuccia B. accompagna, come d'abitudine, la figliola ai Giardini Margherita. La piccola, assieme ad alcune coetanee, gioca negli ombrosi viali, percorsi da plotoni di ciclisti. Anna si diverte un mondo. Corre, rincorre le compagne, fino a che un giovane ufficiale, lanciato a velocità sostenuta, urta la bimba che cade. L'ufficiale prontamente si ferma, si precipita sulla piccola, la rialza e la rianima. Nulla di grave, per fortuna. Nel frattempo anche la mamma della bimba è accorsa precipitosamente e quando può guardare in viso l'investitore, per poco non sviene. E' lui. E lui riconosce lei.

Un lungo abbraccio suggella l'incontro, mentre la piccina, ormai rinfrancata, osserva stupita, con gli occhi ancora inondati di lacrime, la scena inconsueta. Ma per poco, chè l'ufficiale stringe teneramente la piccola chiamandola coi più dolci nomi. E per la prima volta, Anna può rivolgersi al suo papà, il quale ha ritrovato i propri cari che considerava perduti.

Si seppe in quella circostanza che la sorte aveva separato la sartina e l'ingegnere per una serie di «fatalità» dovute ai continui spostamenti derivati dalla di lui professione. E quando, finalmente, dall'America, lui potè dare notizie, Mariuccia, trasferitasi a Milano, non fu in grado di rispondere. L'ing. D. B., non restò sordo all'appello della Patria e ritornò in Italia, vestendo immediatamente il grigio-verde. Dopo aver valorosamente combattuto, l'ufficiale era stato inviato nella nostra città per un periodo di convalescenza in seguito a malattia contratta al fronte.

Ai Giardini Margherita, dove era capitato casualmente, l'ingegnere doveva ritrovare la compagna d'un tempo, e la creatura nata dal loro amore. Mariuccia B. è felice, più felice è Anna e ancor più il papà che sta provvedendo d'urgenza per le nozze.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Sc. Comp. riv. «Borboni-Billi» Sch. «Regina di Broadway» G. Rogers.

MODERNISSIMO - «Via dei brillanti» Renée Saint Cyr, Junio Astor, J. Berry.

CONTAVALLI - «Il controllore dei ragoni letto» Darrieux «Polizia Berrere».

MARCONI - Ap. ore 16 «Rose scarlatte» De Sica, Saint Cyr. «Angelo del focolare».

ROSADELLA - Ore 15, all'aperto 21,15 «Abbandono» Corinne Luchaire, M. Denis.

REX - «Sherlok Holmes» Hans Albers «Rosa di sangue» Viviane Romance.

ITALIA - «Carovana delle passioni» «Amore all'americana». Olga Stehchowa.

SAFFI - «Bufera d'amore» Michel Simon «Frontiera senza legge» John Wayne.

CARDUCCI - «Ohm Krüger» Emil Jannings. All'aperto. Enorme successo.

CENTRALE - «La sua canzone» F. Gravey

VERDI - «Cercasi segretaria» e varietà.

OLIMPIA - «Avventura di Salvator Rosa».

APOLLO - «Fascino di Bohème» appassionato musicale, M. Eggert, J. Kiepura.

SAVOIA - Ore 15,30 «Nulla sul serio», Pr.: Piat. L. J. Gall. L. 6. Ridut. d'uso.

Le calze velate

gli fecero un effetto tutto particolare

Un bel paio di calze, se infilate in altrettante belle gambe, anche se di quelle di manichini ed esposte al pubblico, fanno sempre un certo effetto: a Ettore Guerra, sere or sono, fecero un effetto tutto particolare. Egli cercò di definirlo con una parola comoda: «cleptomania»; ma sta di fatto che il Guerra, appena uscito dalla villeggiatura di S. Giovanni in Monte, dopo avere espiata una pena per furto, eccolo entrare nei Magazzini U.P.I.M. dove ebbe la disavventura di vedere un paio di calze che facevan bella mostra di sè su di un banco di vendita.

Preso da questo stimolo, il Guerra non seppe resistere alla tentazione di impadronirsene: si avvicinò, le esaminò meglio da vicino, le prese in mano e subito dopo se le infilò in tasca assumendo poi l'atteggiamento più disinvolto dello straniero in visita... ai monumenti della città.

Ma all'U.P.I.M. si vigila; certi visitatori dànno sospetto prima alle commesse e poi al direttore che ha l'occhio clinico e sa vedere chi ha intenzione di acquistare, chi vuol far la corte alle ragazze e chi ancora spera nella disattenzione altrui!..

Dato il valore lieve del danno arrecato, il Guerra è stato condannato a un mese di reclusione e 300 lire di multa. Intanto per trenta giorni non ci occuperemo più di lui.

Pretore Comm. Righi, Cancelliere V. Mantelli.

Danni per 50 mila lire in un incendio a S. Lazzaro di Savena

Ieri alle 11, a S. Lazzaro di Savena, nel fondo Ca' Nova, in località Castel de' Britti, si è sviluppato, per cause imprecisate, un violento incendio nel cascinale di proprietà Achille Dalpini, tenuto dal colono Poli Domenico.

I Vigili del fuoco di Bologna, prontamente accorsi, hanno incontrato molte difficoltà nel lavoro di spegnimento, causa l'assoluta mancanza di acqua nella zona, e si sono pertanto adoperati ad isolare il fuoco ed a mettere in salvo la casa colonica, mentre i contadini hanno provveduto a trasportare il grano e ad allontanare tempestivamente il bestiame ricoverato nella stalla.

Sono andati completamente distrutti mq. 380 circa di coperto, quintali 260 di foraggio e quintali 200 di paglia, con un danno complessivo di circa 50 mila lire.

I trasferimenti degli insegnanti

Nell'odierna edizione serale, pubblicheremo l'elenco dei trasferimenti degli insegnanti della nostra provincia per l'anno scolastico 1941-42.

Cronaca religiosa

Festa di S. Alfonso Maria de' Liguori e S. Martino, con funzione alle ore 20,30. A S. Gregorio, alle 7,30, novena di S. Lorenzo ed alle 19 novena di San Gaetano Tiene. A S. Bartolomeo, novena in preparazione alla festa di San Gaetano con funzioni alle 8,30 ed alle 19,15. A S. Domenico novena del santo titolare alle ore 8, alle 9 ed alle 20. A S. Maria della Carità esposizione solenne del SS.mo Sacramento.

Nelle chiese francescane di S. Francesco, di S. Giuseppe, di S. Antonio, dell'Osservanza,

RECENTISSIME

Il programma di Roosevelt per tentare di asservire il mondo

L'itinerario di Hopkins rivela quali sono le frontiere del vagheggiato impero nordamericano

Berlino, 1 agosto

La propaganda anglo-sassone annuncia trionfalmente da Mosca che Harry Hopkins ha avuto altri colloqui con Stalin e Molotof e che nel corso di questi colloqui sono state esaminate tutte le questioni prospettate da Roosevelt nel suo messaggio personale: in primo luogo quella delle forniture belliche all'Unione sovietica.

Secondo le solite informazioni attendibili di oltre Manica sarebbe stato raggiunto persino un accordo di massima circa le modalità di tali forniture: tra l'altro gli Stati Uniti si impegnerebbero a spedire immediatamente via Vladivostock un mezzo migliaio di bombardieri comuni e altrettanti caccia ultramoderni. Insieme agli apparecchi verrebbe inviato un certo numero di piloti che hanno chiesto e ottenuto di poter combattere per la Russia bolscevica.

La brigata internazionale

L'inviato straordinario del Presidente avrebbe anzi fatto presente a Stalin che migliaia di cittadini americani hanno espresso il desiderio di arruolarsi in un corpo di volontari che per iniziativa di una organizzazione sindacale dovrebbe essere organizzato prossimamente. Ne farebbero parte in primissimo luogo i combattenti rossi di Spagna. Oggetto di esame sarebbe stata anche la questione cinese.

Per ovvie ragioni l'Unione sovietica non si trova più nella possibilità di inviare materiale bellico a Ciung King. D'altro canto la situazione della Cina di Ciang Kai Scek potrebbe diventare da un momento all'altro critica soprattutto a seguito dell'occupazione militare dell'Indocina da parte di forze giapponesi.

E' necessario pertanto che gli aiuti non vengano sospesi, anzi è indispensabile che siano intensificati. Solo l'America è in grado di farlo. Anche su questo punto sarebbe stato necessario un accordo di massima.

Naturalmente ci si è preoccupati anche di problemi di natura diciamo così delicata. Tra l'altro dell'opportunità di creare sin da questo momento i presupposti di una collaborazione aeronavale in Estremo Oriente. I presupposti si possono facilmente immaginare: le basi che dovrebbero essere cedute temporaneamente e cioè per soli 99 anni agli Stati Uniti. Ma l'informazione, se non più attendibile, certo più curiosa è la seguente. Hopkins, compiuta la sua missione, farà una capatina a Ciung King, poi invece di tornarsene a Washington andrebbe a Città del Capo per conferire con il maresciallo Smuts e infine a Bathurst dove nel frattempo sono giunti un centinaio di «tecnici» americani.

Come si vede — constatano questi circoli politici — la missione dell'inviato straordinario di Roosevelt è molto complessa, ma lo scopo essenziale è uno solo: prendere visione delle frontiere che secondo la riformata dottrina di Monroe dovrà avere l'emisfero occidentale.

Il gigantesco programma

Uno dei teorici dell'imperialismo rooseveltiano, lo storico B.C. Walker, sostiene in un recente scritto che «è giunto il momento più propizio per realizzare il gigantesco programma, vale a dire per assicurare agli Stati Uniti una posizione di comando in tutto il mondo, nell'interesse della vera democrazia e della vera civiltà. Questa favorevolissima occasione non bisogna lasciarsela scappare. Domani la attuazione del programma costerebbe sacrifici immensi di oro e di sangue, mentre ora potremmo cavarcela a buon mercato. Tutto sta nel sapere sfruttare tempestivamente la presente congiuntura sia in Europa che in Asia».

Quali sono le tappe previste da questo programma? Ciò — si osserva nei medesimi circoli berlinesi — non è difficile ad immaginare. Basta passare in attenta rassegna le dichiarazioni di personalità più o meno ufficiose di Washington.

L'immenso polipo nord americano ha già allungato i suoi tentacoli in tutte le possibili direzioni: l'Islanda è occupata, l'Irlanda è sul punto di esserlo (proprio in questi giorni vi sono sbarcati altri 400 tecnici), la Scozia seguirà la medesima sorte; lo stesso dicasi di Bathurst dove sta già sorgendo una base da cui dovrebbe poi essere sferrato l'attacco contro Dakar. Le isole di Capo Verde e le Azzorre hanno i giorni contati. Un altro tentacolo avanzando al di là delle Aleutine arriverà alla penisola di Camciatca mentre un altro ancor più potente appoggiandosi alle Filippine circonderà le Indie olandesi. Infine secondo i calcoli del famigerato Teodoro Kaufmann autore del libro «La Germania deve essere distrutta» un ultimo tentacolo stellato dovrà penetrare nel cuore dell'Europa e impadronirsi di Kiel.

Non si tratta, si badi, di fantasie o di farneticamenti. Del resto i fatti medesimi stanno a indicare che Roosevelt si propone di instaurare una egemonia mondiale; tutti i mezzi sono buoni, anche il bolscevismo. Che poi Stalin sogni ancora di fare altrettanto è un altro paio di maniche. Certo è comunque per ogni vero europeo che il nostro continente è minacciato da due mortali pericoli: quello giudaico-plutocratico e quello bolscevico. Entrambi saranno eliminati in tutto l'emisfero orientale. Anche il Giappone è in grado di tagliare i tentacoli che cercheranno di strangolarlo.

Un significativo rifiuto

Come si è accennato Stalin cova le sue inutili e vane speranze. Ora accetta le condizioni che Roosevelt va dettando: però al momento buono — ammesso e non concesso che questo momento possa arrivare — saprebbe fare in modo da avere a sua volta il coltello per il manico.

Intanto è abbastanza strano che secondo informa un periodico americano egli si sia rifiutato nella sua qualità di commissario alla guerra di autorizzare gli osservatori militari che accompagnano Hopkins a recarsi al fronte. Forse il rifiuto non è una scortesia politica. E' probabile anzi che non si tratta che di una semplice precauzione. Gli è che gli osservatori recandosi al fronte potrebbero avere una idea sia pure approssimativa della situazione e quindi influenzare in senso negativo l'ulteriore corso dei negoziati.

Sotto il titolo «Mussolini e l'importanza della vittoria» la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un notevole articolo del suo corrispondente romano il quale, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni fatte alcuni giorni fa dal Duce a Mantova, spiega ai lettori tedeschi le ragioni per cui il popolo italiano ha preso le armi e da quindici mesi si batte per il conseguimento dei suoi vitali obiettivi. Ad una comoda pace, esso ha preferito una dura guerra che gli assicurerà una pace migliore e, con ciò, un avvenire degno di una grande Nazione che ha dato un contributo incommensurabile alla causa della civiltà europea e mondiale.

TAULERO ZULBERTI

Viva agitazione in Bolivia

per gli intrighi rooseveltiani

Santiago del Cile, 1 agosto

L'attenzione dei circoli politici sudamericani si concentra negli sviluppi che sono da attendersi dall'incidente germano-boliviano. Le note della stampa ufficiosa del Reich sono oggetto di vivaci discussioni e di ardite polemiche.

Non vi è giornale che non si faccia eco dell'accusa che la stampa tedesca lancia al Presidente Roosevelt di voler creare, con falsificazioni e intrighi nell'America Meridionale, una psicosi di guerra, per attirare nuovi vassalli alla sua politica antieuropea.

L'accusa di avere falsificato un documento è pubblicata dalla stampa quasi senza riserve. Il recente falso si collega a quello denunziato nel maggio scorso dal deputato nazionale Jordan Cuellar, il quale in pubblica assemblea contro i tentativi dell'impresa nordamericana del petrolio *Standard Oil*, elevava l'accusa di avere, con la complicità del Governo di Washington, falsificato la firma del defunto Presidente della Bolivia German Busch, allo scopo di rendersi padrona assoluta dei pozzi petroliferi boliviani. E l'accusa fu convalidata dal Procuratore Generale della Repubblica dottor Calderon al quale appariva inammissibile che il Presidente Busch, difensore e valorizzatore delle ricchezze del sottosuolo boliviano, avesse potuto apporre la propria firma a documenti che, come risulta dal plico di istruzioni inviato sotto la Presidenza Busch a Washington, sono in aperto contrasto con quella che fu la sua opera di Governo e di cittadino.

La crisi intervenuta nel Gabinetto boliviano colle dimissioni del Sottosegretario agl'Interni, il quale non vuole condividere la responsabilità del Governo di La Paz nella vertenza diplomatica col Reich, non è ancora stata risolta, anzi l'agitazione politica si va estendendo in Bolivia, tanto che il Governo ha dovuto ricorrere allo stato d'assedio.

Critiche e timori americani per l'avvicinamento a Mosca

Washington, 1 agosto

Alcuni giornali come il *Daily News*, il *Daily Mirror* criticano aspramente il viaggio a Mosca dell'agente rooseveltiano Hopkins che denota secondo essi un maggiore avvicinamento degli Stati Uniti alla Russia Sovietica. I giornali sostengono inoltre che questo viaggio è un altro passo verso il totale intervento del paese nella guerra, mentre attualmente vi sarebbero meno motivi dell'anno scorso per un simile passo. Il popolo americano condanna ogni gesto che possa coinvolgere gli Stati Uniti nel conflitto. Esso nel suo idealismo, rifiuta di associarsi con gli assassini, i ladri e gli anticristiani.

Il deputato repubblicano Stephen Day, in un suo discorso radio diffuso, ha domandato al popolo americano di aiutarlo nei suoi sforzi per ottenere dal Congresso l'annullamento dei poteri concessi al Presidente Roosevelt nel quadro della legge per gli aiuti all'Inghilterra, intendendo il Presidente di applicare questi poteri che furono accordati in vista di assicurare aiuti alle democrazie, per aiutare la dittatura di Stalin.

Tendenziose voci britanniche smentite dall'Iran

Teheran, 1 agosto

L'agenzia *Pars*, in seguito alle notizie messe in circolazione da sobillatori anglo-sassoni circa pressioni esercitate dal Governo inglese su quello iraniano per ottenere l'espulsione dei sudditi germanici che si trovano nell'Iran, d'autorità ha dichiarato che esse sono destituite di qualsiasi fondamento.

«Il Governo dell'Iran — termina la Agenzia — controlla accuratamente la attività di tutti indistintamente gli stranieri che si trovano nel Paese e desidera mantenere la più stretta neutralità». *(Stefani)*.

Timocenko e Budienny spremono le ultime riserve

Berlino, 1 agosto

Un ufficioso commento militare registra questa sera quanto segue:

1) *Nel settore estone, un'ulteriore avanzata verso nord.*

2) *Nel settore centrale, annientamento delle forze sovietiche che erano rimaste accerchiate a sud di Smolensk.*

3) *Il cerchio a nord di questa città, che dal giorno 16 luglio si trova in mani tedesche, si restringe sempre più. I tentativi disperati del nemico di aprirsi un varco verso est, sono falliti.*

4) *In Ucraina le forze tedesco-romene continuano ad avanzare in direzione di Odessa. Ciò è ammesso dallo stesso bollettino sovietico.*

L'avvenimento più notevole è, senza dubbio, l'annientamento delle superstiti divisioni che si trovavano imbottigliate a sud di Smolensk. Si apprende che tra i prigionieri vi sono una decina di generali ed un centinaio di ufficiali superiori. Coll'annientamento di quel fortissimo nucleo di resistenza, è stato allargato lo squarcio costituito dal saliente che, come è noto, penetra in cavità lungo l'autostrada di Mosca. Spuzzato via l'altro nucleo, quello settentrionale, il grosso delle forze operanti nel settore centrale, potrà effettuare un balzo in direzione della capitale sovietica. Come è noto e come l'agenzia Exchange conferma da Mosca, forti colonne germaniche si sono spinte in direzione di Vjasma pressochè a mezza strada fra Smolensk e Mosca.

Sempre più critica diventa la posizione delle divisioni del Maresciallo Budienny nell'Ucraina Meridionale. Anche le nuove riserve lanciate nella mischia non hanno potuto arrestare o quanto meno contenere l'avanzata delle colonne tedesco-romene. Odessa minaccia di essere accerchiata da un momento all'altro.

T. Z.

Tre navi sovietiche affondate dai finlandesi

Helsinki, 1 agosto

Si comunica ufficialmente:

«*Nell'arcipelago di Hangoe la nostra artiglieria ha affondato tre navi trasporto nemiche. Sul Ladoga due cannoniere nemiche hanno mitragliato un'isola dinanzi a Sortavala. La nostra artiglieria ha risposto colpendo ambedue le navi.*

«*Circa l'attività aerea nemica si rileva che nell'arcipelago di Porvoo due caccia nemici hanno attaccato nostri pescherecci con bombe e mitragliere, senza colpirli.*

«*Nel nord nostre forze aeree hanno bombardato di nuovo trasporti e treni nemici. La ferrovia di Murmansk è stata nuovamente interrotta in alcuni punti e una nave da duemila tonnellate è stata affondata.*

«*Nella Carelia orientale abbiamo annientato un altro battaglione rosso*».

(Stefani)

Carmona riafferma la volontà di difendere le Azzorre

Lisbona, 1 agosto

Il Presidente Carmona proseguendo nella sua visita alle Azzorre è giunto a Monte Delgada dove ha pronunciato un discorso in cui fra l'altro ha detto:

«Ringrazio la Provvidenza di avermi concesso le forze e l'opportunità di compiere questa visita.

«Il mio spirito e il mio cuore sono rivolti verso questi brani di terra portoghese, dispersi nella vastità dell'Oceano però tanto uniti e integrati nell'animo nazionale da vincoli di sangue e di storia. Tutti i portoghesi sanno che gli stranieri debbono riconoscere quanto entusiasmo patriottico dimostrarono sempre i popoli delle Azzorre di fronte ai grandi avvenimenti nazionali che trovarono sempre qui il decisivo appoggio per la indipendenza e la dignità della nazione.

«L'esistenza delle nazioni e la loro missione si affermano soltanto di fronte alle contingenze storiche e possono rinnovare il loro valore e la gloria. Se tale valore e tale gloria richiedessero nuovi atti oppure sacrifici, questi non faranno esitare i portoghesi dal continente alle Azzorre. Perciò non stupitevi se concludo con i saluti entusiastici pieni di fiducia per le forze dell'esercito e della marina che piazzammo come sentinelle nel nostro diritto dell'onore nazionale, in questo benedetto arcipelago, uno dei più amati ornamenti del Portogallo e del suo impero».

Nell'Isola di Terceira il generale Carmona parlando ad Angra de Heroismo ha ripetuti gli stessi concetti sottolineando la sua speranza che la pace sulla terra portoghese non venga turbata ma affermando nel contempo che «nel caso si presentasse la necessità, qualora dei sacrifici si rendessero necessari, io sono certo che tutti i portoghesi del continente e delle Azzorre saprebbero farvi fronte con la stessa abnegazione e la stessa intrepidezza che dimostrarono in ogni occasione i loro progenitori». *(Stefani)*

Nave giapponese fermata arbitrariamente a S. Francisco

San Francisco, 1 agosto

Mentre si accingeva a togliere le ancore, nel porto di S. Francisco, la nave nipponica *Tatuta Maru*, nonostante lo specifico impegno del Ministero degli Esteri, che ne aveva autorizzata la partenza, veniva fermata da un contrordine del Ministero della Giustizia, senza che tuttavia venisse data nessuna spiegazione. Negli ambienti armatoriali come nei ceti commerciali, sono attesi chiarimenti su questi provvedimenti in contrasto dei due Ministeri. *(R. S.)*

La delegazione femminile dei Gil ricevuta da Goebbels

Berlino, 1 agosto

La delegazione femminile dei G.U.F. guidata dall'ispettrice Sandra Perali, dopo aver assistito a Darmstadt alle gare sportive delle camerate germaniche ed essere stata ricevuta dal ministro dell'Educazione del Reich dr. Rust, ha visitato Aidelberga ed è giunta quindi nella capitale tedesca. Qui le nostre giovani universitarie insieme alle rappresentanze di altri paesi europei sono state ricevute dal ministro della propaganda dr. Goebbels.

L'ambasciatore Dino Alfieri ha poi riunito in una cameratesca adunata, alla sede dell'Ambasciata le varie delegazioni cui ha rivolto un saluto. Le universitarie fasciste proseguiranno domani per Dresda e per Monaco di Baviera dove sarà tenuto un convegno italo-germanico al quale le nostre rappresentanti parteciperanno con importanti relazioni. *(Stefani)*.

Londra vuol dare a Mosca il condominio dell'Europa

Roma, 1 agosto

Il sinistro volto antieuropeo dell'Inghilterra si riflette come in uno specchio in un editoriale del *Times* nel quale il massimo organo inglese prospetta quale dovrebbe essere la riorganizzazione dell'Europa secondo lo spirito dell'oligarchia britannica.

Due sono gli elementi fondamentali di questa riorganizzazione: 1) L'introduzione degli Stati Uniti nella vita europea come elemento di controllo economico e politico. 2) L'abbandono dell'Europa orientale alla influenza direttiva della Russia Sovietica.

Bastano queste due enunciazioni per rendersi conto che il nemico numero uno dell'Europa è la plutocrazia inglese e che non esiste nessuna possibilità di convivenza tra il continente europeo e questo avanzo dello spirito feudale. Durante tre secoli l'Inghilterra ha costruito la sua fortuna, la sua opulenza e la sua potenza sulle lotte intestine della Europa da Londra perfidamente manovrate, spesso provocate, sempre inviperite ed allungate. Sono 30 anni che per colpa dell'Inghilterra l'Europa è riempita di rovine, di lutti, di rivoluzioni, di crisi, di tradimenti. Due guerre generali sono state freddamente volute e ferocemente provocate da Londra.

L'Inghilterra resasi conto attraverso queste due guerre, che, ormai non ce la faceva più a tenere sotto i suoi stivali l'Europa è entrata nel nuovo ordine di idee di restringere la sua sfera d'influenza alla sola parte centrale e meridionale dell'Europa e di dividere il resto del continente con gli Stati Uniti e con la Russia bolscevica. Questo è l'ordine nuovo di carattere semicoloniale che il *Times* concepisce per l'Europa.

Con un tratto di penna il cinismo inglese getta in pasto alla Russia bolscevica la Finlandia, gli Stati Baltici, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Turchia europea.

Con un secondo tratto di penna stabilisce il condominio anglo-nord-americano sul resto dell'Europa e l'asservimento dogmatico dei più grandi popoli storici del continente ai consigli di amministrazione delle banche inglesi e nord-americane. Per il servizio di polizia incaricato di mantenere docile e tranquillo il progettato cimitero dell'Europa, Londra, Washington e Mosca intendono creare uno strumento internazionale sul tipo ginevrino fornito per questa volta di una forza armata anglo-russa incaricata di rendere esecutive le sentenze nord-americane, inglesi e bolsceviche.

Di fronte ad articoli come questo del *Times* i quali rivelano l'assoluta inguaribilità di un popolo che è altrettanto cinico che superbo ed ignorante di storia si capisce come l'Europa sia stata fatalmente obbligata a snudare la spada e come non possa rimetterla più nel fodero finchè a forza di fendenti non abbia aperto il cranio dell'Inghilterra e non vi abbia fatto circolare un po' d'aria per disintossicarne il contenuto. *(Stefani)*

Mosca dovrà pagare gli aiuti americani

Washington, 1 agosto

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che qualsiasi assistenza americana alla Russia avverrà per contanti non vedendo alcuna ragione per la inclusione di Mosca nella legge dei Prestiti ed affitti, senza contare che la Russia ha il denaro per pagare i propri acquisti dai mercati americani. *(D.N.B.)*

Pessimismo britannico sulle operazioni in Russia

Roma, 1 agosto

Un articolo del *Times* getta una doccia fredda sull'ottimismo del popolo inglese nei riguardi dei rossi. Il *Times* prepara addirittura un po' alla volta il popolo inglese a ricevere presto la notizia del crollo sovietico perchè il popolo non sia colto all'improvviso e non abbia a soffrire di nervi.

Il *Times* informa dunque i suoi lettori che l'esercito tedesco non concede un minuto di tregua all'armata sovietica, che l'esercito tedesco adopera sempre i suoi sistemi della guerra lampo, che nessuno può prevedere il futuro, che i bolscevichi si trovano in serie difficoltà ecc. Inoltre il giornale afferma che i rifornimenti sovietici sono lungi dall'essere inesauribili. *(Stefani)*

I difficili negoziati russo-americani

Stoccolma, 1 agosto

L'inviato di Roosevelt a Mosca Harry Hopkins, ha avuto ieri un secondo colloquio di due ore con Stalin. Si assicura che queste conversazioni siano molto laboriose, essendo il divario fra le esigenze sovietiche e le offerte americane quasi insolubile. *(Stefani)*.

Profondo sdegno in Finlandia per l'aggressione della Royal Air Force

Il favorevole andamento delle operazioni in Carelia

Stoccolma, 1 agosto

Il bombardamento inglese di Linahamari ha suscitato in Finlandia una vera ondata di sdegno. Solo pochi giornali commentano l'accaduto. L'*Uusi Suomi* scrive amaramente che stante i cordiali rapporti che sono sempre intercorsi fra i due Paesi, in Finlandia si attendeva che l'Inghilterra avrebbe scelto altrove il suo bersaglio, che non sul territorio della piccola Finlandia.

Il proditorio attacco

«L'attacco contro Petsamo — scrive il giornale finlandese — deve in parte essere considerato come una dimostrazione di aiuto verso l'Unione Sovietica, la quale va verso la dissoluzione. L'Inghilterra ha voluto dimostrare che ha anche la possibilità di dare un diretto aiuto militare alla Russia. Però l'azione inglese non giova alla posizione morale dell'Inghilterra, che già per la sua alleanza col bolscevichi ha ricevuto una seria scossa. L'Inghilterra avrebbe potuto risparmiarsi questo dubbio onore militare, che probabilmente essa ha voluto assicurarsi con questa azione proditoria».

Il giornale *Halsingin Sanomat* si domanda se l'Inghilterra col bombardamento di Linahamari non abbia voluto dare una risposta alla nota del Governo finlandese.

Il giornale conclude che «E' naturale che la Finlandia risponda con le armi a tutte le misure che sono prese sul suo territorio da Stati alleati alla Russia. Da parte finlandese non si attendeva certamente che la nota del Governo portasse ad un simile risultato, tanto più che nessuna azione simile è stata intrapresa dall'Inghilterra contro la Romania, l'Ungheria, la Bulgaria. La responsabilità di questo attacco ricade in ogni caso sull'Inghilterra».

Dopo che la Finlandia ha rotto i rapporti diplomatici con l'Inghilterra molti giornali di Helsinki hanno chiesto al Governo la chiusura degli uffici della *Reuter* in Finlandia e di inibire a questa agenzia ogni sorta di attività. Il giornale *Jan Suunta* va anche oltre ed esige dal Governo un decreto che proibisca a tutti i giornali finlandesi di pubblicare delle notizie della *Reuter*, perchè «l'Inghilterra è alleata della Russia e la *Reuter*, come agenzia ufficiale dell'Inghilterra, col suo servizio di notizie fa della propaganda a favore dei nemici della Finlandia».

Foreste in fiamme

Nella zona di Repola le truppe finlandesi hanno conseguito dei risultati molto importanti. L'accerchiamento di un forte nucleo sovietico oltre Repola aveva richiesto numerose truppe. Ora queste si sono rese libere dopo che i Sovieti, racchiusi nella sacca, sono stati letteralmente annientati. L'avanzata dei finlandesi prosegue ora veloce ad est di Repola, lungo la strada principale di Ontrosenvaara. Epurata tutta la zona finora occupata con l'annientamento totale dei centri di resistenza sovietica, le truppe del genio finlandese stanno riattando le linee di tappa e di comunicazione per il prossimo balzo in avanti. Il fronte orientale s'è stabilizzato dopo il primo ciclo di operazioni, che hanno dato un chiaro esempio della combattività, della velocità e delle possibilità dell'esercito finlandese anche in una guerra di offesa durante i mesi estivi. I Sovieti hanno usato largamente l'incendio come arma difensiva e ovunque ciò è stato possibile — e almeno per nove decimi del fronte — hanno incendiato le foreste, trasmettendo tra la loro fuga e l'avanzata finlandese una larga fascia di foreste incendiate.

Sembra che ci sia ripresa di attività sull'Istmo di Carelia. I duelli di artiglieria si fanno sempre più frequenti e intensi, come pure le pattuglie, e sono sovente per saggiare le forze in campo avversario. I sovietici chiusi nella loro piazzaforte di Hangoe hanno iniziato ieri un intenso fuoco di batteria a lunga portata contro le linee finlandesi e specialmente contro quelle postazioni che per la loro posizione geografica sono in grado di controllare il movimento del porto e delle postazioni costiere sovietiche. Essi hanno pure tentato di rioccupare alcune isole dell'Arcipelago di Hangoe senza però riuscire nel loro intento.

L'attività dell'aviazione sovietica è stata praticamente nulla. Helsinki ha avuto stamane un breve allarme aereo senza però che siano comparsi aeroplani nemici. La caccia finlandese ha abbattuto presso Ekenes un apparecchio sovietico.

Senza riuscire a colpire nessun obbiettivo, l'aviazione rossa ha bombardato Rauma, sul golfo di Botnia. La difesa contraerea, immediatamente intervenuta, ha rapidamente posto in fuga gli aeroplani sovietici.

Nel tentativo di rioccupare le isole Mantsinsaari e Lunkulansaari, nel Lago Ladoga, i russi hanno subito forti perdite.

I sovietici tentarono prima uno sbarco su Lunkulansaari e vennero ricacciati. I finlandesi trovarono sulla costa dove i russi in un primo tempo erano riusciti a mettere piede oltre 900 cadaveri sovietici. Qualche giorno dopo due battaglioni russi tentarono di riattaccare Mantsinsaari ma anche questo tentativo fallì miseramente con enormi perdite.

GIUSEPPE BONINO

L'episodio finlandese rivela il brutale cinismo di Londra

Roma, 1 agosto

La politica dell'Inghilterra verso la Finlandia durante gli ultimi due anni è un tipico esempio del cinico camaleontismo di una nazione, la quale obbedisce esclusivamente al proprio egoistico interesse, calpestando qualsiasi altra considerazione di sentimento, di morale, di giustizia, di dignità e di coerenza.

Quando la Finlandia fu aggredita dalla Russia, il Governo inglese, il quale era allora in cattivi rapporti con Mosca, versava tutte le sue lagrime di Churchill sulla infelice sorte della povera Finlandia, vittima del feroce orco bolscevico, senza d'altra parte tirare fuori nè un fucile nè un soldato, perchè non vi erano in Carelia iniziative che interessassero la finanza britannica. Quando, alcuni mesi dopo, la Finlandia venne a trovarsi sulla famosa strada del ferro svedese, allora l'Inghilterra sentì all'improvviso l'irresistibile bisogno di organizzare, a titolo di crociata contro il bolscevismo, un corpo britannico di spedizione, le cui retrovie avrebbero dovuto passare attraverso il litorale norvegese, le miniere di ferro svedesi ed il golfo di Botnia. Era così evidente che il progettato corpo di spedizione britannico si sarebbe occupato più di montare la guardia alle miniere della Svezia che di combattere i russi, che il Governo di Helsinki declinò la pelosa offerta inglese, non ostante il furore antibolscevico di cui parevano invasi i vari Churchill ed Eden di Londra.

Oggi che la Finlandia ha snudato la spada contro la Russia, per cancellare dalla carta geografica finlandese le conseguenze territoriali della prepotenza bolscevica, che tanto aveva indignato Churchill, oggi il medesimo Churchill, d'accordo con lo Stato Maggiore bolscevico suo alleato, manda 40 aeroplani navali britannici a bombardare la città aperta finlandese di Linahmari ed altre squadriglie britanniche a bombardare la città aperta finlandese di Petsamo.

Tremila uomini perduti in uno scontro con gli ungheresi

Budapest, 1 agosto

L'Agenzia telegrafica ungherese informa che le truppe ungheresi, continuando nella loro avanzata, hanno occupato altre località. In uno scontro particolarmente violento un reparto di truppe magiare ha inflitto gravi perdite al nemico, che ha lasciato sul terreno 500 morti. Sono stati fatti 2500 prigionieri. Le perdite ungheresi sono trilevanti.

Bombardieri ungheresi a bassa quota hanno colpito e distrutto con lancio di numerose bombe reparti corazzati nemici in ritirata.

Formazioni aeree nemiche tentano di proteggere la ritirata delle truppe rosse oltre il Dniepr.

A Budapest viene dato speciale risalto alle notizie di fonte germanica dalle quali si può apprendere che le forze bolsceviche, sotto la costante pressione delle truppe alleate avanzanti, vanno rittirandosi velocemente particolarmente nella zona ucraina. La circostanza che con ogni probabilità il generale russo Budienny, comandante in capo del fronte meridionale, non riuscirà a liberare le sue truppe semiaccerchiate dagli avversari, viene sottolineata dai giornali del mattino e della sera, alcuni dei quali fanno rilevare che le truppe tedesche dall'inizio delle ostilità con la Russia ad oggi hanno occupato in media ben ventimila chilometri quadrati al giorno di territorio nemico.

Il petrolio olandese

Trattative commerciali in corso tra Tokio e Batavia

Tokio, 1 agosto

Mandano da Batavia alla *Domei* che il console generale del Giappone, Ishizawa, ed il commissario al commercio delle Indie Olandesi, Von Hood Straten, hanno intrapreso dei negoziati in vista di concludere un nuovo trattato commerciale tra i due Paesi.

(D.N.B.).

Truppe giapponesi occupano la capitale della Cambodgia

Saigon, 1 agosto

I primi reparti di truppe giapponesi di occupazione sono arrivati a Puom Penh, capitale della Cambodgia prossima al confine della Tailandia.

Altri contingenti arriveranno domani.

Molti edifici sono stati requisiti per uso delle forze militari giapponesi.

Il traffico sulle strade che conducono a Saigon è stato interrotto per facilitare i movimenti delle truppe giapponesi.

Le prime squadriglie di apparecchi da combattimento e di bombardieri bimotori giapponesi hanno atterrato giovedì mattina all'aerodromo di Saigon.

La cessazione delle ostilità tra Perù ed Ecuador

Lima, 1 agosto

Le ostilità fra il Perù e l'Ecuador sono cessate. Un comunicato diramato dal Governo peruviano informa che prima di accettare la proposta di armistizio rivoltagli il 25 luglio dal ministro degli Esteri dell'Argentina, il Perù aveva chiesto garanzie per i peruviani residenti a Quatore, garanzie che sono state date solo il 31 luglio.

Il comunicato peruviano dà inoltre notizia di vittoriose azioni realizzate negli ultimi tre giorni, durante i quali furono occupati circa mille chilometri quadrati di terreno, comprendente le località di Arenillas, Santarosa e Machala; ed informa che la Marina ha occupato le isole Matapalo e Bayana e che reparti di paracadutisti si sono impossessati di Puerto Bolivar.

Grossa nave inglese affondata in Atlantico

Lisbona, 1 agosto

Il vapore portoghese *Saudades* ha sbarcato oggi a Lisbona 16 superstiti della nave da carico britannica *Holmsede* di 3433 tonnellate, presi a bordo nelle vicinanze dell'isola di Capo Verde. I naufraghi sono stati salvati allo stremo in quanto navigavano da giorni alla deriva privi di pane e di acqua. *(Transocean)*.

La proficua opera del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi

Grande rilievo a Tirana

Tirana, 1 agosto

La stampa albanese riproduce con grande rilievo tipografico la notizia dello scioglimento del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi che cessa la propria attività dopo aver adempiuto, per oltre due anni, agli importantissimi compiti per cui era stato creato.

Il giornale *Tomori*, dopo aver rilevato che il Sottosegretariato fu creato nel 1939 alle dipendenze del Ministero per gli Affari Esteri, per potenziare e valorizzare l'Albania che aveva spontaneamente ed indissolubilmente unito i suoi destini a quelli dell'Italia fascista, ne ricorda la fervida e proficua azione svolta in pace ed in guerra in esecuzione delle superiori direttive e per la risoluzione dei maggiori problemi interessanti la nuova Albania.

Sottolinea quindi il complesso di realizzazioni che costituiscono l'imponente attivo di questo biennio di vita dell'Albania sotto il segno del Littorio, conclusosi attraverso dure prove che hanno rinsaldato i vincoli di fraternità italo-albanesi, con l'unione alla Madrepatria schipetara delle terre che da lunghi anni attendevano di essere liberate.

Rileva infine l'accenno, contenuto nel comunicato ufficiale, relativo agli accordi tra i Governi italiano ed albanese, per assicurare la continuazione ed il normale svolgimento delle attività interessanti i due Paesi, e rivolge all'Eccellenza Benini ed ai suoi collaboratori parole di gratitudine per l'opera svolta in esecuzione alle direttive del Duce.

Il premio di operosità stabilito per altre categorie

Roma, 1 agosto

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha concordato con la Federazione nazionale mugnai, pastai, risieri e trebbiatori, l'accordo per il trattamento complementare al personale ausiliario dipendente dagli industriali esercenti macchine per l'agricoltura ed oltre al raddoppio degli assegni familiari è stabilito a favore degli anzidetti lavoratori un premio straordinario di operosità nelle seguenti misure: a) per le persone ausiliari addette ad operazioni di trebbiatura del grano e riso: 1) imboccatori L. 5 giornaliere; 2) Personale ausiliario L. 4 giornaliere; 3) Ragazzi di età inferiore ai 18 anni e donne L. 3 giornaliere. b) per le altre operazioni meccaniche in agricoltura: 1) Personale ausiliario di età superiore ai 18 anni lire 4 giornaliere; 2 Ragazzi di età inferiore ai 18 anni e donne L. 3 giornaliere.

Il premio verrà corrisposto dai datori di lavoro all'atto del pagamento del salario e in aggiunta al medesimo anche se superiore ai minimi contrattuali.

La salma di Arturo Ferrarin inumata a Induno Olona

Varese, 1 agosto

Solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma dell'eroico trasvolatore Arturo Ferrarin. Alla manifestazione di cordoglio riuscita imponentissima, hanno partecipato — con tutta la popolazione — numerose autorità e gerarchie, cittadini e provinciali. Il feretro giunto da Roma, era sormontato dai nastri delle corone che erano state inviate dal Principe di Piemonte e dal Duce, durante le prime onoranze funebri tributate nell'Urbe all'eroe. Dopo l'ufficio funebre celebrato nella chiesa di S. Giuseppe, si è snodato il lungo corteo che, seguito dalla vedova e dai congiunti, era fiancheggiato da ufficiali superiori dell'Aeronautica. Numerose le rappresentanze delle altre Forze Armate. Fra le autorità e gerarchie intervenute era il cons. naz. Sandro Giuliani, rappresentante del Podestà di Milano. Dopo il rito dell'appello fascista, fatto dal generale Tedeschini, la salma è stata trasportata al cimitero di Induno Olona ed ivi tumulata.

(Stefani)

Il Duce inizia il rapporto dei Prefetti

Roma, 1 agosto

Il Duce ha iniziato l'annuale rapporto dei Prefetti ed ha ricevuto l'Eccellenza Mariano, Prefetto di Palermo, l'Eccellenza Ciampani, Prefetto di Catania, l'Eccellenza D'Eufemia, Prefetto di Messina e l'Eccellenza Caboni, Prefetto di Agrigento.

Assistenza e collocamento dei connazionali rimpatriati dall'estero

Roma, 1 agosto

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge col quale rientra fra le attribuzioni del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione il compito di assistere e di collocare nel territorio del Regno, nei territori italiani di oltre mare ed in Albania i connazionali rimpatriati per il tramite della Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero nonchè quelli che rimpatriano in dipendenza dello stato di guerra.

Per l'assistenza ed il collocamento dei connazionali rimpatriati dall'estero è autorizzata l'iscrizione di un primo fondo di lire 20 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1940-41.

(Stefani)

Quotazione delle uve e prezzo dei vini

Roma, 1 agosto

Ad evitare che intempestive quotazioni delle uve possano determinare artificiosi andamenti nel mercato dei vini nella prossima vendemmia, ci consta che è imminente una disposizione che renderà praticamente irriti e nulli tutti i contratti delle uve che in questo frattempo siano stati stipulati fra i produttori, i commercianti e gli industriali.

Siamo inoltre informati che, allo scopo di stabilire tempestivamente, e cioè prima dell'inizio della campagna vendemmiale, le percentuali ed i prezzi dei vini da accantonare per le varie destinazioni in rapporto alla quantità della produzione, si riunirà prossimamente (sembra precisamente l'11 agosto) la Corporazione vitivinicola e cisaria.

Questa riunione rivestirà la massima importanza perchè servirà a dare una fisionomia quanto più esatta possibile della futura compagna vendemmiale.

Omaggio dei goliardi volontari all'Ara dei Caduti a Tripoli

Tripoli, 1 agosto

Un reparto di rappresentanza dei volontari universitari giunti sulla quarta sponda, si è recato in armi a rendere omaggio all'Ara dei Caduti ed al monumento al Quadrumviro Italo Balbo. Il Federale di Tripoli con vibranti espressioni, ha rievocato l'eroica figura del Quadrumviro e ha esaltato lo spirito volontaristico della gioventù goliardica che totalitariamente ha imbracciato il moschetto.

Il Ministro di Romania in Vaticano presenta le credenziali al Papa

Città del Vaticano, 1 agosto

Il nuovo Ministro di Romania presso la Santa Sede, generale Daniele Papp, è nato nel 1868 a Aciuva, nel distretto di Arad in Transilvania, da una famiglia cattolica, molto attaccata alla sua fede. Combattè nella guerra mondiale, col grado di capitano. Partecipò, nell'aprile del 1919, alla campagna contro Bela Kun. Non appartenne ad alcun partito dei vecchi regimi; nel 1932 fondò a Cluj l'

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 185 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 26-334 25-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
DOMENICA
3 Agosto 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 19-14 piano terr. - tel. 26-902 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 -, Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 150 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Guerra mondiale

Si disse «mondiale» la guerra del 1914-18 perchè attirò nel suo cerchio di fuoco non solo i maggiori Paesi europei, ma anche quelli dell'Impero britannico sparsi su tutta la superficie della terra, nonchè la massima Potenza asiatica, il Giappone, e la massima americana, gli Stati Uniti. In senso geografico, quindi, quell'appellativo era giustificato. Ma ancor più esattamente si dovrà chiamare «mondiale» la guerra odierna, non soltanto perchè tale sta diventando in senso geografico, bensì anche per una ragione più profonda e intrinseca.

La guerra del 1914-18, infatti, fu essenzialmente europea nelle sue origini e tale è rimasta nei suoi risultati. E' vero che forse la causa principale della partecipazione degli Stati Uniti fu il timore che il Giappone approfittasse della loro assenza per conquistarsi tutti i vantaggi nel Pacifico, ma poi l'intervento nordamericano prese il significato impressogli dall'apostolo Wilson, che praticamente si confuse con quello della guerra francese e inglese. Se il conflitto fu scatenato per difendere l'Impero absburgico e più tardi vi si innestò la guerra irredentista dell'Italia, esso ebbe la sua più comprensiva origine nel grande duello anglo-germanico, sovrappostosi al tradizionale dissidio franco-tedesco. Si trattò, dunque, di problemi non mondiali, ma caratteristicamente europei. L'universalismo dei fini bellici, inventato da Wilson, fu sconfessato dagli stessi americani e trionfò il monroismo di stretta osservanza, vale a dire, gli Stati Uniti voltarono le spalle alla Europa, ai suoi problemi e alle sue miserie.

Nell'altro emisfero, restò completamente marginale l'intervento del Giappone, che aveva anch'esso le sue ragioni per essere presente alla liquidazione della guerra, e che approfittò delle circostanze per impadronirsi dei possedimenti oceanici tedeschi: nessun senso «mondiale» potè attribuirsi all'intervento nipponico.

Ma «mondiale» è la guerra odierna perchè ha cause e avrà conclusioni non puramente europee. Ciò per due ragioni. Anzitutto essa esige, affinchè i suoi scopi — come sono concepiti dall'Asse — possano dirsi, a più o meno lunga scadenza, raggiunti, che un nuovo ordine mondiale sia realizzato, in base al principio dei «grandi spazi». E quest'ordine dovrà essere giusto, imperniato non solo sul principio della libertà dei singoli popoli, ma anche su quello dell'indipendenza reciproca delle grandi organizzazioni continentali.

Certo è importantissimo il senso europeo della guerra. Esso deriva dalla necessità che una nuova Europa sia organicamente ricostruita, nella quale Italia e Germania abbiano i posti di comando. Ma questo riordinamento europeo intanto è possibile in quanto l'Inghilterra sia scacciata dalle sue posizioni egemoniche; ora queste posizioni sono quelle stesse dell'Impero britannico, il cui disfacimento è, quindi, condizione *sine qua non* della riorganizzazione di Europa.

Nel 1914-18 i Domini e le colonie inglesi parteciparono alla guerra a fianco della Gran Bretagna, diedero sangue e beni per la sconfitta della Germania, ma l'Impero non era in causa. Oggi basta pensare agli scopi che l'Asse persegue nel Mediterraneo o in Africa, per comprendere che veramente è in causa l'Impero, e che la vittoria dell'Asse non dovrà significare soltanto la distruzione delle posizioni egemoniche o privilegiate dell'Inghilterra rispetto all'Europa continentale, ma il dislocamento di quel grandioso sistema economico-politico che si chiama Impero britannico. Gli elementi del quale non scompariranno, naturalmente, ma dovranno servire a una più organica e più giusta distribuzione delle ricchezze della terra.

Dal presente conflitto dovrà dunque uscire — non sappiamo a prezzo di quali altre dure esperienze — non semplicemente un nuovo ordine tra continenti o tra imperi. L'auspicato sfasciamento di quello britannico fa sorgere, o per meglio dire, rende urgenti grandiosi problemi per tutte le Potenze che si dicono mondiali, quindi anche per gli Stati Uniti e per il Giappone. Della forza espansiva di quest'ultimo non si hanno, in Europa, che ripercussioni indirette; l'imperialismo nipponico non interferisce nel «grande spazio» euro-africano, che l'Asse vuole riservato all'Europa. Ma si risentono acutamente, viceversa, tutte le manifestazioni dell'imperialismo nordamericano, il quale dimostra sempre meglio di non essere al servizio dell'Inghilterra; ma di considerare l'Inghilterra e l'Impero inglese al servizio di un suo gigantesco disegno di supremazia intercontinentale. Così la libertà dell'Europa non va unicamente conquistata contro il già declinante imperialismo britannico, ma va anche difesa contro il minacciante imperialismo nordamericano. La riorganizzazione unitaria de vecchio continente, dai Pirenei agli Urali, è solo il presupposto di tale difesa, in cui sta la più importante giustificazione del carattere fatalmente «mondiale» della presente guerra. Concepir questa come imperniata soltanto su questioni europee — e siano pure basilari come quelle riferentisi agli «spazi vitali» della Italia e della Germania — significa guardarla con un binocolo rovesciato.

In Germania è stata recentemente rievocata l'opera del celebre economista List, che giusto un secolo fa concepì l'economia mondiale sulla base di due grandi sistemi, uno «mediocuropeo» avente il suo centro in una Grande Germania col contorno di altri Paesi, e l'altro anglosassone, formato dall'Impero britannico e dal Nord-America: due sistemi nettamente separati e contrapposti. Ed è stata ricordata anche la ben diversa, e meno nota, concezione di uno scrittore inglese, il Dilke, il quale nel 1868 sostenne che gli Inglesi e Nordamericani dovevano fondersi in un unico formidabile complesso economico (erano ancora i tempi della supremazia industriale e commerciale dell'Inghilterra), accanto al quale avrebbero potuto sussistere soltanto le organizzazioni politico-economiche di grandi masse umane, come i Russi e i Cinesi, mentre i «popolipigmei» dell'Europa, intenti a dilaniarsi reciprocamente, non potevano aver voce in capitolo ed erano condannati alla decadenza.

Vi è qualcosa di profetico in entrambe queste visioni del futuro del mondo. Il progetto listiano è oggi più che mai vivo in Germania per quel che riguarda la organizzazione europea, e niente affatto utopistico come era un secolo fa. In quanto alla contrapposizione, teorizzata dal Dilke, di un blocco anglosassone a una Europa in frantumi, essa corrisponde a quello che è sempre stato l'ideale della politica britannica nei confronti del Continente. Non si è sentito sostenere in Inghilterra, anche in questi ultimi mesi, che sarà necessario, debellato l'Asse, dividere l'Europa in una trentina di Stati (sette od otto più di quelli che esistevano quando la guerra è scoppiata), per dare all'Inghilterra la sicurezza politica e fare del Continente europeo un insieme di piccoli mercati semicoloniali sfruttabili a piacimento della plutocrazia anglosassone?

Del resto l'idea del blocco da contraporre all'Europa è affiorata anche negli Stati Uniti, con la differenza che colà si pensa, naturalmente, che l'unione politico-economica di tutti i popoli di lingua inglese dovrebbe essere governata non da Londra ma da Washington. E intanto l'Inghilterra, secondo i piani americani, deve essere aiutata a vincere perchè l'Impero britannico non si sfasci, ma anzi assorba l'Europa e insieme con questa formi un nuovo immenso mercato di sbocco per la sovraproduzione nordamericana. Niente ideologie, ma affari; e il totale capovolgimento della dottrina di Monroe. Il «grande spazio» degli Stati Uniti non solo dovrebbe comprendere l'America centrale e meridionale, ma, scavalcando l'Atlantico, raggiungerebbe i territori europei ed africani. Tenendo presente questo programma (e sorvoliamo su gli altri suoi sviluppi, attraverso il Pacifico, verso l'Asia) si spiegano tutte le clamorose recenti manifestazioni della politica roosveltiana, che già costituiscono una vera e propria aggressione al Continente europeo.

WIDAR CESARINI SFORZA

Il formidabile bilancio conclusivo della vittoria italiana nel Mediterraneo

Sei piroscafi e due caccia inglesi affondati - Ventisette aerei distrutti
La corazzata "Nelson", la portaerei "Ark Royal", due incrociatori da novemila tonnellate e un cacciatorpediniere danneggiati

Nuclei nemici dispersi e fugati nella zona di Gondar

Roma, 2 agosto

In base alle ultime definitive conferme e informazioni provenienti dall'Ammiragliato inglese e da fonti nazionali ed estere controllate, si è in grado di stabilire, con esattezza e senza tema di alcuna smentita, il bilancio della nostra azione aerea contro la flotta e il convoglio inglese nelle giornate del 23, 24 e 25 luglio.

Piroscafi affondati

Sei da 10 mila e 15 mila tonnellate tra cui una petroliera.

Unità da guerra affondate

Cacciatorpediniere «Fearless», colpito da un aerosiluratore, come da comunicato dell'Ammiragliato inglese e successivamente affondato a colpi di cannone dalle stesse unità inglesi. Parte dell'equipaggio è stata imbarcata da un incrociatore tipo «Birmingham»; cacciatorpediniere «H. 67»

Unità da guerra danneggiate

Nave da battaglia «Nelson» di 33.500 tonnellate colpita con bombe nel complesso delle artiglierie poppiere;

nave portaerei «Ark Royal» di 22 mila tonnellate, capacità 60 aerei colpita da bombe che hanno prodotto danni al ponte di volo e distrutto otto aerei;

incrociatore «Manchester» di 9300 tonnellate colpita da un siluro nel settore poppiero; lamiere dello scafo danneggiate e schiodate; due cliche di tribordo avariate; colpito da bombe scoppiate sul ponte con danni alle torrette di comando e ai cannoni di prua; ha scaricato 56 morti e 12 feriti e inoltre 150 fanti raccolti da un piroscafo affondato;

incrociatore tipo «Birmingham», di 9 mila tonnellate. Avarie varie al centro non esattamente precisate. Morti e feriti a bordo;

cacciatorpediniere «H 69», colpito da bombe, presenta gravi danni alle macchine e alle caldaie.

Da queste due ultime unità navali sono stati sbarcati complessivamente 200 morti e numerosi feriti.

VELIVOLI INGLESI ABBATTUTI dai nostri aerei nel corso delle operazioni del 23, 24 e 25 luglio: diciannove più otto distrutti sul ponte dell'«Ark Royal». Totale: ventisette.

Velivoli nazionali perduti: nove. Velivoli nazionali impiegati nelle varie specialità, bombardamento, siluranti, picchiatelli, ricognizione e caccia: quattrocentosedici.

Sulla battaglia del Mediterraneo, che si è svolta dal 23 al 25 dello scorso luglio, la verità è emersa nel suo pieno splendore, suffragata da precisi dettagli documentali, dagli accertamenti dei neutrali e infine dalle ammissioni, sia pure parziali, delle stesse autorità britanniche.

Quello della battaglia del Mediterraneo è stato un grosso, durissimo colpo — che onora i combattenti italiani — inflitto prima che alla marina britannica, al prestigio stesso della nazione inglese.

L'episodio è noto: i britanni — stretti dal bisogno di ricevere al più presto, sui fronti egiziani materiali e mezzi meccanizzati, dopo l'incessante logorio prodotto dal martellamento delle forze dell'Asse — abbandonando la lunga via del periplo africano, hanno tentato, non senza tutte le precauzioni del caso, quella più naturale e diretta: la via del Mediterraneo.

Così il grosso convoglio è passato da Gibilterra, scortato da unità pesanti e protetto da una portaerei. Ma il fulmineo attacco dei nostri aerei (erano 416 velivoli impegnati nelle azioni) condotto in pieno con i risultati che il comunicato odierno precisa ed illustra, ha sconvolto i piani inglesi. Una vera battaglia in grande stile si è svolta tra cielo e mare: almeno 90 mila tonnellate di naviglio mercantile, carico di varie decine di migliaia di preziosissimo materiale sono colate a picco. Due cacciatorpediniere inglesi sono stati affondati, mentre altre cinque unità da guerra venivano colpite, tra le quali una nave di battaglia di 33 mila 500 tonnellate e un cacciatorpediniere. Questo senza tenere conto delle perdite prodotte dalle siluranti navali e di quelle prodotte dai nostri arditi del mare nel porto di Malta.

Data la necessità estrema sopra indicata, questa è una perdita colossale per il nemico e costituisce inoltre un chiaro avvertimento per le sue velleità future, poichè non vi è protezione sufficiente che valga ad arrestare la forza dei combattenti italiani che fanno buona guardia e che riescono ad intercettare i movimenti nemici colpendo trasporti e difese.

La reticenza e le tergiversazioni di Londra nel confessare la dura perdita subita appaiono puerili e ridicole; esse comunque non possono mutare la realdei fatti. Questa realtà costituisce ancora una volta una palmare smentita a quanto Churchill e tutta la propaganda britannica, vanno da qualche tempo cianciando sull'eliminazione delle forze combattenti italiane dalla guerra, sulla liberazione del Mediterraneo dalla minaccia di queste forze.

I fatti, per contro, documentano nel loro eloquente linguaggio che nel Mediterraneo non si può circolare senza esporsi a gravissimi rischi.

Il Bollettino N. 424

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 agosto il seguente Bollettino N. 424:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum e di Tobruk, nessun avvenimento di rilievo.

Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tobruk e concentramenti di automezzi a sud di Sidi el Barrani.

La notte scorsa velivoli britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi, senza causare vittime.

Nell'Africa Orientale, in regione Gondar, nuclei avversarii sono stati dispersi e volti in fuga con perdite. La nostra difesa contraerea ha intercettato e respinto un apparecchio nemico che tentava un'azione sulla piazza di Gondar.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe, nella notte sul 1° agosto, su una località della costa occidentale della Sardegna e nel pomeriggio di ieri sull'isola di Lampedusa. Nè vittime nè danni. Uno degli apparecchi è stato abbattuto.

Il sottomarino inglese affondato, di cui al Bollettino di ieri, è stato attaccato e colpito per primo dal tenente pilota De Nunzio.

In Africa Settentrionale, la situazione è stazionaria. Essa è caratterizzata dalla consueta attività di pattuglie e di artiglierie più o meno degne di rilievo che si manifesta quasi esclusivamente nelle ore notturne poichè è allora che all'afoso e inesorabile caldo del giorno sopraggiunge l'umidità, mentre l'aria diviene più respirabile.

Gli inglesi hanno effettuato in questi ultimi giorni azioni di bombardamento aereo su qualche punto delle nostre linee avanzate nel settore di Tobruk, ma di fronte all'infruttuosità dei loro attacchi sembra che abbiano abbandonato, almeno per ora, l'idea di rinnovarli.

Il chiarore della luna ha favorito e favorisce, per contro, l'opera assidua e sistematica di distruzione e di danneggiamento delle fortificazioni, degli impianti portuali, dei depositi e serbatoi e delle navi alla fonda nel porto di Tobruk da parte della nostra Aviazione e di quella germanica.

Nel settore di Sollum, qualche carro armato nemico ha fatto circospetta apparizione subito allontanandosi — quando gli è stato possibile — di fronte alla nostra pronta immediata reazione. (*Stefani*).

Vladimiro De Nunzio

Il tenente Vladimiro De Nunzio, menzionato nel Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, quale pilota dell'aeroplano da bombardamento a tuffo, che per primo ha colpito un sommergibile inglese nel Mediterraneo, successivamente affondato, è nato a Morcone, in provincia di Benevento, il 12 gennaio 1915.

Volontario in Aeronautica nel giugno 1935 quale allievo ufficiale di complemento del ruolo naviganti veniva nominato pilota di aeroplano nel settembre successivo. Nel dicembre 1936 veniva ammesso nella Regia Accademia Aeronautica e frequentava il corso Rex conseguendo la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nel 1938. Nel 1940 era promosso tenente ad anzianità.

Dopo avere prestato servizio presso vari reparti da bombardamento, nel febbraio di quest'anno si addestrava al tiro in picchiata per essere successivamente assegnato all'unità con la quale è riuscito a conseguire la sua prima brillante vittoria sulla flotta sommergibile nemica.

Il doppio fronte

Nella condotta politica e militare della guerra da parte delle plutocrazie, continua quel disordine organico per cui via via l'Asse ha eliminato uno alla volta non solo tutti gli eventuali alleati degli anglo-sassoni, ma anche gli eserciti che gli inglesi, con grandi sforzi e a malincuore, erano riusciti a raccogliere. Successivamente la Polonia, l'apparato bellico raccolto per creare un fronte in Scandinavia, l'esercito francese e il Corpo di spedizione inglese in Francia, le armate del medio Oriente agli ordini di Wavell, la Jugoslavia e la Grecia, col residuo delle forze del medio Oriente, sono stati messi fuori di combattimento. Ora è la volta della Russia, alla quale inglesi e americani non sanno come venire in soccorso: l'offensiva aerea sulla Manica è miseramente crollata, con gravissime perdite per la R.A.F.; e fra Londra, Washington e Mosca non si fa altro che scambiare messaggi.

Al viaggio, pieno di belle promesse del rappresentante di Roosevelt, Hopkins, in Russia, fa riscontro la secca dichiarazione di Roosevelt che la legge «affitti e prestiti» non sarà applicata all'Unione sovietica, ma questa dovrà pagare in contanti tutti i rifornimenti americani. Ma quali rifornimenti? Ogni giorno si leggono nella stampa degli Stati Uniti allarmate critiche contro la politica della Casa Bianca, la quale, per armare gli inglesi, trascura di completare e rendere efficienti i propri armamenti. E ogni giorno si leggono nella stampa inglese nuovi più disperati appelli all'America, perchè intensifichi la sua opera di rifornimento delle forze britanniche.

Ora la confusione aumenta. Il Comando inglese ha ordinato quel bombardamento dei porti finlandesi che, oltre ad essere un'infamia, è una solenne asineria, poichè non può avere prodotto nessun risultato pratico, se non la perdita di ventotto aerei inglesi; ed ha invece portato alla rottura dei rapporti anglo-finlandesi che, a detta degli stessi inglesi, consentivano loro di mantenere a Helsinki una splendida centrale di spionaggio.

Ma più grave è il senso di disagio, nelle plutocrazie, per quanto riguarda la situazione in Estremo Oriente. Sono anni che Roosevelt tenta di spingere l'Inghilterra in una decisa politica antinipponica; ma gli inglesi, pur favorendo Ciang Kai Scek, all'ultimo momento si sono sempre arrestati di fronte ad una rottura definitiva, sul cui esito sono sempre stati più che incerti. Viceversa proprio su questa incertezza speculava Roosevelt il quale non sarebbe stato malcontento di assistere ad un conflitto fra i due principali concorrenti all'egemonia del Pacifico, per potersi fare lui stesso la parte del leone, in questa egemonia, a conflitto terminato. Tutti questi calcoli sono malamente falliti con la netta presa di posizione del Giappone in Indocina. La possibilità di un conflitto è là, immediata. Inglesi e americani non hanno che da approfittarne. Ma viceversa sono quanto mai dubitosi sul contegno da prendere. Dopo proclamate le sanzioni antinipponiche, gli Stati Uniti si sono affrettati a rimangiarsele per tre quarti; e l'amletico governo di Batavia, che si trova un poco nella situazione del vaso di coccio fra i vasi di ferro, e non sa da quale dei due suoi alleati sarà alla fine divorato, se l'è rimangiate prima ancora di averle proclamate. Il Giappone non si occupa di queste manovre dei suoi avversari, ma continua a sviluppare in Indocina la sua azione che oltre a garantire la colonia francese e gli interessi giapponesi contro un'aggressione anglo-sassone, mette le forze nipponiche in grado di far pesare tutta la loro reale superiorità su quelle avversarie.

Così inglesi e americani, dopo avere lavorato durante due anni per creare contro la Germania e contro l'Asse un doppio fronte di battaglia, e avere miseramente fallito in tutti i tentativi, si trovano essi stessi nel pericolo di dover combattere contemporaneamente nell'Atlantico e nel Pacifico. Cosa dolorosissima, specialmente per gli americani. Giacchè gli inglesi, come lo stesso Churchill si è così chiaramente espresso, combattono per sopravvivere. Ma gli americani, loro, non avevano nessuna ragione di mettere il dito ed ora la mano e il braccio nella fiamma. Lo hanno fatto con la speranza di guadagnarci; e devono invece constatare che corrono il rischio di perdere, molto, duramente.

Il Canale di Suez e il campo di Ismailia bombardati dai tedeschi

Efficaci attacchi alle basi logistiche inglesi dell'Egitto occidentale

Berlino, 2 agosto

Nella notte sul 1.o agosto l'Aviazione tedesca ha attaccato per la settima volta nel corso di tre settimane, gli impianti militari del Canale di Suez ottenendo buoni risultati. Come gli attacchi precedenti, anche quest'ultimo si è particolarmente rivolto contro gli impianti portuali. Sono stati inoltre efficacemente colpiti batterie contraeree e proiettori.

Altri apparecchi tedeschi hanno sorvolato il Cairo ed hanno attaccato l'aeroporto di Ismailia, al centro del Canale di Suez.

Il *D.N.B.* apprende che nel periodo dal 27 al 30 luglio, caccia tedeschi, volando a bassa quota, hanno distrutto nell'Egitto occidentale sedici autocarri, un'automobile ed un'autocisterna. Quest'azione ha un'importanza notevole, se si tiene conto del fatto che la linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh è stata resa inservibile a causa dei recenti bombardamenti dell'Arma aerea dell'Asse e che pertanto gli inglesi sono costretti a provvedere ai loro rifornimenti nella zona di Sollum mediante automezzi.

L'aviazione tedesca ha svolto un'intensa attività il 1.o agosto nelle acque dell'Inghilterra. Come è accennato nel Bollettino, nel canale di New Castle un grosso trasporto di 6 mila tonnellate è stato affondato ed uguale sorte è toccata ad una nave cisterna di 10 mila tonnellate. Altre navi sono state gravemente danneggiate a Portland. Tra esse si trovano un trasporto di 9 mila tonnellate.

Apparecchi tedeschi hanno effettuato ieri vaste ricognizioni sull'Inghilterra meridionale e sud-orientale, con risultati particolarmente interessanti. Sulla Manica sono stati avvistati numerosi velivoli nemici, ma nemmeno un apparecchio nemico ha osato accettare battaglia. (Stefani).

Cimitero di navi inglesi al largo del Portogallo

Lisbona, 2 agosto

Nella capitale portoghese pervengono continue le voci di crescenti perdite di navi nell'Atlantico. Queste voci provengono dagli equipaggi dei pescherecci che per necessità di pesca debbono correre i mari dal Golfo di Biscaglia fino alle Azzorre e le Coste dell'Africa Occidentale.

Così l'equipaggio del vapore Albertus *ha narrato di aver trovato nelle acque delle isole Canarie relitti di navi e resti di merci che galleggiavano su quelle acque.*

Il vapore Altai *invece fu costretto a riparare nel porto delle Canarie, non potendo raggiungere il porto di origine, per il numero troppo forte di navi in via di affondamento, che ostacolavano la navigazione.*

Si apprende poi che incerta è la sorte di un convoglio inglese che si su essere stato inseguito da sottomarini tedeschi dal golfo di Biscaglia fino all'alta Atlantico. Si è pure appreso che il vapore Hampeche *ha raccolto, come è stato comunicato da Punta del Gada, 59 naufraghi in alto mare e li ha sbarcati a Capo Verde. Diciannove membri dell'equipaggio debbono ritenersi annegati.* (N.P.D.).

Ricattatorio progetto anglo-americano per il noleggio delle navi

Stoccolma, 2 agosto

(B). L'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno prendendo provvedimenti per procurarsi del naviglio che vada a colmare i vuoti della flotta mercantile inglese. Agenti inglesi sono in giro per tutti i porti nelle Nazioni neutrali per noleggiare navi di ogni tipo e tonnellaggio per conto dell'Inghilterra.

E' naturale che gli armatori non mettano volentieri le loro navi al servizio dell'Inghilterra e quindi l'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno studiando un provvedimento col quale si proibisce ad ogni nave appartenente a Nazioni o a ditte armatrici che si siano rifiutate di noleggiare le navi all'Inghilterra, l'ingresso nei porti inglesi od americani in qualsiasi parte del mondo di modo che queste navi non potranno praticamente più navigare.

Una grande battaglia di annientamento è in corso a duecento chilometri a sud di Kiev

Reparti germanici sono penetrati profondamente in Ucraina tra le forze bolsceviche in ritirata

Berlino, 2 agosto

Il Comando Supremo comunica:

Nell'Ucraina reparti celeri tedeschi sono penetrati profondamente tra le formazioni nemiche in movimento di ritirata.

In una zona a duecentocinquanta chilometri a sud di Kiev è in corso un'altra grande battaglia di annientamento.

Le divisioni sovietiche accerchiate ad est di Smolensk sono state ancora più serrate nella morsa tedesca.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte, con buon successo, servizi di approvvigionamento e attrezzature militari a Mosca e importanti nodi ferroviari sull'Alto Volga e nell'Ucraina meridionale.

Nella lotta contro la Gran Bretagna l'Armata aerea germanica ha affondato nella scorsa notte, davanti alle coste orientali scozzesi, due navi mercantili fra cui una nave cisterna per complessive 16 mila tonnellate ed hanno danneggiato una nave da carico ed un battello vedetta.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro attrezzature portuali sulle coste orientali della Scozia e dell'Inghilterra sud-occidentale e contro un aerodromo britannico.

Apparecchi tedeschi che svolgevano ricognizioni armate diurne, hanno gravemente colpito ad est delle isole Faroer un grosso bastimento mercantile ed hanno centrato bombe in pieno su baraccamenti presso Holy Island. Un battello vedetta ha abbattuto un aereo britannico da combattimento.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Comunicano al *D.N.B.* da fonte militare, a complemento del comunicato odierno, che la settimana di lotta in Oriente, conclusasi oggi, offre lo stesso quadro della precedente, con la differenza che gli spazi bellici sono stati estesi verso est.

Nel settore meridionale, truppe alleate e tedesche, dopo accaniti combattimenti, sono passate, nel corso di questa settimana, all'inseguimento del nemico in rotta. Le operazioni sono ora favorite dalle migliori condizioni atmosferiche.

La battaglia di Smolensk, che imperversa già da due settimane, si è avvicinata al suo epilogo vittorioso. Anche nel corso della settimana passata, i sovietici hanno invano tentato di forzare l'accerchiamento. Le formazioni sovietiche accerchiate nel quadro di tali titaniche battaglie di annientamento, sono state virtualmente decimate. I pertinaci sforzi del Comando sovietico tendenti a contenere l'irruenza delle truppe tedesche nel settore occidentale di Mosca, hanno condotto a questa immane battaglia di logoramento, il cui risultato sarà probabilmente presto il libero accesso delle truppe tedesche verso Mosca.

Nel settore settentrionale, le formazioni sovietiche ivi operanti a ovest del lago Peipus sono state anch'esse accerchiate, mentre i resti ripiegano verso il litorale settentrionale.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato nell'angusto settore centrale un treno blindato sovietico che è stato distrutto dalle bombe e dalle raffiche delle armi di bordo. I bolscevichi hanno inoltre subito ingenti e cruente perdite nel corso del bombardamento. Nel settore meridionale della fronte, apparecchi da combattimento hanno bombardato un importante nodo di traffico ferroviario. Bombe ben centrate hanno colpito impianti ferroviari devastando binari e posti di manovra, come pure alcuni depositi che si sono incendiati all'istante. Ulteriori attacchi sono stati diretti contro importanti crocevia che sono stati resi impraticabili.

I sovietici hanno perduto ieri 129 aerei, di cui 77 in scontri aerei e 52 distrutti al suolo. Una squadriglia da caccia tedesca, al comando del maggiore Trautloft, ha conseguito ieri al fronte orientale la sua millesima vittoria aerea.

La profondità dell'avanzata è di ottocentocinquanta chilometri

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 2 agosto

Una colonna di truppe tedesche è penetrata nell'Ucraina per duecentocinquanta chilometri dal confine germano-russo, si suppone a nord di Kiev; un'altra ha sorpassato la città molto più a sud. Per conto nostro possiamo aggiungere che i reparti corazzati tedeschi hanno sfondato le difese sovietiche oltre Smolensk e Wiasma verso Borodino e Mosca.

A sud di Kiev infuria una grossa battaglia, mentre la battaglia di Smolensk pur essendo finita con la vittoria dei germanici che, hanno preso la città e hanno avanzato, ha ancora degli strascichi, perchè i tedeschi con la loro audace tattica hanno circondato nuclei di rossi — e uno di questi è formato da almeno quattro divisioni, si afferma — che devono essere catturati. Per questa operazione occorreranno parecchi giorni, perchè la resistenza dei sovietici è tenace e la zona di terreno vastissima. Di sicuro vi è, fino a questa sera, che le unità rosse sono completamente circondate e in condizioni disperate. Le unità sovietiche che sono dentro le sacche sono destinate ad aumentare il numero dei prigionieri e la quantità, già enorme, del bottino catturato dai tedeschi. Per dare la sensazione della vastità del territorio russo stamane il Voelkischer Beobachter ha pubblicato una cartina della Russia in nero cui ne ha sovrapposto una della Germania in rosso. Risulta che il territorio della Germania comprese le regioni conquistate e occupate, Polonia, Olanda, Belgio, Francia è vasto come la zona che va dal confine russo fin quasi a Mosca, includendo gran parte dei Paesi baltici.

I progressi tedeschi sono dunque imponenti. Ora i germanici sono stesi su una linea che di là della «Linea Stalin» press'a poco va da Narva in Estonia al confine con la Russia sul Golfo di Finlandia fino alle foci del Nistro (Dniester) sul Mar Nero. La linea di occupazione dei tedeschi attraversa la regione di Pietroburgo, passa ad est di Wiasma (senza tenere conto dell'ulteriore avanzata verso Mosca) e dopo avere lasciato Vitebsk ad ovest scende diritta a sud seguendo prima il Dniepr e poi il Nistro fino al mare. Ma, in più, vi è la punta dei tedeschi, degli ungheresi e degli Slovacchi in Ucraina e l'altra dei romeni addosso a Odessa.

Si tratta di un'avanzata media di 850 chilometri in linea d'aria, che sulle strade vogliono dire almeno 1100 chilometri, percorsi superando ostacoli assai duri. Ciò i tedeschi hanno fatto in sei settimane di combattimenti continui e senza riposo. Quasi dovunque hanno avanzato lungo la linea di fortificazioni che spesso erano perfettamente finite e formidabili, perchè costituite da casematte e da opere, quali sotterranee e quali sporgenti dal terreno su due piani del tutto mascherati a forma di villaggio che avrebbero ingannato qualunque assalitore e che erano scaglionati sulla profondità di circa 50 chilometri, ma si trovavano anche in quella linea ostacoli di altra natura come vaste paludi, foreste interminabili e intricate, e fiumi con letti larghi quasi un chilometro.

ANTERO BELLETTI

Il pessimismo di Harriman di ritorno da Londra

Washington, 2 agosto

L'incaricato personale di Roosevelt a Londra, Harriman, reduce dall'Inghilterra, giunto a Washington, ha avuto immediatamente col Presidente un lunghissimo colloquio. Dopo il colloquio i giornalisti nord-americani hanno circondato Harriman, che era severo in volto, e gli hanno fatto varie interrogazioni.

Harriman ha dato risposte così evasive che hanno impressionato i giornalisti nord-americani, abituati a vedere un Harriman diverso. Interrogato da un giornalista se a suo giudizio l'Inghilterra è ancora in grado di vincere la guerra, Harriman ha risposto testualmente: «E' un argomento sul quale non posso esprimermi».

Secondo altre informazioni Harriman è tornato da Londra con idee pessimiste sull'andamento del conflitto e sull'enorme sforzo che gli inglesi, nel loro pensiero, assegnano agli Stati Uniti.

Una relazione al Duce

sull'attività della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il presidente Grandi esalta il glorioso olocausto dei nove consiglieri nazionali caduti in combattimento ed illustra il contributo dell'assemblea alla legislazione di guerra

Buon metodo e buon lavoro

Gran discorrere si fece, due anni fa all'incirca ed anche dopo, della legge che, modificando sostanzialmente il sistema della cosiddetta rappresentanza politica, istituiva la Camera dei Fasci e delle Corporazioni; scritti e discorsi d'ogni genere misero in rilievo l'intrinseco valore dell'innovazione, la quale asprimeva, prima esperienza mondiale del genere, il superamento del principio della sovranità popolare e realizzava un tipo di assemblea politica di carattere funzionale, vivo, adesivo alle istituzioni popolari del Regime, Fasci e Corporazioni e perciò, in un certo senso, anche, se la parola s'intende bene, democratico. Gran discorrere, dunque, di quella rivoluzione, può ben dirsi, che trasformava le basi stesse del regime parlamentare, superandolo e nell'istesso tempo creandone un sostituto più aderente alle premesse ed alle finalità del Fascismo. E tutti a dir bene dell'istituto, pur con una interpretazione non sempre uguale o simile, talvolta anzi con criteri non del tutto soddisfacenti (come quando s'è riparlato della nuova Camera come di assemblea «rappresentativa» il che non è, almeno nel senso tecnico e formale); tutti, insomma, ad esserne contenti. Sarebbe andata bene la nuova Camera? Benedetti giuristi, i quali s'accontentano della forma, e non vanno, spesso, al di là della valutazione esterna della legge che poi dev'essere applicata, deve vivere e cioè s'umanizza nel suo procedere dopo ch'è nata, nel mondo concreto e reale: nessuno s'è posto quella domanda. Ce la poniamo noi, invece; superando, ormai, il biennio di prova della nuova Camera, che, come si ricorderà, fu inaugurata dal Re Imperatore nel ventennale della Fondazione dei Fasci.

Due anni di vita, dunque; ma due anni che ne valgono tanti, con quel che s'è maturato e s'è verificato di eventi, molti o moltissimi de' quali hanno trovato nella Camera non solo proiezioni o predisposizioni legislative, ma la sede di grandi orientamenti, talvolta il loro stesso atto di nascita o, quanto meno, di battesimo. Due anni che possono, insomma, attestare della bontà o meno del sistema, del suo funzionamento, del suo valore. Ebbene, vediamo, fatti alla mano, la portata di questa esperienza, il contenuto efficiente dell'istituto.

In primo luogo va constatato che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha lavorato. Il grosso pubblico non sempre se n'è accorto, abituato ancora, probabilmente, a quei resoconti delle sedute parlamentari i quali occupavano colonne e colonne di giornali (e, proprio per questo, molte volte i discorsi in Parlamento eran fatti più per vederne pubblicati i riassunti, che per un intrinseco significato politico o legislativo). Ha lavorato, come si conviene quando si fa sul serio, senza eccessiva pubblicità. Le cifre non danno sempre l'esatto sostanziale rendiconto di un'attività e, con buona pace degli statistici, talvolta possono trarre in inganno. Ma quando si dice che la Camera ha tenuto, in questo biennio, 27 riunioni in assemblea plenaria, che 65 riunioni ha tenuto la Commissione Generale del Bilancio e che le Commissioni Legislative hanno tenuto nel complesso 210 riunioni più 40 adunanze di Commissioni riunite, si può aver già una idea dell'entità almeno esterna del lavoro compiuto. Ma quel che conta è il contenuto sostanziale dell'attività della Camera: la quale ha esaminato 1319 disegni di legge di iniziativa del Governo, approvandone 1286 (7 sono stati ritirati e 26 sono tuttora in corso).

Ma s'ingannerebbe chi credesse che l'esame di quei disegni di legge sia stato soltanto formale od apparente. La funzionalità, oltre che politica, anche tecnica della Camera s'è rivelata efficace: 307 di quei disegni di legge sono stati emendati. Si è verificata, dunque, l'auspicata collaborazione sul terreno legislativo tra gli organi amministrativi e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni; tutti rivolti, come è necessario quando si fanno leggi, a spersonalizzare iniziativa e contenuto legislativo, a render la legge davvero universale e, se non perfetta, giacchè di perfetto non esiste nulla, ottima e rispondente alle esigenze contingenti e finchè è possibile durature della Nazione.

Due altri rilievi occorre, inoltre, fare. Il primo riguarda il tempo occorso per effettuare l'accennato lavoro legislativo. Questo tempo è stato brevissimo. Su 1237 disegni di legge approvati, 497 sono stati approvati entro cinque giorni dalla presentazione, 367 nel termine da 6 a 10 giorni, 98 nel termine da 11 a 15 giorni, 49 in un termine superiore ai 15 giorni; solo per 26 disegni di legge si è chiesta la proroga di termini al Duce, che l'ha accordata. Insomma nessuna lungaggine, nessun inciampo, nessun rinvio occasionale o deliberato, come avveniva nella vecchia Camera.

Secondo rilievo: la Camera fascista ha funzionato, pur durante lo stato eccezionale, con una partecipazione diretta ed effettiva al lavoro legislativo. Nonostante che le esigenze di guerra li avessero consentiti, i decreti legge sono stati pochi, meno del 10 per cento, nel complesso, dei provvedimenti adottati. Quale delusione per gli ipercritici passatisti, per coloro che, specie al di là dei confini, si ostinano a dir che questo nostro Regime è una dittatura! E s'è trattato di una legislazione non solo imponente, come quella che lo stato eccezionale richiedeva ed imponeva, ma anche a carattere d'urgenza. Si pensi, giusto, a quel vasto complesso di provvedimenti direttamente o indirettamente connessi con la guerra. Il decreto legge ha fatto la sua comparsa solo di rado, proprio perchè la Camera ha dimostrato di essere non solo capace, ma spedita nel suo lavoro. Quanti paesi, in guerra e in pace (più o meno apparente), potrebbero offrire un simile esempio di attività legislativa, tecnicamente ottima, politicamente in armonia con le esigenze nazionali, tempestiva, sollecita ed efficace?

Dunque, una buona esperienza offre questo primo biennio di lavoro della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; che, originale nella struttura, efficiente nel suo funzionamento, alacre nella sua attività, non solo risponde pienamente alle esigenze ed ai fini della Rivoluzione nazionale, ma costituisce davvero, così come si voleva, la saldatura tra la dinamica politica e sociale fascista e l'ordinamento giuridico, che trova nella legge il suo principio ed il suo modo d'essere. La Rivoluzione fascista e corporativa, insomma, senza per nulla attutire il suo spirito audace, segna, con l'attività legislativa della Camera, che esprime proprio ideali ed interessi del popolo italiano, le concrete tappe del suo cammino ordinato, e giusto, compiuto cioè con criteri di ordine e di giustizia.

CARLO CURCIO

Biennio di vita feconda

Roma, 2 agosto

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha presentato al Duce una relazione di carattere statistico e illustrativo dell'attività dell'Assemblea Legislativa durante questo suo primo biennio di vita.

La nuova Camera, sorta nel ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, ha iniziato i suoi lavori pochi mesi prima dello scoppio della guerra: questo primo biennio di attività legislativa coincide pressochè interamente col periodo eccezionale della guerra.

La nuova riforma della rappresentanza, mentre ha consolidato, a fianco del Senato del Regno, il sistema bicamerale italiano, ha introdotto nuovi modi di selezione e titoli di partecipazione all'Assemblea rappresentativa, conservando a quest'ultima la sua piena fisionomia di assemblea politica. Secondo la legge costituzionale, la Camera è una assemblea numericamente variabile. Le oscillazioni sono state tuttavia assai circoscritte. I consiglieri nazionali che erano 682 il 23 marzo 1939 sono oggi 691. Di questi, 18 appartengono al Gran Consiglio del Fascismo, 148 al Consiglio Nazionale del Partito, 525 al Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'ASSEMBLEA PLENARIA HA TENUTO 29 RIUNIONI, ESAMINANDO 49 DISEGNI DI LEGGE. LE COMMISSIONI LEGISLATIVE HANNO TENUTO COMPLESSIVAMENTE 315 RIUNIONI, ESAMINATO E DISCUSSO 1237 DISEGNI DI LEGGE, EMANANDONE 300.

La collaborazione prestata dalla Camera all'opera legislativa del Governo appare particolarmente evidente dalla sollecitudine con cui è stato condotto l'esame dei singoli provvedimenti. INFATTI SU 1237 DISEGNI DI LEGGE APPROVATI DALLE COMMISSIONI LEGISLATIVE 497 SONO STATI ESAMINATI ENTRO CINQUE GIORNI DALLA PRESENTAZIONE, 567 NEL TERMINE DA SEI A DIECI GIORNI, 98 NEL TERMINE DA 11 A 15 GIORNI, 49 NEL TERMINE DI OLTRE 15 GIORNI.

Questi dati confermano la bontà del metodo e la riuscita attuazione pratica della nuova procedura legislativa che è stata uno dei capisaldi della riforma.

La relazione contiene quindi un'ampia illustrazione dell'attività svolta dalla Camera, particolarmente nei lavori per la riforma dei Codici, testè conclusa, e nella speciale legislazione di guerra. Il passaggio allo stato di guerra ha infatti determinato e mantiene accentuato la formazione di un organico sistema di leggi il quale presenta tipici aspetti e interessanti sviluppi. Fra i provvedimenti principali vanno ricordati le leggi sull'organizzazione della Nazione in guerra e sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, le norme che regolano l'economia di guerra, che disciplinano la produzione e i consumi, e quelle relative alla finanza di guerra la quale ha sostenuto uno sforzo imponente parallelo all'intensificarsi delle operazioni belliche e al grandioso impiego di mezzi che queste ultime comportano. Nè vanno dimenticate le numerose provvidenze che hanno dato forma giuridica alla solidarietà nazionale verso tutti coloro che più direttamente risentono danni o rischi in conseguenza dello stato di guerra, e verso le famiglie bisognose dei militari trattenuti alle armi.

Alla elaborazione di tutte queste leggi predisposte dal Governo fascista la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha potuto dare un contributo diretto, in quanto che solo per meno del dieci per cento dei provvedimenti si è adottata la forma del decreto legge, costituzionalmente prevista per le esigenze dello stato di guerra. Ciò dimostra che il funzionamento della nuova Camera risponde pienamente anche alle necessità eccezionali del tempo di guerra. La percentuale delle conversioni in legge sul totale dei disegni di legge discussi che era andata crescendo nelle ultime quattro legislature fino a raggiungere il 70 per cento nel 1923, il 77 per cento nel 1929 e l'88 per cento nella passata legislatura, si è rapidamente contratta nell'attuale legislatura di guerra, discendendo a meno del dieci per cento e in certi periodi riducendosi addirittura al tre.

Esaminando nel complesso i provvedimenti legislativi emanati, si riscontra che su 459 disegni iniziati dal Governo dal 10 giugno 1940-XVIII al 23 marzo 1941-XIX, 230 riguardano direttamente la legislazione di guerra e 229 rientrano nella legislazione ordinaria. Tutto ciò dimostra che lo stato di guerra pur polarizzando le energie e le risorse verso le mete belliche, non ha arrestato per nulla la normale attività legislativa.

QUEST'ULTIMA, SVOLTASI SENZA INTERRUZIONE DALL'INIZIO DELLA GUERRA, NON HA TUTTAVIA IMPEDITO AI CONSIGLIERI NAZIONALI DI COMPIERE IL LORO DOVERE DI SOLDATI. CIRCA TRECENTO DI ESSI SONO STATI MOBILITATI ED HANNO PARTECIPATO ALLE OPERAZIONI SUI VARI FRONTI IN UNITA' COMBATTENTI DI PRIMA LINEA. NOVE EROICI CAMERATI SONO GLORIOSAMENTE CADUTI SUL CAMPO: ITALO BALBO, LINO BALBO, ENRICO CARRETTI, BERNARDO BARBIELLINI AMIDEI, ANTONIO CHIODI, MARIO FREGONARA, GUIDO PALLOTTA, ENRICO RICCI, FORTUNATO FEDERIGI.

QUESTI NOSTRI MORTI GLORIOSI STANNO A INDICARE LA VIA DELLA VITTORIA.

Il Duce continua il rapporto dei prefetti

Roma, 2 agosto

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Ragusa, Sestini; il Prefetto di Caltanissetta, Benincasa; il Prefetto di Enna, Saudonnino; e il Prefetto di Trapani, Giacone.

Il direttore de "Le Vie dell'Aria" assume il comando d'un reparto d'impiego

Roma, 2 agosto

Dopo quattro anni di operosa attività, il colonnello pilota dott. Ugo Rampelli, in seguito ad insistente richiesta, è stato destinato al comando di un reparto d'impiego, e pertanto ha lasciato il 31 luglio la direzione di *Le Vie dell'Aria*. Dall'1 agosto, la direzione del giornale è stata assunta dal tenente colonnello pilota dott. Salvatore Capezzone.

Nel salutare il colonnello Rampelli, che ha dato per quattro anni alla rivista il contributo della sua intelligente e appassionata attività, esprimiamo al colonnello Capezzone il nostro più vivo augurio per il nuovo incarico nel quale porterà le vaste doti della sua esperienza di pilota e di scrittore.

Risonanza mondiale

delle creazioni tessili italiane

Roma, 2 agosto

Sono ormai note le ragioni che hanno indotto le autorità competenti ad adottare i prodotti-tipo per l'abbigliamento, come pure la favorevole accoglienza tributata ad essi da tutti i consumatori. Meno nota è invece la risonanza che le nuove creazioni tessili italiane hanno suscitato in tutto il mondo. Poche indicazioni sono sufficienti a dimostrarlo.

Nella vicina Svizzera si pensa, ad esempio, alla creazione di tessuti standardizzati e si invoca un efficiente elemento regolatore dei prezzi. In Spagna, ove sta sorgendo una grande industria per la produzione del raion verso la quale si rivolgono le presenti richieste dei cotonieri e dei lanieri del luogo, si cerca di imitare i tessuti autarchici italiani. In Giappone, ove esiste la grande industria della seta tratta e del raion, si è richiesta insistentemente la campionatura dei tessuti tipo del primo decreto e si attendono le notizie relative al secondo elenco dei tessuti elaborati. In Romania, quattro grandi aziende hanno domandato di potere attrezzare le loro fabbriche con macchinario adatto alla fabbricazione sul sistema italiano. E' da aggiungere anche che, non ostante la pressione anglo-statunitense, il Sud-America giudica che il tipo italiano corrisponde in modo migliore alle esigenze di quel mercato.

Le creazioni italiane sono dunque prese largamente ad esempio nel processo di rinnovamento dell'industria tessile mondiale in genere e dell'Europa in particolar modo.

L'impiego delle materie prime autarchiche ha permesso altresì all'Italia, non ostante lo stato di guerra, non solo di rinunziare all'adozione di qualsiasi misura restrittiva alla vendita dei prodotti dell'abbigliamento, ma di far fronte altresì alle richieste provenienti dai mercati stranieri.

L'abbigliamento autarchico

La prima riunione a Venezia dei Comitati della Rassegna

Venezia, 2 agosto

Oggi nel palazzo Giustinian si sono riuniti per la prima volta i tre comitati della grande rassegna de «Il Tessile e l'abbigliamento autarchico», che si svolgerà a Venezia dal 20 agosto al 7 settembre, seguita da due manifestazioni di alta moda: un avvenimento di grande importanza nazionale che è stato annunciato e che ha destato fin dal suo nascere la più viva cordialità e la più intensa attesa del pubblico.

Il primo Comitato generale è presieduto dal Conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione industriale; il secondo ha carattere esecutivo, è presieduto dal Podestà di Venezia; il terzo Comitato della manifestazione di alta moda è presieduto dalla contessa Maria Josè Brandolini d'Adda. La riunione di oggi è stata presieduta dal Podestà di Venezia.

Dichiarata aperta la riunione, il Podestà ha ringraziato tutti i convenuti per aver aderito con così alto fervore all'iniziativa del Comune di Venezia. Il consigliere nazionale Dall'Armi volle, a modo di chiarimento, spiegare la genesi della manifestazione, che per il suo carattere nettamente nazionale si arresta nel programma che il comune di Venezia si è proposto per quest'anno. Sulle prime si aveva in animo di dare alla manifestazione un carattere più semplice e modesto, ma le adesioni che hanno accolto l'iniziativa sono tali da far credere fin da oggi ad uno sviluppo più imponente e completo.

Se il convegno dell'industria tessile di Forlì ha dato, come tutti sanno risultati ottimi, quello di Venezia dovrebbe in certo qual modo completarli e cioè, se la rassegna di Forlì ebbe carattere programmatico si vuole che quello di Venezia, abbia un carattere pratico e realizzatore. In conclusione la rassegna di Venezia abbraccia tre campi: l'industria tessile, l'abbigliamento e l'artigianato; in un certo senso la moda autarchica lo completa.

Dopo avere annunciate le molte adesioni che in tutti i campi sono già assicurati, il Podestà ha dato la parola a Carlo Rossi, direttore tecnico, il quale ha esposto la fase organizzatrice della manifestazione e il disegno di un programma già in atto, assicurando la partecipazione di numerosi espositori.

Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato vari intervenuti, fra i quali il consigliere nazionale Parolari, il presidente della tessile cons. naz. Vittorio Buratti, il cons. naz. Castelli, per la confederazione commercianti, il rappresentante del Ministero delle Corporazioni dott. Virginio Bertuccioli, il segretario generale dell'Ente nazionale del tessile, Massimo Pantucci ed altri. Al termine della discussione ha risposto a tutti il Podestà di Venezia, il quale ha constatato una volta di più che attorno all'iniziativa di questa città vi è già fin da questo momento una unanimità profonda. Dopo un'ampia ulteriore discussione, i convenuti hanno domandato all'Ente nazionale del tessile l'incarico di promuovere nel corso delle manifestazioni un convegno nazionale del tessile tipo.

Le cartelle dei colori di moda per la stagione autunno-inverno

Roma, 2 agosto

L'Ente nazionale della Moda ha comunicato di avere ultimato l'allestimento delle cartelle ufficiali dei colori per la prossima stagione autunno-inverno 1941-42. Le cartelle sono pubblicate in tre edizioni diverse: una per la lana, una per la seta ed una per il feltro. Esse comprendono la gamma dei colori prescelti e che saranno anche preferiti dal mercato. Tali cartelle, che hanno ottenuto il più lusinghiero successo nelle edizioni delle stagioni passate, vengono a sostituire definitivamente quelle che fino a poco tempo fa si importavano dall'estero.

Imminente inizio d'attività dell'Istituto centrale delle Banche Popolari

Roma, 2 agosto

Il nuovo ente che ha assunto la denominazione di «Istituto centrale delle Banche Popolari», è destinato a compiere, nel campo economico e finanziario, quella attività che, nel campo sindacale e tecnico, va lodevolmente svolgendo la Federazione delle Banche Popolari.

Con l'adesione di tutte le Banche Popolari d'Italia, dalle maggiori alle minori, con la definitiva stesura dello statuto sociale, dopo gli emendamenti suggeriti dall'Ispettorato e consigliati dal prevedibile sviluppo dell'Istituto, con la determinazione delle quote sociali per ogni banca aderente, la creazione del nuovo Istituto può dirsi un fatto compiuto. Esso possiede ormai le solide basi per crearsi quella attrezzatura tecnica che lo porrà in grado di iniziare presto la sua attività.

L'Istituto centrale delle Banche Popolari, salvaguardando l'autonomia delle Banche che gli hanno dato vita, sarà ad esse di potente ausilio per il loro progresso, riunendo le loro forze compatte ed operanti nell'ordinamento corporativo della Nazione.

Modifiche a contratti di lavoro per banche e aziende di credito

Roma, 2 agosto

Fra le Federazioni nazionali interessate, con l'intervento delle Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, è stato stipulato un contratto collettivo nazionale di lavoro modificativo dei contratti aziendali per il personale delle banche di interesse nazionale e delle aziende di credito con 20 e più dipendenti.

Esso, a deroga di un precedente accordo vigente, stabilisce, fra l'altro che l'indennità di anzianità dovrà essere corrisposta ai lavoratori nella misura di un'intera mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio a tutti gli effetti presenti, passati e futuri. Viene, inoltre, revocata nei confronti del predetto personale la sospensione degli scatti tabellari che era stata applicata per il periodo dal gennaio 1932 al gennaio 1934, riconoscendosi al personale stesso, quale anzianità convenzionale ai fini tabellari, il periodo corrispondente; e viene ripristinata ed estesa a tutte le lauree l'anzianità convenzionale per i laureati della più elevata misura fissa di due anni. I laureati vengono, inoltre, assegnati, di diritto, alla prima categoria di tabella organica, ove tali categorie siano previste.

Sette concorsi a posti di ufficiale indetti dal Ministero della Marina

Roma, 2 agosto

Il Ministero della Marina indice i seguenti concorsi:

1) Concorso per esami a 20 posti di sottotenente in S.P.E. nel Corpo di Commissariato M. M. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 10 ottobre.

2) Concorso per titoli per la nomina di 90 ufficiali medici di complemento nel Corpo sanitario M. M. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 9 ottobre.

3) Concorso per titoli per la nomina di 13 ufficiali inferiori farmacisti di complemento nel Corpo sanitario M. M. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 10 ottobre.

4) Concorso per esami alla nomina di 25 tenenti medici in S.P.E. nel Corpo sanitario M. M. Le domande debbono pervenire entro il 10 ottobre.

5) Concorso per titoli alla nomina di 20 sottotenenti in S.P.E. nel Corpo delle armi navali. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 10 ottobre.

6) Concorso per titoli alla nomina di 15 tenenti in S.P.E. nel Corpo del Genio navale. Le domande devono pervenire entro il 10 ottobre.

7) Concorso per titoli alla nomina di 10 tenenti in S.P.E. nel Corpo delle armi navali. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 9 ottobre.

L'elenco delle presidenze e direzioni messe a concorso nelle scuole

Roma, 2 agosto

Con provvedimento in corso, è modificato come segue l'elenco delle presidenze e delle direzioni messe a concorso con decreto del 31 luglio della *Gazzetta Ufficiale*: Licei classici 3; Licei scientifici 1; Istituti magistrali 1; Istituti tecnici commerciali e per geometri 8; Scuole tecniche commerciali 27; Scuole secondarie di avviamento professionale a tipo commerciale 16; a tipo agrario 4; a tipo industriale 12; a tipo industriale femminile 10.

Sono ammessi a partecipare al concorso, per ciascun tipo di Istituto o di Scuola, i presidi o di direttori di ruolo degli Istituti e delle Scuole dello stesso grado, ordine e tipo di sedi non comprese fra quelle cui si accede per concorso speciale.

NOTIZIE DEL PARTITO

Fascisti eroicamente caduti in combattimento - Preparazione sindacale e corporativa dei gerarchi

Roma, 2 agosto

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca:

«Sul fronte greco-albanese è caduto eroicamente il camerata Carlo Balconi di Vignate (Milano). Prima di partire per la guerra esortava sua madre con le seguenti nobilissime parole: «*Chi muore per l'Italia è vivo sempre*». Il Segretario del Partito ha disposto che la frase sia incisa nel Sacrario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano».

*

Nel *Foglio di Disposizioni* è stato citato il fascista Luigi Perrone, Ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, caduto in guerra.

*

Dal 2 al 21 agosto XIX, le fasciste Rachele Ferrari Del Latte, Maria Chiarizia, Bice Parmeggiani, Tina Marino Gibertini, Olga Medici del Vascello, Anna Maria Giusti Dalla Rosa, Giulia Baraglola, Gligeria Vecchiarelli, Marziola Pignatari, Licia Abruzzese, Clara Franceschini, Laura Marani Arginari, Maria Pia Pivonti e Benedetta Marinetti presenzieranno lo svolgimento degli esami del corso provinciale per dirigenti delle organizzazioni femminili del P.N.F., rispettivamente nelle Federazioni dei Fasci Femminili di Venezia, Foggia, Avellino, Piacenza, Catanzaro, Asti, Pavia, Varese, Agrigento, Livorno, Vicenza, Trento, Genova, Salerno, Reggio Emilia.

*

Allo scopo di consentire ai fascisti universitari di completare e perfezionare la propria preparazione sindacale e corporativa, la Federazione fascista dei lavoratori delle aziende del Credito e dell'Assicurazione e dei servizi tributari appaltati, d'intesa con le segreterie dei Gruppi Fascisti Universitari e con le segreterie provinciali, includerà un rappresentante del G.U.F. nella Giunta Esecutiva della Confederazione, nelle Giunte Esecutive delle Federazioni Nazionali di categoria, nei comitati delle unioni interprovinciali e nei comitati delle direzioni provinciali.

*

Il fascista Mario Alburno è stato nominato segretario del G.U.F. di Firenze. Il fascista Giuseppe Panagna è stato nominato segretario del G.U.F. di Aosta.

*

I fascisti Enrico Del Debbio e Giovanni Guerrini sono stati nominati consulenti artistici dei servizi tecnici del Direttorio Nazionale del Partito.

*

Presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento il coordinamento e l'esame dei problemi tecnici e costruttivi sarà affidato a un gerarca di adeguata competenza.

Eroismo di piloti esaltato con la medaglia d'oro

Roma, 2 agosto

Sono state concesse le seguenti Medaglie d'Oro al valore aeronautico:

Alla memoria: Eugenio Miconi, da Narni (Terni), capitano pilota; Nino Zanetti, da Civitella di Romagna (Forlì), capitano pilota: «*Ufficiale pilota di eccezionale ardimento e valore, volontario d'Africa e di Spagna, promosso per meriti di guerra, sei volte decorato al valore militare, all'inizio delle attuali ostilità chiedeva ancora l'assegnazione ad un reparto operante. Gli obiettivi dei più lontani orizzonti, dal fronte francese all'Africa Orientale, dalla Palestina al Golfo Persico, dalla Grecia al fronte inglese del Mediterraneo, venivano sorvolati e battuti dalla sua ala instancabile, gloriosa e vittoriosa. La notte del 18 marzo 1941, mentre preparava ed affinava le ali di un nuovo velivolo, immolava alla Patria la sua fiorida giovinezza chiudendo così nell'olocausto una prodigiosa vita di combattente. — Mediterraneo occidentale, orientale, Africa, fronte greco-albanese, 11 giugno 1940 - 18 marzo 1941-XIX*».

A viventi: Leonardo Bonzi, da Milano, capitano pilota; Max Peroli, da Ferrara, tenente pilota: «*Pilota e navigatore di eccezionale perizia, già distintosi in precedenti rischiose missioni nelle quali aveva dovuto effettuare fortunosi scali in località sconosciute e desertiche, in un momento particolarmente critico per le terre dell'Impero, si offriva due volte ancora per trasportare materiali necessari ad alimentare la strenua resistenza delle nostre truppe. Nei magnifici voli attraverso territori controllati dal nemico, su rotte lunghissime ed estremamente difficili, vincendo le avverse condizioni atmosferiche, le deficienze dell'assistenza radioelettrica e la sempre vigile insidia nemica, forniva una splendida prova di coscienzioso ardimento, di ferrea volontà e di magnifica capacità professionale. — Cielo del Mediterraneo e dell'Impero, aprile - luglio 1941-XIX*».

L'Eccellenza Lombrassa nel Reich visiterà i centri di lavoro degli italiani

Roma, 2 agosto

E' partito per Berlino il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, che si reca in Germania su invito del capo del Fronte tedesco del lavoro, dott. Roberto Ley, e del Ministro del lavoro del Reich, Seldte, per rendersi conto dell'attuazione in corso dei piani di trasferimento dei lavoratori italiani dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

L'eccellenza Lombrassa, che si tratterrà in Germania dieci giorni, ospite del Governo del Reich, visiterà importanti centri industriali e le zone agricole dove sono occupate le masse di operai italiani che ammontano complessivamente ad oltre 300.000.

Consiglieri nazionali confermati

Roma, 2 agosto

Con decreto del Duce, oggi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, viene confermata la qualità di Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Renato Macarini Carmignani, quale consigliere effettivo della Corporazione delle costruzioni edili, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria; Giorgio Ricci, quale consigliere effettivo della Corporazione della zootecnia e della pesca, in rappresentanza dei lavoratori del commercio; Arnaldo Sertoli,

Estrazioni del Lotto

2 Agosto 1941-XIX

FIRENZE	18	46	44	56	74
BARI	23	9	10	55	32
CAGLIARI	56	5	66	86	63
GENOVA	15	74	71	55	7
MILANO	36	61	18	16	52
NAPOLI	45	28	32	11	23
PALERMO	49	33	30	21	75
ROMA	38	73	14	31	60
TORINO	35	54	76	13	77
VENEZIA	41	73	35	76	40

Credito Romagnolo

S. A. - Sede Centrale: BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserve
L. 30.504.056,66

DEPOSITI A CUSTODIA AMMINISTRATI E LIBERI

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA in tesoro corazzato

presso le Filiali di: BOLOGNA - CESENA - FAENZA - FORLÌ - IMOLA - RAVENNA

TARIFFE ECONOMICHE

Depositi fiduciari: Mezzo Miliardo

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

IL MIO BAMBINO

Prima che il mio bambino nascesse, il mondo non era piccolo e vuoto per me: lo facevano grande e popolato l'amore di mia madre, la fedeltà di mia moglie: ora però, con questo germoglio, esso è immenso e colmo.

E' venuta, quest'animella, senza parere, come viene un'alba: passa in cielo una mano che non turba ma intenerisce e dilata le tenebre fino al bianco stupor mattutino su cui l'aurora poi cresce, s'imprime. Non aveva nemmeno fretta di vivere, o segno d'impazienza: quando dormiva pareva tuttavia partecipe di là, del tempo dei sogni da cui era nato; quando vegliava rideva scialbo o guardava fiso come chi non sia troppo incline a immedesimarsi nel gioco della vita; e solo quando piangeva o, irritato, strillava con un'ugola che pareva di vetro e una linguetta che vibrava nella bocca spalancata come una laminetta d'argento, ma che dico d'argento, come un petalo di rosa librato fra due venti, era chiaro che aveva pieno possesso della terra e voleva mantenerlo.

Così, piano piano, pigliò possesso del nostro giorno. Di notte m'era sempre parso, una volta, di dover dormire ad agio, tutt'un filo teso dalla sera al mattino; ma ora mi parve afoso e quasi inutile il sonno che non fosse interrotto per ascoltare quel suo piccino, per accertarmi che il suo eguale respiro dimostrasse requie. Ah sì, che bel sognare allora, richiudendo gli occhi! Era come la continuazione d'un diporto a primavera: s'andava, s'andava in mezzo ai fiori, con le aperture un soffice bugno. E quando egli non dormiva, ma gemeva in qualche modo appena e svegliava echi pietosi per tutta la casa, il sonno mi sembrava un atto così vile, così fatuo, che avrei giurato di non essere mai più capace di accoglierlo in me. Passata quell'amarezza, invece, tornavo a soggiacervi, felice di potermi tosto svegliare per confermarmi dell'avvenuto rimedio.

Nè mi pareva, una volta, che il giorno fosse tempo di conciliazione della realtà col sogno: un passaggio naturale dall'una all'altro, una corresponsione spontanea d'entrambi, una ovvia equivalenza. Ma ora appresi che poteva anche essere così. Quando il mattino difatti principiavo a vestirmi, già pensavo al colloquio che avrei avuto col mio bambino appena svegliato: lui apre un po' gli occhi e li richiude, io gli lancio un invito di voce (come atteggiarla la voce? uno zufolo, uno squillo, un cinguetto, una esclamazione? disdicono le parole comuni alla sua mente ingenua e bianca): lui mi sogguarda e abbozza una grinza che si spiana istantanea in un raggio di sole: le sue guance ridono gareggiando cogli occhi, ride la fronte sopra cui principiano a far peluria i capelli, ride la bocca spampinandosi come una rosa tocca dal prim'oro mattutino, e il mento fa una fossetta dentro cui scivola senz'avvedersene la mia anima come in un vortice di remoli d'oro.

Ed ormai la mia giornata se ne andava così afferrata, toccando un po' la terra un po' il cielo, simile a un'allodola che ha facile uso del prato come della rama, come dell'azzurro. Quando il mio bambino era da me diviso dalle assidue occupazioni indispensabili pel pane, controllavo le contrarietà, la fatica, il sacrifizio con l'animo pacato di chi sa d'aver poi d'un balzo a portata il miracoloso rifugio in un regno svagato. Inchinarmi sopra la culla era allora come specchiarmi in un lago terso: vedevo la mia immagine purificata e tenue e lontana anche nel tempo, svulsa da ogni freno terrestre, da ogni contingenza; tornavo bambino, migliore di me, migliore del mio più bel ricordo dell'età illibata. Se dormiva quel tesoro, s'effondeva il suo respiro, tenue brezza, fino al mio viso, con l'effluvio di un prato fiorito: e mi si rivelavano riposte meraviglie primaverili quasi toccassi corporalmente le gaggie favolose dei sogni, le piaggie gaudiose che solo certe alte poesie o certi subimi quadri m'avevano alure volte, ma sempre in astratto, rivelate. E se egli vegliava, tutto si commoveva in quel paesaggio, in quell'atmosfera in cui ero stato assunto d'acchito. Nè mi era innaturale o buffo adattarmi alle sue manifestazioni, anzi spontaneo. Levava il bimbo un ditino in alto, segnava chi sa che? e io seguivo quel misterioso cenno, provavo a spiegarlo, e in mille e un modo lo spiegavo: cioè conseguivo la certezza che tutto fosse significativo, anche il nulla che apparentemente c'era nell'aria. Alle sue strane articolazioni, ai suoi suoni impacciati non davo il merito di prove fauciose a esprimersi, ma di un linguaggio arcano. Così non parlano anche gli uccelli, a squittii, a gorgheggi, a mezz'accenti, a tappe, a cascate, a trilli? E chi può dire sia d'invero il parlare degli angeli?. Forse è più disteso e flautato ma non meno incomprensibile, poichè a concenti vaghi corrispondono vaghe cadenze. L'ercio mi parve di toccare sfere luminose quando appresi d'un tratto dalla sua bocca incerta che il mio nome era *papà*.

Da allora, ogni giorno ha portato a me nuovi miracoli, nuove illuminazioni. Quanto più il bambino cresceva, tanto più cresceva in lui quel mondo arcano, poichè le cose del nostro finito, curiosissimo com'era di conoscerle, si sciòglievano ai suoi occhi da ogni limite e da ogni senso e s'allineavano nella sua fantasia con proporzioni dissuete e significari incalcolabili. Di certo, ad esempio, le campane quando suonavano pigliavano per lui a distesa l'universo, sia pure l'universo piccolo di sua conoscenza, tanto è vero che tendeva il viso, puntava gli occhi, portava l'indice all'orecchio e stava ad ascoltare e ad additare l'onda immensa anche quando era già tutta finita in me, e in lui perdurava infinita.com'eco. E spesso mia madre gli cantava certa sua vecchia canzone:

Gaia vita fa il gondoliero,

siccome canta il giorno intero, e non sa che sia dolor. Per me i concetti erano limitati; se mai la fantasia v'aggiungeva la gondola, con la feiza e la lanternetta delle serenate, la laguna e la pietra fiorita dei palagi, le cupole e San Marco, le paratie, il palazzo dei dogi e gli scali e mettiamo le testività del Gran Canale pavesato e pullulante; ma per lui questi determinati concetti non esistevano; libera la sua fantasia se ne andava inseguendo chi sa che cosa: o s'incantava sulle strane volute del suono, o trangugiava buona saliva golosa vedendo come la nonna, poverina, annaspava coi denti e colla lingua per tirare il canto, o s'incuriosiva se la gola di lei si prosciugava e ne scappavano quelle grane ruvide che i tenori chiamano stecche, o addirittura intendeva vedere come fosse fatto il meccanismo della bocca che in quel momento tanto diversamente parlava, e vi ficcava dentro un dito e cercava e cercava e, non trovando nulla, rivolgeva le note per rifare l'invenzione fino a credere d'aver trovato o a stancarsi nella prova; ch'era una diversa forma di conseguita soddisfazione.

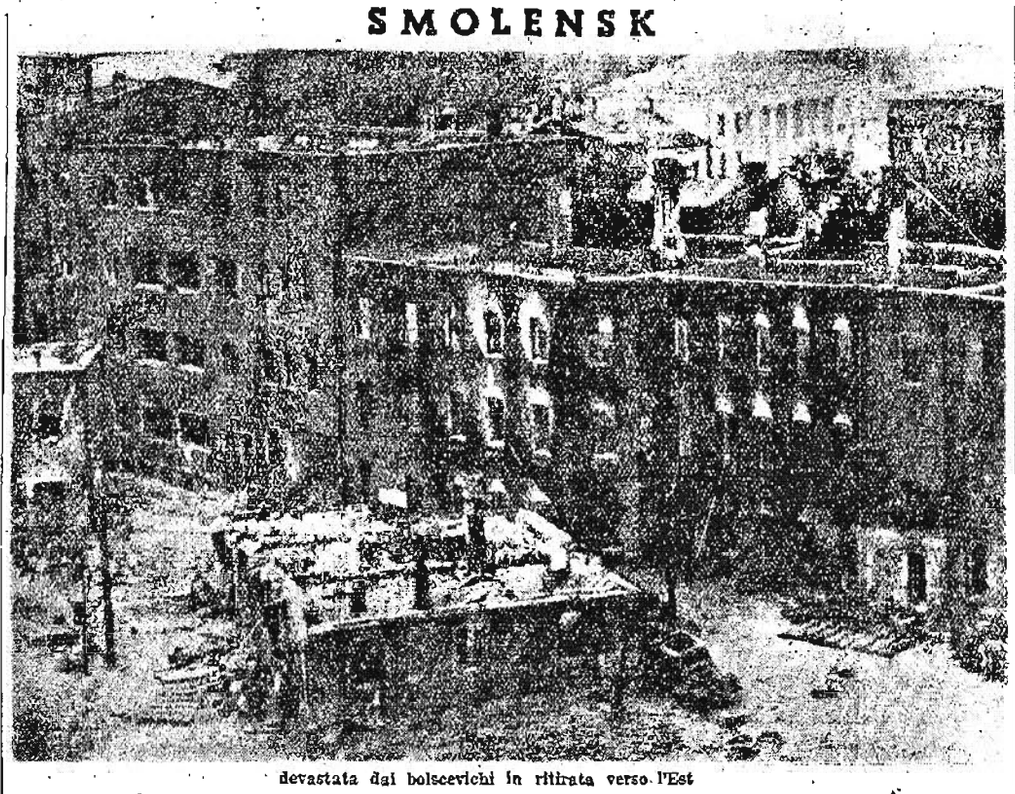
Tutta una presa di possesso così, una scoperta personale a suo modo esauriente, era il contatto col mondo. Nulla era per lui materia, limite, spazio, tempo; nulla era nemmeno senso umano. Al viso nello specchio dava le proprietà del viso reale; una mosca in figura valeva una mosca in volo, e si affannava per farla volare dalla pagina; un cavallino di legno trottava come uno di carne; un gallo di gomma, su, bisognava non mentisse la facoltà di tirar chicchiriate, che ha un gallo di piume, e a questo proposito il bambino tanto s'immedesimava, tanto era convinto, che probabilmente non s'accorgeva di cantar per lui.

E' cresciuto in tal modo, passando dalle fasce al gonnellino: ora il mio germoglio ha quasi diciotto mesi. Che progresso dalla nascita! Mi paiono tanti anni. Non me lo posso più figurare nella culla; già dorme nel lettino, già chiama *pappa* il cibo, già se vuole una pesca una pera un uovo dell'acqua dei biscotti sa invocarli *pecca pela ovo acca biddèi*; già dice *tole* al sole, *cala* alla scala, *patatta* alle patate, *gano* al grano, *bicle* alle ciliege; e incomincia a contare *uno due tle catto*, e i piselli sono *bilelli*, e le galline sono *titte* oppure *coccodè*, e il gatto *minin* oppure *miào*, e ogni motore è ruota che gira *tutù*; e se ascolta due volte un nome, un suono, un accento, lo ripete bizzarro, ed esclama pateticamente *ohimemì* con mio padre che è sempre conturbato; e per venire da me grida *ibo* che vuol dire libro perchè sa che nel mio studio ce ne sono molti allineati. Ma già conosce, ahimè, che, di questi ultimi, guai a stropicciare le pagine e poi farne minuzzoli; già dice *ute* del pari alla luce e alla luna che non gli pare davvero più grande e più forte d'una lampadina notturna velata; e già si accorge che la mia penna — bella penna rossa con la scritta pubblicitaria Olio d'Oliva Moro — è un proibito giocattolo da spuntarlo o da farlo camminare in terra; e sa che l'acqua è pericolosa e il fuoco brucia. E quando man mano saprà il nome, la natura, il limite, la consistenza, il vero d'ogni cosa, il mondo avrà imprigionato e circoscritto la sua fantasia che ora invece lo imprigiona e l'espande.

Ma io prego che sempre anche allora al mio bambino rimanga la grazia di possedere senza rinunzia e di vedere illimitato.

ALFREDO OBERTELLO

SMOLENSK



devastata dai bolscevichi in ritirata verso l'Est

ODERICO DA PORDENONE

Le meraviglie dell'Oriente

viste da un missionario del Trecento

Dopo Giovanni dei Carpini e Marco Polo una figura di viaggiatore e di Ministro della Chiesa domina l'orizzonte medioevale del secolo XIV. Odorico, nato a Villanova di Pordenone nel 1288, entrato giovanissimo nell'Ordine di S. Francesco e divenuto missionario, lasciò nel 1314 l'Italia dirigendosi in Oriente per predicarvi il Cristianesimo.

Frate Oderico giunse dopo una lunga navigazione a Trebisonda che era un emporio dei prodotti asiatici ove attingevano le navi italiane noleggiate da quegli audaci mercanti i quali, quanto duravn la loro vita, erano più gli anni che passavano sopra il mare o lungo le strade maestre — esposti a disavventure d'ogni genere — che non quelli passati al banco delle vendite.

Da Trebisonda frate Oderico passò in Armenia, ad Erzerum, da Erzerum a Tàuris.

Tàuris era popolatissima città industriosa, e merci vi affluivano dalle contrade più remote, i prodotti suoi propri, insieme con quelli accolti di fuori-via, vi facevano accorrere mercanti e mediatori di ogni paese.

Dieci giorni di viaggio separano Tàuris da Sultaniàh. Oderico, che vi passò, scrive che la città era sede estiva dello Scià di Persia e tutta olezzante di giardini e di frutteti.

Da Sultaniàh a Kashan ebbe compagni di viaggio una comitiva di commercianti tartari. Continuando il suo itinerario per l'India, costeggia il Tigri e l'Eufrate, giunge ad Ormuz nel Golfo Persico e qui s'imbarca su un veliero arabo che, dopo ventotto giorni di mare, — egli non dice nulla di questa navigazione — lo sbarca in India, a Tana.

L'India. Paese strano e mai noto agli europei, nonostante i viaggi di Marco Polo e di altri insigni italiani e stranieri. Leggendario paese semiselvaggio, covo sterminato di elefanti, leoni, tigri, serpenti. E, per quel che se ne sapeva, gli Indiani erano misteriosi praticanti di certi riti religiosi antichissimi, refrattari ad ogni influsso di novità, suddivisi rigorosamente in caste, lontane spiritualmente l'una dall'altra.

Sbarcato sulla costa del Malabar e seguito per alcuni giorni un itinerario terrestre, Oderico si rimbarcò e veleggiò per l'isola di Sumatra, che egli chiama col nome dell'epoca, « Lamori », dove nota l'uso indigeno del tatuaggio.

Da Sumatra l'ardito frate riparte per Giava che afferma essere assai popolosa, ricca « e divisa in sette reami ».

Corse senza riposo e fatiche senza misura, durante le quali era un fitto succedersi di mutevoli paesi civili, semiselvaggi o selvaggi addirittura; e metropoli sterminate che erano prodotti di civiltà millenarie; di paesetti geliddi accoccolati su alti costoni montani; di città marittime popolatissime, a specchio dell'Oceano; di tribù nomadi scorrazzanti in lungo e in largo per deserti e per immense petraie torride.

Così era l'India.

Il viaggiatore ci dice che essa contava duemila città, alcune grandi come « Vicenza e Treviso » riunite insieme e così vaste, alcune, da apparire quasi sconfinate. Duemila città! Esagerazioni volute dagli informatori? E' vero che l'« inviato », di ogni tempo ed epoca, appartiene sempre alla medesima razza amplificatrice. Il frate resta in dubbio, per quanto ciò che vede gli confermi che il paese che egli visita è davvero senza confini.

Da Fu-Cen passò nella città lagunare di Klangcen-fu (egli la chiama Cansay) il cui perimetro misurava cento miglia. Una Venezia dell'Oriente, fabbricata su innumerevoli isolotti collegati da dodicimila ponti, tutta corsa da canali marittimi dove il traffico era intenso come in nessuna città europea. E le imbarcazioni che li percorrevano in lungo e in largo caricavano e scaricavano monti di mercanzie dalle navi ormeggiate all'imboccatura dei canali maggiori e quando l'alta marea giungeva, a dieci, a venti per volta, con grandi grida degli equipaggi e degli spettatori da terra, scioglievano le vele e prendevano superbamente il largo come grosse aquile sfioranti con immense ali la superficie verde del mare.

Spettacoli indimenticabili che la memoria doveva all'animoso frate riportare fino agli anni della vecchiezza.

*

Lo stupore di Oderico doveva di continuo rinnovarsi in quelle terre dove la civiltà fu di tanto anteriore alla nostra e dove costumi e attività di vita hanno stranezze pressochè incomprensibili al nostro spirito occidentale.

Un giorno è invitato a visitare un grande monastero.

Il monastero sorge in una località isolata, lontanissima da ogni abitato. Vasto, serrato fra alte mura, pare da ogni lato impenetrale. Il monastero è silenzioso come una trappa, i riti vi si compiono senza pronunciare una parola. I religiosi fissano lo sguardo innanzi come protendendolo verso l'infinito.

Frate Oderico è timoroso. Non sa che contegno tenere. Il monaco che l'accompagna non dà spiegazioni. E' muto, in apparenza. Non ode, in apparenza. Obbedisce ad una regola infrangibile.

Ma ecco che, camminando, da una porticina sboccano in un gran portico, e innanzi a loro ecco aprirsi una magnifica veduta. Un giardino verdissimo illuminato dal caldo sole e nel bel mezzo una collina ricoperta di fiori e di arboscelli odorosi. Per la collina vagano scimmie, gatti, cani, e capre in fraterna comunanza; e vi passeggiano o rimangono indolenti, stesi al sole, fra l'erbe.

L'accompagnatore soltanto allora, all'aperto, rompe il mutismo:

— Le anime degli uomini più illustri dell'India che convengono qui sotto forma di bestie.

E continuò a spiegare che tutti i giorni, udendolo battere sopra un piccolo gong, le bestie gli correvano intorno per il pasto.

Ma dove frate Oderico con le sue narrazioni stupisce veramente ogni lettore è appunto nelle descrizioni che ci dà di Cambalù, che è il nome mongolico di Pechino, e nel descrivere la Corte e le costumanze del Gran Kan. Qui la narrazione si finalizza e avvince come il *Milione* di Marco Polo.

I palazzi del Gran Kan sono meraviglie autentiche per il viaggiatore e non soltanto per lui: noi occidentali stupiremo sempre innanzi a lussi e ricchezze e fasti sconosciuti nel nostro continente. Pure sorrideremo, leggendo che « in questo palagio sono molti paoni (pavoni) d'oro e quando alcuno tartaro vuol far festa, allora battono le mani e i paoni allora battono l'ali e pare che giochino. Questo si fa per arte diabolica, o per altro ingegno che sotterra nascondono ».

Ma ecco svilupparsi sotto i nostri occhi meraviglie e stranezze senza fine. Ai pranzi lussuosi del Gran Kan le donne maritate portano « un piè d'uomo sul capo... e il dosso del piede tutto ornato delle più grandi perle del mondo ».

E ci appare in forma alquanto comica il mecenatismo del Gran Kan per i letterati, poichè quattrò scrittori scrivono « tuttociò che dice il signore » durante il pranzo. Scrittori o scrivani: qui non si fa differenza.

Il gran signore dei Tartari stava sempre bene di salute, però manteneva alla sua Corte « quattrocento medici idolatri, otto cristiani e uno saracino ». Gente che se la godeva, dunque, grazie alla buona salute di cui godeva il Gran Signore. Se no, sarebbero stati dolori.

Frate Oderico pare non stupisca di nulla. Nota con grande attenzione. Grandi cacce, grandi festini, usanze sbalorditive per un occidentale: e ricchezze, lussi, sprechi da far ingiallir d'invidia i più ricchi sovrani d'Europa. E se la sola città di Tàuris frutta più « al Soldano che al re di Francia l'intero suo regno », se il Gran Kan quando si sposta da una provincia all'altra per recarsi alla caccia mobilita quattro eserciti che lo cingono perfettamente di modo che nessuno possa avvicinarsi, tutto ciò ha per il missionario un valore soltanto documentario: egli vive fra quei popoli per acquistare più proseliti che può alla religione di Cristo. Il resto è cornice.

Ma che cornice! Tutto è gigantesco in quel paesi. Qui tutto è dilatato e prende l'aspetto quasi di infinito, dai regni alle ricchezze, dagli eserciti ai traffici, alle feste. Perfino gli spiriti maligni qui agiscono con una grandiosità sconosciuta in Occidente: infestano le distese desertiche, si precipitano a migliaia sui viaggiatori, li deviano con arti ingannevoli dalla giusta strada, li ossessionano con falsi miraggi, con strepiti furibondi e con rimbombi infernali, e li fanno, così, morire di terrore o di fame o di sete.

Anche Marco Polo aveva narrato ciò nel Milione. E frate Oderico non commenta. A lui par naturale che questi siano i comuni compiti degli spiriti maligni dell'Oriente.

Per lui, tutto quanto sarebbe per altri oggetto di stupore è ordinaria amministrazione da Estremo Oriente. Se anche — quando elenca le meraviglie che vede nei conviti durante le quattro feste che ogni anno dà il Gran Kan — si lascia sfuggire più d'una volta l'aggettivo « incredibile », aggiunge: « Niuno si meraviglì se (il Gran Kan) fà grandi spese, però, che nel suo regno non si spende altra moneta che di carta, che non gli costa nulla, e alle sue mani viene tutto il tesoro ».

E' limpido e chiaro come il sole che, non spendendo nulla e avendo tutto per niente, si possano fare cose « incredibili ».

*

Nel 1330 Oderico si trova in Italia. Vuol recarsi ad Avignone per chiedere al Papa di poter condurre con sè in Cina cinquanta missionari. Ma in quel periodo la Chiesa era afflitta dallo scisma e Oderico, senza neppur mettere in atto il suo desiderio, si ritira a Padova, in attesa di tempi migliori, nel convento di Sant'Antonio. Il, chiesa, fiaccato dalle fatiche e aggravato per il triste stato di cose che era venuto a trovare in patria, morì il 14 gennaio 1331.

L'anno seguente lo scultore veneziano Filippo De' Santi gli innalzò un monumento che istoriò di molti racconti di viaggio dell'animoso frate. Poichè Oderico negli ozi del Convento di Sant'Antonio aveva dettate le sue memorie a frate Guglielmo da Solagna e a frate Marchesino da Bassano.

GIUSEPPE MORMINO

COMPLICAZIONI NEL MOTO DI "CASA NOSTRA"

La terra oscilla come una trottola

Le simultanee variazioni della latitudine su tutti i punti del globo dipendono da cause che la scienza non ha ancora del tutto chiarite

Uno dei più vecchi problemi per il marinaio è quello di determinare la latitudine in un certo luogo; esso è stato risolto in diversi modi, perfettamente soddisfacenti al grado di precisione in genere richiesto. Basta infatti fissare uno dei tanti corpi celesti la cui posizione è oggi nota, con esattezza, si tratti del sole, della luna, o di un pianeta, e osservarlo quando passa in corrispondenza del meridiano. Si rileva l'angolo che esso forma con lo zenit e con l'orizzonte, e attraverso una semplice operazione di somma o sottrazione il risultato è ottenuto.

Il navigatore collima il sole col suo sestante, e porta a termine i calcoli in soli tre minuti, ivi comprese tutte le correzioni necessarie; l'operazione benchè così rapida, porta ad errori dell'ordine del chilometro perfettamente tollerabili in alto mare. A terra, facendo uso di un cannocchiale, non si può fare a meno di qualche maggiore raffinatezza, ma il rilevamento non perde gran che della sua semplicità sostanziale.

Ostacoli alla precisione

La compilazione, più fastidiosa deriva dalla rifrazione della luce ad opera dell'atmosfera. Un raggio che provenga proprio dallo zenit non subirebbe deviazioni, ma tutti quelli che fanno una certa inclinazione rispetto alla verticale sono deflessi verso il basso, e ci appaiono per questo più alti all'orizzonte di quanto siano effettivamente. L'ammontare di questa rifrazione astronomica varia con l'altezza degli astri e anche, disgraziatamente, con lo stato dell'aria, crescendo quando la pressione sale e la temperatura scende. Per questo motivo tutti gli osservatori che conducano misure del genere sono muniti di barometri e termometri di precisione, continuamente consultati durante le osservazioni. In base a queste letture e ai ricchi dati statistici raccolti nelle precedenti ricerche, non è difficile ricavare in pochi minuti le correzioni opportune con precisione sufficiente per quasi tutti gli usi; abbiamo detto quasi tutti, perchè citeremo fra breve dei casi in cui si richiede ancora di più.

Fino a cinquant'anni fa si credeva fermamente che la latitudine di un osservatorio, determinata attraverso osservazioni così accuratamente corrette, dovesse rimanere immutabile nel tempo. Fin da allora si riconosceva che la risultante delle forze di gravità è influenzata dalla presenza di montagne vicine, le quali con la loro azione turbano un poco la convergenza dei fili a piombo verso un punto comune. Ma in realtà l'effetto delle montagne sulla gravità, e la presenza di masse di densità elevata nel profondo del sottosuolo erano argomenti di elevato interesse per il geologo, e lasciavano invece piuttosto indifferente l'astronomo, sempre teso con lo sguardo e col cervello verso l'alto. A quest'ultimo, bastava sapere con certezza che il suo zenit stava fermo nel tempo: in quanto alla sua posizione relativamente alle verticali degli altri osservatori, poteva sempre definirla con precisi rilievi geodetici.

Se un astronomo avesse avuto la fortuna di possedere un osservatorio sulle pendici del Katmai, e fosse potuto sopravvivere alla catastrofe che scagliò a diversi chilometri di distanza tutta la parte superiore del vulcano, egli avrebbe riscontrato certamente uno spostamento nella verticale del suo osservatorio. Una variazione del genere sarebbe stata ben giustificata dalla scomparsa di una massa materiale così ingente dalle immediate vicinanze. Ma ben più strano e inspiegabile fu il fenomeno registrato nel 1888 a Berlino. Quell'anno l'astronomo Kimster scoprì una netta variazione nella latitudine della città. Si trattava di un mezzo secondo di grado soltanto, ma la variazione c'era e rimaneva controllabile, per qualunque osservatore. Ciò significa che l'angolo tra il filo a piombo sospeso a Berlino e l'asse terrestre era variato: chi dei due si era mosso?

La questione non tardò ad esser risolta attraverso una serie di precisi rilievi attuati ad Hawaii, situata circa agli antipodi rispetto alla Germania. Si riscontrò che quando la latitudine cresceva a Berlino, diminuiva di altrettanto ad Hawaii, e viceversa, e con ciò risultava chiaro come fossero i poli a muoversi. Ulteriori studii misero in luce le caratteristiche oggi ben note di questi moti. Si immagini un punto rotante intorno a un « polo medio » fisso, che segua una curva quasi circolare, con circa otto metri di raggio, e impiegando quattordici mesi a compiere un giro.

I poli non stanno fermi

L'asse terrestre si mantiene sempre vicinissimo a questo punto rotante, e il suo moto periodico è l'oscillazione naturale e inevitabile di un corpo non perfettamente sferico che ruota intorno a un asse diverso da quello di simmetria; il fenomeno si ripete quasi identicamente ad ogni ciclo. A questo moto principale se ne sovrappone un altro di carattere annuale, che si svolge lungo un'ellisse di piccole dimensioni, e produce dei limitati spostamenti dell'asse rispetto alla curva pressochè circolare già descritta.

L'origine del moto secondario risale all'azione delle nevi, delle correnti marine e in genere a fenomeni meteorologici; non meraviglierà quindi che la forma e le dimensioni di questa curva variino notevolmente da un anno all'altro. Dall'inizio del nostro secolo si sono curate in modo sistematico le osservazioni destinate a determinare i moti dei poli, e si è sperato in un certo momento di poter definire a priori il futuro andamento, rendendo superflui ulteriori controlli. In seguito gli scienziati si persuasero che le verifiche dovevano continuare indefinitamente, per la presenza del moto secondario e capriccioso di origine atmosferica. Anche le precauzioni oggi necessarie per i rilievi sono assai maggiori di quelle ritenute sufficienti una volta. Si ricorre di solito all'osservazione di due astri, situati uno a nord e uno a sud dello zenit di un angolo all'incirca uguale e piccolo. In questo modo gli errori dovuti alla rifrazione si compensano perchè agiscono in senso opposto sulle due letture; inoltre il loro valore assoluto è per se stesso minimo, in quanto lo strumento è quasi verticale. Con tutto ciò si trova necessario compensare anche il minimo residuo di errore nell'angolo ottenuto, e si impiegano come accessori numerosi strumenti e livelli atti ad assicurare la massima precisione.

Le sorprese non sono finite

Le ricerche furono condotte con grande sistematicità e larghezza di mezzi, impiantando una serie di osservatorii identici tutti alla stessa latitudine, a Carloforte (Sardegna), nel Turkestan, in Giappone, in California, nel Maryland in modo che qualunque piccolo spostamento dell'asse terrestre non potesse assolutamente sfuggire a qualcuno di essi. Ciascuno degli osservatorii faceva le sue letture ogni notte di buona visibilità, basandosi sulle stesse, in modo che anche gli eventuali errori nel calcolo dell'effettiva posizione degli ostri fossero identici per tutti e tromassero così il loro compenso. Da allora la posizione dell'asse terrestre è nota in ogni istante con l'approssimazione di centesimi di secondo d'arco, ciò che corrisponde a pochi decimetri, sulla superficie terrestre.

Nel corso degli sviluppi di calcolo vennero in luce dei fenomeni che lasciarono gli studiosi assai perplessi. Oltre al movimento generale della Terra in una direzione ben determinata, apparvero cioè delle lievi oscillazioni che provocavano simultanee variazioni della latitudine in tutte le parti del globo. Il curioso fenomeno prese il nome dello scopritore, il giapponese Kimura, e rimase inspiegabile per venti anni. Il suo periodo era annuale, e non si vedeva assolutamente come mai ogni anno si potessero verificare all'interno della Terra degli spostamenti di materia così immani da giustificare i risultati. Neppure si poteva far risalire il fenomeno agli spostamenti delle nevi, costcchè si finiva col sospettare un errore di metodo o di misura generale.

In realtà approfondendo le ricerche, si potè constatare che l'effetto Kimura non si verificava ovunque con le stesse modalità, ma, pur avendo sempre un periodo annuo, in certi luoghi presentava due massimi e due minimi, in certi altri uno solo. Una spiegazione è stata fornita qualche anno fa da un altro astronomo giapponese: secondo la sua interpretazione, i cambiamenti non sarebbero effettivi ma soltanto illusori, e troverebbero origine nella direzione dei venti. Più precisamente quando soffiano i venti di Nord-Est la latitudine risulta troppo bassa di 0",06, e quando prevalgono quelli di Sud-Ovest eccede di 0",04. La cosa è stata verificata facendo statistiche sulla direzione dei venti nei vari mesi dell'anno e si è trovata una soddisfacente corrispondenza con l'andamento dell'effetto Kimura.

Ma come si giustifica l'influenza dei venti sulle misure? E' da escludere che essa si esplichi direttamente sugli strumenti di osservazione, dato che essi sono ben riparati; e si deve invece pensare a una perturbazione degli strati dell'atmosfera. In condizione di quiete gli strati di diversa densità sono fra loro paralleli e orizzontali, ma quando soffia il vento essi assumono una disposizione mediamente inclinata, in modo che i raggi provenienti dallo zenit non sono più esenti dagli effetti perturbatori della rifrazione atmosferica.

Questo è il nocciolo del fenomeno, i cui minori dettagli esulano da una spiegazione semplice, e non sono a tutt'oggi perfettamente chiariti neppure dalla scienza più progredita. Tra l'altro non pare in tutti i casi verosimile che la sola disposizione degli strati più bassi dell'atmosfera basti a produrre effetti di una certa entità e si ritiene che in realtà entrino in gioco fenomeni meteorologici di più ampio respiro. Comunque l'esempio citato dà un'idea delle difficoltà che si presentano a chi voglia condurre delle misure con tutta la precisione umanamente possibile.

NUNCIUS

Roma antica

Bere fresco

E' tempo di trar fuori la neve ammassata, durante l'inverno, nelle cupe buche di sotto le fresche, per farci filtrare attraverso il vino e l'acqua sicchè il bere sia più confortevole nella grande caldura estiva.

Ed è tempo di mettere mano alle anfore dei cellari più riposti, che sono i più freschi, onde il vino abbia quella saporosa golosità di freddo che lo rende più accetto — anche se bisogno non ve ne sarebbe — nelle giornate torride della sopravvenuta estate.

Non è da uomini liberi, quali i romani si ritenevano ed erano per eccellenza, il bere vino puro; ma sempre allungato con acqua: o calda o fredda a seconda del desiderio del bevitore e delle esigenze della stagione.

Augusto beveva vino annacquato con due parti di acqua, e forse lo stesso faceva Livia col suo celebre Pucino di Aquileia, cui attribuiva la sua longevità sana e baldanzosa.

Si beve a casa; e molto fuori, ad ogni ora. Si beve nelle osterie e nei termopoli o bar; si bevono i vini di ogni parte d'Italia, anzi dell'impero.

Non è possibile elencare qui tutti i vini che dall'Oriente, dalla Grecia e da ogni regione d'Italia venivano portati alla gran sete di Roma; ma per l'Italia non si possono dimenticare i Retici (della Valtellina); il citato Pucino di Aquileia i vini del Reno bolognese, di antichissima origine, come attestano gli avanzi della vite nella collezione Etrusca del Museo di Villa Arta a Marzabotto; i vini della Campania: dal celeberrimo Falerno al Massico.

Dall'anfora si attinge con un bicchierino-misurino e dalle piccole anfore si versa direttamente nelle coppe e nei bicchieri. Il vino si passa sempre attraverso un filtro, sia di giunco che di metallo e sovente di argento cesellato. Sono conosciuti i fiaschi ad usate le botti.

I termopoli offrono il rapido dissetamento di un bicchiere bevuto in piedi, con o senza le piccole golosità inventate dalla sapienza gastronomica romana; e le osterie danno il piacere delle soste più lunghe, con il diversivo delle conversazioni e dei giochi dei dadi. Osterie antiche ne conosciamo moltissime e di ogni parte del mondo romano, con interessanti caratteristiche.

Insegna di osteria

Ostia, Pompei ed Ercolano offrono tutta la gamma di questi pubblici esercizi: dall'elegante caupona ercolanense, con salottini separati, alla modesta osteria del Porto, conservataci da una epigrafe sepolcrale dell'Isola Sacra di Ostia.

Queste città ci danno nelle epigrafi e nei graffiti la filosofia dei bevitori e della gente di quel tempo: dall'elogio al vino ed alle puelle al consiglio di temperanza moderata, mossicato dall'oste Fortunato di Ostia, sulla soglia della sua azienda. « Fortunato dice: bevi tanti bicchieri per quanta sete hai »; e s'intende: ma non di più.

g. mass.

LIBRI IN VETRINA

Zanichelli, che sta preparando il settimo volume dell'Epistolario carducciano, ha pubblicato il secondo volume dell'*Antologia Palatina*, opera postuma di Ettore Romagnoli; e nelle aderenti versioni si rivela al pubblico un gruppo di poeti fin qui quasi ignoti. La collana « Poeti di Roma » si è arricchita della traduzione, dovuta a Guido Vitali, di due commedie di Plauto: *L'aulularia* e di *Miles Gloriosus*. A cura di Giuseppe Saitta esce poi la versione del *Saggio sull'intelletto umano* di Giovanni Locke.

Vallecchi ha iniziato la collana: « I grandi italiani d'Africa » con la *Vita di Antonio Cecchi* di Almerico Ribera e *Le memorie di Carlo Piaggia*, a cura di Alfonso Pellegrinetti. Fedelissimo ai suoi autori e al compito di coltivare la poesia in versi, l'editore fiorentino annuncia numerose ristampe: Pietro Pancrazi *L'esodo moderno*, *Goa* e *Italia mia* di Papini. *Città di pittori* è *Via Larga* di Borgellini, è pubblica: *Notturni* di Luigi Fallacara; *I giorni sensibili* di Alessandro Parronchi e *Avvento notturno* di Mario Luzi.

UNA MÈTA DA RAGGIUNGERE

Cento milioni di conigli all'anno

E' noto che tra gli allevamenti zootecnici a breve ciclo produttivo, il coniglio tiene un posto di primissimo ordine. Una sola fattrice, nel breve volgere di un anno, può dare da 15 a 20 conigli, che nello stesso anno di produzione raggiungono l'età utile per la macellazione, con una resa netta complessiva di 25-30 chili di carne.

La carne di coniglio è ottima sotto ogni aspetto e si può rapportare a quella del pollame (carni bianche), nei confronti della quale anzi si avvantaggia per un maggior contenuto di grassi e di sostanze minerali e per un maggior valore energetico (627 calorie di contro a 506 date dalla carne di pollo). Come residuo della macellazione si hanno dal coniglio le pelli che trovano sicuro e proficuo impiego sulle nostre fiorenti industrie della pelliccieria e del cappellificio. Vi è anche una speciale razza di conigli (l'Angora) che produce lana da lavoro.

L'allevamento del coniglio, sempre raccomandabile e redditizio anche in tempi normali, diventa addirittura provvidenziale in caso di emergenza perchè ci può dare quelle ingentissime quantità di carne a rapido ciclo produttivo che occorrono per il rifornimento della popolazione civile in parziale sostituzione delle carni bovine, le quali debbono essere riservate quasi esclusivamente per le Forze Armate.

Già sin dal tempo delle inique sanzioni ginevrine, la Confederazione Agricoltori validamente fiancheggiata dall'Istituto Nazionale di coniglicoltura di Alessandria, iniziò una efficace propaganda per la razionalizzazione e l'intensificazione degli allevamenti cunicoli, stabilendo anche opportuni accordi con la consorella dell'agricoltura per favorirne la più rapida diffusione nelle aziende agrarie condotte col sistema della mezzadria e della colonia.

Con lo scoppio dell'attuale guerra, detta propaganda si è intensificata ancor più col potente ausilio delle organizzazioni del Partito (Massaie rurali e Dopolavoro) cosicchè non è azzardato supporre che la potenzialità degli allevamenti sia oggi tale, da produrre annualmente da 50 a 60 milioni di conigli pronti per il consumo.

Il Duce ricevendo nell'agosto dello scorso anno il Direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, gli commetteva quest'ordine categorico: *marciare ancor più celermente e produrre entro il più breve spazio di tempo possibile, 100 milioni di conigli ogni anno.* Poco più tardi per volere del Duce, veniva emanata la Legge 30 ottobre 1940-XIX, n. 1635 con la quale veniva stabilito un «*piano straordinario di azione a favore della coniglicoltura da svolgersi nel quinquennio 1940-1945*» e veniva stabilita la erogazione di un contributo annuo di un milione di lire a favore dell'Istituto di Coniglicoltura di Alessandria, cui veniva commessa la esecuzione del piano straordinario suddetto, sotto la direzione e il controllo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il piano è già in pieno svolgimento. Per recare il nostro modesto contributo alla sua completa riuscita, noi vogliamo battere in breccia alcune superstiti ed infondate obiezioni che tuttora serpeggiano tra gli agricoltori.

1) Si dice da taluni: *il coniglio è un grande divoratore di foraggi che male utilizza e che sciupa in gran parte.*

Ciò può essere anche vero, ma la colpa non è certo del coniglio, ma *di chi lo alleva male.*

Infatti gli allevamenti *in libertà* portano sempre ad un enorme sciupio di foraggi, perchè il coniglio lasciato libero, tutto rosicchia e distrugge, utilizzando solo ciò che più gli aggrada. Altrettanto può dirsi anche degli allevamenti fatti *entro recinti* oppure in gabbie *irrazionalmente costruite*, perchè i mangimi buttati sul pavimento, vengono calpestati dagli animali e imbrattati di feci e di orine, e finiscono poi per essere rifiutati in gran parte.

Altre ragioni di spreco che si possono avere anche negli allevamenti fatti entro gabbie razionali, sono:

a) *L'allevamento fatto in promiscuità*, senza cioè tenere divisi gli animali a seconda della loro età e delle loro funzioni produttive.

b) *La mancata regolarità nella somministrazione dei pasti.*

c) *La cattiva scelta dei mangimi*, non adeguata ai bisogni fisiologici dei singoli aggruppamenti di animali.

Tutte queste ragioni di spreco di mangimi vengono facilmente eliminate negli allevamenti razionali, e allora il coniglio si manifesta *ottimo utilizzatore* di ogni sorta di mangimi, comprese le erbe spontanee (ottime fra tutte l'ortica e la cicoria), le foglie e i rametti giovani delle piante arboree, gli svariati cascami foraggeri e gran parte dei rifiuti della mensa famigliare.

2) *Il coniglio è un animale troppo delicato ed esige troppe cure.*

Che il coniglio sia un animale delicato non si può mettere in dubbio. E' questa la regola generale: *tutti gli animali, tanto più sono produttivi, tanto più sono delicati.*

Non è forse così, per la vacca molto lattifera, in confronto di quella che lo è meno o di soltanto lavoro e carne? del cavallo di buona razza e forte trottatore, in confronto del «brocco» o dell'asino? E per questo rinunzierebbe l'agricoltore al maggior profitto e al miglior servizio che vi possono rendere la vacca forte produttrice di latte e il cavallo di buona razza, per dare la preferenza a una vacca che è più brutta che vacca, o a un cavallo che è più cieco che cavallo? Nò certamente. Tutto sta, allora, nel conoscere le esigenze particolari degli animali più produttivi, i periodi critici del loro sviluppo e della loro vita e nel prestar loro le *dovute cure* per mantenerli in perfetta salute e in stato di massima efficienza produttiva. Per il coniglio, tutto ciò è esattamente conosciuto e divulgato in forma popolarissima negli opuscoli di propaganda che ognuno può procurarsi senza spesa alcuna.

3) *L'allevamento del coniglio è troppo difficile e fa perdere troppo tempo.*

Non è vero affatto che l'allevamento del coniglio sia difficile. Infatti esso può essere affidato alle donne (alle massaie soprattutto), ai ragazzi, ai vecchi ed anche ai minorati del lavoro. Si esige semplicemente *molta diligenza* nella esecuzione delle cure — del resto molto semplici e di facile esecuzione — che bisogna dedicare agli animali e ai loro ricoveri (gabbie), e soprattutto *molta passione* nella persona a cui l'allevamento viene affidato. Quando questa passione c'è, diventa tutt'altro che una noia ed un peso, l'attendere ogni giorno alla coniglicra, dedicandovi qualche frazione di tempo nelle ore di riposo e godendo della graziosità e della riconoscente affettuosità di così care bestiole!

4) V'è infine chi dice: *i conigli sono troppo facilmente soggetti a malattie di ogni genere ed anche ad epizoozie che in pochi giorni possono distruggere interi allevamenti.*

Anche questo è vero. Ma non è meno vero che tutti questi guai capitano negli allevamenti che hanno qualche *grave difetto istituzionale* (gabbie male costruite e antigieniche, allevamenti in promiscuità, ricoveri umidi o male esposti, cattiva alimentazione ecc. ecc.), oppure sono affidati a *persone inesperte*, che poca o nessuna conoscenza hanno delle più elementari norme di pulizia e di igiene, e che quasi sempre non si preoccupano neppure di isolare e curare gli animali ammalati.

Si tratta, in definitiva, di guai che si possono prevenire con tutta facilità e che quand'anche dovessero verificarsi, si possono sempre circoscrivere nel tempo e nello spazio, limitandone i danni.

Questa mia chiacchierata vi ha persuasi, camerati agricoltori?

Spero di sì. E allora non perdete tempo. Provvedetevi di *gabbie razionali* e di *buoni conigli riproduttivi*, che sono i due cardini fondamentali per la buona riuscita degli allevamenti.

Rivolgetevi all'uopo all'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria che vi fornirà i moduli per godere *dei contributi* che sono stati stabiliti per detti acquisti, e non dimenticate di chiedere anche gli *opuscoli di propaganda* per la tecnica degli allevamenti e per la razionale preparazione e conservazione delle pelli.

GIULIO GENNARI

Umberto di Savoia a Spoleto
visita la Scuola allievi ufficiali

Spoleto, 2 agosto

Questa mattina è giunto a Spoleto il Principe di Piemonte, ricevuto dal Comandante della scuola allievi ufficiali e da altre autorità.

Il Principe, che era accompagnato dal comandante del Corpo d'armata di Roma, si è recato alla scuola allievi ufficiali, dove ha effettuato una visita d'ispezione. Quindi, l'Altezza Reale ha assistito ad alcune esercitazioni svolte da reparti di allievi ufficiali.

Esame dei problemi previdenziali per i lavoratori dei porti

Roma, 2 agosto

Sotto la presidenza del Segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori dei porti si è in questi giorni riunito il Consiglio nazionale della Federazione con l'intervento del rappresentante della superiore Confederazione, nonchè di quello del Ministero delle Comunicazioni.

Scopo precipuo della riunione è stato di trattare il problema della previdenza volontaria e di concretare un piano tecnico finanziario per le unificazioni e le legalizzazioni delle Casse di previdenza esistenti nei vari porti del Regno. Si è svolta in proposito una ampia ed esauriente discussione sulla base delle conclusioni di massima sottoposte dagli esperti all'esame del Consiglio, sulle quali è stato raggiunto unanime accordo. Nell'occasione sono stati trattati altresì alcuni argomenti riflettenti il traffico ed il lavoro portuale, sia in rapporto alle necessità contingenti sia in riferimento alle previsioni future.

NOTIZIE AGRICOLE

La calce è correttivo dei terreni ed insieme fertilizzante

Prepararsi in tempo è la frase corrente dei tranvieri, ma si può anche utilmente applicare alle diverse forme di attività della vita, specialmente quando l'attività debba svolgersi in situazioni di emergenza.

Noi lo ripetiamo agli agricoltori ora nel campo della fertilizzazione del suolo, per ricordare che la calce, normalmente ritenuta correttivo del terreno, oggi deve assumere le funzioni anche di fertilizzante.

Accenni in questo senso ne sono sempre stati fatti; ed ora sono giustamente e autorevolmente ripresi nella stampa tecnica dal Senatore prof. Francesco Todaro.

Nello scritto dell'illustre Maestro del nostro Studio, partendo dalle contingenze attuali che possono arrivare a diminuire, sia pure momentaneamente, le disponibilità di concimi fosfatici, richiama l'attenzione degli agricoltori sulla funzione che può assumere la calce quale «poderoso mobilizzatore delle riserve alimentari del suolo», specie nei terreni da lunghi anni sottoposti a coltura intensiva, col largo impiego di concimi organici e fosfatici.

A questo proposito il Todaro ricorda anche l'incisiva affermazione di Hall: «Nelle terre da lungo tempo intensivamente coltivate, immense riserve di alimenti per le piante si sono andate accumulando e per entrare in azione non richiedono che l'addizione di calce, perchè, come afferma anche il Berthault la calce ha larga parte nei processi di umificazione e nitrificazione della materia organica del suolo; libera e rende assimilabile le riserve alimentari d'ogni specie, contribuendo particolarmente in vario modo ad accrescere nel suolo la potassa e l'anidride fosforica solubile.

Le condizioni perchè la calce assuma queste funzioni si trovano, da noi, nella bassa pianura, che ha terreni poveri di calce e da lunghi anni intensivamente coltivati.

In questi terreni una aggiunta di almeno 8-10 q.li di calce, sfiorita per ettaro, da distribuire subito dopo la mietitura del grano, così da interrarla col lavoro di aratura, sarà di grande giovamento e anche noi lo consigliamo.

Gli agricoltori che sono vicini al zuccherifici potranno utilizzare la *calce di defecazione* residuata dalla fabbricazione dello zucchero la quale contiene, oltre la calce, l'1 per cento e più di fosforo e dall'1 al 2 per 0'00 di potassio.

Tale materiale è ceduto gratuitamente dalle fabbriche e va usato in ragione di 20-25 q.li per ettaro poichè contiene una larga percentuale di acqua (35 per cento se stagionata o il 45 per cento se fresca).

In seguito ritornando colla sicura Vittoria i tempi normali, si riprenderà la ricostituzione delle riserve colle complete e larghe concimazioni intensive, già per noi abituali.

L. ZERBINI

Condanne a colpevoli di reati
contro le fabbricazioni di guerra

Roma, 2 agosto

I seguenti titolari di varie ditte che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti alla autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, e condannati:

1) Angeli Giulio, amministratore unico della Società anonima Compagnia italiana approvvigionamenti materie prime industriali (C.I.A.M.P.I.), Brescia, per vendita di ferro tondo semiduro per cemento armato a prezzi maggiorati, a lire 100 mila di ammenda dal Tribunale di Milano.

2) Pilla Vito, rappresentante della ditta «Fratelli Pilla e Ramassini» già «Ferro e Acciaio», Oristano, per omessa denuncia di materiale ferroso, a nove mesi di arresto e lire 25 mila 500 di ammenda dal Tribunale di Oristano.

3) Rabbi Giovanni, Torino, per omessa denuncia e vendita illegale di tornitura di ghisa a nove mesi di arresto e lire 11.281,50 di ammenda dal Tribunale di Torino.

4) Malvestio Guido, titolare della fabbrica reti metalliche, Villanova (Padova), per omessa denuncia di rottami ferrosi a nove mesi di arresto e lire 10.600 di ammenda dal Tribunale di Padova.

5) Dalla Pos Luigi, Camposampiero (Padova) per omessa denuncia di rottami ferrosi a nove mesi di arresto e lire 6.615 di ammenda dal Tribunale di Padova.

6) Mimo Natale, Vigodarzere (Padova), per omessa denuncia di rottami ferrosi a nove mesi di arresto e lire 5.940 di ammenda dal Tribunale di Padova.

7) Traschetti Ernesto, proprietario della ditta eredi Traschetti, Torino, per omessa denuncia di rottami ferrosi a nove mesi di arresto e lire 1500 di ammenda dal Tribunale di Torino.

8) Benevenuta Abramo, amministratore delegato della società in nome collettivo «Benevenuta e compagni», Forno Canavese, Torino, per omessa denuncia e vendita illegale di materiale ferroso da forno a lire 25 mila di ammenda dal Tribunale di Torino.

9) Ferrero Egon Giulio, Milano; Maffioretti Luigi, rappresentante della ditta Maffioretti Gino, Bergamo; Massardi Aurelio, Milano; Cordani Osvaldo, Milano; Mariani Mario, rappresentante della ditta L. V. Fratelli Mariani, per vendita di nichel in catodi e demonetizzato, proveniente da assegnazione Fabbriguerra, a complessive lire 33 mila di ammenda dalla Pretura di Milano.

10) Carlesi Ubaldo, consocio della ditta Carlesi e Moralis, Cagliari, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro e di ghisa, a lire 9500 di ammenda, dal Tribunale di Cagliari.

Nuove tabelle di valutazione per il bestiame suino da macello
Distribuzione e prezzi dei mangimi

Roma, 2 agosto

In seguito alle decisioni del Comitato centrale per il controllo dei prezzi, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto una nuova tabella di valutazione per il bestiame suino da macello, da applicarsi dall'1 agosto.

Ecco le differenze dalla precedente tabella:

Per i *suini grassi* (peso base kg. 150): Categoria 1.a (suini ingrassati e finiti) L. 10,75; Categoria 2.a (suini non ancora completamente finiti) L. 10,55; Categoria 3.a (suini mal castrati oppure difettosi e magri) L. 10, I suddetti prezzi riguardano le razze pregiate. Per le razze non pregiate, i prezzi sono rispettivamente di L. 10,35; L. 10; L. 9,40.

Per le *scrofe:* Categoria 1.a (scrofe a completo ingrasso) L. 10; Categoria 2.a (scrofe non completamente mature) L. 9,20; Categoria 3.a (scrofe non ingrassate) L. 6,60. Anche per le scrofe i prezzi suddetti si riferiscono alle razze pregiate. Per le razze non pregiate sono di L. 9,70; L. 8,00; L. 6,10.

Per i *verri:* Categoria 1.a (verri castrati e ingrassati dopo adibiti alla riproduzione) L. 8,80; Categoria 2.a (verri castrati ma non ingrassati, adibiti alla riproduzione) L. 8; Categoria 3.a (verri castrati da almeno 3 mesi, ma ancora magri) L. 6,30. Come per i suini grassi e per le scrofe così anche per i verri i suddetti prezzi vanno riferiti alle razze pregiate. Per le razze non pregiate questi sono di L. 8,40; L. 7,70; L. 6.

Le maggiorazioni sono di L. 0.015 per chilogrammo, anzichè L. 0,01 nella prima categoria per i suini grassi e le scrofe, e L. 0.015 anzichè L. 0,01 nella seconda e terza categoria per i suini grassi.

Restano invariate le rimanenti maggiorazioni a tutte le diminuzioni, come pure la tabella delle tare.

La Direzione generale dell'Alimentazione ha testè disposto, per quanto riguarda la distribuzione dei mangimi per suini (miscela n. 1), che il quantitativo di miscela deve essere destinato a tutti i suini che sono stati denunciati e che saranno conferiti ai raduni o comunque destinati alla vendita, mentre restano esclusi i suini allevati per uso famigliare. Il quantitativo è distribuito in base al numero dei capi rapportato al peso e corrispondente a una assegnazione media di circa 13-15 kg. mensili per capo.

Il prezzo della miscela è di L. 133 al quintale per il mangime su vagone completo arrivo (almeno 50 q.li), mentre il prezzo per quantitativi inferiori e per località non servite dagli scali ferroviari sarà fissato dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione.

Le Sezioni della Zootecnia pertanto collaboreranno con le Sezioni dell'Alimentazione per controllare la distribuzione del mangime e i prezzi fissati per il consumatore, mentre si rende necessario che esse raccolgano le prenotazioni degli aventi diritto, controllino le richieste in base alla consistenza degli allevamenti e assegnino per ciascuna zona un quantitativo di mangime proporzionale al fabbisogno, comunicando contemporaneamente al Consorzio Agrario il piano di assegnazione e ai fiduciari di zona delle organizzazioni interessate o ai Podestà le razioni assegnate a ciascuno dei titolari della zona.

E' inoltre previsto il rilascio ai consumatori di un buono di prelevamento a madre e figlia senza del quale non può essere distribuito nessun mangime.

La Sezione della Zootecnia sulla revisione dei buoni di ritorno farà i necessari controlli, comunicherà al superiore settore il consuntivo della distribuzione mensile, ed apporterà gli eventuali adattamenti per assicurare un'equa distribuzione senza appesantirla.

Intanto per l'agosto si può prevedere un'assegnazione di miscela notevolmente superiore a quella di luglio.

Necessità di eliminare
la produzione delle lane colorate

Roma, 2 agosto

In base ad accurate indagini condotte nel Settore della Lana, per rilevare l'entità della produzione delle lane colorate (morette, bigie, nere ecc.) risulta che la massima percentuale spetta alle Tre Venezie (34 per cento), a cui seguono l'Emilia (26 per cento), la Toscana (13 per cento), la Sicilia (10 per cento), la Sardegna (9 per cento). La minor percentuale spetta al Lazio (0,7 per cento), mentre la più elevata produzione complessiva è data dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Da ciò si può arguire che dei 9 milioni e 800 mila capi che conta il nostro patrimonio ovino, circa 519 mila sono a velli colorati. Già più volte, sia a cura del Settore della Lana che da parte dei tecnici ed industriali lanieri è stata fatta rilevare la opportunità che gli allevatori provvedano a sostituire questi soggetti con pecore dal vello bianco, in considerazione anche del maggior pregio merceologico della lana bianca. A sanzionare questa necessità ed a spingere gli allevatori ad effettuare sollecitamente la sostituzione, il Ministero dell'Agricoltura, fino dal '37, stabilì una riduzione dal 25 al 33 per cento per le lane colorate rispetto alle bianche.

Oggi alla radio

PRIMO ROGRAMMA:
13,25: Dischi di musica operistica.
14,15: Radio Igea.
17,45: Musica operettistica.
20,40: «*Il Leone di San Marco*» scena di Gino Valori.
21,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pizzacconi.

SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Musica varia.
14,15: *Cortometraggi* («*Interviste*» di D'Eiffeo e «*La moglie dell'ipnotizzatore*» di Metz).
17,15: Orchestra Cetra.
20,40: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Coppi, Mollo, De Benedetti
e numerosi indipendenti iscritti
al 28° Giro ciclistico dell'Emilia

Gino Bartali proverà il percorso lunedì

A poche ore di distanza dalla chiusura ufficiale delle iscrizioni al XXVIII Giro dell'Emilia appare evidente che l'intervento della F. C. I. per... convincere i più refrattari si limiterà ad un numero ristrettissimo di corridori. Da fonte ufficiosa abbiamo saputo che anche la «Legnano» metterà in campo tutti i suoi atleti ed anzi Coppi e De Benedetti ci hanno già fatto pervenire telegraficamente la loro iscrizione.

Fausto Coppi, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, campione nazionale dell'inseguimento e superbo dominatore del Giro di Toscana e del Giro del Veneto di quest'anno, troverà il 10 agosto uno di quei percorsi che predilige e che gli permettono di esplicare tutte le sue possibilità. Sulle salite di Serramazzoni, di Sestola e della Maserà e sugli «strappi» della Porrettana la «Maglia Rossa» avrà modo di far valere la sua classe altissima e non è improbabile che proprio nella corsa del «Resto del Carlino» e della V. S. Reno Coppi riprenda la via dell'ascesa, interrotta da alcune settimane.

Un altro elemento solido e combattivo è il tortonese De Benedetti che non più tardi di otto giorni addietro si è classificato secondo nel Giro della Campania e che ha già dato ripetute prove di poter competere con i più forti. Le iscrizioni degli altri nomini della «Legnano» non tarderanno ad arrivare: Pavesi, infatti, sta approntando il materiale per tutti e Bartali, addirittura, proverà il percorso domani lunedì.

Il fiorentino è stato di passaggio dalla nostra stazione ieri sera poco dopo le 19,30. Bartali che ci ha autorizzato di ritenerlo senz'altro iscritto in attesa di rimetterci la sua adesione formale si recava a Milano per partecipare alla riunione di oggi al «Vigorelli» e per prendere gli ultimi accordi con la sua Casa. «Gino» aveva già fatto sapere a qualche amico del suo passaggio da Bologna e della sua intenzione di partecipare al Giro dell'Emilia cosicchè ha trovato alla stazione chi lo attendeva. Con poche parole Bartali ha confermato la sua partecipazione alla «classica» del 10 agosto ed ha anche annunciato che, di ritorno da Milano, domani si fermerà a Modena da dove inizierà in bicicletta una ricognizione sul tratto montagnoso del Giro dell'Emilia, ritornando a Bologna per la Porrettana. Il fiorentino, insomma, percorrerà tutto il tratto da Modena al traguardo per rendersi conto delle difficoltà del percorso e per completare la sua preparazione sul medesimo. Ed anche questa è una prova della serietà delle intenzioni di Bartali che, al primo successo della stagione ottenuto nel circuito di Benevento, ne vorrebbe subito fare seguire un altro assai più risonante.

L'elenco degli iscritti, intanto, si è notevolmente allungato. Abbiamo già detto di Coppi e De Benedetti; ma vi sono altri nomi che meritano di essere ricordati. Enrico Mollo, ad esempio, non sarà alla partenza con il solo scopo di accrescere il numero dei concorrenti e devono essere ricordati anche il siciliano Corrieri, il combattivo Zuccotti e il romano Taddei, come pure, fra gli indipendenti, il veneziano Bevilacqua.

Ecco, quindi, l'elenco degli iscritti: 1) Servadei Glauco del Dop. Aeronautica di Predappio; 2) Succi Luciano, idem; 3) Ronconi Aldo, idem; 4) Amadori Guerrino del Dop. Ferr. di Ancona; 5) Godio Spirito del Dop. Bemberg di Gozzano; 6) Battistini Armando della Libertas di Rimini; 7) Grassi Guido di Piacenza; 8) Desiderio Giovanni di Torino; 9) Bini Aldo di Prato; 10) Cottur Giordano di Trieste; 11) Landi Aimone di Galliano; 12) Crippa Salvatore di Lissone; 13) Romanatti Carlo di Fino Mornasco; 14) Ballo Osvaldo di Novi Ligure; 15) Tomasoni Guerrino del Dop. Lancia di Torino; 16) Generati Walter di Modena; 17) Brambilla Francesco del Dop. Vismara; 18) Pedevilla Domenico di Genova; 19) Fellini Sesto del Dop. Aeronautica di Predappio; 20) Bergamaschi Vasco di Sermide; 21) Magni Giuseppe del Dop. Vismara; 22) Spada Francesco di Trino Vercellese; 23) Bisio Gino del Dop. Magliani di Torino; 24) Zucchi Andrea dell'U. C. Lodesani di Reggio Emilia; 25) Zuccotti Primo della Milizia Contraerea di Alessandria; 26) Marangoni Marco del C. S. Milano; 27) Pulla Elvezio di Terni; 28) Coppi Fausto di Castellania; 29) De Benedetti Mario di Tortona; 30) Mollo Enrico di Torino; 31) Rubiola Dante di Torino; 32) Corrieri Giovanni di Prato; 33) Generati Avelino di Modena; 34) Nencioli Guglielmo di Livorno; 35) Taddei Edoardo di Roma; 36) Bevilacqua Antonio del Dop. Ferr. di Venezia; 37) Bernacchi Quirico di Pescia.

La Coppa Aniceto Pederzini

Il cav. di gr. cr. Arturo Gazzoni ci ha fatto pervenire una bellissima coppa quale premio per il XXVIII Giro dell'Emilia, pregandoci di intitolarla al nome di un glorioso caduto. Abbiamo così istituito la Coppa Aniceto Pederzini, in memoria di un nostro giovane compagno di lavoro, appassionatissimo della bicicletta con la quale, anzi, prese parte ad alcune gare per dilettanti, e caduto da valoroso sul fronte greco-albanese. La Coppa Aniceto Pederzini sarà assegnata alla società cui appartiene il corridore primo classificato nel prossimo Giro dell'Emilia.

L'eccezionale programma della riunione d'attesa

Una comunicazione del Reggente della F.C.I. comm. Rodoni ci ha reso noto ufficialmente ieri mattina che la Federazione inviterà per il 10 agosto a Bologna i corridori velocisti Astolfi, Bergomi e Pola e i migliori dilettanti per prendere parte alla riunione d'attesa del Giro dell'Emilia che si svolgerà al Velodromo Bolognese, gentilmente concesso dal cav. Augusto Pasquali. I «velocisti» dovranno disputare delle gare di selezione in vista dell'incontro con i camerati tedeschi. La graditissima designazione del Reggente della F.C.I. ci ha offerto, insieme alla V. S. Reno, il modo di presentare una riunione d'attesa veramente eccezionale.

Ieri sera, nella sede del «Carlino» si è svolto uno scambio di idee con i rappresentanti degli Enti che ci offriranno la loro cameratesca collaborazione nell'allestimento della suddetta manifestazione da svolgersi al Velodromo.

Negli intervalli, poi, il collega A. M. Perbellini, con l'ausilio di un efficientissimo impianto di altoparlanti, farà, per il pubblico presente, la descrizione della corsa su strada, sulla scorta delle informazioni trasmesse dai nostri redattori specializzati in modo che la folla sarà tenuta al corrente degli sviluppi del Giro dell'Emilia assistendo, nel contempo, ad uno spettacolo sportivo di primissimo ordine.

400 ragazzi in lizza
nella leva Giovani Calciatori

Dirigenti e collaboratori del Bologna si sono intensamente adoprati per l'organizzazione del torneo per la II Leva Giovani calciatori in cui è in palio la Coppa Peppino Muzzioli. Il torneo ha inizio oggi col seguente programma orario:

Campo Badini (Sterlino) - Mattinata: ore 7,15, Monari-Farmac; 8,30, Testi Budrio-G. R. Puletti; 9,45, Sport Imola-S. Viola; 11, Dop. Castelli-Libertas. Pomeriggio: ore 14, Pontelungo-Busacchi A; 15,15, Frejus-Pianoro; 16,30, Gardenia Reggio-Felsina; 17,45, U. S. Bologna-Pioppe Salvara; 19, Maserati-Romagnoli.

Campo Littoriale (esterno) - Mattinata: ore 7,15, Cavedoni-Busacchi B; 8,30, Casalecchio-Valenti; 9,45, S.I.M. E.G.-Gli Tinti; 11, Cavicchi-Tabanelli. Pomeriggio: ore 14, Sala Bolognese-Dop. Weber; 15,15, Montanari-Dellzia; 16,30, Pesenti Parma-Mugiano; 17,45, Bazzano-Velox-Perdicato; 19, Rapid-Spinelli.

Biavati fra le quinte del torneo.....

Con la partenza di Lelovich, tornato in Ungheria per riprendere il lavoro di giornalista sportivo, è rimasto vacante nei quadri dirigenti del Bologna il posto di allenatore delle squadre più giovani. Non sappiamo ancora come il sodalizio rossoblu sostituirà l'ottimo Lelovich. Ci constata però, che, accanto a Berti, è stato chiamato con funzioni di dirigente tecnico un giocatore di provata bravura: l'ala destra campione del mondo, Amedeo Biavati. E' questo un riconoscimento, oltrechè dei meriti, anche della passione e dell'entusiasmo dimostrati da Biavati nei riguardi dei giovani calciatori che egli ha sempre seguiti e spesso preparati. Anche oggi infatti «Amedeo» sarà allo Sterlino per dirigere una squadra partecipante al Torneo dei giovani calciatori, squadra che egli ha composto e allenato.

CANOTTAGGIO

Brillante inizio a Venezia
del VII Campionato del Mare

Venezia, 2 agosto

Nel bacino di San Marco si è iniziato oggi, sotto l'alto patronato del Duca di Genova, il grande raduno nazionale di canottaggio per il VII Campionato del mare, il Gr. Premio dei Giovani e i Campionato dell'U.N.U.C.I.

COPPA DEL PRESIDENTE DELLA R.F.I.C. (Canoe ad un vogatore non classificato), m. 2000, *1.a batteria:* 1. Anlene (Roma) in 8'66"; 2. S. G. Padova. *2.a batt.:* 1. Dop. Ferrov. Milano in 9'3"7; 2. Querini (Venezia).

COPPA DEL VICE-PRESIDENTE (Jole da mare a 4 vog. e timon. n. c.), m. 2000. *1.a batt.:* 1. Anlene (Roma) in 7'56"; 2. Guf Milano. *2.a batt.:* 1. Eneo (Fiume) in 8'2"; 2. Pullino (Isola d'Istria).

TROFEO GINO BOCCONI (Jole da mare a due vog. e timon. n. c.) m. 1500: 1. Dop. Ferrov. Venezia in 6'8"6; 2. Dipend. Comli Firenze.

COPPA CACCIALANZA (Jole da mare a 4 vog. e timon. esord.), m. 1000. *1.a batt.:* 1. Adria (Trieste) in 4'26"; 2. Dop. Terni. *2.a batt.:* 1. Lecco in 4'27"1; 2. Napoli.

COPPA PRESIDENTE U.N.U.C.I. (Campionato naz. Ufficiali in congedo. Jole da mare a 4 vog. e timon.), m. 2000, *1.a batt.:* 1. Gruppo di Treviso in 8'26"; 2. Padova. *2.a batt.:* 1. Elpis (Genova) in 8'50"; 2. Savoia-Marchetti (Sesto Calende).

COPPA REGINA ELENA (Jole da mare vog. e timon. n. c.), m. 2000: 1. [illegible] (Venezia) in 6'45"; 2. Bucintoro (Venezia).

IL TROTTO A S. SIRO

A Fiordoro il Premio Monte Rosa

Milano, 2 agosto

Pr. Cacciatepori, L. 9000, m. 2500: 1. Galeno (Barbetta) in 3.45 (1.27.5); 2. Mercurio; 3. Ultimo; 4. Orestano - Tot. 39; 9,50; 7,50 (83) — *Pr. Valenza*, L. 8000, m. 2000: 1. Correzzola (Baldi) in 2.56.2 1.28.1); 2. Triestino; 3. Rzzelino; 4. Geronte - Tot. 18; 7,50; 10,50 (65) — *Pr. Albate*, L. 10.000, m. 2000: 1. Serenissima (Barbetta) in 2.53.6 (1.28); 2. Cesareo; 3. Francolino; 4. Rienza - Tot. 14,50; 7,50; 8; 9,50 (75) — *Pr. Verbano*, L. 25.000, m. 1600: 1. Olga (Zamboni) in 2.21.4 (1.28.4); 2. Fantasiosa; 3. Darsena; 4. Isola - Tot. 18; 7,50; 6,50 (37) — *Pr. Barzio*, L. 10.000, m. 2000: 1. Isa Miranda (Uccelli) in 2.51.4 (1.25.7); 2. Treviso; 3. Forum Augusti; 4. Danilo - Tot. 37; 8,50; 5,50; 14,50 (40) — *Pr. Monte Rosa*, L. 50.000, m. 2140: 1. Fiordoro (Orsi Mangelli) in 2.52.8 (1.26.8); 2. Filibustiere; 3. Sorrano; 4. Greima - Tot. 5; 5,50; 5,50 (18) — *Pr. Introbbio*, L. 8000, m. 1600: 1. Maragliano (Baldi) in 2.21.3 (1.27.8); 2. Olimpionica; 3. Adorna; 4. Silvano - Tot. 153,50; 34,50; 13,50; 10,50 (2683,50) — *Pr. Lenno*, L. 8000, m. 2000: 1. Martino (Rosa) in 2.58.8 (1.27.6); 2. Vaprio; 3. Astichelli; 4 Savio - Tot. 11,50; 7; 8; 20 (51). Doppi al tot. 2.a e 4.a corso, 241,50; 5.a e 7.a, 1712,50.

Le corse a Montecatini

Montecatini, 2 agosto

Pr. Loreto - L. 10.000, m. 2020; 1 Ruggero (Nesi) in 2.53.1 (1.25.7); 2. Spensierata; 3. Lodovico II Moro; 4. Loriana. Tot. 12,50, 5,50, 5,50 (27,50). *Pr. Caravaggio* - L. 6000, m. 1640: 1. Vela (Tatti) in 2.38.7 (1.31.7); 2. Brivido; 3. Brigliadoro; 4. Danza. Tot. 81,50, 43, 13, 9 (nessuna puntata per l'accoppiata). *Pr. Assisi* - L. 7000, m. 2000: 1. Tempesta (Rosi) in 2.57.5 (1.28.3); 2. Rugiada; 3. Garfagnana; 4. Macaone. Tot. 6,50, 7, 8,50 (15). *Pr. S. Bernardo* - L. 7000, metri 1600: 1. Filuggi (Monarini) in 2.19.5 (1.26.7); 2. Guttadauro; 3. Coraggio; 4. Ernodi. Tot. 12,50, 7,50, 44, 13 (407,50). *Pr. Piena* - L. 10.000, m. 1630: 1. Serio (Rosi) in 2.28.4 (1.32.8); 2. Gorizia; 3. Licia; 4. Brisca. Tot. 26,50, 9, 6 (99). *Pr. Cassino* - L. 6000, m. 2000: 1. Moncalieri (Barsanti) in 3.03.3 (1.31.8); 2. Fiordimonte; 3. Hughito; 4. Lenco di Mantova. Tot. 64, 17,50, 21,50, 15 (656). Doppio al tot. 4.a e 6.a corsa L. 420.

TIRO A SEGNO

I Campionati della Milizia

Torino, 2 agosto

Si sono iniziate e si concluderanno domani le gare per il Campionato nazionale di tiro a segno della Milizia. La prima gara, alla quale hanno partecipato 20 pattuglie rappresentative di Legioni, ha dato le seguenti classifiche: 1.o 15.a Legione Brescia con punti 432; 2.o 50.a Leg. Treviso, p. 425; 3.o 40.a Leg, Verona, p. 417; 4o 34.a Leg. Savona, p. 412; 5.o 63.a Leg. Udine p. 411; 6.o 45.a Leg. Bolzano p. 409. Classifica Milizie Speciali: 1.o Ferroviaria punti 436; 2.o Contraerea p. 433; 3.o Confinaria p. 390

Classifica per Comandi di Zona: 1.o V Zona Bolzano, punti 318,9; 2.o Bologna, p. 314,4; 3.o Roma, p. 303,6; 4.o Torino; 5.o Genova; 6.o Milano; 7.o Ancona; 8.o Napoli. Classifica per Gruppi: 1.o XIII Gruppo Verona; 2.o Ferrara; 3.o Bologna; 4.o Treviso. Seguono Ravenna, Imperia, Milano, Torino, Roma, Livorno, Napoli e Salerno.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 16-19, Dom. 9-12

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Barzizziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, d

CRONACA DI BOLOGNA

I figli dei coloni libici
ospiti della "X Legio,, a Dobbiaco

A chi giunga da Cortina a Dobbiaco — dopo aver percorso le stupende vallate che s'aprono tra un incessante strapiombo di rupi e presentano allo sguardo, ora le eccelse vette incombenti, ora un limpido rifluire di acque sorgive, e finalmente la cristallina visione del lago di Landro tra le conifere ombrose — subito si affaccia, sulla vasta radura prativa cui sovrasta la dentellata mole delle Nove Cime, un grandioso edificio, che fu già, nel passato, ai tempi della dominazione absburgica, il maggiore e il più lussuoso degli alberghi della Val Pusteria, e che oggi (sia benedetta la giustizia) ospita 350 bambini, maschi e femmine, figli dei nostri eroici coloni della Libia. L'eleganza e la ricchezza della costruzione, che s'estende per largo spazio, nella posizione più amena ai piedi del monte, confermano la voce corrente in questi luoghi, secondo cui l'ex grande albergo, e precisamente l'ala sinistra del fabbricato, che porta ancora il nome di Casa Principe, fosse luogo di prediletti soggiorni estivi di qualche Granduca d'Austria e dello stesso Imperatore Francesco Giuseppe.

L'edificio, formato dal complesso di varie e armoniche costruzioni, collegate l'una all'altra da ballatoi di passaggio coperti, chiusi a vetrate, appare veramente come una solitaria Reggia tra i monti: con gran vastità di locali, con balconata e finestre aperte a tutti gli sfondi dell'incantevole panorama circostante, e con portali d'ingresso insieme aggraziati e solenni. Ben fece il Comando Federale della G.I.L. di Bologna a non lasciarsene sfuggire l'occasione del buon acquisto: e bene ha fatto ad inaugurarlo, quest'anno — dopo i necessari lavori di adattamento ai compiti nuovi — con un'opera particolarmente degna e meritoria: ospitandovi, cioè, in colonia permanente, i figli di quei trasmigratori che, per virtù di lavoro e per consapevole eroismo, possono dirsi i veri antesignani della marcia imperiale d'Italia.

Questi 350 bambini — facenti parte del quattromila che il grande cuore del Duce e la sollecitudine attiva di Italo Balbo, sottrassero, con previdente cura, alle dolorose conseguenze della guerra imminente — nel giugno del 1940, povera inconsolata turba di rondinotti sfuggenti alla bufera, lasciarono mamma e babbo, laggiù nelle casette della Libia, e ripercorsero i mari della Patria, bisognosi di protezione e di amore. E una madre più grande — l'Italia — li accolse; e da allora li custodisce con le sue trepide cure, in attesa del giorno auspicato, in cui queste preziose creature, nate dal più generoso sangue italiano, potranno essere restituite alla gioia dei loro focolari, risaccesi nella serenità del lavoro e della pace.

Italiani di razza e di ventura, questi ragazzi — i più piccini sono di quattro anni; i più grandi di quattordici o quindici — hanno già da raccontare, della loro vita, un capitolo da leggenda: erano ai confini dell'arido deserto, sotto al torrido sole africano, ed oggi sono sulle più belle Alpi d'Italia, tra un crocciare di limpide sorgenti, tra laghi ed abetaie; vivevano nelle rustiche casette dei remoti villaggi coloniali, ed ora vivono sul più sacro suolo della Patria, in una casa che fu casa di re. Sembra una favola, ed è invece una bella realtà.

Ma questi poveri figliuoli — per il destino che il ha messi così presto alla prova nel duro sentiero della vita, e per la «voglia di mamma» che, specie i più grandicelli, debbono pur qualche volta soffrire; per tutto quello, insomma, che di sè e dei loro cari, in fatiche e in rinunce, in amore e in dolore, hanno dato e tuttora danno all'r. Patria — meritano il privilegio di questa aulica e materna protezione che qui li circonda, alimentata dalla fede e dall'amorosa solidarietà di tutto il popolo italiano.

Questi bambini — 150 femminucce e 200 maschietti — furono raccolti, fin dal loro arrivo in Italia, nella Colonia Maramotti di Riccione, dove ebbero anche la possibilità di seguire i loro corsi scolastici. Trasportati poi, dal mese di giugno, in questa Colonia alpestre «Costanzo Ciano» della X Legio, essi poterono proseguire i corsi di studio nelle stesse scuole comunali di Dobbiaco messe gentilmente a disposizione, alla chiusura dell'anno scolastico, dalle Autorità locali, che assecondarono con entusiasmo la meritoria opera di assistenza ai piccoli ospiti: opera, complessa e delicata, che si svolge sotto la direzione del Comando Federale della Gil di Bologna.

La numerosa Colonia è affidata, sin dall'inizio, alle sollecite cure dell'insegnante Margherita Secchi, nella quale i bambini vedono ormai una loro seconda mamma, che sa essere insieme affettuosa ed energica. Sanitaria, pur dall'inizio, la dottoressa Luisa Camurani; economa, l'insegnante Margherita Antonucci.

La vita della Colonia si svolge con la disciplinata attività di ogni ora, ed in un certo qual tono militaresco che, mentre appassiona i ragazzi, li tiene più alacri e ordinati.

All'ingresso, un regolare Corpo di guardia viene tenuto, a turno, con entusiastico impegno, dai balilla moschettieri. Squilli di tromba e rullio di tamburelli disciplinano i movimenti della Colonia, e ravvivano di un'eco festosa tutta la vallata all'intorno.

Ed è una gioia incontrarli, lungo i sentieri della montagna, questi ragazzi (nella loro simpatica divisa, a pantaloncini grigioverdi maglietta di lana e camicia di tipo coloniale, i maschietti; mentre le bimbe sono in camicetta argentino-azzurra e sottanina nera), quando si dirigono, a gruppi, verso le amene località circostanti che sogliono essere mète alle loro lietissime gite.

Ma la giornata dei piccoli ospiti della Colonia non trascorre soltanto tra le passeggiate e gli svaghi. Tra le gite ed i pasti — che sono sani e gustosi — ci sono le ore di studio e di lavoro. I ragazzi dai 14 ai 15 anni sono addirittura occupati, secondo la loro età e le particolari attitudini, nei servizi della Colonia: specie nei lavori di pulitura, abbellimento e giardinaggio, nei quali rivelano buone qualità di artigiani. Ad essi, per esempio, è dovuta la costruzione — fatta con ogni regola d'arte — di un breve tratto di strada a piano inclinato che unisce ora direttamente il grande piazzale esterno all'ingresso della Casa Principe. Le femminucce della stessa età sono di valido aiuto nei lavori di lavanderia, cucina e guardaroba: e si preparano così, a diventare delle brave massaie.

Non sempre, dunque, si gioca. Ma la vita, quassù, trascorre per tutti serena. Gagliardo è l'appetito, ed ottima è la salute.

OSTILIO LUCARINI

Il Federale presenzia la festa dei bambini libici di Riola

Nel pomeriggio di ieri il Comandante federale della G.I.L. accompagnato dal Vice-Comandante federale ha presenziato, nella colonia dei bimbi libici di Riola di Vergato, ad un saggio ginnico e di recitazione.

Oltre alle gerarchie ed alle autorità locali era presente anche la contessa Mattei, che gentilmente ospita i bambini all'Albergo Limentra e che per l'occasione ha offerto doni ai piccoli organizzati.

Alla fine della manifestazione culminata con un'ardente manifestazione al Duce, il Comandante federale ha espresso il suo vivo elogio a tutte le dirigenti per l'ottima riuscita della manifestazione.

I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Andrea Tabanelli

Ricorrendo l'annuale della morte di Andrea Tabanelli, il Segretario Federale, per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia nera.

Il Centro bolognese dei donatori di sangue

Finora trecento trasfusioni per complessivi 92.695 centimetri cubi del prezioso elemento

E' nota l'attività che va svolgendo il benemerito Centro bolognese dei donatori di sangue. Ripetutamente l'abbiamo illustrata su queste colonne, mettendo in evidenza lo spirito di sacrificio di quei generosi e il provvidenziale beneficio dell'iniziativa.

Diamo oggi l'elenco dei donatori bolognesi, con la rispettiva quantità di sangue da essi donato per gli ammalati che necessitavano del preziosissimo elemento:

Primo Gruppo: Bugamè Antonio centimetri cubi 3840; Lodi Fausto 2600; Goretti Augusto 1400; Tonioli Attilio 2450; Cuzzani Pio 3200; Rizzoli Mario 2550; Girotti Alberto 3050; Butieri Ercole 1720; Rimondini Luigi 2000; Cesari Giorgio 1975; Sabbatini Pietro 2200; Sbilsiga Amleto 1200; Bvini Pietro 1060; Antinori Teodoro 1320; Vichi Elvira 1725; Zerbini Umberto 1860; Certi Clelia 850; Verarcni Angelo 1360; Melloni Giuseppina in Pasquali 1220; Crotti Giuseppe 750; Sassoli Roberto 1050; Zanotti Teresina 600; Gollini Estore 1950; Neri Ada 1550; Boldrini Guido 2000; Baroni Bruno 1370; Miorozzi Enrico 350; Celesti Angiolino 520; Ferriani Silelo 1635; Casarotti Osman 350; Schiassi Ilario 350; Acerl Raffaele 800; Ferilli Giuseppe 570; Giuliani Giuseppe 900; Muzzi Luigi 900; Oremonini Fermo 800; Tartarini Tino 300; Bersani Filippo 850; Cappellini Gino 150; Bernardelli Sofia 200; Giulietti Gino 750; Pescerelli Luigi 1400; Gaspavini Leo 250; Pomi Primo 650; Frabetti Giuseppo 300; Belloli Archimede 330.

Secondo Gruppo: Natali Fernando centimetri cubi 1050; Durighetto Silvio 1450; Foresti Giovanni 1970; Scardovi Redegondo 2270; Sabbioni Giulio 1850; Venturi Remo 400; Tagliavini Attilio 2000; Marlattini Adolfo 1800; Pirazzoli Marco Aurelio 800; Gambsrini Augusto 1670; Ferrari Giuseppe 1160; Fiorini Attilio 1070; Dall'Omo Imelde 450; Mingardi Giorgio 250; Testoni Otello 300; Petazzoni Ernesto 350; Natali Aldo 1160; Innocenti Garibaldi 450; Casalini 1400; Roncarati Ernesto 800; Giordani Amelia 1200; Corazza Angelo 930; Morara Giorgio 1020; Spagnoli Bruno 400; Alvisi Aristide 1070; Vecchi Ada 150; Piretti Guerrino 400; Serafini Domenico 150; Marchesini Vinicio 400; Salsini Elvira 200; Martelli Guglielmo 700; Colliva Alessandro 470; Porto Luigi 400; Marcani Osvaldo 310; Serra Guerrino 300; Mantovani Tullio 500; Zambelli Sebastiano 250; Roda Fernando 700.

Il terzo Gruppo è composto di altri generosi che attendono di prestare la loro opera umanitaria che, con gli altri due gruppi, assommano complessivamente a 111.

Il numero delle trasfusioni compiute dalla fondazione del Centro donatori di sangue bolognesi è di 298 i quali finora hanno donato, complessivamente, 92.695 centimetri cubi di sangue.

Anche papà e mamma in "bici,,

Al tramonto i viali rigurgitano di signore esitanti e di corpulenti signori che apprendono il sottile mistero del pedale

Quando, una sera, Maria Luisa rincasò dall'ufficio annoiata e proclamò che non si poteva assolutamente più resistere senza la bicicletta perchè l'avevano già acquistata i babbi di Rosetta, di Anna Giulia e di Carla, quando aggiunse, con evidente dispetto, che tutte, oramai, lestamente pedaluano, le sue amiche, tranne lei, il papà — che ci teneva ad essere considerato uomo tutto di un pezzo — dichiarò con autorevolezza che, in casa sua, mai e poi mai le ragazze avrebbero presa confidenza col velocipede, veicolo purtroppo di moda, ma tutt'altro che indicato per custodire le casalinghe e insidiate virtù.

E anche la mamma, sebbene in tono più blando, ma con espressioni non meno convincenti, ammise che la bicicletta è certamente comoda, ma si schierò recisamente contro il ciclismo femminile, pretesto galante e generoso per mostrare le gambe al prossimo.

— Ai miei tempi... — concluse papà.

— All'epoca della povera nonna... — ribadì la mamma.

E sembrò che, di bicicletta, non si dovesse mai più parlare per i secoli, in quella casa, e quando si assisteva a un ruzzolone — a uno di quei magici capitomboli femminili provocati dalle rotaie o dal velocipedastro senza riguardi o dal tranvai che non ha un briciolo di educazione — papà e mamma gongolavano, beati e anche un poco malvagi, per il trionfo delle loro teorie.

Poi, si sa come queste cose vanno a finire. Tira una volta, tira due, Maria Luisa la spunta. Il babbo tentenna, dice che male c'è a la bicicletta arriva: una snella, leggiadrissima bicicletta, color dell'argento, lieve come una piuma, che vola, fruscia e scampanella in una nuvola di vesti chiare; una bicicletta che è un amore e sulla quale è infinitamente dolce, la sera, correre in brigata per i viali, entro i quali appena cominciano a infittire le ombre: un portento, un miracolo, un sogno radioso...

Il papà, pur restando quell'uomo tutto d'un pezzo che sappiamo, deve riconoscere a denti stretti che, via, non c'è male, a dire la verità c'edeva di peggio: e poi l'amica della figliola, quella biondina con la borsa a tracolla, bisogna convenire che ha certe gambette...

La mamma — che è una signora, come si dice bellamente, un po' forte: il che significa, nè più nè meno, una grassona — trova che non è assolutamente esatto che la bicicletta obblighi ad esibizioni ingrate, e con una gonna un po' ampia, tagliata così e cucita così, le gambe non si vedono neppure. E poi quel giovanotto amico della sua piccina, si è offerto di insegnarle con tanta grazia, con tanta esperta baldanza e aveva un così bel sorriso...

Due mesi dopo, alla chetichella, con due biciclette prese a nolo, mamma e papà — un poco intimiditi — fanno la loro apparizione in un viale della periferia e, sotto i tigli che odorano acutamente, prendono la prima lezione.

Il ciclismo ha due seguaci di più.

*

Di questi corpulenti signori in maglietta a mezze maniche, un po' sgomenti, un po' impauriti, che fingono una distratta indifferenza; di queste signore prosperose, ancora giovani, ancora piacenti, che lanciano strilli sudando come indemoniate e dicono «Aiuto!» ad ogni pedalata, rigurgitano — in questi calmi crepuscoli d'estate, in cui la città si svuota — i quieti viali cittadini, usati al chiasso dei ragazzi del quartiere.

Le aule d'esercitazione si chiamano indifferentemente viale Aldini e via Irnerio, viale Zanolini e Giardini Margherita, via Montello e viale Galletti: grosse alberature, cortei di panchine e siepicelle folte cingono il campo di questi esordienti, che hanno una sola ambizione, una sola speranza, un'unica mèta: non cadere.

Arrivano ansando, bofonchiando, i signori seri e le signore per bene, incuorati falicosamente dai figlioli, dalle figliole amorose che, sorreggono i sellini e, chi passa, li sogguarda un istante con un'occhiata che non è di commiserazione e di cameratismo, ma piuttosto di invidia, poichè il passante, oggi, a qualunque categoria appartenga, si giudica un ciclista mancato e pensa che, se anche lui avesse cominciato a tempo, chissà con la sua energia dove sarebbe andato a finire, chissà quante ne avrebbe sapute combinare, lui, il mattacchione.

I babbi e le mamme, però, hanno paura e, così rigidi sul manubrio, con il corpo attanagliato dalla fatica, con il fiato grosso e la fronte madida di sudore, con un vago spomento nell'anima, con quello strano senso di disagio che provano a sentirsi staccati dalla terra, sono piuttosto comici e, quando se ne accorgono e assumono un contegno volutamente disinvolto, allora fanno veramente ridere: ma i figlioli, generosi, sono pronti ad incoraggiarli, a stimolare il loro amor proprio, a dire anche qualche piccola bugia.

— Guarda avanti, papà: non fissare la ruota...

— Che ruota d'Egitto: ti dico che cado...

— Sciolto quel manubrio, mamma: attenta all'albero...

— Oh, Dio! Ci vado addosso!...

— Via, non lasciarti suggestionare, mammina. Ieri andavi così bene...

— Oggi invece non riesco a trovare l'equilibrio. Non credevo fosse così difficile, la bicicletta... Malanno a me e all'istante in cui mi sono decisa ad imparare... Ma dove vado a finire adesso? Sorreggimi, per carità! Che cosa fai, sciocchina? Non ti accorgi che cado?...

La mamma va veramente a terra, come un sacco: e resta lì, intimidita, buffamente sgomenta, mentre, intorno a lei, sfrecciano le biciclette d'argento, in uno svolio di gonne leggere e tutto il viale si colma di risate, di richiami, di motti giulivi e la bicicletta balena, burlona, come nelle parolette della canzone di moda:

Ti comprerò la «bici»
così potremo andare
la festa, con gli amici,
dei monti e in riva al mare...

Dopo, si capisce, è la volta di papà, del signor papà che ha voluto voltarsi a fare il giovinotto e — seccatissimo — finisce sull'asfalto, fra le risa dei figlioli. Ma si rialza prontamente, risale lesto in macchina, vuol cancellare l'onta del capitombolo con un'esibizione esemplare a se ne va via solo, col manubrio che oscilla, con il corpo che pende, con gli occhi fissi su quella maledetta ruota, così leggera, così fruciante e così traditrice...

Ognuno di questi ciclisti attempati e prosperosi, che vediamo a scuola, nella libera palestra del viale di circonvallazione, accarezza un sogno tenue, una sua fantasia nella quale dominano — anche se non ci sono mai state o non ci sono più — quelle due grandi ambizioni che hanno per mèta il coraggio e la giovinezza, l'ardimento del vent'anni e la freschezza gioiosa della primavera.

E quando li vediamo passare, un po' esitanti, un po' malsicuri, attenti al ciottolo o all'ostacolo, fissi alla svolta o al semaforo, ci sentiamo il cuore inondato di tenerezza ma non sappiamo neppure più sorridere o fare un gesto di saluto, nel timore che papà si distragga e perda la guida o che mamà, inebriata, finisca nel fosso...

Poi un giorno, impraticiti, sicuri, agili in ogni movenza, i genitori battono baldanzosamente i figliuoli e ci passano dinanzi radiosi, con certe movenze da bellimbusti, con certe esclamazioni gioiose, delle quali non si sa più se ammirare il timbro, la facile sicumera o il significato apertamente ironico. Il ciclismo — dicevamo — ha due fedeli di più.

MARIO SANDRI

DOMANDE DI LETTORI

L'orario nelle Biblioteche

Alcuni studenti universitari e, nello stesso tempo, impiegati, avrebbero la necessità di consultare le Biblioteche Universitaria e Comunale durante le ore libere. Ma quando? Dalle 12.30 alle 14.30 debbono ritirarsi; nelle altre ore le biblioteche sono chiuse. Si propone pertanto la loro apertura il pomeriggio del sabato e nella mattinata della domenica, ricorrendo ai turni del personale.

In omaggio alle vigenti disposizioni, tutte le grandi biblioteche pubbliche italiane di alta e media cultura, quali sono la Universitaria e l'Archiginnasio di Bologna, restano chiuse il sabato nel pomeriggio e la domenica. Per tali Biblioteche non è neanche il caso di pensare a un turno, non potendo esse funzionare, data la natura dei servizi loro, se non con tutto il personale presente.

Possono invece restare aperte la domenica ed eventualmente il sabato fascista — e avviene in qualche città — coll'autorizzazione delle autorità superiori, le Biblioteche popolari. A Bologna potrebbe adottare questo orario la Biblioteca Popolare del Comune; ma in tal caso la Biblioteca stessa, per rispetto agli ovvii diritti del personale addetto, dovrebbe restare chiusa un altro giorno della settimana, ad esempio il lunedì.

Per venire incontro ai desideri espressi più volte dai cittadini, specie da coloro che sono legati da impegni nonchè dagli scolari occupati in molte ore del giorno in uffici o altro, il Comune di Bologna da lungo tempo ha disposto per l'orario continuato della sua Biblioteca che rimane accessibile al pubblico dal mattino alle ore 10 sino alla sera alle 17. E poichè la Biblioteca nostra largheggia nel prestito, durante l'intervallo meridiano, chi lo desidera, può benissimo passare dall'Archiginnasio per il ritiro dei volumi che interessano, fornendosi di apposito mallevaria, che per gli studenti universitari ogni professore concede.

Da notare che, oltre le due Biblioteche Universitaria e Archiginnasio, per gli studenti di lettere e filosofia c'è anche la Biblioteca della Facoltà, che è stata istituita proprio per gli studenti universitari di lettere.

La posta domenicale nei borghi

Alcuni abitanti di Borgo Panigale ci fanno rilevare che dal 1.o luglio il postino non porta più, alla domenica, la corrispondenza alle case e chi la vuole deve recarsi all'ufficio postale.

In conseguenza dello stato attuale alcuni centri, fra cui Borgo Panigale, sono stati considerati da qualche tempo «borghi rurali» ed è stata concessa facoltà al postino — il quale giornalmente deve percorrere distanze non indifferenti — di consegnare, nei giorni festivi la corrispondenza agli abitanti, facendo capo al centro del paese. E' una vecchia consuetudine permessa dall'Amministrazione delle Poste ed è attuata in tutti i centri della provincia, in quanto, alla domenica, gli abitanti della zona sono soliti recarsi in paese per le pratiche religiose. Coloro ai quali non riesce possibile recarsi in paese possono egualmente ritirare la corrispondenza per il tramite di persona di fiducia.

I latrati di un cane danese

Giorni or sono, dietro la segnalazione di un lettore, ci siamo occupati della esuberanza di un terribile cane danese», al «Villaggio della Rivoluzione», accusato di arrecare una insopportabile noia al vicinato, con il suo insistente latrare, «dall'alba alla notte».

In seguito a nostri diretti accertamenti, abbiamo potuto stabilire che il possente danese — il quale vi compie la sua funzione da guardia da oltre due anni — non ha mai dato luogo a lamentele di sorta da parte di chicchessia e la sera viene regolarmente ritirato. La sua voce è indubbiamente poderosa, ma l'animale abbaia soltanto se è provocato. A provare la sua docilità, diremo infine che il danese è l'amico affezionato di tutti i bimbi ospiti dell'attiguo Asilo-nido che, passando dinanzi al recinto, allungano leccornie al fedele compagno a quattro zampe.

Ballettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

31 Luglio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	10
MATRIMONI	7

IL TERZO LUGLIO MUSICALE

Stasera seconda rappresentazione di "Madama Butterfly,,

Ieri sera, seconda e ultima de *L'Amico Fritz*. Un «esaurito». Con una nota specialissima: un intero settore delle poltrone occupato da soldati e da gloriosi feriti, grazie al significativo gesto dei maggiori Dopolavoro aziendali. Secondo bellissimo successo. Applausi e acclamazioni alla Ottani e al tenore Malipiero ai loro pezzi principali. Applauditi pure la Simionato e il baritono Togliani. Bene tutti gli altri. Chiamate ai cantanti e al direttore alla fine di ogni atto. Il M.o Sabino ha visto calorosamente confermato il suo successo personale.

Dopo l'opera, il tenore Malipiero ha cantato alcune «romanze» del suo repertorio, accolto ripetutamente da ovazioni clamorose e da insistentissime richieste di bis. Un trionfo.

Stasera, seconda rappresentazione di *Madama Butterfly*, cogli stessi protagonisti della prima trionfale esecuzione: l'Adami-Corradetti, la Simionato, il tenore Ferrauto, il baritono Vanelli. Direttore il M.o Sabino. E' in vista un altro «pienone».

*

Si avvertono le iscritte alla Sezione Operaie e lavoranti a domicilio che presso la Federazione dei Fasci Femminili sono in vendita fino a mezzogiorno biglietti per la rappresentazione della «Butterfly» che avrà luogo martedì 4 allo Sferisterio, al prezzo speciale di L. 4.

La carne di bassa macelleria

Oltre 14 mila chilogrammi venduti nel nuovo spaccio lo scorso mese

Lo scorso luglio la vendita della carne di bassa macelleria, si è effettuata nel nuovo spaccio di via Belvedere, approntato dal Municipio, e che per la sua dislocazione ed ubicazione, risponde alle esigenze della grande massa degli acquirenti.

Questi, pur essendo numerosissimi, non hanno dato luogo ad affollamenti ed impazienze, grazie al nuovo criterio adottato per la vendita.

I capi di bestiame venduti, sono stati 67, per un complessivo peso di 14.299 chilogrammi, così suddivisi: buoi 7, vacche 45 vitelli 8, suini 5, caprini 2 e le giornate di apertura dello spaccio sono state 16. A questi dati è da aggiungere, sei giornate di vendita a Borgo Panigale in quello spaccio appositamente istituito. Anche in questo nuovo ordinamento della vendita allo spaccio di bassa macelleria, l'organizzazione e la sorveglianza della vendita è eseguito dall'apposito servizio dei Vigili urbani.

Una riunione di panificatori

Tutti i panificatori ed i rivenditori di pane della città e della provincia sono tenuti ad intervenire ad una importante riunione di categoria indetta per le ore 17 di domani, lunedì, presso l'Unione Fascista dei Commercianti (Strada Maggiore, 23).

La chiusura di un molino ad Argelato

A seguito di denuncia alla Autorità giudiziaria, per accaparramento e per altri minori reati, dei fratelli Mario e Giovanni Venturelli, di Faustino Canevazzi, di Vittorio Zallio e di Guglielmo Savazzi, è stata disposta la chiusura temporanea del molino dei F.lli Venturelli in Argelato.

L'orario sull'autolinea Bologna-Imola

La direzione dei servizi di trasporto, informa che nelle partenze da Bologna e Imola va inclusa anche quella delle ore 13 per i giorni di lunedì, venerdì, sabato e domenica.

Cronaca religiosa

Invenzione o ritrovamento del corpo di S. Stefano, levita e protomartire, avvenuta l'anno 415. A S. Domenico, primi vespri solenni del S. Patriarca titolare: alle 20 rosario, processione con la reliquia del capo di S. Domenico racchiusa in prezioso reliquiario, dalla cappella del Rosario all'altare maggiore, dove rimane esposta a tutto domani: dal mezzogiorno di oggi a tutto domani si può lucrare, visitando tale chiesa, la Indulgenza plenaria «toties quoties».

Domani festa solenne di S. Domenico Guzmano, fondatore dell'Ordine dei PP. Predicatori, istitutore della devozione del S. Rosario e comprotettore di Bologna: alle ore 8 Messa della Comunione generale celebrata dal Cardinale Nasalli Rocca: alle 11 Messa solenne celebrata dal P. Guardiano di S. Antonio con musica della «Schola cantorum» dello studentato domenicano e dell'orfanotrofio M. Trombelli: alle 17 rosario, panegirico e processione nell'interno della chiesa, con intervento del Cardinale Arcivescovo, e benedizione.

Turno festivo delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: Belluzzi, Via A. Righi 6; Bocchi, Via Garibaldi 1; Corazza, Via Ugo Bassi 14; Maddalena, Via Zamboni 22; Madonna della Guardia, Via Duca D'Aosta 107; Melai, Via Lame 46; Nicolini, Via Castiglione 51; S. Luca, Via D'Azeglio 15; S. Antonio, Via Pelagio Palagi 42. Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalla farmacia di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70, Sterlino, Via Toscana 36; Croce Bianca, Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 106; Operaia, Via Lame 268; Provvidenza, Via S. Vitale n. 296.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Se. Comp. riv. «Borboni-Bilio». Sch. «Regina di Broadway» G. Rogers.
MODERNISSIMO - «Via dei brillanti» Benè Saint Cyr, Jouie Astor, J. Berry.
ODNTAVALLI - «Il controllore dei vagoni letto» Darrieux, «Follie Bergère».
MARCONI - Ap. ore 14 «Rose scarlatte» De Sica, Saint Cyr... «Angelo del focolare».
NOSADELLA - Ore 15, all'aperto 21,15 «Abbandono» Corinne Luchaire, M. Denis.
REX - «Sherlok Holmes» Hans Albers «Rosa di sangue» Vivianc Romance.
ITALIA - «Carovana delle passioni» «Amore all'americana». Olga Stchechowa.
SAFFI - «Bufera d'amore» Michel Simon «Frontiera senza legge» John Wayne.
CARDUCCI - «Ohm Kruger» E. Janninga Ener. Succ. Apertura ore 14, all'ap. 20,30.
CENTRALE - «La sua canzone» F. Gravey
VERDI - «Cercasi segretaria» e varietà.
OLIMPIA - «Avventura di Salvator Rosa».

APOLLO - «Fascino di Bohème» appassionato musicale. M. Eggert, J. Kiepura.

SAVOIA - Ore 14.30 «Nulla sul serio». Pr.: Piat. L. 3, Gall. L. 5. Riduz. d'uso.

SPETTACOLI DI DOMANI

SAVOIA - Ore 15,30 «Prigioniero di Zenda». Pr.: Piat. L. 3, Gall. L. 5. Riduz. d'uso.
MANZONI - Comp. Riv. «Guglielmo Inglese». Sch. «Incantesimo» Hopburu, Grant
MARCONI - Ap. ore 16 «Donna ardita» Annabella. «Imperatore della California».
APOLLO - «Fascino di Bohème» appassionato musicale. M. Eggert, J. Kiepura.
REX - «Sono innocente» Henry Fonda. «Agonia di una stirpe» Harry Post.
ITALIA - «Taverna rossa» Alida Valli. «Raggio invisibile» Boris Karloff.
CARDUCCI - «Il sogno di Butterfly» Maria Cabotari, F. Giarhetti. All'aperto.
CENTRALE - «Come Margherita Gautier».
OLIMPIA - «Notte di Carnevale» L. Pons.

Un biroccio sui binari
a un passaggio della Bologna-Venezia

Il tempestivo intervento di un milite valse a scongiurare un sinistro

Qualche mattina fa, alle ore 11, un biroccio carico di carbone, trainato da un cavallo e condotto dal proprietario Gaetano Biagini da Bazzano, tentava di attraversare il passaggio a livello della linea Bologna-Venezia.

Le sbarre a protezione del passaggio — manovrate a distanza e non visibile perchè la linea è in curva — avevano già iniziato la discesa per il sopraggiungere di un treno, quando il Biagini incautamente s'avventurava col biroccio sui binari e, non avendo bene misurato la distanza, rimaneva chiuso in linea fra le sbarre nel frattempo abbassatesi completamente.

Una Camicia nera ferroviaria del Comando stazione di Bologna, di servizio nei pressi, accortasi dell'imminente pericolo, accorreva sul posto e riusciva, con grida e facendo segnali con le mani, a far fermare il sopraggiungente convoglio, che s'arrestava a pochi passi dal biroccio.

L'intervento tempestivo ed intelligente del Milite ferroviario è valso a scongiurare un sicuro sinistro ferroviario. Prontamente liberate e sollevate le sbarre, sgombrata la linea dal biroccio, il treno riprendeva la sua corsa.

Un furto di salumi

Un previdente capo famiglia, che aveva nella propria cantina un grosso prosciutto ed una coppa d'estate, ha avuto la spiacevole sorpresa di non trovarli più nel luogo custoditi con tanta premura.

Ieri infatti il signor Giuseppe Fossati abitante in Via Savonella 8, ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. di S. Stefano che ignoti penetrati, mediante rottura del lucchetto nella cantina, hanno asportato i due generi alimentari.

FIOCCHI BIANCHI

PIERO FRANZONI partecipa con gioia che in casa dei nonni PAVONE è nato il fratellino

GIUSEPPE

Bologna, 2 agosto 1941-XIX
Via S. Isaia, 78

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Merano col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo Giuseppe Franzoni è stato assegnato il biglietto N. 09252 Serie E

MAGAZZINI MANIFATTURE
G. PPE ZINELLI
PIAZZA MERCANZIA
(angolo Caprarie, 7)
Da domani lunedì 4 corr. vendita di
Rimanenze e Scampoli
a prezzi eccezionalissimi
VISITATECI!!
Piazza Mercanzia, tel. 29179

MOBILI SINGOLI
Assortimento vastissimo
MASSIMA SOLIDITA' ELEGANZA

NULLO FABBRI
VIA UBERDAN 24 Telef. 26489
BOLOGNA

La vigilanza annonaria
e sulla circolazione automobilistica

I notevoli risultati della scorsa quindicina

Nella seconda quindicina di luglio i risultati della continua vigilanza annonaria e sulle disposizioni che regolano la circolazione delle automobili possono essere indicati dalle seguenti cifre:

Rilievi contravvenzionali 147; dei quali conclusi con diffida 8; 115 con provvedimenti amministrativi; 24 con deferimento all'autorità giudiziaria.

Sul genere di reato: 90 rilievi riguardanano infrazioni sui prezzi; 6 vendite di generi senza tessera; 4 vendite in trattorie di generi da minestra senza il ritiro del tagliando dalla carta annonaria; 3 vendite di dolciumi o di carne in giorno vietato; 6 abburattamento irregolare di farina; 3 accaparramento di generi alimentari; 35 infrazioni varie.

Sulla disciplina della circolazione delle automobili, i rilievi sono stati numerosi e sono stati conclusi col ritiro di 35 licenze, per tempo determinato.

Gli animali da cortile

Disposizioni del Sindacato proprietari di fabbricati per l'allevamento

Il Direttorio del Sindacato Proprietari di Fabbricati, in ottemperanza a disposizioni date dal Segretario del Partito perchè i proprietari di case autorizzino «piccoli allevamenti di galline e possibilmente conigli negli alloggi forniti di terrazze, orti, cortili o balconi», invita i proprietari proprietari organizzati di città e provincia a collaborare alla diffusione dei piccoli allevamenti familiari di animali da cortile in tutte le case nelle quali tali allevamenti siano praticamente possibili.

I proprietari, dunque — siano essi persone fisiche o enti — non soltanto daranno palese e tangibile esempio di attuare, per proprio conto, le direttive superiori, ma altresì per quanto è in loro facoltà, consentiranno agli inquilini l'impianto di pollai e conigliere, nei *luoghi aperti, dati in locazione*, e, in mancanza, anche in collocamento a cura degli inquilini stessi di gabbie o recinti nelle terrazze, nei cortili, nei giardini e negli spazi, in genere, di uso comune, adatti allo scopo rispetto, s'intende, delle necessarie norme igieniche. Per evidenti ragioni sociali devono, pertanto, considerarsi come praticamente sospese per tutta la durata dell'attuale stato di guerra, e prive di efficacia, le clausole contrattuali che fanno divieto ai locatari di curare l'allevamento di animali domestici destinati all'alimentazione, nei recinti predetti, restando inteso che permane il divieto per i locali chiusi. Egualmente sospese, e prive di effetto, devono considerarsi le analoghe disposizioni contenute nei regolamenti di condominio.

Chiunque può ottenere, sia presso i Dopolavoro che presso i Fasci, suggerimenti e consigli pratici, sul miglior modo di allestire impianti e di tenere allevamenti del genere; ad ogni modo, il Sindacato (via del Cane n. 9) è a disposizione degli interessati per qualunque chiarimento al riguardo.

I prodotti non alimentari

Disciplina della fabbricazione e della vendita di nuovi tipi

Si porta a conoscenza delle aziende industriali che il Ministero delle Corporazioni ha, in data 10 luglio scorso, inviata ai Prefetti, Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, una circolare relativa alla disciplina della fabbricazione e della vendita di nuovi tipi di prodotti non alimentari.

Si richiama pertanto l'attenzione degli industriali sulla circolare soprarichiamata pubblicata sull'«Organizzazione Industriale» n. 61 del 30 luglio u. s.

Trattenimenti dopolavoristici

Il Dopolavoro Officina Automobilistica R. E., continuando nelle sue manifestazioni ricreative per le Forze Armate e per il popolo rappresenterà questa sera, alle ore 20, nel parco di Via Castelmerlo 10 le belle commedie: «La bocca chiusa» e «Maritiamo la nuocerà». In caso di cattivo tempo la recita avrà luogo nella sala del teatro di Via del Parco, 30.

La Compagnia Astolfi all'«Aurildice» - Questa sera, alle 20, domenica, nel teatro all'aperto della Corale Euridice, in via Angeli 16, la Compagnia Astolfi, diretta da Gaspare Prati rappresenterà una brillante commedia.

GELOSIA, MALE AMARO

La visita proibita

Appena s'aprì la porta egli fu accanto alla donna e s'udì lo schioccar di due schiaffi.....

Un giovanotto di poco più che ventisette anni non può mica essere geloso di un uomo di cinquantacinque primavere, anche se ben portante e, magari, fornito di qualche soldarello. Figurarsi poi se l'individuo cinquantacinquenne è il proprio cognato! Delio B. non è, infatti, geloso della propria giovanissima moglie, Rosanna N., ma non vede neppure di buon occhio che la sua avvenente compagna frequenti troppo spesso la casa del cognato, che è vedovo d'una sorella di lei. Anzi, tali visite gli sono così poco gradite che egli finisce col proibire recisamente alla sposina di metter pi

RECENTISSIME

Il fermo atteggiamento di Tokio
rende titubanti le plutocrazie

Londra in cerca di un nuovo fronte - Pressioni sull'Egitto e sull'Iran

Berlino, 2 agosto

Questi circoli seguono con la massima attenzione quanto sta succedendo nel vicino oriente. E' chiaro che l'Inghilterra fa di tutto per provocare nuove complicazioni. Il suo obbiettivo è pure evidente: allargare il più possibile la zona di guerra nella speranza che il conflitto estendendosi ad altri settori completi l'accerchiamento dell'Europa e che in ogni caso diminuiscano le possibilità di una pace a breve scadenza. Certi fatti ormai di pubblico dominio non lasciano alcun dubbio in proposito.

La conferenza di Damasco

In primo luogo la conferenza di Damasco dove come è noto sono stati convocati tutti gli agenti prezzolati dell'Irak, della Siria, della Transgiordania e della Palestina allo scopo di esaminare e discutere il progetto inglese di un protettorato panarabico sotto gli «auspici» della Gran Bretagna. Si tratta di un trucco ben congegnato con cui ci si ripromette di creare l'atmosfera psicologica politica che occorre per esercitare con maggiori prospettive di successo certe pressioni in tutte le direzioni prestabilite: dal canale di Suez all'Oceano Indiano, da Teheran a Cabul.

Queste pressioni si delineano già in maniera e in misura visibilissima. La crisi ministeriale egiziana ne è uno dei primi risultati. Gli inglesi ritengono sia giunto il momento opportuno per assicurarsi un Governo malleabile, remissivo, anzi totalmente passivo e non è improbabile che questa volta riescano a spuntarla. Un Governo siffatto potrebbe poi rendere al padrone inglese l'atteso servizio e cioè obbligare l'Egitto a partecipare alla guerra contro l'Asse.

Le pressioni esercitate sull'Iran e sull'Afganistan sono di altro genere: meno diplomatiche ma più spicciative. Lungo la frontiera di quei due Paesi sono ammassate notevoli forze britanniche che per ora hanno il compito di rendere più convincenti gli argomenti che vanno tirando in campo i rappresentanti diplomatici del regno unito a Teheran e a Cabul, allo scopo di ottenere talune concessioni sostanzialmente identiche a quelle chieste a suo tempo al «Governo ribelle» di Bagdad.

Fino a questo momento tanto l'Iran che l'Afganistan hanno risposto picche respingendo anzi certe motivazioni come per esempio che la misura precauzionale sarebbe indispensabile in vista del continuo progressivo afflusso di «turisti germanici» verso quei due paesi. Con ciò non è detto che gli inglesi si diano per vinti. Essi torneranno alla carica probabilmente con argomenti più efficaci che potrebbero essere appoggiati fra l'altro dalla presenza di qualche divisione sovietica nel Turkmenistan e lungo l'Amu Daria.

La missione Hopkins

Ora si capisce un po' meglio la ragione vera del trasferimento di Wavell dal Cairo all'India. Il «Napoleone del deserto» sta organizzando un gigantesco nuovo fronte destinato: a) verso nord-ovest a congiungersi con quello sovietico e ad assicurarne la continuità per l'eventualità di un ripiegamento russo al di là del Don; b) verso ovest a consolidare quello africano asiatico per l'eventualità che le branche della tenaglia italo-germanica si allunghino e si chiudano ulteriormente.

Non c'è dubbio — dichiarano i medesimi circoli berlinesi — che il viaggio di Hopkins a Mosca deve essere messo in relazione con questo piano politico-strategico di Londra.

L'inviato straordinario di Roosevelt avrà certamente fatto presente a Stalin l'urgente necessità di coordinare tutti gli sforzi anglo-russi al fine di rendere possibile tra l'altro una diretta collaborazione militare. Notevoli contingenti indiani potrebbero benissimo essere trasferiti poniamo nel Caucaso dove si trovano notoriamente obbiettivi essenziali da difendere ed eventualmente.... da distruggere: i pozzi del petrolio.

Una simultanea pressione anglo-russa sull'Iran e sull'Afganistan sarebbe sicuramente coronata da successo. Insomma con le buone o con le cattive i due Paesi tanto per incominciare dovrebbero consentire il passaggio di truppe e materiale bellico diretto nell'Unione sovietica. Senza contare infine che sentendosi le spalle sicure anche la Turchia sarebbe in grado di assumere un atteggiamento meno prudente e riservato.

Ancora una volta dunque — si legge in un commento ufficioso — i plutocrati anglo-sassoni vogliono a tutti i costi estendere l'incendio. Solo un conflitto mondiale secondo loro può garantire una disfatta dei giovani popoli proletari. Il Reich invece ha sempre cercato e cerca tuttora di circoscrivere l'incendio anche perchè i paesi risparmiati dalla guerra siano in grado di mettere le loro risorse più o meno intatte al servizio della ricostruzione post-bellica.

Naturalmente le nuove macchinazioni ed i nuovi complotti non trovano le Potenze dell'Asse impreparate. Intanto esse li seguono col dovuto interesse, ma anche con la più perfetta calma. Tutto era stato calcolato, anche questi nuovi sviluppi della situazione nel vicino oriente. Del resto può darsi benissimo che le operazioni lungo il fronte orientale riescano a scombussolare seriamente da un momento all'altro i piani vuoi politici, vuoi militari anglo-americani-bolscevichi.

Il fronte di Wavell

E può darsi che vengano scombussolati altri piani: per esempio in Estremo Oriente, dove il medesimo Wavell sta organizzando un altro fronte che, attraverso la Cina di Ciang Cai Scek, dovrebbe congiungersi col grosso delle forze sovietiche nella Siberia orientale. Il comandante in capo degli eserciti britannici in India fa annunciare intanto che nella Birmania sono state prese tutte le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi sorpresa da parte del Giappone; tra l'altro sono stati approntati una cinquantina di nuovi aeroporti adeguatamente attrezzati il che — avvertiva ieri un foglio londinese — tranquillizzerà senza dubbio la Tailandia. Ma questa ha preferito... riconoscere prontamente il Manciukuò e con ciò manifestare in modo inequivocabile le sue intenzioni ed i suoi propositi nei riguardi della Gran Bretagna. Ma se Londra piange, Washington non ride.

I portavoce più o meno ufficiosi della Casa Bianca si mostrano alquanto sorpresi del fermissimo atteggiamento di Tokio ed anche seriamente preoccupati per le conseguenze negative delle sanzioni. Il *boomerang* ha incominciato a funzionare in maniera del tutto imprevista. Infatti, a seguito delle contro misure giapponesi, l'industria americana della seta ha dovuto chiudere una gran parte delle sue fabbriche, tanto che, a partire dal prossimo lunedì, 175 mila operai andranno ad ingrossare l'esercito dei disoccupati.

Roosevelt si consola facendo annunciare che, prima della fine di quest'anno, gli Stati Uniti avranno nel Pacifico altre 33 basi navali ed aeree, quasi tutte situate in «ovvie posizioni strategiche». Ma il governo di Konoe ha fatto già sapere a sua volta che il Giappone può infischiarsi, militarmente parlando, di tutte le basi che il Presidente americano vorrà creare nel Pacifico occidentale e può infischiarsene perchè dispone di ben altre risorse.

TAULERO ZULBERTI

Londra chiede l'espulsione dei tedeschi dall'Iran

Teheran, 2 agosto

Il Ministro britannico a Teheran ha rimesso per parte del Governo inglese al Ministro degli Esteri dell'Iran una nota nella quale si esige la espulsione dal territorio di numerosi cittadini tedeschi, motivando la richiesta col fatto che tale presenza può essere una minaccia agli interessi petroliferi della Gran Bretagna.

Commentando questa nota l'Agenzia iraniana *Pars* constata che le analoghe voci messe in circolazione provengono da fonte che pare non conosca a fondo le condizioni iraniane e l'organizzazione stessa del paese. L'Agenzia prosegue affermando che prima di diffondere tali notizie questi circoli si prendano la pena di vedere come effettivamente sono le cose. Il Governo iraniano ammette grande importanza al mantenimento dell'ordine ed alla tranquillità del paese e ad una stretta osservanza della neutralità. L'attività, la professione ed il tenore di vita che conducono gli stranieri nell'Iran, sono perfettamente conosciuti e nessuno può trasgredire i limiti che sono concessi.

Sarebbe quindi, ben consigliabile di non accordare credito a certe informazioni manchevoli di fondamento e che sono alquanto assurde, visto il numero degli stranieri residenti nel paese.

I nipponici a Cam Ranh
Occupazioni anche nell'interno dell'Indocina

Tokio, 2 agosto

L'attuale situazione internazionale è tanto tesa, ha dichiarato il vice-ammiraglio Sacongi, ministro per il Commercio e per l'Industria, ai rappresentanti della stampa, che basta una scintilla per causare una esplosione. Sacongi ha proseguito dicendo che la situazione economica internazionale costringe il Giappone ad intensificare la sua produzione industriale, a completare la difesa ed a mantenere il tenore di vita del popolo giapponese sulla base delle proprie risorse autarchiche. Quanto alle pressioni economiche anglo-americane sul Giappone, Sacongi ha detto che il Paese saprà opporsi a tali misure, sviluppando gli scambi entro la sfera vitale dell'Oriente asiatico. Riferendosi all'immutato atteggiamento politico nipponico rispetto alla situazione internazionale, atteggiamento stabilito nella conferenza imperiale del 2 luglio, il vice-ammiraglio Sacongi ha assicurato che il Governo ha già elaborato nei limiti del possibile, tutte le misure atte a dominare presto e sicuramente ogni eventualità.

Il giornale *Nici Nici* annuncia che questa mattina un certo numero di navi della flotta giapponese è salpato per raggiungere la base navale dell'Indocina francese nella baia di Cam Ranh nel pomeriggio del 31 luglio.

Si annuncia che il maggior generale Raishiro Sumita capo della missione militare giapponese di Indocina ha fatto il suo ingresso ufficiale alle ore 7,30 di stamane per negoziare con il Comandante francese la cessione della base.

Dopo avere completato la transazione e raggiunto un completo accordo di vedute il generale Sumita si è ritirato sulla stessa nave da guerra sulla quale aveva fatto il suo ingresso facendo ritorno alla base in cui staziona il nucleo principale delle navi.

La squadra giapponese ha quindi fatto nel pomeriggio il suo ingresso ufficiale con le bandiere spiegate.

Dopo che sono avvenuti gli sbarchi di truppe giapponesi nei diversi punti della costa indocinese, altre formazioni di soldati giapponesi, in collaborazione con le truppe francesi, hanno iniziato l'occupazione di altre regioni più interne del Paese verso mezzogiorno, secondo quanto comunica la «Domei» da Saigon. Le operazioni terrestri sono state dirette dal generale Jida, mentre il trasporto per mare si trova sotto la direzione dell'ammiraglio Nimi.

La «Domei» aggiunge inoltre che il Governo tailandese sarà, con probabilità, deciso di seguire la politica giapponese nell'Estremo Oriente. In un Consiglio di Gabinetto, che è durato tre ore, la questione del nuovo orientamento della politica è stata diffusamente discussa e sarà molto probabile che siano state prese nuove decisioni. A Tokio si osserva questa evoluzione con il più grande interesse.

I giornali giapponesi continuano a commentare la decisione degli Stati Uniti circa il congelamento dei crediti nipponici nell'America del Nord. Lo *Yomiuri* osserva che un tale gesto significa praticamente una dichiarazione di guerra economica al Giappone e che pertanto il popolo giapponese ha bisogno della istituzione di una autarchia completa nella economia dell'Estremo Oriente. Il congelamento dei crediti giapponesi da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna provoca un profondo mutamento nella struttura commerciale e finanziaria del Giappone. Questa nuova politica internazionale di carattere economico forza il Giappone a creare nuove condizioni alla propria moneta, lo Yen, che dovrà essere la moneta predominante nella zona di comune prosperità dell'Asia Orientale. Il giornale rileva i vantaggi che anche in questo campo sono offerti al Giappone dall'accordo economico recentemente concluso con la Tailandia.

Una ordinanza imperiale promulgata oggi stabilisce che gli ufficiali ed i sottufficiali di Marina in congedo sono ammessi a prestare servizio volontario nella Marina imperiale per tutta la durata delle attuali contingenze.

Il ministro delle Finanze ha reso noto che, da oggi, anche l'India viene inclusa nell'elenco dei paesi i cui beni esistenti nel Giappone vengono bloccati.

L'azione di Roosevelt per l'embargo sul petrolio non costituisce per il Giappone una sorpresa — scrive oggi lo *Yomiuri Shimbun*, osservando che il Giappone vi era già da lungo tempo preparato. Il Giappone ha già iniziato la produzione di oli lubrificanti da materie prime nazionali e non nutre quindi preoccupazioni di sorta per l'ulteriore piega degli avvenimenti per ciò che riguarda gli oli minerali.

Notizie qui giunte da Ciung King informano che l'ambasciatore sovietico presso il Governo cinese di Ciung King ha fatto importanti proposte a quel Governo allo scopo di ripristinare i buoni rapporti fra questo e l'U.R.S.S. A quanto sembra tuttavia, il Governo cinese di Ciung King non avrebbe dimostrato soverchio entusiasmo per questi approcci.

Il vandalismo britannico
stigmatizzato in Grecia

Atene, 2 agosto

Le barbarie commesse dai britannici in Cirenaica sono inaudite, scrive il *Proja*. «Massacri, stragi, saccheggi, furti, depredazioni, in poche settimane hanno distrutto l'opera di civiltà svolta dagli italiani in molti anni di paziente ostinato lavoro per fertilizzare il Gebel. Queste vergogne che disonorano l'umanità dimostrano quanto sia menzognera la propaganda inglese la quale vorrebbe dare ad intendere che la Gran Bretagna si batte per alti ideali umani».

Anche il *Hathimerini* sottolinea che in poche settimane gli inglesi hanno distrutto il prodotto del lavoro italiano che aveva fatto indietreggiare, con i suoi elementi, il deserto. «Noi greci — scrive il giornale — che abbiamo visto passare gli inglesi nel nostro paese possiamo comprendere meglio di chiunque la indignazione italiana. La Cirenaica è una testimonianza eloquente che permette di confrontare la civiltà italiana che costruisce, alla barbarie inglese che devasta e distrugge».

Sotto il titolo «Lo specchio» il *Proinos Typos* osserva che i popoli scrivono col loro atti la storia che costituisce lo specchio della loro civiltà. La documentazione della barbarie inglese in Cirenaica è una condanna senza appello della ipocrisia inglese che nasconde la più inumana crudeltà.

«Il vandalico comportamento degli inglesi contrasta con l'atteggiamento delle autorità e delle truppe italiane in Grecia» — scrive il *Vradini* — «che fa risaltare la enorme differenza tra inglesi ed italiani». Descrivendo la vita attuale dei contadini greci, il *Vradini* sottolinea la premura con cui le autorità italiane seguono l'attività agricola nella Grecia.

Scrive il giornale: «Si tratta di confermare un fatto che viene ogni giorno accertato. Le truppe italiane di occupazione ed i loro Capi offrono, col loro contegno, saggi di civiltà e di sentimenti umanitari tanto più ammirevoli nelle tragiche ore di sconvolgimenti bellici che viviamo. E' nostro dovere metterli in giusto rilievo». *(Stefani).*

La politica svizzera
in un discorso di Wetter

Berna, 2 agosto

In occasione del 650.o anniuale della Confederazione svizzera il Presidente Wetter ha pronunciato un discorso in cui fra l'altro ha dichiarato: «Il nostro esercito è destinato a proteggere la nostra neutralità: questo principio di diritto pubblico domina da secoli la nostra politica estera. Ma noi sappiamo che la volontà di essere neutri deve essere accompagnata da una volontà ferma di difesa e dalla decisione inflessibile di difendere la neutralità di fronte all'aggressione, chiunque esso sia, senza eccezione. Soltanto questa decisione ferma e precisa della Svizzera dà anche agli altri Paesi la voluta garanzia.

«Una tale neutralità richiede anche nei grandi conflitti una forte disciplina da parte del popolo. Mai deve nascere il benchè minimo dubbio sull'osservanza assoluta di voler essere neutrali. Un siffatto dubbio sarebbe anche ingiustificato poichè Governo, esercito e popolo sanno ciò che essi devono a questa grande tradizione. Ora che in imperi potenti gravi risoluzioni sono decise da un unico Capo, anche da noi la volontà governativa deve poterai estrinsecare in modo più semplice e accelerato. La possibilità delle soluzioni celeri è per il Governo più urgente che mai, sia nel campo politico che in quello economico. Da ciò i pieni poteri al Consiglio Federale che sono ormai accettati da tutti».

Il Presidente ha poi ancora detto che non spetta al popolo svizzero di criticare, di giudicare e di condannare sovranamente: «Il giudizio spetta solo a Dio non già a noi. Il nostro compito — egli ha concluso — è invece quello di accordare la nostra simpatia agli Stati ed ai popoli duramente provati, di mitigar le sofferenze, di guarirne i mali come si addice ad un popolo sinceramente umanitario». (Sb.).

Venticinque divisioni sovietiche
annientate in Ucraina

La spietata lotta del Cremlino contro i piccoli proprietari rurali

(Da uno dei nostri inviati)

Budapest, 2 agosto

I romeni si battono sul Nistro e già, più a nord, i magiari sono giunti fino al lontano Dniepr; questo significa, semplificando e schematizzando il quadro di manovra, che l'Ucraina meridionale, dai margini della Bessarabia, dunque dalla foce del Danubio fino a quella del Dniepr, verrà in breve accerchiata; isolata e sarà stretta ai suoi confini geografici e strategici da un anello di forze alleate.

Bisognerà procedere allo sgretolamento delle ultime resistenze entro questo immenso cerchio di ferro e di fuoco e potrà anche essere cosa non lieve, ma fino da ora è completamente delineato lo sfacelo di almeno due armate sovietiche.

Le perdite sovietiche

Non è improbabile, secondo l'opinione delle sfere militari, che la conclusione della battaglia di Smolensk, che viene definita la più grandiosa della storia di questi ultimi due secoli, abbia un effetto risolutivo, anche se la battaglia complementare di Kiev e del Dniepr non permetta di trarre più in fretta del previsto le conclusioni in Ucraina.

I risultati che è dato finora di conoscere intorno all'azione cui ho accennato l'altro ieri, che si è svolta e si svolge intorno all'epicentro di Oman per un largo raggio, sono colossali: *le forze tedesco-magiare hanno distrutto oltre 25 divisioni sovietiche imprigionandone i resti, esattamente valutati a sei divisioni.*

In quel settore dove i magiari si battono da soli con avanguardie corazzate e motorizzate, a cavallo e in bicicletta, hanno inflitto ai russi perdite ingentissime.

Mentre la guerra continua a manovrare il suo rullo compressore sulla Ucraina, è dato di guardare attorno a sè con giustificata curiosità, quel che rimane del mondo comunista.

Generalmente la Russia non concede a nessuno il visto per entrare nel territorio sovietico. Aveva installato dappertutto sezioni dell'*Inturist*, uffici viaggi, ma quasi a nessuno era in definitiva dato di poter mettere piede in Russia e i pochi che vi riuscivano erano portati a zonzo con guinzaglio e museruola, e non avevano nemmeno la libertà di avvicinare un privato, di andare a fare acquisti, di esplorare Mosca e tanto meno di fare qualche puntata in campagna. Venivano trascinati a contemplare una grande industria, un grande edificio pubblico, questa o quella istituzione sociale modello, e dopo avere loro spillato somme notevolissime, venivano ricacciati alla frontiera nella speranza di avere creato falsi testimoni.

Le "mezze persone"

I pochi «amici di principio» che venivano ammessi con una certa libertà d'azione — per lo più personalità della media intellettualità socialista europea o americana — hanno scritto, una volta tornati a casa loro, le opere che ben conosciamo, tutte contrarie al comunismo. Basti citare Gide, Celine, Lyons, ecc.

Ad ogni modo è problematico che anche costoro abbiano avuto la possibilità di contemplare da vicino, come è dato ora, quello che era la vita vera del contadino russo, la vita che si viveva nei villaggi, nelle cittadine delle province lontane dal centro moscovita, dove il collettivismo forzato ha distrutto anche la sola parvenza del benessere rurale.

Fino dall'epoca zarista il contadino russo era considerato un essere inferiore, cosicchè venne definito dagli statisti «mezza persona» in quanto godeva soltanto di metà diritti, il che significa in parole povere avere tutti i gravami materiali e morali. In regime comunista il rurale non contava più come mezza persona ma come un quarto o un decimo.

Da tempi immemorabili erano in uso in Russia il lavoro collettivo, la proprietà collettiva, in una degenerazione dovuta alla estrema miseria, per cui comunità di affamati senza nome, veri paria sociali, cercavano lavoro o si gettavano su terre incolte o incoltivabili o si univano per fare fronte alle imposte. Questa tendenza dovuta a un rinerudimento della povertà, è stata elevata a sistema dal regime comunista, dando luogo al «Kolkhos» e al «Sovkhos», agricoltura collettiva e agricoltura statale. La prima rappresentava ultimamente quasi il 90 per cento. Nonostante la terminologia propagandistica socialista, si tratta per lo più dell'antico «artel» russo di origine primitiva, per cui gli affamati intraprendevano il lavoro in cooperazione per fare fronte alla fame e ai rigori dell'inverno.

Il contadino obbligato a entrare in un «Kolkhos» vi porta le sue bestie, i suoi strumenti agricoli, la sua povera terra e la perde. Ne possiede per esempio 4 ettari, ne lascia 3 e tre quarti poichè il terreno concesso «per usi individuali» va da un quarto di ettaro a mezzo ettaro al massimo, e perde anche la ragione prima del suo lavoro e l'amore per la campagna.

Le gabelle sovietiche

Sul prodotto di una simile agricoltura lo stato comunista, secondo l'uso medioevale, preleva le tasse in natura, sotto forma di cereali, carne, uova, latticini, patate ecc. Altre cospicue parti del raccolto servono a pagare le assicurazioni, le quote politiche, le paghe dei funzionari, senza contare che naturalmente, vengono detratti i quantitativi che serviranno per foraggiare il bestiame, per la semina e in genere per la continuità agricola dei poderi. La maggior parte dei prodotti viene acquistata dallo Stato, in base a tariffe irrisorie.

Ciò che eventualmente resta va distribuito ai contadini proporzionalmente, secondo le giornate di lavoro calcolate su una base convenzionale a seconda dell'opera e della sua natura. Tutti i rischi e le responsabilità sono lasciate ai contadini. Il Governo divenuto proprietario gode in ogni caso i benefici dell'azienda, e vi fa vivere i suoi organi politici capillari sotto forma del Comitato comunista. Al massimo resta ai contadini un quinto della produzione.

Esiste poi il sistema Sovkos, ovvero dello «Stato coltivatore» che dipende direttamente dal Commissario del popolo per l'agricoltura.

Questo sistema era abbastanza diffuso in Ucraina dai produttori di cereali, cosicchè parte della produzione veniva sottratta alle regioni di queste vere e proprie «fabbriche di grano». In Georgia però esse sono fallite tutte.

Il contadino sovietico non è entrato con le buone in questo sistema. Lo Stato socialista ed il partito comunista, odiano il lavoratore agricolo, lo perseguitano in ogni modo come un nemico naturale del Regime, che vuole essere esclusivamente industriale operaio, in un paese dove l'industria è fittizia e non esiste una vera civiltà urbana. Contro i contadini ucraini che possedevano qualche ettaro di terreno, diremo sei o sette ettari, anche meno, con due o tre vacche, è stata condotta una tremenda guerra. Non una guerra di parole, intendiamoci, ma con le armi.

Erano i cosi detti Kulaki che venivano indicati al rancore pubblico come affamatori, essi che invece erano gli unici, nella loro povertà rurale, a produrre veramente.

La guerra contro i Kulaki ucraini è stata feroce. Sono stati uccisi, ormai due milioni di contadini in Ucraina, con mezzi vari, non ultimo il bombardamento aereo. Un bel mattino compariva sulle piccole sgangherate fattorie un apparecchio, lanciava un palo di bombe incendiandole, mitragliava da bassa quota le persone che lavoravano nei campi ed il giorno dopo, distrutta la casa ed il raccolto, deportati i superstiti, subentrava la comunità, vale a dire la fame, la morte delle famiglie, il lavoro forzato, il sistema delle «tessere», la denutrizione, il rancio collettivo.

FRANCO VELLANI DIONISI

Migliaia di prigionieri catturati dai magiari

Dal settore ungherese, 2 agosto

Il Capo dello Stato Maggiore delle forze armate ungheresi comunica:

Nell'ultima settimana di luglio le nostre truppe hanno partecipato con successo alla battaglia svoltasi lungo il fiume Bug. Le nostre truppe motorizzate hanno inflitto gravi perdite al nemico superiore di numero e che si è difeso accanitamente. L'Aviazione ungherese ha partecipato alla battaglia effettuando numerosi e ben riusciti bombardamenti. Malgrado l'accanita resistenza nemica, le nostre perdite sono minime in confronto a quelle del nemico. I rossi hanno lasciato sul terreno un considerevole numero di morti. Sono state catturate parecchie migliaia di prigionieri ed un ingente materiale da guerra in cui d'assalto cannoni e mitragliatrici è caduto nelle nostre mani.

Le operazioni continuano a svilupparsi secondo il piano prestabilito.

A sua volta l'*Agenzia telegrafica ungherese* afferma che negli scontri che continuano ininterrotti le truppe ungheresi incalzano dappresso il nemico, stroncando le ultime resistenze ad ovest del Bug. Il nemico è stato costretto a ritirarsi a nord-est del fiume. Il numero dei prigionieri sovietici catturati negli ultimi giorni ammonta a novemila.

Fallito attacco sovietico
alle isole del Ladoga

I reparti di sbarco russi completamente annientati o catturati

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 2 agosto

Gli uffici per le popolazioni evacuate dalla Carelia sono in questi giorni letteralmente presi d'assalto dalle famiglie che nel marzo 1940 abbandonarono la loro casa, i loro campi e tutti i loro averi pure di evitare di essere sotto il regime sovietico.

Il rimpatrio dei Carelianti

Queste famiglie vogliono ora rientrare alle loro case e le autorità finlandesi hanno alle volte difficoltà a calmare la naturale impazienza di queste famiglie. Nei soli uffici di Helsinki vi sono oltre quattromila richieste di ritorno da altrettante famiglie, per un complesso di 20 mila persone di sesso e di età differenti. Si tratta, però, di persone anziane di ambo i sessi o di bambini, perchè gli uomini validi sono al fronte orientale e le donne fra i 18 e i 45 anni si trovano tra la grande schiera delle «lotte», che segue da vicino la marcia delle truppe avanzanti. Il rimpatrio di queste popolazioni avverrà per scaglioni e il loro primo compito sarà quello di aiutare la mano d'opera ausiliaria delle retrovie per ricostruire le case che i sovieti hanno distrutto prima della loro fuga.

Si hanno ora maggiori dettagli sullo scacco subito dai rossi nei loro tentativi di raggiungere le isole Mantsin e Lunkulan, di fronte a Salmi sul Lago Ladoga. Le truppe finlandesi si erano impadronite di queste due grandi isole con un'ardita azione di sorpresa e dopo una breve lotta avevano fatto prigioniere ed annientate le truppe del presidio sovietico. Il Comando russo, che dà grande importanza a queste due isole, inviò una notte una pattuglia di esploratori per saggiare le forze finlandesi e localizzarne i punti di resistenza, col risultato che non uno dei soldati russi riuscì ad abbandonare l'isola per fare il suo rapporto.

La notte seguente, i sovieti tentarono lo sbarco sull'isola Lunkulan su una decina di imbarcazioni e su degli zatteroni e battellini pneumatici. Lo sbarco venne tentato con dei marinai di Kronstadt i quali, messo piede nell'isola, offersero un'accanita resistenza ai finlandesi con un lotta furibonda che durò fino al pomeriggio del giorno seguente. La notte stessa il tentativo fu ripetuto da 500 marinai sovietici i quali però non riuscirono nemmeno a mettere piede sull'isola. Dopo questa cruenta lotta, i finlandesi raccolsero sulla spiaggia oltre 950 cadaveri russi.

L'attacco a Mantsin

L'isola di Mantsin venne assalita una notte da 60 marinai della scuola sommergibilisti di Pietroburgo sbarcati dalla nave da guerra «Petropavlovsk». L'artiglieria finlandese prese la nave sotto il suo tiro e l'obbligò a prendere il largo, mentre reparti d'assalto affrontarono i sovietici che avevano preso terra. La lotta fu accanita e due soli russi poterono salvarsi a nuoto. Cinquanta furono trovati morti e otto erano gravemente feriti. Alcuni marinai sovietici accerchiati, piuttosto che arrendersi alle intimazioni finlandesi, preferirono sopprimersi facendosi scoppiare delle bombe a mano contro il petto.

Un altro tentativo ripetuto con forze maggiori, è ugualmente fallito e costò la vita a 400 russi che vennero raccolti sulla costa dell'isola.

Un tentativo russo di rioccupare l'isola di Bengtskäer, vicino ad Hangoe, ha dato luogo ad una drammatica lotta tra attaccanti e difensori. L'isola di Bengtskaer non è altro che un enorme roccione che affiora dalle acque su cui si trova un faro in cima ad un grande torrione. A presidio del faro non vi erano che una ventina di finlandesi al comando di un sergente. Una notte i russi sbarcarono trecento uomini e riuscirono a costringere i finlandesi a fortificarsi all'ultimo piano del torrione. Questi però per radio avevano chiesto rinforzi e ben presto 60 finlandesi giunsero sull'isola senza che i sovieti se ne fossero accorti. I russi, che avevano occupato i primi quattro piani del torrione, si trovarono così tra i fuochi dei due reparti finlandesi.

Alla fine della lotta, circa cento sovietici si decisero alla fuga, lasciando nelle mani dei finlandesi 200 dei loro camerati. Un'esigua parte fu fatta prigioniera; gli altri trovarono la loro tomba sull'isola.

GIUSEPPE BONINO

VITTORIOSO ATTACCO DI AEREI TEDESCHI

Affondamento di tre piroscafi
per ventimila tonnellate

Berlino, 2 agosto

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno effettuato durante la giornata odierna un attacco coronato da particolare successo contro un convoglio britannico nella zona di mare di Orfordness. Una nave mercantile di 8 mila tonnellate è stata colpita in pieno da una bomba ed è rapidamente affondata. Un'altra nave di circa 8 mila tonnellate è stata centrata parecchie volte e incendiata. Una petroliera da 8 mila tonnellate è stata colpita ripetutamente a poppa e si è fermata sbandando, poi si è incendiata. Si può quindi contare sulla sua totale perdita.

Il compromesso ideologico tra bolscevichi e plutocrati

Copenaghen, 2 agosto

Un telegramma da Nuova York dell'I.S.T.E. precisa che il rappresentante personale di Roosevelt, Hopkins, si è recato a Mosca per stabilire i termini della cooperazione guerresca russo-nord-americana. Hopkins per incarico del Presidente ha proposto a Stalin di impostare tale cooperazione sulle seguenti basi politiche: la Russia si impegna di sospendere la propaganda comunista negli Stati Uniti e gli Stati Uniti alla loro volta si impegnano di appoggiare il mantenimento del regime comunista in Russia.

Questo contratto che è ugualmente immorale tanto sul piano capitalistico e cristiano che sul piano bolscevico in quanto è impostato sul tradimento di ognuna delle due parti contraenti verso se stessa, ha il marchio inconfondibile dello spirito ebraico. I plutocrati nordamericani pagheranno a Stalin il sangue mercenario russo garantendo gli di non toccare il suo obbrobrioso regime anticapitalistico. A sua volta Stalin paga le armi nordamericane cancellando gli Stati Uniti dall'elenco della clientela dogmatica del Comintern.

Tanto i miliardari nordamericani che i bolscevichi del Cremlino vi trovano il loro reciproco tornaconto. Chi dovrebbe pagare le spese di questo baratto tra il sangue bolscevico e l'onore nordamericano sarebbe l'Europa. Roosevelt aggiunge così alla sua spaventosa responsabilità personale di provocatore e perlungatore del conflitto mondiale questa nuova responsabilità di essere uno degli occulti pilastri del comunismo. (*Stefani*).

Critica situazione dei sovietici
in Estonia, a est di Smolensk e verso Odessa

Berlino, 2 agosto

Una nota ufficiosa osserva che nuove decisive vittorie sono imminenti, non soltanto in Ucraina dove è in corso un ulteriore grande battaglia di annientamento, ma anche nel settore di Smolensk.

A nord forze tedesche che avanzano in Estonia si trovano a poche diecine di chilometri da Tallinn, mentre altre colonne sono aver occupato Tartu procedono rapidamente lungo la riva occidentale del Lago Peipus. Accaniti combattimenti sono in corso a sud di Pietroburgo che attualmente è minacciata molto da vicino. Le branche della tenaglia si allungano rapidamente e diventano di giorno in giorno più strittolanti. Numerose divisioni bolsceviche imbottigliate nella zona del Lago Peipus, hanno i giorni contati. Tutti i disperati tentativi di aprirsi un varco verso est e nord-est sono falliti.

Avanguardie a oriente di Viasma

Ancora più critica per i sovietici è la situazione nel settore centrale.

Le avanguardie corazzate germaniche sono molto al di là di Viasma. Mentre le divisioni accerchiate ad est di Smolensk stanno per essere completamente liquidate, è chiaro che, una volta eliminati questi nuclei di resistenza, la massa della fanteria rimasta disimpegnata potrà essere lanciata nel nuovo squarcio e le avanguardie corazzate potranno a loro volta effettuare un balzo in direzione della Capitale che oggi non dista più di 150 chilometri.

Una situazione gravissima minaccia infine i rossi nel settore meridionale. La battaglia di accerchiamento di cui parla il bollettino si svolge a 250 chilometri a sud di Kiev, uno sguardo alla carta geografica ci permette di constatare o almeno d'intuire che in quel settore si va formando una duplice tenaglia i cui obbiettivi sono rispettivamente Kiev ed Odessa.

Il commento ufficioso ricordando che la strategia tedesca ha sempre assicurato alle forze armate del Reich la grandiosa decisiva vittoria, osserva che ancora una volta si è obbedito all'imperativo di questa strategia, dapprima accerchiando il nemico e poi annientandolo. Così è accaduto nella prima fase della campagna a Bialystok e a Minsk, così sta accadendo ora nella seconda fase. All'accerchiamento è seguito l'annientamento ed anche questo è ormai ultimato.

In Ucraina le forze sovietiche decimate non trovano più una base cui appoggiarsi; non resta loro che la guerriglia, ma il Comando tedesco ha saputo già fronteggiarla efficacemente.

Roghi fiammeggianti a Mosca

Si apprendono interessanti particolari sull'attacco eseguito la scorsa notte dall'aviazione tedesca contro gli obbiettivi militari di Mosca. Il bombardamento, effettuato a ondate successive, è stato efficacissimo ed ha prodotto danni. Il cielo era limpido e sgombro completamente di nubi, cosicchè era facile per gli aviatori germanici individuare perfettamente gli obbiettivi prestabiliti ed osservare, dopo il lancio delle bombe, i risultati conseguiti. Molte bombe di grosso e medio calibro hanno centrato in pieno opere militari, caserme, fabbriche e altri obiettivi di importanza bellica. In tutta l'immensa Capitale sovietica si sviluppavano vastissimi incendi che presto si propagavano in altri edifici. Agli aviatori tedeschi che si avvicendavano su Mosca, la città appariva punteggiata da vive fiammate che si distinguevano nettamente nella oscurità notturna.

Nella giornata di ieri, un tentativo sovietico di sortita, nella zona centrale del fronte orientale, è stato stroncato immediatamente. Il tentativo che mirava ad alleggerire la pressione tedesca, fu iniziato dai sovietici con l'impiego di numerosi carri armati. Ma la pronta reazione germanica lo stroncava in pieno, infliggendo ai rossi dure perdite. Dopo aspri combattimenti, i sovietici venivano respinti. Rimanevano sul terreno numerosi carri armati distrutti e moltissimi caduti bolscevichi.

Si apprende che un corpo corazzato tedesco è riuscito da solo a mettere fuori combattimento nello spazio di quattro settimane, 586 carri armati sovietici, 233 cannoni da campagna, 151 cannoni anticarro e 21 della contraerea.

La città di Bolivar
occupata da paracadutisti peruviani

Lima, 2 agosto

Il bollettino di guerra peruviano comunica che in uno degli ultimi combattimenti contro l'Ecuador, il porto di Bolivar è stato occupato da paracadutisti. Le perdite peruviane ammontano a 4 ufficiali e 23 soldati morti, 6 ufficiali e 79 soldati feriti, contro 20 ufficiali e 90 soldati morti da parte avversaria. Le truppe ecuadoriane, nella loro ritirata, si sono abbandonate a saccheggi. Il Congresso si è rallegrato col Presidente dello Stato per il brillante successo delle armi nazionali.

Nella cattedrale di Lima sono state esposte le bandiere catturate ed è stato officiato un Te Deum di ringraziamento. *(D.N.B.).*

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Oggi alle ore 12,20 dopo breve malattia, chiudeva la sua laboriosa esistenza dedicata interamente al bene della famiglia il

Geometra

Lamberto Boriani

di anni 61

La moglie CAROLINA MUZZI, la sorella ANNETTA, i nipoti, le zie, i cugini, i cognati ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio di

POMERIGGIO
ANNO 57
Numero 185 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
23-810 33-818 33-819 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

POMERIGGIO
LUNEDI'
4 Agosto 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 2 - Commerciali L. 3 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 19-14 piano terr. - tel. 26-608 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 76 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Grossa unità inglese silurata

da un nostro aereo nel Mediterraneo

Intenso bombardamento del porto della Valletta
Audace puntata offensiva del nostro valoroso presidio di Uolchefit: gravi perdite inflitte al nemico

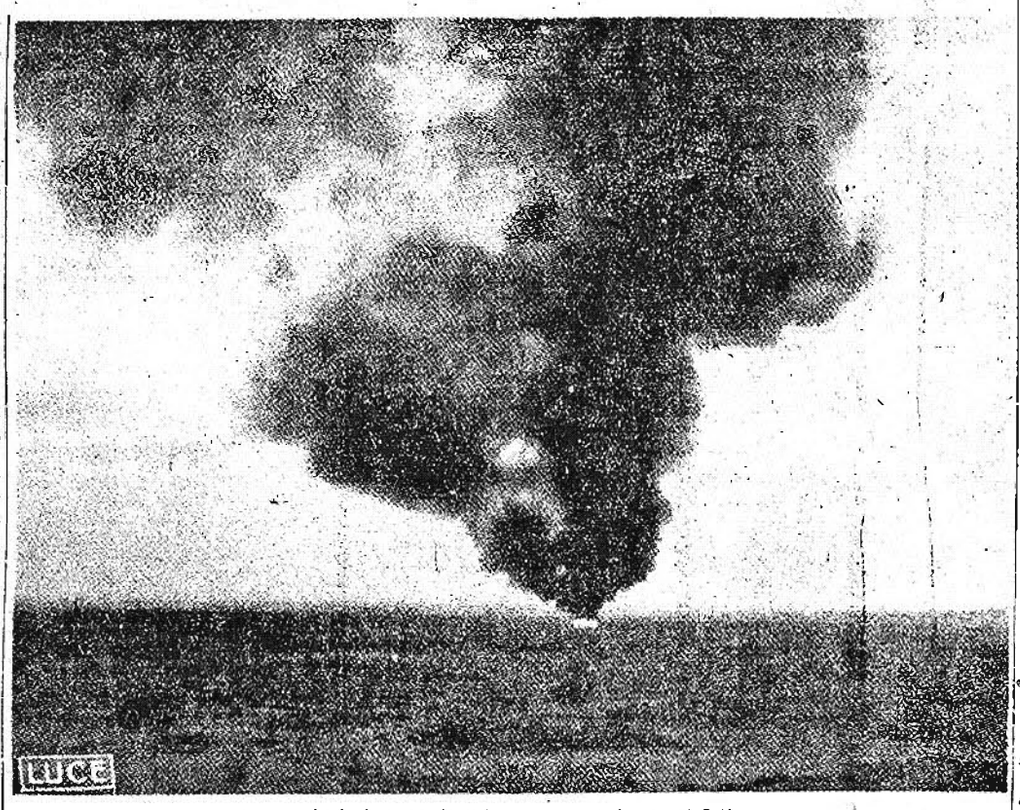
Il Bollettino N. 425

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 agosto il seguente Bollettino N. 425:

Reparti della R. Aeronautica hanno bombardato la base navale di Malta. Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. Nostre formazioni aeree hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie sulla stazione ferroviaria di Marsa Matruh, provocando incendi.

Nell'Africa orientale le valorose truppe del presidio di Uolchefit hanno dato nuova prova del loro alto spirito e del loro magnifico slancio. Una forte colonna di tali truppe, costituita essenzialmente di reparti nazionali, al comando del tenente colonnello Connella, ha effettuato un'audace puntata offensiva riuscendo a penetrare profondamente nelle linee dell'avversario al quale sono state inflitte gravi perdite.

Nel Mediterraneo un nostro aereo ha colpito con siluro una grossa unità nemica.



Apparecchi inglesi abbattuti in fiamme sul fronte di Sollum.

Reazione nell' Iran
alle pressioni anglo-sovietiche

Teheran, 4 agosto

Il Ministro sovietico a Teheran è intervenuto a mancheggiare l'azione del Ministro d'Inghilterra, presentando, a nome del proprio Governo, la richiesta che vengano espulsi dall'Iran tutti i cittadini tedeschi.

La stampa iraniana rigetta con unanime sdegno le notizie tendenziose lanciate circa l'infiltrazione e l'attività di una quinta colonna tedesca nell'Iran. L'*Ettelaat* dimostra, a filo di logica, lo spirito intransigente e partigiano degli autori di tali menzogne che tendono ad attrarre altre parti del mondo nella guerra. «Veramente — aggiunge il giornale — siamo in presenza di feroci e sanguinari nemici del genere umano».

Dopo aver dimostrato la deliberata ignoranza delle cose dell'Iran da parte di questi nemici, il giornale dice che il loro scopo evidente è quello di turbare la perfetta neutralità del paese e di creare tensioni con i suoi vicini. Chi si serve della propaganda per l'intrigo tenta di far credere che non siano state prese tutte le precauzioni per preservare la zona delle installazioni petrolifere da qualsiasi sorpresa.

«Sarebbe interessante conoscere — continua il giornale — dove sono i gruppi entrati nel Paese, quali sono quelli che sarebbero passati nei Paesi vicini e quali sono i commercianti iraniani che svolgono attività nazista nel Caucaso».

Il giornale termina protestando energicamente contro i propagatori di false notizie. «Le loro astuzie, i loro inganni — esso conclude — non otterranno mai alcun risultato nell'Iran, poichè il Governo segue attentamente e minuziosamente tutti i problemi derivanti dal complesso della situazione».

L'Afganistan rifiuta
di espellere i tedeschi

Kabul, 4 agosto

Il Ministro di Inghilterra presso il Governo afgano ha compiuto un passo similare a quello già fatto dal suo collega a Teheran, chiedendo che le autorità locali provvedano a ridurre il numero degli specialisti tedeschi nell'Afganistan che, rappresenterebbero, così egli ha affermato, una minaccia per le Indie. Il Governo afgano ha respinto la richiesta, dichiarando che nel suo territorio vivono pochissimi cittadini tedeschi, i quali non svolgono alcuna attività politica ed ha ripetuto la sua ferma volontà di mantenere la più assoluta neutralità nei confronti di tutte le Nazioni in guerra. (*St.*).

Le assurde pretese inglesi
deplorate dalla stampa bulgara

Sofia, 4 agosto

I giornali continuano ad occuparsi largamente delle pressioni esercitate dall'Inghilterra sui paesi del medio Oriente. Il fermo atteggiamento dell'Iran, il cui Governo si è rifiutato recisamente di obbedire alla intimazione di Londra, la quale vorrebbe che dal territorio iraniano fossero espulsi i cittadini tedeschi che vi risiedono, è approvato incondizionatamente da tutti i giornali, i quali scrivono che la pretesa dell'Inghilterra è un vero atto di prepotenza contrario alle più elementari norme del diritto internazionale.

L'Ultro scrive che tanto a Teheran quanto ad Ankara non si è disposti a subire violazioni della neutralità e della sovranità nazionale da parte dell'Inghilterra.

Tutti i giornali continuano a mettere in gran risalto la vittoriosa azione esplicata dalle forze aero-navali italiane nel Mediterraneo centrale il 23, il 24 ed il 25 luglio. Si rileva, in special modo, che le perdite subite dagli inglesi sono state gravissime e che l'esito della battaglia dimostra ancora una volta come gli inglesi tentino invano di dare ad intendere di essere padroni dei loro movimenti nel Mediterraneo.

Diecimila russi catturati

a occidente del Lago Peipus

Mosca e la ferrovia di Pietroburgo bombardate - Altre unità accerchiate in Ucraina

Berlino, 4 agosto

Il Comando Supremo comunica in data 3:

Durante l'azione di annientamento di forze nemiche ad ovest del Lago Peipus sono stati catturati circa diecimila prigionieri. E' stato catturato pure un ingente materiale bellico, tra cui numerosi carri armati e cannoni.

Sugli altri settori del fronte orientale le operazioni si svolgono vittoriosamente.

La scorsa notte cospicue formazioni di apparecchi da combattimento hanno bombardato con buon successo obbiettivi militari a Mosca.

Nella lotta contro le vie di rifornimento britanniche l'Aviazione tedesca ha riportato particolari successi durante la giornata di ieri e durante la scorsa notte. Essa ha distrutto, all'altezza delle coste orientali britanniche sei navi mercantili per una stazza di 40 mila tonnellate, che facevano parte di un convoglio fortemente scortato. Un'altra nave è stata gravemente danneggiata. Due delle navi affondate erano navi cisterna. Presso le isole Faröer è stata incendiata una nave mercantile.

Durante la scorsa notte apparecchi da combattimento germanici hanno eseguito vittoriosi attacchi contro vari aeroporti dell'isola britannica. All'altezza delle coste orientali due battelli costieri hanno abbattuto ciascuno un apparecchio britannico da combattimento.

Nella notte sul 2 agosto la base navale britannica di Alessandria è stata bombardata da apparecchi germanici da combattimento.

Durante la scorsa notte apparecchi britannici da combattimento hanno lanciato una piccola quantità di bombe dirompenti ed incendiarie su località della Germania settentrionale e nord-occidentale. Deboli forze aeree britanniche si sono spinte sin nel cielo di Berlino. In seguito al fuoco della difesa contraerea solo isolati apparecchi britannici riuscirono a spingersi fin sul cuore della città. Qualche perdita tra la popolazione civile. Tre apparecchi britannici da combattimento sono stati abbattuti.

L'usura delle forze sovietiche

Durante i combattimenti nel settore nord del fronte orientale, una Divisione corazzata germanica, con audace attacco, ha conquistato importanti posizioni e tutti i tentativi dei bolscevichi di riconquistarle sono stati respinti. I rossi hanno riportato perdite sanguinose. Più di 2300 soldati sovietici sono stati uccisi e migliaia catturati. Fra il molto materiale caduto in mano dei tedeschi si trovano 71 carri armati pesanti e pesantissimi e due aeroplani.

Sempre nel settore settentrionale un reggimento tedesco ha respinto un attacco effettuato dal nemico con ingenti forze contro una testa di ponte. I bolscevichi sono stati costretti a ritirarsi dopo avere subito gravissime perdite abbandonando sul terreno armi e munizioni. Tra l'altro sono stati distrutti 19 carri armati.

Le truppe tedesche hanno fatto prigioniero, sul fronte orientale un comandante di Corpo d'Armata sovietico. Il generale rosso ha confermato che i bolscevichi, specialmente negli ultimi giorni, hanno subito gravi perdite di uomini e di materiale. La forza dei reggimenti sovietici è ridotta attualmente a 250-300 uomini. Numerosi Corpi non dispongono più di reparti corazzati. Il generale ha aggiunto che parecchie armate sovietiche, a causa delle enormi perdite si compongono attualmente di una o due divisioni. A Mosca si tenta di riorganizzare le divisioni per mezzo di complementi; ma l'Aviazione germanica ha distrutto grandi quantità di armi e materiale bellico nei magazzini militari sovietici. La scarsezza di munizioni e di benzina è catastrofica. Si tenta, mediante draconiane restrizioni, di rimediare alla mancanza di benzina. Senonchè bombardieri dell'Aviazione germanica hanno sconvolto molte vie di comunicazione ed è difficile portare avanti i rifornimenti.

Una colonna distrutta

Nella Ucraina le truppe tedesche sono riuscite ad accerchiare altre unità nemiche. Gli sforzi tentati dai bolscevichi per spezzare l'accerchiamento sono falliti. Le perdite riportate dai russi in questi disgraziati tentativi sono assai gravi. Si apprende inoltre che un'avanguardia tedesca ha attaccato e circondata una colonna sovietica, distruggendola.

Nel settore di Smolensk le truppe germaniche hanno riportato altri brillanti successi. Il nemico, malgrado avesse impegnato nella resistenza le sue forze migliori, è stato costretto a ritirarsi in disordine su nuove posizioni.

Il *D.N.B.* apprende che il nuovo attacco aereo contro Mosca è stato come i precedenti assai efficace. Numerosi obiettivi sono stati centrati in pieno, specie a nord dell'ansa della Moscova. Sono scoppiati parecchi vasti incendi.

La «Luftwaffe» ha bombardato ieri la linea ferroviaria Mosca-Pietroburgo. Le bombe dell'aviazione germanica hanno devastato in vari punti la linea facendo deragliare sei treni.

L'Ufficio informazioni di Mosca ha affermato che il reggimento «Grande Germania» ha perduto sul fronte orientale parecchie migliaia di uomini, secondo quanto il *D.N.B.* apprende, sarebbero così tra ufficiali e soldati più di quanto siano gli effettivi del reggimento, dopo i richiami avvenuti per la guerra. Da ambienti competenti si afferma che il reggimento «Grande Germania» in sei settimane di aspri combattimenti sul fronte orientale, ha complessivamente perduto 12 ufficiali e 260 soldati.

Le difficoltà dei trasporti in Russia
Affannoso appello della "Pravda" ai ferrovieri

Helsinki, 4 agosto

Radio Mosca cita un articolo di fondo della *Pravda* che riporta le difficoltà e la serietà della situazione attuale, appellandosi particolarmente ai ferrovieri sovietici perchè compiano tutti gli sforzi per mantenere in vigore l'Ente trasporti sovietico. «Devono essere prese tutte le misure — dichiara il giornale — per assicurare i trasporti bellici con la massima celerità. Anche la popolazione civile deve appoggiare gli impiegati ferroviari nell'assolvere a questa missione, rinunciando a tutti i trasporti inutili. I vagoni ferroviari devono essere scaricati con la massima celerità possibile perchè possano essere adibiti a nuovi trasporti. La permanenza inattiva dei vagoni nelle stazioni ferroviarie è un delitto». (*D.N.B.*)

Rassegna del Principe di Piemonte
a reparti di Camicie nere destinati al fronte Orientale

Mantova, 4 agosto

Il Principe di Piemonte ha passato in rivista in alcune località della provincia di Mantova reparti di Camicie nere destinati al fronte orientale.

I Legionari hanno offerto all'Augusto Generale un magnifico quadro di fierezza d'ordine e disciplina.

Ovunque la presenza dell'Altezza Reale ha suscitato nel popolo manifestazioni di entusiasmo. (St.).

Il rapporto del Duce
ai Prefetti del Regno

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Terni, Antonucci; il Prefetto di Viterbo, Rapisarda; il Prefetto di Napoli, Albini; il Prefetto di Salerno, D'Andrea; il Prefetto di Roma, Presti.
(Stefani)

FRONTE ANTIBOLSCEVICO

Calorosi rilievi romeni
alla priorità dell'azione italiana

Bucarest, 4 agosto

L'amicizia italo-romena, consacrata oggi dalla fratellanza d'armi nella lotta contro il bolscevismo, è oggetto di calorosi commenti da parte di questa stampa. Il quotidiano *Curentul* sotto il titolo «Un nuovo ordine italo-romeno» così si esprime: «L'imperativo dell'interesse di una lotta comune per l'edificazione di un nuovo ordine continentale cementa sempre più la fratellanza di aspirazioni e di opere fra il popolo romeno e quello italiano. I romeni si sentono oggi legati all'Italia come non mai, poichè, al di sopra della secolare unità spirituale basata sul sentimento della comune origine, si sovrappone la forza indistruttibile della ideologia nazionalista, che li stringe in un sol blocco».

L'articolista ricorda quindi i secolari rapporti fra le due Nazioni e conclude affermando che «quando i Daci davano la mano ai romani, erano i vinti che sigillavano un patto eterno di amicizia con i vincitori. Ma oggi sono due popoli liberi che si affratellano stretti dallo stesso destino; sono i romeni che grazie alla loro rinascita nazionale riconsacrano i vecchi legami di sangue e di comunità con l'Italia, quei sacri legami che d'altro canto nessuna forza riuscì mai a spezzare».

Un lungo articolo dedica inoltre lo stesso quotidiano all'origine della crociata antibolscevica che trovò sul suolo spagnolo l'Italia pronta nel sacrificio e nell'esempio. L'articolista prendendo lo spunto dalla prefazione dettata dal Duce al volume che raccoglie gli atti del Gran Consiglio del Fascismo nel XV anniversario della sua costituzione, prefazione in cui Mussolini esalta il valore delle Camicie Nere immolatesi sui campi insanguinati di Malaga, Guadalajara e Bilbao e in cui profeticamente afferma che quella lotta avrebbe potuto assumere aspetti europei o addirittura mondiali, osserva come l'intervento dell'Italia fascista nella guerra civile spagnola trovò la sua maggiore giustificazione nella dichiarazione di guerra che il VII congresso dell'Internazionale comunista indirizzava lo stesso anno al Fascismo.

Il giornale così conclude: «I legionari italiani sono stati i vessilliferi di questa lotta per la libertà e la salvezza dell'Europa; essi hanno combattuto e creduto perchè la vita possa sgorgare, ricca di nuova potenza, dal loro eroismo».

AEREI CONTRO NAVI NEL MEDITERRANEO

La vittoria delle ali italiane

conseguita contro ogni avversità

(Da un inviato della "Stefani")

Zona di operazioni, 4 agosto

I risultati conseguiti nell'attacco recente contro il convoglio nemico nel Mediterraneo centrale da parte delle forze aeree che operano in questo scacchiere importantissimo dello sterminato fronte di guerra contro l'Inghilterra, hanno molto preoccupato gli ambienti dell'Ammiragliato inglese.

In realtà gli affondamenti di tonnellate e tonnellate di naviglio mercantile carico di materiale bellico preziosissimo e di naviglio da guerra, nonchè il danneggiamento di numerose unità navali, corazzate, portaerei, incrociatori e torpediniere, sono risultati che a poco a poco l'Ammiragliato inglese ha ammesso e che, per lo stesso fatto di essere stati annunziati nel modo più riservato e confuso, rivelano preoccupazione e intenzione di mettere su tutti risultati ombra e silenzio. Tutto questo è fatto, naturalmente, per salvare il salvabile nei riguardi delle ripercussioni morali del pubblico inglese. Il modo come la propaganda inglese si regola nel registrare i colpi ricevuti è cosa che può interessare fino a un certo punto. Resta la realtà delle distruzioni e dei danneggiamenti gravi, compiuti dalle nostre forze aeree.

L'Aviazione italiana in questa recente battaglia aeronavale, ha dato una manifestazione di più della sua potenza offensiva e dello spirito eroico e di sacrificio che anima gli equipaggi dei nostri velivoli. Quattrocento apparecchi da bombardamento in quota da bombardamento in picchiata aerosiluranti ricognitori e velivoli da caccia hanno affrontato una massa di fuoco colossale quale è quella di cui può disporre una formazione navale composta da navi da battaglia, incrociatori contraerei, incrociatori, torpediniere, inoltre essi hanno dovuto affrontare gli attacchi delle formazioni da caccia dei velivoli imbarcati sulla portaerei Ark Royal. Anche questa volta e nella prima fase della battaglia aeronavale, nel Mediterraneo si è realizzato il principio dell'Aviazione contro le forze navali, e i risultati conseguiti sono quelli che ieri un comunicato ufficiale ha precisato in una elencazione veramente superba.

Nel Mediterraneo le forze navali inglesi si muovono, è vero, ma ogni volta che ciò avviene, l'Ammiragliato inglese paventa gli attacchi delle Forze aeree italiane. Non valgono la precauzioni che gli ammiragli di S. M. britannica prendono per evitare la distruzione dei convogli. Non vale la scorta aerea, non vale la massa di fuoco delle navi, non valgono le condizioni meteorologiche. L'Aviazione italiana è sempre pronta ad attaccare in forze l'avversario nel cielo e sul mare.

E' bene si sappia che i tre ultimi convogli in lunghi mesi di guerra, attaccati dal gennaio ad oggi dai nostri velivoli, hanno effettuato la loro navigazione quando nel Canale di Sicilia e a nord e a sud di esso, le condizioni meteorologiche erano assolutamente avverse ai voli. Indubbiamente il servizio meteorologico inglese funziona molto bene ed il passaggio nel Canale o nelle vicinanze di esso ha sempre coinciso con gravi perturbazioni meteorologiche che rendevano difficile la ricognizione aerea, l'avvistamento e l'azione aerea di attacco conseguente.

Anche questa precauzione è stata inutile e le forze aeree italiane sono andate alla ricerca delle navi nemiche a quote bassissime e in condizioni di visibilità assolutamente proibitive. E' questo un fatto importantissimo, che serve a dare una valutazione anche più reale allo sforzo compiuto dai nostri eroici equipaggi. Il Mediterraneo è un mare che gli aviatori italiani conoscono alla perfezione. Essi hanno fatto tesoro di un ammonimento del Duce che moltissimi anni fa disse ad un numeroso gruppo di aviatori che ogni pilota doveva conoscere il Mediterraneo in ogni suo particolare. Nel recentissimo attacco contro il convoglio nemico, gli equipaggi dei quattrocento velivoli hanno dimostrato di conoscere questo mare nelle condizioni di navigazione e di visibilità le più avverse.

Aviazione contro forze navali, si è detto prima: è il nuovo aspetto della guerra, è l'affermazione di questa guerra. Fragili ali, dotate di un armamento potente, contro navi di grande tonnellaggio ed armatissime.

Quale è il risultato bellico dell'ultima battaglia aeronavale? Questo: contro nove nostri velivoli perduti, le nostre forze aeree hanno prodotto al nemico le seguenti perdite: ventisette velivoli nemici distrutti o abbattuti, circa 90 mila tonnellate di navigazione mercantile affondate, un cacciatorpediniere affondato, una nave da battaglia una nave portaerei, due incrociatori e un cacciatorpediniere danneggiati gravemente.

E' un bilancio questo che parla da sè e che deve inorgoglire non soltanto gli equipaggi che hanno partecipato alle azioni di guerra, ma tutto il popolo italiano che segue con entusiasmo e con fede sicura le gesta eroiche dei nostri aviatori.

Un nostro apparecchio silurante in ricognizione offensiva nel Mediterraneo centrale verso le ore 22,20 del 2 agosto avvistava alcune unità da guerra nemiche in navigazione a sud-est di Pantelleria con rotta verso ponente. Nonostante che le condizioni atmosferiche non fossero favorevoli, per il forte vento e per la foschia che ricopriva tutta la zona, alla buona riuscita dell'attacco, il nostro aereo silurante portatosi a bassa quota, fino a poche centinaia di metri da una delle maggiori unità avvistate, si lanciava risolutamente ed arditamente all'attacco di essa. Una violenta esplosione sulla fiancata della nave seguiva di pochi secondi lo sgancio del siluro.

Il nostro aereo silurante riusciva quindi a disimpegnarsi dalla violenta reazione contraerea delle unità nemiche e rientrava alla base di partenza.

Nella notte sul 3 agosto nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un nuovo attacco sulla base navale di La Valletta nell'isola di Malta. Bombe di medio e grosso calibro hanno centrato gli obiettivi prestabiliti con efficaci risultati. Un nostro apparecchio ha respinto con le armi di bordo l'attacco di un velivolo nemico in crociera di protezione nel cielo dell'isola. Tutti i nostri aerei sono rientrati alla base.

Sessantatrè salme sbarcate
dall'incrociatore "Manchester"

La Linea, 4 agosto

Notizie giunte da Gibilterra recano che l'impressione per il disastroso attacco subito nei giorni 23, 24, 25 luglio da un convoglio scortato inglese nel Mediterraneo centrale, è ancora profonda. I morti sbarcati dall'incrociatore *Manchester* sono sessantatrè, dei quali ufficiali.

Da ulteriori informazioni si apprende che la nave spagnola «Campeche», ha salvato 250 superstiti di numerosi piroscafi inglesi affondati nell'Atlantico centrale.

Giganteschi incendi
nella base di Alessandria

Due cacciatorpediniere danneggiati da aerei tedeschi al largo di Marsa Matruh - Quattro velivoli abbattuti

Berlino, 4 agosto

Gli apparecchi da combattimento tedeschi che hanno attaccato nella notte sul 2 agosto il porto di rifornimento e base della flotta britannica di Alessandria hanno conseguito un efficace successo. Gli aerei tedeschi sono penetrati a traverso violento fuoco della considerevole cintura di difesa contraerea e sorvolarono gli impianti portuali. Numerose bombe sono state sganciate sulla riva orientale del porto interno, ove si distendono i magazzeni ed i cantieri. Il grande numero di bombe dirompenti e incendiarie ha provocato giganteschi incendi nei magazzeni e negli impianti dei cantieri.

Nel bacino del Mediterraneo apparecchi da combattimento tedeschi a tutto hanno danneggiato sabato nella zona marittima a nord-ovest di Marsa-Matruh due cacciatorpediniere britanniei. Nel corso dei combattimenti aerei intercorsi sono stati abbattuti inoltre quattro caccia nemici. I depositi e le postazioni contraeree nei pressi di Tobruk sono stati attaccati con successo lo stesso giorno.

Negli attacchi della notte sulla domenica, apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto tre navi britanniche stazzanti complessivamente 31 mila tonnellate circa. Inoltre una nave mercantile da 6 a 8000 tonnellate è stata danneggiata gravemente da bombe centrate a metà nave. In particolare sono stati distrutti una petroliera di 10 mila tonnellate navigante in convoglio ad est di Hull e due navi mercantili da 10 a 11 mila tonnellate anch'esse navigranti in convoglio a 35 chilometri a sud est di Great Yarmouth.

Nel corso di attacchi di apparecchi da combattimento tedeschi sferrati contro aerodromi britannici furono danneggiati capannoni e crivellati campi di atterraggio.

Il *D.N.B.* apprende che apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato il 3 agosto con particolare successo ed efficacia impianti ferroviari presso Margate. Sono state sganciate parecchie bombe di grosso calibro che hanno causato danni considerevoli. Altri aerei da combattimento hanno affondato a sud dell'isola Svinoe del gruppo delle Faroer nello stesso giorno una nave da carico britannica da 1200 tonnellate. Dopo una bomba centrata in pieno fi è prodotta l'esplosione delle caldaie e la nave da carico, incendiandosi, è affondata. L'aviazione britannica ha perduto il 3 agosto un altro apparecchio del tipo «Bristol-Blenheim» abbattuto dall'artiglieria contraerea quando nelle ore pomeridiane tentava di sorvolare la Danimarca. Inoltre un aereo britannico da caccia del tipo «Spitfire» è stato abbattuto dalla difesa contraerea sulla costa del canale della Manica. (*D.N.B.*).

La Raf se la prende
col parco di Potsdam

Berlino, 4 agosto

Secondo quanto apprende l'Agenzia ufficiosa tedesca a complemento del Bollettino odierno del Comando Supremo, durante l'incursione eseguita dall'aviazione britannica la notte sul 3 agosto su Berlino e Potsdam, non si sono avuti danni nè ad obiettivi militari, nè ad obiettivi interessanti l'economia bellica. Si lamentano vittime fra la popolazione civile e sono stati recati danni ad edifici di carattere culturale, che sorgono nel parco del Castello di Potsdam, ben lontano da ogni obiettivo militare. Questo fatto prova ancora una volta come gli inglesi rimangono fedeli ai loro incivili metodi di guerra.

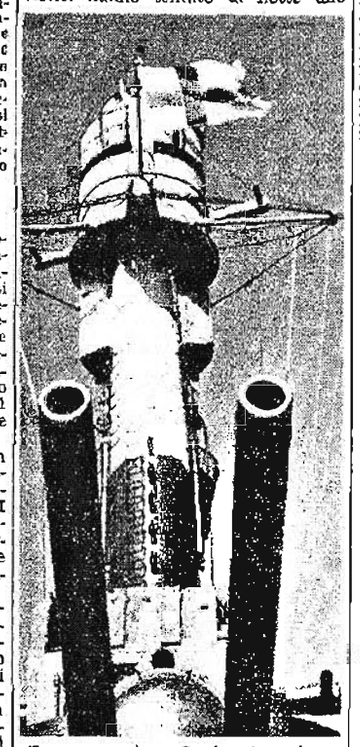
Contrattacchi rossi falliti

sulle sponde orientali del Ladoga

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 4 agosto

Il Comando Supremo sovietico continua a fare sforzi di ogni genere per di rallentare la pressione delle truppe finno-germaniche avanzanti sulla costa orientale del Lago Ladoga. Falliti i due tentativi di impassessarsi delle isole Maretsin e Lunkulan i sovietici hanno tentato di notte uno sbarco in forze tra i due villaggi di Manssilla e di Bajakonta, nel punto preciso dove passava la vecchia frontiera finno-russa prima della pace di Mosca.



Una cannoniera finnica in azione sulle acque del Lago Ladoga.

Un disperato tentativo

Il disperato tentativo sovietico di prendere alle spalle le colonne finlandesi avanzanti è fallito miseramente, senza che i finlandesi abbiano subito perdite degne di rilievo. Dato l'allarme appena i russi si avvicinarono alla costa, l'artiglieria leggera e i cannoni automatici finlandesi bersagliarono le truppe russe, tanto che queste, dopo qualche ora, si rimbarcarono a bordo delle poche barche e zatteroni che ancora si trovavano a galla e presero il largo. Sulla costa vennero raccolti novecento cadaveri di soldati sovietici.

Una brillante azione finno-germanica a nord del Lago Ladoga ha portato all'occupazione di Kolla, che viene chiamata la termopili finlandese per la tenace lunga resistenza opposta dalle truppe del Maresciallo Mannerheim durante la guerra del 1939-'40. La zona è ancora nello stato in cui fu lasciata dai finlandesi nella loro ritirata dopo due mesi di lotta accanita. La foresta non esiste più; per chilometri e chilometri i verdi e folti abeti non sono più che tronchi carbonizzati o maciullati dalle artiglierie. Non un filo d'erba copre il terreno sabbioso; le strade sono fiancheggiate da recinti fatti con pali e cartone dipinto in rosso, che segnano le fosse dove sono sepolte oltre tre divisioni sovietiche.

«I bombardieri germanici e finlandesi operano con una efficacia sbalorditiva» — ha detto un prigioniero sovietico. — Egli ha raccontato che dopo un solo assalto di «Stukas» quattro delle grandi chiuse del Canale Stalin erano distrutte. I danni vennero riparati in grande furia; e il Comando sovietico si valse dell'opera di 35 mila prigionieri o confinati politici prelevati da un campo di concentramento nella zona. I 35 mila disgrazia-

I briganti
alle porte dell'Europa

Nei commenti di tutti i principali organi di stampa europei non asserviti agli interessi delle demoplutocrazie si rileva che con l'articolo «Pace e potenza» che ha suscitato tanto scalpore, il Times, scavalcando una volta tanto il fossato della ipocrisia nazionale, sostiene i seguenti tre concetti:

1) La futura pace non potrà essere basata che sul fattore «potenza», naturalmente armata.

2) L'Inghilterra e gli Stati Uniti saranno questa potenza incaricata di montare la guardia alla nuova sistemazione del mondo secondo la pax anglo-nordamericana.

3) In Europa è necessario che gli Stati Uniti e l'Inghilterra dispongano di una Potenza continentale dominante, incaricata di fare il gendarme del continente per conto di Londra e di Washington. Questa Potenza dominante non può essere la Francia, non può essere naturalmente l'Asse, quindi deve essere la Russia.

In altre parole Londra, Washington e Mosca progettano di dividersi il mondo in tre fette. La fetta «Europa» sarà assegnata in gran parte alla Russia la quale — secondo i plutocrati — è in grado di dominarla in seguito alla rivelazione della sua forza armata. Naturalmente l'azione mortifera del bolscevismo sull'Europa entra nei calcoli di Washington e di Londra.

L'articolo del Times ha il difetto organico di essere basato sulla irrealizzabile ipotesi della sconfitta dell'Asse, ma ha il merito di rivelare in pieno agli europei il brutale piano plutocratico di dominare l'Europa e di sterilizzarne la millenaria vitalità attraverso il cosacchismo bolscevico.

Di fronte alla rivelazione del pensiero plutocratico anglo-nordamericano, le Nazioni europee conoscono lo avvenire che riservano loro Roosevelt e Churchill e tocca ad ogni Nazione Europea di ascoltare la voce del destino che parla. Quelle nazioni che, per indolenza, o per settarismo, o per paura militare, o per egoismo del solo portafoglio ben fornito non sentono il dovere dell'ora, tradiscono non solamente il continente ma loro stessi.

La solidarietà dell'Europa non è più una questione di dignità e di intelligenza; è addirittura una questione di legittima difesa. L'Europa ha i briganti intorno alle porte e alle finestre di casa.

ti, sotto la minaccia della frusta e della mitragliatrice, hanno lavorato ininterrottamente per quattro giorni consecutivi per riparare le chiuse.

Lo stesso prigioniero ha raccontato che nella Carelia orientale i sovietici hanno subito perdite fortissime. Il suo reggimento in meno di un mese è stato ricostituito tre volte.

Il bottino preso dai finnici

A Seroka i russi hanno costituito un battaglione femminile. Ognuna delle donne ha ricevuto un fucile e 60 colpi con l'ingiunzione di esercitarsi al tiro ogni giorno. A quelle che trasgrediscono gli ordini saranno comminate pene severissime. Gli ufficiali di ogni grado hanno ricevuto ordine di fucilare senza alcuna procedura i soldati che non dimostrassero abbastanza combattività o fiducia nella vittoria. In seguito a quest'ordine un colonnello ha ucciso di propria mano due soldati, perchè questi parlando con altri commilitoni avevano detto che la Russia avrebbe perso la guerra.

Si comunica ufficialmente che fino al 1.o agosto le truppe finniche hanno catturato un notevole bottino di guerra tra cui 10 mila fucili, 450 fucili mitragliatori, 250 mitragliatrici, 300 fra mortai e cannoni tra cui parecchie diecine di pesanti, 15 locomotive, 200 vagoni ferroviari, parecchi dei quali carichi di grano, oltre 100 tra automobili e trattrici, grandi quantità di benzina, petrolio e lubrificanti, cucine rotabili con notevoli quantità di attrezzi per ganzieri e per truppa da collegamento e infine numeroso materiale di salmerie e carreggi e milleincinquecento cavalli tra cui parecchi magnifici purosangue. Le condizioni metereologiche sempre pessime hanno ostacolato notevolmente il lavoro di raccolta e di classificazione del bottino che si ha quindi ragione di ritenere grandemente superiore a quello fino ad ora elencato.

GIUSEPPE BONINO

La resa sul fronte finnico di centinaia di deportati richiamati dalla Siberia

Helsinki, 4 agosto

Si comunica ufficialmente che l'attacco delle cannoniere sovietiche contro l'isola di Mantsisaari e le limitrofe coste nord-est del Lago Ladoga è stato respinto completamente. Le navi attaccanti hanno riportato gravissimi danni.

Sul fronte terrestre l'attività avversaria, particolarmente vivace, viene ovunque controllata e contenuta.

L'azione dell'esercito finnico — termina il comunicato — si sviluppa in tutti i settori del fronte secondo i piani prestabiliti.

Dopo una breve resistenza nel nord del fronte orientale, forti formazioni di truppe sovietiche, che erano trincerate dietro dune e camminamenti, il 2 agosto si sono arrese alle truppe tedesche. Sono stati catturati prigionieri centinaia di soldati. Si è potuto constatare che questi reparti sovietici erano composti esclusivamente di condannati ai lavori forzati, che negli ultimi giorni erano stati portati dalla Siberia e gettati sul fronte finlandese. I prigionieri hanno affermato che essi hanno solo atteso il momento favorevole per liquidare i loro commissari politici. Le munizioni a questi reparti erano state consegnate solo pochi giorni prima dell'attacco e appena ebbe inizio il combattimento, essi rivolsero immediatamente le armi sui commissari politici, abbattendoli e subito dopo si sono arresi.

Hopkins lascia la Russia senza aver visto il fronte

Stoccolma, 4 agosto

L'inviato straordinario di Roosevelt, Harry Hopkins, è partito ieri sera da Mosca per fare ritorno alla capitale inglese. Durante il suo soggiorno a Mosca Hopkins ha avuto numerose conversazioni con Stalin, Molotof e altri dirigenti sovietici per discutere la questione degli aiuti americani all'Unione sovietica. Secondo voci provenienti da varie fonti, si ritiene che la Russia sia disposta a pagare il materiale che riceverà dagli Stati Uniti con la cessione di basi dalla costa dello stretto di Behring a Wladivostok.

Il «Social Demokraten» apprende da Londra che un commentatore della radio degli Stati Uniti ha affermato che Hopkins nel suo viaggio a Mosca non ha avuto negoziati sugli aiuti nord americani all'Unione Sovietica, ma bensì ha trattato invece per ottenere basi per la flotta e l'aviazione americane sul territorio sovietico. Si presume che si tratti soprattutto di Vladivostock e le trattative pare procedano favorevolmente.

In questi ambienti ha destato particolare interesse la notizia che l'inviato speciale di Roosevelt nel suo viaggio a Mosca ha espresso a Stalin il desiderio di effettuare una visita al fronte sovietico e che il dittatore rosso ha rifiutato di dare seguito a tale richiesta.

La complicata e inconcludente storia delle forniture ai Soviets

Nuova York, 4 agosto

Il corrispondente da Washington della *New York Post* manda al suo giornale alcune notizie sulle famose forniture-sollitari da Roosevelt promesse ai Soviets e per le quali, abbandonata la formula dell'«affitto e prestito» che aveva fatto insorgere il Congresso perchè includeva senz'altro i bolscevichi nel numero dei Paesi democratici, si è ricorso a quella del pagamento a pronta cassa, così caro agli americani, sempre avveduti commercianti. «I sovietì — informa il corrispondente — avrebbero voluto, innanzi tutto, degli aeroplani. Ma per averli, il Governo di Washington esigeva il benestare di quello inglese che, per forniture del genere, si è assicurata l'assoluta precedenza. Mosca si rivolse a Londra ma riuscì — come al solito — ad avere soltanto delle promesse. Comprendendo che il desiderato benestare non sarebbe arrivato mai, i Soviets hanno allora chiesto la fornitura di macchinari e di utensili. Il corrispondente assicura che queste forniture verranno — per ordine di Roosevelt — concentrate ed imbarcate nel modo più sollecito.

Un articolo della *Chicago Tribune* attacca aspramente il Ministro della Guerra Stimson e quello della Marina Knox, chiedendo l'allontanamento di entrambi. Il giornale ricorda il recente contrasto fra Stimson e il senatore Wheeler. Il Ministro accusò il senatore Wheeler di alto tradimento, ma poi, vista la bufera suscitata dalle sue parole, dovette rimangiarsele e scusarsi. Il giornale scrive che questo episodio concluderà molto probabilmente la carriera dell'attuale Ministro della guerra. «Stimson è un vecchio bizzoso e maldestro, che non vale più di Knox — termina il giornale — il quale getta il ridicolo su tutta la Marina, non sapendo distinguere una nave da battaglia da una palla di gomma».

"Tutto per la Russia,, ma neppure un soldato inglese

Roma, 4 agosto

Il *News Chronicle* conduce da giorni una energica campagna, evidentemente destinata a rimescolare e potenziare nel pubblico inglese le speranze di vittoria. Secondo il *News Chronicle* la resistenza russa è un fatto militare nuovissimo, il quale suggerisce di collocare il fronte dell'Est al primo posto di tutti i fronti di guerra. Inghilterra e Stati Uniti dovrebbero quindi, convogliare il massimo dei loro aiuti verso la Russia. «Tutto per la Russia» è la formula del *News Chronicle* il quale invita l'Inghilterra a rompere gli indugi ed a buttare tutto quanto ha nella bilancia. «Ajutare la Russia significa ajutare l'Inghilterra!» — insiste il *News Chronicle*.

L'idea di combattere fino all'ultimo soldato russo e di sparare fino all'ultimo cannone bolscevico incanta lo spirito mercantile della vecchia Inghilterra, la quale crede di avere trovato finalmente in Stalin il suo vero Daladier e nel maresciallo Timoclenko il suo nuovo Gamelin.

Numerosi altri giornali inglesi, tra i quali il *Times*, sostengono la stessa tesi, la quale, evidentemente interpreta il pensiero dei dirigenti britannici o, almeno, di qualcuno dei «clan» dirigenti. Questo calcolo inglese di utilizzare fino all'ultimo i soldati russi, mandando a Stalin cannoni inglesi, aeroplani inglesi e munizioni inglesi per risparmiare i soldati britannici ed i generali britannici, spiega molte cose, anche l'improvvisa drammatica dichiarazione di Churchill che col 1.o settembre l'Inghilterra è in pericolo di essere invasa. E' questo infatti un ottimo argomento, in mano all'ambasciatore Stafford Cripps per rispondere a Stalin e a Litvinof: cannoni e munizioni sì, uomini no. Gli uomini servono all'Inghilterra in Inghilterra.

(*Stefani*)

Le truppe equadoriane violano l'armistizio col Perù

Lima, 4 agosto

Un comunicato ufficiale dell'Esercito peruviano informa che, malgrado l'armistizio, truppe equadoriane hanno tentato di riconquistare alcune località recentemente perdute. La stampa locale definisce questo tentativo equadoriano una violazione dell'armistizio concluso tra il Perù e l'Equador.

L'ordinamento amministrativo dello Stato croato

Zagabria, 4 agosto

I giornali croati spiegano come sia stata organizzata la divisione amministrativa dello Stato croato. Essa si compone di ventidue Zube (Prefetture) a capo di ognuna delle quali si trova un Gran-Zubano come organo di collegamento fra lo Stato e le autorità periferiche. Ogni Zuba, si compone di nove a dieci provincie. La Capitale appartiene alla Zuba di Prigorje.

Violento incendio a Stoccolma che fa credere ad un allarme aereo

Stoccolma, 4 agosto

Un incendio si è sviluppato la notte scorsa nella fabbrica per la polverizzazione delle ossa, nel sobborgo di Stoccolma di Traneberg-sandvik. Il fuoco, favorito dal vento, si è propagato con la massima celerità, circondando lo stabilimento di fiamme. Una densa cortina di fumo ha impercettato sulla città. I suoni delle sirene d'allarme delle fabbriche vicine ha causato un equivoco. La popolazione che ha creduto ad un attacco aereo, è corsa ai ricoveri.

(D.N.B.)

TROVATE AMERICANE

I falchi armati di lamette contro i paracadutisti

Washington, 4 agosto

I giornali pubblicano una notizia che, se non fosse stata lanciata dalla americanissima *Associated Press*, potrebbe essere ritenuta una satira sferzante alla preparazione della macchina da guerra degli Stati Uniti. L'*Associated*, dunque, annuncia nientemeno che il Governo è sulla strada di fare qualcosa di veramente serio per respingere qualsiasi eventuale tentativo di invasione da parte di paracadutisti. Non si tratta di nuovi tipi di cannoni o di aeroplani, nè di altre invenzioni difficili e costose.

Il problema è stato risolto nella maniera più semplice e più economica. Per combattere i paracadutisti, speciali incaricati stanno addestrando dei falchi. Sul petto di questi rapaci, che verranno inclusi nelle varie specialità dell'esercito americano, saranno applicate delle lamette da rasoio. I falchi si slanceranno contro i paracadutisti e, recidendo con le lamette i fili dei paracadute, li faranno precipitare al suolo. Per adesso si sta dando la caccia ai falchi, i quali però, a quanto sembra, si mostrano anch'essi recisamente contrari alla coscrizione. (*R.St.*)

Movimento nazionalista vietato in Argentina

Nuova York, 4 agosto

L'«United Press» apprende da Buenos Aires che il Governo argentino ha posto il divieto all'attività del Consiglio supremo del nazionalismo, recentemente fondato e nel quale è capo l'ex generale Juan Bautista Molina. Il Molina è preconizzato pure come eventuale capo della gioventù nazionalista. Il motto della gioventù nazionalista è: «Un capo: Juan Bautista Molina; una parola d'ordine: la liberazione nazionale; una volontà: combattere e vincere». Questo motto è giudicato derivante dal nazista: «Un popolo, una nazione, un capo» e dal fascista: «Credere, obbedire, combattere».

Il Consiglio supremo del nazionalismo è stato proibito perchè rappresentava una «organizzazione militare» cospirante contro la pace del Paese e apertamente contraria all'«argentinismo» e alla costituzione del Paese.

Il Governo argentino ha deciso — manda l'*Associated Press* da Buenos Aires — di non spalleggiare la «lista nera» elaborata dal Governo degli Stati Uniti ai danni di ditte argentine in presenti relazioni d'affari con le Potenze dell'Asse.

Circoli direttivi diplomatici della capitale argentina hanno dichiarato che, in virtù di una garanzia costituzionale, è stata presa una risoluzione secondo la quale ogni cittadino argentino è autorizzato ad esplicare la sua attività commerciale nell'ambito delle leggi argentine. (*D.N.B.*).

Le donne americane allarmate per il problema delle calze

Nuova York, 4 agosto

L'*Associated Press* comunica che dopo che Roosevelt ha decretato l'embargo sull'importazione di seta giapponese le donne americane hanno preso d'assalto i negozi e magazzini per costituirsi una riserva di calze di seta. Il direttore del servizio di sorveglianza sui consumi Elliott ha avvertito in un suo discorso le donne americane che accaparrando e facendo delle riserve di calze agivano contro l'interesse della Nazione.

Il *New York Herald* propone che si addivenga ad un allungamento dei vestiti femminili onde permettere in futuro alle donne di andare senza calze. Il giornale infine rivolge un appello al patriottismo delle donne americane raccomandando di portare calze di lana. (*D.N.B.*).

Divi di Hollywood utilizzati per la propaganda americana

Lisbona, 4 agosto

Si ha da Washington che il Governo americano ha deciso di servirsi di alcuni «Divi di Hollywood» per alcuni delicati incarichi di carattere militare, propagandistico. Roberto Montgomery, infatti è stato inviato a Londra nella qualità di addetto navale presso quell'Ambasciata americana». Il Montgomery, durante l'altra guerra si era affermato come autista di un autocarro della croce rossa in Francia. Egli è ebreo. (Radio Stefani).

EROICA CAVALLERIA ROMENA

Come venne forzata la "Linea Stalin,, sul Nistro

(Nostro servizio particolare)

Bucarest, 4 agosto

Si compiono sei settimane da quando il generale Antonescu, in un proclama indirizzato alla Nazione e all'Esercito, lanciava ai soldati romeni la storica parola d'ordine: «Passate il Pruth».

Da allora è stato un susseguirsi di avvenimenti, di lotte e di fatti gloriosi, tale che al cronista pare impossibile di averlo potuto registrare in così breve lasso di tempo. In poco più di un mese l'esercito romeno, al fianco delle superbe formazioni tedesche, ha liberato tutti i territori compresi nelle regioni della Bucovina e della Bessarabia, ha raggiunto il Nistro e, con uno slancio incontenibile, travolte le disperate resistenze sovietiche, è penetrato in Ucraina puntando deciso verso il cuore del territorio nemico.

Abbiamo potuto raccogliere dalla viva voce di un testimone oculare, un frammento di questa epica campagna. Il nostro interlocutore è un giovanissimo ufficiale romeno, rientrato per breve tempo a Bucarest, dopo avere assistito alle più importanti battaglie svoltesi su questo fronte, in qualità di addetto ai servizi stampa dell'esercito.

«All'alba del 17 luglio — ci dice il nostro amico — tre reggimenti di cavalleria ricevono l'ordine di forzare il Nistro e di formare una testa di ponte sulla riva sinistra del fiume. La sponda ucraina è provvista di casematte in cemento armato costruite con i criteri più moderni e dotati all'interno di tutto ciò che la mente umana abbia potuto concepire dal punto di vista della organizzazione e della difesa. Superare questi formidabili ostacoli di cemento e di acciaio era il compito affidato più al coraggio e allo sprezzo della morte che alla tecnica militare dei tre reggimenti di cavalleria, due dei quali dovevano operare contro un villaggio situato a sinistra della linea fortificata, mentre l'altro aveva il compito di richiamare l'attenzione del nemico attaccando sulla destra direttamente le opere di difesa.

«Mentre s'iniziavano le operazioni di imbarco dei primi squadroni, l'artiglieria aprì un fuoco micidiale su tutta la riva del fiume dove si erano addensati i prodi cavalleggeri dell'eroico maggiore Albu, che cadde quasi subito, colpito al petto da una scheggia. Sostituito al comando da un capitano di squadrone di rincalzo, si procede al tentativo di varcare il fiume, che si svolge faticosamente, sotto l'infernale fuoco nemico. I caduti sono molti, ma non manca nè il vigore, nè il coraggio di proseguire fino al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Il terreno è disputato passo a passo.

«Dalle casematte rosse il fuoco si fa sempre più intenso. Entrano allora in azione i reparti di pionieri che, strisciando sul terreno, si avvicinano alle portiche dei piccoli forti e con sangue freddo che non ha più dell'umano, si sforzano di gettarvi all'interno delle cariche esplosive per smantellarne le difese. L'azione si prolunga per ore ed ore, mentre la morte falcia inesorabile le sempre più ridotte file di assalitori. Sul finir del giorno, allorchè gli altri squadroni erano riusciti a superare innumeri ostacoli e a creare una prima solida testa di ponte sulla sinistra del Nistro in prossimità del villaggio di S.., il combattimento diminuisce di intensità. Bisogna lasciare passare la notte ed attendere che nuovi rinforzi permettano all'indomani una più efficace ripresa dell'azione.

«Il 18 luglio sarà indubbiamente uno dei giorni da scriversi con lettere d'oro nella storia gloriosa degli intrepidi cavalieri delle mostrine color di fuoco. Dall'alba fino al tramonto, il combattimento non ha soste: ma, col calar della sera una prima linea di casematte avversarie era già caduta in mani romene: e da lì, nei due giorni successivi, doveva no partire furibondi attacchi destinati a travolgere le altre resistenze e ad assicurare il possesso di un munitissimo tratto della «Linia Stalin» sul Nistro.

«Parlando con un ufficiale superiore tedesco — ha concluso il nostro interlocutore fiero del suo racconto — questi così mi esprimeva la sua ammirazione per questo fatto forse unico nella storia della cavalleria mondiale: «Quei cavalleggeri sono stati molto più che coraggiosi: sono stati folli».

Di episodi come questo di valore individuale e collettivo sono del resto ricche le pagine dei giornali bucarestini che quotidianamente riportano le luminose gesta di eroismi di cui sono capaci i contadini moldavi.

A. R.

Il tradimento di Carol

Città del Messico, 4 agosto

L'ex Re Carol di Romania, intervistato dalla stampa messicana, si è dichiarato partigiano della vittoria del gruppo inglese. Questa dichiarazione, con la quale l'ex Sovrano di Romania prende posizione a favore del Cremlino che gli strappò la Bessarabia e la Bucovina, e contro suo figlio, il Re Michele, che ha combattuto per riscattare le due provincie, ha prodotto in tutto il mondo una forte sorpresa.

La gente che si sorprende dimentica che l'ex Re è completamente in mano della signora Lupescu e che la Lupescu è una ebrea collegata all'*Intelligence Service*. Le bizzarre dichiarazioni di questo ex Sovrano che combatte suo figlio, avvalorano le informazioni diffuse da Londra secondo cui l'ex Re Carol sarebbe diretto in Inghilterra, via Stati Uniti, per fondarvi un altro di quei Governi fantasma che fanno cerchio intorno alla persona di Churchill. Evidentemente questo uomo malato, che già due volte ha rinunciato al trono, risente la nostalgia della corona e non potendo più avere il trono vero, giacchè è odiatissimo dai romeni, si contenta di un surrogato reale marca Churchill. (*St.*).

Centomila londinesi dormono nei ricoveri

Stoccolma, 4 agosto

In una corrispondenza da Londra il giornale *Goteborg Posten* scrive che il problema degli alloggi incomincia ad assumere nella capitale una notevole gravità. Oltre 100 mila persone abitano sistematicamente nei ricoveri pubblici. Molte migliaia di altre persone passano abitualmente la notte nella galleria della ferrovia sotterranea.

La pubblicazione dell'autorevole giornale svedese ha prodotto molta impressione in Svezia in quanto smentisce recisamente le dichiarazioni fatte da Churchill nel suo discorso alla difesa civile di Londra. In quell'occasione il Primo Ministro aveva infatti dichiarato che il Governo aveva provveduto con grande vigore a risolvere tutti i problemi derivanti dai bombardamenti aerei e aveva parlato appunto di alleggi e rifugi. Qualche tempo dopo Churchill aveva ribadito alla Camera dei Comuni queste sue dichiarazioni ottimistiche.

In Inghilterra in seguito alla scarsità di tabacco da fumo, si è riscontrato un fortissimo aumento nel consumo del tabacco da fiuto. Una ditta londinese che da 300 anni vende tabacco da fiuto ha detto che il consumo di questo prodotto è aumentato di parecchi tonnellate al mese. La mancanza di sigarette ha obbligato le donne inglesi a fumare la pipa. Come è noto la donna inglese ama fumare anche per strada e fra non molto non sarà quindi impossibile vedere per le strade delle città inglesi le donne fumare la pipa o fiutare il tabacco.

CONTRIBUTI ALL'AUTARCHIA

Lo sviluppo e l'attività dell'industria delle fibre tessili

Roma, 4 agosto

Si è riunito il Consiglio della Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali aderenti alla Confederazione fascista degli industriali. Udita la relazione della presidenza sull'attività svolta dalla Federazione nel 1940-XVIII, ha approvato un ordine del giorno, presentato dal consigliere nazionale Cicogna, in cui vengono riassunti i punti salienti dell'attività svolta dall'industria delle fibre tessili artificiali, che trovano la loro più significativa espressione:

A) nel contributo alla integrale autarchia tessile italiana;

B) nell'attuazione spontanea, senza contributo pubblico, di un poderoso piano di produzione per le necessità straordinarie del periodo di emergenza che ha permesso di sorpassare le produzioni previste dai piani corporativi;

C) nella risoluzione del problema dell'approvvigionamento delle materie prime e della produzione nazionale della cellulosa;

D) nella realizzazione spontanea di intese per il razionale sviluppo della produzione, la regolamentazione della distribuzione interna e la efficienza alla esportazione;

E) nel conseguimento di prezzi che sono i più bassi del mondo;

F) nel continuo progresso tecnico della produzione con l'introduzione di nuovi procedimenti produttivi che assicurano al prodotto italiano una preminenza rispetto a tutta la produzione mondiale.

Il Consiglio ha infine espresso il convincimento che lo sforzo e la fede di tutti gli industriali del ramo sapranno per l'avvenire, come per il passato, degnamente difendere la posizione di primato duramente conquistata in campo internazionale.

L'interessamento di Gazzotti per la grossa Rassegna veneziana del tessile e dell'abbigliamento autarchico

Venezia, 4 agosto

Il Consigliere nazionale Gazzotti, Presidente della Federazione fascista artigiani, ha visitato i lavori di allestimento della Rassegna del tessile e dell'abbigliamento autarchico, a Palazzo Giustiniani, compiacendosi con gli ideatori, con gli organizzatori per l'importanza che la manifestazione è destinata ad assumere nel campo dell'autarchia. Il Presidente ha assicurato l'appoggio delle Federazioni sindacali competenti per il felice esito dell'iniziativa e si è particolarmente interessato per la Mostra dell'artigianato locale, che costituirà una Sezione speciale della Rassegna. Per il Convegno del tessile-tipo, che sarà indetto durante la Rassegna dell'Ente nazionale del tessile, il Consigliere nazionale Gazzotti ha assicurato l'intervento dei dirigenti nazionali e provinciali delle comunità dell'abbigliamento.

Ricompense al Valor militare per operazioni sul fronte greco

Roma, 4 agosto

Sono state concesse le seguenti medaglie d'argento al Valor Militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Maggiore Romolo Zerlo fu Michele, nato a Fassi (Romania) 11.o Reggimento Alpini; maggiore Luigi Revichesu fu Francesco, nato a Sassari, 50.o Reggimento fanteria Parma.

Sono state inoltre concesse le seguenti medaglie di bronzo al Valore militare:

Tenente Alberto Benini fu Giuseppe, nato a Fano (Pesaro), 50.o Reggimento Fanteria «Parma»: «Muoveva, alla testa del suo reparto, all'attacco della posizione nemica, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, agevolando il movimento dei reparti laterali venutisi a trovare in critica situazione. Minacciato sul fianco, reagiva energicamente, ributtando il nemico. Venuti a mancare gli altri ufficiali della compagnia, ne assumeva il comando e con attività ed energia superava le gravi difficoltà opposte dal terreno fortemente coperto di neve. Pendici orientali di Monte Tomorit, sul fronte greco, 28 gennaio 1941-XIX».

Tenente Renato Brioli di Roberto, nato a Rimini (Forlì), 50.o Reggimento Fanteria «Parma»: «Comandante di compagnia fucilieri, all'attacco di importante, ben munita posizione nemica, si prodigava per superare gravi difficoltà opposte dal terreno fortemente coperto di neve. Sotto intensa azione di mitragliatrici avversarie, che ostacolavano l'avanzata, dava esempio di ardimento ai dipendenti e guidando con perizia e valore il reparto, conquistava l'obbiettivo assegnatogli. — B. Selicet — Monte Tomorit (fronte greco) 26, 27, 28 gennaio 1941-XIX».

Sono state concesse anche diciassette croci di guerra.

La battaglia di Gavinana rievocata da Asvero Gravelli

Firenze, 4 agosto

Sulle alture di Gavinana lo Squadrismo del Pistoiese, con il Fascismo della montagna e le Organizzazioni della G.I.L. ha rievocato la battaglia del 1530 e gli eroismi di Francesco Ferrucci. Il paese, austero nel suo volto pietrigno, ha esposto al sole i labari, le fiamme e le bandiere che fecero scorta alle milizie fiorentine assediate dai francesi. Dal capoluogo sono venuti a Gavinana gli alfieri federali, i gerarchi, la centuria corale della G.I.L. la fanfara del Comando federale e le rappresentanze. Il popolo faceva ala alle formazioni, partecipando al rito con lo stesso entusiasmo.

Alla manifestazione hanno presenziato l'Ispettore del P.N.F. Asvero Gravelli, in rappresentanza del Segretario del Partito, accompagnato dal Federale e dal Prefetto della provincia. Era con loro il Podestà di San Marcello. L'Ispettore del Partito ha deposto corone di alloro al monumento dei Ferrucci e alla targa dei Caduti nella prima guerra mondiale, indi ha passato in rassegna le Organizzazioni schierate dalla piazza del paese sino alla Sede Littoria, ove ha visitato gli impianti organizzativi. Prestava servizio d'onore un battaglione di genieri. Successivamente il gerarca ha visitato la «Capanna dei Ferrucci» e il Museo ferrucciano, da dove ha parlato agli organizzati e al popolo.

L'Ispettore del P.N.F. ha rievocato la battaglia di Gavinana ed il Ferrucci, ponendo il ricordo sullo sfondo storico dell'Italia di ogni tempo e traendone motivo di orgoglio per le generazioni dell'Era fascista. Infine, ha esaltato in Francesco Ferrucci la giovinezza eroica d'Italia che con lo stesso spirito marcia ora agli ordini del Duce verso la luminosa vittoria.

I campionati di tiro della Milizia conclusi a Torino

Torino, 4 agosto

Si sono conclusi i campionati di tiro della Milizia con lo svolgimento dell'ultima gara in programma, vale a dire il campionato per ufficiali (fucile e pistola). Anche nell'ultima prova, la 15.a Legione di Brescia, magnificamente allenata dal suo comandante, Seniore Baccoli, è stata la prima classificata, con punti 255. Delle Milizie speciali, la prima è stata l'artiglieria contraerea con punti 208.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione svoltasi con austerità nella palestra Littoria. Tutti i partecipanti hanno sfilato, preceduti dalla musica, per la città portandosi a Casa Littoria, dove ricevuti dalle autorità hanno deposto una corona di fiori al Sacrario dei Caduti fascisti.

Ecco i risultati: Campionato di Tiro per ufficiali (fucile e pistola): *Milizie speciali*: 1. Capomanipolo Fuso Michele (Mil. Art. C. A.), punti 94; 2. Centurione Nasi Natale (Milizia Ferroviaria) punti 93; 3. Centurione Linari Francesco (Mil. Art. C. A.) punti 90.

Milizia ordinaria: 1. Capomanipolo Bertoni Guido (81.a Ravenna) punti 96; 2. Centurione Basteri Lorenzo (75.a Ferrara) punti 95; 3. Centurione Ascani Ascanio (90.a Pisa) punti 93.

Classifica per Comandi - Milizie speciali: 1. Milizia Art. C. A. punti 206. *Comandi di Zona*: 1. 4.a Zona Bologna, punti 42,7. *Comandi di gruppo*: 1. Piacenza, punti 56,4. *Comandi di Legione*: 1. 15.a Legione Brescia, punti 25b.

Classifica generale dopo le due giornate di gara - Per Comandi di Zona: 1. 5.a Zona Bolzano; *per Comandi di Legione*: 1. 15.a Legione Brescia; *per Milizie speciali*: 1. Ferroviaria.

L'Ente per la navigazione padana

La grande idrovia provvederà anche alla irrigazione di una vasta zona

Roma, agosto

Il rapido impulso dato dal Regime alle iniziative riguardanti la navigazione interna nella Pianura Padana non subisce soste, neppure nell'attuale momento bellico, testimoniando la vigile cura degli organi dello Stato per la preparazione delle opere di pace che serviranno per la più grande Italia di domani.

Non è lontana l'iniziativa, approvata dalla Corporazione delle Comunicazioni Interne, d'accordo con le amministrazioni dello Stato, per la costituzione di un Ente autonomo per la navigazione padana. A pochi mesi di distanza, l'Ente, che dovrà provvedere all'esecuzione delle opere e alla disciplina dell'esercizio della navigazione in tutta la zona considerata, è già in una fase avanzata di realizzazione. Studiate e vagliate le attribuzioni e le funzioni dell'Ente nei più importanti aspetti tecnici e finanziari, il nuovo organismo, che è in via d'approvazione, si presenta strumento efficace e sicuro per il raggiungimento di numerosi obiettivi d'importanza nazionale.

Per la nostra regione

L'Ente potrà risolvere, con visuale panoramica, i problemi che interessano più regioni e numerose provincie, accentrare i mezzi necessari e indirizzarli alle finalità più urgenti e importanti. Anzitutto, si tratta di accelerare, come la Corporazione ha stabilito, i tempi del grande collegamento fluviale dell'Adriatico coi Nord-Europa, avviando sulla rete navigabile del Po i prodotti non solo dei nostri centri industriali ed agricoli, ma anche quelli provenienti dall'Oriente e dall'Africa per i quali l'Italia continuerà ad adempiere la sua funzione insostituibile di grande ponte di congiunzione fra l'Asia, l'Africa e l'Europa. E' molto importante che i lavori ancora da compiere vengano ultimati in cinque o sei anni, anzichè in dodici o quindici, perchè dobbiamo tenerci pronti a collaborare economicamente, attraverso il Lago Maggiore e la Svizzera, con l'alleata Germania sulla quale graviteranno tutti i traffici dei Paesi nordici, e dobbiamo dare alla nuova Europa quella via di comunicazione con il Mediterraneo che la Francia aveva tentato di rubarci, mediante la canalizzazione del Rodano che è stata stroncata dalla guerra.

Ma vi è un altro importante obiettivo di carattere economico, che interessa particolarmente l'economia agricola della nostra regione. Il grande canale di irrigazione emiliano-romagnolo, già deciso dal Regime, sarà enormemente facilitato dal nuovo indirizzo che l'Ente dovrà attuare. Come, infatti, ha raccomandato la Corporazione, deve esistere uno stretto coordinamento fra i lavori per la navigazione, nella rete fluviale padana, e quelli per lo sfruttamento delle acque stesse a scopi di bonifica e di irrigazione. Si tratta di ottenere che i progetti studiati dal Ministero dell'Agricoltura siano armonizzati con quelli all'esame del Ministero delle Comunicazioni, secondo il concetto oggi prevalente di costruire vie navigabili che consentano l'impiego multiplo delle acque anche per usi agricoli, idroelettrici, ecc. Il nuovo Ente è appunto il meglio indicato a studiare e risolvere unitariamente il problema: esso nell'esecuzione dei canali navigabili potrà tener conto delle necessità idriche di vaste zone anche distanti. In conseguenza, ogni progetto sarà facilitato dall'economicità dell'impresa, poichè l'utilizzazione di uno stesso corso d'acqua per diversi usi, cui possono corrispondere diversi contributi, allarga le basi del finanziamento ed i margini dell'ammortamento.

In questo modo, il progetto del canale emiliano-romagnolo diverrà automaticamente più economico, e sarà studiato in connessione diretta con quel collegamento fluviale Ferrara-Ravenna che dovrà costituire il compimento della rete navigabile nella Bassa Padana e permettere l'uso delle sue acque per gli scopi di irrigazione.

Completerà questo insieme di provvidenze, che interessano la nostra regione, l'allacciamento della linea navigabile Adriatico-Lago Maggiore coi principali centri economici del ferrarese, bolognese, modenese, reggiano e pavese, allacciamento che è stato auspicato autorevolmente dalla Corporazione e che l'Ente potrà risolvere nella sua non comune ampiezza.

Strutture e funzioni

Fin d'ora, dunque, si profilano numerosi i compiti del costituendo Ente Autonomo per la Navigazione Padana, che avrà a tal fine una struttura appropriata.

Saranno, anzitutto, compresi, nella competenza amministrativa dell'Ente, tutti gli specchi d'acqua esistenti nei territori dell'Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte. In questo ambito assai vasto, l'Ente potrà assumere la gestione diretta delle operazioni di sbarco, imbarco, trasbordo, deposito e trasporto delle merci, nonchè il servizio dei rimorchi. Lo Stato, le Provincie e i Comuni cederanno all'Ente l'uso gratuito delle aree, opere, edifici, macchinari, attrezzi di loro spettanza, riferentisi all'esercizio della navigazione interna.

La costruzione e la manutenzione delle opere, degli impianti e arredamenti portuali, la gestione dei mezzi meccanici per il movimento delle merci e l'organizzazione dei servizi passeggeri sono i compiti istituzionali dell'Ente, il quale avrà, a propria disposizione, i proventi delle gestioni, delle concessioni a terzi, dei contributi obbligatori imposti ai Comuni e alle Provincie interessate, e infine le assegnazioni ordinarie e straordinarie previste da parte dei vari Ministeri.

L'Ente avrà inoltre il compito di gestire i beni demaniali esistenti lungo il Po, gli altri corsi d'acqua della Pianura Padana e i canali, stabilendo le condizioni di esercizio degli stabilimenti in concessione demaniale e le tariffe dei servizi resi al pubblico. Provvederà alla disciplina dei servizi di navigazione interna sui fiumi, canali e laghi, sia per i canoni e le caratteristiche dei natanti, sia per la sicurezza della navigazione, l'illuminazione dei percorsi, ecc. Potrà, infine, assumere la gestione di magazzini generali.

Nel nuovo organismo, diretta emanazione del Ministero delle Comunicazioni, saranno le rappresentanze dei vari Ministeri interessati, delle Provincie e dei Comuni maggiori rivieraschi, nonchè delle Federazioni provinciali dei Fasci e dei Consigli delle Corporazioni. Questa struttura, a base corporativa, costituirà la migliore garanzia che gli interessi di tutte le categorie e di tutte le zone di ben quattro regioni saranno tenuti presenti nella grande opera di canalizzazione, del Po e dei suoi affluenti.

M. V.

Il Regime per la Dalmazia

Vivo interesse per le radio conversazioni del Governatore Bastianini sui problemi attuali delle tre provincie

Zara, 4 agosto

L'Eccellenza Giuseppe Bastianini, Governatore della Dalmazia, ha iniziato ieri sera alla Radio di Zara una serie di conversazioni sui problemi attuali delle tre provincie dalmate. Dopo avere efficacemente messo in rilievo le tristissime condizioni in cui il cessato Governo serbo ha lasciato la regione, trascurata in tutti i campi, da quello sociale a quello economico, sanitario e produttivo, l'Eccellenza Bastianini ha fatto una breve esposizione del lavoro compiuto nei primi tre mesi dal Governo ed ha annunciato le generose disposizioni del Duce, già parzialmente in attuazione, intese a realizzare, al più presto, la ricostruzione della vita in Dalmazia.

Concludendo, il Governatore Bastianini ha esortato la popolazione, in tutte le sue classi sociali, a collaborare con energia e volontà a questa opera di romana civiltà, per portare quanto prima anche le tre provincie dalmate all'altezza delle consorelle del Regno, ed ha esaltato la missione storica dell'Italia fascista che saprà potenziare al massimo anche questa regione. Il vibrante discorso dell'Eccellenza Bastianini, ascoltato nei grandi e piccoli centri della Dalmazia da folle compatte di popolo riunito intorno agli altoparlanti, è stato accolto ovunque con visibile interesse, suscitando i più favorevoli commenti.

Le visite dell'Alto Commissario ai paesi della provincia di Lubiana

Lubiana, 4 agosto

Salgono ad oltre una trentina i Comuni visitati fino ad oggi dall'Alto Commissario della nuova provincia. Ovunque queste visite hanno suscitato il più schietto entusiasmo e la più viva riconoscenza, espressione genuina delle popolazioni che per oltre un ventennio sono state abbandonate a se stesse.

Ieri mattina l'Alto Commissario ha visitato i paesi di Dobrova, Horjul, Borovnica e Preserje, ove i sindaci, i parroci e gli altri rappresentanti locali gli hanno rivolto parole di benvenuto, cui l'Alto Commissario ha risposto illustrando la politica di giustizia e di leale collaborazione seguita dal Regime verso le popolazioni tutte. Le parole dell'Eccellenza Grazioli sono state accolte dai più calorosi ed unanimi consensi.

L'Alto Commissario si è interessato inoltre delle condizioni dei vari paesi visitati, suscitando commosse manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Visita del Prefetto di Spalato all'Isola di Solta

Spalato, 4 agosto

Il Prefetto di Spalato si è recato all'Isola di Solta, non mai visitata da nessuna autorità dei precedenti regimi. La popolazione, di circa quattromila anime, tutti pescatori e contadini, ha fatto commosse e calorose accoglienze al Prefetto fascista che si è interessato, con viva premura, della condizioni di vita e di lavoro degli abitanti. Dopo la visita, tutta la popolazione ha tributato al Prefetto dimostrazioni di profonda gratitudine, inneggiando lungamente al Duce.

Il "Villaggio del Soldato

Il Volga non sfocerà mai nel Mediterraneo

Tra pochi giorni la travolgente offensiva delle armate germanico-alleate in Ucraina le porterà — per le direttrici di Kiev e di Karkow — alle spalle di Odessa, della Crimea e della sponda nord-orientale del Mar Nero. Ucraina, Crimea, Mar Nero....

Coloro che da tempo sostengono che i problemi politici tra gli Stati sono spesso determinati da pregiudiziali geografiche (anche il Duce affermò che la geografia domina la storia), troveranno una importante conferma di questa teoria riaccostando l'attuale campagna di Russia alle vicende politico-militari svoltesi ottantasette anni fa nello stesso settore. Siamo al 1854. La penisola balcanica è ancora allo stato fluido, incandescente. Principati dagli arbitrari confini e dalla spasmodica vita, vi sono sottoposti al cosidetto protettorato delle Potenze finitime. E' il teatro della sempre risorgente questione d'Oriente, manovrata tra le quinte dalla rivalità delle grandi Potenze di allora.

In realtà, protagonista dominante della questione d'Oriente è stata costantemente la Russia. La congerie delle sue tribù, malamente cementate in unità statale dalle violenze repressive e dalle improvvisazioni riformatrici degli zar, sentendosi soffocata nel massiccio del territorio continentale che non ha altro sbocco marittimo se non quello desolato e spesso impraticabile del Mar Bianco, dopo una lotta accanita di Ivan III per passare sul corpo degli svedesi, dei lituani e dell'ordine teutonico, riesce a sboccare al Mar Baltico; ma appena l'insediarsi nel Baltico ha promosso la Russia al rango di Potenza europea, ecco che essa inverte la marcia di espansione e punta avidamente verso il mezzogiorno europeo. Con ciò ubbidisce politicamente agli inesorabili imperativi della geografia. Il mezzogiorno europeo è quello, infatti, che promette il sole, il clima più mite, le colture temperate, i traffici più protetti; ma sopratutto offre la comunicazione con quel mondo mediterraneo verso il quale quella massa amorfa e avida è portata da una infrenabile attrazione di conquista.

E per trecento anni la storia della Russia è un susseguirsi di violente puntate contro tartari, turchi e polacchi per eseguire comunque quello che è il testamento di Pietro il Grande: la marcia moscovita verso sud. E' stato infatti Pietro che nel 1696 raggiunse finalmente il Mare d'Azow. Ma il Mare d'Azow non è che il vestibolo del Mar Nero; spetterà alla grande Caterina insediarsi nel bacino grande annettendosi nel 1783 la Crimea e ottenendo libero passo per le navi mercantili dai Dardanelli nel Mediterraneo.

Conquista fatale per la pace di Europa. Il vento mediterraneo carico di storia e di lusinghe inebria la despota moscovita: Sebastopoli è fortificata; Potemkine crea una flotta da guerra, la prima rivista navale è solenne. Quando si allea con Giuseppe II di Germania la Russia non nasconde i suoi vasti progetti: conquistare Costantinopoli, l'arcipelago, forse anche il Peloponneso. Troppo presto; ma venticinque anni dopo il piano russo si ripresenta identico di ambizioni identico di direttive: la guerra dei sei anni con la Turchia porterà Alessandro I a proclamarsi protettore degli slavi balcanici e Nicola I, vittorioso della stessa Turchia, le strapperà la riva caucasica del Mar Nero.

L'accerchiamento di Costantinopoli, già osteggiato da Napoleone, ormai si profila; ci vorrà l'accordo di Londra del 1841 per rinserrare ancora una volta le aquile russe nel Mar Nero e stroncare l'eterno sogno moscovita: lo sbocco al Mediterraneo. Ma tredici anni più tardi — 1853 — ecco che la questione d'Oriente risorge. Il pretesto è di carattere religioso: Nicola I chiede al Sultano di riconoscere alla Russia il protettorato su tutti gli ortodossi dell'Impero turco, cioè di riconoscere la sovranità dello Zar su 12 milioni di sudditi turchi. In realtà è ancora l'abbagliante miraggio della calata nel Mediterraneo che muove il Cremlino.

E ciò è tanto palese che quando, al rifiuto del Sultano, la Russia risponde invadendo i principati danubiani, Francia e Inghilterra — le dominatrici del Mediterraneo di allora — si alleano con la Turchia e intervengono nel Mar Nero. E' quella che si chiamerà la guerra di Crimea. Ora che Londra e Parigi avvertono il pericolo di una Russia mediterranea turbativa delle loro mezzadrie economico-militari è logico e naturale.

Ma che di quel pericolo per l'Italia, che ancora non è, si riveli improvvisamente presago e delle sorti stesse della civiltà mediterranea si erigа patrono Camillo Cavour ciò apparirà sempre prodigioso in quel continuo prodigio di uomini e di eventi che da secoli a oggi è la storia d'Italia. Piccolo era, infatti, il Piemonte, piccolo il territorio piccolo di prestigio; e, accintosi al compito enorme di liberare la Penisola, subito il destino l'aveva percosso con la folgore oscurà di Novara. Appena quattro anni erano passati dalla triste giornata: vento di diffidenza al di là del Ticino, fermento di partiti intorno al Re troppo liberale e al Ministro troppo audace. Poteva sembrare già sovrumana impresa risollevarsi dalla sventura politica e dal discredito militare; problematico, anche, trovare amici ed alleati per la questione italiana tra gli egoismi e le gelosie delle grandi Potenze.

Bisognava, se mai, raccogliersi e pazientare, seminare ed armarsi: in silenzio. Ed ecco invece che nel crescente aggravarsi della guerra d'Oriente il genio di Cavour divina afferra e impone l'occasione unica e superba di creare al Risorgimento italiano un presupposto storico e giuridico trasferendo il Piemonte dalla strada lenta e sbarrata dalle imprese nazionali, al campo aperto di un'azione imperiale. Così non richiedente, ma richiesto da Londra di entrare in alleanza franco-inglese. Cavour il 10 luglio 1855 firma il Trattato che lo impegna, sì, a portare e a mantenere in Crimea un contingente di 15 mila uomini, ma gli conferisce il tacito diritto di sollevare la questione d'Italia al futuro Congresso della pace.

Dell'impresa militare le vicende sono notissime: difesa del Monte Zig-Zag sostenuta da un battaglione del 16.o Fanteria contro un'intera divisione russa; battaglia della Cernaia condotta con tanta foga e vinta con tanta gloria da meritare l'entusiastico elogio dei comandanti alleati; tremila morti di ferite e di colera, tra essi Lamarmora; una squadra navale partecipa al bombardamento di Sebastopoli. Quanto al diritto concesso, contestato, poi riammesso, di portare al Congresso l'appello della Penisola schiava, voi sapete come Cavour se ne valse. Tacitiano come sempre, ne definì più tardi lo spirito il Maresciallo Cadorna dicendo: «Noi entrammo nella Lega come Piemonte e uscimmo Italia».

Ma il Piemonte di allora non comprese subito nè la grandiosità della concezione cavouriana nè il prezzo politico dell'impresa e quando Cavour, il 6 febbraio 1855, chiese al Parlamento Subalpino l'approvazione della convenzione militare con gli alleati, i deputati favorevoli lo sostennero soprattutto per fedeltà personale, i contrari si accanirono, miopi e astiosi, mentre Mazzini incitava l'Esercito a disertare. Contrari il Brofferio, il Sineo, il Menabrea, il Tecchio, il Revel, il Casaretto: «perchè sprecare — dicevano — in terra lontana, in causa non nostra, le forze che sarebbero preziose domani sui campi d'Italia?».

Terra lontana, causa non nostra? Rivediamo le parole centrali di uno dei discorsi coi quali Cavour dovette difendere la decisione sua e dell'animoso Sovrano. Vi coglierete espressioni e ragioni che, a distanza di un secolo, hanno acquistato, più che perduto, di operante attualità. «Se la presente guerra (diceva Cavour) avesse esito felice per la Russia e conducesse le aquile vittoriose dello Zar a Costantinopoli, indubbiamente la Russia acquisterebbe il predominio assoluto nel Mediterraneo e una preponderanza incontrastata nei Consigli d'Europa. L'una e l'altra conseguenza io non posso che reputare altamente fatali agli interessi d'Italia. Qui forse taluno mi chiederà che ci importa il predominio nel Mediterraneo. Esso è già in possesso dell'Inghilterra e della Francia; invece di due padroni se mai ne avremo tre. Se questi sentimenti, signori trovassero eco nella Camera, essi equivarrebbero ad una rinuncia alle nostre aspirazioni sull'avvenire.

«Parlando delle conseguenze delle guerre che in passato si combattevano dai forestieri in Italia, tra popolazioni indifferenti al trionfo dei nuovi conquistatori, un nostro grande poeta diceva: «Il nuovo signore si aggiunge all'antico — L'un popolo e l'altro sul collo ci sta». Quando la Russia venisse a predominio nel Mediterraneo, questi versi si potrebbero con molta opportunità applicare anche a noi».

Così ammoniva Cavour, e non è arbitrario accostarne il pensiero al pensiero di Colui che quasi ieri, portando le nostre legioni a combattere i rossi della Spagna (terra lontana, causa non nostra...) miracolosamente antivedeva l'odierna ripresa della marcia moscovita verso il Mediterraneo e vinceva sulle Sierre di Spagna la prima battaglia della guerra attuale di liberazione del Mare nostro. Ma tra il discorso di Cavour e le odierne vicende un altro accostamento anche più alto si può cogliere. «Assai più — egli diceva — assai più che gli interessi materiali che qui vi ho rappresentati, dal trionfo della Russia sarebbero compromessi gli interessi morali. Quando, cioè, la Russia venisse ad acquistare irresistibile influenza nei Consigli europei, è mia opinione che il nostro Paese, le nostre istituzioni, la nostra religione, la nostra nazionalità correrebbero gravissimo pericolo». E ricordava Cavour la fosca influenza della politica russa dal Congresso di Aquisgrana a quello di Verona, pilastro irreducibile del sistema reazionario della Santa Alleanza, negatore spietato dei diritti dei popoli alla indipendenza e alla vita.

Mentre Cavour parlava, le carceri e le tombe dell'Impero austriaco dicevano ancora lo scempio che le sotnie cosacche, chiamate in soccorso da Vienna, avevano fatto della generosa rivoluzione ungherese.

Ora, che cosa è mutato lassù da quei tempi? Il nome del despota, i mezzi dell'aggressione, le insegne dell'impero, ma è pure sempre l'antica Moscovia antieuropea quella che lancia le sue orde all'assalto del mondo civile alleandosi, come allora, con le forze più bieche della reazione mondiale. Per la stessa strada, con gli stessi obiettivi. Tanto vero che nel settembre 1922, al tempo della guerra greco-turca, il signor Cicerin in una «nota» che l'Inghilterra di allora chiamò rombante, ammoniva l'Europa che i Soviets non avrebbero mai tollerato che si deliberasse sulle sorti di Costantinopoli e degli Stretti, senza il beneplacito russo. Gli Stretti: cioè ancora una volta il Mediterraneo. Come poi ricordiamo, al tempo non fausto di Montreux.

Se dunque accada domani o poi che le bandiere vittoriose d'Italia siano portate a inchinarsi in Crimea al mausoleo degli eroi di Lamarmora, comandanti e gregari ringrazino Iddio protettore della Patria che ancora una volta, per l'alta mente del Duce, come allora per l'alta mente di Cavour riconsacra l'Italia stendardo e baluardo della civiltà mediterranea in alleanza ideologica e guerriera con Genti affini e fraterne. Da questo proviene che nel Mediterraneo la Russia non scenderà.

EZIO MARIA GRAY

Fasti dell'arte

ceramica bolognese

Resurrezione di una fabbrica

Sul tronco della tradizione si innestano e gemmano i nuovi virgulti

Madonnine minghettiane.

L'ho trovata, poi, la misteriosa via Argelati (ricordi, lettore, che mi seguì in questa mia peregrinazione per le fabbriche di ceramica e il interessi della bell'arte del fuoco?); l'ho trovata: è una via laterale di Strada Maggiore, tanto lontana dalle due torri, che mi sembrava di andare in campagna. La carrozzella che mi portava traballando al ritmo del piccolo trotto sull'asfalto, accompagnava la nota canzone che mi cantava in cuore; e poichè sopra la carrozzella ero solo, cioè senza «la mia bella», andavo nostalgicamente, così. Andavo, sognando il tempo di mia adolescenza con la mente rivolta al reame maiolicaro di piazza San Vitale.

Ecco, in fondo alla via Argelati, a sinistra, la fabbrica: una casetta arieggiante l'architettura coloniса, con le legne accatastate d'appresso e masse biancastre di «forme» di gesso sotto le tettoie. Busso alla porta e intanto guardo dai vetri della finestra se mai m'apparisse qualche volto noto. Una ragazzina mi apre, e vorrei chiederne; ma lei non può sapere nulla, lei è nuova, non è un prodotto della antica fabbrica; e mi taccio.

Di tutto l'empito che ho dentro, questa giovinetta fa man bassa e, smontato, mi limito a dire: «C'è un direttore qui, c'è un principale?».

C'è, viene e, gentile, mi domanda che cosa desidero, «visitare la fabbrica», rispondo sopraffatto. Poi, ad un tratto, con lui mi sbottono. Comincio col dirgli «che io qui..., io là». Lui capisce a volo e, così, dopo un po', il clima e la conoscenza sono stabiliti: possiamo dare fondo alle memorie, mentre guardo intorno che cosa è rimasto dal naufragio del tempo.

*

Scomparsi, fra il compianto delle affezionate maestranze, i fratelli Gennaro e Arturo Minghetti, la vecchia fabbrica di piazza San Vitale, subì le prime battute di arresto dopo oltre un sessantennio di fiorente attività. Gli artigiani che ivi lavoravano progettarono di costituirsi in società, assorbendo tutto il patrimonio artistico della fabbrica, e così tirarono avanti alla meno peggio sino al 1929, anno in cui, dovendosi sgombrare l'edificio, il nucleo maiolicaro bolognese si sfasciò.

Ma, sullo sbandamento, ecco dar su Alcino Cesari, Fonso Matteuzzi, il Ramboldi e qualche altro. La gloriosa fabbrica non doveva morire. S'accordarono, trovarono una casetta — questa — fuori porta, la ampliarono, la adattarono, trasportando dalla fabbrica che moriva tutto il trasportabile: migliaia di stampi in gesso, quintali di «biscotto» e di maioliche giacenti, tonnellate di terra refrattaria, attrezzi ed arnesi di ogni genere, l'armamentario delle vernici, tutta la suppellettile, e si assisero sui medesimi sgabelli, presso gli stessi trespoli. Giù al piano terra appiccarono il fuoco alla fornace ricostruita presso le vasche della nuova argilla. Una insegna smaltata sopra la porta, ed ecco la fabbrica risorta sotto l'antica denominazione di «Società anonima cooperativa ceramiche artistiche Minghetti».

Così sugli antichi e superstiti maiolicari presiede ora un giovane che della tradizione ceramistica patronima ha ereditato le parte migliore; e della peculiarità stilistica minghettiana, o della finezza aristocratica, come si potrebbe definire questo elegante tipo di composizione, delle raffaellesche, della decorazione a teste, specialità di Gennaro Minghetti, delle creazioni paesistiche con piccole figure, maniera personale di Arturo Minghetti, detta «a grue», di quello stile inconfondibile insomma che caratterizza la produzione di questa fabbrica italiana, una delle poche che vanta sue clientele persino nelle Americhe, clientele che anche adesso scrivono per fare ordinazioni, codesto giovane — Alcino Cesari — è diventato sicuro puntone.

Ma questo ceramista non è soltanto un fedele della tradizione. Egli è anche un moderno che vive nel suo tempo e, come i suoi predecessori al loro tempo, vuole lasciare traccia di sè. Ha un'ottima preparazione artistica. Prima di giungere alla conoscenza dei misteri della tecnica della ceramica, alla padronanza del mestiere senza cui è inutile avvicinarsi a quest'arte che non ammette dilettantismi, egli è passato dalla Accademia di Belle Arti, frequentando la scuola di figura di Virgilio Guidi; dove ha appreso disegno e composizione, plastica ed anatomia. Ed è per ciò che sul tronco della tradizione fioriscono le gemme ad ogni stagione. Tante cose insegna l'arte ceramica, molte cose proiettate anche in altri settori delle attività umane. La tradizione non va dimenticata, ma rinnovata; non bisogna ignorare le conquiste di coloro che ci hanno preceduto ma, discernendo, procedere da quelle. E fa bene al cuore vedere qui, conservati come reliquie, gli esemplari classici della fabbrica, i pezzi fondamentali modellati e dipinti, gli archetipi; e più piacere ancora si prova osservando come da quelli, sulla raggiunta bellezza e sulla continuazione di quelli, sorgono le «novità» che, per essere tali, non occorre, no, vadano a chiedere in prestito alla bizzarria forastiera ciò che la genialità nostra sa esprimere.

Questo tipo di pittura a «intarsio decorativo», per esempio, è una trovata ceramica a me ancora ignota: e ne ho pur visitate di fabbriche! Alcino Cesari ha escogitato, applicandolo su stilizzazioni settecentesche, questo sistema ad effetto molto grazioso. Non è più il procedimento del bagno generale del «biscotto» che si imbeve entro la tinozza dello smalto bianco o azzurro: sono zone scoperte di terracotta sulle quali viene intarsiato poi un diverso strato di colore che è dipinto: e, dopo cotto, l'intarsio risulta di un preziosismo da cammeo, come gemma. Tali sono questi servizii da tavola a decorazioni policrome con bulinature e ripulture in oro, di una gentilezza e buon gusto che davvero lasciano incantati; e che delle eleganze dei salotti e delle dimore di un tempo ci ridonano i fascini.

Ma ecco le Madonnine della mia giovinezza salutarmi come una volta, quando anch'io lavoravo da Minghetti. Sono le Madonnine a bassorilievo o a tutto tondo tratte dai quadri del Barabino, le note immagini dai manti arabescati o decorati a motivi damaschini che le figliole dei fratelli Minghetti eseguivano con tanto amore, e che qui, nella rinnovata produzione, giustamente non s'è voluto lasciar cadere; come Gualtiero Busi, altro artigiano, ha ripreso i modi e lo stile paesistico di altri maiolicari ora scomparsi; e come Alcino Cesari rivela con immediata assimilazione il famoso raffaellesco minghettiano e le fragili anfore e le mistiche lunette dipinte a raggruppamenti di volti canori, quasi che, anzichè dal suo, uscissero dal pennello di Gennaro Minghetti redivivo. Su tutto ciò, che è cosa assai interessante e commovente, egli persegue una continuità da cui ricava modelli estrosi e forme nuove, inventa modi originali di decorazioni, dove l'abilità dell'artista cammina di pari passo con le scoperte chimiche di laboratorio per la preparazione delle vernici e degli smalti.

*

Parecchi sono i ceramisti scomparsi, ma nella fabbrica si lavora con entusiasmo e fede. E se nuove energie recano il soffio vivificatore per la continuità dell'arte, il sentimento della buona tradizione è però sempre sveglio. Ed a buon conto, ecco Fonso Matteuzzi, patriarca guardiano della serietà del mestiere, montar di picchetto; Fonso, realizzatore di tutte le fantasie decorative messe a cuocere, di una immaginazione così fervida che in cinquant'anni di ininterrotto lavoro anzichè esaurirsi si acuisce sempre più. Quante mai marmitte hai dipinto o Fonso? Quaranta sessanta vagoni? Eccolo là, seduto al suo trespolo, coi baffoni foscoliani, da fulvi fatti bianchi; ma sempre uguale nella mole e nelle maniere. L'hanno nominato Cavaliere al Merito del Lavoro e nel giorno delle sue nozze d'oro il Carlino ha stampato la sua fotografia.

Vedo difatti il ritaglio di giornale imbullettato con altre carabattole presso il suo banco mentre silenziosamente entro nella stanza dove lavora. Non mi ha ancora scorto, e anche se mi scorge non so se mi riconoscerà. Tutto come allora, in più c'è la documentazione pubblicitaria di un amor coniugale e il riconoscimento di una semi-colare attività che Fonso forse non si aspettava. Manca l'orgoglietto di Barbosia, ma con la primavera verrà. C'è proprio da illudersi che il tempo, nero assassino della vita e dell'arte, per lui sia fermo. Effettivamente sono emozionato. Trent'anni che non ci si vedeva. Ciao, Fonso.

E, dicendoti ciao, saluto in te tutti i maiolicari, alla fine di questo mio viaggio nel mondo fantastico e magico degli smalti.

LUIGI PASQUINI

Soprammobili moderni.

CIRCOLO CHIUSO

Ogni giorno, per uno strano giuoco della fantasia, cambio personalità. Le bugie s'accendono senza respiro, a getto continuo, e s'agitano come la fiamma di una candela. Da qualche tempo sono trasformato in un vagabondo di «mestiere», e, nell'avventura quotidiana, che ha sempre la stessa risultanza, trovo il pane e il companatico per la mia curiosità. La gente dei campi ama gli apparati scenici, i fatti eroici, e nel passato degli altri cerca la favola che non ha potuto vivere. Alle mie descrizioni i contadini restano incantati, cogli occhi aperti, come bambini. Sono arrivato lentamente a questa continua recita, che dona viveri oltre misura: se mi danno soltanto un quarto di pagnotta, allora, con accento tragico, schiudo lo spiraglio su un dramma da romanzo d'appendice, che spuma dolore quasi fosse una bottiglia di vino. Quando tronco la narrazione, un'allungano un pezzo di formaggio o una scodella di latte; mangiando riprendo la storia, ed essi pendono dalle mie parole, sicchè paiono frutti maturi pronti per essere staccati. La loro ingenuità mi commuove, ma la fame mi obbliga alla menzogna, e, qualche volta, a un anticipo di lacrime... Sono diventato bravo, lo so, ma non ho alcuna stima di me! Se raccontassi la semplicità luminosa della mia vita, molti mi guarderebbero appena, e sarei messo da parte, come uno straccio.

Dentro di me c'è una gagliarda miniera d'invenzioni; nascondo agli altri chi sono, e mi difendo con lo scintillio della creazione: «io pago il male degli altri» — sussurro, e qualcuno mi batte sulla spalla, commiserandomi... Ogni tanto c'è gente scaltrita, e mette subito alla prova, con un filo di sorriso sulle labbra. Qualche giorno fa, in una fattoria, dissi che di professione facevo l'acrobata, e due giovanotti legarono una fune dalla casa a un albero, poi m'invitarono a camminarvi sopra. Trovai un mucchio di scuse, dando la colpa alla mancanza d'allenamento, alle molteplici privazioni, ma dovetti fare un paio di esercizi, altrimenti mi avrebbero gettato fuori, in mezzo alla pioggia. Feci il salto a pesce, poi quello mortale, l'orgogliosa specialità della mia puerizia, ripetuto tre, quattro, sei, dieci volte; i contadini batterono le mani, e non s'accorsero che io stavo per svenire. Mi fecero dormire nel letto del garzone, che fu mandato nel fienile! Adesso i mestieri più difficili m'inseguono, e io sono battiloro, incisore, attore tragico, uomo volante, scultore, impiegato di notai, avvocati... Ma non dirò più a nessuno di essere un pittore: l'altra settimana ho dipinto sull'arcata di una stalla branchi di colombi, dicendo che col giallo, col rosso e coll'azzurro non si possono fare gli uomini. Il padrone non si mostrò entusiasta del mio modo di disegnare, ma lo convinsi facendogli vedere santa Veronica, contornata da un volo di tortore... Spesso sono un tenore ammalato, povero, e canto pezzi d'opera di mia invenzione: questo è il numero che riesce meglio, e i miei acuti sono accolti da una tempesta d'applausi, di bis; il bicchiere è sempre pieno, come la mia voglia di piangere.

Una cauta furbizia circola nelle mie parole, e tende la rete ai vagabondi che incontro: il saluto è circospetto, legato a timori grotteschi, ridicoli, poi la fanuità della loro vita si sfoglia adagio, e sembra di tagliare le pagine a un libro nuovo. Il passato rimane nascosto, difeso da frasi ad effetto, scattanti: «ero ricco.., avevo quattro operai in bottega... una donna mi ha tradito....» — ma tutto è detto e sottolineato senza convinzione, come una parte studiata a memoria. Alcuni, da anni, hanno perduto il senso delle cose, e vivono in un mondo carico di menzogne, con una lieta e scalpitante generosità, dove si vedono, a tratti, timidi riflessi della loro anima, che il tempo ha impolverato nello stesso modo di un mobile. Una ripugnanza istintiva, nei primi giorni, m'allontanava da essi, poi le necessità del «mestiere» m'hanno spinto alla riva del loro vivere; ho trovato cervelli chiusi, abbrutiti dal bere, e smodate passioni, rancori avvilenti: ho visto timidezze fanciulle, desideri tagliati dalla pazzia, e m'incantava l'oscuro parlare, completato da gesti, da energici sputi, con una grammatica che sapeva di fieno e di vento. Ora sono riconosciuto da loro, ma li vedo distanti, un po' altezzosi, e sono trattato da parente povero. La solitudine si è colmata con una catena di visi, di voci che paiono stracciate, di fatti che vivono nell'ombra in cui la ragione è smarrita; mi sento diventare piccolo, scorgo le fantasie perdere le ali, e non vedo più il riflesso dei sogni... Scendere è facile, e la caduta reca oscuri brividi, sparge d'illusioni l'avvenire, ma riprendere è duro, impossibile quasi: un muro è davanti alla volontà, come una porta chiusa. Ogni giorno, ogni momento mi fermo con gente che vuol risalire, ma li vedo in continua sosta innanzi ai progetti; rimandano sempre a un'altra stagione, e il circolo si chiude alle loro spalle. Stamane, all'entrata di un paese, un vecchio mi ha detto: «cambia strada; qui la gente è cattiva» — e si è accodato al mio passo. Nel tascapane ha un barattolo da conserva, e il cucchiaio vi s'agita dentro come un battaglio. Al crocicchio, prima di salutarmi, mi dice: «cerca di salvarti; questa vita non è per te» — e i suoi occhi sono lucidi di lacrime. Lo guardo allontanarsi, e penso di avere già i capelli bianchi. Mi volto di scatto, e la mia ombra si stringe, sino a scomparire.

La nausea mi sommerge, e un fresco desiderio di libri, di quadri e di fiori scalpita nel mio cervello. Il piacere dell'avventura si è assopito, e la conoscenza degli uomini rivela sempre gli stessi contorni, le identiche parole; sembra di sfogliare una raccolta di vecchie fotografie. I sogni di grandezza si sono spenti, e il loro ricordo è privo di voce. Sento per me una grande pietà: l'affetto non ha approdato alle sponde delle mie fantasie, per dar loro un volto, non è mai entrato nella mia vita: sorrido pensando di essere come una lettera senza francobollo. Già, bisogna pagare la tassa, e allora si respinge. Ho voglia di urlare, di maledire qualcuno: ma chi? Continuo la strada, coi pensieri in rivolta, ed è come camminasse una pentola che bolle... Un'idea, a un tratto, s'affaccia timidamente sulla soglia dei miei desideri: «farò il corridore» — mi dico, e sento gli applausi della folla. Su, presto, fate largo: passa il campione del mondo. La mia falcata è leggera, simile a un battito d'ali. Gli altri concorrenti sono sparsi lungo la via, e inutilmente s'affannano per raggiungermi. Sono contento, ma la mia gioia, ora, si rompe per gli sguardi della gente... Dio, Dio, che fatica! Bisogna sempre cambiare posto, sentire discorsi strani, e, per questo, la bellezza del paesaggio sembra un dipinto scolorito. Tre, quattro, cinque vagabondi mi chiedono ogni giorno: «si trova da mangiare, da queste parti?» — e non si accorgono che io ho fame. Se ne vanno lentamente, e alla prima casa bussano alla porta... Anche questo uomo, dai baffi rossicci, mi domanda: «che diresti di un pollo arrosto?» — e io faccio un gesto con la mano, segnando l'orizzonte. Accetto il suo invito, e lo seguo nel boschetto, che fiorisce di verde l'acqua del fiume. Lo sconosciuto toglie dall'interno di un sacco una gallina morta, con tutte le penne: col coltello le taglia la pancia, prende fuori le interiora, e vi mette una fetta di lardo, poi la rivolta in mezzo al fango. Con le mani scava un buco in terra, e io lo colmo di rami che intanto ho raccolto; mentre accende il fiammifero, mi dice: «facevo il marinaio...» — e dopo qualche minuto mi mostra sul braccio una grande vela, tatuata a colori. Si scopre anche il petto, e sembra vi sia inciso un vascello col mare gonfio di vento. Sorride d'orgoglio, poi corre al fuoco, e gira l'arrosto, che scuote l'aria con l'odore... Apro sull'erba un giornale, e lo sconosciuto porta infilzata in un bastone la gallina: vi batte sopra, e il fango e le penne si staccano dal corpo come una corteccia. La divide con le mani, dicendo: «alla mia tavola voglio degli amici» — e affonda il viso in una coscia. I suoi baffi, per il grasso, paiono illuminarsi. Prima di salutarmi, confessa: «io sono un ladro...» — e volta indietro la testa. Gli stringo la mano, ed egli sussurra: «ogni tanto ho bisogno di dire la verità» — e s'avvia adagio, con l'ombra che gli corre davanti. All'angolo scompare, e sulla strada rimane una doppia fila d'impronte rilevate.

M'accompagno spesso con questa gente, ma è per un acceso senso di curiosità, un largo piacere di vita; in fondo subisco passivamente un loro gesto, una conversazione, soltanto per non udire l'eco del mio passo, la voce dei miei pensieri. Questo bisogno, a volte, s'accentua in un modo alto, solenne: diventa quasi un rito, un'estrema necessità che giunge alla confessione: affido la parte più tenera, più delicata delle illusioni a uno sconosciuto, e questi le porta lontano, le semina a manciate, ed è come le vedessi camminare. Ascoltano tutti con stupore le mie parole, e ne cercano la ragione, ma essa sfugge alla loro semplicità: la fantasia, in loro, arriva appena a un bicchiere di vino, a un piatto di minestra... C'è poco sole nei loro desideri, e niente lievito: la nebbia oscura le visioni, chiude i limiti dell'esistenza da un uscio all'altro, ma solo per chiedere: cogli occhi abbassati. Una cosa, però, nella stranezza dei contadini sconforta: di giorno, chi sa perchè, essi contano le briciole, e spesso il rifiuto è simile a uno schiaffo; di sera, invece, la generosità non ha confini, e s'accalcano intorno per ascoltare le notizie, e sembra che sfoglino un giornale. La curiosità s'attenua con gli sbadigli, nello stirare le braccia, e s'addormenta placida, serena, nello stesso modo di un ragazzo; il tempo lascia loro l'anima di cristallo. Non hanno simpatia per noi, e la loro carità nasce dalla fede... Da un pezzo un giovanotto mi segue, e i suoi baffi, mentre racconta una storia, tremano a scatti, con lunghi brividi, come avessero la febbre. La sua voce scorre liscia, senza scricchiolii, e c'è qualcosa, in lui, che odora d'olio adoperato; il gestire delle mani è svelto, rapido, e le rigne nascoste, ma esse sono ovunque. La stanchezza, l'inutilità del suo discorso mi danno un lieto bisogno di dormire, un segreto desiderio di liberarmi di lui, che mi striscia sul volto, sulle spalle, la sua vita priva di sapore e vuota come un sacco. Anche egli si stende al mio fianco, nella macchia di un fienile, e s'addormenta di colpo: il suo respiro ricorda il battito di una mosca contro un vetro. Voglio andarmene, e mentre m'alzo, egli spalanca gli occhi: fingo di voltarmi, e poco dopo il sonno arriva in punta di piedi... Quando mi sveglio, egli non c'è più: le tasche sono vuote, e anche una scarpa è quasi slacciata! La tristezza mi sale lungo il corpo, e gonfia il cuore: in un fosso raccolgo un paio di lettere stracciate, e un pezzo di fotografia di una donna: del mio passato non rimane più nulla, e nel ritratto resta appena la chioma, che pare quella di un manichino.

ANTONIO BIELUSCHI

CRONACA DI BOLOGNA

L'azione del Partito per il controllo dei prezzi

Rapporti ai Federali del Veneto e della Sicilia

Venezia, 4 agosto

A Cà Littoria, sotto la presidenza dell'Ispettore capozona Giorgio Suppiej ha avuto luogo una importante riunione dei quindici Segretari Federali appartenenti alla terza Zona economica.

L'ispettore capo ha impartito istruzioni circa il coordinamento ed il controllo dei prezzi nelle varie provincie. Successivamente sono stati minutamente esaminati i vari fattori di determinazione dei prezzi per le principali qualità di frutta, dalla produzione al consumo, e sono stati quindi determinati, in base ai nuovi prezzi nazionali, i prezzi di vendita dalla produzione al grossista, dal grossista al minutante e dal minutante al consumatore, e, tenendo conto dei vari fattori di maggiorazioni, sono stati quindi accuratamente perequati i prezzi tra provincia e provincia, sia all'ingrosso che al minuto. La riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Catania, 4 agosto

L'Ispettore della IX Zona federale, Belelli, ha tenuto rapporto nella Casa Littoria ai Segretari federali delle provincie della Sicilia, esaminando con essi la situazione del mercato dei prodotti ortofrutticoli. Egli ha impartito direttive d'ordine generale cui devesi informare l'attività delle Federazioni siciliane. Nel corso del rapporto sono stati esaminati anche i vari problemi interessanti le singole provincie.

Una riunione a Modena

Modena, 4 agosto

L'azione del Partito per il controllo dei prezzi è a Modena intensissima. Dopo le ispezioni compiute dai gerarchi ai mercati della provincia, ne è una prova il seguente comunicato emanato dal Segretario federale.

Il Comitato Provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità è convocato alla Casa Littoria alle ore 11 di mercoledì 6 agosto.

Il cons. naz. Laj fra i lavoratori dell'agricoltura di Trieste e Cormons

Trieste, 4 agosto

Il presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura cons. naz. Vincenzo Laj, accompagnato dal Federale, ha visitato la bonifica «La Vittoria» di Trieste che ha raggiunto un notevole grado di assestamento agrario.

Dopo la visita e dopo la inaugurazione delle scuole elementari e del Dopolavoro aziendale, il cons. naz. Laj ha parlato ai lavoratori occupati nella bonifica, ai quali ha illustrato, fra vibranti acclamazioni al Duce la posizione dell'agricoltura nazionale e le mète che la vittoriosa conclusione della guerra apre ed assicura ai produttori agricoli.

Il cons. naz. Laj ha presenziato quindi, nel comune di Cormons, un importante raduno di lavoratori agricoli della zona. Il presidente confederale che era accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Gorizia, dopo aver passato in rassegna l'imponente schieramento di lavoratori e di organizzati del Fascio locale, ha assistito, dal terrazzo della Casa del Fascio alla sfilata dei rurali e degli organizzati. Successivamente il Federale Molino ha recato ai rurali del cormonese il saluto del Fascismo goriziano e ha esaltato l'operosità costruttiva del popolo italiano suscitando fervide manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Quindi il presidente confederale delineava i grandi compiti del lavoro agricolo dell'attuale momento e lumeggiava la nobile consapevolezza, con cui i rurali italiani affiancano i camerati combattenti nel comune obiettivo della vittoria. Anche le sue parole hanno dato luogo a prorompenti acclamazioni all'indirizzo del primo rurale d'Italia.

Si è recato poi a Gorizia e ha visitato la nuova sede dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura.

Ispezioni di Orfeo Sellani alle Colonie bergamasche della Gil

Bergamo, 4 agosto

Il Vicecomandante Generale della G.I.L., Sellani, ha ispezionato ieri alcune Colonie solari di Bergamo e provincia, e un Corso per vicecapisquadra della G.I.L. femminile. Quindi ha proseguito per Bergamo. Il generale è stato calorosamente salutato al suo arrivo alla Casa Littoria oltre che dal Federale, sansepolcrista Gallarini, da una moltitudine di fascisti che hanno improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione. Successivamente il Vicecomandante Generale della G.I.L. si è intrattenuto lungamente con il Prefetto. Nel pomeriggio, Orfeo Sellani ha proseguito le sue visite ispezionando alcuni edifici che la G.I.L. destinerà a scuole e collegi per la formazione della gioventù mussoliniana.

Il Caduto Leonio Contro ricordato dal Fascismo padovano

Padova, 4 agosto

Il Fascismo padovano ha ricordato con due austeri riti il sacrificio del Caduto per la Causa Fascista, Legionario fiumano Leonio Contro. Il primo rito si è svolto a Padova dove squadristi, rappresentanze dei vari Gruppi Rionali e di quello che porta il nome del Caduto, nonchè reparti della G.I.L. si sono riuniti al Cimitero Maggiore ove hanno deposto un mazzo di fiori del Segretario del Partito e una corona di alloro della Federazione dei Fasci sulla tomba del Martire. Ha fatto quindi seguito l'Appello fascista. Dopo di che sono seguiti alcuni minuti di raccoglimento.

Il secondo rito è seguito a Susegana, dove, in quella Casa del Fascio, si sono raccolti squadristi e Camicie Nere di Padova, di Treviso e di Conegliano che in corteo hanno salito il Colle che vide il sacrificio dell'intrepido squadrista. Presso il cippo che ricorda la barbara uccisione di Leonio Contro, presente la vecchia mamma del Caduto e il Presidente dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti e Feriti per la Rivoluzione, sono state deposte le corone di alloro delle Federazioni di Padova e Treviso, del Fascio di Conegliano e del Gruppo Rionale «Leonio Contro». Il rito si è concluso con l'Appello fascista.

Recita pro feriti a Parma

Parma, 4 agosto

Nei locali della Infermeria presidiaria ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, un trattenimento lirico strumentale offerto ai giovani camerati feriti di guerra, ivi ricoverati. Al trattenimento assistevano, oltrechè le autorità ed il direttore dell'Infermeria, parenti dei feriti.

I problemi dell'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli

Riunione dei federali dell'Emilia presieduta dall'ispettore Bolondi

Il cons. naz. Bolondi, ispettore del Partito per l'Emilia e la Romagna, ha riunito ieri mattina, presso la Casa del Fascio, i Segretari federali di Bologna, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Forlì per l'esame dei problemi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli e la determinazione dei prezzi coordinati fra le provincie interessate.

L'ispettore Bolondi, dopo avere nuovamente posto in rilievo come l'azione del Partito in tale settore sia di preminente importanza, ha dato le ulteriori istruzioni per quanto riguarda l'applicazione pratica dei prezzi concordati, prezzi che devono essere giornalmente seguiti attraverso le organizzazioni capillari.

Cesenatico celebra l'annuale del sacrificio di Clearco Montanari

Con rito austero, nel XIX annuale del luminoso sacrificio, Cesenatico ha celebrato ieri il Caduto fascista bolognese Clearco Montanari. Oltre alle autorità locali ed il Vicefederale di Forlì, erano presenti il fiduciario del Gruppo rionale bolognese «Clearco Montanari», accompagnato da due componenti della Consulta e da alcuni squadristi, di scorta al gagliardetto rionale e alla «fiamma» della Vecchia guardia.

Alla cerimonia ha partecipato largamente anche la colonia di soggiorno.

Cambio della guardia

nel comando della Legione contraerea

Il console Guelfi, comandante la 12.a Legione Artiglieria contraerea di stanza nella nostra città, è stato trasferito al comando della Legione di Trieste.

Ieri gli ufficiali della 12.a hanno voluto salutare il partente e dimostrargli il rammarico dei legionari e nel contempo il loro compiacimento per la nuova importante destinazione. Il 1.o seniore Bassi, che assume ora l'incarico del comando di Bologna, ha espresso al console Guelfi la gratitudine dei gregari e la simpatia delle autorità con le quali i compiti del Contraerei erano e sono armoniosamente svolti nel quadro delle necessità di guerra. Il 1.o seniore Bassi nell'assumere l'incarico del comando ha tenuto a rievocare i Caduti della nostra Legione nell'adempimento del loro silenzioso e indispensabile dovere, ed a riaffermare la comune fede nella Vittoria.

NELLA NOSTRA QUESTURA

Il capo Gabinetto Della Peruta

trasferito per un alto incarico

Lascia la nostra città, dopo una lunga permanenza, il dottor Gerardo Della Peruta, capo Gabinetto della Questura. Egli è stato chiamato presso il Ministero per un'alta missione.

Tra i giovani funzionari della nostra Questura, il dottor Della Peruta è quello che ha avuto la più lunga permanenza petroniana e perciò egli, assai noto, gode tra noi di una generale estimazione.

La sua rapida carriera è legata a molte vicende della vita di Bologna, dove egli ha saputo dimostrare le sue doti non comuni di intelligenza e di tatto.

Da alcuni anni egli era capo Gabinetto della Questura e assolveva l'importante incarico di fiducia, con zelo esemplare e con rara perizia.

Il nuovo incarico al quale il dottor Della Peruta è stato chiamato, rappresenta il coronamento di una apprezzata attività assolta con dedizione al dovere.

Ai voti augurali del Questore comm. Rendina, dei colleghi e degli amici, il *Resto del Carlino* si associa non meno cordialmente.

L'ODIERNA FESTA DI UN PATRONO

S. Domenico Guzman nella venerazione dei bolognesi

Una delle più caratteristiche memorie sull'antichissima comunità bolognese dei domenicani è quella di un insigne religioso appartenente allo stesso ordine, Giovanni Battista Labat, da un suo famoso conterraneo, Chateaubriand, così definito: «Monaco, matematico, architetto e militare, valoroso artigliere che punta il cannone come un granatiere, critico saggio; prese parte alle guerre contro gli inglesi e si diportò sempre da coraggioso». Di ritorno dalle Antille, dove si era fatto inviare quale missionario, allo scopo di reclutare altri religiosi ritornò in Europa nel 1705 e venne a Bologna nell'anno successivo per assistere ad un capitolo generale dell'Ordine nella città che custodisce le sacre spoglie di Domenico di Guzman.

L'ordine dei domenicani — scrive il Labat — non ha in questa città se non un convento di frati, ma ne vale da sè quattro o cinque. E' composto di quattro chiostri, tra i quali ve n'è uno grandissimo e in tutto magnifico. Il più grande ha nel mezzo un vasto recinto e, se ci fosse in questo paese la moda di coltivare i giardini e si volessero proporzionare all'edificio e al numero delle persone che l'abitano, bisognerebbe che tali giardini fossero di smisurata grandezza. Ma i religiosi italiani passeggiano poco; si sono accostumati alla guisa dei secolari, a dormire dopo la refezione, a fare cioè quella che essi chiamano «la meridiana», di maniera che un quarto d'ora dopo ciascuno si ritira nella propria cella. Cominciano ad uscire e ad essere visibili intorno alle due.

Il valore degli orredi nel tempio

In questo Convento ci sono di solito 150 religiosi, più della metà dei quali studiano e fanno i loro corsi per conquistare il titolo di «dottore», il che non è cosa da poco: vorrei piuttosto essere obbligato a prendere tale titolo due o tre volte alla Sorbona che una volta sola a Bologna. Si noti: un religioso di 17 o 18 anni, che entra allo Studio, allo scopo di conseguire il diploma, è felice quando arriva ad ottenerlo a 50 anni, e per arrivarvi a tale età è necessario che abbia trovato inciampo di sorta nella carriera.

Nella sua rassegna ad ogni parte del Convento si sofferma il Labat e descrivere con una certa competenza, non disgiunta d'ammirazione, le capaci cantine bolognesi col loro contenuto che non possono essere sminuito «in modo assoluto dalle famose cantine tedesche. «Due dei padri mi vi condussero. Le cantinte sono effettivamente più grandi e più belle che le nostre e là ci fu servita un'abbondante colazione con dei vini di più sorta, eccellenti e vecchissimi; si fecero bere del vino di 35 anni che conservava ancora tutta la forza e il vigore d'un vino nuovo, con un colore vivo e un sapore delizioso». E in omaggio alla generosa terra che lo produce aggiunge: «Tutti bevono del vino in questo paese; le donne e i bambini, come gli uomini; e qualunque siano sobrii e non si possa loro osservare nulla su questo argomento, tuttavia non ne possono fare senza. A dirvela franca, avrebbero un gran torto d'aver vergogna per questa loro consuetudine. I vini sono eccellenti, le vigne producono molto, non vi è alcuna imposta che le renda di caro prezzo: e allora perchè non bere, dal momento che lo si può fare senza incomodare la propria borsa, la propria santità e la propria riputazione? Questo vino bolognese era puro, non vi fu mischiata acqua di sorta, però durante la sua fabbricazione è costume di questo paese di mettere un terzo o almeno un quarto di acqua nei vasi dove deve essere spremuta l'uva. Senza questa precauzione i vini sarebbero troppo violenti e troppo spumanti: in tal modo si risparmia la fatica di aggiungervi dell'acqua quando si beve».

La gelosa custodia delle reliquie

Indugiandosi poi ad illustrare il valore degli arredi sacri conservati nel bel tempio di San Domenico il Labat ricorda: «Vidi sull'altare dedicato al nostro glorioso Fondatore quattro figure d'argento massiccio che avevano delle reliquie nelle loro basi. Di tali figure ve ne erano un tempo altre dodici, ma i nostri religiosi ne fecero fondere otto in tempo di carestia e le convertirono in monete per venire in aiuto dei poveri. Tali monete avevano da un lato un San Domenico con la parola *Bononia* e dall'altro lato queste parole: «*Pietas fratrum praedicatorum tempore famis*», con l'anno. Poichè esse erano di gran peso e di materia pitrissima, gli ebrei le hanno ammassate in fretta e vendute ai propri vicini, i quali le hanno convertite in monete del loro conio».

Indugiandosi a parlare della gelosa venerazione che la cittadinanza bolognese tributa alle Reliquie del corpo di San Domenico, di cui oggi, lunedì, ricorre la festa, racconta: «Poichè la città riconosce San Domenico per uno dei suoi Patroni, non può immaginarsi quante siano le precauzioni per conservare queste preziose reliquie e per impedire che qualcosa di esse non sia portata via. Quei signori (voleva il Labat alludere al Cardinale Legato, all'Arcivescovo, al Senato di Bologna ed al Priore del Convento) portano la sfiducia fino all'eccesso, dopo che il cardinale De Medici, fratello del Granduca, essendo stato introdotto nella cappella del Santo ed essendogli stata aperta la cassa, mostrò agli ufficiali che erano presenti un Breve del Papa che gli permetteva di estrarne un dente, il che fece d'un tratto, nonostante le opposizioni dell'ufficiale, del Legato, del vescovo e dei religiosi; egli lo mise in una scatola d'oro e uscì tosto dalla città. Si dice che agì saggiamente, perchè il popolo avendo saputo ciò che era avvenuto, si radunò, prese le armi e l'avrebbe costretto a restituire ciò che aveva asportato».

Il domenicano Labat ebbe infatti l'evidente prova della gelosissima custodia che le autorità bolognesi esplicavano attorno all'Arca di San Domenico quando egli, volendo vedere e venerare il capo del Santo, il Vice Legato mandò in San Domenico ben 70 guardie svizzere che permisero l'ingresso sia nel tempio che nel convento soltanto ai rappresentanti delle persone ed enti che tenevano le chiavi della cappella e agli operai di cui poteva occorrere la necessità per aprire la cassa che custodisce le reliquie. La cerimonia della chiusura fu molto lunga — fa notare lo scrittore della Memoria — passava la mezzanotte quando i processi verbali furono terminati e furono chiuse le porte. Così Bologna venera e custodisce le sacre Spoglie di uno dei suoi più gloriosi Patroni celesti».

Autista condannato

per omicidio colposo

La sera del 27 dicembre scorso, il giovane Zama Alvoni camminava al fianco di un amico, Angelo Quartarara, resentando i cumuli di neve addossati alle case della via principale di Ca' de Fabbri, quando l'Alvoni cadde violentemente a terra riportando ferite mortali. Nello stesso istante passava, a poca distanza dalla coppia di pedoni, un'auto condotta da Antonio Beltrami, residente a Ferrara. Questi, udite le grida dei passanti, frenò prontamente la macchina e cercò di portare aiuto al ferito. In seguito a tale fatto, il Beltrami venne sottoposto a procedimento penale, perchè risultò che il conducente della macchina aveva avvertito un tonfo contro la carrozzeria ed immaginò che fosse accaduto qualcosa di grave.

Terminata l'istruttoria, il Beltrami è stato tratto a giudizio e il Tribunale di Bologna, ritenendo che l'Alvoni sia stato gettato a terra per l'urto dalogli dall'auto, che aveva rasentato i pedoni eccessivamente, ha condannato il Beltrami per omicidio colposo alla pena di sei mesi di reclusione, con i benefici, oltre il risarcimento del danno a favore del padre della vittima, accordando una provvisionale di diecimila lire.

Presidente: cav. Castriota. Difesa: avv. Sani di Ferrara e Adolfo Cleognani, P. C.: avv. Giovanni Marchesini. Cancelliere: Messina.

Borse di studio della "Dante,,

per studenti dalmati

E' aperto il concorso per il conferimento di Borse di Studio — della Fondazione intitolata al Dott. Marco De Marchi — a favore di giovani dalmati di ambo i sessi, appartenenti a famiglia italiana o di origine italiana, che vengono a frequentare Istituti Superiori e Medi nel Regno. Il concorso è per titoli e gli interessati potranno prendere visione delle relative norme presso la Sede del Comitato Bolognese della «Dante», via Pignattari 1.

La domanda per partecipare al nominato Concorso dovrà essere presentata entro il 1.o ottobre se studenti di Scuole Medie, entro il 1.o dicembre se studenti Universitari.

ALBO DELLA GLORIA

Caporale Belardo Rambaldi

In aspro combattimento, sul fronte cirenaico, immolava la propria vita alla Patria il caporale del Bersaglieri Belardo Rambaldi, di Agostino, da Medicina. La sua salma gloriosa riposa ora nel cimitero di El Mechili.

Appartenente alla classe del 1918, il Rambaldi fu combattente pieno di ardimento.

Fante Angiolino Alessandri

Il 25 marzo scorso, è gloriosamente caduto in Albania il soldato di Fanteria Angiolino Alessandri.

Giovane di nobilissimi sentimenti patriottici e di acceso spirito combattivo, ha lasciato in chi lo conobbe fiero rimpianto.

Il genetliaco della Principessa

Gli auguri delle "Fedelissime di Casa Savoia,,

Nella ricorrenza del genetliaco della Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte, le «Fedelissime di Casa Savoia» hanno inviato il seguente telegramma:

Altezza Reale Principessa Maria di Piemonte - Napoli. *La missione costante, sublime, umanitaria, santa della Altezza Vostra sarà benedetta da Dio concedendovi ogni grazia coronata dalla completa vittoria delle gloriose armi italiane, questo è il voto ardente, affettuoso delle «Fedelissime Casa Savoia» nella ricorrenza Vostro augusto genetliaco. Inchinomi devotamente Vostra Altezza Reale* Lalla Maria Azzoni, Fedelissima.

Il progetto d'una fusione delle maggiori Biblioteche

Apporti per la creazione della "Nazionale,, – Per la migliore utilizzazione del materiale – Una proposta che interessa la categoria forense

L'annunciato progetto d'una fusione delle nostre maggiori Biblioteche, l'Universitaria e l'Archiginnasio per la creazione, in Bologna, di una grande «Nazionale» degna delle tradizioni culturali della nostra Città, ha suscitato fra gli studiosi e nel pubblico colto il più vivo interesse, poichè si sa quanto giovino allo sviluppo della scienza non solo le buone scuole, ma anche l'esistenza di ricche, comode e ben ordinate biblioteche.

L'idea di tale fusione ha fatto sorgere in molti anche il desiderio di una più stretta collaborazione fra le biblioteche specializzate di Bologna. Aspirazione questa che non è di oggi, ma che ora, dato il nuovo indirizzo corporativo e il clima politico del Fascismo dovrebbe trovare il terreno favorevole al suo compimento.

Ci è pervenuta, in proposito, la seguente lettera dall'avv. Aldo Morandi.

La progettata fusione delle biblioteche «Universitaria» e «Archiginnasio» recherebbe fra l'altro — come rileva anche lo scritto comparso sul vostro giornale del 23 scorso — il vantaggio di potenziarne l'azione culturale e scientifica; e ciò con una migliore utilizzazione del materiale esistente, e con la unificazione dei nuovi acquisti, oltre no una eventuale e probabile riduzione delle spese generali.

Ma nel mentre ci si studia di affrontare e risolvere così vasto problema, e si pensa alla costituzione di una «Biblioteca Nazionale» a maggior decoro e lustro di Bologna la Dotta, mi sembra si debba fissare quale è la funzione nell'ordine corporativo delle Biblioteche Pubbliche: grandi o piccole. L'indirizzo corporativo impone che sia dato largo campo al materiale scientifico e tecnico ed alla possibilità di facile e comoda consultazione da parte di quanti — professionisti, tecnici, scienziati, artigiani, lavoratori specializzati — hanno necessità, per lo svolgimento del loro lavoro di attingere all'immenso patrimonio scientifico e tecnico della civiltà moderna.

Alla realizzazione di questo compito sociale le Biblioteche devono indirizzare, a mio avviso le loro maggiori e migliori energie, pur senza trascurare si intende il patrimonio storico e di alta cultura letteraria di cui, particolarmente le maggiori, sono custodi e divulgatrici. E a me pare che in questo campo molto vi sia da fare.

Faccio, ad esempio, un caso che mi interessa direttamente, per la mia professione di avvocato. Esistono a Bologna tre Biblioteche specializzate in materia giuridica: l'una presso il Seminario Giuridico all'Università, l'altra presso la R. Corte d'Appello, e la terza presso la R. Avvocatura dello Stato: tutte in forma più o meno diretta, dipendenti dallo Stato. Non dico che le tre Biblioteche debbano o possano venire «unificate» — perchè forse vi si opporrebbero ostacoli insormontabili. Ma quale vantaggio non potrebbe venirne alla professione forense, ai giudici, agli studiosi di diritto, se la loro attività fosse coordinata, e no fosse reso facile e libero l'accesso a tutti gli interessati; con spirito fascista di collaborazione fra i tre Enti dai quali le dette Biblioteche dipendono?

La Biblioteca del Seminario Giuridico e quella presso la R. Corte di Appello sono già aperte ai professionisti e agli studiosi. L'Avvocatura dello Stato, con lo squisito spirito di cortesia o di collegianza che la contraddistingue, potrebbe a mio avviso trovare un «modus vivendi» conveniente per aprire anche le porte della sua Biblioteca che in materia di diritto pubblico e finanziario è certo la più completa, ed insostituibile.

Le tre Biblioteche, poi, dovrebbero tenersi in contatto, per ripartire fra loro gli acquisti, evitando doppioni inutili e incune dannose.

Per rendere facile e comoda per tutti la consultazione, basterebbe che cogli schedari delle tre Biblioteche venisse formato e pubblicato un catalogo, da tenersi periodicamente aggiornato, contenente le indicazioni di tutto le opere esistenti nelle tre Biblioteche, e della Biblioteca o delle Biblioteche in cui si trovano. Lo studioso, il giudice, l'avvocato, potrebbero così al loro tavolo di lavoro iniziare le ricerche sul Catalogo, e recarsi poi a colpo sicuro presso la Biblioteca che possiede l'opera desiderata: il lavoro di ricerca e di studio ne sarebbe enormemente facilitato.

Non si obietti a tale proposta il costo della formazione e della pubblicazione del Catalogo. Non si ottengono le altre difficoltà di attuazione. La Rivoluzione Fascista ha ormai rivoluzionato il diritto. Alla pubblicazione del Codice di Procedura Civile e degli ultimi Libri del Codice Civile, è facile prevedere che seguirà una fioritura di trattati, di commenti, di studi vari sui nuovi testi di legge. Il campo del diritto è inoltre ormai così vasto, che nessuna delle tre Biblioteche è ormai in condizione di procurarsi coi propri modesti fondi la collezione completa e aggiornata delle opere necessarie. Ai giudici sono stati corrisposti «premi» dallo Stato per lo studio dei nuovi codici: premi che hanno anche il carattere di rimborso spese per l'acquisto di nuove pubblicazioni indispensabili. Anche gli avvocati hanno necessità di compiere lo stesso lavoro: ma non potranno operare alcun «premio» all'infuori che dalla propria coscienza, nè alcun rimborso spese. E per molti sarà impossibile, per difficoltà economiche, rinnovare convenientemente le loro biblioteca. Se si vuole, come richiede lo spirito dei tempi, come impongono ragioni di dignità e di serietà professionale, che la cultura giuridica venga sempre più approfondita ed ampliata da chi è chiamato a farne uso, occorre venirgli in aiuto: e il modo migliore per farlo è di rendere di facile e comoda consultazione tutto il materiale raccolto nelle tre Biblioteche di cui si è detto, ed anche coordinare l'opera di queste in modo da aumentare sempre più il materiale a disposizione.

L'avv. Morandi, limitando le proprie osservazioni alle biblioteche che interessano la categoria degli avvocati e riconoscendo che con la pubblicazione dei nuovi codici si è ridestato, in questa numerosa e benemerita classe di professionisti, un accentuato interesse per gli studi del diritto, opportunamente invoca un maggior coordinamento nell'attività delle tre biblioteche bolognesi specializzate in tale ramo della scienza, e cioè del Seminario Giuridico dell'Università, della Corte d'Appello e dell'Avvocatura Erariale, allo scopo di dare la possibilità di una facile e comoda consultazione delle opere da esse possedute.

Si tratta di un voto che merita di essere accolto dagli Istituti in questione, tanto più che in definitiva tutto si ridurrebbe ad aprire agli avvocati l'ultima di esse, ancora chiusa, e ad accentrare una copia dei loro cataloghi in quella che è più comoda e più frequentata delle tre biblioteche, permettendo così agli studiosi delle materie giuridiche di conoscere subito dove si trovino i libri desiderati.

Questa del concentramento in un unico Istituto dei cataloghi delle biblioteche a carattere similare è una idea, già posta in atto e con ottimi risultati nelle nostra Biblioteca Universitaria per iniziativa del Rettore prof. Ghigi, il quale ha voluto che tutte le biblioteche di Facoltà del nostro Ateneo tenessero una copia del loro catalogo aggiornato a disposizione dei lettori della «Universitaria» risparmiando in tal modo al pubblico la non piccola noia di correre alle quattro estremità di Bologna per sapere se esistano le opere che gli occorrono.

Valga questo esempio a dimostrare l'utilità della proposta dell'avv. Morandi e l'opportunità che essa sia studiata e adottata non soltanto nei riguardi delle biblioteche giuridiche, ma anche per quelle che interessano altre categorie di professionisti e di studiosi della nostra città.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

1 Agosto 1941-XIX

NATI	9
MORTI	11
MATRIMONI	2

Turno delle farmacie

Da oggi lunedì 4 a tutta domenica 10 agosto sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie: Bettini, via di Corticella 70; Caravelli, piazza Umberto I n. 7; Della Provvidenza, via S. Vitale 26; Due Torri, piazza Mercanzia 1; Collegio di Spagna 1; S. Pietro, via In-Malvasia, via S. Vitale 58; S. Paolo, via dipendenza 20; SS. Trinità, via S. Stefano 60; Tosohi, via S. Felice 69.

Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalla farmacia di S. Viola, via Emilia Ponente 140; Bettini, via di Corticella 70; Sterlino, via Toscana 36; Croce Bianca, via Saffi 63; Lorenzini, via Saragozza 105; Operaia, via Lame 383; Provvidenza, via S. Vitale 296.

IL TERZO LUGLIO MUSICALE

Il successo della "Butterfly,,

Domani sera "Rigoletto,,

Ieri sera, il consueto spettacolo di questo terzo «Luglio musicale bolognese»; un teatro gremito fino all'inverosimile. E si è rinnovato il successo veramente clamoroso per tutta la compagnia. E un trionfo personale per la protagonista Adami-Corradetti. La sua importante parte di successo ha avuto il tenore Ferauto. Ottima impressione ha fatto il baritono Vanelli che ha assunto ieri sera la parte del «Console» rivelandosi cantante espressivo e sicuro e attore di garbo ed efficace. Benissimo la Simionato. Apprezzati tutti gli altri.

Da registrare applausi continui a scena aperta; richieste di bis; applausi e chiamate alla fine di ogni atto ai cantanti e al M.o Sabino per la sua eccellente concertazione.

Stasera riposo. Domani sera, «prima» del *Rigoletto*. Protagonisti: il baritono Tagliabue, Rina Pellegrini, il tenore Filippeschi, la Simionato e il basso Zambelli. Direttore il giovane maestro concittadino Raimaldo Zamboni.

Da stamane incomincia la vendita dei biglietti per la prima del *Rigoletto* all'Ufficio sotto il Voltone del Podestà, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le mondine di Palata Pepoli

per i feriti di guerra

Con gesto significativo le mondine che prestano la loro opera nei campi di Palata Pepoli hanno spontaneamente offerto la somma di mille lire, consegnate al Segretario del Fascio, per offrire pacchi dono ai feriti degenti all'ospedale di S. Giovanni in Persiceto, doni che saranno distribuiti oggi da una commissione di mondariso, accompagnate dalla Segretaria del Fascio femminile.

La generosa offerta dimostra che anche le mondine, nel limite delle loro modeste possibilità, sanno concorrere ad alleviare le sofferenze dei soldati, confermando i patriottici sentimenti delle lavoratrici dei campi.

CORRIERE IMOLESE

Feste e processioni

per la Madonna delle Grazie

Nella chiesa dell'Osservanza — una delle più belle dal punto di vista artistico e delle più interessanti per la sua antica storia — si conservano molte opere di pittori del nostro Rinascimento. Fra queste è da ricordare la «Madonna delle Grazie» di cui abbiamo parlato sulle colonne di questo quotidiano illustrandone la storia. Ma le feste che si svolgono in questi giorni si riallacciano ad un fatto che ha avuto una vasta ripercussione sulla fede del popolo imolese.

Si era nell'agosto del 1630 quando una tremenda pestilenza gravava nell'atmosfera della città. La popolazione si rivolse fiduciosa ad una serie di fervide preghiere per scongiurare il minacciato pericolo. Si avova particolare devozione nella Madonna delle Grazie, venerata con grande amore da tutti i fedeli. Per questo si indisse una adunanza in Episcopio a cui parteciparono il Vescovo del Capitolo di San Cassiano, il Governatore, il Consiglio dei sessanta, i Parroci e gli Ordini religiosi, i quali, tutti d'accordo, decisero un programma di funzioni propiziatorie allo scopo di allontanare il terribile pericolo.

Ciò che fu fatto. Riconoscenti alla Beata Vergine delle Grazie — per l'intervento che avrebbe certamente avuto a favore degli imolesi — si ripetono ogni anno, il 5 agosto speciali feste in ricordo della storica data. Si effettuava una solenne cerimonia, una processione che passava per tutte le vie della città con le immagini sacre della Madonna delle Grazie e dei Santi protettori: S. Cassiano e S. Pier Grisologo.

Tali feste si mantennero inalterate per due secoli durante i quali dalla Piazza maggiore fu benedetto il popolo imolese alla presenza delle venerate Immagini.

Poi, sopravvennero cambiamenti e la processione fu limitata dalla chiesa dell'Osservanza alla Cattedrale, come si fa tutt'ora e domani, 4 agosto, alle ore 21, avviene il trasporto della Sacra Immagine in S. Cassiano. Martedì è la giornata in cui si celebrano Messe dalle 5.30 alle 12 con una solenne cantata alle ore 11. Alle ore 20.30 da S. Cassiano la processione riporta al suo altare la Madonna delle Grazie con grande affluenza di popolo.

Antiche colonne di marmo nel Casermone

Abbiamo già parlato che il piccone sta demolendo una parte del «Casermone» per risanare anche quella zona, che è una delle più centrali e che diventerà una delle più suggestive della città. L'opera prosegue rapida e sicura nell'angolo che è formato da via Cavour e il vicolo a ovest. Nella parete dell'edificio parallelo alla via Cavour si vedono ora, assai bene e molto caratteristiche e belle, alcune colonne del nostro Rinascimento, di un bel marmo bianco, leggermente patinate dal tempo. Sono colonne che andranno raccolte e radunate nel giardino che si formerà per completare quello già esistente. Le interessanti colonne forse sostenevano una qualche tomba o erano sostenute da leoncini, come soleva farsi nell'epoca romanica. Ma di questo torneremo a parlare con più precisione. Per ora ci basta rilevare che esse sono già state ben notate per metterle in evidenza e conservarle nella maniera più appropriata e decorosa fra i cimeli della nostra storia artistica.

Morsicato da un cane

Tale Pier Luigi Baruzzi di Remo veniva ieri morsicato accidentalmente dal proprio cane che gli produceva una ferita lacero-contusa, guaribile in pochi giorni.

Litigio fra donne

Fra certa Norina Morini, parrucchiera e Lucia Andalò sorgeva ieri un aspro litigio che subito degenerava in una colluttazione. Nel parapiglia la Morini veniva violentemente colpita al capo, tanto che la si doveva ricoverare all'ospedale. Ne avrà probabilmente per una settimana.

Da Mordano

Chiusura della Colonia elioterapica

Si è chiusa la Colonia Elioterapica dopo quaranta giorni di attività e con la frequenza di 90 bambini.

La cerimonia semplice si è svolta alla presenza delle Autorità e delle Gerarchie.

Dopo un riuscito saggio ginnastico che ha riscosso gli applausi del presente, fra i quali molte mamme, e che ha dimostrato la proficua fatica delle insegnanti, si è avuta la distribuzione di una refezione speciale.

Il bimbi hanno poi salutata la bella bandiera che rivedranno l'anno prossimo sempre più gloriosa.

Da Bazzano

Raduni di vitelli di latte

Indetti dalla Sezione Zootecnica del C.P.P.A., avranno luogo in Bazzano, nei giorni 9 e 23 corrente, i raduni di vitelli di latte.

Gli agricoltori che intendono conferire tale bestiame, dovranno effettuarne regolare prenotazione.

Da Castel del Rio

Tradizionale Fiera del 5 agosto

Martedì, sotto la sorveglianza della Sezione Provinciale della Zootecnica, avrà luogo un raduno di bestiame da allevamento e da lavoro.

Termine per l'acquisto degli antierittogamici

Il Consiglio provinciale delle corporazioni comunica che i buoni per l'acquisto degli antierittogamici sono validi fino al giorno dieci corrente.

Pertanto gli agricoltori che dovessero ancora prelevare quantitativi in conto dei buoni loro rilasciati dalla Sezione della Viticoltura dovranno ritirarli entro detto termine.

Le rimanenze che risulteranno alla mezzanotte del 10 agosto corrente presso i commercianti, o presso i magazzini e le agenzie del Consorzio Agrario, rimarranno bloccate. Dette rimanenze dovranno poi essere subito denunciate al Consiglio provinciale delle corporazioni, e saranno considerate intangibili fino a nuove disposizioni.

NOTE DI CRONACA

Da Maria Magri - Fiorista

Via Indipendenza N. 63 - tel. 26071

Rose, Gardenie, Lilium, Tuberose, Gelsomini, Gladioli Piccardi.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. «Gorilla» Inglese». Sch.: «Incantesimo» Hepburn, Grant

MODERNISSIMO - «Lorna Doone» John Loder, V. Hopper, R. Emerton. La vis.

MARCONI - Ap. ore 16: «Donna Ardita» Annabella. «Imperat. della California».

NOSADELLA - Ore 15; all'ap. 21.15: «Capitan Fracassa» E. De Giorgi, O. Valenti

REX - «Sono innocente», Henry Fonda. «Agonia di una stirpe» Harry Post.

ITALIA - «Taverna rossa» Alida Valli. «Raggio invisibile» Boris Karloff.

GARIBUCCI - «Il sogno di Butterfly» Maria Cebotari, Fosco Giachetti. All'aperto.

CENTRALE - «Come Margherita Gauthier».

VERDI - «Pattuglia eroica». «Notte oblio».

OLIMPIA - «Notte di carnevale» Lily Pons

APOLLO - «Fascino di Bohème» appassionato musicale, M. Eggert, J. Riepura.

SAVOIA - Ore 15,30: «Prigioniero di Zenda». Prezzi: Plat. 3, Gall. 6. Ridus. d'uso.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.30: Radio Sociale.
18,15: Musica sinfonica.
17.15: Musiche brillanti.
20,30: «*Un caso*» signora di Maria Bandi.
21 (circa): Orchestra d'archi.
21,30: Musiche da films.
22: Musica da camera.

SECONDO PROGRAMMA:
12,15: Orchestrina.
14,15: Orchestra d'archi.
20.40: Serenate e valzer.
22: Orchestra Cetra.

SEGNALAZIONI - Nel 1° Programma: Musica sinfonica; «*Un caso*» di M. Bandi e la Musica da camera.

Famiglia med

Gli avvenimenti sportivi

Bartali Cinelli Vicini Canavesi Chiappini e Ricci

al XXVIII Giro dell'Emilia

Le ultime adesioni al XXVIII Giro dell'Emilia assicurano, nel modo più evidente e concreto, il più completo successo alla classifica emiliana del 10 agosto, organizzata da «Il Resto del Carlino» e dalla V. S. Ieno. Fra gli ultimi iscritti figurano, infatti, alcuni fra i più risonanti nomi del ciclismo italiano che vengono ad aggiungersi agli altri già apparsi nell'elenco. Bartali, Vicini, Cinelli, Canavesi, Ricci, Chiappini, ed alcuni ottimi indipendenti sono fra gli ultimi iscritti e la loro volontà di emergere nella prossima grande corsa è dimostrata da alcuni particolari che ora racconteremo.

Gino Bartali, che fu di passaggio dalla nostra stazione sabato sera, non soltanto ebbe parole di simpatia per il Giro dell'Emilia, dicendosi lieto di partecipare alla corsa, ma volle avere anche tutti i ragguagli possibili sulla manifestazione preannunciando che avrebbe provato il percorso al più presto. Quando questo giornale sarà posto in vendita il vincitore di un Giro di Francia e di tutte le più grandi corse italiane, l'atleta che dopo un inizio di stagione incerto appare più che mai deciso a riconquistare il posto di predominio che la sua classe e i suoi mezzi eccezionali gli consentono sarà sul punto di raggiungere Bologna, dopo avere compiuto tutto il percorso da Modena in avanti.

Gino Bartali non solo si è iscritto spontaneamente, ma dimostra, così, con i fatti di quale serietà sia animato. Del resto dalle mani dello stesso corridore fiorentino ci è stato passato lo scontrino ferroviario che dimostra in modo inconfutabile come egli avesse spedito la sua bicicletta in tempo più che utile per partecipare al recente Giro della Campania, facendo in tal modo giustizia sommaria di tutte le supposizioni, poco gradite all'atleta, che si erano fatte sul suo conto.

Un altro corridore che ha già provato il percorso è Mario Vicini, il fulvo cesenate che dovrebbe trovarsi a suo agio sulle strade del Giro dell'Emilia per fare rifulgere nuovamente la sua alta classe, mentre Gino Cinelli, nell'inviare la sua iscrizione, aggiunge di essere completamente guarito e di scendere in gara con la ferma intenzione di ottenere quel successo che sinora, quest'anno, gli è sempre sfuggito per un soffio.

Da queste sommarie brevi note è facile farsi un'idea della considerazione in cui i nostri maggiori corridori tengono il prossimo Giro dell'Emilia e del loro stato d'animo al momento di impegnarsi a scendere in campo. Sono notizie, quelle che abbiamo dato, che fanno molto piacere agli organizzatori, ma che devono giungere gradite anche agli sportivi emiliani per i quali si prepara un avvenimento veramente di primissimo ordine.

Ma altri atleti ancora ci hanno inviato la loro adesione, mentre Leoni e Bizzi — i soli ritardatari — regoleranno la loro posizione al più presto, secondo informazioni attendibili, oggi stesso. C'è Canavesi, il tenacissimo, cronometrico «Severino» che non mancherà di giocare la sua carta; c'è Ricci, l'atleta di rincalzo della «Legnano» e uno dei maggiori protagonisti di questi tutte le corse di questi ultimi tempi; c'è Volpi l'uomo che serve con le sue fughe in montagna da punto di appoggio per Bartali e Coppi; c'è Chiappini, vincitore della prima due corse della stagione e attivo concorrente a molte altre gare; ci sono Magni Secondo, Brotto, Menon, Mariotti, Monari e Calcabrini, tutti giovani o anziani che sanno il fatto loro. Gli iscritti a tutt'oggi hanno così raggiunto la quota 50. Ad una settimana di distanza dalla effettuazione il XXVIII Giro dell'Emilia ha il suo successo assicurato.

Ecco gli ultimi iscritti: 38. Bartali Gino di Firenze; 39. Ricci Mario di Soriano; 40. Volpi Primo di Torrenieri; 41 Magni Secondo di Massarella; 42 Cinelli Gino di Firenze; 43. Vicini Mario di Cesena; 44. Brotio Giovanni di Bassano; 45. Canavesi Severino di Gorla; 46. Menon Angelo di Veorna; 46. Mariotti Umberto dell'U. C. Modenese; 48. Monari Gildo di Crevalcore; 49. Calcabrini Amerigo di Montecasiano; 50. Chiappini Pietro di Roma.

Zuccotti si aggiudica la Coppa Vallestrona

Rieti, 4 agosto

La decima Coppa Vallestrona ha chiamato alla partenza un folto lotto di concorrenti. La corsa è stata movimentatissima dal principio alla fine. Il percorso era di 148 chilometri e comprendeva quattro giri del circuito, snodantesi attraverso i comuni di Vallemozzo, Pettinengo, Zumaglia, Biella e Cossato.

Il primo giro ha severamente selezionato il lotto dei corridori che al primo traguardo passano con Giacometti, Destefanis e Zuccotti in testa. Al secondo giro Crippa e Zuccotti hanno tentato la fuga passando nell'ordine al traguardo, ma al terzo giro sono stati raggiunti da Destefanis, Tomasoni e Mollo. Il quarto giro è stato caratterizzato dall'inseguimento a Mollo che areva posto fra lui ed i più vicini inseguitori un centinaio di metri. Si è quindi formato un sestetto composto da Mollo, Zuccotti, Tomasoni, Destefanis, Rosetti e Brotto, il quale sestetto non si è più scomposto fino alla fine della corsa. La volata ha deciso l'ordine d'arrivo, che è il seguente:

1. Zuccotti Primo del Dop. Monteceltini, di Spinetta Marengo in 5 ore 10' 29", alla media oraria di 35,451; 2. Brotto Giovanni, di Bassano ad una macchina; 3. Rosetti Remo della GI di Forlì (primo dei dilettanti); 4. Mollo Enrico del Dop. Bemberg di Gozzano; 5. Destefanis Giovanni del G. S. Venaria Reale; 6. Tomasoni; 7. Gosi a 30"; 8. Covolo; 9. Mara; 10. Antolini; 11. Giacometti; 12. Motta.

Maggioni prime nella Coppa Pasubio

Schio, 4 agosto

Si è svolta ieri la gara ciclistica decima Coppa del Pasubio, riservata ai dilettanti su un percorso di Km. 20,900 comprendente un dislivello di m. 1.070 attraverso i luoghi consacrati dal sangue degli eroi della Prima Armata. Il vincitore ha compiuto una gara degna di nota, offuscata però dal brillantissimo e sfortunato sforzo di Boffa che non ha potuto cogliere la quasi certa vittoria per una foratura che ha dovuto subire proprio all'inizio della salita e che gli ha fatto perdere tre preziosissimi minuti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maggioni Dante, dell'Audace di Osnago che compie i Km. 20.900 del percorso in ore 1.3'36"; 2. Bof Bortolo, della Società Ciclisti Veneziani, a 32"; 3. Costantini Rodolfo, dell'U. C. Trevisani, a 1'; 4. Miobeletti Mario, della S. C. Bolzano, a ruota; 5. Fabrello Lorenzo, dell'U. C. Rovereto a ruota; 6. Micoletti Mario, del Dopolavoro Marzotto di Valdagno, a 2'; 7. Boffa Alberto, del V. C. Mendrivio (Canton Ticino) a 2'30"; 8. Zanotta; 9. Righele Luigi; 10. Piacentin.

A Chiassai il G. P. d'Estate

Roma, 4 agosto

Una ressantina di dilettanti hanno partecipato al Gran Premio d'Estate. La gara è stata bella, vivace nel primo giro (il percorso comprendeva due anelli della Giustiniana per un complesso di 140 chilometri) per i numerosi tentativi di fughe di qualcuno dei più audaci e si è risolta nel secondo giro.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Chiassai Luigi del Dopolavoro Costruzioni Meccaniche che compie i 140 chilometri del percorso in ore 3.45', alla media oraria di Km. 35,381; 2. Spadolini Marcello, della Lazio, a una macchina; 3. Gregori Augusto, Lazio, a tre macchine, 4. Falcone Romualdo, a 1'40"; 5. Iguerra Giovanni, Dopolavoro Aeronautica; 6. De Angelis Vittorio; 7. Colucci; 8. Palla; 9. Serafini; 10. Cecilia.

I dilettanti italiani dominano gli ungheresi al "Vigorelli,,

Coppi batte Bizzi

Milano, 4 agosto

Una nuova riuscita riunione ha offerto la «pista magica» ai suoi 15.000 spettatori.

Bizzi ha battuto Coppi in pura velocità, ma è stato poi superato dal rivale per un quinto di secondo appena negli 800 metri a cronometro con partenza lanciata; la prova decisiva, quella ad inseguimento ha risolto la contesa a cadi: 3. Ottolina (200 m. 13"2).

Nell'incontro con gli Ungheresi, i dilettanti italiani hanno dominato in tutte le prove, mostrando una netta superiorità di classe. Ecco i risultati:

Trofeo Novizi: 1. Magnotti; 2. Mircadi; 3. Ottolina (200 m. 13"2).

Incontro Italia-Ungheria - 1.a prova (velocità): Nervi e Scrivanti battono Nagy e Pelvasi in tutte le 4 serie. 2.a prova (1000 m. a cronometro): 1. Conte 1'13"1; 2. Nervi 1'14"1; 3. Elos 1'15"1; 4. Kovacs 1'16". 3.a prova (inseguimento): 1. squadra italiana (Conte, Scrivanti, Marini, Guglielmetti) che raggiunge la squadra ungherese dopo 8 giri in 4'10"3 (48,901). 4.a prova (tandem metri 2000): 1. Nervi-Scrivanti; 2. Nagy-Karaki (11"4). Classifica: 1. Italia punti 22; 2. Ungheria punti 10.

Sfida Bizzi-Coppi - 1.a prova (velocità): 1. Bizzi; 2. Coppi a 1 lungh. (12"3); 2.a prova (600 metri a cronometro): 1. Coppi 53"; 2. Bizzi 53"1). 3.a prova (inseguimento Km. 3,600): 1. Coppi in 4'27" (48,739); 2. Bizzi a 150 metri. Classifica: 1. Coppi con 2 vittorie; 2. Bizzi con 1 vittoria.

Omnium Strada-Pista - 1.a prova (velocità): 1. Astolfi; 2. Bergomi a 10 cm.; 3. Pola a 1 gomma; 4. Leoni; 5. Bini; 6. Battesini ecc.; punteggio: Pista 57; Strada 48. 2.a prova (inseguimento all'italiana): 1. Strada in 3'7"1 (53.706); 2. Pista a 6 metri. 3.a prova (eliminazione): 1. Bergomi; 2. Battesini; 3. Leoni; 4. Guerra ecc.; punteggio: Pista 57; Strada 48. Classifica: 1. Pista (Guerra, Astolfi, Bergomi, Pola, Battesini, Latini, Salani) con 2 vittorie; 2. Strada (Bartali, Leoni, Favalli, Cinelli, Bini, Servadei, Ricci) con 1 vittorio.

Gran Premio d'Estate (corsa a coppie Km. 40): 1. Ricci-Salani punti 37; 2 Coppi Astolfi p. 35; 3. Bartali-Bergomi p. 30; 4. Leoni-Battesini p. 27; 5. Favalli-Guerra p. 25; 6. Bizzi-Bini p. 18. Tempo 58'54"3 (media 44,518).

Il circuito di Reda vinto da Orioli

Faenza, 4 agosto

Ad una settimana di distanza dalla Coppa Bolognesi un'altra gara di propaganda ha riunito a Reda un nucleo di allievi per la disputa della sesta edizione del Circuito indetto sotto l'egida del Comando Federale e organizzato con cura dalla GI della ubertosa frazione rurale. Ecco la classifica:

1. Orioli Ercole, Dopolavoro Comunale Alfonsine, Km. 75 in ore 2.27, alla media di Km. 30,612, punti 15; 2. Mingozzi Giuliano, Aeronautica Predappio, p. 14; 3 Pompignoli Mario, U. C. Malatesta Ravenna; 4. Casadei Elvio, GI Forlì; 5. Rosetti Libero, id.; 6. Morigi; 7. Bortolotti; 8. Masnardi; 9. Geminiani; 10. Rota.

La riunione di Rimini

Rimini, 4 agosto

Di fronte ad un pubblico abbastanza numeroso si è svolta a Rimini, allo Stadio del Littorio, l'annunciata riunione ciclistica che si imperniava su tre prove con allenatori meccanici. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1. Bandiera di Ferrara; 2. Saponi di Riccione; 3. Meloni di Ferrara. *Individuale dilettanti*: 1. Piori di Cesena; 2. Filippi di Bologna; 3. Berardi di Bologna. *Corse con allenatori meccanici*: 1.a prova su Km. 10: 1. Mutti; 2. Canazza; 3. Giorgetti; 2.a prova su Km. 15: 1. Canazza; 2. Mutti; 3. Giorgetti; 3.a prova su Km. 20: 1. Canazza; 2. Giorgetti; 3. Mutti. *Classifica generale delle tre prove*: 1. Canazza con punti 8; 2. Mutti con punti 6; 3. Giorgetti punti 4.

Le atlete della "Filotecnica,, a Piacenza

stabiliscono il primato della staffetta 4 per 100

Cultrone campione dei 10.000 metri

Piacenza, 4 agosto

Un'altra grande manifestazione atletica allo Stadio del Littorio di Piacenza, comprendente tra l'altro il campionato nazionale maschile dei 10 chilometri e il campionato italiano femminile della staffetta quattro per cento.

Fortissima la schiera dei partecipanti alla gara dei 10 chilometri, comprendente i migliori atleti nazionali se si toglie il più forte, Berlacqua, impegnato per l'imminente incontro atletico italo-magiaro. Nel campo femminile erano in gara alcune campionesse d'Italia, tra cui la Picchiuni per il peso e Tagliapietra per il disco.

Notevole il risultato della gara per il campionato italiano femminile staffetta 4 per 100 nella quale la squadra vincitrice della Filotecnica di Milano ha stabilito un nuovo primato in 49"9.

Ecco i risultati:

GARE MASCHILI

Campionato nazionale 10.000 metri: 1. Cultrone Giovanni (Baracca Milano) in 33'08"1; 2. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso Firenze) in 32'33"4; 3. Torasse Giovanni (S. G Savonese Savona) in 32'41"2; 4. Marconi (C. V. Fuoco Roma); 5. Burlo (Giovinezza Trieste); 6. Maffei (G. S. Bergamo); 7. Verona (Dop. Ansaldo Genova); 8. Balbusso (G. E. Baracca Milano); 9. Pratesi (Giglio Rosso Firenze); 10. Lucidi (C. V. Fuoco Roma); 15. Pavesi Lino (Ferrante Parma).

Staffetta 4 per 100: 1. Guf Varese in 45"; 2. Dop. Dipendenti Governatorato Roma a spalla; 3. Guf Bolzano in 45"8; 4. G. S. Comenso; 5. Guf Cremona; 6. Dop. Az. Ansaldo Genova.

Staffetta 4 per 400: 1. Bentegodi Verona in 3'20"4; 2. Virtus Bologna Sportiva in 3'20"6; 3. G. R. Mussolini Milano in 3'30"; 4. VI. Leg. Ferr. Bologna; 5. Giovinezza Trieste; 6. Parioli Roma.

Corsa m. 1500: 1. D'Ercole Adelmo (GI Livorno) in 4'16"1; 2. Curlan Deliso (Guf Bolzano) in 4'16"1; 3. Ferrario Armando (Fiat Torino) in 4'16"4; 4. Francesi Aldo (Montegani Milano); 5. Minardi Leonardo (Ferrante Parma); 7. Franceschi Mario (Ferrante Parma); 10. Bazzocchi Mario (GI Forlì); 11. Pasano Renato (Ferrante Parma); 12. Pescetti Giuseppe (VI. Leg. Ferr. Bologna).

GARE FEMMINILI

Campionato nazionale staffetta 4 per 100: 1. Filotecnica Milano in 49"9 (nuovo primato; p. p. Venchi Unica in 50"); 2. Marzotto Valdagno in 50"5; 3. Venchi Unica Torino in 50"6; 4. Sip. Torino; 5. Singer Monza; 6. Necchi Pavia.

Getto del peso: 1. Piccinini Amelia (Venchi Unica Torino) con m. 11.53; 2. Turci Ada (idem) con m. 10.53; 3. Cordiale Edera (idem) con m. 10,34; 4. Lazzeretti Onesta (Dop. Corni Modena) con m. 9,50; 5. Beccari Teresa (Venchi Unica) con m. 9,38; 6. Ciprini Liliana (Dop. Corni Modena) con metri 9,32; 7. Petrini Pina (Ducati Bologna) con m. 9,30.

Lancio del disco: 1. Cordiale Edera (Venchi Unica Torino) con m. 37,40; 2. Beccari Teresa (idem) con m. 36,83; 3. Tagliapietra Gina (Marzotto Valdagno) con m. 31,03; 4. Guidi Serafina (Venchi Unica) con m. 34,04; 5. Petrini Pina (Ducati Bologna) con m. 32,66; 6. Casali Rina (idem) con m. 31,94; 7. Lazzaretti Onesta (Corni Modena) con m. 30,44; 6. Barsanti Wilma (idem) con m. 30,20; 10. Ciprini Liliana (idem) con m. 27,62.

Salto in alto: 1. Zanutik Lidia (G. S. Soresina) con m. 1,45; 2. Gallo Rina (Venchi Unica) con m. 1,40; 3. Hoch Margherita (Guf Firenze) con m. 1,40; 6. Casali Rina (Ducati Bologna) con m. 1,35.

Lancio del giavellotto: 1. Turci Ada (Venchi Unica) con m. 36.50; 2. Bacchelli Jolanda (Ducati Bologna) con m. 29.66; 3. Oliva Clelia (Giordano Genova) con m. 26,50.

IPPICA

Le corse a Montecatini

Montecatini, 4 agosto

Un pubblico foltissimo ha assistito alle corse di ieri che hanno appassionato per i loro sviluppi combattuti e hanno dato luogo ad arrivi oltremodo emozionanti fra parecchi cavalli su una stessa linea e tanto che si è dovuto spesso ricorrere alla fotografia. Gare bellissime quindi che hanno completamente appagato.

Pr. Moena - L. 6000. m. 2020; 1. Gobardo (Menarini) di Scud. Toscana, in 2.95.2 (1.29.6); 2. Moncalieri; 3. Mauritanus; 4. Viri. Tot. L. 5; 6; 6; 8,50; (48,50). — *Pr. Adige* - L. 6000. m. 1620: 1. Silena (Menarini di Barsotti, in 2.24.2 (1.30.1) 2. Vinciguerra; 3. Libiano; 4. Sabatina. Tot. L. 45,50; 7,50; 7; 6,50; (287,50). — *Pr. Predazzo* - L. 7000, metri 1600: 1. Rustica (Preda) di Franchi, in 2.22.2 (1.26.9); 2. Frontino; 3. Picciuno; 4. Breus. Tot. L. 29; 27; 11,50; (118,50). — *Pr. Ora* - L. 8000, m. 2100: 1. Ubaldo (Menarini) di Trossi-Maestrini, in 3.06 (1.28.6.): 2. Pusterla; 3. Parnenello; 4. Reduce. Tot. L. 18; 7; 6; 22; (93,50). Doppio al totalizzatore: II e IV corsa: Silena-Ubaldo, L. 850. — *Pr. Lotteria Ippica di Merano* - L. 20.000, m. 2400: 1. Fuoco (F. Branchetti) di Schud, Ciotti. in 3.24.6 (1.26.3); 2. Oberto; 3. Gran Pilastro. Tot. L. 10,50; (30). — *Pr. Castelbello* - L. 7000, m. 2000 - Prima divisione: 1. Caruso (Serafini) del conte Marcello, in 3.02.1 (1.28.4); 2. Vimercate; 3. Tiburzio; 4. Coraggio. Tot. L. 27,50; 9,50; 8,50; 11,50; (122). — *Pr. Bolzano* - L. 7000, m. 1600: 1. Giulia Augusta (Zamboni) del comm. Barlaini, in 2.24 (1.28.9) 2. Primavera; 3. Anna Grande; 4. Fortunato. Tot. L. 20; 6; 6,50; (24). — *Pr. Castelbello* - L. 7000, m. 2000 - Seconda divisione: 1. Desgrave (Rosi) di Cascone, in 3.03.8 (1.28.4); 2. Lorantteggio; 3. Rogo; 4. Fra Galdino. Tot. L. 19; 9,50; 17,50; 30,50; (284,50). Doppio al totalizzatore: VI e VIII corsa: Caruso-Desgrave, L. 260.

Le corse a Villa Glori

Roma, 4 agosto

Pr. Ovindoli - L. 10.000. m. 1600: 1.o Traiano (D'Errico) in 2.29.3 (33.4); 2.o Zanella; 3.o Traviata; 4.o Lollia Paolina. Tot.: L. 66. 28, 12, acc. 365. *Pr. Oleyano*. L. 8000. m. 1700: 1.o Villa Jole (Pappadia) in 2.30.5 (30.7); 2.o Accadia, 3.o Pacificone; 4.o Cortina. Tot. L. 22, 13,50, 11.50. acc 78.50. *Pr. Oriolo* - L. 8000. m. 2020: 1.o Doge (Molesini) dei fratelli Chiarini in 3.05 (30.7); 2.o Beccaccia; 3.o Teodolinda; 4.o Corvara. Tot.: L. 42. 8.50. 9. acc. 112.50. *Pr. Oriano* - L. 8000. m. 1640: 1.o Agello (Condoni) in 2.26.4 (28.2); 2.o Pollino; 3.o Sarotina; 4.o Redenta. Tot. L. 86. 17,50. 10. 33. acc. 274.50 *Pr del Latini* - L. 30.000. m. 2020: 1.o Campogrosso (O. Baldi) in 2.54 (25.3); 2.o Pirpa e Agezia; 4.o Achille. Tot. L. 10.50. 12.50. 20.50. acc. 262.50. *Pr. Orvinio* - L. 10.000. m. 1700: 1.o Crispi (Condoni) in 2.25.6 (25.7); 2.o Mollinello; 3.o Puccini; 4.o Coro. Tot. L. 28. 12, 14, 9 (123.50). *Pr. Ortona* - L. 10.000. m. 2000: 1.o Marzia (Marconi) in 2.37.4 (28.7); 2.o Arduino d'Ivrea; 3.o Raticosa; 4.o Esso. Tot. L. 8. 6. 9,50. acc. 64.50.

Doppio al totalizzatore, quarta e sesta corsa L. 606,50.

PUGILATO

M. Palermo e Devana pareggiano e appaiono lontani dalla forma migliore

Roma, 4 agosto

La riunione di pugilato svoltasi nel pomeriggio di ieri allo Stadio del Partito ha richiamato una folla considerevole, attratta dall'interessante programma che si imperniava sul confronto Palermo-Devana. Come è noto tale incontro doveva costituire un punto di riferimento per i nostri tecnici in vista della competizione per il titolo europeo dei medio-leggeri, lasciato vacante in seguito alla disposizione dell'I.B.U. che lo toglieva all'irreperibile Cerdan.

Palermo e Devana hanno chiuso alla pari il loro confronto, ma entrambi hanno dimostrato che, pur possedendo quella classe eccelsa, che tanto si è affermata sui principali quadrati di Europa e di America, sono lontani dalla forma migliore.

Ecco i risultati tecnici:

Leggeri: Proietti di Roma b. Bisterno di Busto Arsizio ai punti in 6 riprese; Peire di Treviso b. Punturi di Roma per getto della spugna alla sesta ripresa; *Medio-leggeri*: Botta di Roma b. Buratti di Roma per fuori combattimento alla seconda ripresa; Michele Palermo di Napoli e Amedeo Devana di Cagliari incontro pari in 10 riprese; *Massimi*: Massina di Gorizia b. Lazzeri di Roma ai punti in 8 riprese.

Oldoini si sbarazza di Bassi mettendolo f. c. alla terza ripresa

Viareggio, 4 agosto

Organizzata dal Comando della G.I.L. e dalla Società Colombo di Roma ha avuto luogo una riunione pugilistica, nella nuova pista di pattinaggio del Dopolavoro Bazzani, dove domenica prossima si svolgerà i campionati italiani di pattinaggio artistico.

Ecco i risultati degli incontri fra professionisti:

Pesi leggeri: Parfanelli (Terni) e Gualandri (Roma), incontro pari in otto riprese. *Pesi medio massimi*: Oldoini (La Spezia) b. Bassi (Milano) Kg. 77,100 per abbandono al 1'45" della terza ripresa.

NUOTO

La traversata del Po

per reparti equipaggiati della Milizia

Rovigo, 4 agosto

Si è svolta ieri a S. Maria Maddalena, frazione di Occhiobello, una importante manifestazione di carattere militare alla quale hanno partecipato militi appartenenti alle Legioni CC. NN. di Venezia, Padova, Rovigo e Este.

Alla gara, consistente nella traversata del Po, percorso di guerra e tiro con moschetto dei reparti equipaggiati per le squadre di assalto, erano presenti il Segretario Federale di Rovigo, il Console Saltara Comandante di Gruppo, il Console Bidoli, i Primi Seniori Comandanti le Legioni partecipanti, ufficiali e truppa nonchè una rappresentanza della 52.a Legione polesana composta di militi provenienti da Rovigo e zone limitrofe. I vincitori della gara di nuoto e tiro prenderanno parte ai campionati nazionali che si svolgeranno prossimamente a Cremona.

Alla fine della manifestazione il Segretario Federale, Gustavo Piva, ha passato in rivista i militi della 52.a Legione schierati in apposito spiazzo, poscia, nel pomeriggio, i concorrenti si sono portati a Rovigo per le gare di tiro a segno dopo le quali sono stati distribuiti i premi collettivi ed individuali dal Console Saltara.

Ecco la classifica in ordine di tempo.

Ufficiali: 1.o s. a. m. Bignozzi (Padova) in 11'5"; 2.o c. m. Urti (Este) in 20' *Sottufficiali*: 1.o Allegretti (Venezia) in 13'50"; 2.o Monetto (Venezia) in 25'5" *Camicie Nere*: 1.o Santin (Este) in 11' e 40"; 2.o Carraro (Venezia) in 11'60". 3.o Boscolo (Venezia) in 13'40"; a Belfinetti ((Rovigo) in 14'40"; 5.o Gallian (Rovigo) in 15'10"; 6.o Boscolo II (Venezia) in 40'16"; 7.o Meneghello (Padova) in 16'56"; 8.o Tiozzo (Venezia) in 17'. La classifica per Legione è la seguente: 1.o Venezia, 2.o Rovigo, 3.o Este e 4.o Padova.

Signori precede Ognio

nella Coppa Ioppolo a Senigallia

Senigallia, 4 agosto

Si è disputata ieri la 5.a Coppa Ioppolo, gara di metri 3200, che è stata aggiudicata alla Rari Nantas di Milano. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Signori Giacomo (R.N. Milano), in 52.47.8; 2.o Ognio Geminio (S.S. Lazio) in 52.51.7; 3.o Gamba Giacomo (R.N. Milano) in 52. 52.1; 4.o Tofini Mario (S.S. Lazio) in 52.52.5; 5.o Generati Amelio (Vis Pesaro) in 53.01.4; 6.o Conelli Antonio (R. N. Milano); 7.o Boncardi (idem); 8.o Candela (S.S. Lazio); 9.o Vaccari Ernesto (idem); 10.o Vernelli (GI Senigallia).

L'Arcivescovo Zonghi entrato nel suo 95.° anno di età

Fabriano, 4 agosto

E' entrato, ieri, nel suo 95.o anno di età, essendo nato il 3 agosto 1847, Mons. Giovanni Maria Zonghi, presidente dell'Accademia Pontificia dei Nobili Ecclesiastici, Arcivescovo Titolare di Colosse.

L'illustre nostro concittadino è l'unico superstite della corte palatina di Pio IX, del quale fu segretario particolare. Giovanissimo fu stenografo del Concilio Vaticano.

Fu stimato e ben voluto da tutti i Pontefici: Pio IX, come abbiamo detto, lo assunse come segretario particolare; Leone XIII lo nominava archivista della Segreteria di Stato per la sua molteplice conoscenza delle lingue; Pio X lo destinò a presiedere l'Accademia dei Nobili Ecclesiastici e Benedetto XV lo elesse Arcivescovo Titolare di Colosse. Da quasi trenta anni Mons. Zonghi dirige l'Accademia.

Egli assistette all'occupazione di Roma nel 1870 e cinquantanove anni appresso ha salutato la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

Porporati e personalità hanno inviato a Mons. Zonghi vive espressioni di felicitazione.

La moda alla Fiera di Vienna

Roma, 4 agosto

Sotto gli auspici dell'Ente della Moda di Vienna avranno luogo durante la Fiera viennese (21-28 settembre p. v.) varie Mostre del genere e degli articoli affini, che incontreranno il massimo interesse del pubblico. Verranno presentate dalle Case viennesi speciali collezioni di modelli di alta moda e saranno tenuti nello storico Palazzo Lobkowitz trattenimenti nei quali figureranno le ultime creazioni viennesi. I biglietti d'invito vengono rilasciati dal Delegato per l'Italia della Fiera di Vienna, Alois Wendler (Milano, Via Pio Quarto 1).

Il Prefetto di Forlì in visita a San Mauro Pascoli

Forlì, 4 agosto

Nella mattinata di ieri il Prefetto si è recato in visita al Comune di San Mauro Pascoli, fiorente zona agricola della nostra Provincia.

Il Prefetto ha visitato gli uffici comunali, prendendo visione dei vari problemi interessanti il paese ed esprimendo il suo compiacimento al Podestà e al Segretario politico.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti in guerra, il Prefetto ha visitato la Casa del Fascio, la casa natale di Giovanni Pascoli, l'Asilo infantile, la Casa di Riposo, la Cooperativa casearia e la Colonia diurna, dove sono ospitati molti bimbi del popolo.

Massaia soffocata da un nocciolo di pesca

Alessandria, 4 agosto

Il caso è veramente eccezionale perchè accaduto non ad una bambina, ma ad una donna anziana, la casalinga Giuseppina Turati, di anni 55: costei si era recata sul mercato per acquistare delle pesche e ne ebbe una offerta a titolo di assaggio dalla venditrice.

La Turati l'addentò subito, ma mentre ingoiava la polpa, il nocciolo si incastrò nella gola, producendole un principio di soffocazione. La poveretta fu accompagnata e ricoverata d'urgenza all'ospedale, ove i medici tentarono una ardita operazione senza risultato. La disgraziata è così morta soffocata.

Duecentomila lire di danni

per un incendio nel Padovano

Padova, 4 agosto

A S. Pietro in Gù, per cause non ancora bene precisate si manifestava un violento incendio ad un fienile con sottostante stalla di proprietà dei fratelli Lorenzoni.

Le fiamme presero in breve vaste proporzioni, comunicandosi alla vicina casa colonica. Accorsero subito i vigili del fuoco di Cittadella, ai quali, più tardi, telefonicamente avvertiti, si aggiunsero quelli di Padova. Sono andati distrutti 1200 quintali di foraggio, moltissimi attrezzi rurali, l'intero stabile costituente il fienile e la stalla; gravi danni ha subito anche la casa di abitazione che è rimasta deteriorata. Il danno subito dai fratelli Lorenzoni ammonta a 200 mila lire.

PREPARAZIONE PREMILITARE DELLA G. I. L.

Capurro e il C. F. di Genova

primi nella traversata del Po

Reggio Emilia, 4 agosto

Il genovese Capurro che da due anni figurava nelle primissime posizioni della Traversata del Po, in quest'edizione, — in cui il cimento sportivo militare ha più duramente messo a collaudo le doti ed il valore, nonchè la preparazione di ciascun concorrente, per l'aumentato percorso del primo tratto a nuoto, reso più difficile da una forte corrente, dovuta al maggior volume delle acque — è riuscito a scrivere il suo nome nell'albo d'oro della classica manifestazione reggiana.

Non solo egli ha sbaragliato i più quotati «anziani» della traversata, come lui in possesso di forti titoli per aspirare alla vittoria assoluta, ma anche il più forte numero di concorrenti che la traversata abbia mai registrato nelle sue edizioni precedenti. Circa duecentocinquanta sono stati ieri i partecipanti che si sono gettati a nuoto dalla sponda mantovana del Po, a monte del ponte in chiatte di Guastalla, per raggiungere quella reggiana dopo circa un chilometro di percorso, suddiviso nelle quattro note frazioni: primo tratto a nuoto di circa seicento metri con forte corrente; secondo tratto di corsa sull'arenile, il cui fondo era quest'anno tutto un pantano che elegavan l'azione dei concorrenti, terzo tratto a nuoto di 70 metri con corrente moderata e quarto tratto di corsa di 170 metri su terreno consistente, in vista del traguardo.

Tutto questo ha osservato a lungo, interessandosi e conversando con i vari concorrenti, il Vice-Comandante Generale della GI, Sandro Bonamici, che è stato accolto al suo arrivo dal Prefetto e dal Federale di Reggio, dalle Gerarchie provinciali, dai Cons. Naz. Tirelli e Mariani, nonchè del Preside della Provincia e dal Podestà di Guastalla.

Sandro Bonamici è stato il mossiere della gara, che ha avuto inizio alle ore 8 precise e si è protratta per circa due ore e mezza fra il crescente interesse della folla accorsa sul teatro di gara da molte parti della bassa reggiana. Sul tabellone dei tempi, quello di Capurro è rimasto saldamente incontrastato, mentre quelli degli altri, che di tanto in tanto si succedevano accanto al suo subivano la dura sorte della eliminazione, degli spostamenti e delle sostituzioni.

Così è avvenuto che, mentre Nocetti di La Spezia, vincitore dell'anno 1939, ha figurato ottimo secondo fino a due terzi della gara, è stato poi rimpiazzato con tempi migliori prima da Gastaldi di Napoli, vincitore dello scorso anno, poi definitivamente e quasi inaspettatamente dall'anconetano Sbarsgli, che è da definire, unitamente al padovano Nemes, che ha pure compiuto una brillantissima gara, conseguendo il quinto posto assoluto, la vera rivelazione della IX Traversata. D'altra parte, il velocista Reggero di Napoli, elemento bene in vista, terzo sino a metà gara, veniva detronizzato prima dallo spezzino Neri, poi da Nocetti, a due terzi, ed infine da Gastaldi.

Serrata molto è pure risultata la gara per Comandi federali. Mentre il comportamento validissimo dei due spezzini Nocetti e Neri veniva frustrato dal mancato piazzamento del loro compagno, Genova riusciva non soltanto a conquistare il primato individuale, ma anche quello per Comandi. Il secondo posto appare appannaggio di Pesaro che ha collocato i suoi tre rappresentanti entro i primi venti, mentre Roma si vede sfuggire il posto d'onore per qualche punto.

A gara compiuta, fra canti e acclamazioni al Duce, è stata effettuata la premiazione da Sandro Bonamici e dalle alte Gerarchie della Provincia di Reggio.

Ecco la classifica:

1. *Capurro Nicola* (Genova) in 10'18"; 2. Sbaraglì Giorgio (Ancona) in 10'20"; 3. Castaldi Luigi (Napoli) in 10'24"; 4. Nocetti Angelo (La Spezia) in 10'23"; 5. Neri Dante (La Spezia) in 10'28"; 6. Nemes Venceslao (Padova) in 10'35"; 7. Mazzoni Renzo (Lucca) in 10'39"; 8. Garuti Renzo (Torino) in 10'39"2; 9. Tofini Renato (Roma) in 10'43"; 10. Reggero Renato (Napoli) in 10'50"; 11. Massai Silvezio (Genova) in 10'51"; 12. Fazzini Pietro (Genova) in 10'54"; 13. Marconi Francesco (Roma) in 10'57"; 14. Diotallevi Enzo (Pesaro) in 10'58". Seguono altri 220 concorrenti.

I.o dei Reggiani Camisa Sante al 20.o posto con 11'7" e 2.o Aselli al 29.o posto in 11'16".

La conclusione a Venezia

dell'adunata remiera giovanile

Venezia, 4 agosto

In bacino di San Marco, alla presenza del Duca di Genova, si sono svolti, il Campionato del Mare, il II G. P. dei Giovani ed il I Campionato dell'Unuci per Ufficiali in congedo.

Ecco i risultati:

Coppa del Vice Presidente, Jole a 4 vogatori non classificati, m. 2000: 1.o Aniene di Roma in 7.12.5; 2.o Gil Varese in 7.14.6. *Coppa del Presidente*, Campionato italiano canoe ad un vogatore non classificato, m. 2000: 1.o Aniene di Roma in 8.9; 2.o Dop. Ferr. Milano in 8.36.2. *Trofeo Gino Bocconi*, Campionato italiani Jole a 2 vogatori non classificati, m. 1500: 1.o Dipendenti comunali di Firenze in 6.19.7; 2.o Dop Ferr. Venezia in 6.39.4. *Coppa Cacciatanza*, Campionato italiano Jole a 4 esordienti sotto i 18 anni, m. 100: 1.o Adria Trieste, in 3,33; 2.o Buchintoro di Venezia in 3.27.4. *Coppa del Presidente del Consiglio*, Campionato italiano canoe a 2 vogatori non classificati, m. 2000: 1.o Firenze in 7.5; 2.o Aniene di Roma in 7.12.5. *Coppa Regina Elena*, Campionato italiano Jole a 8 non classificati, metri 2000: 1.o Dopolavoro Veltri Cock di Venezia in 5.57.8; 2.o Napoli in 5.59 *Coppa Presidente dell'Unuci*, Primo Campionato italiano Ufficiali in congedo, Jole a 4 vogatori, m. 2000: 1.o Padova in 7.35; 2.o Napoli in 7.36.4.

Due rocciatori germanici vittime del "Gran Pilastro,,

Bolzano 4 agosto

Quattro rocciatori germanici, partiti una quindicina di giorni or sono da un vicino centro german

RECENTISSIME

"IL MONDO AI NORD-AMERICANI"

La vasta manovra plutocratica che l'Asse e il Giappone stroncheranno

Berlino, 4 agosto

Come è noto, «l'America agli americani», è il motto categoricamente imperioso o, per dirla con una frase di Bernard Shaw, «il vistoso, indovinatissimo titolo della dottrina di Monroe». Riformata la dottrina secondo il progetto delle varie eminenze grige della Casa Bianca, bisognerà cambiare anche quel titolo, bisognerà trovarne uno altrettanto vistoso ed indovinato. Per il momento ne ha escogitato uno provvisorio il commentatore ufficioso di Radio Vichy, ma è probabile che Roosevelt non voglia accettarlo neppure come semplice spunto per una formulazione definitiva. E bisogna convenire che, anche se appropriato, il titolo non può piacere: figurerebbe meglio sulla copertina di un atto di accusa.

Intimidazioni a Vichy

«Il mondo ai nord-americani» — questo il motto improvvisato dal commentatore francese — ha un sapore, diciamolo pure, troppo compromettente, sebbene esprima nella maniera più sintetica e più precisa il programma massimo dell'imperialismo plutocratico di Washington.

L'ufficioso di Vichy si occupava precisamente di questo programma con particolare riferimento a certe inequivocabili manifestazioni d'oltre Atlantico riguardanti il suo Paese: e cioè alle recentissime dichiarazioni di Sumner Welles ed alle informazioni di fonte autorizzata circa le prossime tappe del gran viaggio di Harry Hopkins. Il Sottosegretario agli Esteri americano ha detto in sostanza che la Francia deve decidersi: o smetterla di prestarsi «al giuoco del Reich» oppure prepararsi a subire tutte le conseguenze di un atteggiamento contrario ai vitali interessi della «democrazia mondiale».

Si apprende inoltre che il Governo degli Stati Uniti ha inoltrato sabato una nota diplomatica al Governo di Vichy annunciante che l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti nei confronti del Governo del Maresciallo Pétain a partire da oggi si ispirerà all'efficacia con la quale la Francia si difenderà contro gli attacchi delle Potenze dell'Asse.

Le informazioni in merito al viaggio dell'inviato straordinario di Roosevelt non fanno che completare e spiegare le dichiarazioni di Sumner Welles. Si conferma, infatti, che Harry Hopkins, prima di tornarsene a Washington, visiterà anche l'Africa e più precisamente Città del Capo e Bathurst, «dove intanto sono giunti altri tecnici, mentre il grosso di questi tecnici sta per sbarcare nell'Irlanda del Nord e in Scozia».

Bathurst, come tutti sanno, si trova a 250 chilometri a sud di Dakar. Il porto francese che dovrebbe diventare una delle basi navali ed aeree americane lungo il quindicesimo meridiano. Il quale meridiano costituisce notoriamente la prima provvisoria linea di demarcazione dell'Emisfero Occidentale, ben inteso in base ai criteri geografici della riformata dottrina di Monroe. Lungo il quindicesimo meridiano si trovano a un dì presso l'Isola Verde e la Scozia, ma anche le Isole di Capoverde, mentre lungo il quindicesimo meridiano est giacciono Città del Capo, in Africa, e Kiel, in Europa, località che dovrebbero diventare le basi della frontiera definitiva di quel tale emisfero.

Le basi in Estremo Oriente

Naturalmente la frontiera americana dovrà essere spostata anche in Estremo Oriente; e qui un accordo di massima è stato raggiunto, grazie ai colloqui che il medesimo Hopkins ha avuto nel Cremlino. Si dà per certo che l'Unione Sovietica si è dichiarata disposta a cedere talune basi in Asia, nel qual caso Vladivostok diventerebbe verosimilmente la base principale della futura frontiera definitiva a ovest dell'America. Secondo la dottrina di Monroe, edizione rooseveltiana, l'Emisfero Occidentale arriverebbe dunque, da una parte, nel cuore dello spazio euro-africano, e, dall'altra, in Estremo Oriente; e il resto è chiaro: il resto verrebbe suddiviso in porzioni press'a poco eguali, tra la Gran Bretagna e la Russia bolscevica.

Assai interessante e soprattutto istruttivo — si osserva in questi circoli competenti — l'editoriale del *Times* che deve essere posto nel massimo rilievo. In definitiva, il foglio londinese se afferma e sostiene che «il grandioso contributo» dato dall'Unione Sovietica, dovrà essere adeguatamente compensato, riconoscendo a Mosca una posizione di comando e di controllo in tutta l'Europa Orientale. Questa, in altre parole, dovrà essere abbandonata alla mercè del bolscevismo.

Ma sia oltre Atlantico, che oltre Manica, si fanno i conti senza l'oste. Li fanno gli americani che, con l'aiuto di Stalin, si ripromettono di instaurare una plutocratica cremonia mondiale e li fanno gli inglesi, che, pur di salvare il loro impero, sono pronti a lasciare sommergere la civiltà occidentale dalle orde bolsceviche. Ma la gigantesca coalizione delle forze giovani e sane della nuova Europa e della nuova Asia, ed è in primissimo luogo l'armata antibolscevica, non permetterà il compiersi di questi delitti.

Nei medesimi circoli competenti si registrano poi con la dovuta attenzione le pressioni sempre più forti che Roosevelt va esercitando sull'America Centrale e Meridionale. Queste pressioni hanno quasi sempre il risultato voluto dato che le repubbliche iberoamericane non sono in grado di opporre una seria resistenza. Purtroppo qualche Governo non si limita a fare buon viso a cattivo giuoco, e cioè a subire i sistematici ricatti economici di Washington. Qualcuno, forse per ottenere maggiori vantaggi, si presta supinamente alle macchinazioni e agli intrighi della Casa Bianca.

L'atteggiamento del Messico

Gli episodi verificatisi in Bolivia e in Argentina sono noti. Ora è la volta del Messico, il quale ha reagito in modo insolente e provocatorio a un passo compiuto qualche tempo fa dal Ministro Plenipotenziario del Reich. Questi aveva fatto presente al Governo messicano i gravissimi danni subiti dal commercio del tedeschi in quella repubblica a seguito della «lista nera». In una nota del Ministro degli Esteri si afferma perfino che il passo del diplomatico tedesco è un'arbitraria, intollerabile ingerenza. Un simile atteggiamento — si dichiara a Berlino — è assolutamente incomprensibile, specie da parte di un Governo che per il passato ha dimostrato di sapere tutelare i propri veri interessi, respingendo ogni inframmettenza ed ingerenza nell'economia messicana da parte degli Stati Uniti. Curioso e sintomatico il fatto che il tono ed il tenore medesimo della nota sono quasi identici alle dichiarazioni fatte in proposito dal Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles.

Oggetto di comprensibile interesse è infine in questi circoli la notizia che il Governo di Cabul ha respinto la richiesta dell'Inghilterra di espellere dal territorio dell'Afganistan i cittadini tedeschi.

Come reagirà Londra? Ricorrerà alla maniera forte, trovando un pretesto qualsiasi per invadere l'Afganistan, o sarà esercitata una nuova simultanea pressione russo-britannica?

Una cosa è certa e cioè che Churchill ha deciso di raggiungere il suo scopo. Non per nulla egli ha inviato Wavell in India.

TAULERO ZULBERTI

Dichiarazioni di Sumner Welles

Gli Stati Uniti mal si rassegnano a vedere l'Indocina posta al sicuro da ogni attentato anglo-americano

Washington, 4 agosto

La Casa Bianca non riesce a digerire l'accordo stipulato fra il Giappone e l'Indocina. Sumner Welles, durante la consueta conferenza alla stampa non ha potuto fare a meno di tornare su questo argomento prendendosela aspramente col Governo di Vichy. Egli ha detto fra l'altro che questo Governo avrebbe dato ripetute assicurazioni a quello degli Stati Uniti di non cooperare con le Potenze dell'Asse al di fuori degli obblighi imposti dall'armistizio e che avrebbe difeso il territorio posto sotto il proprio controllo contro qualsiasi azione aggressiva da parte di una terza Potenza.

Nelle parole stesse di Welles è la piena dimostrazione che il Governo di Vichy non è venuto meno in alcun modo alle dichiarazioni che la Casa Bianca gli attribuisce. Infatti se esso è venuto ad un accordo col Giappone, è stato per meglio garantire l'integrità del territorio indocinese, in quanto il Giappone ha ripetutamente dichiarato che il suo concorso nell'eventuale difesa di quel territorio è limitato alla durata della guerra. Sumner Welles sostiene che l'Indocina francese non era minacciata da alcuno e che la concessione di basi per operazioni militari e di diritti territoriali, sotto il pretesto di una difesa comune ad una Potenza le cui aspirazioni territoriali appaiono evidenti agli Stati Uniti, costituisce una situazione che ha una diretta influenza sul problema vitale della sicurezza americana. Per appoggiare le sue preoccupazioni egli ha ripetuto la ormai sfatata menzogna che quando forze tedesche ed italiane si sono servite di alcuni impianti militari in Siria per poter procedere ad operazioni dirette contro gli inglesi, il Governo di Vichy, benchè questo fatto costituisse una vera usurpazione su un territorio sotto controllo francese, non ha resistito, ma ha resistito invece quando le truppe britanniche hanno intrapreso operazioni in territorio siriano.

Dalle parole del Sottosegretario agli Esteri americano emerge chiara tutta la sorpresa che il Governo degli Stati Uniti ha provato nel vedere sottratta definitivamente l'Indocina francese ad ogni manovra delle Potenze anglo-sassoni e del loro associato in Estremo Oriente.

Dopo quanto è accaduto per la Groenlandia e per l'Islanda e dato quello che si va buccinando per le Azzorre, per Dakar, per la Repubblica di Liberia e per altre località strategiche del globo terracqueo, che gli Stati Uniti considerano necessarie a garantire la loro difesa, molto avveduto appare, malgrado le affermazioni di Sumner Welles, l'operato del Governo di Vichy.

Il Sottosegretario americano ha terminato la sua conferenza dicendo che il Governo degli Stati Uniti è costretto a porsi la domanda se quello del generale Pétain si proponga effettivamente di conservare al popolo francese territori che sono stati per tanto tempo sottoposti alla sovranità della Francia o si limiti invece, caso per caso, a spezzettarli in tronconi separati per guadagnar tempo prima di affrontare il problema generale dell'avvenire della Francia. *(Stefani)*

I turchi aprono gli occhi sulle mire dell'Inghilterra

Istanbul, 4 agosto

Benchè i giornali non lo commentino ancora, i circoli politici e l'opinione pubblica turca sono rimasti malamente impressionati dall'articolo del *Times* sul progetto di mettere l'Europa sotto due sfere d'influenza: quella anglo-americana per gli Stati centro-occidentali e quella russa per gli Stati orientali. Fino adesso la stampa turca si sforzava di sostenere la tesi inglese della libertà assoluta dei piccoli Stati, libertà che, secondo le menzognere affermazioni della propaganda londinese, era minacciata dai progetti dell'Asse. Ora invece, con quello che ha pubblicato il *Times*, il quadro cambia assolutamente; infatti si parla di zone di influenza che annullerebbero la indipendenza di qualunque Stato, tanto piccolo che grande. Si ricorda adesso che durante l'ultima guerra, Inghilterra e Francia avevano ceduto Istanbul alla Russia, infischiandosi degl'interessi turchi e delle altre Nazioni mediterranee. Questo precedente, si osserva nei detti circoli, autorizzerebbe il sospetto che l'Inghilterra possa avere promesso alla Russia larghe concessioni alle spalle della Turchia.

Pessima impressione ha anche suscitato il bombardamento inglese di alcune città finlandesi. Il *Cumhuriet* vi dedica il suo articolo di fondo, rilevando le contraddizioni della politica inglese che, dopo avere offerto alla Finlandia durante la guerra contro la Russia il proprio aiuto, adesso si è associata alla Russia contro la Finlandia.

Il giornale *Tnaviri Afkiar* accennando al passo dell'Unione sovietica e della Gran Bretagna presso i governi dell'Iran e dell'Afganistan, osserva che questi due Paesi non hanno niente a che vedere con la guerra. L'Iran svolge una politica corretta e non è da ritenersi che possa acconsentire ad una qualunque cosa che potrebbe spiacere ai Paesi suoi vicini. L'Afganistan poi è quanto mai estraneo ai problemi che oggi possono interessare i belligeranti. Esso è il paese che durante la guerra turca di indipendenza ha saputo cattivarsi le simpatie dei turchi. Tanto l'uno quanto l'altro di questi due Paesi non si lasceranno deviare dalla loro linea di neutralità.

«Lasciamo giudicare al Governo stesso iraniano — scrive il *Son Telegraph* — se esso si sente minacciato dai tedeschi che ospita; se così fosse, a quest'ora avrebbe già firmato il passaporto per il loro rimpatrio».

Il presidente della nuova Cina acclamato a Canton

Nanchino, 4 agosto

Il presidente della nuova Cina, si è recato, accompagnato dal Viceministro degli Esteri e da alte autorità militari, in visita ufficiale a Canton, dove una moltitudine di popolo gli ha tributato calorose manifestazioni.

Regolare afflusso in Indocina delle truppe nipponiche

Piroscafo francese fermato da una unità delle Indie Olandesi

Tokio, 4 agosto

Si ha da Hanoi: «Il dislocamento delle truppe giapponesi in Indocina si sviluppa senza intoppi, in conformità delle convenzioni stipulate». Con quest'affermazione sono state ufficialmente smentite da parte indocinese le notizie mendaci propalate da certe fonti secondo le quali le truppe giapponesi sbarcate nell'Indocina del sud avrebbero trovato della resistenza.

Formazioni dell'Arma aerea della Marina da guerra giapponese hanno bombardato — comunica la *Domei* — nel corso del pomeriggio di oggi Hangtskhan, Tskhangschar e Tschinkiang nella provincia di Honan. Una ulteriore notizia della stessa agenzia dice che l'Arma aerea della marina non ha potuto effettuare nel corso della prima parte della settimana scorsa nuovi attacchi aerei contro Ciung King ed altre città delle provincie di Setschuna e Kuangtung in seguito ad un periodo di precarie condizioni atmosferiche.

Il piroscafo francese da carico Dupleix di settemila tonnellate è stato dirottato da una unità da guerra delle Indie olandesi ed obbligato a raggiungere, per la verifica del carico, un porto di quelle isole. Tale arbitrio dimostra, una volta di più, la complicità delle Indie olandesi con gli anglosassoni nella guerra economica da questi condotta contro il Giappone e i Paesi della sua naturale sfera d'influenza.

Truppe britanniche in Birmania

Roma, 4 agosto

La radio londinese ha annunciato che truppe australiane ed inglesi sono sbarcate giorni or sono a Rangoon e sono state fatte proseguire per la Birmania, dove saranno concentrate in così detti campi di istruzione. Questa notizia dimostra la opportunità dell'accordo intervenuto tra il Giappone e la Francia di Vichy per la preventiva difesa dell'Indocina.

Nomine di alti ufficiali nelle Forze Armate spagnole

Madrid, 4 agosto

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di decreti di nomina di alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, tra i quali quello del Vice Ammiraglio Rafael Estrada a Comandante Generale di Squadra. Il Consiglio ha, inoltre, approvato alcuni decreti con i quali si concede la libertà condizionale a 4687 condannati e la libertà con assegnazione al confino ad altri 1840. Da ultimo sono stati approvati i bilanci preventivi dei Ministeri della Presidenza, dell'Agricoltura e del Lavoro. (Radio Stefani).

Tra le rovine lasciate dai bolscevichi, passano vittoriose le truppe germaniche che hanno debellato l'accanita resistenza del nemico.

ATROCITÀ BOLSCEVICHE

Un massacro presso Kaunas alla vigilia della liberazione

Berlino, 4 agosto

A Rmschiskhe Orentas, presso Kaunas, si svolse alla vigilia della occupazione germanica una orribile tragedia, descritta dal dott. Garmus, medico lituano. Apparso un carro armato sovietico, il conduttore fece venire avanti sulla piazza circa 400 persone, tutti lituani, che occupavano il campo di concentramento vicino e composto di uomini, donne e bambini. Tosto, radunata la folla, il carro armato aprì su di essi il fuoco uccidendone circa 300 e lanciando poi anche bombe a mano. Da ultimo si cercò di far saltare in aria il mucchio di cadaveri. Ma in seguito alla esplosione anticipata della carica, due soldati bolscevichi vi trovarono la morte. *(D.N.B.)*.

Le popolazioni della Bessarabia accolgono cordialmente le truppe liberatrici e presentano l'offerta tradizionale di pane, sale, acqua e uova.

Premesse di vittoria sul Dniepr

La nuova grande battaglia si inizia sotto auspici così favorevoli, che potrà essere vinta sul nascere, come è avvenuto per quella del Bug

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Budapest, 4 agosto

Aria di vittoria su tutto il fronte. Per quanto fra le truppe in marcia verso il Dniepr giornali non ne giungano, anche gli «Honved» vestiti di panno oliva conoscono il segreto di «radio-fante» e le informazioni sono esatte. Si parla di Divisioni, di Corpi d'Armata, di Armate. Budienny è fritto; Ivanov è in molora, le 16.a e 12.a Armata sono praticamente distrutte; migliaia, diecine di migliaia di prigionieri si incolonnano con la cupa indifferenza della gente colpita dalla fatalità e percorrono in senso contrario a quello dei vincitori le vie che due giorni di bel tempo hanno un po' prosciugate.

Perchè Budienny ha perduto

Si avanza. Forse, come è stata eliminata la partenza la battaglia del Bug che si era delineata in tutta la sua entità, c'è il caso che si vinca già sul suo nascere anche la battaglia del Dniepr se di questo passo si prenderà alle spalle vale a dire dalle sponde orientali la seconda grande barriera fluviale. E allora mi sapete dire chi ci arriverà al Caucaso, per congiungersi con i presunti inglesi?

Le truppe marciano cantando, mentre la cavalleria e le forze corazzate si spingono addentro, oltre il grande cerchio di Uman. Le due direttrici principali dell'avanzata descrivono sul terreno ucraino una colossale V, il simbolo e il monogramma della vittoria.

Le disfatte dei bolscevichi sono istruttive. Bisogna rendersene ragione e non è facile. Pensate: nel settore ucraino almeno, le loro forze erano di molto superiori a quelle alleate e in tutti i campi, vale a dire come numero di soldati, come modello ed efficienza di armi, come quantità e potenza di truppe motorizzate e corazzate. E in più i russi avevano dalla loro il fatto di essere in casa propria, di appoggiare le possibilità di rifornimento all'organizzazione civile e ai centri abitati, di poter sfruttare a scopo militare la popolazione, e così via. Non è poco.

Ma si deve aggiungere qualcosa di sostanziale: i russi si battono accanitamente; non fuggono, si danno prigionieri proprio quando ormai rimangono isolati o senza munizioni. Come se ciò non bastasse, hanno fra loro i commissari politici che provvedono con la frusta di pretto stile zarista e, se occorre, a colpi di pistola a costringere i soldati alla resistenza ad oltranza anche oltre il ragionevole. Ma dunque perchè un esercito così fatto si ritira di fronte a forze inferiori per una profondità di centinaia e centinaia di chilometri in pochi giorni e perdendo — alludo sempre al settore ungherese — diecine di migliaia di prigionieri, armi, munizioni, artiglierie, carri armati e così via? Si interrogano a questo scopo i prigionieri, principalmente gli ufficiali e si scopre che il difetto, come suol dirsi, sta proprio nel manico. Più in alto si sale, maggiori divengono l'inettitudine, l'impreparazione, l'indifferenza, l'indecisione, senza parlare poi degli intrighi personali che dalla vita politica si trasferiscono a quella militare, distruggendone l'efficienza.

Mentre in tempo di pace, o quando si esercitava su piccoli Stati di confine, Mosca figurava il centro di un organismo colossale e bene rispondente, che spostava armate come gettoni in una partita a carte, appena iniziate le ostilità con un esercito della forza di quello tedesco, il «bluff» (mi si conceda questo parola che lasciamo così volentieri alla lingua inglese) si manifestava.

Prima cosa: i quadri erano assolutamente deficienti. Tra vecchia scuola e nuova scuola, tra Stato socialista e Partito comunista Stalin non è riuscito a mettere insieme una generalità capace di realizzare una qualsiasi vera vittoria. Altro difetto sostanziale che tutti gli ufficiali prigionieri denunciano, è la mancanza di coordinamento. Tra Commissariato e Commissariato, come sarebbe a dire fra Ministero e Ministero anzichè risolvere le questioni di competenza e appianare ogni ostacolo formale alla collaborazione di guerra, il coordinamento è impossibile. Uffici e persone fanno di tutto per mettersi i bastoni fra le ruote e al disopra dell'interesse della Russia si tiene conto in primissimo luogo delle gelosie, delle invidie, degli interessi particolari.

Per esempio ci si assicura che l'aviazione non va d'accordo con l'esercito di terra e che occorrono pratiche lunghissime per coordinare l'azione di due differenti reparti. Il centro poi non reagisce. Quello che di orientale è nella Russia induce Mosca a giudicare irreparabile anche ciò che non lo sarebbe ancora.

Il caos nei comandi sovietici

Inetti e colpevoli i quadri superiori, i quadri inferiori sono composti di gente impreparata. Se si tolgono alcune divisioni modello, gli ufficiali russi hanno appena una vaga nozione delle armi che vengono loro affidate, ignorano il comando in azione e non sanno mantenere la disciplina. Di qui la istituzione feroce del commissario politico del quale Lenin stesso ebbe a dire che senza di esso non potrebbe sussistere un esercito sovietico. I reparti vengono gettati allo sbaraglio senza ordini, alla cieca. Tutti gli ufficiali ripetono quello che ha detto il figlio di Stalin; nessuno degli ufficiali interrogati aveva mai visto una cartina topografica, uno schizzo della zona che era loro affidata; andavano a tentoni alla ricerca del nemico magari fino a cadergli in bocca, oppure credevano di avere collegamenti che non esistevano. Agli ordini che giungono dai superiori comandi nessuno crede più, perchè sono immediatamente seguiti da contrordini.

«Non si pensano due volte le cose — è stato detto in una deposizione di un ufficiale — e la destra non sa quello che fa la sinistra. Ogni capo dice la sua; dà un ordine, poi deve dare un contrordine che è già differente da quello del comando collaterale. Ne viene una confusione che si conclude così: reparti senza viveri, reparti senza munizioni o con munizioni per armi che non sono loro in dotazione, retroguardie dimenticate, colonne disperse, divisioni ridotte a reggimenti, reggimenti ridotti a compagnie che contano sulla carta per quello che erano, perchè nessuno prende atto di ciò che realmente accade: il caos».

Nei rapporti tenuti agli ufficiali superiori, i comandanti si criticano l'un l'altro e si accusano a vicenda ma nessuno se assumersi una responsabilità qualunque perchè oggi in Russia manca questo semplice senso civile della responsabilità.

E' una cosa pericolosa, dicono. Così nonostante la combattività dei soldati e l'enorme potenza virtuale dell'esercito, in pratica i russi le stanno prendendo sonorissime e si avvicinano alla definitiva sconfitta. Devono ringraziare la loro natura, ma sopra ogni cosa la capitale, Mosca, dove — a detta di tutti i bolscevichi — il regime sovietico è stato prima tradito poi mangiato vivo da coloro stessi che lo comandano e che si divorano l'un l'altro.

«E' bene che Mosca bruci — diceva un ufficiale — peccato che non ci rimangano dentro tutti».

FRANCO VELLANI DIONISI

Le gravissime perdite subite dai russi

(*Da un nostro inviato*)

Settore ungherese, 4 agosto

Gli sviluppi della battaglia lungo il corso del Bug sono stati previsti; è per questo che i diversi e svariati tentativi di controffensiva nemica non hanno avuto alcun successo. Anzi hanno affrettato in certo modo la nuova disfatta sovietica. Nell'ultima settimana di luglio e sino a ieri, il numero dei prigionieri caduti nelle mani degli ungheresi è di circa dieci mila. Vasto il bottino di materiali, tra cui, come s'è detto, numerosi carri armati e cannoni di lunga portata. I sovietici cercano di difendere disperatamente la zona intorno a Kiev, dato che ne è minacciata la città, così come al sud, dalle forze tedesco-romene, è minacciata Odessa.

Queste due città, come al nord Pietrogrado e Mosca, sono prossime alla linea del fuoco; Mosca è ancora la più lontana, Kiev la più vicina. La minaccia su questi quattro centri, i maggiori dell'Unione Sovietica, significa la minaccia che gravita e preme su tutta la Russia bolscevica, sul sistema comunista. Non conosciamo certamente i piani dei Comandi, ma è certo che, quando cadrà una di queste importanti città, le altre seguiranno a più o meno breve distanza. Quale sarà la prima? Al nord o verso il meridione? Quelle minacciate più da vicino sono Kiev e Pietrogrado. La zona più insidiata e meno difendibile dalle forze rosse è probabilmente quella di Kiev, in parte circondata. Come affermano le notizie da fonte germanica lari, a circa 250 chilometri a sud di Kiev, è stata sferrata una vigorosa offensiva, la quale ha già dato i primi importanti risultati. Il nemico ha dovuto ripiegare ancora verso altre posizioni di fortuna sulle quali s'era appoggiato per arginare l'avanzata degli alleati.

In questo settore, la ritirata russa è contrassegnata dal grande numero di cadaveri lasciati sul terreno. Nella Podolia, dove notevolmente gagliardo è stato l'impeto degli «Honved» lanciati all'attacco, si sta ancor provvedendo alla sepoltura. Fra la rovine appena spente dei villaggi incendiati dai sovietici, il numero dei morti impressiona. Tra i caduti, qualche magiaro. Sulle tombe dei magiari, ora si vedono manciate di fiori campestri, omaggio mesto e gentile degli ucraini che vedono nei soldati alleati soltanto amici e liberatori. In fatto di perdite, questa lotta lungo il Bug non è costata molto ai tedeschi e agli ungheresi, ma è risultata disastrosa per i rossi, i quali hanno avuto intere divisioni decimate. La falcidia è tanto più sensibile, in quanto anche il rifornimento del materiale uomo, particolarmente di truppe specializzate, è reso difficile dalla distruzione di strade e ferrovie operata sistematicamente dall'Aviazione tedesca, con la quale ha collaborato anche l'Arma aerea magiara, che su questo cielo di Ucraina ha avuto il suo primo largo impiego in azioni di grande importanza strategica.

PAOLO BUSINARI

Forze corazzate tedesche penetrate nel cuore dell'Ucraina

Fronte ucraino, 4 agosto

Il potente concentramento di forze che i sovietici hanno compiuto su questo fronte è costretto ora, dopo vari giorni di accanita battaglia, ad una lotta che lascia prevedere un altro disastroso epilogo per le armate russe. Questa situazione nuova è stata determinata dall'avanzata verso il cuore dell'Ucraina di massicce formazioni corazzate germaniche. Compiute una fra le più audaci manovre, passando attraverso unità in piena azione, fra il Bug e il Dniepr, queste formazioni germaniche hanno compiuto una impresa che, quando sarà conosciuta nei suoi dettagli, meriterà di essere definita veramente prodigiosa. Alle spalle di questa linea di acciaio, marciante, che si va sempre più stringendo intorno al nemico, le truppe sovietiche sono venute a trovarsi in una situazione veramente tragica e ogni ora che passa la sorte di esse appare sempre più oscura. I tentativi che le forze nemiche fanno per cercare di sottrarsi alla sorte che le attende ed aprirsi un varco nel tremendo cerchio, si sono risolti fino ad oggi in tanti insuccessi che sono costati loro perdite enormi.

I combattimenti non hanno un attimo di sosta; accanita, disperata è la foga con la quale i rossi si battono per sottrarsi ai tremendi colpi che le formazioni germaniche hanno inflitto e infliggono loro.

Nella regione fra il Dniester e il Bug, le truppe germano-romene continuano anch'esse la loro vittoriosa avanzata. In questi giorni di durissima lotta, compiendo marce che per la lunghezza e per difficoltà sono apparse veramente eccezionali, le truppe di montagna romene si sono particolarmente distinte. (Stefani).

Rassegna militare alle Azzorre passata dal generale Carmona

Lisbona, 4 agosto

Durante le cerimonie svoltesi ad Angra do Ercismo, capitale dell'isola di Terceira, si è svolta una importante manifestazione militare. Davanti al Capo dello Stato, generale Carmona, sono sfilate le varie unità del Corpo di spedizione: fanteria, artiglieria leggera ed antiaerea, milizia nazionale, Legione portoghese. Il generale Carmona ha decorato un ufficiale, un sergente ed un soldato, questi ultimi due appartenenti all'Aviazione, per importanti servizi resi all'Esercito. Ha destato entusiasmo particolare la consegna della bandiera alle batterie dell'artiglieria.

Halifax lascia Washington

L'Ambasciatore sarebbe stato sacrificato alla Russia

Stoccolma, 4 agosto

Un dispaccio *Reuter* da Nuova York informa che Sir Ronald Campbell è giunto sabato a bordo di un apparecchio Clipper. Campbell, che assumerà a Washington la carica di ministro di Gran Bretagna negli Stati Uniti, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che tra breve l'Ambasciatore visconte Halifax si recherà in Gran Bretagna per passarvi le ferie. Si ritiene improbabile, tuttavia, anche a Washington che egli ritorni e si pensa che Lord Halifax sia stato sacrificato per fare piacere alla Russia, essendo il «pio» Halifax sempre stato un avversario all'avvicinamento inglese all'Unione sovietica.

Lord Halifax in un'allocuzione radiodiffusa, ha dichiarato fra l'altro: «Benchè i prossimi mesi siano da prevedersi probabilmente piuttosto critici, pure noi ora abbiamo più fiducia che in passato, e ciò nonostante che ancora un lungo cammino ci resti da percorrere, prima di poter raggiungere la produzione e l'efficienza del nemico».

FRONTE ANTIBOLSCEVICO

La fraternità italo-romena contro il comune nemico

Bucarest, 4 agosto

(A. R.) Il quotidiano nazionalista *Viata*, dedicando un lungo articolo al soldato romeno, pubblica un messaggio che nell'occasione il Ministro d'Italia ha indirizzato al giornale. Eccellenza Bova-Scoppa, ricordata la lotta intrepida condotta dall'eroico squadrismo fascista contro le aberrazioni comuniste che minacciavano l'esistenza della Patria italiana e come «il Fascismo, elevatosi come dottrina e come azione ad antesignano del moto di salvazione della civiltà europea contro la barbarie bolscevica, oggi come ieri nella guerra di redenzione spagnola, intervenga col sangue dei suoi figli nella crociata che porterà alla definitiva eliminazione dall'Europa dell'incubo di una concezione e di una forma politica e sociale antiumana e anticristiana», conclude affermando che dal sangue sparso in comune nella lotta contro il comune nemico, sorgerà una comprensione ancora più intima ed attiva fra i due popoli fratelli, il romeno e l'italiano, la quale rappresenterà senza dubbio un elemento essenziale di pace, di lavoro, di solidarietà operante nella migliore Europa di domani.

Huelva celebra l'anniversario della partenza delle caravelle di Colombo

Madrid, 4 agosto

A Huelva sono state iniziate le solenni manifestazioni anniversarie tradizionali in ricordo della partenza delle caravelle di Cristoforo Colombo, salpate alla scoperta dell'America, per tale occasione sono entrati nel porto i due cacciatorpediniere «Huesca» e «Teruel». Come rappresentante del Ministro della Marina l'ammiraglio comandante di Cadice ha presenziato all'apertura delle manifestazioni.

Vapore svedese affondato

Stoccolma, 4 agosto

Secondo quanto si apprende dalla stampa il vapore svedese *Nortlea* di 1616 tonnellate è stato affondato presso le coste spagnole mentre era in navigazione diretto in Inghilterra. Otto membri dell'equipaggio sono stati salvati e portati a Gibilterra, mentre due sono periti. *(D.N.B.)*

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 186 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MARTEDI'
5 Agosto 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-003 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

LA LOTTA CONTRO IL BOLSCEVISMO E' GIUNTA AL SUO EPILOGO

Il Duce ai Legionari: Noi vinceremo!

La ferrea gloriosa consegna data dal Condottiero alle Camicie Nere in partenza per il fronte russo

Roma o Mosca

Roma o Mosca. Il Duce, nel parlare alla Legione di Camicie Nere in partenza per il fronte orientale, ha prospettato in queste parole l'alternativa, il ferreo dilemma del nostro secolo. Dilemma che le squadre d'azione posero all'indomani della guerra mondiale, e risolsero con la vittoria del Fascismo sul disordine morale e mentale dei rossi. Dilemma che si è poi ripetuto, alla luce di Roma, per la rivoluzione tedesca, per quella spagnola, e via via, ogni volta quando Mosca tornava vanamente all'assalto contro quella che si può chiamare la fatalità della nostra storia, il nuovo ordine che si crea, superando la lotta cieca fra le classi avulse dalla vita, la concorrenza suicida fra le nazioni capitaliste.

Mussolini per primo lanciò agli uomini, abbattuti nelle miserie lasciate come una sanguinosa scia dalla pace ingiusta di Versaglia, il grido d'allarme, la parola d'ordine che doveva condurre, finalmente, l'intera Europa verso una affermazione superba della sua civiltà sempre rinnovantesi. Perciò in questi giorni egli ha una doppia ragione di ricordare ai suoi Legionari che la posta del combattimento è sempre la stessa: Roma o Mosca. Come venti anni fa nella cerchia delle nazioni, così oggi nell'ampia orbita dei continenti, si combatte sempre per impedire o eliminare il brutale asservimento dell'uomo agli strumenti creati per la sua grandezza, dell'idea ai mezzi inventati per la sua gloria — si combatte per restituire all'uomo la coscienza che egli, e non le macchine o le leggi materiali dell'economia e della finanza, è l'artefice della civiltà, è il creatore della storia. La conquista progressiva dell'idea fascista è passata dalle strade d'Italia ai campi di battaglia. Ma la meta, la fiamma, lo spirito della lotta, sono pur sempre quelli.

Ed anche un'altra ragione aveva il Duce di ricordare alle Camicie Nere quello che è l'orgoglio e il motivo dei nuovi combattimenti, il grande onore ed il sommo privilegio che le attendono, ed è una ragione in apparenza contingente: in questi giorni, cioè, il *Times*, che per essere passato alle dirette dipendenze di Churchill, da ufficioso che era si può considerare ufficiale, ha pubblicato quelli che sono gli scopi di guerra dell'Inghilterra.

Di questi scopi di guerra, basti tenere presenti le grandi linee: il mondo sarà diviso in due grandi zone di influenza, quella anglosassone (sottoposta, non si sa, se a Londra o a Washington) e quella russa. Quasi tutta l'Europa, eccezion fatta delle sue estreme propaggini occidentali, cadrà nella zona russa. Come codicillo a questo estremo testamento dell'impero inglese (quell'impero che pretendeva una volta di essere il custode della civiltà occidentale) ecco l'accordo concluso fra gli Stati Uniti e la Russia: Stalin si impegna a sospendere ogni propaganda comunista negli Stati Uniti, mentre Roosevelt garantisce il mantenimento del regime sovietico in Russia e nelle zone appartenenti all'influenza russa.

Ecco dunque gli scopi di guerra delle «grandi democrazie»: la bolscevizzazione dell'intero continente europeo. Merita ricordare a questo proposito che negli ultimi sei mesi precedenti la guerra dell'Asse contro la Russia, Molotov aveva ripetutamente offerto alla Germania il consolidamento della così detta amicizia russo-tedesca, qualora Hitler avesse voluto lasciare all'influenza bolscevica alcune zone nell'Europa orientale e nei Balcani, fra cui la Turchia.

La Germania ha preferito prendere le armi e mettere fine ai ricatti del Cremlino. L'Inghilterra si affretta a vendere a Stalin molto di più di quello che egli avesse mai osato chiedere a Hitler — compresa l'ultima alleata che fosse rimasta agli inglesi in Europa: la Turchia. Una volta di più, dunque, le plutocrazie hanno voluto identificarsi con Mosca, una volta di più è dimostrato che la guerra contro i soviets è anche la guerra contro l'Inghilterra; che anche combattendo contro l'Inghilterra, il dilemma è sempre lo stesso: Roma o Mosca.

Sotto l'egida di Roma fatalmente deve schierarsi chiunque in Europa ricerchi giustizia, ogni popolo, ogni classe sociale. L'Inghilterra ha perduto ogni autorità morale, ogni nerbo spirituale.

Alle piratesche plutocrazie che condannano popoli e continenti alla fame e alla distruzione, il Fascismo contrappone la ferrea convinzione della fatale vittoria dei popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.

Incrollabile fede auspicio di vittoria

Ecco il testo del discorso tenuto dal Duce a Mantova alla Legione delle Camicie Nere in partenza per il Fronte orientale:

Legionari!

Un grande onore e un sommo privilegio vi attendono e sono sicuro che voi lo sentite nell'animo vostro di combattenti volontari: l'onore e il privilegio di partecipare ad una autentica battaglia di giganti.

Per venti anni i popoli della terra sono stati agitati da questa alternativa, da questo ferreo dilemma: fascismo o bolscevismo, o Roma o Mosca. [Vibranti acclamazioni].

L'urto fra i due mondi che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato, negli anni lontani delle squadre della Rivoluzione, è giunto al suo epilogo.

Il dramma è all'atto quinto. Lo schieramento è ormai completo.

Da una parte: Roma, Berlino, Tokio; dall'altra Londra [si fischia a lungo], **Washington, Mosca.**

Nemmeno il più lontano dubbio ci sfiora circa l'esito di questa immane battaglia: noi vinceremo! [si applaude freneticamente].

Vinceremo, perchè la storia dice che i popoli, i quali rappresentano le idee del passato, devono perdere dinanzi ai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.

Legionari!

Sul fronte rosso voi combatterete insieme non solo con i camerati tedeschi, ma coi finlandesi, i magiari, i romeni, gli slovacchi e con i volontari di altre Nazioni.

Sono sicuro che nelle soste il vostro contegno sarà irreprensibile e nel combattimento vi impegnerete con estrema decisione e con la massima energia. [I Legionari gridano: SI, DUCE!].

Nel combattimento, chi esita, cade.

Queste mie parole siano il viatico che vi accompagna, un atto di fede, un auspicio di vittoria.

Legionari: Saluto al Re!

Il Corpo di spedizione verso le prime linee

Berlino, 4 agosto

Una corrispondenza straordinaria dell'Aviazione ufficiosa tedesca, così descrive l'arrivo del Corpo di spedizione italiano sul teatro orientale della guerra:

Arriviamo giusto in tempo per assistere all'arrivo delle truppe italiane, che si compongono principalmente di truppe scelte. Tutto procede con matematica precisione. Senza interruzione, dai treni scendono reparti su reparti, automezzi campali, cannoni, carri armati leggeri e automezzi dei reparti di collegamento. Mentre noi procediamo lentamente lungo le truppe, che si sono già messe in marcia, non scorgiamo che volti raggianti. Dalle gioconde esclamazioni dei soldati italiani si riconosce come questi forti giovani, perfettamente equipaggiati, si rallegrino sinceramente di partecipare alla lotta contro il bolscevismo.

Nel pomeriggio tutta la cittadina era in subbuglio. Si era sparsa la voce che le truppe italiane sarebbero sfilate in parata davanti al loro generale in capo. Già prima dell'ora fissata, una grande folla si pigia lungo l'unica strada della cittadina. Accanto agli abitanti si vedono i «popes» ortodossi. I contadini sono vestiti di pelle di capra e con berrettone di pelo a 36° all'ombra. Le donne concorrono al quadro con i loro fazzoletti variopinti sulla testa. Tutti discorrono e discutono animatamente.

Lo spettacolo delle truppe che sfilano in parata giustifica l'eccitazione della folla. Con le bande militari in testa sfilano i reggimenti l'uno dopo l'altro. Dietro le musiche, le gloriose bandiere. Dopo la fanteria, l'artiglieria pesante trainata da trattori dalle alte ruote rotola sul selciato e poi seguono i motociclisti fra il rombo assordante dei motori. La sfilata davanti al Comandante è chiusa dai bersaglieri, rapidissimi, con sull'elmetto le piume al vento e che a passo di corsa trascinano cannoni anticarro.

I reggimenti italiani spariscono sotto nubi di polvere in fondo alla strada. Fedeli alla loro divisa, «nel nome di Roma», essi si recano nelle prime linee. (Stefani).

L'Europa unita contro il pluto-bolscevismo

Lisbona, 4 agosto

Il significato dell'entrata in linea sul fronte orientale delle truppe italiane, le cui insegne recano «Nel nome di Roma» è profondamente sentito negli ambienti nazionalisti, che si dimostrano particolarmente sensibili alla lotta che in nome dell'Europa e della sua civiltà l'Asse ed i suoi alleati conducono contro il bolscevismo.

A tale proposito si fa rilevare che, mentre il Capo dello Stato portoghese, riafferma i diritti della civiltà europea sul suo estremo occidente, il Fascismo e il Nazionalsocialismo, massima espressione rivoluzionaria dell'Europa nuova, combattono la barbarie asiatica.

E' evidentemente un'Europa che ha ritrovato la coscienza della propria unità e che si erge contro la doppia minaccia d'oriente e d'occidente. (St.).

L'eccellente armamento delle truppe italiane

Berlino, 4 agosto

Occupandosi dell'arrivo nel settore meridionale del Fronte orientale del Corpo di Spedizione italiano, i giornali rilevano, tra l'altro, che esso è dotato di un eccellente armamento.

L'entusiasmo delle truppe italiane giunte in quel settore del fronte è grandissimo. I reggimenti recano bandiere sulle quali è scritto il motto «Nel nome di Roma». (Stefani).

Continua l'esodo da Alessandria

Due piroscafi affondati nel Canale di Suez

Roma, 4 agosto

Secondo notizie raccolte da un redattore dell'Agenzia *Mondo Arabo* alla frontiera turco-siriana, si apprende che in Egitto continua l'esodo della popolazione civile da Alessandria. Oltre ai 90 mila profughi giunti al Cairo, risulta che altri 70 mila profughi sono recentemente arrivati nella provincia di Behera.

Informa il *D.N.B.* che nella notte del 4 agosto aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato la radi del Canale di Suez con buoni risultati. Gli apparecchi tedeschi hanno centrato con bombe in pieno una nave mercantile di 10 mila tonnellate e un vapore da carico di 8 mila tonnellate affondandoli. Inoltre un grande piroscafo di circa 20 mila tonnellate è stato gravemente danneggiato da colpi centrati.

TEDESCHI E MAGIARI TAGLIANO AI ROSSI le vie di ritirata in Ucraina

I reparti sovietici ad est di Smolensk in progressivo disfacimento

Berlino, 4 agosto

Il Comando Supremo comunica:

In Ucraina, truppe celeri germaniche ed ungheresi hanno inflitto vitali comunicazioni ferroviarie del nemico sull'alto di accerchiamento.

La massa delle forze sovietiche circondata ad est di Smolensk è ormai distrutta. I resti sono in via di disfacimento.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato la scorsa notte obiettivi bellici di rifornimento a Mosca ed un importante nodo stradale nella regione delle sorgenti della Dvina.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'Aviazione germanica ha eseguito efficaci attacchi diurni contro impianti ferroviari sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Presso le isole Faröer è stato affondato un piroscafo di 1200 tonnellate. Nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno bombardato obiettivi militari in parecchie città marittime della costa orientale britannica e scozzese. Fra l'altro sono state fatte cadere bombe di grosso calibro su Hull. Si sono verificati grandi incendi.

Nel Mediterraneo, apparecchi da picchiata germanici ed italiani hanno centrato in pieno il 2 agosto due cacciatorpediniere britannici a nord-est di Marsa Matruh. Ulteriori attacchi aerei sono stati eseguiti contro baraccamenti e postazioni dell'artiglieria contraerea nemica presso Tobruk. In duelli aerei sono stati abbattuti quattro caccia britannici.

Apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato nella scorsa notte impianti militari nel Canale di Suez.

Nella notte sul 4 agosto, il nemico ha lanciato una piccola quantità di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania nord-occidentale ed occidentale. Non si sono avuti danni militari, nè interessanti l'economia bellica. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre degli apparecchi da bombardamento britannici attaccanti.

Una squadriglia di bombardieri tedeschi, mentre volava sulle retrovie russe, scorgeva una lunga colonna in marcia verso le linee. Pur essendo priva della scorta dei caccia, la squadriglia decideva di attaccare il nemico e scese a bassissima quota investiva con un fuoco ininterrotto i reparti motorizzati, decimava le truppe, gettava lo scompiglio fra i contingenti ippo-trainati. Dalla colonna, colpita con bombe e con le armi di bordo si levarono ben presto altissime fiamme. Quando le fanterie tedesche, che stavano avanzando, giunsero in quel settore trovarono fra i rottami numerosi frammenti di bottiglie. La colonna distrutta trasportava verso le linee i cosidetti «Cocktail di Molotov», il nuovo ritrovato che, secondo l'opinione dei tecnici militari, dovrebbe essere un'arma assai efficace contro i carri armati tedeschi.

Alle terga del nemico

Ieri, nella zona di Kiev, una vera gara di inseguimento ha avuto luogo tra una compagnia di assalto tedesca e alcuni reparti russi, i quali, incalzati da ogni parte, volevano sfuggire alla manovra accerchiante operata dalle truppe avanzanti. Nel momento in cui i russi già consideravano di essersi posti in salvo con la loro corsa a ritroso, i tedeschi occuparono una altura dominante tutta la zona e di là controllarono col tiro delle loro armi tutti i reparti russi. Il fuoco micidiale, che distrusse fra l'altro un treno carico di truppe e materiale vario, tagliò la ritirata ai rossi.

Sedici soldati di cavalleria tedeschi hanno disperso un reggimento sovietico di fanteria. La piccola sezione di cavalleggeri era alla testa di un reggimento di fanteria tedesca in avanzata a sud di Kiev ad una distanza di 3 chilometri per sorvegliare i movimenti di un reggimento sovietico già in disfacimento.

Avvistato il nemico i sedici cavalleggeri hanno caricato i resti del reggimento sovietico, esplodendo contro di loro il fuoco delle loro armi. L'attacco di sorpresa, sferrato con inaudita irruenza, ha provocato il panico tra i soldati sovietici che si sono slanciati nel giro di pochi minuti in tutte le direzioni. I singoli centri di resistenza furono presto travolti. Il drappello di cavalleria ha catturato senza subire perdite venticinque veicoli, due cannoni anticarro, facendo altresì trecentocinquanta prigionieri. Centinaia di bolscevichi erano stati uccisi dall'irruenza della carica.

Un reparto tedesco di avanscoperta che aveva il compito di rilevare alcune posizioni sovietiche a sud di Kiev ha fatto una scoperta interessante. In una strada tra le paludi i soldati tedeschi hanno sorpreso un autocarro sovietico immobilizzato nel pantano. Dopo un breve attacco gli occupanti sono stati posti fuori combattimento e presi prigionieri. Tra questi si trovava l'aiutante di campo del comando di una brigata sovietica. Sulla persona dell'aiutante di campo sovietico si sono trovati documenti preziosi per le informazioni che contenevano. Vi erano tutte le indicazioni sulle posizioni delle truppe bolsceviche, rapporti sul numero e sull'entità degli uomini e degli armamenti di questa brigata ed inoltre sono stati rinvenuti sull'automobile gli ordini del giorno dei reggimenti della brigata. Grazie a queste informazioni, qualche ora dopo la brigata sovietica era completamente accerchiata dalle truppe tedesche, e nel corso di aspri combattimenti, letteralmente annientata.

Una sezione di artiglieria tedesca ha preso, il 4 agosto, sotto il fuoco una serie di fortificazioni campali ad est di Smolensk irrorando di granate postazioni di cannoni nemici. Numerose batterie sovietiche intervenute nel duello furono controbattute. In un mortale duello di artiglieria, i cannoni sovietici, uno dopo l'altro furono ridotti al silenzio. Infine una violenta esplosione denunciò che con tutta probabilità era stato colpito il deposito di munizioni di una batteria.

Il Canale Stalin interrotto

Prigionieri catturati negli ultimi giorni fra il Ladoga e l'Onega hanno confermato che l'Aviazione tedesca ha danneggiato seriamente il canale Stalin tanto che in alcuni punti esso non è più navigabile.

Una formazione di genieri radio-telegrafisti, nel corso di un'audace operazione di impianto di linee telegrafiche, presso una foresta ad oriente del Lago Peipus, ha dato modo di accerchiare ed annientare due reggimenti sovietici. Nel mentre che i genieri installavano le comunicazioni telefoniche con una divisione tedesca dislocata nei pressi della ferrovia, videro ai margini di questa cinque soldati sovietici. In rapida azione catturarono i bolscevichi e potevano così apprendere da costoro che due reggimenti di sovietici si mantenevano celati per poi effettuare un attacco di sorpresa nei fianchi della formazione tedesca. Immediatamente i genieri tedeschi detteero le opportune indicazioni al Comando tedesco per radio. A meno di due ore i soldati dei due reggimenti sovietici erano in parte annientati, e catturati.

Le strade ferrate sovietiche distrutte dagli attacchi aerei e dai bombardamenti delle artiglierie vengono ripristinate in gran parte dalle compagnie di genieri ferrovieri tedeschi che le mettono in grado di servirsene, permettendo così il rapido rifornimento alle truppe tedesche di prima linea. Un reggimento di zappatori ferrovieri tedeschi ha riparato dal 22 giugno mille chilometri di binari e rimesso in ordine quattrocentoquaranta scambi e mutato lo scartamento di cinquecentoventi chilometri di linee ferroviarie. Nel frattempo sono stati rimpiazzati i cavi telefonici ferroviari necessari per assicurare un traffico ferroviario regolare, ripristinando parimenti gli impianti idrici delle stazioni. Gli zappatori hanno realizzato la riparazione delle linee distrutte in parte sotto il fuoco delle artiglierie sovietiche e combattendo parimenti contro bande sovietiche disperse.

Apparecchi germanici da combattimento hanno sventato un attacco di unità leggere sovietiche, provenienti dal Baltico, contro un gruppo di draganine germaniche. Un motoscafo è stato affondato ed un cacciatorpediniere affondato. Due apparecchi sovietici a lunga autonomia, che hanno tentato di intervenire nella lotta, sono stati abbattuti.

Settantotto aerei distrutti

Le perdite dell'aviazione russa nella giornata del 2 agosto ammontano a cinquantotto velivoli. Sei di questi apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Un'altra severa lezione è stata inflitta all'aviazione sovietica che in questi giorni ha voluto particolarmente distinguersi per atti di barbarie compiuti sulle retrovie del fronte. Quattordici aeroplani sovietici hanno compiuto un'incursione su Costanza, lanciando numerose bombe che sono cadute sul centro della città e che hanno colpito quartieri di abitazioni ed un solo importante edificio, la Chiesa episcopale ed il palazzo sede del vescovo che è stato completamente distrutto. Gli aviatori russi che hanno compiuto quest'altra infame incursione sono stati però puniti dalla caccia romena che, levandosi in volo ha abbattuto otto dei quattordici bombardieri sovietici nel cielo di Costanza.

Nella giornata di ieri l'aviazione da bombardamento romena ha compiuto invece un'operazione bellica che ha avuto un risultato davvero brillante. Una formazione si è diretta su uno dei più importanti campi d'aviazione sovietici riuscendo a distruggere dodici apparecchi rossi che si trovavano schierati su questo campo e danneggiandone altri quindici. *(R. St.)*

Sommergibile speronato e affondato da una nostra torpediniera

La base della Valletta, Tobruk, Marsa Matruh e cacciatorpediniere nemici efficacemente colpiti da bombardieri

Il Bollettino N. 426

Il Quartiere Generale comunica:

La base navale di Malta è stata nuovamente bombardata da nostri reparti aerei.

Alcuni velivoli nemici hanno mitragliato gli aeroporti di Catania e Reggio Calabria; alcuni feriti, lievi danni.

Nell'Africa Settentrionale, notevole attività di elementi avanzati sul fronte di Tobruk. Un gruppo di mezzi meccanizzati nemici, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stato disperso dal fuoco delle artiglierie. Sono stati catturati alcuni prigionieri.

Aerei britannici hanno lanciato bombe e spezzoni su località della Cirenaica e della Tripolitania, causando tre morti ed una decina di feriti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato fortificazioni, postazioni contraeree, depositi e banchine di Tobruk provocando incendi; hanno centrato gli impianti ferroviari di Marsa Matruh e unità navali nemiche a nord-ovest di questa località colpendo due cacciatorpediniere.

Le stesse formazioni hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli da caccia britannici.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Il sommergibile inglese «Cachalot» di 1500 tonnellate è stato speronato e spezzato in due da una torpediniera al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rosica. Sono stati salvati e catturati 91 uomini dell'equipaggio nemico.

Nell'Africa Orientale, in zona Gondar, nostri reparti si sono arditamente spinti entro le linee avanzate nemiche catturando armi ed infliggendo perdite all'avversario.

Nessun incrociatore italiano silurato dal nemico

Roma, 4 agosto

Le radio e le agenzie inglesi hanno diffuso la notizia che un incrociatore italiano di sei o settemila tonnellate sarebbe stato silurato da un sommergibile inglese.

Lo stesso Ammiraglio britannico ha creduto di dovere specificare che l'unità colpita sarebbe l'incrociatore Eugenio di Savoia *o il* Duca d'Aosta.

La notizia, naturalmente, è inventata di sana pianta e costituisce l'ultima trovata della menzognera propaganda nemica. (Stefani)

Un reggimento di ferro sul fronte della Marmarica

L'alto elogio del colonnello von Herff all'8° Bersaglieri

Bengasi, 4 agosto

Tra i reggimenti che stringono d'assedio Tobruk ve n'è uno che si è particolarmente distinto ed è l'8.o Reggimento bersaglieri.

Nella dura battaglia del maggio questo reggimento, comandato dal colonnello Montemurro, ebbe un elogio dal generale Rommel e più particolarmente del colonnello von Herff il quale si espresse in questi termini:

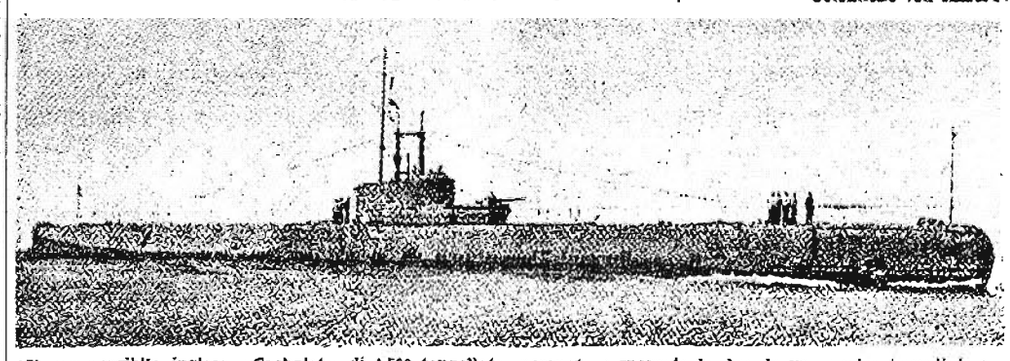
«Esprimo il mio più alto elogio ai reparti Montemurro dell'8.o Reggimento bersaglieri ai miei ordini per il valore dimostrato nei più gravi combattimenti del 15 maggio.

Ufficiali e truppa hanno tenuto le posizioni impegnandosi fino all'ultimo. Il reparto preposto alla difesa della pianura di Passo Halfaya ha resistito con leonino coraggio sino all'ultimo uomo contro preponderanti forze nemiche. La maggior parte di essi si è immolata, fedele alla bandiera. Sia reso onore alla loro memoria!

Continueremo a combattere e imporremo, in tutte le situazioni, la nostra azione al nemico fino alla vittoria finale.

Il presente ordine del giorno sia comunicato al più presto possibile a tutti i reparti del reggimento».

Colonnello von HERFF.



Il sommergibile inglese «Cachalot» di 1.500 tonnellate speronato e spezzato in due da una nostra torpediniera.

Stalin dà in pegno a Washington la corona dei Romanoff

Nuova York, 4 agosto

Giorni or sono il presidente Roosevelt in una delle sue consuete conferenze alla stampa, dichiarò che gli aiuti ai Soviets non sarebbero stati concessi in base alla formula «affitti e prestiti» ma contro pagamento in contanti. La Casa Bianca in altri termini non considerando il Governo bolscevico un cliente al quale si potesse affittare o vendere a credito intendeva di essere pagata a pronta cassa.

Ora il corrispondente da Mosca del *New York Herald Tribune* informa che i Soviets, costretti a far buon viso a questa prova di sfiducia, e non essendo d'altra parte nella possibilità di provvedere al pagamento in contanti, hanno proposto alla Casa Bianca, che ha accettato, di spedire a Washington i gioielli della corona dei Romanoff che costituiranno un pegno, per garantire il pagamento del materiale bellico che verrà consegnato all'Unione Sovietica.

Il corrispondente precisa che il tesoro verrà trasportato da Mosca a Vladivostok e di là negli Stati Uniti a bordo di un cacciatorpediniere americano. (R. S.).

I futuri fornitori nordamericani dell'esercito bolscevico dimostrano i loro veri sentimenti nei confronti della Russia di Stalin: le parole vanno benissimo, e si possono elargire con grande munificenza, ma quando si tratta dei fatti, la fiducia ha bisogno di essere sostenuta da una garanzia, e quale garanzia!

La strozzina anima ebraica si appalesa in pieno e non fiuta che l'affare. E il dittatore rosso, dopo tanti anni di Governo, non può offrire che i gioielli di proprietà dei Romanoff, quelli stessi gioielli che diedero massa allo Zar, alla Zarina e ai Principi massacrati da Stalin e compagni comunisti. Questi gioielli insanguinati erano custoditi nei capaci forzieri del Governo degli Stati Uniti, e il probabile accordo consacrerà così una repugnante complicità tra i fornitori nordamericani e i massacratori sovietici.

Da tutto ciò balza evidente come gli uomini d'affari nordamericani non si facciano alcuna illusione sull'avvenire di Stalin. I crest nordamericani concedono i crediti a condizione di ottenere una garanzia solida, mettendosi così al sicuro da qualsiasi sorpresa futura.

La funzione della proprietà rurale

Quello dei doveri e delle funzioni della proprietà terriera è un argomento che sta, come suol dirsi, permanentemente in vetrina. Specie sulla stampa periodica il tema ricorre continuamente. Si comprende questo interessamento per un argomento di tanta fondamentale importanza; ma detto ciò dobbiamo pure rilevare che l'argomento se è molto trattato non è altrettanto approfondito. Se ne cava un motivo, generalmente polemico — una polemica quasi sempre senza contraddittorio — per delle considerazioni superficiali, di massima, e che per essere ripetute quasi sempre sullo stesso tono e talvolta perfino con le stesse frasi, diventano monocordi. Sicchè in definitiva il continuo scrivere su quest'argomento finisce col raggiungere uno scopo completamente diverso da quello che gli scrittori sinceramente si propongono; lo scopo cioè di smorzare anzichè ravvivare l'interessamento del pubblico il quale finisce col non far più caso ai grossi titoli e alle enunciazioni perentorie di certi sopra e sottotitoli, tanto sa di che si tratta; esattamente come avviene per certe vere vetrine che mettono in mostra sempre l'identico campionario.

Vogliamo insomma dire che continuare a trattarlo sul vago e sul generico, con un metodo che ben potrebbe definirsi «pressappochista», senza un serio rilievo di fatti, senza una chiara volontà di precisazioni, significa, sinceramente, fare un torto grave all'importanza stessa del tema.

La proprietà rurale deve adempiere alla sua funzione sociale: la proprietà rurale deve agire con metodo e spirito fascista; la proprietà terriera non deve farsi rimorchiare dallo Stato; la proprietà deve valorizzare tutte le terre incolte; deve provvedere con slancio al rinnovamento edilizio delle campagne: deve fare le bonifiche; non deve più essere assenteista, ecc. ecc.; sono queste le frasi che più ricorrono. E nessuno che fascisticamente pensi e senta può discutere alcuna di quelle frasi (c'è stato, è vero, un collaboratore di un quotidiano finanziario milanese il quale ha creduto di poter per suo conto fra l'altro affermare «come ingiusto sia il considerare il proprietario, *anche assenteista*, (il corsivo è nostro) come una inutile ruota nel funzionamento della gran macchina della produzione»; ma la stragrande maggioranza dei proprietari sarà stata la prima a ripudiare tale affermazione giacchè è inconcepibile, oltrechè assurda, questa difesa, nell'anno XIX, della proprietà assenteista contro la quale combattie non solo uno dei postulati programmatici del Fascismo e tutta una legislazione, entrata finalmente nel sancta sanctorum del Codice Civile, che di quel postulato è la realizzazione, ma anche la compatta coscienza di tutto il popolo italiano); riteniamo tuttavia che sia virtù essenziale del Fascismo non fermarsi mai alle frasi, cioè alle pure enunciazioni verbali — o verboss — ma andare ai fatti.

Per impostare pertanto la famosa questione dei doveri e delle funzioni della proprietà rurale sulla base dei fatti ci proponiamo di rispondere a queste domande: che cosa è stato fatto finora? Ha risposto o meno la proprietà all'appello che ad essa ha fatto il Regime Fascista?

Limitiamo l'indagine a due ordini di fatti: l'edilizia rurale e il miglioramento fondiario avvertendo che i dati che seguiranno sono tutti di carattere ufficiale, tratti cioè o riassunti da pubblicazioni dei superiori organi responsabili.

Per *l'edilizia rurale* dunque la situazione di fatto può essere così riassunta:

1.o - Nel periodo che va dal 1928-VII al 1.o luglio 1938-XVI sono state costruite da *privati proprietari* con il sussidio o con mutui di favore dello Stato, Case Coloniche n. 34.425; nel 1939 sono state costruite sempre da privati proprietari (sia detto una volta per tutte che i dati riguardano solo i privati) Case Coloniche n. 3216 per n. 3520 famiglie; altre 1995 per 2139 famiglie sono state riparate o ampliate; nel 1940 sono state costruite 5817 Case Coloniche per 6177 famiglie e 1599 sono state riparate o ampliate. Nel periodo dunque 1928-1940 sono state complessivamente costruite 43.562 Case Coloniche per circa 45.000 famiglie e per un importo che raggiunge la cospicua cifra di 1 miliardo e 757 milioni di lire. Negli anni 1939 e 40 si sono inoltre riparate o ampliate 3504 Case.

E' da notare che a questo imponente complesso di nuove costruzioni coloniche, le quali hanno beneficiato delle provvidenze statali, è da aggiungere un altro grosso complesso di case costruite da privati esclusivamente con mezzi propri. In tale secondo complesso non si hanno dati ufficiali ma chiunque può convincersi che esso deve essere molto notevole giacchè non furono pochi — furono anzi molti — i proprietari che, specialmente nel primo periodo 1928-30, non ritennero, per varie ragioni, di richiedere il sussidio dello Stato o i mutui di favore.

Nell'esame di quanto si è fatto nel campo dell'edilizia rurale rientra, naturalmente, anche quello che si è compiuto nel latifondo siciliano in attuazione del grandioso piano di appoderamento e di colonizzazione voluto dal Duce ed attuato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Nel latifondo siciliano durante il primo anno di realizzazione (1940) si sono costruite 2507 Case Coloniche (oltre 300 si trovavano inoltre in corso di costruzione al 31 dicembre) superando, come è stato più volte e autorevolmente rilevato, le più ottimistiche previsioni e le difficoltà dello stato di guerra. Le 2507 Case Coloniche del latifondo sono comprese nelle 5817 complessivamente costruite nel 1940 in tutta Italia. In tale anno si sono dunque costruite in Italia, ad eccezione del latifondo siciliano, 3310 nuove Case Coloniche. Se si tiene conto del fatto che metà dell'anno 1940 è trascorso in stato di guerra guerreggiata con tutte le sue ripercussioni in materia di rifornimento e costo di materiale, di disponibilità e costo di mano d'opera ecc., l'aver mantenuto al livello del 1939 il ritmo del rinnovamento edilizio rurale è un fatto che deve essere ascritto a merito e lode della proprietà che non si è fatta disarmare dalla guerra nel suo spirito di intraprendenza e di iniziativa.

Per la bonifica e il miglioramento fondiario la situazione di fatto può così riassumersi:

Sono state eseguite *da privati* fino al 1.o luglio 1938-XVI (dopo il 1938 non sono stati pubblicati dati ufficiali):

a) opere di irrigazione per una superficie totale resa irrigua di ettari 463.287;

b) acquedotti rurali n. 613 con una lunghezza di condotte di Km. 2084,9 e con una popolazione servita di 616.885 abitanti;

c) fabbricati accessori n. 43.962;

d) stalle per 252.491 capi;

e) strade interpoderali: Km. 4448,9;

f) sistemazioni di terreni: ettari 310.982;

g) dissodamenti: ettari 167.946.

Anche per questi dati bisogna ripetere l'avvertenza che si tratta unicamente di opere che hanno beneficiato delle provvidenze dello Stato. Anche per esse, e più ancora forse che per le Case Coloniche, bisogna pensare che c'è da aggiungere un imponente complesso di opere di bonifica di miglioramento fondiario eseguite da privati con denaro esclusivamente proprio e senza sussidio alcuno.

* * *

I dati di fatto che abbiamo raccolto e riassunto parlano un linguaggio che soltanto orecchie sorde per partito preso potrebbero fingere di non comprendere. Essi dicono che uno sforzo imponente è stato compiuto nel dodicennio 1928 (anno di promulgazione della Legge Mussolini sulla bonifica integrale) 1940 dalla proprietà rurale per rispondere all'appello ad essa rivolto dal Regime.

Si può ben dire, dunque, che il dovere e la funzione della proprietà rurale non sono, alla resa dei conti, delle formule rimaste sulla carta.

Diremo per questo che tutto va bene, che tutto è compiuto, che non c'è più nulla da dire e da fare? No. Sappiamo benissimo che c'è ancora molto, soprattutto da fare; i primi a saperlo sono i proprietari, moltissimi dei quali, per le contingenze, sono costretti a segnare il passo pur contro la loro stessa volontà. Sappiamo benissimo inoltre che c'è e ci sarà sempre, molto probabilmente, il recalcitrante (ma qual'è la categoria ove non ce n'è?); ma vogliamo concludere col dire che se è giusto tenere sempre illuminata e bene in vista la mèta da raggiungere, è altrettanto giusto tener presente la strada che fin qui si è compiuta per il raggiungimento della mèta stessa e non disconoscere o ignorare sistematicamente lo spirito di coloro che verso la mèta marciano.

GIOVANNI PESCE

Un miliardo stanziato per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari

Roma, 4 agosto

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto-legge col quale, tra l'altro, viene autorizzata l'iscrizione della somma di un miliardo nello stato di previsione del Ministero dell'Interno, esercizio finanziario 1941-1942, per soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Il rapporto del Duce ai prefetti del Regno

Roma, 4 agosto

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Potenza, Froggio, il Prefetto di Cosenza, De Sanctis, il Prefetto di Catanzaro, Bussetti, e il Prefetto di Matera, Dionisi Vici.

Il Fascismo milanese ricorda i Caduti del 4 agosto 1922

Milano, 4 agosto

Una rievocazione ed insieme una fervida riaffermazione ideale ha compiuto stasera la Vecchia Guardia del Fascismo primeggiante nel ricordo di tre dei suoi purissimi ed eroici Martiri: Daniele Crespi, reduce di guerra, due volte decorato al Valore, travolto ed assassinato da una turba imbestialita dal bolscevismo; Cesare Melloni ed Emilio Tonoli, giovani ed ardimentosi soldati della guerra e del Fascismo, caduti nel vittorioso assalto che doveva distruggere la cittadella del bolscevismo nostrano: la sede dell'*Avanti*. Giornata gloriosa quella del 4 agosto 1922 per lo Squadrismo milanese, che ha affrontato e sgominato la turba rossa traviata dalla propaganda leninIana e che vede oggi i suoi Legionari in una storica continuità, dopo la guerra di Spagna, affrontare il nemico della civiltà cristiana e romana, sugli sterminati campi di Russia.

Così, onorati i tre Caduti, sulle cui tombe sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito e corone apposte alle lapidi che ne ricordano l'olocausto, questa sera la sala dell'Olimpia si è gremita di Sansepolcristi, di Squadristi, di Arditi e vecchis e giovani Camicie Nere, confermando che l'episodio della Vigilia è arra di vittoria per l'Italia e per la nuova civiltà europea.

Sul palcoscenico, attorno al Prefetto, al Federale, e ai gerarchi della Federazione e del Fascio erano, con i gagliardetti del Fascio, dei Sansepolcristi e degli Arditi, le Fiamme delle Squadre d'azione. Ordinato il «saluto al Duce», accolto da un prorompente «A noi!», il Federale ha parlato rilandando alle tempestose battaglie dello Squadrismo, e, rivendicato al Fascismo e al suo Duce la priorità della lotta contro il comunismo, ha concluso ponendo in rilievo l'entusiastico contributo di sangue e di valore che l'Arditismo fascista ha dato nella guerra attuale. Il pensiero memore e reverente ai Caduti, l'affermazione della volontà di combattere e di vincere, il saluto al Duce e a Hitler. Condottieri dell'ordine nuovo, e il canto vibrante di «Giovinezza» hanno posto termine alla fervente riunione fascista.

Le Camicie nere milanesi esprimono al generale Galbiati la loro fervida passione guerriera

Milano, 4 agosto

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, di ritorno da un giro di ispezione ai reparti di Camicie Nere in addestramento, ha stasera sostato alla caserma Carroccio ove è stato accolto da una folta schiera di squadristi milanesi che stanno approntandosi per nuovi compiti.

Il generale Galbiati è stato salutato con appassionate invocazioni di fede echeggianti il recente discorso del Duce alle Camicie Nere della «Tagliamento» ed esprimenti l'ardente desiderio di essere presto e nuovamente impegnati in combattimento. *(Stefani).*

Libera vendita della "pizza" e del pane con uva e fichi

Roma, 4 agosto

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha recentemente richiamata l'attenzione dei Consigli provinciali della alimentazione sulla inesistenza di qualsiasi divieto concernente la produzione di pane con uva e fichi.

In merito al prodotto denominato «pizza», il Ministero ha precisato che questa può essere confezionata e posta in vendita, soltanto se abbia il vero e proprio carattere di pane e non sia in alcun modo assimilabile a generi di pasticceria.

Il pollame al mercoledì e al venerdì nelle stazioni idrotermali di cura

Roma, 4 agosto

Ritenuta la necessità di integrare la somministrazione carnea per i malati frequentatori di stazioni idrotermali, è stato disposto che le Sezioni provinciali dell'alimentazione autorizzino i Comuni sedi delle stazioni suddette alla vendita e alla somministrazione presso i pubblici esercizi del pollame anche nei giorni di mercoledì e venerdì.

La rilevazione delle calzature in possesso degli esercizi di vendita

Roma, 4 agosto

In seguito a disposizioni del Ministero delle Corporazioni, il 16 corrente avrà inizio, a cura della Federazione dell'abbigliamento, una rilevazione delle esistenze di calzature di ogni specie in possesso, alla suddetta data, degli esercizi di vendita al dettaglio. La rilevazione ha principalmente lo scopo di controllare la situazione e l'andamento del mercato in rapporto agli approvvigionamenti industriali. Appositi moduli saranno riempiti dagli interessati i quali dovranno essere precisi e attenersi alle istruzioni che verranno inviate.

Premi di nuzialità ad orfane di magistrati

Roma, 4 agosto

L'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani conferirà, nel prossimo mese di ottobre, 6 premi di nuzialità, ciascuno di lire 1800, a signorine orfane di magistrati, che contrarranno (o avranno contratto) matrimonio nell'anno in corso.

Le interessate potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto presso la Corte Suprema di Cassazione.

L'imposta di R. M. sugli assegni per congedi matrimoniali agli operai

Roma, 4 agosto

Il Ministero delle Finanze (Direzione delle Imposte dirette) con recente nota, in risposta a quesito propostogli dalla Confederazione fascista degli industriali, ha dichiarato che gli assegni per congedi matrimoniali, corrisposti ai lavoratori in forza del contratto collettivo 21 marzo 1941-XIX, devono essere assoggettati all'imposta di R. M. cat. C 2, o al contributo del due per cento sui salari operai. Al riguardo, il Ministero ha rilevato che, essendo detti assegni — nonostante siano corrisposti non dai datori di lavoro, ma dall'I.N.F.P.S. — da considerarsi come un sostitutivo del salario per il periodo durante il quale il lavoratore è in congedo per matrimonio, va ad essi riconosciuto il carattere di reddito di cat. C 2.

Proroga del Concorso nazionale per istitutrici di ruolo nella G. I. L.

Roma, 4 agosto

Il Comando della G.I.L. comunica che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al primo Concorso nazionale per 250 posti di istitutrici di ruolo della G.I.L. è stato prorogato di dieci giorni, e cioè fino al 10 agosto corrente. Le interessate dovranno inoltrare le domande al Comando Generale della G.I.L. per tramite dei competenti Comandi federali, ai quali potranno rivolgersi anche per eventuali chiarimenti.

Il Duce inaugura alle Capannelle le Scuole centrali del servizio antincendi

La rassegna ai battaglioni dei Vigili del Fuoco giunti da tutta Italia

La popolazione rurale delle Capannelle acclama il Duce.

Roma, 4 agosto

Costituito pochi anni or sono, il Corpo dei Vigili del Fuoco oggi si presenta nella sua piena efficienza dotato largamente di ogni ritrovato tecnico più perfetto ed aderente alle contingenze specialissime del momento.

Il Duce ne ha potuto avere piena certezza e conferma nell'inaugurare stamane, le Scuole centrali dei servizi antincendio.

Realizzate a tempo di primato — poco meno di nove mesi — (e ciò dimostra ancora una volta come il periodo di guerra non abbia rallentato il normale ritmo costruttivo della Nazione) queste Scuole sorgono su di un'area planeggiante di circa 65.000 metri quadrati, alla sinistra di via Appia Nuova per chi va verso Napoli, e, precisamente, nella ben nota località denominata le Capannelle.

Si tratta di un complesso veramente imponente di edifici e di impianti la cui superficie occupa 7510 metri quadrati destinati all'addestramento tecnico, militare e sportivo del personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Contributo eroico

Il Duce è giunto alle Capannelle alle 9 precise.

Erano a riceverlo il Segretario del Partito, il Sottosegretario Russo, il Sottosegretario Buffarini-Guidi con il Prefetto Giombini, Direttore generale per i servizi antincendi, i Sottosegretari Scuero e Pricolo, il Capo della Polizia, il Governatore di Roma, i Comandanti la Difesa Territoriale e l'Arma dei Carabinieri, il Prefetto, il Federale, il Luogotenente Generale D'Alba, del Comando Generale della Milizia, e altre autorità e gerarchie.

Ai lati della strada era ammassata molta folla che, all'apparire del Duce, ha applaudito vibratamente.

Il Duce ha passato in rivista uno schieramento folto e compatto di Vigili composto di tre battaglioni, di cui due ordinari e uno di specialisti, e ordinato sulla via Appia e sul viale che conduce alle Scuole: oltre duemila uomini giunti da ogni parte d'Italia.

Il battaglione specialisti si è presentato coi vari reparti che lo caratterizzano: portuali, boschivi, reparti di montagna, chimici e pontieri, reparti con cani di soccorso e di ricerca e trattori, fotocinematografisti e altri artieri. Specialità, codeste, che, create in quest'ultimo volgere di tempo, svolgono oggi una preziosissima e benemerita attività non sempre nota al pubblico.

E' doveroso, intanto, ricordare anche il contributo dato dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco nella guerra attuale:

Caduti in seguito a servizi di guerra nelle varie città d'Italia: 16; in combattimento sui vari fronti di guerra: 11. Totale 27.

Feriti in seguito a servizi di guerra nelle varie città d'Italia: 107.

Decorazioni al Valor Militare: «alla memoria» 5; a viventi 7.

Interventi di guerra: 710.

La visita agli edifici

Il Duce, dopo la rivista nel corso della quale la musica del Corpo di Milano e le fanfare dei Corpi di Siena e Napoli hanno alternato gli inni della Patria con quello del Corpo, si è diretto — seguito dalle autorità — verso le Scuole.

La disposizione degli edifici, di sobria e robusta architettura, è armonica, logica e chiara come le linee di un piano urbanistico. Essi indubbiamente accrescono di schietta romanità la Roma di Mussolini.

Dopo il rito della benedizione, effettuato dall'Ordinario militare, mons. Bartolomasi, il Duce ha sostato dapprima nel grande edificio destinato a Scuole centrali di applicazione per gli allievi ufficiali ed allo svolgimento dei Corsi di perfezionamento e di specializzazione degli ufficiali.

Qui il Duce prima di visitare i locali — vasti ed ariosi — si è soffermato nel Sacrario dei Caduti dei Vigili del Fuoco ove Egli aveva fatto deporre una grande corona d'alloro.

Il Duce si è pure intrattenuto nel Museo storico ove si trovano già raccolti vecchi e interessanti cimeli.

Via via il Sottosegretario Buffarini-Guidi e il Prefetto Giombini gli hanno fornito schiarimenti e dettagli.

Similmente il Duce si è soffermato nelle aule, nei laboratori didattici e per le ricerche scientifiche, nel reparto alloggi e nel Centro cinematografico, ovunque riscontrando come sia scrupolosa e razionale la distribuzione dei vari servizi e specialità; quindi ha visitato l'edificio destinato a Scuola di istruzione per gli allievi Vigili e per gli allievi sottufficiali, nonchè per lo svolgimento dei Corsi di specializzazione dei vigili nelle particolari specialità di portuali, di pontieri, di radiotelegrafisti, di radiotelefonisti, ecc. Anche questo edificio, che si sviluppa in tre piani, e che il Duce ha minutamente visitato, comprende bellissime aule per l'insegnamento generico e di specialità, ampie e arieggiantissime camerate capaci di ospitare duecento allievi, una Sala-Convegno e di musica, un vasto refettorio, cucine, officine meccaniche e ampi magazzini. In questo edificio è l'infermeria dotata di modernissimi impianti igienico-sanitari.

Il Duce è quindi passato dalla Scuola di istruzione per gli allievi vigili al Centro polisportivo, attraversando un vasto cortile su cui sorgono un castello di manovra per le esercitazioni pratiche dell'altezza di 22 metri, a sei piani, e una nave goletta per l'addestramento alle manovre antincendi sulle navi.

Questo Centro fondamentale per l'addestramento ginnico dei vigili occupa circa 30.000 metri quadrati e comprende una pista di 400 metri, un campo di calcio e palla ovale, campi di tennis, palla a volo, ecc., uno stadio nuoto con piscina scoperta della capacità di metri cubi 2400 e delle dimensioni in superficie di metri 50 per 12, e profondità massima di metri 8.

Incontenibile entusiasmo

Al centro è pure annessa una attrezzatissima palestra ginnastica con sala per pugilato, scherma, ecc.

Il Duce ha assistito ad esercitazioni atletiche varie, compiacendosi per l'ottimo stile agonistico dei giovani.

Terminata la visita, il Duce è tornato sul piazzale d'ingresso delle Scuole. Qui si erge — e intorno si apre un magnifico porticato marmoreo con le dieci statue dello stadio nautico — un bellissimo busto di Mussolini.

Quindi, salito su un' autoscala, egli ha assistito allo sfilamento dei reparti preceduti dai ventiquattro labari di tutti i Corpi d'Italia. E salutato al passo normale, a passo romano e di corsa, i reparti hanno dato una prova superba della loro solida quadratura e preparazione.

Al Duce, quando ha lasciato le Scuole, è stata offerta dal Prefetto Giombini, a nome del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, una medaglia ricordo coniata con cimelli della Medaglia d'oro Tullio Baroni, ufficiale dei Vigili del Fuoco caduto in terra di Spagna. La medaglia ricordo è incastonata su un pezzo di asfalto dove cadde l'Eroe.

Ora al Duce, che appare sulla Via Appia, va incontro festoso, incontenibile e travolgente l'entusiasmo del popolo della zona che è qui tutto raccolto. Fra due motoaratrici rivestite di tricolori e sulle quali sono un Balilla e un Avanguardista che rendono gli onori, sale l'urlo delle sirene che non riesce a coprire la voce gioiosa della folla che acclama incessantemente. Ad un lato della via si schierano — visione di sana e rude forza campestre — carri allegorici ornati di trofei e di bandiere e ricolmi dei frutti della zona. E ogni carro issa una famiglia di rurali: uomini, donne, bambini cui spira in viso lietezza e gioconda salute. Dall'altro lato visione altrettanto forte e robusta di gagliarda giovinezza: sono le organizzazioni del Regime con labari e gagliardetti. Poi è il popolo tutto della zona.

Il Duce passo lentamente in questa scia fremente di voci fra l'agitarsi dei vessilli e spesso si sofferma a posare il suo occhio paterno e la sua mano benefica sul capo dei bimbi che le mamme a lui protendono con orgogliosa fierezza.

E' in tutto questo popolo come una grande gioia: quella di avere, anche per poco, il suo Duce vicino. E questa gioia il popolo gli manifesta con schietta ingenuità semplice e altamente commovente. E su questa scena d'incomparabile gentile bellezza sovrasta il clamore della fede e della passione dell'ora: *Vincere!*

E in questo grido il Duce ancora una volta coglie la certezza infallibile del suo popolo che egli conduce alla gloria e alla vittoria.

Improvvisa ispezione di Serena ai mercati del Lido di Roma

Roma, 4 agosto

Stamane, alle 7,30, senza alcun preavviso, giungeva al Lido di Roma il Segretario del Partito, che si recava a visitare il mercato, in quell'ora già in piena efficienza e gremito di villeggianti. L'Eccellenza Serena ha ispezionato minutamente i banchi della verdura, delle frutta e del pesce; quindi si è recato al mercato all'ingrosso, interessandosi dei prezzi, dei tagliandi e dei trasporti, rivolgendo ai presenti numerose domande sui problemi annonari inerenti al Lido.

Durante l'ispezione il Segretario del Partito si è incontrato con l'Ispettore federale e con il Segretario politico locale, i quali si trovavano sul luogo per la visita di controllo, che viene eseguita ogni mattina.

L'elogio del Segretario del Partito alla Federazione dei Fasci di Tripoli

Roma, 4 agosto

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Tripoli che il Segretario del Partito ha fatto pervenire il suo elogio per l'attività svolta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Tripoli nel primo semestre di quest'anno. L'elogio premia l'attività di tutti i fascisti tripolini che hanno dato il miglior esempio di disciplina e di attaccamento al Partito nei momenti più duri.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaleteri del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

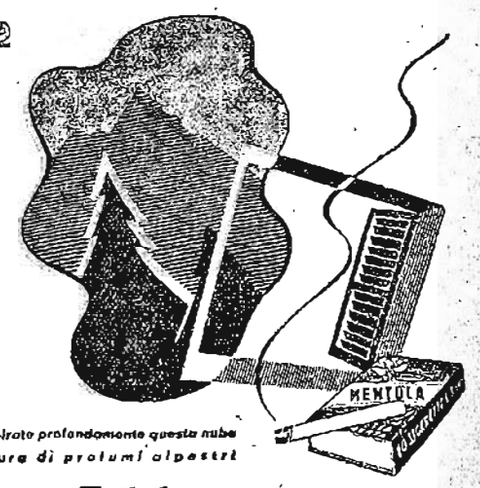
I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine della corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura: Cent. 30 per ogni 50 grammi col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno



Respirate profondamente questa nube
satura di profumi alpestri

Mentola
NON IRRITA LA GOLA

Pirandello romanziere

Fra le censure rivolte dalla critica del Croce a Pirandello l'unica meritevole di rilievo è quella di una progressiva tendenza alla schematizzazione. Pirandello ha sempre visto i suoi personaggi alla maniera dei protagonisti dei contrasti, delle *sotties* e delle novelle medioevali. Nell'arte di Pirandello era indubbiamente implicita questa tendenza preponente. Qualche volta, cioè, il canovaccio, sempre robustissimo, non riusciva a ricoprirsi di carne: qualche volta l'autore sembrava correre con troppa impazienza dietro all'enunciazione del proprio assunto, insofferente di vedere il personaggio sgomerarsi a poco a poco; l'attrito fra le opposte entità — quella della Vita, incurante della legalità notarile e quella dell'Astrazione, ligia alle clausole ed ai capitolati — si disegnava così crudamente da rifondersi col gioco intellettualista dei romanzi medioevali della Rosa o della Volpe. Vita e Forma tenzonavano nei suoi ultimi drammi e novelle come Virtù e Vizi, Prudenza e Follia nelle farse edificanti dei secoli XIII e XIV. In ogni suo romanzo, anche del periodo migliore — nella stessa impareggiabile invenzione del *Mattia Pascal* — v'è qualche cosa di affastellato e di precipitoso, come se l'autore precorresse il suo personaggio. Negli ultimi, poi, in *Uno, nessuno e centomila* come nei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* si disegnava quasi un *raptus* dell'astrazione ed una voluttà consapevole di contrarre le sue creature in formule. Se caratteristico del romanzo moderno noi consideriamo il wagnerismo o debussysmo impressionistici di D'Annunzio e di Proust, i romanzi superanalitici, le dilatazioni d'attimi, il romanzo di Pirandello ci appare non moderno. Ci appare quasi un continuatore del *fabliau* o della *novella esemplare* alla Cervantes, nella recente raccolta di *Tutti i romanzi* curata da Mondadori.

Pure, al di qua di quella meccanica dimostrativa che ha potuto diventare facile bersaglio della critica del Croce, sussisteva un'umanità di Pirandello. Lo stesso fatto che si sia potuto parlare di «personaggi pirandelliani», di uomini e donne pirandelliane, lo dimostra ad oltranza. Se non avesse caricato e saturato i suoi personaggi di antinomie metafisiche, Pirandello sarebbe riuscito un robusto romanziere naturalista. Forse un angosciato rappresentatore di «vinti» alla maniera di Verga. Nella scarna prefazione ai *Malavoglia* è presagito almeno un tema che nelle mani di Pirandello, andrà poi ampliandosi a gran dramma metafisico: la tendenza irresistibile degli uomini a uscire dalla propria condizione, in lotta colla forza repulsiva della società che ve li trattiene ed inchioda. La Fatalità di Verga, cupa, pesante forza d'inerzia che paralizza i loro sforzi d'emancipazione, vero *pausario* che mantiene, colla sua frusta, gli schiavi, agli scalmi della loro galera, si riproduce, ampliandosi nella Fatalità di Pirandello, la quale si trasforma nella schiavitù inesorabile della «Forma» nella quale gli uomini vengono murati vivi, ed invano tentano di affrancarsene. La prefazione della *Trappola* — in cui Pirandello sembra insorgere contro la fatalità dell'individuazione grazie alla quale l'individuo si determina — così e non altrimenti — compiera così, a tant'anni di distanza, la prefazione dei *Malavoglia*. Il mondo di Pirandello è anche, come quello di Verga, un mondo di condannati. Di condannati a subire la pena della propria forma, impotenti a scuoterla. Perciò l'immunità di Pirandello si concentrava essenzialmente nella tipicizzazione del burocrate. Il funzionario, il magistrato, il sottoprefetto, l'insegnante di umanità: tutta una galleria di coartati e di repressi, chiusi nell'ingranaggio del loro mestiere dai denti metallici delle classificazioni sociali. Tutta una galleria d'uomini diventati in certo modo il ricalco gessato o la maschera in cera di se stessi. Tutta una galleria d'uomini dietro la cui maschera immobile scorre e si agita, con vani tuffi, un'altra personalità che vorrebbe immergersi nel fluire della vita.

Campeggiava nella fantasia di Pirandello una bizzarra umanità di procuratori sofistici e di giudici arrugginiti nella pratica d'ufficio, di sottoprefetti pedanteschi e di burocrati stremenziti e indelenziti nella frequentazione dei regolamenti e delle gazzette ufficiali. Campeggiava in lui un bizzarro campionario di funzionari ambulanti e rattrappiti, di vermi dei cinque codici, di talpe d'archivio avvezze a misurare l'incommensurabile della vita con parcelle catastali e cedole fiscali. Certe visioni del fiscalismo e del legalitarismo funesto dei primi decenni dell'unità — i famosi gravami dell'imposta sul macinato e dell'imposta sul sale, come la violenta repressione dei cosidetti Fasci siciliani nel 1894 — erano impressi a grandi caratteri nel suo animo. I suoi pensieri sbandati non avevano ricevuto una improvvisa condensazione; i legali, i notai, gli ufficiali giudiziari si erano classificati nel pensiero come una strana casta di tirannici mandarini contro la quale delle folle urlanti e animose del sanguigno diritto alla vita inutilmente premevano.

Il primo nella serie dei suoi romanzi *I vecchi e i giovani* è una sorta di confusa e affastellata epopea della crisi delle zolfare e della repressione militare in Sicilia. La preoccupazione documentaria è tale, in questi romanzi, da sopraffare la stessa umanità dei protagonisti dai cui confuso vortice emerge la figura tirannica di Flaminio Salvo. Di Flaminio Salvo, l'uomo che vorrebbe tutto arbitrare colla regola e colle leggi, che vuole imporre i pronunciati astratti della convenienza e della ragione e scatena attorno a sè un turbinio di sciagure.

Ma è permesso scorgere il serpeggiare di atmosfere e di caratteri siciliani anche attorno a Mattia Pascal. Il riflesso di quella bizzarria siciliana, fatta a un tempo di secchezza sofistica e di vitalità repressa, che oscilla fra le due correnti opposte, della passionalità più indiscriminata e dell'ironia beffarda. I siciliani sono a un tempo degli impulsivi e dei dialettici. E tale a un tempo, impulsivo e dialettico è Mattia Pascal, rinchiuso, come in un lazzaretto, nella poltroneria decaduta e maligna della sua città nativa.

Mattia Pascal è, è vero, una figura universale. In questo romanzo Pirandello ha costruito un vero mito dell'anima contemporanea addossata alla statua della propria forma, o, se più piace, perseguitata dal proprio fantasma sociale, ossessivo quanto il Commendatore giustiziere di Don Giovanni. Tutto è universale nel *Fu Mattia Pascal* che a questa universalità deve la sua diffusione in tante lingue. Eppure quell'arido *pathos*, quella passione calcinata, quella dialettica ardente, non potreste ritrovarla in uno scrittore russo o scandinavo. Se il dramma è universale, locali ne sono i dati e le premesse, come locali sono i dati e le premesse di alcune fra le novelle più belle — diventate poi drammi — di Pirandello, quali la *Giara*, la *Patente*, l'*Imbecille*, il *Berretto a sonagli*, *Lumie di Sicilia* etc. Anche lì, quell'arida sofistica e dialettica spiegata da personaggi che giocano la propria esistenza come si giocano le torri ed i re sulle scacchiere, quei Ciampa e Chiarchiaro che confondono giudici istruttori e commissari di polizia colla loro logica proveniente da una regione più profonda che non la logica ordinaria sono degli insulari, sono degli eredi di Gorgia e di Empedocle. E Mattia Pascal?

Quella sua fuga nell'infinito, quello scampare della propria personalità è un tratto caratteristico della mortificata psicologia delle atmosfere meridionali. L'orgoglio col quale i siciliani si trasferiscono a Roma od a Milano, la solennità che nel loro spirito prende questo trasloco, quella loro facile attitudine a farsi «cittadini del mondo» dev'essere stato il punto di partenza della creazione.

I romanzi di Pirandello non mettono il lettore in un mondo rassodato ed oggettivo, come quello di Manzoni o di Verga. Il romanzo compiutamente oggettivato è quello dove nessun protagonista rivendica per sè una funzione preminente, dove nessun eroe sovrchia gli altri o si può presentare come il portavoce o l'araldo dell'autore. Nè *Toni di padron Ntoni*, nè *Mastro Don Gesualdo*, nè il Duca di Luca, nè Corradino Mola possono rivendicare per sè le confidenze ed i segreti di Verga, come nè Renzo, nè Fra Cristoforo, nè Don Abbondio possono rivendicare di per sè l'eredità ideale di Manzoni. I personaggi di Pirandello sono forse, agli effetti dell'arte assoluta, troppo prossimi ai sillogismi dello scrittore e non sanno sempre rivendicare di fronte ad essi la loro autonomia, fino a diventare negli ultimi tempi delle macchine concettuali. C'era in Pirandello una tendenza iniziale, che col tempo si aggraverà, a trasformare le sue creature in protagonisti di allegorici contrasti tra le leggi e la natura, fra la verità e l'apparenza, la vita e la forma: una tendenza proveniente dai romanzi medioevali o dagli *autos* sacramentali del '600. Questa tendenza, Pirandello la controbilanciava immergendoli in una atmosfera carica di esalazioni etniche, di litigi, di controversie giudiziarie. Ma nelle novelle dei tempi migliori non mancano visioni di atmosfere, di paesaggi, di stagioni e di ore vissute con intensa sospensione dai suoi personaggi: un'intensa liricità rappresentativa pervade così il corale salmodiante e imprecante dei poveri contadini di Margara, che invano reclamano dal loro feudatario l'istituzione d'un cimitero (*Requiem aeternam dona eis Domine*) o gl'itinerarii campestri di Tommasino Unzio, colui che morì per la difesa d'un filo di erba (*Canta l'epistola*), o l'irruzione della cantante Teresina nella splendida sala dove la festeggiano i suoi adoratori, mentre il fidanzato provinciale resta confinato nel retrocucina (*Lumie di Sicilia*) così come in altri racconti non mancano squarci di paesetti siciliani flagellati dallo scirocco o di piccole baie dove neregigiano i carichi di zolfo. E Pirandello trionfa, là dove questa sua vena rappresentativa non è sopraffatta dal paralogismo drammatico che all'autore preme mettere in forma stringata.

LORENZO GIUSSO

VATICANO

La canonizzazione dei Beati Bernardino Realino e Giovanni de Britto

Città del Vaticano, 4 agosto

Il 15 agosto, Festa dell'Assunzione, sarà letto, alla presenza del Papa, il decreto della Congregazione dei Riti che dichiara il «tuto», cioè l'autorizzazione definitiva, per la canonizzazione dei due Beati gesuiti Bernardino Realino e Giovanni de Britto.

Sarà pure letto il decreto che riconosce i miracoli per la santificazione della Venerabile Maria Maddalena di Canossa fondatrice delle Suore di Carità di Verona. Con tale decreto anche questa beatificazione sarà virtualmente decisa.

L'inaugurazione di una lapide a Roma che consacra le glorie del II Bersaglieri

Roma, 4 agosto

Ieri è stata scoperta alla Caserma «Lamarmora» una lapide con le parole del Bollettino di guerra n. 183 che consacra la gloria del II Reggimento Bersaglieri nella vittoriosa battaglia sul fronte greco-albanese. La cerimonia ha assunto un carattere di austerità, e sull'esempio dei Caduti, i fanti piumati hanno solennemente giurato di essere degni del loro sacrifizio.

LA GUERRA DI CRIMEA DEL 1855

Il Piemonte contro la Russia

L'alleanza che collocò il piccolo Regno a fianco delle grandi Potenze e il valore dimostrato dalle "truppe sarde" nella vittoriosa battaglia della Cernaia posero la questione dell'unità italiana sul tappeto europeo

«Signori! Nella lotta che ferve in Oriente fra le Potenze alleate e la Russia stanno avvolti i futuri destini d'Asia e d'Europa. Nessuno vorrà contendere che qualora riuscisse alla Russia la conquista di Costantinopoli, le sorti di tutti gli altri Stati d'Europa diverrebbero assai tristi. Immaginatevi una Potenza di 80 milioni di anime, ciecamente obbedienti al cenno di un capo despota e pontefice, padrone assoluto del Baltico e del Mar Nero, e facilmente comprenderete quali sarebbero le condizioni d'Europa se quell'avvenimento si avverasse. Il commercio tra l'Europa e l'Asia dipenderebbe dai suoi cenni. La libertà dei popoli e l'indipendenza delle Nazioni sarebbero subordinate all'autocrate imperante sul soglio di Costantino». Così cominciava la relazione del deputato Lanza all'Atto con cui si stipulava la accessione della Sardegna al Trattato anglo-francese del 10 aprile 1854, atto che veniva presentato al Parlamento di Torino nella tornata del 1.o febbraio 1855 e da cui dipendeva l'entrata in guerra del Regno sabaudo contro la Russia.

Un episodio della vittoriosa battaglia della Cernaia: i bersaglieri inseguono i russi in fuga

Rapacità inglese

L'autocrate a cui fa cenno la relazione era Nicola I, Zar di Russia, salito al trono con l'intenzione di ornare il suo regno della conquista della Turchia. Deciso a porre in esecuzione i suoi piani all'inizio del 1853, si era di lì a poco visto ostacolare dalla Francia — assetata di gloria e intenzionata a tutelare i Luoghi Santi — e dall'Inghilterra, ansiosa di contrastare il passo nei Balcani al temibile rivale. Con Trattato firmato a Londra il 10 aprile 1854, l'Imperatore dei francesi Napoleone III e la Regina del Regno Unito, di Gran Bretagna e d'Irlanda, Vittoria, si erano infatti decisi a portare il loro aiuto al Sultano Abdul Megid Imperatore degli Ottomani, nella guerra contro l'aggressore russo, con l'intenzione di ristabilire la pace, di fronteggiare per mare e per terra l'occupazione russa dei Principati di Moldavia e Valacchia, di non fare pace separata, di non trarre alcun vantaggio politico dalla partecipazione alla guerra e di aprire a tutte le Potenze l'accessione al Trattato stesso.

Il disposto dell'articolo 4 (che cioè «le Alte Parti contraenti, animate dal desiderio di mantenere l'equilibrio eu-

Il generale Alfonso Lamarmora, comandante del Corpo di spedizione in Crimea

ropeo, rinunziano a priori a trarre vantaggi dagli avvenimenti che potranno prodursi») fu uno dei motivi di contrasto tra i franco-inglesi e i plenipotenziari sardi, quando — volgendo al peggio per gli Alleati gli avvenimenti militari nel nuovo teatro della penisola di Crimea — si profilò la necessità di negoziati per la partecipazione del Piemonte alla guerra contro la Russia.

Accedere incondizionatamente al Trattato franco-inglese, inviando per di più un Corpo di spedizione di quindicimila uomini in Crimea, significava per il Piemonte subire l'urto di questo articolo 4 in forza del quale l'onere del contributo alla vittoria non era controbilanciato dall'atteso aiuto delle Potenze occidentali alla storica lotta del Piemonte contro l'Austria, detentrice ancora in quell'anno 1855 delle più belle terre dell'Italia settentrionale. Partecipare all'alleanza: sì; averne ricompense: no. Questo modo di agire non poteva non sembrare rapace e ingiusto ai patrioti piemontesi, ai quali la prospettiva dell'elevazione del Piemonte al rango di membro del concerto europeo — abilmente sbandierata a Torino dagli Inviati di Inghilterra e di Francia — appariva troppo sostanziale e impegnativa.

Qualche prova del costume negoziale britannico si trova nel diario di Margherita Di Collegno, la quale ad un certo punto scriveva: «Collegno va da Hudson (Inviato inglese a Torino) il quale gli mostra una lunga lettera di Clarendon (Ministro degli Esteri inglese) in risposta di patti che fa il Piemonte per mandare un Corpo di truppe in Crimea. In questa lettera chiede come mai il Piemonte crede di comperare il rango di Nazione di primo ordine e mandare un Plenipotenziario alle Conferenze che avranno luogo a guerra finita con un Corpo di quindicimila uomini; dice che sarebbe un mercatinissimo prezzo per un così gran privilegio...»; e più sotto: «Il Piemonte ha chiesto un prestito di due milioni al tre per cento. Lord Clarendon risponde che seicentomila franchi bastano per le spese che deve fare il Piemonte, ma che si potrebbe forse accordare un milione, ma al quattro per cento. In quanto poi ai sequestri, quando il Piemonte avrà dimostrato di aver deposto la sua ostilità verso l'Austria, combattendo al suo fianco, si potrà discorrere dei sequestri!...».

La stampa piemontese non aveva risparmiato attacchi all'Inghilterra e alla Francia, tanto che il signor De Gutche, Inviato francese a Torino, aveva più volte manifestato il suo regret, arrivando a dire al Dabormida, Ministro degli Esteri del Regno di Sardegna, che «il linguaggio dei vostri giornali è tale da produrre all'estero impressioni contrarie alla considerazione, alla fiducia di cui gli Alleati hanno bisogno per condurre energicamente la guerra. La Francia potrà difficilmente tollerare che la vostra stampa insulti l'Imperatore, sollevi il sospetto sulle vedute del suo Governo, parli con disprezzo dei suoi generali e censuri le operazioni militari del suo esercito». Ma aveva torto la stampa piemontese? Anche se dal serrato, e finissimo gioco diplomatico che si svolgeva fra il Governo di Torino (con la partecipazione dello stesso Re Vittorio Emanuele II) e gli Inviati inglese e francese da una parte, e fra le altre Cancellerie d'Europa dall'altra, in favore o contro l'intervento del Piemonte, doveva uscirne la salute di quest'ultimo, ciò necessariamente sfuggiva all'osservazione comune: le apparenze erano infatti contro la due Potenze occidentali, il cui scopo sembrava essere quello di chiedere tutto al Piemonte, levandogli persino la possibilità di proseguire nella sua opera di unificazione nazionale.

Una situazione complessa

Quale era il vero atteggiamento delle Corti europee nell'affare di Crimea? I Governi di Inghilterra e di Francia, dei quali si sono scorte più sopra le intenzioni, erano certamente interessati all'intervento del Piemonte a loro fianco; e perciò Cavour — allora Presidente del Consiglio — sostenuto dal Re, aveva favorito la richiesta di accessione della Sardegna al Trattato franco-inglese. Non era sfumata a Torino la speranza che, qualora l'Austria si fosse schierata accanto alla Russia, l'alleanza con le Potenze occidentali per la guerra di Crimea si potesse trasformare automaticamente in alleanza per la guerra nazionale. Invece, quei due Governi, pur interessati a coinvolgere nel conflitto tutte le piccole Potenze volevano, nel caso del Piemonte, che ciò accadesse senza che venissero turbati i loro rapporti diplomatici con il Governo di Vienna. Scopo ultimo dei franco-inglesi era infatti quello di far scivolare l'Austria al loro fianco contro la Russia, nonostante l'esistenza di due ostacoli importanti: la gratitudine della Corte di Vienna verso lo Zar che era intervenuto in Ungheria per domare una rivoluzione liberale e la possibilità che le trattative per l'accordo con la Sardegna apparissero al Governo di Vienna dirette contro l'Austria.

Quanto al primo ostacolo, esso era più apparente che reale. L'Austria restava sulle sue posizioni, facendo passare per gratitudine verso lo Zar quanto era invece preoccupazione che, impegnando le sue truppe su di un fronte lontano, il Piemonte non si decidesse allora ad attaccare il Lombardo-Veneto. Tanto più che Vienna, pur informata del corso delle trattative anglo - franco - sarde, era spinta a confermarsi nel suo sospetto, «Anzitutto — si legge in un rapporto dell'Inviato austriaco a Parigi, Hübner — il Governo piemontese, che è ambizioso e mira continuamente ad ingrandimenti territoriali in Italia, non si lascerebbe guidare in questa circostanza da vedute poco disinteressate di questa natura... Quale sarà la ricompensa promessagli per la sua partecipazione alla guerra? In secondo luogo, se prende parte alla guerra, pretenderà anche di partecipare ai negoziati di pace. Ciò mi sembra offrire seri inconvenienti».

C'erano inoltre le pressioni del Governo prussiano. Spinto da una forte corrente d'opinione capeggiata dal Bismarck secondo cui l'ostacolo più forte all'organizzazione statale delle stirpi germaniche era non la Russia ma l'Austria stessa, il Governo di Berlino aveva ragione di non inimicarsi il Governo di Pietrogrado, l'amicizia del quale gli avrebbe fatto comodo nel momento in cui la Prussia avrebbe deciso di saldare la partita con l'Austria. Questo scopo lontano perseguito dalla Prussia faceva coincidere gli interessi della Corte di Berlino con quelli di Torino; ma i tempi non erano ancora propizi per gli avvenimenti che sarebbero stati provocati di lì a poco dai due Stati. (Il caso volle anzi che essi diventassero temporaneamente alleati dell'Austria, naturale e comune nemico). Così, il 20 aprile 1854, veniva stipulato tra Austria e Prussia un accordo in base al quale i due Stati tedeschi si impegnavano a collaborare e a considerare casus belli operante contro la Russia, soltanto un'eventuale invasione dei Principati Danubiani da parte di quest'ultima.

La decisione di Cavour

Quanto al secondo ostacolo, il Governo francese aveva incaricato il suo Inviato a Vienna di ingrandirlo o di rimpicciolirlo secondo le circostanze. Infatti, per spingere l'Austria a scendere in guerra contro la Russia, si dava ad intendere che il Piemonte non si sarebbe mosso; e, viceversa, quando sembrava che l'Austria stesse per cedere agli allettamenti della Corte russa, allora si faceva dire che il Piemonte era un avversario veramente pericoloso. Infine, anche la necessità di questo gioco francese venne meno quando l'Austria si decise a firmare un primo accordo con i franco-inglesi, il 2 dicembre 1854.

Preoccupazioni analoghe a quelle austriache, ma opposte, sospingevano i patrioti piemontesi a guardare con diffidenza l'alleanza con i franco - inglesi. In un primo tempo, c'era la possibilità che l'Austria profittasse dell'invio del Corpo sardo in Crimea per attaccare il Piemonte; e poi, qualora l'Austria avesse aderito pienamente all'alleanza, l'impossibilità di combattere a fianco di quella, dato che tra Austria e Piemonte pendeva insoluta la questione dei «sequestri». (In conseguenza dei moti anti-austriaci del 6 febbraio 1853, il Governo austriaco aveva posto sotto sequestro i beni dei lombardi profughi diventati cittadini del regno sardo. Tale fatto giuridico era ormai così sentito dall'opinione pubblica piemontese da diventare, nell'eventualità dell'accessione definitiva dell'Austria all'alleanza, questione politica condizionante inderogabilmente la ripresa delle relazioni austro - piemontesi).

Il Dabormida, il quale era stato formalmente assicurato che la questione dei sequestri sarebbe stata caldeggiata, per farli revocare, dai Governi di Parigi e di Londra a quello di Vienna, allorchè gli Inviati di Francia e d'Inghilterra — di fronte al non possumus del Quai d'Orsay e del Foreign Office — ritrattarono la loro promessa e divenne inevitabile per il Piemonte accedere all'alleanza senza che l'Austria avesse pronunziato la desiderata revoca, preferì dimettersi piuttosto che apporre la sua firma ad un Atto le cui condizioni considerava inaccettabili per il Piemonte. Il Dabormida aveva molto lavorato per la riuscita dell'alleanza. In un suo diario (che è poi un memorandum sui negoziati, conservato nel Museo del Risorgimento di Torino e pubblicato dal Valsecchi nel suo libro «L'unificazione italiana e la politica europea») lo svolgimento delle trattative tra le Corti europee viene riprodotto con molta imparzialità e chiarezza.

Quando tutti gli ostacoli erano stati sormontati, meno quell'unico interessante così vivamente il Piemonte, era trapelato a Torino che Francia e Austria avevano firmato un Protocollo segreto tendente — si diceva — a garantire l'inalterabilità dello status quo in Italia. Era il colpo finale contro la tolleranza dei piemontesi. Per qualche giorno ogni conclusione sembrò rimandata. Ma il Cavour — convinto ormai che il Piemonte nulla avrebbe ricavato dal restar neutrale — dopo le dimissioni del Dabormida, assunse personalmente e con atto dittatoriale la responsabilità dei negoziati e la direzione degli Affari Esteri. Conclusa finalmente l'alleanza, il Trattato venne sottoposto alle Camere che lo approvarono dopo che il Broffferio aveva esposto tutti i punti dell'opposizione e il Cavour aveva pronunziato un abile e preciso discorso. Immediatamente, la Russia dichiarava la guerra al Regno di Sardegna.

Cadute tutte le remore, allestito il Corpo di spedizione il cui comando fu affidato al generale Lamarmora, le truppe piemontesi si apprestarono a partire per Balaclava. Mentre si compivano le operazioni d'imbarco, l'entusiasmo cresceva. Si diceva che il Re in persona aveva chiesto di partecipare alla guerra. Finalmente, il Corpo di spedizione giunse in Crimea, dove dovette preliminarmente sopportare disagi e difficoltà enormi. Nel giugno '55, gli eroi e l'artiglieria piemontese parteciparono brillantemente alle operazioni contro i russi sulla Cernaia, in combattimenti che furono decisivi per la conquista della vittoria. La stessa storiografia francese che, come è noto, non è mai stata tenera per l'esercito italiano, ha unanimemente espresso elogi incondizionati a quei valorosi che si erano battuti non da mercenari come avrebbe preferito la Gran Bretagna, ma da guerrieri italici e sotto bandiera italiana. Il nome dell'esercito sardo si impose nelle Corti di tutta Europa. Il Reyker, Capo di S. M. dell'esercito prussiano, manifestò apertamente al nostro Inviato, De Launay, le sue felicitazioni «per l'ammirevole condotta delle truppe sarde alla Cernaia».

Si ammirava quel che un giorno Vittorio Emanuele II aveva detto al De Gutche: «Se saremo battuti in Crimea, ce la caveremo sempre; ma se noi vinceremo, ebbene! ciò varrà molto di più per la causa dei Lombardi di tutti gli articoli che a questo proposito potrebbero essere aggiunti al Trattato».

GIOVANNI MONACO

MOTIVI

I cattivi profeti — Da qualche anno non s'è più sentita la voce di quei profeti della crisi dell'Occidente ovvero della decadenza dell'Europa, i quali hanno, dalla fine dell'altra guerra in poi, proclamato inevitabile e sicura la catastrofe del continente e della sua civiltà, *Finis Europae*. Ma chi erano questi annunciatori funebri? Chierici senza sottana, laici privi del senso del moderno e dell'umano, mistici senza Dio, europei senza più la speranza d'essere europei. Il lettore, che li conosce, li avrà facilmente identificati; e ci farà grazia se non ne riportiamo i nomi, che hanno avuto una celebrità di gran lunga superiore al valore ed al merito loro. Senza dubbio quella letteratura ha avuto il suo significato; un significato, com'è nei periodi di crisi e di trapasso, polemico anzichè costruttivo, in un certo senso pedagogico ed indicativo, anzichè formativo e sostanzialmente morale. Pessimismo politico, insomma, travestito da un messianico sentimento di radicale rivoluzione di valorizzazione dell'Anticristo, specie di nuovo anno mille, senza reazioni, senza la capacità di capovolgere la situazione, di sradicare il male. E quando pareva che l'Europa fosse davvero in crisi, ecco, invece, che l'Europa si ritrova, si ribella, fa uno sforzo formidabile, sussiste, s'afferma come unità, come civiltà come complesso storico di valori. Dalle macerie spunta il senso nuovo ed antico insieme, nostro, vivo, rivoluzionario e classico ad un tempo, dell'Europa. Non c'è che da osservare i limiti geostorici, geoculturali della vera Europa: che non è America, non è Russia, non è nemmeno Inghilterra; non capitalismo, non materialismo, non bolscevismo. E' molto probabile, è anzi certo che questa guerra ridarà l'Europa agli europei ed agli europei la coscienza d'essere ancora e sempre la culla della civiltà e la molla dello spirito del mondo.

*

Un conservatore della vecchia Italia — Si leggono con un vero diletto le pagine del *Diario* del Guiccioli, che la *Nuova Antologia* da qualche anno, con federzoniana avvedutezza, pubblica con grande gioia dei lettori. Che il Guiccioli, un aristocratico burocrate, fosse un conservatore, un forcaiolo magari, non c'è da dubitarne. Uomo di Corte, di ricevimenti, di banchetti; frequentatore del mondo diplomatico di Roma, dal quale, tuttavia, giudicava atteggiamenti e spiriti, il Guiccioli non tradisce mai il suo disgusto per i partiti di sinistra (i quali, specie il socialismo, già allora e cioè sulla fine del secolo, avevano abbandonato ogni pregiudiziale romantica ed eran divenuti bottega di affari e spaccio di illusioni). Mirabile, ma feroce, il ritratto di Cavallotti, fatto all'indomani del fatale duello del tribuno, ucciso dal Macola: «Egli era sopra tutto un animo volgare, e aveva volgare l'aspetto, i modi, il portamento, il vestire. Era certamente un uomo pericoloso: per la sua intelligenza, per la sua energia, per l'implacabile tenacità dei suoi odi...». Di ritratti simili, d'uomini e cose, se ne trovano, nel *Diario*, quasi ad ogni pagina. Scrittore incisivo, penetrante, tuttavia animoso e passionale, il Guiccioli sa trarre da ogni avvenimento una stessa conclusione: essere l'Italia, allora, in decadenza, nella classe politica ed in tutti gli strati sociali. Si salvano il Re, la Regina, Crispi e qualche altro. Quasi sempre devoto ed integro il rispetto per Crispi, sino al punto da far sospettare quasi un'identità di sentimenti reazionari tra il memorialista ed il già infelice ed abbandonato caduto d'Adua. Ma quel che sovrasta da questo *Diario*, che pur illumina così efficacemente gli eventi del secolo che muore, è la personalità dell'autore: un conservatore, sicuro, un conservatore, tuttavia, così intelligente, così acuto giudice delle debolezze dell'Italia d'ieri, così patriota, da rendercelo simpatico. Lungi, naturalmente, l'idea che ci sia nel Guiccioli alcunchè di prefascista. Di conservatori patrioti, nemici del socialismo, della democrazia, giudici implacabili della corruzione del costume politico ce ne furono parecchi sulla fine del secolo: basti pensare al napoletano Turiello. Comunque il Guiccioli, senza essere stato un teorico, vale almeno quanto gli altri scrittori conservatori del suo tempo. E, convien dirlo, quel suo conservatorismo non ci appare nè stantio, nè odioso, poichè era animato da un sentimento nobile ed austero: la salvezza e anche la potenza di questa nostra Italia.

*

Mito e poesia — Bello, assai bello, il canto della «Julia», la divisione di ferro che s'è immolata nella guerra contro la Grecia. Con gustoso intendimento documentario pubblica quel canto la pelitziana *Civiltà fascista*: «Sul ponte di Perati - bandiera nera - è il lutto della Julia - che va alla guerra...». Sei quartine, in tutto, che sono un capolavoro. Le antologie scolastiche se ne impadroniranno subito. Ma chi è l'autore di quel canto? C'è un autore? E' stato scritto da uno solo o è sorto quasi inconsapevolmente dalla massa? Se c'è un autore, esso è davvero un poeta, o un poeta è divenuto al calor della lotta, al freddo della morte. Se non c'è, allora è vera la teoria vichiana della poesia schietta ed originaria come mito, come carattere poetico di un popolo. L'estetica, come tutte le scienze dello spirito, non ha ancora risolto nè questo nè altri problemi.

*

Lo spirito e la materia — Ancora delle cause della disfatta francese. Andrea Maurois in una conferenza al Mayflower Hotel di Londra ha sostenuto la tesi che la sconfitta della Francia non è stata tanto militare, quanto industriale. E' esatta una tale tesi? Comunque, non ci saremmo mai aspettato da uno scrittore, da un romanziere, da uno psicologo così delicato come Maurois una interpretazione simile. Ed i valori dello spirito? E' per difenderli che Maurois li tace o perchè davvero li mette in un secondo piano? (Questo dubbio ci è suggerito anche dal ricordo della lettura di un delicato, terribile «racconto immaginario» di Maurois: il pesatore d'anime, un medico che trovò modo, in fine di dimostrar che l'anima, sia pure imperceptibilmente, pesa qualcosa, è anche materia, è sostanza, elemento quasi ponderabile. Quale mortificazione per gli ostinati credenti nei valori superiori eterni ed imponderabili dello spirito! Dove relegheremo il platonico Fedone? Ma Maurois è ebreo).

Cur.

LIBRI IN VETRINA

Un invito agli scrittori per un romanzo e una biografia

Tutti i romanzi di Lucilla Antonelli pubblicherà «Corbaccio» Dall'Oglio editore. *I fratelli vicini* è l'opera nuova, già uscita, della scrittrice; man mano saranno diffusi in nuova veste altre quattordici opere narratorie. Un'altra novità è il volume *Racconti della mia Calabria* di Leonida Répaci. Nino Salvaneschi ha scritto *Saper soffrire*, pensieri di dolorosa e alata esperienza. Angelo Appiotti: *Il drammaticonino della squadriglia XX*: racconti brevi, di guerra vissuta. Nella collezione «Cultura contemporanea» rivede la luce, completamente rivoduta e rifusa da Umberto Bosco, un'opera del compianto Luigi Tonelli: *La Tragedia di Gabriele d'Annunzio*.

Da Cesenatico è uscita in nuova ristampa della *Enciclopedia degli aneddoti* di Fernando Palazzi; un volume di racconti ha pubblicato Silvio Maurano con il titolo: *S'è ritrovata una donna*: un romanzo: *Ciarciaf* Gustavo Traglia; e Alessandro Varaldo un altro romanzo: *Arianna o i capelli della sorpresa*.

Tra i volumi editi da Garzanti ricordiamo *Gli ultimi giorni di Napoleone* II rievocati attraverso le pagine di diario del barone Giancarlo Moll, ufficiale di ordinanza del Re di Roma. Piero Pedrotti premette al diario alcune pagine che illustrano il periodo più interessante dell'effimera, dolorosa giovinezza del figlio di Napoleone. Garzanti pubblica inoltre *Questo stramaledetto Amore*, di Carlo Falsa e *Il ponte della solitudine* di Francesco Rosso (Premio Biella 1939).

La Casa Editrice A. Mondadori, accogliendo la proposta della Commissione giudicatrice del I Concorso per un romanzo «Omnibus» e una biografia, concorso che non fece luogo a premi, ha deciso di rivolgere agli Scrittori italiani un formale invito per: *un romanzo* di vasto intreccio sullo sfondo di grandi avvenimenti storici italiani; *un'ampia biografia* di un importante personaggio storico romano o italiano. Il romanzo, che dovrà essere di almeno 700 pagine a stampa, sarà pubblicato nella Collezione «Omnibus», e la biografia, di almeno 300 pagine, nella Collezione «Le Scie». Oltre a stipulare con gli Autori un regolare contratto a percentuale, la Casa Mondadori darà un anticipo di 30 mila lire per il romanzo e di 20 mila lire per la biografia. Sarà pure assicurata la pubblicazione delle opere anche all'Estero.

Il termine utile per l'invio dei manoscritti rimane fissato a diciotto mesi dopo la fine della guerra attuale. I manoscritti, dovranno pervenire alla Casa Editrice A. Mondadori, via Corridoni 39, Milano, in quattro copie nitidamente dattiloscritte, recando l'esplicita indicazione: «Romanzo per la Collezione *Omnibus*», oppure «Biografia per la Collezione *Le Scie*».

La Commissione giudicatrice è presieduta dall'Accademico Angelo Gatti e composta da Federico Chabod, Cesare Giardini, Arnoldo Mondadori e Augusto Vicinelli.

AVVENIMENTI SPORTIVI

PIENO SUCCESSO DI ADESIONI

Il campione d'Italia Leoni *iscritto al Giro dell'Emilia*

Il campione d'Italia Adolfo Leoni, che già da tempo aveva preannunciato la sua partecipazione al XXVIII Giro dell'Emilia, ma che non si era ancora ufficialmente iscritto, ha regolato ieri la sua posizione. Tutti gli «assi» del ciclismo italiano saranno così alla partenza del XXVIII Giro dell'Emilia e, quel che più conta dal punto di vista del successo sportivo della manifestazione, si sono iscritti spontaneamente, senza attendere l'invito della F.C.I. Altro fatto che merita di essere rilevato è questo: la maggior parte dei corridori ha già provato o proverà il percorso in questi giorni, dando prova di una serietà di intenti che poche altre volte è stato possibile riscontrare.

Adolfo Leoni, uno dei maggiori beniamini del pubblico bolognese, dopo avere conquistato il titolo a Roma il 4 maggio, non ha più fornito prove degne della sua classe e delle sue possibilità; ma si tratta soltanto di un leggero oscuramento di forma che prima o poi dovrà cessare. Il XXVIII Giro dell'Emilia potrebbe, appunto, segnare l'inizio della ripresa del simpatico corridore reatino, anche se il percorso non è di quelli che Leoni predilige. Ma, comunque, si tratta soprattutto di una questione di forma: un Leoni completamente a posto non teme gran che le salite ed inoltre gli 80 chilometri che dividono la Masera dal Velodromo costituiscono un terreno eccellente per il campione d'Italia, passista di qualità eccezionali, oltre che dotato di uno spunto di velocità impressionante.

La Maglia Tricolore non abbisogna di numeri per farsi riconoscere: Leoni passa, quindi, senza numero in testa all'elenco degli iscritti che, oltre ai nomi già annunciati, comprende anche quelli di Gosi e Sperandio. Ma ecco l'elenco aggiornato:

Leoni Adolfo (senza numero perché in maglia tricolore); 1. Servadei Glauco; 2. Succi Luciano; 3. Ronconi Aldo; 4. Amaderi Guerrino; 5. Godio Spirito; 6. Battistini Armando; 7. Grassi Guido; 8. Destefanis Giovanni; 9. Bini Aldo; 10. Cottur Giordano; 11. Landi Aimone; 12. Crippa Salvatore; 13. Romanatti Carlo; 14 Ballo Osvaldo; 15. Tomasoni Guerrino; 16. Geminiani Walter; 17. Brambilla Francesco; 18 Pedevilla Domenico; 19. Pellini Sesto; 20. Bergamaschi Vasco; 21. Magni Giuseppe, 22. Spada Francesco; 23. Bini Gino; 24. Zucchi Andrea; 25. Zuccotti Primo; 26. Marangoni Marco; 27. Palin Elvezio; 28. Coppi Fausto; 29 De Benedetti Mario; 30. Mollo Enrico; 31. Rubiola Dante; 32. Corrieri Giovanni; 33. Generati Arcolino; 34. Nencioli Guglielmo; 35. Taddei Edoardo; 36. Bevilacqua Antonio; 37. Bernacchi Quirico; 38. Bartali Gino; 39. Ricci Mario, 40. Volpi Primo; 41. Magni Secondo; 42 Cinelli Cino; 43. Vicini Mario; 44. Brotto Giovanni; 45. Canavesi Severino; 46. Menon Angelo; 47. Mariotti Umberto; 48. Monari Gildo; 49. Calcabrini Amerigo; 50. Chiappini Pietro; 51. Gosi Silvio di Cremona; 52. Sperandio Oreste del Dop. Ferr. di Venezia.

Bartali e Ricci sul percorso

Gino Bartali, come avevamo annunciato, ha provato ieri il percorso del XXVIII Giro dell'Emilia partendo da Modena. Il corridore fiorentino, che era in compagnia di Ricci, giunto a Bologna nelle prime ore del pomeriggio ci ha comunicato le sue impressioni sulla ricognizione effettuata, che possono così riassumersi: cammo di gara ottimo, salite ben distribuite, strade, anche quelle di montagna, in buonissime condizioni, possibilità di svolgere i più svariati temi di gara. Bartali, che ha compiuto tutto il tratto previsto senza forare una sola gomma, avrebbe preferito personalmente che la salita di Sestola fosse un po' meno lunga e un po' più ripida; a suo modo di vedere, però, lo sforzo sarà egualmente grave se nei primi settanta chilometri di pianura la gara sarà condotta a ritmo veloce. In complesso «Gino» ci è apparso di ottimo umore: segno che la prova compiuta lo aveva lasciato soddisfatto.

Ed ora che vi abbiamo riferito le impressioni di Bartali, aggiungiamo la nostra: il capospuadra della «Legnano», a nostro parere, sarà alla partenza del XXVIII Giro dell'Emilia convinto di compiere una grande corsa, come forse non lo è mai stato quest'anno.

Anche Ricci è soddisfatto del percorso, circa il quale condivide il giudizio dato da Bartali.

I quattro corridori romagnoli dell'Aeronautica di Predappio, Servadei, Succi, Ronconi e Pellini hanno provato ieri il percorso e continueranno nei prossimi giorni la loro preparazione lungo le strade del «giro».

Eccezionale riunione d'attesa al Velodromo

L'annuncio che la F.C.I. inviterà a Bologna per il 10 agosto i campioni della pista, che dovranno incontrare i camerati tedeschi nel prossimo mese di settembre, ha dato immediatamente un tono di eccezionale importanza alla riunione d'attesa che si svolgerà al Velodromo Bolognese. In realtà si tratta di un avvenimento di particolare interesse, perchè l'occasione di rivedere tanti campioni in una sola volta non si ripeterà facilmente e comunque sarà quasi impossibile fare coincidere ancora la presenza degli «assi» della strada con quelli della pista.

Il Reggente della F.C.I. comm. Rodoni, che sin dall'inizio ha dimostrato tutto il suo cameratesco interessamento per la manifestazione bolognese concedendole il suo autorevole appoggio, ha voluto coronare con questo simpatico gesto la sua opera in favore della rinascita del Giro dell'Emilia. Il programma che i velocisti dovranno svolgere non è stato ancora fissato: sarà in questi giorni a Bologna Verri, il C. T. della pista, al quale spetta di decidere; ma intanto si sa che Astolfi, Bergomi, Pola, Nervi, Scrivani e Guglielmetti saranno certamente della partita, mentre è assai probabile la partecipazione di Ortelli, Covolo, Marini e Raffoni.

Le gare ciclistiche costituiscono, però, un numero, eccezionale certo, della riunione che si svolgerà domenica al Velodromo. Nella sede del «Carlino» si è svolto ai riguardo uno scambio di idee con i rappresentanti degli Enti interessati al termine del quale è stato concretato il programma definitivo. Il comm. Dall'Aro, che era rappresentato dal cav. Berti, ha messo a nostra disposizione una partita del Torneo Leva dei Giovani Calciatori, partita che vedrà alle prese il Cavicchi e il Dop. Castelli e che avrà inizio alle 13 precise.

Terminato l'incontro di calcio avrà luogo un'esibizione di ginnastica artistica alla quale dedicano il loro interessamento il camerata Oati, Presidente del Direttorio di Zona della R.F.G.I. e il prof. Domenichelli e che non mancherà, pure nei brevi limiti concessi dal tempo, di riuscire gradita e interessante: fra un esercizio e l'altro dei ginnasti si svolgeranno le eliminatorie delle gare di velocità suddette le quali, nel caso in cui non fossero terminate al momento dell'arrivo dei partecipanti al XXVIII Giro dell'Emilia, saranno riprese subito dopo.

Durante la riunione il pubblico sarà tenuto informato dello svolgimento della corsa su strada da un apposito servizio: A. M. Perbellini presenterà le diverse fasi della gara.

Questo il programma che abbiamo predisposto, in collaborazione con i camerati della V. S. Reno, capeggiati dal solerte ed abile segretario Mazzanti; programma che, speriamo, riuscirà gradito alla massa del pubblico che affollerà il Velodromo. In quanto ai prezzi d'ingresso essi sono alla portata di tutti. La rinascita del Giro dell'Emilia deve avvenire in una compatta cornice di folla e per questo ci siamo preoccupati di favorire il maggior afflusso di pubblico. I prezzi stabiliti, pertanto, sono i seguenti: Tribuna L. 8; gradinata L. 5; militari e dopolavoristi L. 3. I biglietti per i dopolavoristi saranno in vendita presso la sede del Dopolavoro provinciale in via Oberdan 22; ai militari saranno offerti numerosi biglietti d'invito attraverso i loro Comandi.

Un traguardo a Pieve di Cento

Al già lungo elenco di premi di traguardo abbiamo il piacere di aggiungerne oggi un altro. Pieve di Cento non ha voluto restare assente e, riconfermando le sue ben note tradizioni sportive, ha messo in palio un premio di 150 lire che sarà assegnato al primo arrivato. Cinquanta lire sono state offerte dal Comune, cinquanta dal Fascio e cinquanta da alcuni sportivi: in tutto saranno 150 lire che andranno al vincitore del traguardo. A Pieve, come noto, si arriverà giungendo da Castel d'Argile.

Il comitato locale di Argelato, che provvederà all'organizzazione del passaggio del «Giro» attraverso il territorio di quel comune, è stato così formato: geom. Luigi Venturoli, podestà e nostro corrispondente; Gaetano Ariatti, segretario del Fascio; Ermanno Bovina, addetto allo sport.

Leoni e Bini al "Carlino,,

Ieri sera Leoni e Bini ci hanno fatto una gradita visita al Giornale dove si sono intrattenuti a lungo. I due corridori erano di passaggio da Bologna diretti alle rispettive sedi militari. Nel riconfermarci il loro desiderio di fare bella figura nel prossimo Giro dell'Emilia i due corridori ci hanno esternato le loro preoccupazioni circa la natura del percorso che ritengono molto severo, ma che, però, non conoscono a fondo. Leoni, anzi, non lo conosce affatto. Per questo il reatino farà tutto il possibile per essere a Bologna giovedì onde compiere l'allenamento sul percorso della gara, mentre Bini proverà senz'altro mercoledì.

TENNIS

Deliberazioni federali

Roma, 4 agosto

L'inizio del Campionato femminile a squadre di seconda categoria (Coppa G.U.F. Napoli) è stato fissato dalla F.I.T. per il 24 agosto e le iscrizioni sono aperte sino al 5 agosto.

E' stato autorizzato lo svolgimento dei seguenti tornei: Livorno dal 5 al 10 agosto; Torneo Internazionale a prove di seconda e terza categoria; Riccione dal 12 al 17 agosto; II e III categoria Gardone Riviera dal 14 al 17 agosto; III categoria; Cava dei Tirreni dal 21 al 24 agosto, II e III categoria.

La commissione tecnica ha così provveduto alle variazioni di classifica in data 14 luglio: zincatrici Spadoni Luciana (Virtus Bologna Sportiva) dal 1.o Gruppo III Categoria al IV Gruppo.

Il trotto a San Siro

Milano, 4 agosto

Pr. Picino - L. 8000, m. 2100: 1. Dragogna (Pieropan) in 3.0 8 (1.29.8); 2. Frontone Retore; 3. Fabiolino; 4. Corgona. Tot. 7.50, 6, 16, 10 (147,50). *Pr. Strona* - L. 10.000, m. 2000: 1. Martino (Rossi) in 2.51.4 (1.27.5); 2. Armato; 3. Selvaggia; 4. Batulla. Tot. 5, 5, 5, (24). *Pr. Lario* - L. 25.000, m. 1600: 1. Capri (O. Zamboni) di Orioli in 2.20.8 (1.28); 2. Tacito; 3. Orzo. Non partito Ladino. Tot. 7 (17). *Pr. Intra* - L. 10.000, m. da 2500 a 2700: 1. Mareccella (Pieropan) in 3.16 (1.25.9); 2. Casamari; 3. Cilicia; 4. Rica. Tot. 10.50, 6, 5,50 (28,50). *Pr. Olcyyio* - L. 20.000, m. 2000: 1. Ortazzo (Fini) di Scuderia Del Bosco in 2.47,0 (1.23); 2. Incitatus; 3. Russo; 4. Ghidio. Np.: Muzio, Pierona. Tot. 6 ,5, 8 (109). *Pr. Gervia* - L. 8000, m. 2040: 1. Aereo (O. Zamboni) in 3.4.5 (1.30.5); 2. Savio; 3. Piumicello; 4. Marcorella. Tot. 49,50, 15,50, 51,50, 82 (3340). *Pr. Canonica* - L. 8000, m. 2000: 1. Forum Augusti (Baldi) di Poglioni in 2.58.6 (1. 27.6); 2. Silva; 3. Animoso; 4. Vecchia Guardia. Tot. 9, 6, 9,50, 9 (104). Doppi al totalizzatore: 2.a e 4.a corsa Lire 36,50; 5.a e 7.a corsa L. 34.50.

Alacre lavoro di preparazione per i campionati di nuoto della Gil

L'organizzazione dei X Campionati nazionali di nuoto e tuffi della G.I.L., che avranno inizio giovedì nella piscina del Littoriale, è entrata nella fase più intensa. Cominciano già ad affluire nella nostra città i nuotatori dei vari Comandi partecipanti e da ieri è entrata in funzione un apposito Comando Tappa alla Stazione dove i gerarchi hanno i primi schiarimenti circa la sistemazione e le gare.

Da ieri molti atleti si trovavano a Bologna di ritorno dalla traversata del Po a Guastalla e in questi giorni compiono allenamenti alla piscina scoperta del Littoriale.

Un vero primato è dato dal numero degli iscritti. Da un primo approssimativo calcolo sembrava dovessero essere 600 circa i nuotatori che prenderanno parte alle gare. Dopo le iscrizioni giunte al Comando Federale si può invece calcolare che i concorrenti saranno circa 700 numero questo mai registrato sinora.

Il Comando dei Campionati è stato intanto sistemato alla Casa della G.I.L. dove dal pomeriggio di domani inizieranno le operazioni di punzonatura. Anche tutti gli altri uffici: direzione gare, ufficio logistico, ufficio stampa, ufficio segreteria funzionano alacremente. Si sta approntando il campo di gare perchè appaia nella miglior maniera sia per gli atleti che per gli ufficiali di gara e il pubblico. Alla piscina verranno pure posti due impianti telefonici per i giornalisti.

E' attesi per oggi a Bologna il Capo dei Servizi sportivi del Comando generale della G.I.L. Livio Tito Tedeschi.

Per la prima volta una scalatrice, la signorina Maria Silveri del Dop. Ass. C.C.C. di Verbania, ha raggiunto il Pizzo Bau che si trova nel gruppo del Cistel (Ossola).

Le finali del campionato di società femminile di nuoto si svolgeranno a Venezia il 10 agosto.

Suora che dona il sangue a un ferito di guerra

Prato, 4 agosto

Fra gli ultimi militari feriti di guerra ricoverati in questo ospedale c'era il soldato Primo Zampetti, di Ancona, il quale doveva subire un atto operatorio per l'estrazione di una scheggia di bomba d'aeroplano dalla regione soprascapolare sinistra. L'operazione ebbe esito felicissimo ed il soldato poteva considerarsi fuori pericolo: senonchè cominciò ad avere continue perdite di sangue tanto da versare in breve in pericolo di vita. Il giovane aveva ormai ricevuto anche i conforti religiosi, quando una monaca Suor Dionisia, offrì il suo sangue al disgraziato.

La trasfusione venne compiuta immediatamente e il morente parve rianimarsi immediatamente. Le condizioni andarono gradatamente migliorando, tanto che oggi è in via di convalescenza ed attende sereno e tranquillo la meritata licenza.

Movimentato arresto di ladri in una via di Firenze

Firenze, 2 agosto

Ieri verso le 18.30 la cameriera Picocchi Dina fu Luigi, da Bologna, di 37 anni, domestica presso una famiglia abitante in via Nazionale, si presentava al portiere dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Piazza della Stazione, pregandolo di correre dall'altro lato dello stabile, nel quartiere abitato dai propri padroni dove probabilmente si trovavano dei ladri. Essa, rincasando si era accorta che la porta era chiusa dall'interno con un paletto.

Il portiere accorreva sul posto e forzata la porta con una spallata, si trovava dinnanzi a due sconosciuti i quali, vistisi scoperti cercavano di fuggire. Il portiere li affrontava coraggiosamente; uno riusciva a scignarsela, ma l'altro spinto contro il muro il portiere, lo colpiva alla faccia con un cacciavite, datosi poi alla fuga. Fortunatamente il fuggitivo veniva afferrato da un milite e da uno squadrista e condotto al Commissariato dove veniva identificato per tale Giammichelle Alfredo, di Gaetano, di anni 28, nato a Viale Bartolomeo (Verona). Indosso non gli veniva trovata refurtiva. La Polizia ha trovato la casa nel massimo disordine, ma non ha potuto ancora accertare l'entità del furto.

Una bicicletta in bagno per sessantacinque giorni

Mezzolombardo, 4 agosto

Due mesi e mezzo fa a Giuseppe Piccini venne rubata una bicicletta dal pregiudicato Rodolfo Tait che arrestato negò ogni addebito; dal tribunale venne condannato a mesi 18. Ma la bicicletta fu impossibile ricuperarla.

Ieri il cantoniere stradale della Rocchetta in servizio vide che dalle acque le «None» affiorava una bicicletta che fece estrarre per consegnarla ai carabinieri che tosto la riconoscevano per quella del Piccini che così poté riaverla dopo un bagno di 65 giorni.

La corsa dei milioni

Anticipazioni all'ippodromo di Maia Bassa – Il meccanismo della gara – Cospicuo elenco di premi

Merano, 4 agosto

(M.M.) *E' stato approvato il programma per l'ormai tradizionale grande manifestazione ippica autunnale di Maia Bassa, più propriamente detta «Corsa dei milioni».*

Quest'altra edizione di guerra della classica competizione ippica meranese, segna una rispondente evoluzione tanto pratica che tecnica: cosa che non potrà non trovare consenzienti gli intenditori.

Sfrondata di tutto ciò che poteva rappresentare un anacronismo, la manifestazione è contenuta nelle sua essenzialità di grande rassegna del nostro patrimonio, in fatto di allevamento di puri sangue per corse ad ostacoli. Si è voluto, in sostanza, mantenere la manifestazione stessa, ad un livello, diremo così, di consuntivo del nostro patrimonio ippico.

Il piatto forte della riunione

La riunione avrà inizio il 17 corrente e terminerà il 18 ottobre prossimo, con complessive undici giornate di corse. La dotazione dei premi si aggira sul milione e ottocentomila lire. Numerose e ben dotate sono le prove ad ostacoli.

Quasi tutti i premi sono stati leggermente aumentati, in confronto all'anno precedente. Figurano in programma quattro premi da lire 6000 e da 8000, cinque da novemila, dodici da diecimila, cinque da dodicimila, uno da quattordicimila, tre da quindicimila, due da diciottomila, tre da trentamila, due da quarantamila e uno da un milione di lire.

Non saranno disputate prove per cavalli di pura razza avelignese.

Perno della grande riunione è il Gran Premio Merano, che sarà dotato, come nelle precedenti edizioni, di un milione di lire, così ripartito: al primo, lire mezzo milione; al secondo, lire 175 mila; al terzo, 100 mila; al quarto 50 mila; al quinto, 42 mila e 500 lire; al sesto, trentamila e al settimo, ventimila.

L'equa distribuzione di questi premi, ha determinato nel passato, e lo riconfermerà senz'altro quest'anno, una larga partecipazione di saltatori italiani. Auguriamoci che ai nostri, si aggiunga l'eletta rappresentanza delle migliori scuderie della Germania amica.

La formula della prova (poichè invariate rimangono la configurazione e la lunghezza del percorso, che è di 5000 metri), rimonata lo scorso anno, non ha subito alcuna variazione.

Potranno prendere parte alla corsa, cavalli di quattro anni e oltre. Peso per età, con un sopraccarico di un chilo per ogni centomila lire vinte dal primo giugno 1939.

I saltatori saranno più gravati di peso; i pesi leggeri saranno per i dominati in precedenti prove. Questo confronto fra i più autorevoli saltatori e i meno forniti di titoli, anche se non avrà il sapore di un classico avvenimento, non mancherà di acuire l'interesse degli appassionati, in quanto porrà i cavalli inferiori come classe e come mezzi, in condizioni di lottare con buone probabilità coi saltatori affermatisi in corse di alta risonanza.

Esordio dei giovani

Un'altra prova che acquisterà maggior significato, è quella nella quale saranno chiamati ad esordire i giovani, che risultino bene addestrati. Questi godranno il diritto ad uno scarico di cinque chili. Quelli, invece, che avranno esordito nella decorsa stagione estivo-autunnale meranese avranno diritto ad un discarico di tre chili. Ultima sprone, questo, per invogliare e accrescere in famiglia dei saltatori italiani.

La formula di questa corsa, favorisce indubbiamente i cavalli giovani; ma non è detto che agli anziani sia preclusa la via del successo. Se ne ne fosse bisogno, dale uno sguardo all'ordine di arrivo del Gran Premio dell'anno scorso, per convincerci che fu proprio il quattro anni «Maenio» quello che si rivelò uno dei migliori soggetti della sua generazione. Subito poi troviamo ai posti d'onore «Vulpergo» e «da Grazzano», che rendevano la bellezza di undici chili e mezzo al figlio di «Mina da Fiesole». E non dimenticate, inoltre, la buona prova fornita da «Colleoni», che, con una più saggia condotta di corsa avrebbe potuto mettere in forse la vittoria di «Maenio».

Altre corse ad ostacoli completano il programma. Come negli anni scorsi, anche quest'anno la manifestazione, contempla prove di preparazione per l'attesissima corsa dei milioni; fra esse spiccano, per ordine d'importanza, il premio Gorgorà e il premio Duca di Pistoia.

Ben dotate risultano pure le prove ad ostacoli, riservate ai tre anni, culminanti nella classica «prova di assaggio», la cui dotazione è stata elevata a 40 mila lire. Cospicua pure la cifra posta a disposizione per le corse in piano, allo scopo di incrementare e valorizzare sempre più la ormai classica manifestazione ippica autunnale di Maia Bassa.

Il premio «Engio» (una coppa, dono del presidente della stessa, e lire 40 mila, metri 18 mila) è la prova in piano meglio dotata. A questa, vi potranno partecipare cavalli di tre anni e oltre con sopraccarico e discarichi, a seconda delle somme vinte. Numerose figurano anche le corse piane riservate ai due anni, e le prove in siepi per i tre anni e oltre.

Da questo succinto quadro, si ha una idea sufficiente dell'importanza sempre crescente che va acquistando in Italia e all'estero la ormai grande competizione tipica di Merano; manifestazione che anche quest'anno non mancherà di richiamare attorno di sè quell'interesse e quell'entusiasmo di cui finora è stata sempre contornata.

GIUDIZIARIA

Ricorso di un condannato a morte accolto dalla Cassazione

Roma, 4 agosto

La sera dell'11 luglio 1940 in una masseria di Colle San Vito in provincia di Foggia fu rinvenuto ucciso con una fucilata al petto il pastorello tredicenne Giuseppe D'Alola. Le indagini portarono all'arresto del pastore cinquantacinquenne Giuseppe Di Stasio, che interrogato, si rese pienamente confesso. Rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Foggia per rispondere di omicidio aggravato commesso per motivi abbietti, il Di Stasio fu condannato con sentenza del 17 maggio scorso alla pena di morte. Avverso la sentenza il condannato, a mezzo dell'avvocato Antonino Parisi, ricorreva in Cassazione. Il ricorso è stato discusso stamane in un'udienza straordinaria, tenuta dalla Prima Sezione Penale della Corte Suprema ed è stato accolto limitatamente all'aggravante prevista dal N. 5 dell'art. 576 del Codice Penale. La sentenza è stata perciò annullata e la causa è stata rinviata per nuovo esame alla Corte d'Assise di Lecce.

Importante sentenza relativa a prescrizione di contributi di previdenza

Roma, 4 agosto.

E' stata pubblicata un'importante sentenza della Magistratura del Lavoro di Roma in tema di prescrizione dei contributi di previdenza dei ferrotranvieri.

Arnaldo Cardoni e altri agenti dell'A.T.A.G., addetti ai lavori di officina, messi in quiescenza nel 1940, richiesero giudizialmente che l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale maggiorasse la pensione già liquidata in loro favore in relazione al lavoro di cottimo e sfortaits fatto dal 1930 al 1940 presso l'Azienda. L'Istituto si dichiarò pronto a maggiorare la pensione, a condizione che fossero versati preventivamente tutti i contributi di previdenza relativi ai lavori suddetti e convenne a sua volta in giudizio l'Azienda, la quale contestò che tali lavori fossero sottoposti a contributi ed eccepì in subordine che dovessero essere versati solo i contributi relativi all'ultimo quinquennio, essendo i contributi pertanto caduti in prescrizione.

Il Tribunale, riunite le due cause, ritenne applicabile ai contributi di previdenza dei ferrotranvieri la prescrizione; ma dichiarò non verificata nella specie la prescrizione, non avendo l'Azienda adempiuto tempestivamente al suo obbligo di rendere nota all'Istituto l'esistenza di un lavoro di cottimo e «forfait».

Contro tale sentenza ricorse alla Magistratura del lavoro di Roma l'A.T.A.G., difesa dall'avv. Giorgio Zosi, sostenendo che nella fattispecie i contributi antecedenti al quinquennio fossero prescritti. Appellò incidentalmente l'Istituto, difeso dall'avv. Giuseppe Ceccotti, sostenendo che ai contributi di previdenza dei ferrotranvieri non fosse applicabile la prescrizione. Anche gli agenti, difesi dall'avv. Pietro Parracini, appellarono incidentalmente contro la compensazione delle spese di primo grado decisa dal Tribunale del Lavoro.

La Corte d'Appello di Roma, in sede di Magistratura del Lavoro, su parere difforme del P. M., ha respinto l'appello dell'A.T.A.G. e ha accolto la tesi dell'Istituto, ritenendo non applicabile alla previdenza del ferrotranvieri la prescrizione di cui all'Art. 55 del R. Decreto-legge 4 ottobre 1935, condannando l'A.T.A.G. al pagamento di tutte le spese del doppio grado di giudizio.

Il blocco dei prezzi e le nuove forniture di energia elettrica

Roma, 4 agosto

In una recente sentenza del Tribunale Civile di Milano si risolvono, informa l'*Agenzia Nazionale*, alcune particolari questioni relative all'ultimazione del blocco dei prezzi.

I provvedimenti di blocco dei prezzi delle forniture di energia elettrica, contenuti nei RR. DD. 5 ottobre 1936, n. 1746, e 16 giugno 1938, n. 1387, essendo intesi alla tutela della collettività in quanto diretti a combattere i perturbamenti del mercato nazionale e gli ingiustificati aumenti del costo della vita, non hanno come obbiettivo la tutela di interessi particolari dei singoli.

Pertanto se un utente di energia elettrica fruisce della fornitura ad un prezzo (praticatogli il 5 ottobre 1936) inferiore a quello praticato alla generalità degli utenti, non può pretendere che tale prezzo gli venga mantenuto immutato anche per nuove forniture non rientranti nell'ambito del contratto in corso, per le quali è invece locita in applicazione di prezzo maggiore, purchè nei limiti delle tariffe o dei prezzi di generale applicazione vigenti alla data suddetta.

Nè può dirsi rientrare nei diritti nascenti da un contratto già in corso, quello di richiedere una maggiore fornitura di energia, che ecceda la potenza impegnata col contratto stesso quale fu preolsato.

Tale diritto non può derivare neppure dalla clausola contrattuale che obbliga l'utente, per tutta la durata del contratto, ad acquistare dalla fornitrice, alle stesse condizioni, tutta l'energia occorrentegli; tale patto infatti non pone in essere alcun obbligo della fornitrice, la quale è libera di subordinare a più onerose condizioni il suo assenso alla nuova fornitura, col solo effetto di liberare l'utente dal vincolo e da autorizzarlo con ciò a rivolgersi ad altri fornitori.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Lorna Doone

E' una favola bella di un tempo passato. Racconta, la pellicola, la romantica storia di Lorna Doone, candida e bionda principessina rapita da sanguinari banditi, che sposa, in un giorno felice e dopo molte peripezie, l'ardimentoso pastore che l'ha liberata dalla prigionia. Una pellicola in cui non manca la poesia, ambientata in un ottocento arcadico e battagliero, ispirata a una sentimentale e purissima concezione dell'amore. La regia attenta e colorita dà ritmo e toni alla vicenda, e una interpretazione precisa e sensibile contribuisce a fare di questo film un'opera non comune. Interpreti sono John Loder e Vittoria Hopfer, regista è Basil Dean.

vice

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.10: Musica da camera.
12,30: Orchestra d'archi.
14.15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20,45: «*Lucrezia*», opera in un atto di O.torino Respighi.
21.45: Selezione di operetta.
SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Concerto del pianista D'Ottavi.
13,45: Concerto del soprano M. Concetta Zama.
20,30: Orchestra d'archi.
21,15: «*Il prato*», favola in due atti e tre tempi di Diego Fabbri.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: la «Lucrezia» di Ottorino Respighi.
Nel II programma: il concerto del pianista D'Ottavi, quello della cantante Zama e la favola in 2 atti e tre tempi di Fabbri.

L'arresto ad Abbazia della dattilografa truffatrice di Alessandria

Alessandria, 4 agosto.

La dattilografa Anita Morielli in Cavaglia, di anni 30, già impiegata come segretaria particolare di un noto studio legale di Alessandria, dopo avere peregrinato vari mesi attraverso molte città italiane, allo scopo di sottrarsi alla cattura in relazione alle sue malefatte, è stata casualmente fermata ieri per misure di pubblica sicurezza ad Abbazia, dove si era ultimamente ritirata. La Questura che non aveva probabilmente notizie della vita di questa scaltra donnina informò la Questura di Alessandria e questa telegraficamente rendeva edotta quella Questura che la Morielli era colpita da due mandati di cattura per truffa, disponendo perchè venisse subito trasferita ad Alessandria a disposizione di quest'autorità giudiziaria. Così è finita l'avventura di questa donna intraprendente la quale per molto tempo ha fatto parlare di sè.

Come si ricorderà essa era stata arrestata nel settembre scorso per essere riuscita a carpire cinquantamila lire alla signora Maria Volpi, a proposito di una causa civile per l'erezione di un muro divisionale. Poco dopo fu rilasciata in libertà provvisoria. Ma quella riusciva a truffare ancora quarantaquattromila lire in danne dell'orefice Carlo Cavezzale, di cui si era finta innamorata.

Abbinando le due cause il Tribunale di Alessandria la condannava in contumacia alla pena complessiva di anni tre mesi e quattro di reclusione e cinquemila lire di multa, ai danni e alle spese. Contro questa sentenza ritenuta troppo mite, il Procuratore del Re di Alessandria si appellava.

La gita della coppietta a spese altrui

Lecco, 4 agosto

Qualche tempo fa giungevano nella nostra città un uomo e una donna (marito e moglie dicevano loro), giovani, giovanissimi anzi, allegri e chiacchieroni, e prendevano alloggio in una trattoria. Lì, come di solito accade, i due si conquistarono amicizie, amicizie che ebbero il loro momento di prova. Un bel dì la coppia annunciò il proposito di voler fare una gita in montagna: partenza in bicicletta, camminata fra i monti, e lieto ritorno. Ma i due non avevano le biciclette, non avevano gli indumenti che necessitano, a giudizio di tanta gente, per prendere una boccata d'aria in montagna. Nello stesso albergo c'era un tale, Erasmo Jacovone, fu Francesco, che offrì gentilmente in prestito tutti gli indumenti necessari; roba di vario genere per un valore di 500 lire. Bastavano le biciclette che vennero noleggiate in un negozio. I due; dopo molti saluti, se ne andarono ma di loro non si seppe più nulla. Incaricati di ricercare la coppia furono gli agenti di P. S., i quali, dopo qualche giorno, hanno acciuffato i due colombi che si trovano ora sotto chiave. I due che non sono nient'affatto marito e moglie, sono Francesco Gorini di Domenico, di anni 20, e Luigia Noseda di Francesco, di anni 23, entrambi di Milano.

Salumaio fiorentino denunciato per vendita di insaccodi in putrefazione

Firenze, 4 agosto

Stamane durante una verifica effettuata dai carabinieri in un negozio di pizzicheria, situato in Piazza del Mercato Centrale, del quale è proprietario l'esercente Antonio Fattorucci, veniva accertato come fra la merce posta in vendita, si trovassero degli insaccati, il cui stato di conservazione appariva dubbio.

Si procedeva senz'altro al sequestro della merce che aveva un complessivo peso di 20 chilogrammi e si disponeva perchè fosse trasportata al competente Ufficio d'Igiene e sottoposta a perizia. I sanitari predisposti a tale ufficio accertavano subito come gli insaccati in parola si trovassero in istato di avanzata putrefazione e ne ordinavano la immediata distruzione. Il Fattoracci pertanto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Falsificava le cedole annonarie

Trieste, 4 agosto

Già da tempo il comando della Squadra annonaria della nostra Questura aveva dei sospetti che qualcuno facesse uso della cedolina delle tessere falsificate. Date opportune direttive gli agenti infatti riuscivano a sorprendere ed arrestare tale Alfredo Moro, di 43 anni, il quale contraffaceva le cedole in questione con paziente opera di disegno, in modo da servirsene due volte. Il Moro è stato denunciato alle autorità giudiziarie.

Gli stessi agenti hanno fatto una visita ai locali di un negozio di Muggia e proceduto al fermo di ben quattordici persone, le quali avevano alterato i prezzi della verdura, mentre alcune di costoro avevano sottratto al consumo normale scatole di conserva e saponette da toeletta.

Inoltre gli agenti hanno posto in contravvenzione a Trieste Carlo Valenti, per maggiorazione dei prezzi della verdura. Da ultimo hanno sorpreso tale Nanni Sedmach mentre vendeva clandestinamente del pesce ad una trattoria. Il pesce è stato sequestrato e venduto al pubblico.

Poche contusioni dopo una paurosa caduta

Bari, 4 agosto

Il muratore Marino Lisco, mentre lavorava sulla impalcatura di un edificio in via Istria, per ragioni non ancora precisate cadeva nella strada da una altezza di quattro piani. Malgrado il salto pauroso il malcapitato riportava soltanto contusioni e abrasioni, tanto che i medici lo dichiaravano guaribile in soli 25 giorni.

Battesimo Cresima e Comunione a quaranta cinesi di un campo di concentramento italiano

Roma, 4 agosto

Quaranta cinesi di un campo di concentramento italiano hanno ricevuto il Battesimo e la Cresima e la prima Comunione. Ha officiato il Nunzio apostolico Mons. Borgongini-Duca, il quale ha poi rivolto ai neofiti parole di fede, mentre Padre Tchang, capo di questi cinesi, traduceva, passo per passo, il discorso. La cerimonia è stata seguita con commozione vivissima da parte anche dei numerosi interventi, molti dei quali fungevano da padrino ai neofiti che durante i riti hanno recitato preghiere a voce alta.

La Festa degli Alberi nello scorso anno scolastico

Roma, 4 agosto

Il Comitato nazionale forestale montano comunica, sulle rilevazioni pervenute dalle Scuole ed Enti, le cifre relative allo svolgimento della Festa degli Alberi, durante il trascorso anno scolastico:

Feste celebrate in Centri comunali: 7120; nelle frazioni: 4103. Feste celebrate ad iniziativa di Istituti e Scuole medie di avviamento professionale, magistrale, industriale, tecnico: 491. Piantine messe a dimora: 3 milioni.

Agli organizzatori di questo rito arboreo vennero assegnate 7 medaglie di argento, 33 di bronzo e 1908 diplomi di benemerenza.

IL MANGIARE TROPPO IN FRETTA ROVINA LO STOMACO

Siete obbligata a mangiare in fretta dei cibi troppo caldi o troppo freddi e forse anche indigesti? È impossibile potervi riposare per qualche minuto dopo ogni pasto? In questo modo imponete un grande sforzo al vostro stomaco, che a forza d'essere così maltrattato non potrà più compiere normalmente il suo lavoro. Si produrrà in tal modo un eccesso d'acidità che darà origine a rinvii acidi e bruciori di stomaco, oppure se i cibi rimangono troppo tempo nello stomaco, ne risulterà una fermentazione che produrrà pesantezze, gonfiori ed altri malessori digestivi. Aiutate quindi la vostra digestione col prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. La Magnesia Bisurata arresta la fermentazione o neutralizza la soverchia acidità. Non aspettate che i bruciori, i rinvii, la flatulenza e gli altri piccoli disturbi digestivi degenerino in mali cronici, ma siate sempre provvisti di tavolette di Magnesia Bisurata ed allora digerirete con piacere. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO da UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA IN ITALIA

Aut. Pref. Firenze N. 48775 — Ord. 3 - 30-11-1939-XVIII

Spesso Insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

CRONACA DI BOLOGNA

Un contributo del Duce

per la costruzione della strada

Badi-Madonna del Ponte

Il Duce ha comunicato al Prefetto di aver concesso un contributo di 270.000 lire per la costruzione della strada Badi-Madonna del Ponte, in Comune di Castel di Casio.

Il Capo della Provincia, appena avuta notizia della generosa elargizione, ha espresso al Duce la devota gratitudine delle popolazioni interessate.

Il generoso contributo del Duce concesso per la costruzione della strada Badi-Madonna del Ponte, nel territorio di Castel di Casio, dimostra il suo alto, tangibile e tempestivo interessamento per gli sviluppi economici e turistici dell'Appennino bolognese. La costruzione di questo tratto stradale, che collega due località importanti di quella zona, darà luogo non solo a un ingente numero di giornate di lavoro, ma potenzierà gli interessi di tutta una vasta plaga; pertanto la notizia della concessione per la quale autorevolmente l'Eccellenza il Prefetto Salerno ha espresso la gratitudine di quelle popolazioni, va accolta con il più vivo compiacimento.

Una visita del Prefetto

a un molino-pastificio di Corticella

Ieri nel pomeriggio l'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dai Direttori del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, della Sezione dell'Alimentazione, della Unione Fascista degli Industriali e del Rappresentante dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, si è recato in visita al Molino Pastificio dei F.lli Pardini di Corticella.

Ricevuto dai titolari dello stabilimento e dal Fiduciario del Gruppo rionale, il Capo della Provincia ha passato in attenta rassegna i vari reparti, interessandosi vivamente al funzionamento del complesso impianto e compiacendosi per la razionale e moderna attrezzatura dello Stabilimento.

L'Eccellenza Salerno si è poi intrattenuto con gli operai ai quali ha rivolto parole di elogio e di incitamento.

Il Capo della Provincia, nel congedarsi, ha espresso ai titolari dello Stabilimento il suo compiacimento per l'impulso produttivo della azienda nel delicato ed importante settore dell'alimentazione.

Rientrando il Prefetto ha visitato la Colonia elioterapica della G.I.L. a Corticella compiacendosi con il fiduciario e con la Direttrice della Colonia.

Oscuramento antiaereo

Dalle ore 21,30 alle 5

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea comunica che a partire da stasera, martedì, l'orario dell'oscuramento antiaereo è regolato come segue: dalle ore 21,30 alle 5.

Le colonie elioterapiche

L'inaugurazione del secondo turno

Ieri mattina sono state inaugurate le colonie elioterapiche del secondo turno in città, alle quali prendono parte 1423 bimbi.

La cerimonia ufficiale ha avuto luogo alla scuola «Albertazzi». Erano presenti il Prefetto, il Comandante Federale, il Comandante la Divisione territoriale, il Vice Preside della Provincia, il Vice Podestà, il Vice comandante federale, l'ispettrice federale e il fiduciario del Gruppo Rionale.

Nelle altre colonie sono avvenute analoghe cerimonie, alla presenza delle autorità rionali.

L'odierna partenza di organizzati per il campo allievi istruttori premilitari

Stamane, alle ore 9, si adunarono al Comando Federale 250 organizzati appartenenti alle classi 1923-1924, che parteciperanno al Campo Federale di Lizzano in Belvedere, per la formazione di allievi istruttori premilitari, che si svolgerà dal 5 al 30 agosto. Contemporaneamente converranno 50 aspiranti ufficiali della GIL, partecipanti ad un Corso di aggiornamento che si svolgerà presso lo stesso campo.

Il rapporto del Console Gen. Ferrini agli ufficiali della 12ª Legione

In occasione della partenza del Console Emanuele Guelfi, comandante la 12a Legione Controaerei di stanza a Bologna, destinato al comando della Legione di Trieste, il Console Generale Ferrini comandante il 3.o Gruppo Legioni (cui appartengono tanto la nostra quanto quella di Trieste) ha presenziato al rapporto degli ufficiali che hanno tributato al partente il saluto e l'augurio delle Camicie Nere di Bologna.

Il Console Generale ha elogiato l'opera del comandante Guelfi ed ha tenuto poi a rinnovare direttive di carattere tecnico. Gli ufficiali hanno accolto con entusiasmo la parola del Generale che nei delicati compiti inerenti la funzione della Milizie ha incontrato comprensione e stima da parte delle autorità e della cittadinanza bolognese.

Infine sono stati rievocati i gregari della 12.a Legione caduti in compiti di guerra ed è stato elevato il pensiero al Duce nella certezza della vittoria immancabile.

L'attività dei vigili urbani nello scorso luglio

Diamo lo specchietto statistico dei servizi svolti dai vigili urbani nello scorso mese:

Circolazione: Tram (contravvenzioni) n. 7, Automezzi 946, Veicoli a trazione animale 137, Velocipedi 2482, Pedoni 127. Riferimenti per incidenti stradali 92. Soccorsi 2.

Contravvenzioni all'igiene: Ammassi diversi e decenza 78, Sbattimento e stendimento indumenti 61, Generi alimentari 20.

Contravvenzioni varie: Occupazione abusiva di suolo 113. Ambulanti senza licenza o in luoghi vietati 215. Pesi e misure 6, Danneggiamento alla proprietà pubblica e privata 37. Cani non denunciati o sprovvisti di museruola 36.

Legge penale: Arresti per furti e borseggi 2, per truffe e frodi 1, Denuncie varie 18.

Controllo al commercio: Esposizione prezzi 34, Osservanza prezzi 66, Licenze mancanti 5. Inosservanza all'orario 11.

Rilievi per infrazioni alle disposizioni annonarie ed al tesseramento 39.

Attività varie: Riferimenti vari 13, Notifiche atti 2439, Informazioni 12, Servizi d'ordine 449. Totale N. 7383.

I ricoveri casalinghi

La necessità di aerearli e di disinfettarli

La Direzione Generale dei Servizi di Protezione Antiaerea (Ministero dell'Interno) ricorda che i locali adibiti a ricoveri casalinghi, ogni qualvolta siano stati occupati a seguito di allarmi o di incursioni aeree, debbono essere aereati e disinfettati.

Per la disinfezione, oltre a periodiche imbiancature con latte di calce alle pareti, è consigliabile lavare il pavimento con soluzione calda di soda al 5-10 per cento, risciacquare con acqua semplice, indi spruzzare con soluzione di sublimato al 2-3 per mille. Dove il pavimento è costituito semplicemente da acciottolato o fondo scoperto di terra, si adoperi una soluzione di creolina al 5 per cento.

I proprietari degli stabili, nei quali esistono i ricoveri casalinghi, vorranno approntare i materiali necessari alla disinfezione e darli in consegna ai capi fabbricato per l'uso.

Quelli che contano

Mentre Italia e Germania, tese verso l'immancabile vittoria, lottano strenuamente, in collaborazione coi popoli giovani, nostri soldati riaffermano, attraverso semplici, toccanti, lettere, la loro fede e la loro certezza nel successo finale.

Il cap. magg. Remo Brozzi, di Bologna, scrive alla signora Anna Marengo:

Se dovessi narrare tutti gli episodi cui ho partecipato mi dilungherei troppo. Sono però orgoglioso di poter affermare che, avendo il privilegio di vestire il grigio verde, ho lottato con orgoglio e fierezza. Dal primo momento che ebbi l'onore di combattere ho cercato di compiere, senza calcoli, il mio dovere e lotterò fino a che le forze mi sorreggeranno.

Gli squadristi di Castel S. Pietro, volontari di guerra, attualmente in viaggio con le formazioni italiane destinate al fronte russo, indirizzano al Segretario del Fascio:

I camerati squadristi di Castel S. Pietro, con quella stessa fede e quello stesso spirito con cui marciarono su Roma, marciano ora contro i bolscevichi.

Il silurista Antonio Castaldini, della nostra città, invia alla mamma:

Grandi eventi stanno maturando. Abbi fiducia, cara mamma, nelle nostre invincibile armate, nel Duce che ci guida e che ci porterà, tutti noi combattenti ne siamo certi, ad una smagliante vittoria finale. Io non chiedo altro che occupare fino all'ultimo il mio posto. Sono certo che, in caso di bisogno, il Partito vi aiuterà e ciò mi rende più tranquillo.

Gli autieri Gino Baraldi, Giovanni Mongiusti, Tino e Italo Tinti, Ulisse Mariani, Pietro Alberti, Giovanni Nardi, Giorgio Rizzi, Duilio Cristofori, Guerrino Santi, ci scrivono:

La nostra volontà è quella di servire la Patria e combattere fino al conseguimento della vittoria finale. La nostra fede è pura come il sangue dei fratelli caduti; è alta come la vetta del sacrificio. Lotteremo fino in fondo, fino a che non avremo raggiunto gli obiettivi indicati dal Duce.

Domande di lettori

La vendita del magro pesto

Da parte di alcuni macellai ci sono pervenute domande per sapere quale debba essere la composizione del cosidetto magro pesto.

Rispondiamo. I macellai e i trippai della provincia nei giorni stabiliti per la vendita delle frattaglie, possono vendere anche il cosidetto magro pesto, costituito da elementi di frattaglie. Tale magro pesto deve essere però composto esclusivamente di magro di testa, di magro di esofago e di cuore.

Può essere unicamente tollerata l'immissione, nel magro pesto, di una percentuale del 10 per cento di milza.

Un chiosco che sarà spostato

Da anni esiste all'angolo delle vie S. Vitale e Rimesse un chiosco per la vendita dei gelati. Esso si trova in una posizione per cui toglie la visibilità del traffico, tanto che gli incidenti derivanti da questo stato di cose hanno ormai raggiunto una quota ragguardevole. Ora, per l'aumentata circolazione ciclistica, gli incidenti si vanno moltiplicando. Non si potrebbe rimuovere il chiosco, tanto più che attualmente è inattivo?

Effettivamente, il chiosco dei gelati di via Rimesse è troppo vicino all'angolo con via S. Vitale, tanto che esso è compreso nelle occupazioni di cui è progettato lo spostamento in applicazione delle norme del regolamento di circolazione urbana.

Poichè, in genere, lo spostamento di un chiosco di gelati richiede spese e tempo non indifferenti, per gli impianti di acqua e di energia elettrica, è opportuno rimandare lo spostamento alla fine del periodo di vendita dei gelati. Nel caso in oggetto il proprietario è richiamato, ma potrebbe sempre essere rinviato a casa in congedo od in licenza ed avere bisogno di riaprire il suo chiosco.

Si è riscontrato che gli incidenti nell'angolo in questione sono dovuti alla pessima abitudine, adottata da quasi tutti quelli che da via S. Vitale imboccano via Rimesse, di voltare tenendo la sinistra, anzichè fare il giro largo come è prescritto dalla legge.

Sulla Casalecchio-Vignola

Da parte di alcuni villeggianti che si servono, la domenica, della ferrovia elettrica Casalecchio-Vignola, si desidererebbe l'istituzione di una corsa supplementare a un'ora circa dall'ultima corsa (19,50).

L'ultima corsa, che si effettua alle 19,50, non sembra davvero scomoda anche per chi desidera prolungare la permanenza tra i familiari in villeggiatura. D'altronde, nel momento attuale, non è possibile, all'Ente che gestisce la linea, aderire alla richiesta degli interessati per ragioni d'ordine superiore.

L'annuario telefonico

Alcuni abbonati al telefono domandano perchè non viene pubblicato un supplemento all'elenco che viene distribuito una volta all'anno. Ciò eviterebbe, affermano, l'inconveniente di isolare, per qualche tempo, gli abbonati quando cambiano il numero dell'apparecchio.

Abbiamo assunto informazioni presso gli uffici competenti e abbiamo appreso che la Società editrice dell'annuario telefonico sta esaminando la possibilità di redigere un supplemento, come veniva fatto qualche anno fa.

La sistemazione d'un marciapiede

Da parecchi anni il marciapiede che, in via S. Mamolo, va dal n. 40 al 50, manca dell'asfaltatura. Si domanda: tocca al Comune o ai proprietari degli stabili, ultimare il lavoro?

La sistemazione dei marciapiedi viene fatta dal Comune, col concorso da parte dei privati proprietari di stabili.

Per le attuali contingenze, data la limitatissima quantità di materiale non è possibile al Comune procedere a nuovi lavori di sistemazione dei marciapiedi.

La medaglia di bronzo

a un tenente dei bersaglieri

Al ten. Pietro Atti, da S. Giorgio di Piano, appartenente al VI Bersaglieri, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone motociclisti assolveva con eccezionale abilità, slancio e raro ardimento i rischiosi incarichi affidatigli, confermandosi pienamente all'altezza della fiducia in lui riposta. Guidava in combattimento il suo reparto motociclisti con esemplare bravura, conseguendo nel campo operativo ed esplorativo risultati eccellenti. - 10 febbraio 1941-XIX».

Attività della G. I. L.

Bando di concorso per istitutrici di ruolo - Il Comando Generale della G.I.L. bandisce un concorso per l'ammissione di n. 250 allieve al 1.o Corso Nazionale per Istitutrici di Ruolo della G.I.L. Lo scopo del Corso è quello di procedere alla formazione di una nuova categoria di educatrici fasciste da destinare alla preparazione delle nuove generazioni presso i collegi della G.I.L. e controllati dalla G.I.L. Il corso — che si svolgerà in appositi istituti con sede in Roma — avrà la durata di un anno. Per le modalità di partecipazione al Concorso e qualsiasi altro chiarimento, rivolgersi al Comando Federale della G.I.L. Piazza XX Settembre-Ufficio Ginnico Sportivo, tutti i giorni feriali, dalle ore 16 alle 18, tenendo presente che l'accettazione delle domande è prorogata fino al 15 agosto XIX.

Nomina - Su proposta del Comandante Federale, il Comando Generale della G.I.L. ha ratificato la nomina a Capo Ufficio Preparazione politica Professionale e Propaganda il Fascista Dr. Giovanni Falzone.

Il salvataggio di un vecchio

dalle acque del Savena

Ieri il settantacinquenne Pasquale Roncarati, dimorante in località Olmo 313, costeggiando il fiume Savena, scivolava in acqua, in quel punto assai profonda. Alle grida del vecchio accorreva prontamente il giovane Alfredo Dall'Omo, fu Alberto, abitante in via Vezza 29, il quale traeva, dopo non lievi sforzi, in salvo il poveretto. Dai vigili del fuoco, chiamati sul posto, il Roncarati veniva trasportato all'Ospedale di S. Orsola, per le cure del caso.

Cadendo dalla bicicletta si frattura la base del cranio

E' stato ricoverato all'Ospedale di S. Orsola il sedicenne Renzo Ognibene di Luigi, nato a Castelletto e abitante a Sasso Marconi in frazione Mongardino per frattura della base cranica, provocata cadendo dalla bicicleta nei pressi della propria abitazione.

Demografia bolognese in tempo di guerra

Normale movimento della popolazione - Migliorato indice della natalità - 2441 matrimoni in un anno

I fenomeni demografici che, per natura loro, inevitabilmente avvertono gli avvenimenti più lontani e più indiretti, con intensità maggiore di molti altri fatti sociali risentono le conseguenze dei conflitti armati fra popoli e popoli.

E' noto infatti che esistono una ben definita nuzialità e natalità di guerra, non meno di una mortalità di guerra, che portano ad un inevitabile, se pure variamente rilevato, depauperamento degli organismi demografici in lotta fra di loro.

Nazioni ad alta nuzialità e natalità e ad alta eccedenza attiva di culle sulle bare, meno risentono, anche per le loro maggiori e più rapide possibilità di ricupero, del prolungarsi delle guerre, che invece prostrano per decenni gli organismi demografici più poveri. Alcuni dei quali, come quello francese, accusano già, e più ancora accuseranno nell'immediato futuro, il danno molto grave e difficilmente riparabile delle cosiddette «classi vuote», conseguenza della fortissima denatalità degli anni del conflitto mondiale 1914-1918.

Il nostro Paese, con un ricambio demografico rapido ed attivo, ha superato con maggiore facilità di molte altre Nazioni, le conseguenze della crisi predetta, e matrimoni e nascite, favoriti anche dalle saggie e previdenti misure tempestivamente adottate dal Regime Fascista, hanno via via ripreso quota. Dimostrazione, quest'ultima, della sanità della razza e della volontà di pace e di lavoro del nostro popolo, in un mondo pur sempre inquieto, ostile, deciso a sbarrare all'Italia ogni via d'ascesa ed a negarle il suo giusto posto al sole.

Nè blandizie o minaccie: nè pressioni; nè le famigerate sanzioni intimidirono o fuorviarono comunque Governo e Popolo. Ma, infine, ineluttabile ancora una volta il ricorso alle armi. Dalla chiarezza luminosa della meta, ardua ma certa; dalla sicura fiducia nei domani, immancabile; il Popolo Fascista, serrato nei ranghi, consapevole della grandezza dell'ora e della gravità della posta, attinge forza e coscienza dei compiti cui è serbato. E in ogni settore della vita civile lo slancio e l'ardore della vittoria si manifestano non meno vivi di italiche virtù che sui campi di battaglia.

Così, anche nel settore demografico, Bologna non è seconda e nessun'altra città italiana. Il movimento della popolazione cittadina durante lo scorso anno solare 1940, che pure vide il passaggio dell'Italia dallo stato di non belligeranza alla guerra, fu infatti dei più normali.

L'indice di nuzialità, già fra i più elevati del Regno e che costantemente supera l'indice nazionale, risultò di 8,1 matrimoni ogni 1000 abitanti contro 8 matrimoni ogni 1000 abitanti nella precedente annata 1939. Inoltre, i matrimoni (2574 in cifra assoluta), furono in numero mai raggiunto in Bologna in ogni altra epoca.

Così pure l'indice di natalità migliorò alquanto, passando da 15,1 nati vivi ogni 1000 abitanti nel 1939 a 15,7 nel 1940.

Infine la mortalità subì un'ulteriore leggera contrazione scendendo da 12,9 morti ogni 1000 abitanti a 12,8.

Ma poichè la guerra con tutte le sue esigenze che si concretano particolarmente nel richiamo alle armi di numerosi contingenti giovanili, esercita, più si protrae, un'immancabile influenza perturbatrice sui fenomeni demografici, riuscirà assai interessante rilevare quale sia in Bologna il comportamento dei fenomeni stessi ad un anno di distanza dall'entrata in guerra.

E' intanto appena necessario ricordare qui che anche durante l'ultima grande guerra, nuzialità e natalità diminuirono rapidamente e progressivamente fino a raggiungere il limite estremo, la nuzialità, nel 1917 (con 5 matrimoni ogni 1000 abitanti) e la natalità, nel 1918 (con 11,9 nati vivi ogni 1000 abitanti).

Nel periodo dal 1.o giugno 1940 al 1.o giugno 1941 sono stati celebrati in Bologna 2441 matrimoni, che possono a giusto titolo considerarsi matrimoni di guerra. La suddetta cifra è stata inferiore, sebbene di non molto, a quella dei matrimoni che si ebbero nel corrispondente periodo del 1939 (2640), che si può considerare relativamente normale.

Va tuttavia rilevato che tale depressione è di gran lunga inferiore a quella che si è verificata in altri Paesi, ed anche a quella che caratterizzò il periodo dal 1916 al 1918. E' questo un indice positivo della fondamentale vitalità della nostra razza, come pure dell'efficacia dell'opera svolta dal Regime per assicurare in ogni circostanza lo sviluppo demografico del Paese.

E' pure interessante rilevare che nei mesi immediatamente precedenti la nostra guerra, il numero mensile dei matrimoni è stato sistematicamente superiore a quello che si ebbe nei corrispondenti mesi del 1939 e del 1938.

Questa superiorità numerica dei matrimoni celebrati nell'imminenza della guerra, che segnò la punta massima in quello stesso mese di giugno che vide l'intervento diretto dell'Italia, si mantenuta anche nei primi mesi delle ostilità.

Nel primo semestre del corrente anno, il numero mensile dei matrimoni è stato di poco inferiore, salvo che per il mese di febbraio, a quello dei corrispondenti mesi del 1940, superando tuttavia le cifre degli stessi mesi del 1939 e del 1938.

E poichè le schiere degli sposi, e specialmente delle spose in giovine età, sono risultate particolarmente dense, e dato che il numero dei nati è in stretta correlazione con le manifestazioni della nuzialità, è da sperare in frutti soddisfacenti in questo e negli anni immediatamente prossimi.

Così la formazione di nuove famiglie, cellule fondamentali dell'organismo demografico nazionale, prosegue anche nel clima di guerra che, con la vittoria, assicurerà al popolo il giusto spazio vitale cui ha diritto.

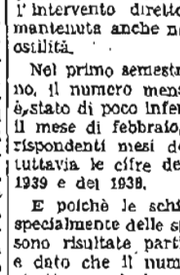
QUINTO TOMASINI

Per chi intende recarsi a Zara

I cittadini che intendano recarsi a Zara debbono richiedere, in ottemperanza al bando del Governatore della Dalmazia, il lasciapassare alla Questura di residenza, presentando motivata domanda su foglio bollato da L. 4, corredata da due fotografie.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Antonio Pirazzini



Mentre intrepido compiva il suo dovere, cadeva sul fronte greco-albanese il camerata Antonio Pirazzini, da Dozza Imolese, Camicia Nera di un glorioso Battaglione d'Assalto.

Giovane ardente, il Pirazzini aveva per lunghi mesi combattuto in Spagna e, allo scoppio del presente conflitto, rispose pronto all'appello e prese parte a durissime battaglie. Decedeva la sera del 2 aprile scorso, mentre i suoi compagni d'arma preparavano la riscossa che doveva vendicarne il sacrificio.

Bersagliere Gino Pirazzini

Il bersagliere Gino Pirazzini, nato a Dozza Imolese il 4 aprile del 1920, fratello della precedente Camicia Nera, è morto a Udine il 17 agosto 1940, per malattia contratta per causa di servizio. Forte e laborioso, aveva risposto con giovanile fierezza alla chiamata della Patria. Colto da fulmineo e incsorabile morbo, fu sepolto nel cimitero di Udine, unito nell'olocausto della sua giovinezza agli eroi morti sui campi di battaglia.

AL TERZO LUGLIO MUSICALE

Intermezzo nel camerino

di Iris Adami Corradetti

Se il teatro sorto allo Sferisterio ad iniziativa del Dopolavoro Provinciale, in occasione del Luglio Musicale Bolognese, è in legno, non si può mica pretendere che i camerini degli artisti siano di marmo o abbiano le pareti tappezzate di damaschi. Diciamo questo perchè il cinematografo ci ha abituati alla vista di camerini per attori ed attrici, simili a salotti raffinati, adorni di sopramobili squisiti e decorati con un gusto prezioso. La nostra vita di giornalisti, invece, ci ha sempre fatto entrare in camerini modesti, rallegrati talvolta soltanto da un grosso mazzo di fiori freschi e da qualche fotografia con dedica; ma l'arte ha la sua degna sede in questi piccoli ambienti, cari al riposo di una mezz'ora, fra un atto e l'altro, dove l'attore celebrato o la cantante di fama vi ricevono con cordialità e con signorilità. Nulla di lezioso o quasi le pareti, ma caldo il cuore dell'ospite, la cui anima è ancor tutta in preda a quel magnifico gioco dell'arte che si è appena interrotto e che sta per essere ripreso, con non diminuita bravura. Ecco perchè la vita degli artisti è una bella battaglia; e diremmo quasi un sacerdozio, se non temessimo di crear confusione fra le parole.

Il camerino nel quale il soprano Iris Adami Corradetti ci accoglie è, dunque, di legno; sorto per facile prodigio di artigiani, esso custodisce l'artista nell'attimo delle sue truccature e del suo mutar d'abiti. Poi vengano pure i pochi ammessi, gente, per lo più, che deve scambiare una parola per ragioni legate allo spettacolo, o che viene per il fatidico «in bocca al lupo» che precede l'entrata in scena. Di legno, il camerino; ma chi lo credesse un luogo squallido o sopportabile soltanto per il breve momento della sosta e del riposo, sbaglierebbe. Agli attaccapanni sono appese le spoglie del melodramma, e stasera sono stoffe variopinte, rasi scintillanti, ricami di draghi e di rami intrecciati, i quali rievocano le fogge dell'abbigliamento giapponese: questa è la veste di sposa che Madama Butterfly indossa nel momento del suo trepidante amore e che riprenderà nell'ore della più appassionata attesa; questi i nastri, le jusciacche, le sete che la creatura gentile, animatrice della scena e dispensatrice di sospiri nel cuore degli ascoltatori, farà volteggiare oltre le luci pioventi della ribalta, quando il personaggio non sa esprimersi che con rari gorgheggi, con maliarde cadenze, con toni ed acuti, nei quali vibra e si perde il suono del pianto e del riso. Cio Cio San, creatura di poesia, nata per un prodigio musicale, anima ora, poi che l'orchestra tace (i «violini di spalla» stanno dissetandosi al bar) questo angusto luogo, fra quattro assiti, dove sono tre sedie, una grande specchiera e qualche piccolo oggetto sostenuto da qualche chiodo; un ventaglio, una cintura, un pugnale, e sembrano cose vive, tanto ricordano l'azione del dramma pucciniano.

Non chiederemo alla nostra intelligente e brava ospite (della sua grazia personale non faremo cenno, per non cadere nella facile galanteria) che ci parli della sua carriera e dei suoi progetti. Vogliamo evitare il luogo comune del «ho esordito nel... al teatro tale... e voglio dedicarmi sempre più alla mia arte, che è la mia vita...». No, queste cose non le chiediamo; nè Iris Adami Corradetti ce le direbbe, piena com'è di buon gusto e anche di pudore per quella che è la sua attività d'artista. Il pubblico ha già dimostrato di sapere — e con quali e quanti applausi! — come ella abbia raggiunto una perfezione stilistica, un'efficacia interpretativa e una padronanza assoluta di tutti i suoi mezzi vocali, che sono singolari. D'altra parte chi non sa che l'Adami Corradetti ha esordito alla «Scala», nelle piccole parti, e che si è brillantemente imposta per le sue eccezionali doti?

Il primo atto è finito: Butterfly ha conosciuto sino a questo momento le dolcezze del suo fiducioso amore, dimenticando quel vecchio ammonimento che dice: «vatti a fidare dei marinai!...». Ci ha indicato cortesemente una delle sedie libere, perchè sulle altre sono scatole e valigette. Ora sorride e gli occhi grandi s'illuminano, nel cerchio azzurro della truccatura; gli zigomi emergono e la linea del naso ha un suo segno di nobiltà. Fino ad ora ha solo cantato, per tutta una moltitudine di quasi tremila persone; adesso parla e parla con noi. Ma è come se comunicasse parole e voci ad una folla ancor maggiore, perchè non sappiamo mantenere i segreti e già ci accingiamo a prendere qualche appunto, per riferire poi agli affezionati lettori. Ci dice del suo entusiasmo di cantare a Bologna, per il popolo bolognese, dal quale si sente così seguita. Cantare in questa città è per lei — così ci assicura — un divertimento.

Ecco che bussano alla porta. Apriamo e appaiono alcuni feriti di guerra, i quali hanno momentaneamente abbandonato la sala del teatro per venire a salutare la cantatrice. L'accoglienza è affettuosa, fraterna. I visitatori non entrano nel camerino e allora la gentile artista si fa sollecita sull'uscio, senza badare all'aria della sera che può nuocerle, specialmente alla gola. Chiede amorevole:

— Vi divertite? Vi ho mandato un bacio, avete visto? Non posso darvene uno sulla fronte perchè ho la truccatura e vi lascerei i segni. Ma vorrei abbracciarvi tutti, cari e bravi figlioli!

I feriti di guerra sono felici. Assicurano che si divertono molto e dicono qualche parola di ammirazione. Hanno gli occhi lucidi e qualcuno alza il moncherino glorioso. Butterfly ha adesso nella voce come un nodo di commozione; ma non è quello che la scena le ha insegnato, per simulare il pianto della giapponesina abbandonata; è commozione che nasce da questo incontro, così semplice e spontaneo, da questa visita che fa allargare il cuore. L'artista prende dal vaso, che è sul tavolo, i fiori e li dà ai soldati; prende da una scatola le caramelle e le dà ai soldati; e anche queste sigarette le dà ai soldati. Canterà per loro, come se fosse accanto a loro, perchè se l'azione si finge lontana lontana, nella terra dei ciliegi e dei pescht fioriti, l'anima della cantatrice è vicina ai feriti di guerra.

— Bravi figlioli. Arrivederci al «Rizzoli». Verrò, verrò a trovarvi!

Poi, allontanatisi i visitatori in grigio-verde, la nostra ospite ci confida un suo grande sogno: aver dei bambini. Le affiora negli occhi una luce che è come una promessa gaudiosa. C'è un sogno d'amore che deve avverarsi, non più sulla scena, ma nella vita vissuta? Negli abiti di Butterfly una donna ripete, guardando nel vuoto: «mi piacerebbe davvero aver dei bambini».

Il giornalista nasconde la carta e la penna. Ha finito ed esprima i complimenti che precedono il congedo. S'augura, anche, di mangiar presto dei confetti... Poi torna in sala, per applaudire.

Tib.

Stasera "Rigoletto,,

Stasera, alle ore 20.45, «prima» del *Rigoletto*. Protagonisti: il baritono Tagliabue, Rina Pellegrini, il tenore Filippeschi, la Simionato e il basso Zambelli.

Elementi pregevolissimi che faranno di questa edizione dell'opera verdiana uno spettacolo d'arte degno delle tradizioni musicali bolognesi. Così dicasi di tutto il contorno. Concertatore e direttore il giovane M.o Rainaldo Zamboni, apprezzatissimo dal nostro pubblico.

Il teatro è in gran parte già venduto. La vendita dei posti ancora disponibili procederà all'Ufficio sotto il Voltone del Podestà dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Stamane incomincerà la vendita dei biglietti per la terza ed ultima rappresentazione di *Madama Butterfly* fissata per domani sera.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

2 Agosto 1941-XIX

NATI	**12**
MORTI	**10**
MATRIMONI	**9**

Si sdraia su una branda e non dà più segno di vita

Ieri, alle 11,45, i Vigili del Fuoco hanno trasportato, ormai cadavere, all'ospedale di S. Orsola il guardiano notturno Giuseppe Mazzoni nato a Baricella 44 anni or sono, dimorante in via Lame 151. I sanitari hanno accertato che il disgraziato era deceduto per paralisi cardiaca.

Il Mazzoni, che presta servizio alle officine Alfa Romeo, secondo le dichiarazioni di un compagno di lavoro, si era sdraiato, perchè stanco, su una branda e non aveva più dato segni di vita, malgrado i ripetuti richiami del compagno. La salma è stata inviata all'Istituto di Medicina Legale.

Un furto di preziosi

Al Commissariato delle Due Torri si è presentato ieri il signor Olinto Gessi, fu Angelo, di anni 73, abitante in via Irnerio 27, per denunciare che ignoti ladri, fra le ore 14,30 e le ore 15,15 dell'1 corrente, si sono introdotti nella sua abitazione asportando alcuni oggetti d'oro per un valore complessivo di lire 3500 circa.

La Questura si sta interessando per scoprire gli autori del furto.

Un incendio in via S. Mamolo in una fabbrica di caramelle

Alle ore 13 di ieri i Vigili del fuoco sono stati chiamati in via Bagni di Mario 13, per lo spegnimento di un principio di incendio sviluppatosi nella fabbrica di caramelle e ciaide della ditta A.L.G.A. di proprietà Giuseppe Zerbini.

L'incendio manifestatosi in un magazzino del piano terra stava per assumere vaste proporzioni con grave pericolo per gli attigui locali di lavorazione. Il fuoco è stato immediatamente isolato e spento dai vigili mediante getti di acqua prelevata dall'idrante di via San Mamolo.

Sono andate distrutte diverse balle di riccia, alcune cassette di cialde e di pasticche e parzialmente bruciata la finestra del magazzino, con un danno complessivo di circa 10.000 coperto da assicurazione.

Cadute e investimenti

Cadendo da una scala a pioli la massaia Emilia Venturi, fu Fortunato, di anni 51, dimorante in via S. Donato 201, riportava ieri la frattura del braccio destro. Dai Vigili del Fuoco l'infortunata è stata trasportata all'Istituto Rizzoli.

— E' stato ricoverato ieri all'Istituto Rizzoli il signor Ferruccio Cerè, fu Filippo, di anni 33, dimorante a Monteveglio, per frattura della mandibola destra, riportata cadendo dalla motocicletta nei pressi della Funivia.

— Investita da un ciclista la signora Nella Marradi, di Alcibiade, di anni 57, abitante in piazza Minghetti 1, ha riportato, ieri, una ferita lacero contusa alla palpebra destra e contusioni alla mandibola destra. All'ospedale di S. Orsola, ove è stata trasportata dai Vigili del Fuoco, veniva dichiarata guaribile in 3 giorni.

Omonimia - L'impiegato Luigi Alberti, fu Giuseppe, non ha nulla a che fare con il suo omonimo arrestato per il furto di combustibili ai danni dell'amministrazione militare.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. «Guglielmo Ingleso». Sch.: «Incantesimo» Hepburn, Grant

MODERNISSIMO - «Canzone di magnolia» Irene Dunne, Allan Jones, C. Winninger.

MARCONI - Ap. ore 16: «Donna Ardita» Annabella, «Imperat. della California».

NOSADELLA - Ore 15: all'ap. 21,15: «Capitan Fracassa» E. De Giorgi, O. Valenti

REX - «Sono innocente», Henry Fonda. «Agonia di una stirpe» Harry Pool.

ITALIA - «Taverna rossa» Alida Valli. «Raggio invisibile» Boris Karloff.

CARDUCCI - «Il sogno di Butterfly» Maria Cebotari, Fosco Giachetti. All'ap.

CENTRALE - «Come Margherita Gauthier».

VERDI - «Pattuglia eroica». «Notte oblio».

OLIMPIA - «Ombra nella notte» Colman.

APOLLO - «Katia, regina senza corona» Danielle Darrieux, Loder. Dopol. 1,50.

SAVOIA - Ore 15,30: «Prigioniero di Zenda». Prezzi: Plat. 3, Gall. 5. Ridur. d'uso.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO SESANA
MONTECATINI TERME
///
Mercoledì 6 Agosto ore 17
CORSE al TROTTO

Guardò una ragazza

e ne fu colpito in profondità

Non è la prima volta, dacchè mondo è mondo, che un giovane di sedici anni rimanga colpito da una donna, anche se un po' più vecchia di lui. Pure il ragazzo Giuliano Bonfiglioli, di Domenico, domiciliato in Via Emilia Ponente 53, non ha sentito entrargli nel cuore un fuoco amoroso, come accade di solito in tali circostanze, ma gli è penetrato nella carne, un po' più in basso, un pallino di piombo. Gli innamorati, di solito, amano guardare la luna; e Giuliano ha visto le stelle...

Ed ecco la spiegazione del fatto: ieri, a San Lazzaro di Savena, il nostro giovanetto sostava presso una baracca di tiro a segno, dove stava esercitandosi, con un fucile ad aria compressa, una vocosa ragazza. Che strage di pipe di gesso e di palline di celluloide, danzanti sullo stelo sottile dell'acqua!

Era divertente guardare la giovane: zazzera al vento, occhio sicuro e polso fermo. Ma una mossa falsa (provocata forse dalla imperfezione delle odierne armazzoni, che non intendono manomettere una piccola parte della loro bellezza, come facevano le antiche, che volevano essere assolutamente libere nel momento del tiro dell'arco) una mossa falsa, dicevamo, ha provocato la partenza prematura di un pallino, il quale, invece che colpire il bersaglio prefisso, s'andava a conficcare nella regione intercostale del corpo dello spettatore.

Buon per lui il danno è stato lieve: se la caverà con tre giorni.

Grave infortunio di un sedicenne

Alle 18,30 di ieri, il sedicenne Renzo Ognibene, di Luigi, abitante in frazione Mongardino di Sasso Marconi, mentre transitava in bicicletta nei pressi della propria abitazione, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Nella caduta il ragazzo riportava la frattura della base cranica, per cui veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale di S. Orsola dove veniva ricoverato e giudicato con prognosi riservata.

I ladri in un negozio di valigeria

Il commerciante Alfredo Manfredi, di Amos, abitante in via Pepoli 1, ha denunziato al Commissariato di S. Stefano, che ignoti ladri sono riusciti ieri a penetrare nel negozio di valigeria da lui gestito in Strada Maggiore 21, e da un cassetto del banco hanno sottratto la somma di L. 604, ivi custodita.

Il volo di 15 bottiglie di vino

Dalla cantina del dott. Francesco Carullo, abitante in via S. Felice 104, ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa, hanno asportato, ieri 15 bottiglie di vino, per un valore di 150 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di S. Francesco.

Stato Civile

Denunce del 2 Agosto 1941-XIX.

NATI: Trombetti Pier Luigi, Capello Paola, Perrone Anna Grazia, Venturi Valeria, Cevenini Alberto, Neri Paolo, D'Arcangelo Massimo, D'Arcangelo Teodosio, Romagnoli Umberto, Cremonini Umberto, Puglioli Maria (nata morta), Rapalli Daniela Totale 12.

MORTI: Benassi Vilelma, a. 61, in Moretti, massaia, via Porrettana 50; Corresi Maria, a. 53, in Fontana, colona; Perrone Anna Grazia, ore 2; Sassi Giuseppe, a. 74, gi

RECENTISSIME

GRANCASSA ILLUSIONISTICA PLUTO-BOLSCEVICA

Prossima convocazione a Londra
di una pletorica conferenza mondiale

Churchill mira alla creazione di un fronte unico euro-asiatico — Le Potenze del Tripartito faranno parlare i fatti

Berlino, 4 agosto

Un ennesimo avvenimento storico in vista: la mastodontica conferenza mondiale preannunciata l'altro giorno da Eden. Vi parteciperanno i membri del Governo britannico, i rappresentanti dei Domini, i Governi dei vari paesi occupati ed una personalità del Cremlino — pare Molotov. Vi assisteranno gli osservatori ufficiali, nonchè, ospiti d'onore, due inviati straordinari degli Stati Uniti ed il rappresentante diplomatico della Cina di Ciang Kai Scek.

Un'iniezione di ottimismo

Si tratta, come è facile immaginare, di una manifestazione illusionistica in grande stile inscenata da Churchill alla vigilia di una ricorrenza che potrebbe coincidere con importanti decisioni militari.

La fase critica culminante già si delinea e con ciò si profila fin d'ora il pericolo di un collasso psicologico oltre Manica; ed è appunto questo pericolo che gli inglesi vogliono scongiurare. D'altro canto, più che la conferenza, serve la gran cassa preparatoria. Bisogna sfruttare le poche settimane che rimangono per creare la atmosfera di ottimismo in modo da evitare delle depressioni troppo violente e soprattutto bisogna arraffare a destra e a sinistra adesioni, promesse, impegni prima che gli ingenui siano costretti ad aprire gli occhi e a rendersi conto della realtà.

Del resto — si osserva a Berlino — può darsi anche che quella tale coincidenza non si verifichi, oppure che Churchill la eviti o la impedisca anticipando il convegno. Tutto dipende dall'esito delle battaglie in corso e di altre forse decisive che stanno per divampare. E' poco probabile che la eminente personalità del Cremlino si rechi a Londra all'indomani della disfatta che non possa essere camuffata se non altro in un generale ripiegamento strategico, come è poco ammissibile che Harry Hopkins, uno degli inviati straordinari della Casa Bianca (l'altro sarebbe il colonnello Donovan) sia costretto a fermarsi ancora qualche settimana in Europa a rischio di dovere rifare da capo la relazione sul suo viaggio in Russia.

Tokio vigila

Intanto si hanno alcune indiscrezioni ammaestrate a proposito del discorso che pronuncerà per l'occasione Churchill. L'oratore si occuperà dei fatti più recenti militari e politici con particolare riguardo all'Estremo Oriente e alle Indie e non è escluso che dia notizia di un certo accordo di massima anglo-americano-sovietico per una stretta collaborazione sui due grandi fronti continentali: europeo ed asiatico; fronti che, mediante un'adeguata sutura nell'Iran e nell'Afganistan e rispettivamente in Tailandia potrebbero congiungersi e fondersi.

Come è noto una pressione bilaterale viene esercitata in questo momento sui Governi di Teheran e di Cabul: a nord, dall'Unione Sovietica, e a sud, dalla Gran Bretagna.

Analoga pressione si delinea in Estremo Oriente sulla Tailandia da parte degli anglo-americani. E' precisamente con queste pressioni che ci si propone di ottenere la progettata sutura: però — dichiarano questi circoli competenti — non è improbabile che stiano maturando degli avvenimenti, sia politici che militari. Certo è che almeno per quanto riguarda l'Estremo Oriente, bisognerà fare i conti con il Giappone, il quale ha già dimostrato di essere all'altezza di qualsiasi situazione. Se è vero — come riferiscono osservatori neutrali — che la conferenza di Londra ha come scopo ultimo la creazione di una specie di sacra alleanza mondiale, è altrettanto vero che a questa alleanza plutocratico-reazionaria-bolscevica si contrappone la coalizione di tutte le Nazioni proletarie della terra, Nazioni che hanno la volontà fermissima e soprattutto i mezzi adeguati per spazzare, frantumare e travolgere qualsiasi schieramento nemico.

Ma in fatto di propaganda illusionistica anche il Cremlino non scherza. Non per nulla ne è titolare responsabile un uomo che ha imparato il mestiere in Inghilterra, dove fu per qualche tempo durante il conflitto mondiale in missione speciale.

I propagandisti sovietici

Vogliamo alludere al Sottocommissario agli Esteri Losovski, che due volte al giorno commenta i Bollettini dei tre «eroi della Rivoluzione». Sul conto di questo Losovski, la stampa tedesca apprende oggi interessanti particolari. Innanzitutto non si chiama affatto Losovski, bensì Salomone Abramo Dridso. Quale agente della Terza Internazionale ebbe più volte incarichi di fiducia, tra l'altro organizzando scioperi (compreso quello famoso dei minatori inglesi, che per poco non degenerò in una rivoluzione) complotti, attentati ed altre bazzecole del genere.

Anche lui passò un brutto quarto d'ora. Doveva essere fucilato insieme a Tukacevski, ma all'ultimo momento seppe rivelare certi nomi di «trotzkisti», e così ebbe salva la pelle e più tardi ottenne persino un nuovo apprezzatissimo posto: quello di Viceccommissario agli Esteri. Tra i nomi rivelati era quello di Crestinski, il quale non essendo stato in grado di sostenere a sua volta il ruolo di delatore, finì come tanti altri, e cioè venne fucilato.

Ciò che Losovski è per la radio, Alessandro Tolstoi ed Ilja Erenburg sono per la stampa. Il primo scrive per la *Pravda*, il secondo per l'*Isvestia*.

Erenburg è noto: ha al suo attivo mezza dozzina di romanzi, alcuni volumi di novelle e un libro sulla guerra di Spagna (da lui vissuta nei cabaret di Barcellona). Meno noto è Alessandro Tolstoi, sebbene abbia scritto anche lui romanzi, novelle e un libro sulla guerra di Spagna (seguita attraverso i comunicati, che il Quartier Generale rosso gli rimetteva quotidianamente in un grande alberzo insieme ad un certo numero di biglietti di banca). Quale dei due sia più efficace come propagandista è difficile stabilire. Certo è che Erenburg è più scaltrito, mentre il nipote del filosofo di Jasnaja Poljana è impulsivamente zelante, come tutti coloro che temono di non avere fornito prove sufficienti di fedeltà e di fede.

TAULERO ZULBERTI

Gli inglesi non si fidano della flotta americana

Roma, 4 agosto

La *Reuter* informa da Singapore che la dichiarazione fatta ieri dal Ministro australiano della Marina che in caso di bisogno l'Inghilterra manderà la sua flotta nel Pacifico ha prodotto grande impressione in Australia ed in tutti i britannici d'Estremo Oriente. La *Reuter* dice che la dichiarazione del Ministro è pubblicata a titoli di scatola su tutti i giornali australiani i quali vi vedono il segnale che l'Inghilterra si è finalmente decisa ad agire contro la minacciosa progressiva avanzata dei giapponesi.

Con molto riguardo per la flotta nord-americana la *Reuter* aggiunge che l'Australia, pur sapendo che in caso di bisogno di Stati Uniti impegnerebbero nel Pacifico tutta la loro potenza navale, si sente infinitamente più sicura sapendo che in quel momento vi sarà nel Pacifico anche la flotta inglese. Evidentemente gli australiani non hanno una opinione troppo elevata degli ammiragli e degli equipaggi nordamericani ed hanno la leggerezza o l'impertinenza di scriverlo. La *Reuter* aggiunge che l'Australia si rende esattamente conto che l'invio della flotta inglese nel Pacifico esigerebbe del tempo ma intanto le poderose forze navali britanniche esistenti nel Pacifico e la flotta nordamericana potrebbero assicurare un efficace lavoro difensivo fino all'arrivo della flotta di S. M. britannica.

Il poco conto in cui gli australiani hanno l'aria di tenere la flotta nordamericana contrasta bizzarramente con la enorme importanza di arbitro del mondo che si dà il Presidente Roosevelt. Probabilmente il linguaggio degli australiani interpreta il tradizionale stato d'animo dei britannici verso i nordamericani più di quanto lo interpreti la prosa ufficiale di Churchill il quale in questo momento vede gli Stati Uniti attraverso la lente della legge «prestiti ed affitti».

Al linguaggio provocante nervoso e spesso nevrastenico della stampa anglo-sassone, fa riscontro in questi giorni il tono pacato della stampa nipponica la quale dichiara che di fronte alla evidente ostilità degli Stati Uniti e dell'Inghilterra il Giappone non ha altro da fare che «terminare i suoi preparativi in vista del peggio». Il giornale *Asahi* dice che la collaborazione esistente fin dal mese di gennaio del 1941 fra l'Inghilterra, Stati Uniti e Chung King, spiega e legittima l'accordo concluso dal Giappone con le autorità francesi per la difesa in comune dell'Indocina. Il giornale aggiunge che ormai l'Inghilterra, gli Stati Uniti, Chung King e le Indie Olandesi formano un unico blocco il quale cerca di includere nella sua cornice anche la Russia sovietica. Ciò che in questo momento Londra e Washington chiedono alla Russia in cambio del loro aiuto è molto importante per il Giappone.

«Il Giappone — dice l'autorevole giornale — ha con la Russia un patto di neutralità, ma se la Russia risponde sì alle domande anglo-nordamericane la condotta del Giappone è tracciata dal patto Tripartito. Più forte sarà la pressione che Londra e Washington eserciteranno su Tokio, più risoluto diventerà il Giappone nel fermo proposito di realizzare i suoi ideali in Asia orientale». *(Stefani)*.

L'imperialismo di Roosevelt
denunciato a Tokio

Tokio, 4 agosto

In un lungo articolo destinato alla politica degli Stati Uniti il *Japan Times* pone in rilievo che gli Stati Uniti hanno sempre perseguito una politica imperialistica. Inutilmente il Governo di Washington cerca di dissimularlo dietro le sue prediche morali che non possono cancellare le prove del suo desiderio di allargare sempre più i propri dominii.

Washington ha esteso la propria influenza molto lontano dal Nuovo Mondo e, in territori appartenenti ad altri popoli, lo sfruttamento degli investimenti all'estero allo scopo fondamentale di elevare il livello della vita degli Stati Uniti e di altri Paesi naturalmente favoriti, a spese dei popoli ad essi sottoposti, i quali debbono essere soggetti alla potenza plutocratica americana.

Il giornale, rilevando il fatto che gli Stati Uniti hanno creato basi militari sia nel Pacifico che altrove, rileva che ciò non è avvenuto perchè gli Stati Uniti mirano ad una «comune difesa» con altre Nazioni in quel settore, poichè si tratta di territori che si trovano nell'Estremo Oriente e che sono essenziali alla prosperità del Giappone e di altre Nazioni. L'atteggiamento degli Stati Uniti mira inoltre a sollevare l'opinione pubblica americana e del mondo contro l'Impero nipponico impiegando, inoltre, le sanzioni economiche e spingendo altri Stati a fare lo stesso.

Se il popolo degli Stati Uniti facesse uno studio franco e completo sulle attività del proprio Governo e le comparasse con l'attività svolta dal Giappone, ne risulterebbe una differenza fondamentale. E' tempo che il popolo americano riconsideri la politica imperialistica che mira alla repressione di qualsiasi Paese straniero che non voglia allinearsi con gli Stati Uniti.

Il giornale conclude affermando che il Giappone ha diritto di vivere in pace cooperando con i Paesi vicini, e che i tentativi americani di interferenze in questo campo costituiscono atti di aggressione e di imperialismo che non possono essere mascherati da platoniche affermazioni morali. Il Giappone ha sempre lavorato per mantenere la pace in Estremo Oriente, mentre gli Stati Uniti hanno sempre tentato di portare la guerra fra gli Stati di questa parte del mondo. La minaccia di accerchiamento è stata impiegata e tradotta in atto.

Tutte queste attività esulano completamente dalla sfera di azione degli Stati Uniti ed il popolo americano deve rendersi conto che la sfera d'azione degli americani è l'America e non tutti i mari del mondo. *(Stefani)*.

L'opera del Duce
basilare per la nuova Europa

Un articolo di Michele Antonescu

Bucarest, 4 agosto

Tutti i giornali romeni riproducono oggi in prima pagina il seguente articolo sul Duce, scritto dal Primo Ministro ad interim Michele Antonescu per il numero speciale in lingua italiana del giornale «Il Soldato» organo di informazioni delle Forze armate romene, dedicato alle nostre truppe operanti sul fronte romeno-bolscevico.

Esso sarà letto dallo stesso Primo Ministro questa sera alle ore 19 alle stazioni radio romene, in occasione dell'inaugurazione dell'ora radiofonica in italiano, dedicata al Corpo di spedizione sul fronte orientale, trasmissione che avrà luogo ogni giorno tra le 19 e le 20, ora romana.

«Evocare la personalità del Duce in queste ore di lotta contro il bolscevismo e degli Stati civili per la costruzione di un nuovo mondo in una Europa salvata, acquista oggi il carattere di un vero omaggio. Esiste 20 anni fa un giovane rivoluzionario, ultima espressione del vecchio genio politico-latino, ha ingaggiato la lotta contro la anarchia sociale, non solamente facendo crollare i vecchi ordinamenti, ma anche costruendo uno spirito nuovo in uno Stato nuovo sulle rovine di quello vecchio.

«Non so se sono i grandi avvenimenti a creare i grandi uomini o se sono i grandi uomini che sollevano gli avvenimenti alle loro grandezze. Ma è merito del rivoluzionario Benito Mussolini di avere portato per primo in Europa la lotta contro l'anarchia sociale che cresceva all'ombra di un vecchio Stato. Il Duce Mussolini ha fatto crollare lo Stato retorico. Ha sostituito il sistema della coesione nazionale verbalesca ed ha fondato la nazione su basi realiste e di solidarietà professionale. Ma il principio del Governo lo ha legato all'idea di un autorità totalitaria. Lo Stato fascista, lo Stato del Duce Mussolini è uno Stato prammatico, non filosofico, mistico, non razionalista, eroico, non criticista, governamentale, non parlamentare, unitario, non federalista, razionale, non individualista.

«E' merito di Benito Mussolini avere donato al nostro secolo il primo Stato nuovo, creatore di un nuovo mondo, lo Stato fascista, espressione di una nuova civiltà politica. Ha trovato l'Italia avvilita dalla gloria fittizia di una pace perduta dopo una guerra vinta inutilmente. Ha trovato l'ordine sociale in decomposizione, l'ordine economico capovolto ed il pericolo comunista della decomposizione nazionale minacciante l'intero destino italiano.

«Il grande fondatore del Fascismo ha iniziato la lotta contro il pericolo della catastrofe, innalzando con la lotta delle CC. NN. non solo un nuovo Stato italiano, ma una nuova forza statale che doveva aprire la strada al mondo nuovo, al nuovo secolo; perchè l'anarchia sociale cresciuta nel corpo del vecchio Stato non poteva essere combattuta solo con la repressione ma doveva essere sostituita da una creazione organizzativa. Da allora Roma eterna, la Roma dei Cesari, fonda il suo prestigio sulla forza di questo suo nuovo tribuno della latinità e riempie di gloria la nuova antichità delle mura dell'Impero romano di altri tempi.

«L'Italia di oggi, l'Italia del Duce Mussolini, guarda al Mediterraneo non offuscato dall'Anarchia sociale come l'ha trovato il Duce, ma lanciando l'Impero verso gli orizzonti romani, così come la storia ha ordinato al Fascismo. Tutta la lotta, tutta la forza di creazione del Duce, tutta l'espressione del nuovo Stato fondato sulla iniziativa eroica della lotta nazionale unitaria e sulla sana collaborazione del lavoro di tutte le classi organizzate in Corporazioni; tutto questo nuovo ordinamento nel quale le CC. NN. hanno impresso il ritmo della loro nuova mistica, può essere riassunto, concentrato, testimoniato, inteso nella formula del Duce, che rimarrà eternata nei secoli: «Se avanzo seguitemi, se mi arretro uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi».

«Con questa consegna ha incominciato il Duce la lotta contro l'anarchia che minacciava di travolgere nel comunismo l'Italia di ieri, con questo segno il Duce ne ha innalzato la potenza in un orizzonte di Impero, con questo simbolo Egli ha aperto il ritmo della vita eroica dell'Europa nuova che doveva assumere per mezzo della grande realizzazione della Germania Nazionalsocialista la proporzione costruttiva di una nuova civiltà. La figura del Duce significa la sicurezza che per opera di questa nuova fede l'anarchia sociale crollerà, il sentimento nazionale trionferà e l'Europa si salverà per il consolidamento del nuovo Stato del nuovo mondo. La lotta che oggi si svolge contro il comunismo, raccogliendo in un solo slancio tanta fede nuova che combatte l'anarchia sociale per l'unità del continente e per la difesa della civiltà, questa lotta è un'altra testimonianza della vittoria spirituale del Duce.

«Ai soldati italiani che combattono in terra romena per questa fede, ai fascisti del Duce, rispondiamo non solo con l'eco della comprensione di questo mondo nuovo, ma anche con il vecchio pulsare del nostro sangue latino e con la volontà di sacrificio per i nostri diritti e per la nuova fede».

Fulminea offensiva finlandese
sull'istmo di Carelia

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 4 agosto

L'offensiva finlandese sull'Istmo di Carelia è incominciata e una colonna partita da Matkasalkae, seguendo la linea ferroviaria in collaborazione con altre colonne risalenti la costa del Lago Ladoga da Laidenpolja, ha investito l'abitato della città di Sortavala.

I sovietici si difendevano accanitamente casa per casa per le strade della città. Sortavala non è ancora stata incendiata dai rossi; però l'artiglieria ha fatto qualche danno alle case.

La colonna di Matkasalkae, al comando del generale Talvela, ha iniziato la sua marcia di sorpresa e con velocità tale che è riuscita a raggiungere il centro industriale di Ruskeala senza che i russi abbiano avuto il tempo di incendiare una sola casa o fare evacuare la popolazione. Solo la chiesa e il cimitero sono completamente distrutti. Gli abitanti hanno detto che i sovietici distrussero la chiesa subito dopo la pace di Mosca e che essi asportarono dal cimitero le lapidi di marmo e i crocefissi in metallo per farne dei materiali da costruzione. Ruskeala, una delle più importanti zone industriali dell'Istmo di Carelia, è famosa per i suoi pregiati marmi.

L'avanzata finlandese nella zona di Repola continua inesorabile verso oriente, puntando sui gangli vitali dell'estrema Carelia. Ovunque i russi ripiegano facendo saltare i ponti che in questa zona sono numerosissimi per il grande numero di fiumi e torrenti che attraversano la regione. I genieri finlandesi hanno un compito difficilissimo nel ricostruire i ponti e nel riattare le strade.

Un giornale di Borgaa pubblica il racconto di un soldato finlandese che ha partecipato alla cacciata di un gruppo di paracadutisti sovietici. Il soldato ha narrato che un gruppo di paracadutisti in numero imprecisato si era nascosto in una capanna in aperta campagna. Un plotone, al comando di un ufficiale si avvicinò alla capanna e intimò la resa. Rispose un nutrito fuoco di mitragliatrice. I finlandesi risposero a tono e in breve le pareti di assi della capanna sembravano dei setacci. I russi dall'interno non risposero più al fuoco. Subito dopo un sovietico si presentò davanti alla porta con le mani alzate per arrendersi, ma fatti pochi passi, lanciò una bomba a mano contro l'ufficiale finlandese che rimase ucciso sull'istante. Entrati nella capanna i finlandesi trovarono quattro cadaveri russi e un ferito grave, che si dibatteva sul fieno. Il ferito si contorceva e tentava un movimento analogo a quello del soldato che fingeva di arrendersi. Un colpo di pistola e anche questo fu ridotto al silenzio. In una mano teneva una bomba.

La caccia finlandese ha abbattuto presso Aabo un apparecchio da bombardamento sovietico e nella zona del Ladoga altri quattro aeroplani sovietici. L'artiglieria contraerea della zona del Ladoga ha abbattuto in fiamme sette aeroplani.

Il bottino di guerra è straordinariamente aumentato durante le ultime 24 ore: esso si compone di carri armati, di pezzi di artiglieria, di obici, di autocarri. Non meno di 12 carri armati nemici sono stati distrutti e un considerevole numero di prigionieri è caduto in mani finlandesi.

A nord del Lago Ladoga reparti nemici accerchiati sono stati costretti ad arrendersi dopo avere lasciato circa 200 morti sul terreno. Un altro attacco sferrato dai sovietici a nord-est del Ladoga è stato respinto con numerose perdite umane per il nemico, che ha lasciato nelle nostre mani numerose armi automatiche.

Si apprende che, sull'arcipelago della Turku e nella regione del lago Ladoga, la caccia finlandese ha abbattuto complessivamente, nelle ultime 24 ore 14 aerei sovietici.

Un apparecchio finnico non è rientrato alla propria base.

GIUSEPPE BONINO

Roosevelt chiederà il permesso
di inviare truppe oltremare

Washington, 4 agosto

Intensificando la lotta contro la proposta di Roosevelt relativa all'estensione del servizio militare, il capo dei gruppi isolazionisti parlamentari, senatore Wheeler, ha reso noto che il Governo e le forze belliciste attendono l'approvazione di detta proposta per forzare la abrogazione dell'esistente divieto di invio di truppe americane fuori dell'emisfero occidentale.

Wheeler si è dichiarato disposto ad aderire eventualmente all'estensione del servizio militare, limitata però a sei mesi, ma ha affermato che combatterà con tutte le sue forze, contro una eventuale richiesta rooseveltiana che venga formulata allo scopo di inviare soldati americani fuori dell'emisfero occidentale stesso. *(Stefani)*.

I porti degli Stati Uniti
chiusi alle navi giapponesi

Berlino, 4 agosto

La British United Press *ha da Tokio che le navi giapponesi non potranno più fare scalo per gli Stati Uniti* sine die. (N.P.D.).

Quattrocentotrentanove passeggeri, americani in maggioranza, che dovevano salpare il 6 agosto a bordo delle navi Nitto Maru e Kinawa Maru per gli Stati Uniti, hanno ricevuto la comunicazione che la partenza dei predetti vapori era stata differita indefinitamente.

Sanguinoso ammutinamento
in un accampamento americano

Nuova York, 4 agosto

L'*United Press* apprende che in un campo militare presso Fort Knox (Kentucky) ove sono attendati oltre 35 mila soldati è scoppiata una rivolta. Trecentocinquanta soldati che si trovavano in punizione si sono rivoltati alle guardie di sorveglianza e queste hanno aperto il fuoco sparando al di sopra della testa dei rivoltosi, ma un soldato è stato ugualmente ucciso da una pallottola rimbalzata.

(D.N.B.)

Fallimento del tentativo americano
per l'economia della benzina

Nuova York, 4 agosto

Il tentativo di indurre le persone a limitare volontariamente il consumo della benzina durante la fine settimana, a Nuova York, è completamente fallito. I distributori di benzina hanno chiuso alle ore 19 di sabato, ma prima era stato ritirato un quantitativo superiore del 30 per cento di quello normale. Pure gli autisti hanno ritirato un quantitativo di benzina assai superiore a quello delle altre domeniche. *(R. St.)*.

I tre Marescialli russi alle strette

Alla crisi delle Armate di Voroscilloff, Timocenko e Budienny, separate dai cunei delle forze germaniche, fanno riscontro le divergenze fra gli alti capoccia rossi di Mosca

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Budapest, 4 agosto

Un tragico dialogo si sta svolgendo in Russia, ma sembra che i Sovieti siano stati colpiti dalla maledizione di Babele. Timocenko si rivolge a Voroscilof, che non è in grado di ascoltarne gli appelli; si rivolge a Budienny e questi, anzichè rispondergli, gli volta le spalle e sembra chiamare aiuto a gran voce da qualcuno che non c'è. Tutti e tre fanno appello a Mosca, ma tutti e tre non hanno più comunicazioni dirette con il centro. Così i tre Marescialli sono costretti a fare la guerra coi mezzi propri, mentre alla Capitale avviene quello che dirò più sotto.

Gli obiettivi delle azioni in corso

I tedeschi hanno isolato l'una dall'altra l'Armata nord e quella centrale sovietiche, penetrando sulla via di Korogorod: 1) neutralizzando l'ala sinistra di Voroscilof; 2) completano l'accerchiamento di Timocenko anche a settentrione, impedendogli di scambiare rinforzi con l'armata di Voroscilof e di avere rifornimenti; 3) si impossessano delle chiavi ferroviarie di Leningrado e di Mosca, con quale effetto è facilmente immaginabile. L'ala destra di Timocenko è costretta ai Valdai, dove i tedeschi l'hanno preveduta alle sorgenti del Volga con l'audacissima azione che li ha portati fino a Rzev, a 250 chilometri a nord-est di Smolensk, epicentro della battaglia.

La battaglia in Ucraina, oltre a staccare il «Napoleone rosso» Budienny dal Maresciallo Timocenko, ha spezzato il fronte meridionale in tre settori, completamente isolati dalla Capitale, dal retroterra ed anche fra loro: il primo è quello della sacca di Kiev, dove è impegnato il Maresciallo; il secondo è quello che le varie direttrici di avanzata da occidente a da nord permetteranno di considerare a sua volta il grande accerchiamento che va dal Nistro al Dniepr; il terzo è quello che fa capo a Odessa.

Recise le comunicazioni ferroviarie, occupati o distrutti i gangli principali, circondate e battute le armate più importanti, Budienny non può che agitare invano i monconi del suo disorganizzato raggruppamento.

Quattro sono gli obiettivi dell'azione complessiva: Pietrogrado, Mosca, Kiev e Odessa. Le linee ferroviarie fra questi quattro centri principali e le armate combattenti, sono tutte troncate e praticamente nelle mani degli alleati.

Ciò che accade nella capitale è ad un tempo una causa e un effetto della situazione sul fronte. Anche a Mosca non vi è più unità di comando. Giungono notizie di un vero e proprio dualismo, di crisi di palazzo. La corrente diremo così meridionale, capeggiata da Stalin, è minacciata da una contro corrente definita «russa» che ha alla testa un uomo pericolosissimo, Zdanov, lo stesso caporione bolscevico che all'epoca della campagna finlandese mancò poco riuscisse a mandare Stalin davanti alla Corte Marziale, quale responsabile delle deficienze militari della zona di Pietrogrado. Si ritiene che Zdanov abbia dalla sua il cosidetto capo dello Stato, Kalinin, il Maresciallo Voroscilof, e lo stesso Molotov, che si considera indegnamente trascurato. E' in fondo la lega degli umiliati.

Stalin, dal canto suo, si appoggia precipuamente sui georgiani, gente della sua razza, ed in primo luogo su Berija, commissario del popolo per l'interno, il quale è padrone di tutto il grandioso sistema di polizia; segue il gruppo di Kaganovic che è legato a Stalin da ragioni di vita o di morte. Non dimentichiamo che il dittatore rosso, finchè è al potere, ha un'arma tremenda in pugno, la G.P.U. Ma la lotta è a coltello e in un momento come questo è per lo meno sintomatica.

Procede l'avanzata in Ucraina

La campagna in Ucraina, procede con la ben nota andatura; cessate le pioggie, le truppe continuano ad avanzare a rastrello, e si spingono in profondità oltre il Bug, dove il nemico non ha avuto la possibilità e la forza di costituire la propria base di resistenza. Oggi, l'Agenzia Telegrafica Ungherese diramа un comunicato molto significativo.

Le truppe magiare affermatesi saldamente sul Bug, procedono al rastrellamento di gruppi isolati nemici che si nascondono nei boschi retrostanti.

Le operazioni su tutto il settore ungherese continuano a svilupparsi secondo i piani dello Stato Maggiore.

Il numero dei prigionieri aumenta sempre più e così dicasi del materiale da guerra catturato nei giorni scorsi.

Gli ambienti militari mantengono uno stretto riserbo sulle operazioni in corso; tuttavia si può affermare — continua l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* — che le truppe ungheresi hanno dato il loro valido contributo alle operazioni, e ai successi riportati dalle truppe alleate. Il morale delle truppe ungheresi è altissimo. Anche negli scorsi giorni le truppe magiare si sono battute, dando ripetutamente prova del loro valore.

Ecco un comunicato al quale non c'è bisogno di aggiungere un commento.

FRANCO VELLIANI DIONISI

Tre madornali illusioni
della propaganda inglese

Berlino, 4 agosto

Il popolo inglese è imbrogliato dai governanti dell'Inghilterra attraverso tre illusioni:

1) L'importanza delle distruzioni che l'Aviazione inglese sta realizzando e che dovrebbe realizzare in misura sempre maggiore in territorio germanico; 2) il carattere limitato del potenziale germanico in mezzi bellici; 3) la facilità di rompere il fronte spirituale germanico.

Attraverso queste tre illusioni intensamente coltivate, il popolo inglese aspetta che giungano i giorni migliori continuamente preannunciati da Churchill.

A queste tre illusioni popolari inglesi corrispondono le seguenti tre realtà documentate dai fatti: 1) La famosa offensiva aerea inglese si è conclusa in un fiasco su tutta la linea. Gli inglesi non hanno nessuna idea dell'intensità e della violenza che avranno i futuri attacchi aerei germanici sull'Inghilterra. 2) Se gli inglesi non hanno idee chiare sulla potenza della Germania in materiali bellici potrebbero almeno immaginare quanto materiale bellico i germanici hanno conquistato nei paesi vinti e pensare che la Germania ha nelle sue mani gli armamenti di sei o sette eserciti. 3) Lo specchio del morale del popolo germanico è il morale del soldato germanico. L'opinione pubblica inglese non si rende ancora conto dell'alto spirito guerriero che anima il soldato germanico il quale, attraverso le battaglie vinte e le difficoltà superate, ha acquistato la coscienza della propria invincibilità e sa che questo titolo araldico si paga in battaglia lottando al di sopra di ogni limite ed osando al di là di ogni rischio più temerario. *(Stefani)*.

I rapporti commerciali
tra Tokio e le Indie olandesi

Tokio, 4 agosto

Le autorità delle Indie orientali olandesi secondo quanto l'agenzia *Domei* apprende da Batavia hanno accettato di estendere le licenze di esportazione per il Giappone sulle merci come petrolio, gomma e stagno i cui pagamenti erano stati sistemati prima dell'azione del Governo delle Indie orientali olandesi per il congelamento dei crediti giapponesi. Si rileva inoltre che malgrado il congelamento dei crediti giapponesi ai cittadini nipponici residenti nelle Indie olandesi sono state concesse alcune facilitazioni.

Si apprende pure che trattative commerciali concernenti il commercio tra il Giappone e le Indie orientali olandesi sono in corso in forma non ufficiale tra il direttore della sede di Batavia della Yokohama Bank e il presidente della Banca di Giava. *(Stefani)*

Vichy risponderà ufficialmente
agli attacchi di Sumner Welles

Berlino, 4 agosto

Come si apprende nei circoli bene informati, il Governo francese intende rispondere per via diplomatica alle dichiarazioni fatte alla stampa dal Sottosegretario di Stato americano Sumner Welles nelle quali egli ha posto in dubbio che il Governo di Vichy difenderà le sue colonie.

Il Re di Cambogia ha inviato un telegramma di congratulazioni al Ministro francese delle Colonie, per lo stipulato accordo franco-nipponico inteso alla comune difesa dell'Indocina. *(D.N.B.)*

Attentato terroristico a Zagabria

Zagabria, 4 agosto

Comunicano ufficialmente che lunedì mattina una banda di criminali, nascosta dietro la siepe della Runjaninagasse ha lanciato quattro bombe contro un reparto di studenti dell'Ustascia. Ventotto militi sono stati feriti.

Quattro degli attentatori sono stati immediatamente catturati sul posto del delitto e con un processo sommario condannati a morte. Inoltre altri 68 tra comunisti ed ebrei sono stati processati come complici ed istigatori dell'attentato e sono stati ugualmente condannati a morte. Le sentenze sono già state eseguite. *(D.N.B.)*.

Giovanni Talesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari la buona esistenza di

Lando Bentivogli

di anni 55

Ne danno il triste annunzio desolati la moglie VITTORIA, i figli ENZO, LUIGI, GIAN PIETRO e BRUNO, la suocera, i fratelli, le sorelle e parenti tutti a quanti lo conobbero e lo stimarono.

I funerali avranno luogo oggi 5 agosto 1941 alle ore 17 partendo dalla abitazione di Via S. Mamolo 169 indi alla Chiesa.

Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

La presente serve per partecipazione personale.

Bologna, li 5 Agosto 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Adolfo Falfari, Via S. Felice 39. Telefono 23-468.

Dopo una vita esemplarmente cristiana, il 3 Agosto 1941, in Roma, si è santamente addormentata nel Signore, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre,

Anna

dei Marchesi BOSCHI

La sorella AGNESE, i fratelli FILIPPO ed ENRICO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Bologna, via S. Margherita N. 3

Impresa Funebre Placenti, Roma, via del Leone N. 20.

Alle ore 4 del 2 agosto 1941 è morto cristianamente

Gualtiero Pontoni

Architetto-Scenografo

Ne danno l'annunzio a tumulazione avvenuta la moglie GILDA GARDINI, i figli NELLA e BARDO, il genero avv. RENATO MUSSO e l'adorato nipotino MARCO.

Per desiderio dell'Estinto si dispensano gli amici, gli Enti ed i Sodalizi da ogni manifestazione.

Bologna, Via Ricovero, 23.
Riccione, Viale M. Bianchi, 17.

La famiglia annuncia addolorata la morte di

Antonio Malenchini

Cap. Tecnico FF. SS.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Bologna, 5 Agosto 1941-XIX.

NEL MEDITERRANEO

Lo speronamento
del sottomarino nemico

Zona di operazioni, 4 agosto

Sui fronti di Tobruk notevole attività di pattuglia e di artiglieria. Nelle retrovie nemiche e nella piazza di Tobruk la nostra aviazione con quella germanica alterna senza riposo le ricognizioni ai bombardamenti, sia di giorno che di notte.

Sul mare l'attività delle nostre unità sottili è stata coronata da un brillante successo. Alle prime luci dell'alba una torpediniera al comando del tenente di vascello al complemento Gino Rosica sorprendeva in emersione un grosso sommergibile inglese, il «Cachalot» di 1500 tonnellate e con rapida manovra, approfittando della foschia mattutina, gli si lanciava contro e lo speronava spezzandolo in due. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio del sommergibile inglese al completo, sono stati catturati, mentre il sommergibile affondava rapidamente. I prigionieri in numero di novantuno, sono stati sbarcati in un porto della Cirenaica, mentre la gloriosa torpediniera riprendeva il mare senza perdite nè danni.

Nella notte sul 4 agosto aliquote di nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un nuovo attacco alla base nemica di La Valletta nell'isola di Malta. Sono state lanciate bombe di medio e di grosso calibro su impianti, bacini e natanti alla fonda. Il tiro è risultato preciso ed efficace. Durante l'azione erano in volo sull'isola, apparecchi nemici da caccia notturna in crociera di interdizione, appoggiati da numerosi proiettori, ma non hanno attaccato i nostri velivoli. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

Nella notte sul 3 il nemico ha attaccato con forze ingenti un posto fortificato nel settore di Tobruk e dopo accanita lotta in seguito ad un brillante contrattacco, è stato ricacciato. Varie dozzine di prigionieri ed un centinaio di morti abbandonati sul teatro del combattimento dimostrano la fierezza dello scontro e le gravi perdite subite dal nemico. Il quale una volta di più ha appreso a proprie spese quale sia lo spirito che anima le truppe dell'Asse che non lasciano al nemico neppure l'illusione di un temporaneo successo.

L'aviazione nemica ha svolto una grande attività lanciando, al solo scopo di brutale malvagità bombe sugli abitati di Bengasi e di Misurata e su altri centri. Nessun obbiettivo militare è stato colpito. (St.)

Quattro aerei abbattuti
dopo il colpo sulle unità navali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto

Due cacciatorpediniere nemici sono stati attaccati e colpiti da «Picchiatelli» e Stukas.

Nostri ricognitori avevano avvistato nel Mediterraneo sud-orientale, nel pomeriggio avanzato di sabato, due cacciatorpediniere che procedevano verso ovest a rilevante velocità. Si trovavano allora al largo di Marsa Matruh. E' di qua che le due unità si diressero su Tobruk.

I ricognitori segnalarono la presenza dei cacciatorpediniere a una nostra base aerea e continuarono a tenere sotto il loro controllo quegli obiettivi mobili. Dopo non molto tempo la formazione di bombardieri a tuffo italiani e germanici scortata da cacciatori raggiunse quel nucleo navale e lo attaccò decisamente; e tutte e due le unità venivano colpite da bombe.

Contemporaneamente cacciatori britannici si portarono in difesa delle navi minacciate. Si scatenò così un accanito combattimento aereo, nel quale presto si delineò la vittoria dei nostri. Un primo cacciatore inglese, colpito da una violenta raffica, si imbarcò e precipitò in mare. Poi... un secondo..., un terzo. E infine ancora un quarto veniva abbattuto e tracciava in cielo una gran scia di fumo.

*Bombardieri in picchiata tedeschi hanno attaccato banchine e depositi nel porto di Tobruk e con molta probabilità hanno colpito un piroscafo di piccolo tonnellaggio, che era ancorato in rada. Nel contempo bombardieri in quota e velivoli distruttori impeg

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 187 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDI'
6 Agosto 1941 - XIX
...ma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per num. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - ...ssima in pia - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 20-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Grossa petroliera inglese affondata da un nostro sommergibile nel Mediterraneo

Un idro-gigante abbattuto - Il nemico, contrattaccato e respinto a Tobruk, subisce gravi perdite

Fervido messaggio di gratitudine del Conducator al Duce

Il Bollettino N. 427

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 agosto il seguente Bollettino N. 427:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha effettuato un violento attacco contro le nostre posizioni. Contrattaccato da reparti germanici è stato nettamente respinto con gravi perdite. Sono stati catturati numerosi prigionieri; un centinaio di morti britannici sono rimasti sul terreno.

Velivoli germanici hanno concorso all'azione colpendo efficacemente postazioni di artiglieria nemiche.

Sul fronte di Sollum, attività di elementi avanzati.

Aerei avversari hanno bombardato Derna distruggendo la Chiesa e l'Ospedale coloniale: un morto e quattro feriti tra i ricoverati.

Nell'Africa orientale, tre apparecchi avversari hanno bombardato, senza conseguire risultati, il ridotto di Uolchefit. Una colonna nemica che ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni nella sella di Culquabert è stata dispersa e posta in fuga dalla pronta reazione del presidio.

Un aereo britannico ha lanciato, da alta quota, una bomba e spezzoni incendiari su di un piccolo centro rurale della Sicilia senza causare vittime nè danni.

In Mediterraneo, un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Lodovico Grion, ha affondato una petroliera nemica di 11.600 tonnellate diretta a Tobruk.

Sempre nel Mediterraneo, un nostro sottomarino ha mitragliato e abbattuto un velivolo «Sunderland». L'equipaggio nemico è stato catturato.

La vittoria nel Mediterraneo

Il formidabile, audace insistente attacco degli aerei e delle unità leggere italiane nel racconto di alcuni marinai inglesi

Tangeri, 5 agosto

Marinai inglesi provenienti da Gibilterra, in breve licenza, hanno narrato alcuni interessanti particolari della recente battaglia aeronavale nel Mediterraneo centrale, particolari che confermano la importanza dell'azione riferita nei comunicati ufficiali italiani.

«Partendo da Gibilterra — hanno narrato — con un grosso convoglio destinato alle basi del Mediterraneo orientale, sapevamo che saremmo andati incontro a qualche grosso pasticcio perchè l'Aviazione dell'Italia, che è sempre vigile nel Canale di Sicilia, non si sarebbe facilmente lasciata sfuggire una preda così vistosa. Battemmo, perciò una rotta prudente, quasi sempre in vista delle coste del nord-Africa, anche allo scopo di allontanare maggiormente l'Aviazione italiana, dalle sue basi.

«Preoccupazioni e precauzioni crescevano in noi via via che ci avvicinavamo al Canale di Sicilia. Una aliquota della nostra Marina ebbe, ad un dato momento, l'ordine di spostarsi più a nord allo scopo di meglio proteggere il convoglio e di impegnare eventualmente con i caccia della nostra portaerei, l'Aviazione italiana. Questo ordine fu, forse, un errore, perchè richiamò più presto l'attenzione dei ricognitori italiani e credo, in seguito, qualche confusione nella manovra per la difesa del convoglio.

«Poco dopo, mentre navigavamo all'altezza delle acque fra l'Algeria e la Tunisia, sciami di apparecchi italiani, di ogni tipo, piombarono su di noi tempestandoci con bombe e siluri. In nessun'altra precedente azione del genere avevamo potuto rilevare così forte spiegamento di forze, tanta audacia e tanto accanimento dell'avversario.

«Come sempre, i più temibili erano gli aerei siluranti che, manovravano con anche maggior abilità del solito, nonostante il nostro intenso fuoco di sbarramento. Furono questi apparecchi che ci provocarono le perdite più gravi, almeno nella fase culminante dell'azione e che, dopo i primi colpi andati a segno, determinarono una certa confusione nelle nostre formazioni.

«La battaglia era veramente grandiosa e di una violenza inimmaginabile. Essa, dato lo sbandamento delle formazioni, aveva preso ad estendersi su un settore piuttosto ampio, e scuciti. Mentre i caccia della nostra portaerei, si impegnavano con gli apparecchi italiani di vario tipo, bombardieri ed aerosiluranti italiani roteavano sulle nostre aliquote frazionate, ora scendendo in picchiata su qualche grossa unità, ora sfiorando le onde per sorprenderci coi siluri.

«Intanto, altri gruppi di apparecchi italiani si accanivano sui piroscafi che, rotta la formazione, cercavano di salvarsi fuggendo.

«Credevamo che l'attacco italiano si esaurisse con qualche prima ondata di assalto; invece, fummo sotto il tormento dell'azione nemica per la intera giornata. Eravamo meravigliati noi stessi per tante riserve di materiali e di energia. Soltanto verso sera avemmo qualche notizia approssimativa ma contraddittoria sulle nostre perdite.

«I nostri equipaggi tennero duro durante tutta la giornata; ma, a sera, erano piuttosto depressi e preoccupati pel tenace accanimento degli aviatori italiani che non lasciava troppe speranze per il resto della navigazione. Purtroppo, queste preoccupazioni ebbero conferma più presto di quanto si potesse immaginare. Quella notte stessa, con nostra grande meraviglia, non avemmo un attacco di aerei ma di siluranti italiane, che riuscirono a colpire gravemente qualche nostra unità. Era con incredibile audacia che questi piccolissimi motoscafi, sfuggendo fra i fasci dei nostri proiettori, si portavano a brevissima distanza dalle nostre navi maggiori per colpirle più sicuramente. Ci siamo spesso chiesti da dove erano mai potute uscire quelle audaci e noiose pulci del mare.

«La battaglia però non era ancora finita. L'indomani stavamo navigando per rientrare a Gibilterra quando fummo nuovamente attaccati da apparecchi italiani aerosiluranti ed in picchiata, che ci causarono altri gravi danni. Gli aviatori italiani si sono battuti con grande coraggio anche contro i nostri caccia.

«Il tentativo di forzare il Canale di Sicilia, è forse ancora possibile; ma costa piuttosto caro. Il bilancio della ultima impresa ne è la prova eloquente». (St.).

UNA STATISTICA AMERICANA

Le perdite navali inglesi dall'inizio della guerra

Nuova York, 5 agosto

Il noto giornale anglofilo nord-americano *New York Tribune*, pubblica una lista delle perdite della Marina da guerra britannica dall'inizio della guerra.

La lista del giornale, compilata su dati ufficiali britannici, è incompleta, tuttavia essa è molto interessante.

Navi da battaglia: *colpite da bombe 4, da siluri 4, affondate 1, urtate in mine 1, colpite dall'artiglieria 1.*

Incrociatori colpiti: *da bombe, da 20 a 25, affondati 5, colpiti da siluri da 8 a 11 di cui affondati 2, urtati in mine 2, colpiti dall'artiglieria da 6 a 8.*

Navi portaerei: *colpite da bombe 2, da siluri ed affondate 1, colpite dall'artiglieria ed affondate 1.*

Cacciatorpediniere: *colpiti da bombe da 30 a 35, affondati 10, colpiti da siluri da 8 a 12, affondati 6, urtati in mine 18, affondati 8, colpiti dall'artiglieria 10 e affondati 4.*

Incrociatori ausiliari: *colpiti da bombe 2, da siluri 13 e affondati 11, colpiti dall'artiglieria da 4 a 6 e affondati 2.*

Queste cifre sono inesatte, dato che Londra stessa ha confessato la perdita di 20 incrociatori ausiliari.

Naviglio minore: *un monitore colpito da bombe, 11 navi da scorta colpite da bombe e 2 affondate; colpite da siluro 4 e affondate 3, urtate in mine da 5 a 6.*

Dragamine: *colpite da bombe da 15 a 20 e affondate da 6 a 10, urtate in mine 6 e affondate 4.*

Navi pattuglia: *colpite da bombe da 40 a 50 e affondate da 40 a 45, urtate in mine 55 e affondate 45.* (Stefani).

Confessioni dell'Ammiragliato

Roma, 5 agosto

Si ha da Londra che l'Ammiragliato inglese, fedele alle sue consuetudini, si decide a confessare solo oggi che la nave spazzamine ausiliaria, Shaefell è stata affondata. (Stefani).

Come è fallito a Tobruk il tentativo di sortita inglese

Berlino, 5 agosto

A proposito del tentativo di attacco effettuato nella notte sul 3 agosto dalle truppe britanniche assediate in Tobruk, il D.N.B. apprende che esso venne compiuto dopo una preparazione di artiglieria durata oltre un'ora e mezza e concentrata contro un dato punto del cerchio delle forze assedianti. L'azione britannica andò però a cozzare contro la violenta ed efficacissima reazione delle truppe italiane e tedesche. Settanta inglesi morti e numerosi feriti rimasero sul terreno davanti alle posizioni tedesche e italiane. In seguito ad un immediato inseguimento effettuato dai soldati del Corpo tedesco dell'Africa furono fatti prigionieri altri trentaquattro inglesi e venne catturato un importante bottino.

Il contrattacco successivamente effettuato dalle truppe tedesche ed italiane finì col disperdere il resto delle forze britanniche, costringendole ad una precipitosa ritirata sulle loro posizioni.

Il D.N.B. apprende che nella notte sul 4 agosto apparecchi italiani da combattimento hanno attaccato fortificazioni di Malta con ottimo successo. Il porto di La Valletta è stato bombardato con grande effetto. L'ottima visibilità ha permesso di colpire gli obbiettivi militari con grande precisione. Il bombardamento non è stato disturbato da alcuna reazione contraerea. Il tentativo di attacco di un isolato cacciatore notturno è stato stroncato.

L'ammiraglio Inigo Campioni

Governatore dell'Egeo

Roma, 5 agosto

Al posto del Generale d'Armata Ettore Bastico è stato nominato Governatore delle Isole italiane dell'Egeo e

comandante superiore di quelle Forze Armate, l'Ammiraglio di Squadra Inigo Campioni.

L'Ammiraglio di Squadra Inigo Campioni, Senatore del Regno, è nato a Viareggio il 14 novembre 1878. Frequentò l'Accademia navale di Livorno dal 1893 al 1898. Partecipò nell'anno 1911-12 alla guerra italo-turca. Durante la Grande Guerra eseguiva numerosissime missioni in Adriatico al comando di un caccia ed è stato decorato di medaglia di bronzo al valor militare, per il suo ardito comportamento in occasione di un combattimento navale notturno, e di una croce di guerra al valor militare.

Capitano di vascello nel 1926, tenne brillantemente importanti comandi navali tra i quali quello della nave da battaglia *Duilio*. Fu addetto navale a Parigi dal 1927 al 1929. Contrammiraglio nel 1932, Ammiraglio di Divisione nel 1934, fu capo di gabinetto del Ministro della Marina quindi comandante di una Divisione navale.

Ammiraglio di Squadra nel 1936, fu direttore generale delle armi ed armamenti navali quindi sottocapo di Stato Maggiore della Regia Marina. Comandante in capo della prima Squadra navale ha diretto il combattimento durante lo scontro di Punta Stilo e di Capo Teulada, con la conseguenza dei noti felicissimi risultati. Dal 18 dicembre 1940 ricopriva la carica di sottocapo di Stato Maggiore della Marina.

L'attacco tedesco a Suez

Il collegamento fra la città e il porto interrotto

Roma, 5 agosto

Si annuncia ufficialmente dal Cairo che durante l'ultimo attacco aereo nella regione del Canale di Suez, 90 persone sono rimaste uccise e 106 ferite.

Si apprende attraverso informazioni giunte ad Ankara che il grande attacco è stato coronato dal più grande successo. L'azione condotta da potenti formazioni, che giunsero improvvisamente sui bersagli, riuscì infatti a danneggiare gravemente la diga e ad interrompere gli impianti per il rifornimento di carburante alle navi. Durante l'attacco vennero colpite in pieno — come è noto — anche tre grosse navi inglesi che erano alla fonda. L'azione ha avuto particolare importanza in quanto ha praticamente interrotto il collegamento della città di Suez col porto situato su di un'isola artificiale.

La notte scorsa aeroplani germanici da combattimento hanno attaccato una volta ancora con successo l'aeroporto di Ismailia in Egitto. (R. St.).

Riconoscenza romena

per l'invio di soldati italiani sul fronte orientale

Roma, 5 agosto

Il Conducator dello Stato romeno, generale Antonescu, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

A nome mio e dell'intero popolo romeno da venti secoli sentinella della latinità e della civiltà in oriente, VI esprimo i miei più fervidi sentimenti di riconoscenza nel momento in cui i prodi soldati dell'Italia fascista giungono sulla terra della Dacia a combattere a fianco dell'esercito romeno per la civiltà dell'Europa, strettamente legata alla storia dell'Italia, e a suggellare, così con il comune sacrificio di sangue, i vincoli indistruttibili che uniscono i nostri popoli.

Generale ANTONESCU

E' stata inaugurata alla stazione-radio romena la trasmissione giornaliera in lingua italiana dedicata alle truppe italiane operanti sul fronte orientale. Il prof. Michele Antonescu presidente ad interim del Consiglio dei Ministri ha letto al microfono il testo del suo articolo sul Duce che è stato subito ritrasmesso in italiano. Il Ministro d'Italia in Romania Bova-Scoppa ha poi rivolto ai soldati italiani un vibrante saluto. Egli ha rilevato come la presenza delle truppe italiane in Romania costituisca la sicura garanzia che i rapporti fra la Romania e l'Italia diventeranno sempre più intimi e sinceri nel nome di una comunità di ideali, di principi e di origini che oggi è anche comunità di sacrifici fino alla vittoria. Il ministro ha concluso inviando ai soldati gli auguri cordiali della collettività italiana di Romania.

La trasmissione si è chiusa con gli inni nazionali romeni ed italiani.

Taps in Estonia occupata

Le azioni di annientamento procedono in Ucraina e a sud-est di Smolensk
Navi nemiche per quattrocentosettemila tonnellate affondate dai tedeschi in luglio, e milleseicentosette velivoli abbattuti o distrutti in sette mesi

Berlino, 5 agosto

Il Comando Supremo comunica:

Nell'Ucraina sono stati stroncati tentativi compiuti dalle forze nemiche per cercare di liberarsi dalla morsa che le serra in un angusto spazio. Parte di queste forze avversarie è stata annientata.

Durante il proseguimento delle operazioni di sfondamento operate a 100 chilometri a sud-est di Smolensk altri contingenti nemici sono stati in parte annientati e in parte accerchiati con un attacco di sorpresa.

In Estonia è stata occupata la città di Taps.

La scorsa notte in successive ondate aerei tedeschi da combattimento hanno colpito efficacemente, a Mosca, con bombe dirompenti ed incendiarie, attrezzature militari e utili all'economia di guerra.

Nel corso di attacchi contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti britannici l'Arma aerea germanica ha affondato al largo ad ovest dell'Irlanda e nel Canale di S. Giorgio due navi mercantili per complessive 10.300 tonnellate.

Nell'Africa settentrionale un attacco di poderose forze britanniche presso Tobruk è fallito con gravi perdite per il nemico. Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato anche nella scorsa notte punti strategici britannici nel Canale di Suez. Nella notte sul 4 agosto essi hanno distrutto nella rada di Suez due navi mercantili britanniche per complessive 18 mila tonnellate ed hanno colpito gravemente un grosso bastimento per viaggiatori.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Nella lotta contro la navigazione commerciale britannica la Marina da guerra e l'Arma aerea del Reich hanno affondato nel mese di luglio 407.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Inoltre un grande numero di navi mercantili nemiche è stato così gravemente danneggiato da non essere utilizzabile per lungo tempo per gli approvvigionamenti dell'Inghilterra. Le perdite che il nemico ha subito in seguito ad urti contro mine non sono comprese in queste cifre.

Seimila prigionieri

Forze tedesche hanno conquistato ieri alcune posizioni fortificate campali dei sovietici nella zona a sud di Kiev. I violenti combattimenti che vi si sono svolti sono terminati con la conquista da parte delle truppe germaniche di 43 fortini i cui presidi vennero rapidamente debellati. In tale audace azione vennero fatte varie migliaia di prigionieri ed un ricco bottino di materiale di ogni genere. Le perdite di uomini da parte russa sono fortissime.

Secondo quanto apprende il *D.N.B.* la battaglia di annientamento in Ucraina, procede con ritmo incalzante. Nel corso delle ultime azioni sono stati catturati seimila prigionieri ed ingente materiale bellico fra cui cinquanta cannoni, trecentosessantotto autocarri ed un intero trasporto di munizioni. Il numero dei caduti è naturalmente superiore a quello dei prigionieri. In una sola località ne sono stati contati millequattrocento fra cui molti ufficiali e commissari politici.

Comunicano al *D.N.B.* che le truppe tedesche hanno proseguito l'annientamento dei resti delle armate bolsceviche accerchiate nella zona di Smolensk. Fino all'ultimo i sovietici hanno sferrato, qualche volta con l'impiego di carri armati, reiterati e disperati tentativi di sortita che furono respinti e immobilizzati dal fuoco delle truppe tedesche. In questo vittorioso contrattacco si è particolarmente distinto un battaglione motociclista che ha dominato con le proprie forze i violenti tentativi del nemico. Il battaglione ha distrutto da solo 20 carri armati sovietici, catturando parimenti 40 cannoni e centinaia di automezzi.

Un reparto di pionieri tedeschi ha fatto deragliare nella notte sul 5 agosto un grosso convoglio ferroviario sovietico che nel sud del fronte orientale tentava di portare nelle retrovie una parte delle truppe battute, come pure un considerevole trasporto di armi di tutte le specialità. Locomotiva e vagoni si rovesciarono e dopo essere precipitati rotolando giù dalla scarpata, si incendiarono. Le truppe sovietiche di scorta al treno cercarono di porsi in salvo in una foresta vicina, dove i soldati tedeschi li catturarono in parte o li annientarono.

Da fonte competente comunicano al *D.N.B.* che i gravi colpi inferti dall'Arma aerea tedesca hanno messo fuori combattimento la più gran parte delle forze aeree bolsceviche. Le rimanenti forze evitano il combattimento.

Formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato con successo comunicazioni ferroviarie e posizioni fortificate bolsceviche nella regione a sud-ovest di Kiev.

Gli apparecchi tedeschi hanno distrutto con colpi centrati e con le armi di bordo il posto di osservazione e l'accampamento di un gruppo di formazione dell'esercito sovietico. Sono stati causati dappertutto grandi incendi. Colonne di truppe sovietiche in ritirata sono state disperse con audaci voli a bassa quota e due batterie sono state distrutte. Nel corso di attacchi contro postazioni di artiglieria sovietiche sono stati centrati parecchi depositi di munizioni che si sono incendiati.

Nel fronte settentrionale le formazioni dell'Armata aerea tedesca hanno pure continuato con efficacia gli attacchi sulle installazioni degli approvvigionamenti e sulle comunicazioni sovietiche. Parecchi depositi di approvvigionamento e convogli di trasporti sono stati distrutti. Numerosi binari sono stati colpiti per modo che parecchie linee sono rese inutilizzabili.

L'Arma aerea tedesca ha pure collaborato con ingenti formazioni ai combattimenti terrestri. Nel corso di una di queste azioni di appoggio a truppe tedesche nella regione ad est di Smolensk nella giornata del 4 agosto sono stati distrutti 11 carri armati e 120 autocarri sovietici; inoltre postazioni di artiglieria e nidi di mitragliatrici sono stati attaccati a volo radente con buon successo. Undici batterie e numerosi nidi di mitragliatrici sono stati messi fuori di combattimento. Nel medesimo settore aerei tedeschi hanno centrato e fatto saltare in aria un deposito di munizioni e due treni carichi di munizioni.

Un apparecchio da combattimento tedesco ha attaccato il 4 agosto nel Baltico orientale una nave vedetta sovietica. Da bassa quota l'apparecchio ha colpito in pieno la nave sovietica, che è affondata.

Treni distrutti

Caccia tedeschi avvistarono il 3 agosto nel settore settentrionale del lago Peipus nelle adiacenze di una stazione di smistamento tre convogli ferroviari in movimento, stracarichi di truppe sovietiche, cannoni ed ordigni di guerra di ogni tipo. I caccia tedeschi si tuffarono tempestivamente sulla locomotiva del primo convoglio aprendo un nutrito fuoco con tutte le armi di bordo. Il treno deragliò barcollando così lungo la ferrovia per un buon tratto. Gli altri due treni che non poterono frenare a tempo cozzarono contro il primo aggravando il disastro. Gli aviatori tedeschi si tuffarono immediatamente aprendo il fuoco contro i bolscevichi in fuga in tutte le direzioni. Il 4 agosto la ferrovia fu espugnata da formazioni dell'esercito tedesco. Fu constatato che nei tre convogli era stato distrutto il completo equipaggiamento di una brigata.

Nel settore nord un'avanguardia tedesca ha catturato novantadue prigionieri che appartenevano a diciotto formazioni diverse, il che conferma che anche in quel settore il processo di disgregamento e di dissoluzione delle forze nemiche è in pieno corso.

Il D.N.B. *apprende da fonte competente che l'aviazione britannica nei primi sette mesi del corrente anno ha perduto 1607 velivoli che sono stati abbattuti dall'aviazione, dall'artiglieria della marina, da navi pattuglia e dall'artiglieria contraerea del Reich.*

Apparecchi tedeschi in esplorazione armata hanno gravemente danneggiato nel mare ad Ovest dell'Irlanda una nave britannica da carico da 5000 tonnellate. Il piroscafo *Tunisia* è stato colpito con due bombe.

Un commento ufficioso all'odierno bollettino militare osserva fra l'altro:

«Particolare attenzione merita il bilancio delle perdite inflitte lo scorso mese alla marina commerciale britannica. Tali perdite dimostrano innanzitutto che la battaglia dell'Atlantico non ha subito soste. Sebbene sia impegnato in oriente il Reich ha saputo assestare al nemico principale, l'Inghilterra, colpi gravissimi. Sottomarini e arma aerea hanno operato anche a parecchie centinaia di chilometri dalle rispettive basi e opereranno — l'Ammiraglio lo esserne certo — anche in avvenire. Si tratta, beninteso, di saggi ancora modesti rispetto a quelli che saranno forniti non appena il fronte orientale sarà crollato e le forze armate tedesche potranno essere concentrate altrove. Ciò sia detto anche per gli amici dei nemici e principalmente per Roosevelt».

Il discorso del Duce ai legionari

Vasta risonanza nel mondo

Particolarmente calorosi sono i rilievi romeni alla presenza dei soldati italiani sul fronte orientale e alla ferrea consegna che il Duce ha dato alle Camicie Nere in armi nel discorso di Mantova.

I giornali portoghesi pubblicano con grande rilievo il testo del discorso rivolto dal Duce alle Camicie Nere in partenza per il fronte orientale.

I giornali portoghesi pubblicano con notevole rilievo il discorso del Duce a Mantova e sottolineando l'azione svolta dal Fascismo contro il comunismo fin dall'avvento di Mussolini al potere.

Tutti i giornali bulgari pubblicano con grande rilievo il discorso del Duce a Mantova, sottolineando l'affermazione di Mussolini che la gigantesca lotta sarà vinta dai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.

Il discorso pronunciato dal Duce a Mantova e rivolto alle Camicie Nere in partenza per il fronte orientale è pubblicato con molta evidenza dai giornali degli Stati Uniti che nei titoli sottolineano soprattutto la frase di Mussolini nell'urto fra due mondi e la constatazione che Washington sta nel campo avversario, associata a Londra e a Mosca. Nessun commento.

Quartieri di Mosca in fiamme

La zona intorno alla Lubianka trasformata in un cumulo di macerie

Berlino, 5 agosto

Informano da Stoccolma:

Radio Mosca, ha annunciato iersera che «una massa di bombardieri nemici si è lanciata nuovamente su Mosca. I vigili del fuoco stanno facendo sforzi sovrumani per aver ragione degli incendi».

Sempre da fonte sovietica si apprende poi che gli incessanti bombardamenti aerei su Mosca hanno provocato gravissimi danni, sia alle stazioni, che agli stabilimenti industriali, che ai quartieri dei Commissariati. Tutta la zona intorno alla Lubianka è trasformata in cumulo di macerie, mentre numerose bombe di grosso calibro sono cadute anche dentro il recinto del «Cremlino». La grandiosa Casa dei soviets che costituiva per le sue proporzioni uno degli orgogli del regime è quasi interamente demolita.

Intere strade della periferia, costruite in legno, bruciano da diversi giorni. Tutta la città è avvolta in una densa nuvola di fumo pestilenziale. La popolazione civile tenta con tutti i mezzi di allontanarsi dalla capitale. Frequenti tumulti e scene di saccheggio si verificano dinanzi i negozi di generi alimentari.

Il pilota di un apparecchio tedesco che ha partecipato all'attacco sulla capitale sovietica, invia la seguente descrizione dell'attacco notturno:

Nell'oscurità della notte i nostri apparecchi decollano per attaccare dopo un lungo volo al di sopra delle truppe bolsceviche fuggiasche, gli apprestamenti del traffico e gli impianti industriali della capitale del bolscevismo. Prima della partenza si dà una scorsa alle carte e ai piani di rotta. Innalzatici in volo e raggiunta infine la direzione precisa, ci avviciniamo ai nostri obiettivi. I riflettori e le batterie contraeree della periferia della città cominciano a scrutare il cielo e ad aprire un fuoco di interdizione. L'ansa della Moscova con i suoi edifici rappresentativi della pompa bolscevica ridotti in macerie, appare tempestata di bombe. Un raggio luminoso scruta le tenebre sopra quelle immani distruzioni.

Improvvisamente una fiamma gigantesca si innalza al cielo arrossando le tenebre, al fianco ad un grande ammasso di rovine. La squadriglia che ci ha preceduti, ha già lanciato le sue bombe sugli obiettivi prestabiliti: una grande caserma che al chiarore delle fiamme si intravvede tra le nubi di fumo che si sviluppano. Mentre a sud e a ovest della città cadono altre bombe, sorvoliamo la parte settentrionale della capitale sovietica e la stazione della Rutenia Bianca e sganciamo il nostro micidiale carico tra i treni che si trovano nella stazione e lungo i binari. Le bombe cadono a brevissimi intervalli e le esplosioni squarciano di un chiarore sanguigno l'oscurità della notte, mentre fiamme divampano e distruggono locomotive e vagoni. La potenza degli scoppi è tale che lo spostamento d'aria getta convogli interi da un binario all'altro rovesciandoli e portando una distruzione tremenda in questi impianti del traffico bolscevico».

Le isole del golfo di Finlandia teatro di accanita lotta

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 5 agosto

Le truppe finlandesi non lasciano un momento di pace ai presidii sovietici a guardia delle numerose isole del Golfo di Finlandia che, dopo la pace di Mosca, caddero sotto il controllo dell'U.R.S.S. I sovietici su queste isole hanno costruito delle ottime fortificazioni e sono provvisti di abbondante materiale. La difesa è inoltre anche affidata a velocissime siluranti ed artiglierie pesanti montate su natanti.

Le forze armate finlandesi, invece di tentare l'assalto diretto a queste posizioni, preferiscono fare una continua opera di demolizione sia con l'aviazione e sia col bombardamento dal mare delle opere fortificate. Su queste isole i sovietici devono sempre stare all'erta perchè durante i bombardamenti, audaci puntate finlandesi fanno dei finti tentativi di sbarco che obbligano il nemico a rimanere fuori dei ricoveri sotterranei. I russi non hanno trovato finora altro mezzo di difesa che quello di estendere una fitta cortina di nebbia artificiale attorno alle coste.

I finlandesi chiamano la loro tattica di «maturazione» dato che le isole sono completamente tagliate fuori da ogni comunicazione e senza alcuna speranza di potere ricevere rinforzi o materiali.

Nella campagna che la Russia fa per terrorizzare i suoi soldati, i sovietici si valgono ora di un gran numero di invalidi che nella passata guerra invernale hanno avuto il naso e gli orecchi congelati, allo scopo di fare credere che i finlandesi tagliano naso ed orecchi a tutti i loro prigionieri. Così questi disgraziati amputati dal gelo vengono portati in giro a gruppetti dai commissari politici tra le truppe che difendono l'istmo di Carelia e la zona tra i laghi Ladoga e Onega.

La giornata del primo agosto è stata particolarmente fortunata per le truppe finlandesi che hanno catturato ai sovietici 10 mila fucili, 400 fucili automatici, 250 mitragliatrici, 300 fra cannoni e lanciamine, quindici locomotive, alcune centinaia di vagoni ferroviari, un centinaio tra trattori e automobili, molte cucine da campo, rilevante materiale radiotelefonico e 1500 cavalli.

Sul fronte finlandese sono stati fatti alcuni prigionieri bolscevichi che indossavano abiti civili. Questi prigionieri hanno dichiarato che ufficiali sovietici erano andati a prelevarli dai loro posti di lavoro e li avevano armati. Poi senza uniformi e senza equipaggiamento li avevano immediatamente trasportati al fronte e lanciati nei combattimenti. Tra i prigionieri si trovano anche numerosi detenuti e deportati rilasciati dalle prigioni e dai campi di concentramento ed inviati al fronte.

G. B.

Re Mida

Re Midà, cui gli Dei concessero il dono di mutare in oro tutto ciò che toccava, morì della più orribile delle morti. Oro divenivano il cibo mentre affamato lo accostava alla bocca, oro l'acqua che scendeva alla bocca assetata, oro finalmente l'aria che lo circondava e finì per seppellirlo vivo dentro un blocco di rutilante metallo, che cancellò il suo volto, ma non il suo ricordo, dall'animo degli uomini.

Gli antichi, favoleggiando di Midà, intuirono ed illustrarono una fatale legge economica, la legge della sterilità della ricchezza morta, per cui l'oro può essere solamente simbolo di laboriosità viva ed operante, ma non sostituirsi ad essa. A ben ragionare, per tre quarti il presente conflitto è imperniato sul dimenticato mito di Midà. Inglesi ed americani, dopo avere ammassato tutto l'oro del mondo, invece di essere i più ricchi, minacciano di divenire i più poveri popoli: il loro oro si isterilisce nei forzieri, e tutta l'economia degli Stati plutocratici minaccia di crollare in uno spaventoso fallimento, per l'ostinazione con cui le plutocrazie si rifiutano di commerciare con la ricchezza viva che germoglia dal lavoro dei cosiddetti Stati poveri, i quali viceversa, in questo loro lavoro, posseggono la sola vera ricchezza.

Adesso, all'oro ammassato nei forzieri, si aggiungono gli altri beni della terra, immobilizzati nelle riserve dei detentori delle materie prime. Gli Stati Uniti sono in grave crisi per la progressiva chiusura di tutti i mercati verso i quali esportavano il loro petrolio. Le sanzioni nord-americane che vietano l'esportazione della benzina nel Giappone, colpiscono assai più duramente gli Stati Uniti che il Giappone. Contemporaneamente si adunano a conferenza e vanno cercando rimedi contro il disagio che li travaglia i «paesi del grano», Gran Bretagna, Stati Uniti, Canadà, Australia, Argentina. Già i paesi del sud America ebbero bisogno l'anno scorso dell'aiuto degli Stati Uniti, per colmare il deficit nel loro bilancio causato dalla mancata esportazione dei loro prodotti verso l'Europa. Si calcola che la prossima primavera, dopo il raccolto argentino, vi sarà per un miliardo e mezzo di dollari di grano immobilizzato nei paesi produttori. Per impedire a questo grano di perdere tutto il suo valore, si pensa di ridurre la produzione, e per questo è nata l'idea della conferenza di cui si è detto. Così i coltivatori di grano vedranno ridotti al minimo i loro proventi, mentre nel resto del mondo molte nazioni, e specialmente le nazioni neutrali, dovranno ridurre ancora la loro razione di pane.

Questo è il futuro dell'economia plutocratica: miseria e fame sia fra i produttori, sia fra i consumatori, riduzione a zero della ricchezza, del lavoro umano, a sterile ammassamento di prodotti morti ed inutilizzabili. Finchè la marea di morta ricchezza sommergerà questi nuovi Re Mida delle borse inglesi ed americane, e l'uomo potrà riprendere la sua vita normale, la sua vita di lavoro fruttuoso e benedetto. Di fronte a questa follia che minaccia di annientare il genere umano, con orgoglio noi riconosciamo che l'Italia Fascista è stata fra le prime nazioni a ribellarsi contro la follia di Re Mida e a scegliere il suo posto accanto alle forze vive e creatrici.

CRONACA DI BOLOGNA

La campagna profilattica
contro l'epidemia avicola

Dubbi di allevatori e di massaie rurali sull'efficacia delle vaccinazioni preventive risolti al lume della scienza

Recentemente, in un articolo pubblicato su queste colonne, furono spiegate dall'illustre Prof. Alessandro Lanfranchi le cause ed i rimedi della grave epidemia che ha colpito, in questi tempi, l'avicoltura.

La Sezione provinciale Massaie Rurali (Federazione Fasci Femminili) rendendosi conto, per quotidiana esperienza, delle obbiezioni che tale articolo può aver suscitato tra allevatori e massaie rurali, si è rivolta allo scienziato, che assiste con alto spirito di collaborazione l'opera della Sezione stessa, perchè volesse ritornare sull'argomento, rispondendo a precise domande. E' stato fatto presente lo scetticismo che vige tuttora intorno all'efficacia delle vaccinazioni preventive, scetticismo che, malgrado la propaganda basata su risultati positivi, viene alimentato da qualche caso negativo, e, diciamo pure, a volte di portata non indifferente.

Esame del caso negativo

Il prof. Lanfranchi così ha risposto:

— Comprendo qual'è il caso negativo, che, conosciuto dalle massaie rurali, le rende scettiche; e la cosa è giustificabile, tanto più che in una mia intervista pubblicata, mi riferivo proprio a quello stesso pollaio per dimostrare l'utilità delle vaccinazioni, perchè rimasto immune, mentre tutto intorno infuriava l'infezione. L'infezione, però, che si è verificata non è dovuta al virus della località. Furono importati pennuti di altra specie da una città della valle padana, pennuti che ancora oggi godono ottima salute, ma che erano e sono portatori di virus, non solo, ma il virus come quasi sempre avviene per i virus filtrabili, passando attraverso ad animali di specie diversa si esalta nella sua patogenicità e può vincere quella che era la resistenza conferita dal vaccino verso il virus locale. Ricordo, anzi, che nella stessa intervista dichiaravo, come si fosse proceduto a rinforzare il vaccino che da tempo preparavamo, data la gravità dell'infezione; ciò che di nuovo stiamo facendo, partendo dal materiale messo a nostra disposizione e proveniente da detto pollaio.

Un dato di fatto conviene sempre tener presente: non vi è immunità che si ottenga in un soggetto spontaneamente guarito da una data malattia, o vaccinato verso questa, che non possa essere vinta, sia per una grande quantità di virus che penetri in «toto» o frazionatamente nell'animale, sia quando il virus stesso raggiunga un alto grado di patogenicità. Tutti ricordano la famosa influenza, chiamata «spagnola» del 1918-1919.

Se fosse diversamente tutti comprendono che non si morirebbe più per malattia infettiva. Ora l'uomo non è giunto e non giungerà forse mai a tanto. La natura sì, perchè vi sono soggetti che in nessuna evenienza e con nessun artificio si possono infettare. Questa però si chiama refrattarietà, e gli studiosi non sono ancora riusciti a riprodurla. Se generalmente con un vaccino si ottengono degli ottimi risultati, quando si verificano casi nei quali ciò non avviene, a «vaccino eguale» qualche cosa di nuovo deve essersi verificato nei confronti della malattia. E allora non si deve disarmare, non perdersi di coraggio, ma porre rimedio cercando di combattere la causa che ha modificata, aggravata quella data forma morbosa.

Sopra ho già detto per quanto può avere rapporto all'esaltazione del virus. Ma oltre l'esaltazione del virus che penetra nell'organismo, ha importanza l'organismo stesso. Mi spiego. Ormai tutti gli allevatori anche quelli dei polli, sanno come la mancanza di vitamine, da sola sola può portare a morte gli animali; ma oltre le vitamine hanno altrettanta importanza i minerali. Queste che noi chiamiamo «carenze», quando si verificano si comprende come l'organismo non sia più capace di difendersi.

Dobbiamo anche ricordare che i vaccini non sono delle sostanze chimico-farmaceutiche che una volta introdotte ed assimilate sempre agiscono. I vaccini no, non agiscono come tali direttamente, ma stimolano l'organismo a produrre quelle sostanze che difendono l'animale da quelle date infezioni. Ora si comprende che se un organismo non è capace di reagire, dette sostanze non vengono elaborate, e allora l'animale è come se non fosse stato vaccinato.

Dove avvenne la decimazione

La mancanza di vitamine di minerali, la presenza di altre malattie a decorso cronico, specie alcune protozoose come la coccidiosi, ecc. mettono l'organismo in condizioni tali che non è più capace di reagire all'azione vaccinale, non forma le sostanze di difesa, ed è quindi come se non lo avessimo vaccinato. Poichè sono in tale argomento, mi sia permesso dire, che dai vaccini in genere si pretendono miracoli. Negli animaletti spesso le massaie fanno l'inoculazione solo una o due volte e se qualche animale non guarisce fanno le loro meraviglie.

Non vi è medicamento dal quale si pretenda tanto. Tutti conoscono che per vincere la malaria occorrono giorni e giorni di cura col chinino; per guarire le infezioni reumatiche dosi e dosi di salicilati in genere e gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito.

A proverbio — rileva il prof. Lanfranchi — sta il fatto che dall'anno scorso in cui ebbe inizio la campagna profilattica, a cura della Sezione Massaie Rurali, dei 83 pollai di Sezione impiantati ed assistiti dalla Sezione stessa solo 8 sono stati più o meno gravemente colpiti, mentre la percentuale degli allevamenti familiari decimati è enormemente più elevato. A volte, anzi, il pollaio di Sezione si trova nel centro della zona infetta a contatto con pollai colpiti e ne rimane immune perchè protetto da quelle previdenze che la Sezione Massaie Rurali ha imposto.

Altra domanda che viene rivolta frequentemente è quella relativa alla profilassi ed all'alimentazione dei pulcini in rapporto dell'epidemia e quella relativa alla fecondità delle galline che abbiano superata la malattia.

Per la profilassi dei pulcini, già da un po' di tempo in seguito al fatto che questi nati nei pollai ove l'anno scorso si era verificata l'infezione tutti si ammalavano e morivano, abbiamo consigliato di vaccinarli non appena possibile, usando la stessa tecnica per i polli adulti, diminuendo però la dose del vaccino a un decimo di cc. fino a 100 gr. e gradualmente 2 decimi fino a 200, 3 decimi fino a 300 e così di seguito. Eppure, anche in questo caso, bisogna ripetere nei sani la inizione due tre volte a distanze di sei sette giorni l'una dall'altra, negli ammalati, invece, ogni tre quattro giorni.

Circa l'alimentazione dei pulcini per il loro sviluppo occorrono prevalentemente sostanze proteiche, come polvere di carne, carne di pesce, di sangue, di rachide ed in genere i diversi pannelli. A proposito di sostanze proteiche deve ricordarsi che il vaccino usato qui da noi è ricco in proteine e quindi agisce anche come un tonico generale inoculato così com'è nello spessore dei muscoli. Quanto alla fecondità, a meno che la malattia non abbia dato luogo a lesioni della ovaia, le galline, una volta guarite, riprendono il loro potere fecondativo.

Circa il comportamento dell'epidemia verso le altre specie di animali da cortile, il prof. Lanfranchi ha risposto:

— Poichè qui, da noi, si tratta di peste aviaria, solo che questo virus è esaltato nella sua patogenicità, sappiamo che può colpire, oltre i polli, specie più sensibili: i tacchini, i fagiani, le oche, le anitre; resistente in modo particolare si presenta il piccione, a maggior ragione dovrebbero essere i conigli dato che si tratta di mammiferi; però osservazioni dirette non esistono. Va tenuto presente come oggi sia dimostrato che gli animali pur non contraendo la malattia possono albergare il virus e diventare portatori e diffusori di esso; non solo, ma in alcuni casi il virus portato può esaltarsi.

Poichè in alcuni allevamenti rurali pare accertata un'infezione dai polli ai conigli, il prof. Lanfranchi ha precisato:

— Dato quello che ho detto, sarebbe veramente acquisizione nuova ed utile se si potesse accertare che il virus dei polli ha colpito i conigli e viceversa: ad ogni modo si è tante e tante volte constatato il fatto che contemporaneamente hanno luogo epizozie su animali di specie diversa. Per le infezioni dei conigli esiste pure un apposito sieroproteinvaccino, preparato con i virus delle malattie di tali animali (escluse quelle protozoarie) che risponde così bene come quello per i polli.

Molte massaie dietro sollecitudine di speculatori al primo sintomo di malattia disfano il pollaio vendendone, a prezzo vile, gli animali. A questo proposito il prof. Lanfranchi consiglia:

— A meno che il prezzo non sia adeguato, non si dovrebbe mai vendere. Se la malattia si verifica improvvisamente, con la morte di diversi soggetti ad andamento acutissimo od acuto, intervenendo subito con il vaccino si salvano sempre più della metà dei soggetti. Pure se la malattia ha andamento cronico, i polli che venissero a morte recherebbero sempre minor danno di una vendita a prezzi irrisori. Poichè in questi giorni mi è stato riferito che circola una voce indubbiamente inventata da qualche speculatore, che i polli vaccinati non possono essere mangiati, smentisco ciò nella maniera più assoluta. Basti pensare come ho già detto che i vaccini sono in ultima analisi delle proteine.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

3 Agosto 1941-XIX

NATI	13
MORTI	6
MATRIMONI	—

I figli dei postelegrafonici
alle cure marine e montane

Anche quest'anno i figli dei postelegrafonici della città e provincia, compresi fra il 7° ed il 12° anno di età, sono stati ammessi a godere delle cure marine e montane.

Ieri alle 10.30 è partito il primo scaglione che trascorrerà un mese di lieto e salutare soggiorno presso la Colonia «XXVIII Ottobre» di Pesaro. Alla stazione, a salutare i balilla, erano convenuti, oltre ai genitori, il fiduciario provinciale dell'Associazione ed il Direttore provinciale delle Poste, che hanno offerto ai partenti pane, frutta e cioccolata. I piccoli hanno manifestato tutta la loro gioia e riconoscenza inneggiando al Duce.

Stamane alle 10.30 partirà il 2° scaglione per la Colonia «Rosa Maltoni Mussolini» di Calambrone (Livorno) e domani il 3° che soggiornerà a Saltino, in Vallombrosa.

Vita della X Legio
GLI APPROVVIGIONAMENTI

Il Federale ispeziona i mercati cittadini

Ieri mattina il Federale, accompagnato dal camerata Luciani, Capo dell'Ufficio controllo e disciplina prezzi della Federazione, ha visitato i mercati cittadini, interessandosi dell'andamento dei prezzi e del rifornimento dei generi alimentari.

Il Federale ha pure ieri mattina, ispezionato il nuovo spaccio di bassa macelleria in via Belvedere.

Qui il Federale si è intrattenuto a lungo, interessandosi di questo importante servizio creato per favorire il popolo più bisognoso. Egli ha constatato il perfetto svolgimento e l'ottima qualità del prodotto assegnato, soffermandosi poi con la massa degli acquirenti.

Il Federale, dopo essersi compiaciuto della perfetta organizzazione, ha esortato il personale, a capo del quale è preposto un apposito servizio dei vigili urbani, a perseverare nel disimpegno del delicato servizio.

Il Federale visita la sede del R.A.C.I.

Ieri mattina il Segretario federale ha visitato la sede del R.A.C.I. di Bologna.

Ricevuto dal Presidente avv. Carlo Cagnoni e dal Direttore dott. Di Lorenzo Borgia del Casale, il gerarca, dopo essersi compiaciuto per i moderni locali degli uffici, specie per quelli destinati ai servizi del pubblico, si è vivamente interessato ai vari compiti svolti dal R.A.C.I. per l'attrezzatura automobilistica del paese.

Nel congedarsi, il Federale ha manifestato l'augurio che, dopo la vittoria delle nostre armi, il R.A.C.I. riprenda con rinnovata lena la rapida marcia voluta dal Duce anche nell'importantissimo campo dell'automobilismo italiano.

Nuotatori di tutta Italia
ai Campionati nazionali della GIL

Domani inizieranno le gare al Littoriale

Come ogni grande manifestazione della G.I.L. a carattere nazionale, il X Campionato nazionale di nuoto e tuffi richiede una accurata preparazione ed un complesso lavoro organizzativo. Si può dire che il Comando Federale della G.I.L. Bologna sull'esperienza delle precedenti edizioni affidatogli e curate con perizia abbia iniziato questo lavoro sin dal primo giorno in cui il Comando Generale gli ha per la quinta volta assegnato questa manifestazione.

Quasi tutti i Comandi Federali d'Italia hanno aderito al Campionato Nazionale. A tutto ieri 77 Comandi su 94, hanno regolarizzato le iscrizioni. I concorrenti assommano sinora a 679. Si prevede che entro oggi giungano le schede di altri Comandi; il numero dei nuotatori sarà perciò di circa 800 e non di 700 come fu annunciato.

Queste notte è giunto da Roma il Capo Servizio Sportivo del Comando Sportivo del Comando Generale della G.I.L. Livio Tedeschi, che dal suo arrivo ha assunto la direzione dei servizi del campionati. Oggi alle ore 15 inizieranno le operazioni di punzonatura ai concorrenti nella palestra della Casa della G.I.L.

E stato diramato il programma orario:
7 agosto: ore 15.30, m. 1000 (batterie). 8 agosto: ore 8, m. 100 stile libero (batterie); ore 9, m. 200 rana (batterie); ore 10.10, m. 100 sul dorso (batterie); ore 10.50, staffetta 4x100 s. l. (batterie); ore 15.30, m. 400 s. l. (batterie); ore 17, m. 200 a rana (quarti di finale); ore 17.40, m. 100 s. l. (quarti di finale); ore 18, tuffi obbligatori.
9 agosto: ore 8.30, m. 400 s. l. (quarti di finale); ore 9.30, m. 100 sul dorso (quarti di finale); ore 10.10, staffetta 4x100 s. l. (quarti di finale); ore 10.50, m. 200 a rana (semifinali); ore 15 m. 400 s. l. (semifinali); ore 15.30 m. 100 s. l. (semifinali); ore 15.45, m. 100 sul dorso (semifinali); ore 16, tuffi liberi; ore 17.30, staffetta 4x100 s. l.
10 agosto: ore 16, m. 1000 s. l. (finali); ore 16.40 m. 100 s. l. (finali); ore 16.55, m. 200 rana (finali); ore 17.20, m. 400 s. l. (finali); ore 17.50 m. 100 dorso (finali); ore 18, tuffi liberi dal trampolino e dalla piattaforma (emblzione); ore 18.30, staffetta 4x100 s. l. (finali).

IL TERZO LUGLIO MUSICALE

Successo del "Rigoletto"
Stasera "Madama Butterfly"

Sempre la stessa storia. Una storia nella quale c'è un mistero e un miracolo. Anche alla millesimasima rappresentazione del *Rigoletto* il popolo (che pure la sa a memoria) si precipita, in massa, appassionatamente. Come tale mistero e tale miracolo possono venire spiegati? In un modo solo. Evidentemente quello che di bello e di nuovo può essere scoperto e trovato nell'opera verdiana persino alla millesimasima replica è fatto di qualche cosa che non finisce mai. E allora concluderemo che la bellezza del *Rigoletto* è eterna. Come volevasi dimostrare.

Anche ieri sera il Teatro dello Sferisterio presentava un aspetto impressionante; pieno colmo in ogni angolo. Pure questa quinta e ultima opera del cartellone del «Terzo Luglio musicale bolognese» è stata preparata con la cura, l'intelligenza e il decoro che hanno caratterizzato tutta la «stagione lirica» estiva del Dopolavoro Provinciale.

Vengo ai protagonisti. Il posto d'onore al baritono Tigliabue. Ormai non si contano più i suoi successi in questa parte. Lo classifico con una parola che rende superflue tutte le altre: magnifico. Alla Rina Pellegrini — che è alle sue prime battaglie; che è giunta a noi cogli allori di un promettente battesimo del «Reale», che possiede una voce sana e schietta, con acuti e sopracuti sicuri e squillanti — dispone di felici naturali risorse che, moltiplicate con lo studio e la passione, la porteranno ad una brillante carriera. Il tenore Filippeschi che fu una rivelazione del primo Luglio musicale bolognese) possiede spontaneità di voce, franchezza di accento e disinvoltura di fraseggio. La Simionato, come sempre, cantante di pregio, molto espressiva e di raro senso della misura. Il basso Zambelli ancora una volta ha cantato *Sparafucile* con appropriata e castigata espressione. Tutti gli altri volonterosi collaboratori vanno ricordati: l'Antonelli, la De Vita, Luise, Giunta, Grandi e la D'Ancora. Una segnalazione per i cori di Giungi, per la regia di Messina.

Una citazione speciale poi per il M.o Raimaldo Zamboni, per aver concertato e diretto con grande cura, chiarezza, equilibrio e forza di effetti; presentando una esecuzione di complesso degna del favore del pubblico. Grandi applausi ai cantanti al loro «pezzi» d'obbligo, dei bis, applausi, chiamate alla fine di ogni atto ai protagonisti e al Direttore.

E così il 3.o Luglio musicale del nostro Dopolavoro Provinciale organizzato sotto gli auspici del Ministero della Cultura popolare è giunto alla ultima opera con una serie di successi che consacrano per sempre la «stagione lirica estiva» di Bologna.

(gz.)

Stasera *Madama Butterfly*: protagonista l'Adami Corradetti e tutti gli altri applauditi interpreti delle recite precedenti. Direttore il M.o Sabino. E' alle viste un pienone. Da stamane, ore 10, s'inizia la vendita dei biglietti per la seconda di *Rigoletto*. Data l'enorme richiesta, si consiglia il pubblico di correre fino dalle prime ore.

I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Ferdinando Giorgi

Ricorrendo l'annuale della morte di Ferdinando Giorgi, il Segretario Federale, per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia nera.

Le frottole della domestica
che voleva passar per giovane

Andiamo in via Mezzofanti 21, ove abita, con la figlia, il signor Alberto Maccaferri e seguiamo alcune scene che ci vengono descritte dalla domestica Celestina Rosi di Castelvetro (Modena) che da un mese o poco più si trovava a servizio presso quella famiglia.

La Rosi, che conta ormai le cinquanta primavere, si era da poco coricata; quando sentì bussare timidamente alla sua porta; era — disse lei — il Maccaferri che chiedeva... ospitalità; la Rosi rispose male, poi dovette alzarsi tutta seccata per far sbollire gli ardori primaverili del suo padrone. La mattina seguente la Rosi nel rassettare la camera del Maccaferri trovava un biglietto da cento lire in un cassetto, lo prese, lo stracciò e lo buttò nell'immondizaio.

La scena si ripetè ancora, prima di notte, poi al mattino, fino a che scomparvero dal cassetto dei Maccaferri, complessivamente, 220 lire. Questi, però, la mattina del 18 Giugno, avendo la certezza di essere derubato giuocò a carte scoperte; invei contro la Rosi e mandò a chiamare i carabinieri.

Quando arrivarono i bravi militi la donna raccontò i fatti a suo modo e come abbiamo ripetuto ieri facendo vedere ai carabinieri un biglietto da dieci lire stracciato in tre pezzi e ancora galleggiante nell'acquaio. La strana vendetta di questa donna fece dubitare del suo racconto che, in ogni modo, non potè salvarla da una denuncia per furto per cui venne condannata a cinque mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Difensore l'avv. Bianchedi, Presidente il cav. uff. Vicchi. P. M. il cav. De Francesco. Cancelliere dott. Messina.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE
dal 28 luglio al 3 agosto 1941-XIX

Nati: 100 (di 4 nati morti. Morti: 70. Matrimoni: 35.

Denunce del 3 Agosto 1941-XIX.

NATI: Pfeufer Lidia, Bergamini Anna, Frascari Carlo, Giacomazzi Paolo, De Lucca Follicatia, Franzoni Cesare, Rinaldi Paola, Ghelli Paolo, Rossi Angelo, Bronzi Andrea, Ingranata Mirella, Tura Gilberto, Labozzetta Carlo. Tot. 13.

MORTI: Mazzoli Giovanni, a. 75, pensionato Regio, via Arienti 29; Borsani Lamberto, a. 61, possidente, via Azzurra 16; Bonetti Elvira, a. 71, religiosa, via S. Isaia 53; Pianigiani Giorgio, a. 4; Sagrini Giuliano, g. 3; Pedrini Maria a. 2. Totale 6.

NOTE DI CRONACA

Magazzini Manifatture Giuseppe Zinelli

Piazza Mercanzia (ang. Via Caprarie)

Prosegue con favore la vendita iniziata lunedì di RIMANENZE e SCAMPOLI a prezzi eccezionalissimi. VISITATECI - Piazza Mercanzia - Telefono 29179.

SPETTACOLI D'OGGI
Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. «Guglielmo Inglese». Sch.: «Incantesimo» Hepburn, Grant.
MODERNISSIMO - «Canzone di magnolia» Irene Dunne, Allan Jones, C. Winninger.
MARCONI - «Fuochi artificio» Nazzari, Vanni. «Donna fra due Mondi» Miranda.
NOSADELLA - Ap. ore 16: «La damigella di Bard» E. Grammatica, L. Cimara.
REX - «Carovana delle passioni» Raquel Torres. «Pioggia di fuoco».
ITALIA - «Falsari alla sbarra» C. Morris. «Sono innocente» Henry Fonda.
GARDUCCI - «L'albergo degli assenti» domani. «Follies Bergère» all'aperto.
CENTRALE - «Come Margherita Gautier».
OLIMPIA - «Pirata ballerino» P. Morgan.
APOLLO - «Katia, regina senza corona» Danielle Darrieux, Leder. Dopol 1.50.
SAVOIA - Ore 15.50 Il conte di Montecristo». Prezzi: Pl. 3, Gall. 5. Rid. d'uso.

UN LUTTO DELL'ARTE

Gualtiero Pontoni

Da un anno, appena, l'architetto Gualtiero Pontoni aveva lasciato la cattedra di scenografia presso la nostra R. Accademia di Belle Arti: era stato collocato a riposo «per raggiunti limiti di età», e tutti ci si auguravan che davvero potesse godere in pace un lungo tempo dedicato soltanto ai suoi studi preferiti e ai suoi vivi affetti familiari.

Chi assistette alla inaugurazione dello scorso anno accademico, ebbe occasione di ascoltare dalla voce di Angelo Manaresi, Presidente dell'Istituto, l'elogio intelligente e cordiale di un Maestro che alla Scuola ha dedicato il meglio delle proprie energie e nella Scuola, cioè nella estimazione dei colleghi e nell'affetto dei discepoli, ha trovato conforto alla fatica del vivere e dell'operare d'arte.

Pontoni si allontanò forse con rammarico dalla «sua» Accademia: in essa si svolse tutta la sua vita, dai tempi di una giovinezza angustiata ed estrosa, a quelli di una cordiale maturità. Allievo dell'Azzolini e ammiratore dell'arte di Luigi Serra, dette saggi di una sensibilità pittorica non comune: restano, di lui, molti «studi» giovanili, che attestano di una viva disposizione alla pittura. Ma gli studi architettonici e in modo particolare le ricerche nell'ambito della geometria descrittiva finirono per attrarlo al punto da costituire l'argomento quasi esclusivo dei suoi interessi mentali. Allo studio dei problemi prospettici attese con una serietà esemplare: tanto da accrescere la fama della Scuola bolognese in questo campo, già afforzata per merito di Edoardo Collamarini e di altri architetti della sua generazione.

L'attività pontoniana nell'ambito della architettura civile è troppo nota ai bolognesi perchè si debba ricordarla. Nel tempo di maggior fervore della nostra edilizia, Pontoni ebbe — come vincitore d'importanti concorsi o per diretti incarichi — una parte di primo piano nello studio e nella creazione dei più centrali quartieri della nostra città: le sue fabbriche, al di là d'ogni critica al tono stilistico che le informa, restano definite in una generosità di misure, che specchia quella di un animo aperto ad ogni idea di decoro e di benessere civico.

Gli estri più vivi, le più acute nostalgie furono tradotte dal Pontoni negli studi e nella pittura di scene teatrali: delle quali, purtroppo, non resta traccia se non nella memoria dei colleghi e degli allievi prediletti. Tempra inattaccabile, seppe toglierai dalla condizione di un'infanzia disagiata e agire intensamente su piano di una professione tra le più difficili e impegnative. Nato dal popolo di questa nostra Bologna, che adorava, seppe portare nell'esercizio dell'arte le qualità più schiette della nostra razza e, insieme, il sentimento vivo delle più tipiche e amate architetture bolognesi.

Fra i giovani che lo circondarono e che egli educò nelle varie e complesse discipline coordinate nell'insegnamento della scenografia, ebbe figura umanissima, quasi paterna: seppe amarli e aiutarli con la bonarietà e il riserbo sentimentale che distinguono i «bolognesi» autentici.

Da lungo insidiato da un male che a stento si credeva potesse allignare in un corpo così vigoroso, conservava la vivacità d'animo e d'eloquio di un adolescente. Si era intrattenuto con noi tante volte, e da poco, ed aveva scherzato sui temi della «vecchiaia» e della «giovinezza»: i temi che preferiva: riferiti ai rapporti di costume e alla polemica sul gusto.

D'improvviso e di lontano ci è giunta la notizia della sua morte: che ci ha vivamente addolorati. La sorte ci ha affidato un compito che ci studieremo di assolvere nel modo migliore: continuare la sua opera d'insegnante, nella Scuola che per lunghi anni lo ebbe Maestro e Direttore amatissimo.

NINO BERTOCCHI

Le mani lunghe della viaggiatrice
durante una sosta in sala d'aspetto

La notte del 5 giugno scorso si trovava di passaggio dalla nostra stazione il sottocapo elettricista della R. Marina, Mario Romagnoli, il quale si era fermato in una sala d'aspetto a dormicchiare, in attesa del treno per ripartire. Aveva messo la sua valigetta, contenente diversi oggetti di vestiario, sotto la panca e a un certo momento si allontanava dalla sala. Quando vi fece ritorno la valigetta era sparita e da un guardiasala veniva a sapere che era stata presa da una donna che si era allontanata sotto la tettoia.

Fatte le ricerche, insieme a due militi della M.V.S.N. ferroviaria, la donna venne rintracciata e così pure la valigia. La donna, identificata per Tilde Vicentini di anni 34, nativa di Monselice, residente a Ferrara disse di avere commesso il furto spinta dalla necessità; ritornava da Vercelli ove si era recata come mondina, ma non era stata trattenuta al lavoro per ragioni di salute. Pare invece che la ragione fosse ben altra essendo la Vicentini pregiudicata.

E' stata condannata a otto mesi di reclusione e ottocento lire di multa.

Presidente il cav. uff. Vicchi. P. M. il cav. De Francesco. Difesa d'ufficio.

La domestica ladra

La studentessa Giulia De Luigi, di Alfredo, abitante in via Belle Arti 31, ha sporto denuncia contro la sua ex-domestica, Angelina Pasi, dimorante in via S. Caterina, 63, per furto di un anello e di una medaglietta d'oro, per il valore complessivo di lire 60. Inoltre la Pasi è sospettata di aver asportato un orologio d'argento e biancheria varia nella casa della famiglia De Luigi, furto verificatosi due mesi or sono.

Soggiorni dopolavoristici

L'O. N. D. organizza anche quest'anno a Campo Imperatore (L'Aquila) un soggiorno dopolavoristico. Il luogo incantevole non può che incontrare l'unanime consenso della massa, per informazioni rivolgersi al Dopolavoro provinciale (Via G. Oberdan).

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il XXVIII Giro dell'Emilia
Valetti e Favalli tra gli ultimi iscritti - Traguardi a premio anche a Castel d'Argile e Castelmaggiore

Le iscrizioni al XXVIII Giro dell'Emilia, come è noto, dovevano essere inviate in duplice copia: una alla redazione sportiva del «Resto del Carlino» e una alla Segreteria della F.C.I. Ieri mattina abbiamo fatto il controllo e da questo è uscita una lieta constatazione: la F.C.I. aveva ricevuto delle adesioni che a noi non erano ancora pervenute. Valetti, Favalli, Saponetti, Fondi e altri corridori «indipendenti» si aggiungono, così, all'elenco già comunicato e che in tal modo si completa contenendo tutti i nomi degli atleti più popolari del nostro ciclismo. Unica eccezione è quella di Bizzi, le cui condizioni di salute non sarebbero tali da permettergli lo sforzo di una gara dura come sarà quella di domenica: ma sappiamo che la F.C.I. metterà bene in chiaro la faccenda.

Gino Bartali, che ha tutto l'interesse di rendere veloce la gara all'inizio, avrà in Favalli l'uomo che meglio potrà assicurargli questo servizio, mentre Valetti appare singolarmente tagliato per questa corsa, tanto più che l'atleta piemontese, vincitore di due Giri d'Italia, ha fatto sapere di trovarsi in buone condizioni di forma. Fondi, la rivelazione dell'ultimo Giro della Toscana, il romano Saponetti, primatista dei cento chilometri, Patti, il movimentatore del recente Giro della Campania, il veloce Enrico Mara, il combattivo Cerasa e Alvaro Bini sono gli ultimi iscritti.

Ad essi sono stati assegnati i seguenti numeri: 53 Valetti Giovanni; 54 Favalli Pierino; 55 Mara Enrico; 56 Fondi Gino; 57 Cerasa Remo; 58 Saponetti Carmine; 59 Patti Francesco; 60 Bini Alvaro.

Di pari passo con la lista degli iscritti continua ad allungarsi quella dei premi di traguardo. Oggi è la volta di Castel d'Argile e di Castelmaggiore. Il Comando della G.I.L. di Fascio di Castel d'Argile ha messo in palio per il traguardo al passaggio del Giro dell'Emilia 100 lire per il primo classificato e 50 per il secondo. Il traguardo sarà posto di fronte al Monumento ai Caduti. Il Comandante della G.I.L. Carlo Cortesi e il nostro corrispondente Adelio Formaghini provvederanno all'organizzazione relativa.

Da parte sua il Comando della G.I.L. di Castelmaggiore ha fissato un traguardo a premio di L. 50 per il primo arrivato. Anche questa totalitaria adesione dei centri attraversati dimostra quanto interessamento e quanta simpatia abbia suscitato l'iniziativa di riportare il Giro dell'Emilia al rango di prova «classica».

Il ritrovo dei concorrenti, come è noto, avrà luogo alle 9 di domenica mattina presso la nostra sede. Alle 10 i corridori lasceranno in gruppo la sede del «Resto del Carlino» per portarsi nel piazzale antistante l'ippodromo dell'Arcoveggio dove, alle 10,15 sarà data la partenza ufficiale.

In quanto alla riunione d'attesa, come è detto nel comunicato della F.C.I. che pubblichiamo più sotto, i corridori velocisti che dovevano prenderci parte sono stati convocati a Padova.

La notizia ha sorpreso noi come non meno sorprenderà il pubblico bolognese che era stato messo al corrente del programma di domenica al Velodromo Bolognese. Una lettera del Vicepresidente della F.C.I. ci aveva infatti reso noto che i velocisti erano stati convocati a Bologna per il 10 agosto, e non sappiamo quindi spiegarci il mutamento che ora sia stato costretta a registrare. Si noti che noi non avevamo in alcun modo sollecitato l'invio a Bologna dei velocisti e la improvvisa nuova disposizione della Federazione aumenta la nostra meraviglia.

Comunque, d'accordo con la V. S. Reno, siamo subito corsi ai ripari organizzando, al posto delle prove di velocità, il G. P. Foresti, un'individuale a traguardi per dilettanti e allievi, dotato di ricchi premi. Resta invece invariato il rimanente programma e cioè la partita di calcio fra Cavicchi e Dop. Castelli e l'esibizione di ginnastica artistica con la partecipazione di elementi nazionali.

In considerazione dell'avvenuto cambiamento, i prezzi d'ingresso al Velodromo saranno così stabiliti: Tribuna L. 6, gradinate L. 4; dopolavoristi e militari L. 3.

I dilettanti scelti a Forlì
per la Coppa Figli del Duce

Roma, 5 agosto

La F.C.I. ha nominato dilettanti scelti i corridori Ennio Nardini, Ferruccio Picchioni e Michele Motta.

Le iscrizioni alla corsa Gorizia-Lubiana-Gorizia sono prorogate al 12 corr. Alla gara Coppa Figli del Duce, 1ª prova per il trofeo dei Caduti per la Patria che si correrà a Forlì il 24 corr. sono stati designati a percorrere i corridori dilettanti scelti: Bessi, Bresci, Nardini, Picchioni, Buriani, Cervellati, Rosetti, Cristofori, Lelli, Antolini, Giacometti, Zanotti E., Motta e Valesi. Per il 10 corr., riunione di preparazione per la giornata dell'Asse, sono convocati a Padova i corridori: Nervi, Scrivanti, Furini, Guglielmetti, Conte, Marini, O. Ortelli, Raffoni, Covolo, Recalcati, Sottini, Astolfi, Bergomi, Pola, tutti a disposizione dell'allenatore Verri.

TENNIS

Italia-Svezia a Rimini

Roma, 5 agosto

L'incontro tennistico Italia-Svezia si effettuerà a Rimini nei giorni 12-14 corrente. L'incontro si svolgerà con la formula dispari (quattro singolari a numeri incrociati e un doppio).

Le due squadre schiereranno in campo i loro migliori esponenti: Schroder, Kohlsenn, Sliessen da una parte; Romanoni, Cucelli e Del Bello dall'altra.

CALCIO

Boniforti, Colombi e Barbini
passano dal Bologna alla Pro Patria

Busto Arsizio, 5 agosto

La Pro Patria, che è quest'anno passata in Serie B, sta formando una squadra degna del nuovo Campionato. Si perciò rinforzato notevolmente i ranghi con indovinati acquisti. Sono perciò stati, infatti, assunti, in prestito per un anno, il centro-mediano Boniforti, il terzino destro Colombi, la mezzala Barbini, tutti e tre del Bologna, mentre è stato definitivamente acquistato Buzzoni del Brescia, il quale sa giocare tanto interno che centroattacco.

ATLETICA LEGGERA

La squadra italiana per l'incontro con l'Ungheria

Udine, 5 agosto

Al Polisportivo Moretti si sono conclusi gli allenamenti e le prove di selezione per la formazione della squadra azzurra che nei giorni 9 e 10 corrente incontrerà a Budapest la squadra nazionale ungherese.

La carovana partirà domattina mercoledì da Udine alle ore 8,15 e si fermerà a Tarvisio per la colazione di mezzogiorno, proseguendo quindi per Vienna, da dove partirà la mattina del 7 corrente.

Nello stesso giorno 7 corrente alle ore 14 gli atleti raggiungeranno Budapest. La carovana è accompagnata dal Segretario della F.I.D.A.L. dott. Sani che ha per collaboratore l'ing. Barocchi. Il Presidente della F.I.D.A.L. cons. naz. Ridolfi raggiungerà gli azzurri a Budapest venerdì 8; corrente.

Ecco la formazione della squadra:

Metri 100 e 200 e staffetta 4 per 100; Battini, Daelli, Farchini, Marinai, Monti e Tilo; metri 400 e staffetta 4 per 400: Donnini, Ferrassutti, Lanzi e Missoni; metri 800: Donnini e Lanzi; metri 1500: Barletta, Colombo e Doraschenzi; metri 5000: Beviacqua, Mastroianni e Vitale; metri 10.000: Beviacqua e Binaghi; metri 110 ostacoli: Caldana, Facchini e Gietti; metri 400 ostacoli: Fantoni e Missoni: salto in alto: Campagner e Tanghetti; salto in lungo: Maffei (capitano della squadra) e Pederzani; salto con l'asta: Conchi e Romeri; salto triplo: Battaglia e Pellarini; lancio del disco: Biancani e Consolini; giavellotto: Matteucci e Rossi; peso: Bertocchi e Profeti; martello: Superina e Taddia.

Fra i giocatori del Bologna messi in lista di trasferimento, oltre a molti giovani, figurano: Corsi, Violi, Tortora e Piero Ricci (prestito al Cesena).

SPETTACOLI

Concerto di cantanti italiani
per i feriti di guerra tedeschi

Cracovia, 5 agosto

I cantanti italiani, soprano Bruna Panichi, tenore Luzi e baritono Dolmichi, aderendo all'invito del Commissario del Partito nazionalsocialista hanno dato un concerto nel convalescenziario di Cynica cui hanno assistito numerosi feriti e convalescenti di guerra.

Inoltre gli artisti italiani hanno partecipato ad una serata indetta per i militari della guarnigione. Essi hanno riportato un grande successo e sono stati molto applauditi. L'introito della serata è andato a beneficio dei feriti. *(Stefani)*

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,10: Concerto del soprano Maria Esposito.
12,30: Radio Sociale.
14,15: Orchestra d'archi.
17,15: Quartetto di violoncelli.
18,40: Dischi di musica giapponese.
20,30: Fiaba musicale in un atto di Cesare Vico Lodovici e Virgilio Mortari.
21,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o Capuana.

SECONDO PROGRAMMA:
12,15: Orchestra Cetra.
13,15: Dischi di musica operistica.
20,40: Orchestra di Angelini.
21,30: «Due amici», commedia musicale di Lorenzo Gardino.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: la fiaba musicale di Lodovici e Mortari e il concerto sinfonico diretto dal M.o Capuana.

Nel II programma: la commedia musicale di Lorenzo Gardino.

Una fucilata misteriosa
Si tratterebbe di vendetta?

Padova, 5 agosto

Verso l'una, il possidente Pietro Gottardo di Cesare di anni 45, abitante a Selvazzano, faceva ritorno ad Abano ove si era recato a trovare il proprio padre, quando non appena varcato il cancello di casa veniva fatto segno ad una f

Allegre vacanze

della seconda giovinezza

Si faceva della musica, e della musichetta. Senza pretese. Poi degli scherzi comici, paradossi, parodie, varietà. Tutti richiamati, e non più di primo pelo: richiamati quelli che cantavano, quelli che suonavano, quelli che recitavano. Richiamati anche gli spettatori, una bella massa grigioverde di cui si vedevano ogni tanto i ciuffi e le mani agitarsi nella penombra con un tumulto sincrono e vibrante, come se tutti insieme si movessero per effetto di una scarica elettrica.

Il teatro era un teatrino di provincia, anzi di paese; un teatrino coi suoi piccoli palchi panciuti e cordoni di stucco simili alle grosse catene d'oro sul panciotto dei signorotti di campagna, la ribalta illuminata con globi multicolori come palloncini da fiera, la facciata tutta zeppa di pretese barocche, anzi moresche, con capitelli e ogive di stile veneziano, e nel ridotto, durante gl'intervalli, i soldati bevevano la grappa sotto i medaglioni di alcuni uomini illustri. La sera faceva sempre freddo.

Eravamo in distaccamento, da qualche mese. Non era una vita facile, non era una vita difficile. Prendere dell'aria fresca, registrare i muscoli, abituarsi alla disciplina. L'ordine del giorno si limitava a ripetere ogni giorno, regolarmente, « operazioni come da orario », che voleva dire molte cose; e l'istruzione si svolgeva all'aperto, per strade di campagna, sugli argini del fiume, con marce di ritorno piene di canti e di cadenza, che facevano voltare indietro la gente a guardare, e le ragazze ridevano: — Della voce ne hanno ancora questi vecchiotti. — E mica solo della voce, oche. — Meno male, staremo a vedere — rimbeccavano; e si vedevano dei fieri polpacci mulinare pedalando in un nembo di sottane gonfiate dal vento.

Pareva una cosa da nulla avere trent'anni e rotti, era meglio che venti, e la divisa di stoffa fortemente pressata era leggera e leggiadra come la tunicella di una seconda giovinezza. Allegre vacanze, appunto, della seconda giovinezza.

L'orchestra era in vena. Gli attori dicevano delle diavolerie e il complesso artistico, se era improvvisato, aveva dell'estro estemporaneo la sfavillante baldanza e la lucida scioltezza. Gli attori, niente attori da strapazzo: professionisti della ribalta e della radio, musicisti, orchestrali, canzonettisti, tutti richiamati: un distaccamento ben « fatto ». Ma non vogliamo fare delle sculture di tipi e delle pitture d'ambiente, un genere di esercitazione che ha perduto credito avendone acquistato troppo. Quello che ha un suo valore è questo fatto straordinario di essere tornati a diventare soldati per la terza o quarta volta e di avere trovato, insomma, che lo zaino è un fardello a cui la groppa si adatta con una vigoria sempre nuova, attinta non si sa dove e pure così spontanea e sicura di sè che il richiamo alle armi sembra un richiamo alla giovinezza, e la cartolina-precetto un invito alla festa dei vent'anni.

Si diventa e si ridiventa soldati come per effetto di una strana magia, attraverso un singolare processo di sensazioni e di adattamenti che modellano l'anima come una creta fresca sotto il tocco di un pollice risoluto e leggero. Basta tornare un po' indietro, per accorgersene; fare un po' di strada a ritroso, qualche cosa come una passeggiata fra i ricordi e la vita, un camminare pigro e svagato per le carraie soleggiate dei nostri campi, una lunga fantasia di ritorno alle nostre case, e provare a ritessere, un poco, i fili del nostro vecchio mondo, vecchio caro mondo dove ci si dimentica un po' e dove tuttavia ci si riconosce come allo specchio, mondo familiare e remoto di certe allucinazioni crepuscolari, che stanno fra il sogno e la realtà e sono, insieme, la leggenda della nostra vita vera e la verità della nostra favola bella.

L'orchestra lavorava in sordina, musichette di lontananza e di nostalgia, e uno raccontava la nostra favola bella. Diceva: un giorno, qualcuno bussò alla nostra porta. Era un giorno tra la fine del febbraio e il principio del marzo quando il sole, fresco ancora di brillanti rugiade, scivolava sull'aia, si arrampicava ai balconi, risaliva gli steli dei fiori fino alla corolla e dappertutto si affacciava col passo esitante e fantasioso della sua adolescenza mattutina. Qualcuno allora bussò alla porta. Il postino. Portava una cartolina senza nessuna veduta panoramica, con qualche timbro a inchiostro violetto, e una firma indecifrabile, ma valida lo stesso. Era la terza o quarta cartolina della serie che ognuno di noi aveva ricevuto in vita sua. Con quella cartolina in tasca si avverte qualche cosa di strano in fondo al cuore, ma ci si sente qualcuno.

Bisognava fare i fagotti. Li facemmo. E via con la prima corriera, o col primo treno. Chi ha fatto il suo viaggio di pomeriggio avrà visto il sole, all'ora del tramonto. Sull'orlo estremo dell'immensa pianura la grande palla d'oro rosseggiante rotolava silenziosamente alla stessa velocità della tradotta e noi, con gli occhi incollati al finestrino, la stavamo a guardare. E la tradotta era piena di riverberi, barbagli, filigrane e frammenti di luci; pareva un treno lungo e lento dalle pareti di cristallo; e noi, dentro, assenti e smarriti come ragazzi, alla prima avventura.

Girava girava la grande ruota d'oro, e anche il sangue girava girava nelle vene, portando al cuore e al cervello le immagini — che la distanza già anchilosava nella febbre della fantasia — le care immagini della nostra casa tranquilla, dei prati e dei campi coi primi ciuffi dell'erba tenera e i fusti del frumento appena nato, dei canali calmi fra i filari delle viti e dei pioppi, dei nostri bambini che ci guardavano senza allegria e senza malinconia e delle nostre donne, o delle nostre ragazze, che ci avevano accompagnati alla stazione e che, al momento del distacco, cominciarono a gualcire nervosamente il fazzoletto e a farci ciao tante volte con la mano, senza parlare.

Girava girava la grande ruota d'oro, e pareva la ruota di un molino a vento che macinasse laggiù, sulla gora violacea del tramonto, il frumento maturo dei nostri confusi pensieri. E anche la tradotta girava girava, macinando in un vortice di ferraglie e di barbagli i pali telegrafici, gli alberi in fila e i chilometri sempre più lunghi della nostra lontananza. Poi si fermò. All'accantonamento ci buttammo sul pagliericcio e tirandoci sopra la coperta per dormire ci pareva che non fosse grande abbastanza per coprire i nostri ricordi e la nostra solitudine.

Non avevamo nulla, intorno, che si potesse dire nostro: nè un compagno, che già fosse la nostra nuova famiglia, nè un oggetto, che fosse il segno della vecchia casa; poveri di una povertà nuda e cruda, tutta la nostra casa era nel nostro fagotto e il nostro giaciglio era il nostro letto e la nostra sedia, il nostro sgabello e il nostro trono. Fummo uomini fra tanti altri uomini, soldati fra tanti altri soldati, senza conoscere alcuno a cui dire buona notte chiamandolo per nome. Prima notte da richiamati, senza appartenere ancora a nessuno e senza che alcuno ci appartenga.

Ma il giorno dopo, la grande ruota del sole ricominciò a girare all'orizzonte. E subito si formano delle simpatie, quasi delle altre famiglie lontano dalle nostre famiglie lontane; e uno cerca subito il suo compagno, e all'accantonamento si rifà il suo paese e la sua contrada, i suoi amici, le sue abitudini, il suo mondo, secondo un gioco di affinità elettive che non manca di una regola e di una coerenza pur nella sua fatalità istintiva e improvvisatrice. Poi si fa della musica, e della musichetta; e le ragazze, passando in bicicletta, nemmeno si curano, adesso, di coprire ai nostri sguardi (mica solo della voce, questi vecchiotti!) i fieri polpacci mulinanti in un nembo di sottane gonfiate dal vento.

L'orchestra era in vena. Suonava l'addio al teatrino di paese, ai palchi panciuti con i cordoni di stucco simili a grosse catene d'oro sul panciotto dei signorotti di campagna, agli argini del fiume che la sera erano pieni di bisbigli, di baci, di lucciole, di stelle. Qualcuno è partito, qualcuno non torna più; i muscoli sono registrati, l'occhio esperto, il polso esatto. Ricorderemo per un pezzo le allegre vacanze della seconda giovinezza.

DANTE PAGLIA

Il Duce dispone per il 16 agosto l'inaugurazione dello zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia

Per disposizione del Duce, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste inaugurerà il 16 agosto il nuovo zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia, prima grande realizzazione della trasformazione agraria di quel comprensorio di bonifica.

Il Consiglio Superiore e la Corte disciplinare della Magistratura

Roma, 5 agosto

Il Consiglio Superiore della Magistratura è così composto:

Eccellenza D'Amelio Mariano, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione; Eccellenza Albertini Antonio, Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione; Eccellenza Saltelli Carlo, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Casati Ettore, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Marzadro Oreste, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Azara Antonio, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Terra Abrami Lorenzo, Avvocato generale della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Conforti Leopoldo, Avvocato generale della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Costa Stefano, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Cortesani Domenico, Sostituto Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Rebuttati Carlo, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione, membro supplente; Marchi Alfredo, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione, membro supplente; Acampora Francesco, Presidente di Sezione di Corte di Appello, membro supplente; Arena Francesco Gabriele, Avvocato generale di Corte di Appello, membro supplente; De Villa Cristoforo, Sostituto Procuratore generale della Corte Suprema di Cassazione, membro supplente.

La Corte disciplinare per la Magistratura è così composta:

Eccellenza D'Amelio Mariano, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Presidente; Eccellenza Aloisi Ugo, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione; Eccellenza Bartolini Carlo, Procuratore generale di Corte d'Appello; Eccellenza Ferrara Andrea, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione; Eccellenza Ferroni Ugo, Procuratore generale di Corte d'Appello; Eccellenza De Fiechy Vincenzo, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione; Eccellenza Pignatti Egidio, Primo Presidente di Corte d'Appello; Bianchedi Camillo, Presidente di Sezione di Corte di Appello; Volpe Gabriele, Sostituto Procuratore generale di Cassazione.

La Commissione centrale per il parere sui tramutamenti di ufficio dei magistrati è composto come segue:

Eccellenza D'Amelio Mariano, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Presidente; Eccellenza Albertini Antonio, Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Saltelli Carlo, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, membro effettivo; Eccellenza Giuffredi Raffaele, Procuratore generale di Corte di Appello in funzione di Avvocato generale presso la Suprema Corte di Cassazione, membro supplente; Eccellenza Miraulo Gaetano, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, membro supplente; Marchi Alfredo, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione, membro supplente; Acampora Francesco, Presidente di Sezione di Corte di Appello, membro supplente; Arena Francesco Gabriele, Avvocato generale di Corte di Appello, membro supplente; De Villa Cristoforo, Sostituto Procuratore generale della Corte Suprema di Cassazione, membro supplente.

Una più razionale disciplina del mercato vinicolo

Prossimo esame corporativo di importanti provvedimenti

Roma, 5 agosto

La Corporazione vitivinicola ed olearia si riunirà l'11 corrente per compiere innanzi tutto un esame panoramico delle condizioni in cui si presenta il mercato vinicolo, in base all'esperienza della recente campagna e alle previsioni del prossimo raccolto. Saranno discussi provvedimenti atti ad assicurare, nell'interesse delle categorie produttrici e distributrici, la più razionale disciplina del mercato, e, in particolare, dei prezzi.

Come si ricorderà, i rapporti fra le categorie interessate alla produzione e al commercio del vino furono disciplinati durante la campagna 1939-40 da un accordo economico collettivo che, fra l'altro, regolava i prezzi massimi delle uve per grado e vietava le compre-vendite allo scoperto di uve, mosti e vini prima della data del 15 agosto di ogni anno. Tale accordo, che non venne rinnovato per la campagna scorsa, dovrebbe, a giudizio di alcuni delle categorie interessate, costituire lo strumento migliore per ottenere l'equilibrio desiderato per un'intera annata, ritenendosi che la base del mercato sia da ricercare appunto nella contrattazione dell'uva.

Vini alla distillazione

La Corporazione determinerà inoltre, a senso di legge, la percentuale di vino che dovrà essere consegnato da coloro che lavorano uve della vendemmia 1941. La consegna dovrà essere fatta all'Ente per la distillazione delle materie vinose entro il 31 dicembre. Agli effetti della percentuale da prelevare non sarà computato il vino destinato al consumo familiare nella misura massima di litri 150 per ciascuna persona che conviva stabilmente con il vinificatore, e per un complesso di non oltre 15 ettolitri. Devono, invece, essere computati i mosti concentrati in ragione di 270 litri di vino per ogni quintale, e i mosti muti e filtrati dolci, in ragione di 90 litri di vino per ogni quintale.

Il vinificatore potrà consegnare in parziale o totale sostituzione del proprio vino altro vino equivalente per complessivo contenuto in alcole. La Corporazione stabilirà le aliquote da destinare alla distillazione, tenendo conto dell'alta produzione di vino della prossima campagna che si prevede di 38-39 milioni di ettolitri, e, secondo calcoli più ottimistici, potrebbe raggiungere anche 40-42 milioni, e cioè un quantitativo assai superiore ai 31 milioni di ettolitri della scorsa campagna.

Prevedendosi una produzione di varie qualità, aventi, quindi, un elevato contenuto in alcole, la Corporazione potrà fissare una aliquota oscillante sul 10 per cento del vino prodotto per assicurare ai consumi industriali italiani, bellici e civili, i trecentomila ettanidri di alcole indispensabili sia come carburante per la miscela di alcole-benzina, sia per il loro impiego alimentare.

Dovranno inoltre essere consegnate, appena prodotte, tutte le vinacce intègre e non sottoposte a lavaggio o ad altro trattamento. I produttori agricoli hanno facoltà di trattenere non più di kg. 15 di vinacce diraspate, o kg. 20 di vinacce non diraspate, o ogni ettolitro di vino computato per il consumo familiare.

In caso di inadempienza l'Ente per la distillazione provvede all'acquisto, a spese degli inadempienti, delle quantità di vino corrispondenti per contenuto in alcole a quello non consegnato, oppure, in caso di mancata consegna della vinaccia, all'acquisto di cinque litri di alcole per ogni quintale di vinaccia.

Per le spese sostenute l'Ente ha facoltà di avvalersi della procedura privilegiata prevista per la riscossione delle Imposte dirette.

Saranno anche determinati i prezzi che le distillerie dovranno corrispondere per i vini e vinacce.

Il vinificatore, per il trasporto alla distilleria o al centro di raccolta, avrà diritto ad un compenso per quintale di merce consegnata.

L'obbligo delle denuncie

Verrà inoltre stabilito, su parere della Corporazione, l'obbligo di denunciare, entro l'11 novembre, tutti i quantitativi di vino, mosti, filtrati dolci e vinacce prodotti con uve della vendemmia 1941.

Per assicurare l'osservanza degli obblighi di denuncia, come pure quelli di consegna provvederà la R. Guardia di Finanza.

La Corporazione dovrà determinare le quantità di vinacce da destinare a quelle industrie, come l'acetiera, per cui essa risulti materia prima insostituibile, ed esaminare il piano di distribuzione delle materie vinose alle distillerie, tenendo conto che queste ultime devono essere provviste di depositi per la conservazione del vino consegnato, capaci di alimentare per un periodo di 25-30 giorni il lavoro della fabbrica e di depositi per la conservazione dell'alcole prodotto in 30 giorni di lavorazione, oppure dell'alcole ricavato dalla metà della vinaccia complessiva.

Sarà anche trattato l'importante problema della produzione e distribuzione degli anti-crittogamici nella campagna vinicola 1941-42 in rapporto alla disponibilità delle materie prime (rame e melasso per la produzione dell'acido citrico occorrente per un milione di quintali « ranital » previsti per l'anno prossimo), sia alla necessità che gli anti-crittogamici giungano ai centri minori.

Infine verranno discussi due problemi essenziali per la olevoviticultura, di cui uno interessa la disciplina dei rapporti fra produttori ed Enti ammassatori per quanto riguarda alcune indispensabili modifiche alla classificazione degli oli e l'altro concernente l'approvvigionamento di materie prime per la fabbricazione dei fiscoli e dischi necessari all'industria olearia.

M. V.

I prezzi massimi per il fieno della campagna 1941-XIX

Roma, 5 agosto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito i prezzi massimi per il fieno di produzione della campagna 1941-XIX. Tali prezzi si intendono per quintale di fieno scelto, posto su veicolo all'azienda del conferente. Le spese di trasporto dall'azienda allo scalo ferroviario, eccedenti la quota massima di contributo stabilito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in lire 5 al quintale, restano a carico del conferente e vanno pertanto a riduzione del prezzo del fieno, salvo il diritto del conferente di provvedere al trasporto con mezzi propri.

1) *Fieno di prato naturale* - I prezzi di seguito riportati si riferiscono al fieno maggengo (di primo sfalcio), di prato naturale, di prima qualità:

Seconda Zona: Ascoli Piceno, Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma, Reggio Emilia, Treviso, Trento; giugno, lire 49.60; luglio, lire 52.25; agosto, lire 54.20; settembre, lire 55.65; ottobre, lire 57; novembre, lire 58.10; dicembre, lire 59,20; gennaio, lire 60,30; febbraio, lire 61,40; marzo, lire 62,50; aprile, lire 63,60; maggio, lire 64,70.

Terza Zona: Ancona, Fenaro, Pescara, Ravenna, Udine: giugno, lire 44,35; luglio, lire 46,90; agosto, lire 48,95; settembre, lire 50; ottobre, lire 51; novembre, lire 51,95; dicembre, lire 52,90; gennaio, lire 53,85; febbraio, lire 54,80; marzo, lire 55,75; aprile, lire 56,70; maggio, lire 57,65.

Per le altre qualità si applicano le seguenti riduzioni: fieno di seconda qualità, riduzione del 7,50 per cento; di terza qualità, riduzione del 15 per cento; di quarta qualità, riduzione del 35 per cento sui prezzi delle rispettive zone.

Il fieno agostano di prato naturale, se classificato di prima qualità, subisce la riduzione del 5 per cento, su quello di primo taglio; e se classificato di seconda qualità, la riduzione del 10 per cento.

2) *Fieno di prato artificiale* (medica, lupinella, trifoglio pratense) - I prezzi di seguito riportati si riferiscono al fieno maggengo (di primo sfalcio), di prato artificiale, di prima qualità.

Prima Zona: Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Bolzano, Ferrara, Forlì, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza: giugno, lire 46,20; luglio, lire 50,05; agosto, lire 52,80; settembre, lire 53,85; ottobre, lire 55; novembre, lire 56,10; dicembre, lire 57,20; gennaio, lire 58,30; febbraio, lire 59,40; marzo, lire 60,50; aprile, lire 61,60; maggio, lire 62,70.

Per le altre qualità si applicano le seguenti riduzioni: fieno di seconda qualità, riduzione del 6 per cento; di terza qualità, riduzione del 15 per cento; di quarta qualità, riduzione del 30 per cento sui prezzi delle rispettive zone.

Il fieno di secondo taglio, proveniente da prato artificiale (pura medica, puro trifoglio, pura lupinella) se classificato di prima qualità subisce la riduzione del 5 per cento su quello di primo taglio, e se classificato di seconda qualità, la riduzione del 10 per cento.

3) *Fieno di trifoglio ed erbaio di veccia e trifoglio incarnato con o senza graminacee* - Zona unica: prezzo del fieno di primo taglio: giugno, lire 41,15; luglio lire 44,60; agosto, lire 47,05; settembre, lire 48; ottobre, lire 50; novembre, lire 49,90; dicembre, lire 50,80; gennaio, lire 51,70; febbraio, lire 52,60; marzo, lire 53,50, aprile, lire 54,40; maggio, lire 55,30.

Per altra qualità si applicano le seguenti riduzioni: di seconda qualità, la riduzione del 7,50 per cento; di terza qualità, la riduzione del 15 per cento; di quarta qualità, la riduzione del 30 per cento sui prezzi della prima qualità.

Il fieno di primo taglio proveniente da prato artificiale, agli effetti della classifica per il prezzo, deve contenere nella sua composizione botanica piante di leguminosa nella proporzione di un minimo del 30 per cento ed un massimo del 70 per cento. Nel caso in cui il fieno suddetto contenesse in piante leguminose una proporzione inferiore al 30 per cento, dovrà essere valutato come fieno di primo taglio proveniente da prato naturale. Per contro, quando la detta proporzione superi il 70 per cento, dovrà essere valutato come fieno di pura medica, di pura lupinella, di puro trifoglio.

NOTIZIE DEL PARTITO

Coordinamento dei prezzi del carbone vegetale

Roma, 5 agosto

Il *Foglio di disposizioni* N. 168 del Segretario del Partito reca le norme per la disciplina dei prezzi del carbone vegetale che entreranno in vigore il giorno 8 agosto XIX.

In una apposita tabella sono riportati i prezzi alla produzione stabiliti dal Comitato centrale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi in base alle proposte formulate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

I prezzi sono fissati per vagone partenza o per vagone arrivo, a seconda che si tratti di provincie produttrici od importatrici. Per le prime variano da un minimo di lire 69 al quintale (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria), lire 70 (Avellino e Potenza) ad un massimo di lire 92 (Varese, Torino, Pavia) e di lire 94 (Como).

Per le provincie importatrici variano da lire 72 (Nuoro, Sassari, Cagliari) a lire 94 (Milano).

I Segretari Federali convocheranno immediatamente i Comitati provinciali per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi allo scopo di fissare i prezzi di vendita dal grossista al dettagliante e da questi al consumatore, secondo i criteri esposti in un'apposita tabella.

Come per le altre merci, le maggiorazioni previste sono fisse e mobili: le prime sono già determinate dal Comitato centrale; e le mobili saranno fissate dai Comitati provinciali, nella misura in cui realmente si determinano in ciascuna provincia.

Alle apposite riunioni dei Comitati provinciali parteciperanno anche i Comandanti provinciali della Milizia Nazionale Forestale.

Una tabella allegata al *Foglio di disposizioni* reca una minuziosa esposizione delle voci di maggiorazione distinte per i tre casi che possono darsi, e cioè: 1) vendita diretta dal produttore al dettagliante; 2) vendita per tramite della S.A.D.A.C.; 3) vendita per tramite del grossista.

I prezzi così calcolati sono riferiti a un tipo unico di carbone vegetale ed entreranno in vigore solo dopo l'approvazione del Direttorio Nazionale del P. N. F., al quale affluiranno con la massima rapidità le proposte accompagnate dalla relativa documentazione giustificativa.

Dopo che i Comitati provinciali avranno fissato i prezzi valevoli nell'ambito delle rispettive provincie, i Segretari di Fascio convocheranno i Comitati comunali, per adeguare questi prezzi ai singoli comuni della Provincia.

I prezzi comunali entreranno in vigore dopo l'approvazione del Segretario Federale, è naturalmente quando i prezzi del capoluogo saranno già stati ratificati dal Direttorio Nazionale.

Con le stesse norme si determineranno i prezzi del carbone per gassogeno: nel calcolo delle maggiorazioni sarà tenuto conto dei costi di lavorazione e di confezionamento. Comunque, i prezzi al dettaglio del carbone per gassogeno non potranno superare del 30 per cento quelli per il consumo domestico.

La presente disciplina dei prezzi è in diretta relazione col programma di produzione e di rifornimento predisposto dalla Milizia Forestale.

Pertanto, le disposizioni impartite in precedenza dalle autorità provinciali, le quali fossero eventualmente in contrasto col nuovo programma saranno abrogate.

Tutte le organizzazioni sindacali interessate alla disciplina dei prezzi, alla produzione e alla distribuzione daranno la propria diretta collaborazione per la pronta e completa attuazione delle norme contenute nel « Foglio di disposizioni ».

In relazione ai prezzi del carbone vegetale saranno fissati dal Ministero delle Corporazioni anche quelli della legna da ardere.

Il premio di operosità agli operai richiamati o trattenuti alle armi

Le norme per il pagamento

Roma, 5 agosto

Il pagamento dei premi di operosità per il settore dell'industria, stabilito dal Contratto collettivo 10 luglio 1941-XIX, dovrà essere effettuato secondo le norme seguenti.

Il premio spetta non solo ai richiamati in senso stretto, ma anche a coloro che siano stati chiamati per la prima volta a prestare servizio militare in dipendenza di esigenze di carattere eccezionale essendo ascritti a ferma minima di terzo grado o in servizio provvisorio con diritto al congedo anticipato, o riformati, o residenti all'estero rientrati in patria, nonchè a coloro che sono stati riassunti in servizio continuativo nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o che prestano servizio continuativo nelle formazioni mobilitate dell'U.N.P.A. e a coloro che si sono arruolati nei battaglioni della Gioventù Italiana del Littorio, inquadrati nelle grandi unità dell'Esercito mobilitato per la guerra e alle infermiere della Croce Rossa Italiana.

Il premio compete anche ai prigionieri e ai dispersi, e in via d'eccezione deve essere corrisposto anche a coloro che, pur essendo stati inviati in congedo anteriormente alla data del 13 giugno 1941-XIX non hanno ripreso ancora servizio in ditta.

Il premio infine spetta anche ai trattenuti alle armi, ai quali verrà corrisposto direttamente.

Per ottenere il rimborso dei premi pagati ai propri dipendenti impiegati ed operai, le aziende compileranno una separata apposita denuncia di modello G. S. 2, che porterà alla indicazione « richiesta di rimborso di premio di operosità » nella quale sarà esposto l'importo dei premi corrisposti sia agli operai sia agli impiegati. A tale modello dovranno essere allegati due elenchi rispettivamente e per gli operai e impiegati, contenenti il nome del richiamato e l'importo corrisposto. Nell'elenco relativo agli operai dovrà essere indicata, per ciascuno richiamato, anche la data del richiamo.

Il XIX Concorso del grano e delle altre produzioni agricole

Le opportune innovazioni nel numero dei premi

Roma, 5 agosto

In merito ai Decreti — già resi noti — concernenti il XIX Concorso nazionale per la vittoria del grano e delle altre produzioni agricole, va rilevato che, fermo restando le altre condizioni contenute nelle precedenti edizioni di detti Concorsi, si è ritenuto opportuno innovare il numero dei premi. Questi, che per la corrente annata sono fissati nel numero di 85 (20 di primo grado, 25 di secondo e 40 di terzo grado) vengono portati per il XIX Concorso a 879, e così suddivisi:

Categoria grandi coltivatori di frumento: 10 premi di primo grado, di lire 25.000 ciascuno; 85 di secondo grado, di lire 2.500 ciascuno; 88 di terzo grado, di lire 1.500 ciascuno; 92 di quarto grado, di lire 1.000 ciascuno.

Categoria medi coltivatori di frumento: 10 premi di primo grado, di lire 15.000 ciascuno; 85 di secondo grado, di lire 1.600 ciascuno; 88 di terzo grado, di lire 1.100 ciascuno; 93 di quarto grado, di lire 800 ciascuno.

Categoria piccoli coltivatori di frumento: 10 premi di primo grado, di lire 10.000 ciascuno; 89 di secondo grado, di lire 1.100 ciascuno; 105 di terzo grado, di lire 800 ciascuno; 124 di quarto grado, di lire 600 ciascuno.

Analogo concetto distributivo si è seguito per i due Concorsi per il progresso della coltivazione foraggera e dell'allevamento del bestiame e per l'incremento della produzione del granoturco, delle fave e della patata, dotati rispettivamente di 870 premi suddivisi fra tre categorie.

Con tale innovazione si è voluto mettere a disposizione degli agricoltori di ogni provincia, accanto ai premi di carattere nazionale, anche una massa cospicua di premi di medio importo, al fine di portare ad un maggiore stimolo di emulazione.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-16 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,30% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa « Commerciale ».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

OCCASIONISSIMA! vendonsi apparecchi e materiale radio, mobili negozio: attività fallimentari: rag. Fuzzi, Castiglione 29. 6739

SIGNORILE camera pranzo nuova 900 anlotto vendesi. Bernardi. Frassinago 23.

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

PER ritiro commercio cedesi avviato negozio vendita legna e carbone. Telefonare 28-068. 6185

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

ACQUISTASI sbattitrice elettrica usata prima litri 40 mutorino mezzo cavallo. Indicare prezzo scrivendo a Cassetta 7 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

CERCASI produttore pratico ramo spedizioni rivolgersi ore 11 Tavoni, Toscana 106. 6305

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CAMERIERE anche giovanissimo, banconiera fiducia, apprendista, donna pulizia cerco, oppure famiglia adatta affidare direzione importante caffè. Dettagliare posti occupati. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6235

CERCASI bravo aggiustatore per piccola officina attrezzeria precisione funzionare anche capo squadra. Scrivere Cassetta 17 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6149

CERCASI velocissima dattilografa possib. stieno 400-600 mensili. Scrivere Cassetta 1 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6275

CERCASI domestica tuttofare per 18 agosto. Scrivere Cassetta 16 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6676

FATTURISTA e contabile cercansi, dettagliare offerte e pretese. Scrivere Cassetta 3 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6193

INDUSTRIA importante cerca impiegata/o stenodattilografo, pratico Ufficio, titolo studio Scuole Medie Superiori, per residenza Ancona. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità Italiana, Ancona. 5967

OFFICINA meccanica bolognese cerca operatore tornì paralleli operai rettificatori tornitori qualificati specializzati. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6738

OPERAI aggiustatori capaci anche fornire meccanica fine assumonsi categoria impiegati ottimo stipendio, sicuro avvenire. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6774

PARRUCCHIERA cerca lavorante. Rivolgersi Anglolina, S. Vitale 26a. 6287

STABILIMENTO grafico assume impressori, legatori, tagliatori, librale e apprendiste. Indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6277

STENODATTILOGRAFA cercasi pratica lavori ufficio commerciale. Comunicare età, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 19 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6722

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

VENDIAMO subito casa nuova costruzione redditizia - Pondino 7 lornature novantamila - Fondo in collina su strada comunale. Telefonare 29114. 6780

VENDONSI tre case, prima settantamila, seconda 130.000, terza trecentoventimila. Via S. Felice 34 Ghermandi. 6279

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

CERCANSI locali mq. 500 uso industriale. Scrivere Arlandini, Marsala 31. 6241

VILLA in Bologna due appartamenti giardino posizione ridente tutti confort, libera subito affittasi annualmente. Scrivere Cassetta 6 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6776

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 3,50 per parola

AFFITTASI centralissimo appartamentino mobiliato, ambiente tranquillo. Ugo Bassi 15, Tabaccheria. 6734

CERCO camera matrimoniale uso cucina saltuariamente. Scrivere Cassetta 3 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6303

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

ASSISTENTE tecnico edile, disegnatore, quarantenne, praticissimo lavori disposto recarsi ovunque, offresi. Scrivere Cassetta 4 F Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 5977

CAMERIERA 23enne fine, tutto fare, offresi presso coniugi anche persona sola. Scrivere Cassetta 18 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6360

CONTABILE-CORRISPONDENTE, ragioniere esperto affari, conoscenze tecniche, offresi anche gerente negozio. Scrivere Cassetta 2 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6163

DISTINTA signora presenza referenze offresi accompagnare villeggiatura, piccola famiglia abilita direzione casa e cucinaria. Scrivere Cassetta 193 C Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5379

GIOVANE dattilografa lingua pratica magazzeno e svedesi offresi scopo migliorare. Scrivere Cassetta 7 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6185

RAGIONIERE, giovane, attivo, occupereibesi. Scrivere Cassetta 18 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6153

SIGNORINA volonterosissima, serietà assoluta, impiegherebbesi. Scrivere Cassetta 4 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6099

pubbl. C

La Fortuna manda il suo primo messaggio a colui che sarà il vincitore dei milioni della Lotteria di Merano. Potresti essere tu! Falle sapere che sei disposto ad accettarli, acquistando subito qualche biglietto.

Una selezione scientifica che ha dato questo delizioso risultato

Macedonia EXTRA

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

RECENTISSIME

Il Giappone è pronto ad affrontare
la coalizione anglo-sovietico-americana

Hopkins avrebbe raggiunto a Mosca un accordo di principio - La losca carriera affaristica di Roosevelt

Berlino, 5 agosto

Come è noto il Giappone ha sospeso praticamente i traffici marittimi con l'America e con l'Australia ed ha adottato misure preventive di carattere militare ed economico. Tokio — constatano oggi questi circoli competenti — ha riconosciuto tempestivamente il pericolo e intende fronteggiarlo.

Si è capito che la missione di Hopkins a Mosca ha avuto per oggetto principale la formazione di un blocco offensivo antinipponico e che un accordo di massima è stato raggiunto sia per quanto riguarda una collaborazione russo-americana nella Siberia orientale sia per uno schieramento cino-sovietico nell'Asia sud orientale.

Il dado è tratto

La inequivocabile messa a punto dell'ufficioso *Asahi Scimbun* conferma che Konoe si rende perfettamente conto che ogni possibilità di intesa e anche di compromesso è venuta meno. E' chiaro che le Potenze anglo-sassoni, spalleggiate dal bolscevismo di Mosca e di Ciang Kai Scek vogliono a tutti i costi sbarrare la strada al popolo giapponese, vogliono schiacciarlo e annientarlo. Non resta quindi che prepararsi a sostenere l'attacco dei vari aggressori. Il Giappone ne ha tutti i mezzi materiali e morali: possiede cioè i mezzi per spezzare il cerchio economico che dovrebbe stritolare l'Impero nipponico e possiede anche i mezzi per affrontare, se occorre, la prova suprema. Non saranno certo gli eserciti indiani di Wavell o quelli sovietici in Estremo Oriente che potranno ricacciare dal Continente le armate giapponesi. Il Giappone è in grado di affrontare la prova suprema e di superarla vittoriosamente anche nel settore russo-siberiano.

Al qual proposito non sarà superfluo rilevare che la concordata collaborazione economico-militare fra anglo-sassoni e bolscevichi è fondata su un presupposto problematico: cioè di un elastico ma indistruttibile fronte russo in Europa. Se questo fronte dovesse crollare l'Unione sovietica come potenza militare cesserebbe di esistere.

A Tokio si è matematicamente sicuri che l'armata antibolscevica europea saprà travolgere anche l'ultima disperata resistenza delle superstiti divisioni russe e si è sicuri pertanto che il Tripartito avrà, presto o tardi, il sollauso definitivo nella battaglia decisiva che si concluderà con la disfatta della plutocrazia reazionaria anglo-americana.

La battaglia sarà dura e sanguinosa ma circa l'esito finale non si può dubitare. Non è escluso per esempio che gli americani una volta ottenute certe basi nella penisola di Camciatca e al nord-est del Mandciukuò diano molto filo da torcere e riescano anche a riorganizzare un esercito russo-siberiano; però altrettanto filo da torcere [illegible] agli alleati del Giappone sul Continente asiatico. Quanto ai cinesi di Ciang Kai Scek anche se appoggiati dagli indiani di Wavell essi non potranno diventare molto pericolosi. Ogni sorpresa è stata prevenuta con la tempestiva azione in Indocina.

Del resto la cessione di basi russe agli Stati Uniti non sta certo a provare che a Washington si faccia eccessivo affidamento su quel tale presupposto. Informazioni attendibili provano invece il contrario e cioè: 1) che si prevede il crollo dell'Unione sovietica; 2) che nella migliore delle ipotesi si ammette la possibilità di un fronte siberiano.

Sempre secondo quelle voci la cessione di Vladivostock e di altre basi non sarebbe altro che il primo passo verso la cessione della flotta sovietica agli Stati Uniti. D'altra parte è ormai pacifico che le basi verranno cedute a titolo di pagamento in contanti, cioè in cambio del materiale bellico.

In fatto di affari, bisogna convenirne, Roosevelt è della razza dei Rotschild come conferma il seguente episodio.

Si era al tempo dell'inflazione, vale a dire in uno dei più tragici periodi della storia tedesca, quando veniva fondata nel Canadà una società commerciale, la *United European Investors Ltd.* Ne erano soci note personalità del mondo finanziario degli Stati Uniti ed anche alcuni uomini politici, tra cui Roosevelt.

Il metodo Rotschild

Il futuro Presidente tanto brigò che si fece nominare presidente della società.

Il 12 ottobre 1922 un diffuso quotidiano, il *San Francisco Chronicle* pubblicò il seguente trafiletto: «La società è stata fondata col preciso scopo di sfruttare la presente congiuntura europea e cioè il fatto che il marco, se acquistato con dollari, è molto a buon mercato.

La società investirà capitali in Germania oppure acquisterà valori tedeschi. E' ovvio che si potranno realizzare dei considerevoli utili.

«Come è noto i primi Rotschild diventarono ricchi speculando sulla valuta dei paesi colpiti da gravi crisi economiche».

Per Roosevelt dunque i maestri di ogni morale finanziaria sono i Rotschild. I metodi di questi famosi speculatori ebrei senza scrupoli furono fedelmente imitati. In data 22 ottobre le varie succursali della società pubblicarono in tutti i giornali un'inserzione: offrivano un milione di marchi per 200 dollari. Una settimana dopo il prezzo veniva dimezzato ed il 5 novembre il *San Francisco Chronicle* pubblicava quest'altra inserzione: «Noi offriamo per un milione di marchi, 75 dollari. Approfittatene. Potete realizzare dei lauti dividendi acquistando azioni dell'U.E.I. Ltd».

Il guadagno fu veramente cospicuo... per la società è precisamente 125 dollari su ogni 200 investiti dagli innumerevoli allocchi. In cambio però Roosevelt in persona credette opportuno di scomodarsi scrivendo un articolo tranquillante (*New York Times*, 16 dicembre) in cui si diceva: «Quando anche il marco dovesse essere polverizzato, gli importi investiti attraverso la società in aziende e proprietà fondiarie in Germania non andranno in alcun modo perduti».

Ecco l'edificante passato del Presidente degli Stati Uniti, di colui che, in nome dell'umanità, della pace, del cristianesimo vuole la guerra contro un popolo che vuole invece sostituire al dominio del capitale, il lavoro, e desidera ardentemente di intrattenere pacifici rapporti di affari col popolo americano.

«Ma — conclude un commento ufficioso — in definitiva l'atteggiamento di Roosevelt è ovvio e logico. Chi specula sull'inflazione va perfettamente d'accordo con chi specula sulla guerra».

TAULERO ZULBERTI

Nuovo incidente nippo-americano

Sciangai, 5 agosto

Il portavoce della marina giapponese ha reso noto che sul fiume Yang Tse una petroliera americana è stata fermata e fatta ritornare a Sciangai. Tale provvedimento giapponese è stato determinato dall'inosservanza da parte della nave americana della rotta precedentemente annunciata. Si dovrà ora appurare per quale ragione la nave americana era andata al di là della zona indicata nelle carte di bordo. (*R. S.*).

Un incidente di frontiera tra Russia e Manciukuò

Sciangai, 5 agosto

Il portavoce dell'armata giapponese ha dichiarato a proposito di certe voci circolanti nel pomeriggio di oggi a Sciangai secondo le quali seri incidenti di frontiera sarebbero in corso al confine tra la Russia e il Manciukuò che nulla è qui conosciuto riguardo a simili incidenti.

Il portavoce ha però osservato che circa due settimane fa ha avuto luogo un piccolo incidente al confine della Russia con il Manciukuò nelle adiacenze di Mandzchuli. Picchetti giapponesi hanno aperto il fuoco contro guardie confinarie sovietiche che erano penetrate nel territorio del Manciukuò. Nel duello di fucileria intercorso un giapponese è stato ferito mentre il numero dei feriti sovietici non è stato accertato. (*D.N.B.*).

Navi da guerra inglesi nelle acque della Tailandia

Tokio, 5 agosto

Il giornale Asahi pubblica la notizia secondo cui navi da guerra inglesi si troverebbero nella baia della Tailandia. (Stefani).

L'astio antinipponico dei capitalisti inglesi

Roma, 5 agosto

La stampa britannica capitanata dal *Times* e dal *Daily Telegraph* pubblica violentissimi articoli provocatori contro il Giappone spronando il Governo inglese ad agire con la massima energia. Evidentemente i grandi capitali inglesi del gruppo Sassoon investiti in Estremo Oriente premono fortemente in questo momento sui giornali che, come il *Times*, sono infeudati ai loro interessi.

Il *Times* scrive che in passato «è stato consentito al Giappone di prendersi troppa libertà con gli interessi degli altri Paesi, ma che è arrivato il momento di mettere la parola basta alle intemperanze ed impertinenze del Giappone». Il *Times* ha la spudoratezza di aggiungere che col loro divieto di esportare il petrolio in Giappone gli Stati Uniti hanno compiuto un atto di legittima difesa, giacchè gli Stati Uniti sono aggrediti dal Giappone. Il Giappone è l'aggressore degli Stati Uniti, afferma il massimo organo inglese.

Il *Times* conclude il suo articolo dichiarando che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non permetteranno al Giappone di realizzare nessun guadagno in questo conflitto. Il *Times* assicura che la ferma determinazione degli Stati Uniti di mantenere aperta la strada marittima dell'Atlantico è la medesima ferma determinazione che Washington ha di mantenere aperta la strada della Birmania verso la Cina.

Il tono violento e rabbioso dei giornali inglesi contro il Giappone riflette il profondo rancore degli ambienti finanziari navali e militari britannici per le meschine figure che hanno subito in Estremo Oriente durante gli ultimi dieci anni e che hanno buttato completamente a terra l'antico prestigio inglese in tutta l'Asia orientale. L'Inghilterra ha costantemente ingoiato il rospo. Oggi rinfrancata dalla prospettiva di poter combattere il Giappone fino all'ultimo soldato russo ed all'ultimo marinaio nordamericano, la stampa britannica alza la voce. (*St.*)

Il nuovo errore della prepotenza di Washington

Roma, 5 agosto

La sensazionale informazione del *Times Herald Tribune* che rivela il proposito della Casa Bianca di invitare il Brasile ad occupare le isole Azzorre col pretesto che il possesso di quell'arcipelago interessa la difesa del continente americano è destinata a suscitare il medesimo chiasso internazionale che ha suscitato in questi giorni l'articolo del *Times* «Pace e potenza».

A proposito della rivelazione del *Times Herald Tribune*, sovente particolarmente bene informato sulle intenzioni della Casa Bianca, negli ambienti internazionali europei si osserva quanto segue:

1) Il viaggio del Presidente Carmona nelle isole Azzorre ed il fermo linguaggio del Portogallo hanno fatto capire alla Casa Bianca che qualsiasi tentativo di ripetere a sud il colpo brigantesco dell'Islanda urterebbe fatalmente nella strenua resistenza armata del popolo portoghese, il quale ha dietro di sè una storia gloriosa di cui è giustamente fiero ed ha quindi un senso della propria dignità diverso da quello che possono avere i pescatori dell'Islanda.

2) Dietro il Portogallo sta la Spagna la cui solidarietà coi portoghesi nella difesa di tutto ciò che fa parte della Penisola iberica e dell'iberismo è completa e già dichiarata. E dietro la Spagna ed il Portogallo sta l'intera Europa.

3) I precedenti dell'Islanda e del bolscevismo hanno fatto sentire alla Casa Bianca che certi atti di violenza e di bassezza accelerano il processo della solidarietà europea contro gli Stati Uniti.

4) L'idea di servirsi del Brasile per cogliere le castagne nord-americane dalla padella portoghese è tipicamente ebraica. Prima di prendere forma nel cervello di Roosevelt deve avere albergato nel cranio dei suoi consiglieri Baruch e Ruseman.

5) La rivelazione del *Times Herald Tribune* indica la tenace volontà degli Stati Uniti di travolgere le Repubbliche sud-americane nel conflitto mondiale per potere disporre delle loro basi strategiche e delle loro materie prime. L'imperialismo nordamericano ha messo gli occhi su vari punti del Venezuela, del Brasile, dell'Uruguay, della costa patagonica, dell'Argentina, degli Stretti di Magellano, del Cile e del Perù. Washington cercherà tutti i trucchi possibili per raggiungere il suo scopo con mezzi ipocriti ed incruenti prima di togliersi la maschera e di buttare sul tappeto le carte del senatore Clark.

6) I cordiali rapporti esistenti fra il Portogallo e il Brasile come fra la Spagna e le Nazioni sud americane fanno a Roosevelt il medesimo effetto del fumo negli occhi. L'orgoglio del presidentissimo si sente ferito ogni qualvolta constata che le Nazioni sud americane e centro americane non si comportano con quella docilità di vassalli che la superbia nord americana ha assegnato «ai popoli inferiori d'America che non parlano inglese».

7) E' difficile che il Presidente Vargas entri nell'ordine di idee del Presidente Roosevelt e che voglia fare assumere al Brasile la responsabilità del primo gesto sud americano di ostilità contro l'Europa. E' ancora più difficile che un gesto simile sia fatto dal Brasile proprio contro il Portogallo col quale il Brasile ha intimi rapporti di sangue, di lingua, di storia e di grandi ricordi gloriosi.

8) Il cinico calcolo della Casa Bianca di approfittare, qualora se ne presentasse l'occasione, delle disgrazie dell'Inghilterra per arrotondare i domini degli Stati Uniti alle spalle dei cugini inglesi è un calcolo che non entra nella mentalità delle nazioni ibero-latine d'America, le quali hanno un'altra maniera razziale di concepire l'onore, la parentela e l'amicizia.

9) L'idea di Roosevelt di offrire agli altri ciò che non gli appartiene, come nel caso del protettorato brasiliano sulle Azzorre, ha tutte le stigmate tradizionali dell'inglesismo. Su questo piano è difficile che il panamericanismo faccia strada. I nordamericani commettono in proposito uno dei loro consueti errori psicologici. In questi ripetuti errori sta la causa principale del clamoroso insuccesso spirituale sentimentale degli Stati Uniti in quei vasti paesi dell'America che non parlano inglese e che non hanno nessuna intenzione di parlarlo.

(*Stefani*)

Roosevelt vuol prendere le Azzorre con lo zampino brasiliano

Nuova York, 5 agosto

Il *Times Herald Tribune* pubblica una informazione sensazionale secondo la quale il Governo degli Stati Uniti, di fronte all'energico atteggiamento del Portogallo, il quale ha dichiarato di essere risoluto a difendere le isole Azzorre, tenterebbe di girare la situazione tirando in ballo il Brasile.

Il giornale scrive che gli Stati Uniti avrebbero l'intenzione di offrire al Governo brasiliano di assumere il protettorato di quell'arcipelago. In tal modo le basi importantissime da esso rappresentate nell'Oceano sarebbero destinate a diventare un avamposto del sistema di difesa delle due Americhe. (*R.S.*)

Il nuovo errore della prepotenza di Washington

Roma, 5 agosto

La sensazionale informazione del *Times Herald Tribune* che rivela il proposito della Casa Bianca di invitare il Brasile ad occupare le isole Azzorre col pretesto che il possesso di quell'arcipelago interessa la difesa del continente americano è destinata a suscitare il medesimo chiasso internazionale che ha suscitato in questi giorni l'articolo del *Times* «Pace e potenza».

A proposito della rivelazione del *Times Herald Tribune*, sovente particolarmente bene informato sulle intenzioni della Casa Bianca, negli ambienti internazionali europei si osserva quanto segue:

1) Il viaggio del Presidente Carmona nelle isole Azzorre ed il fermo linguaggio del Portogallo hanno fatto capire alla Casa Bianca che qualsiasi tentativo di ripetere a sud il colpo brigantesco dell'Islanda urterebbe fatalmente nella strenua resistenza armata del popolo portoghese, il quale ha dietro di sè una storia gloriosa di cui è giustamente fiero ed ha quindi un senso della propria dignità diverso da quello che possono avere i pescatori dell'Islanda.

2) Dietro il Portogallo sta la Spagna la cui solidarietà coi portoghesi nella difesa di tutto ciò che fa parte della Penisola iberica e dell'iberismo è completa e già dichiarata. E dietro la Spagna ed il Portogallo sta l'intera Europa.

3) I precedenti dell'Islanda e del bolscevismo hanno fatto sentire alla Casa Bianca che certi atti di violenza e di bassezza accelerano il processo della solidarietà europea contro gli Stati Uniti.

4) L'idea di servirsi del Brasile per cogliere le castagne nord-americane dalla padella portoghese è tipicamente ebraica. Prima di prendere forma nel cervello di Roosevelt deve avere albergato nel cranio dei suoi consiglieri Baruch e Ruseman.

5) La rivelazione del *Times Herald Tribune* indica la tenace volontà degli Stati Uniti di travolgere le Repubbliche sud-americane nel conflitto mondiale per potere disporre delle loro basi strategiche e delle loro materie prime. L'imperialismo nordamericano ha messo gli occhi su vari punti del Venezuela, del Brasile, dell'Uruguay, della costa patagonica, dell'Argentina, degli Stretti di Magellano, del Cile e del Perù. Washington cercherà tutti i trucchi possibili per raggiungere il suo scopo con mezzi ipocriti ed incruenti prima di togliersi la maschera e di buttare sul tappeto le carte del senatore Clark.

6) I cordiali rapporti esistenti fra il Portogallo e il Brasile come fra la Spagna e le Nazioni sud americane fanno a Roosevelt il medesimo effetto del fumo negli occhi. L'orgoglio del presidentissimo si sente ferito ogni qualvolta constata che le Nazioni sud americane e centro americane non si comportano con quella docilità di vassalli che la superbia nord americana ha assegnato «ai popoli inferiori d'America che non parlano inglese».

7) E' difficile che il Presidente Vargas entri nell'ordine di idee del Presidente Roosevelt e che voglia fare assumere al Brasile la responsabilità del primo gesto sud americano di ostilità contro l'Europa. E' ancora più difficile che un gesto simile sia fatto dal Brasile proprio contro il Portogallo col quale il Brasile ha intimi rapporti di sangue, di lingua, di storia e di grandi ricordi gloriosi.

8) Il cinico calcolo della Casa Bianca di approfittare, qualora se ne presentasse l'occasione, delle disgrazie dell'Inghilterra per arrotondare i domini degli Stati Uniti alle spalle dei cugini inglesi è un calcolo che non entra nella mentalità delle nazioni ibero-latine d'America, le quali hanno un'altra maniera razziale di concepire l'onore, la parentela e l'amicizia.

9) L'idea di Roosevelt di offrire agli altri ciò che non gli appartiene, come nel caso del protettorato brasiliano sulle Azzorre, ha tutte le stigmate tradizionali dell'inglesismo. Su questo piano è difficile che il panamericanismo faccia strada. I nordamericani commettono in proposito uno dei loro consueti errori psicologici. In questi ripetuti errori sta la causa principale del clamoroso insuccesso spirituale sentimentale degli Stati Uniti in quei vasti paesi dell'America che non parlano inglese e che non hanno nessuna intenzione di parlarlo.

(*Stefani*)

Vasto rimpasto ministeriale previsto negli Stati Uniti

Stoccolma, 5 agosto

(B.) Il corrispondente dell'*Aftonbladet* da New York annuncia che prossimamente ci sarà un rimpasto ministeriale del Governo degli Stati Uniti. Il ministro degli esteri Cordell Hull lascierà il suo posto per motivi di salute; gli succederà Stimson e quest'ultimo, nella carica di ministro della guerra, sarà sostituito da Willkie. Si sa che Roosevelt vuole immettere energie giovani ai posti più importanti di Governo per il caso che gli Stati Uniti entrassero in guerra. L'anziano Stimson al suo nuovo posto di ministro degli esteri non avrà altro compito che quello di fare da paravento, mentre Sumner Welles, come sottosegretario, avrà la reale guida di tutta la politica estera degli Stati Uniti.

Il capo della polizia federale degli Stati Uniti, Edgar Hoover, ha recentemente dichiarato che la polizia ha scoperto tempo addietro un piano di attacco aereo contro tutte le industrie militari ed ausiliarie degli Stati Uniti. L'attacco aereo doveva avvenire il giorno della festa nazionale per l'indipendenza, usando tutti gli aeroplani civili. Solo la scaltrezza della polizia federale — ha detto Edgar Hoover — ha permesso di scoprire il piano e di sventarlo in tempo.

"L'Inghilterra è come un ubriaco espulso tre volte dall'osteria"

Nuova York, 5 agosto

Vari giornali di Nuova York pubblicano lunghe analisi dei loro critici militari sulla situazione bellica dell'Inghilterra. Argomento principale è la voce secondo cui l'Inghilterra progetterebbe uno sbarco sul continente. Tale eventualità viene assolutamente esclusa dai critici nord americani i quali enumerano i numerosi insormontabili ostacoli che si frapporrebbero alla realizzazione di un simile piano e sottolineano soprattutto la scarsezza dei mezzi di cui l'Inghilterra dispone. Un commentatore dopo aver deriso simile fantastico progetto, chiude il suo articolo con le seguenti testuali parole: «Quando un ubbriaco viene per ben tre volte consecutive scacciato dall'osteria, è difficile che tenti di rientrarvi per la quarta volta; è questo il caso dell'Inghilterra in Europa».

L'ufficio federale investigativo comunica che numerosi atti di sabotaggio si verificano nelle industrie di produzione bellica degli Stati Uniti. Furti di strumenti indispensabili hanno causato la sospensione del lavoro in alcuni grandi stabilimenti di Detroit. (*Stefani*).

Gli ungheresi mietono il grano dell'Ucraina

(Dal nostro inviato)

Budapest, 5 agosto

Sul fronte ungherese, vale a dire quello dove agisce l'esercito magiaro in collaborazione col germanico, sono stati conseguiti brillanti successi. Gli honved hanno portato in questo settore il loro spirito combattivo, una tenacia e un valore militare degni della tradizione. Il loro contributo alla vittoria conseguita è da rilevare. L'avanzata tedesco-magiara ha travolto i russi dalla linea Stalin al Nistro, dal Nistro al Bug, dal Bug al Dniepr, impedendo loro di mantenere i collegamenti con le altre armate e mettendo così in condizioni di disagio anche le forze che, a sud-ovest difendono la regione di Odessa.

Ma l'avanzata non porta con sè soltanto quesiti di ordine militare. Non avete un'idea di quello che significa dare una parvenza di organizzazione iniziale ai territori russi occupati. E' un problema che ha tutto di diverso da quello, apparentemente analogo, dell'organizzazione civile ed economica in altre terre vinte.

Tutto da rifare

Qui dove è passato il conflitto, bisogna rifare tutto, assolutamente tutto, ad incominciare dalle più primitive relazioni sociali. I bolscevichi non lasciano dietro di sè un mondo bene o male capace di disimpegnarsi e di vivere: alle spalle delle divisioni in ritirata resta soltanto gente spaurita, disgregata, esterrefatta; nulla più e nulla meglio di prigionieri sbandati.

Il bolscevismo ha creato un sistema di vita sociale che va a catafascio al minimo urto con l'esterno, ed ecco la ragione principale del feroce isolamento in cui era costretto il popolo russo. Eliminati stato socialista e regime comunista, che hanno tolto ogni possibilità di vita autonoma agli individui, alle popolazioni e alle città, individui, popolazioni e città non sono più vitali, poichè non era l'uomo che formava il sistema, ma era il sistema che lo annullava. Niente commercio, niente scambi, niente professioni se non connesse col regime.

Ecco dunque che gli eserciti invasori e liberatori non soltanto non incontrano sul loro cammino popolazioni residue capaci di una qualsiasi vita autonoma basata sui normali rapporti sociali ed economici di convivenza, ma soltanto greggi umani terrorizzati di quali ventitrè anni di bolscevismo hanno sottratto anche l'ultimo possibilità di esistere di per se stessi. Come se ciò non bastasse, aggiungete, fattore predominante, la distruzione che toglie a questa gente anche il semplice rifugio. Abbisognano di tutto, perchè non hanno nulla di nulla e sono dei veri e poveri relitti senza possibilità e capacità di organizzazione.

Le truppe ungheresi, nella loro vittoriosa marcia verso il Dniepr, hanno dovuto risolvere problemi gravi e complessi. Quelle popolazioni che i russi sono costretti a lasciare dietro di sè devono incominciare coll'essere nutrite, e non hanno, fra i ruderi dell'angoscioso mondo sovietico, altra attività che quella di guardare sgomente e passive ciò che sta accadendo. Non hanno lavoro, non hanno denaro, non hanno indumenti, non hanno mestiere, professione, fonti di sussistenza, nè possibilità di continuare, fra loro, una qualsiasi parvenza di commercio civile. Alla stregua dei prigionieri, aspettano la zuppa dei conquistatori e imparano a conoscere a loro triste beneficio la parola pietà. Questo si ripete di abitato in abitato, di paese in paese, poichè, per quanto i bolscevichi costringano la popolazione ad abbandonare la zona, ne resta sempre indietro una parte. Saranno coloro ai quali verrà affidata la resurrezione completa — dalle ceneri — del paese ucraino, ma è un compito certamente superiore alle loro forze e alle loro capacità annichilite dai decenni di schiavismo comunista.

Il ghetto dell'Europa

Uno strano aspetto di questo problema è dato dalle popolazioni ebraiche. Sapete bene che l'Ucraina è sempre stato uno dei ghetti del mondo. I più svelti scappano, ma gran parte degli ebrei di questi centri sconvolti dalla raffica, rimangono sul posto, pur sapendo che la nuova società non ha posto per essi. Privi di tutto, attoniti, indifferenti, non si sa se per apatia o per cinismo, aspettano gli eventi e la loro rassegnazione ha due cause che la giustificano; prima, l'abitudine ereditaria; seconda, la certezza che per male che vada, andrà sempre meglio di prima. Queste scorie umane lasciate dalla grandiosa combustione della guerra, rappresentano una perfida vendetta sovietica. Non è a caso che le più sordide, povere popolazioni ebraiche vengono lasciate indietro. Sono gli ebrei dei ghetti, si capisce, gli ebrei minori, l'infima ed affamata plebe di questo mondo tragico. I russi che distruggono tutto andandosene, lasciano per lo più in piedi i quartieri ebraici, e i semiti pesano così sul nemico, come una zavorra. Pagano il fio della loro fiducia nel regime di Stalin, ma è vero che per essi tutto è lo stesso: sono l'immagine medesima di un destino di abbiezione. Ciò non toglie che le forze occupanti debbano fare i conti, nella loro immediata fatica organizzativa, con questa massa inerte ed inutile. Un certo numero di ebrei indesiderabili che finora hanno avuto la loro residenza in Ungheria, vengono trasferiti in Galizia dove rientrano nel loro ambiente naturale.

Per ora si miete, si raccoglie il frutto dei campi di battaglia pingui di cereali. Ma i mietitori arrivano da occidente sono soldati dall'uniforme oltraggiata, sono soldati ungheresi mobilitati in questi ultimi giorni proprio a questo scopo. Invece di maneggiare il fucile, afferrano la falce — come qui si usa — e mietono.

FRANCO VELLANI DIONISI

Cattura di una spia con capanna e radio nel bosco

(Da un nostro inviato)

Dal settore ungherese, 5 agosto

In una località assai prossima alla linea del fuoco, in una delle zone che la fanteria magiara sta rastrellando, mentre i reparti celeri continuano più avanti il compito loro assegnato e con quei risultati che ben conosciamo, era da poco cessato l'allarme aereo. Mentre i soldati riprendevano il cammino, prudenti, tra gli arbusti della foresta, qualcuno scovò un uomo o meglio una rudimentale capanna con un uomo dentro. Alla prima interrogazione di un graduato che comandava la pattuglia di punta, lo sconosciuto alzò le mani. Venne condotto alla presenza del comandante del reparto e, interrogato a mezzo di un interprete, declinò un nome qualunque, un nome russo.

— Mestiere?

— Contadino.

— Abitate in quella capanna?

— No. Sono fuggito dal villaggio di X in fiamme. La capanna l'ho costruita io con rami d'albero e foglie; non è comoda, ma per ora mi può bastare.

Aveva una giubba lacera, pantaloni alla foggia militare di un tempo, capelli e barba incolti, era scalzo. Qualcuno osservò che aveva le mani ed i piedi bianchissimi di persona più abituata a rimanere in un ufficio che all'aria aperta nel duro lavoro dei contadini. Estremità da borghese sedentario, si sarebbe potuto dire, dimenticando il fatto che il comunismo aveva con le leggi, almeno nelle intenzioni, da un pezzo abolite le classi, le distanze e le differenze sociali.

Lo sconosciuto parve molto seccato di quel rapido esame alla sua persona; ma si mostrò più seccato ancora quando, dissimulato nel cavo di un tronco d'albero presso la capanna si rinvenne un apparecchio radio trasmittente e delle carte geografiche. Nuove ricerche misero in luce una pistola automatica, indumenti più pratici ed un bel palo di gambali che solo la gente di un certo rango della Ghepeù usa portare. Visto che non c'era altro da fare, la spia si mise sulla via delle confessioni. Era stato aggregato ad un reparto che i tedeschi avevano annientato interamente. Era fuggito in un secondo tempo, ma non sapendo dove andare, era penetrato nel folto della foresta e per così dire aveva messo su casa tra gli alberi.

— A che cosa vi serviva l'apparecchio radio?

— Non volli ancora gettarlo via, è anche questa un'arma di guerra.

Venne lasciato indietro, l'uomo barbuto e dalla pelle troppo cittadina; venne lasciato al suo destino che per il momento aveva la sembianza di alcuni uomini di scorta i quali lo conducevano verso un comando più arretrato. Se se la caverà, dato che le spie non usufruiscono dello stesso trattamento dei soldati che combattono a viso aperto, continuerà a recitare bugie mescolandole ad un poco di verità con quella abilità tutta russa di confondere, anche di per se stessa, la verità con la fantasia.

PAOLO BUSINARI

Voci di rivolta in Siberia

Il comandante dell'Arma Aerea sovietica sarebbe stato fucilato

Budapest, 5 agosto

(B.) *La stampa pomeridiana reca da varie fonti la notizia che una grave rivolta sarebbe scoppiata in Siberia. Le truppe rosse sono intervenute per sedare i disordini. Elevato sarebbe il numero delle vittime negli scontri fra rivoltosi, soldati ed agenti della Ghepeù. Viene pure diffusa la notizia che il comandante della flotta aerea sovietica sarebbe stato fucilato per ordine dello stesso Stalin.*

Tre battaglioni sovietici distrutti sul Ladoga

Helsinki, 5 agosto

Da fonte competente si apprende che nel settore centrale del fronte finnico è in pieno corso un attacco finlandese. A nord-ovest del lago Ladoga, un contrattacco condotto dal nemico con forze rilevanti è fallito in pieno, con grandi perdite da parte sovietica. Tre battaglioni rossi sono stati completamente distrutti ed un grosso bottino di artiglieria pesante, obici e carri armati è caduto in mani finlandesi. L'aviazione finnica ha bombardato con molto successo truppe russe in ritirata. L'attività aerea nemica sulle zone di operazioni e nell'interno della Finlandia è stata insignificante. (Stefani).

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 5 agosto

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Brindisi Pontigna, il Prefetto di Taranto Sspe, il Prefetto di Foggia Dolfin, il Prefetto di Lecce Petraynani e il Prefetto di Bari Viola. (Stefani).

160 borse di studio per universitari figli od orfani di mutilati di guerra

Roma, 5 agosto

Per il prossimo anno scolastico l'Associazione mutilati bandisce un concorso per borse di studio, intitolate alla Maestà del Re Imperatore, il numero delle quali, in considerazione dei risultati ottenuti dai precedenti concorsi, viene elevato a 160 per un complessivo importo di lire 200.000 (40 borse di studio di lire 3000 e 120 borse di studio di lire 1000). Le domande, indirizzate al Comitato Centrale dell'Associazione (Ufficio Assistenza) dovranno pervenire, per il tramite esclusivo delle Sezioni, non oltre il 15 novembre 1941-XX.

Requisito indispensabile per l'ammissione al concorso è avere riportato una media di 7 decimi nella licenza di scuole medie superiori, per gli iscritti al primo anno, o una media di 24 trentesimi per gli iscritti ai corsi successivi, per le materie consigliate annualmente dalla Facoltà.

Al concorso potranno partecipare anche gli studenti che già ebbero a beneficiare di borse di studio nel precedente concorso indetto dall'Associazione, sempre che abbiano riportato la media minima richiesta nel presente bando.

Ditte denunciate per violazione alle disposizioni sul blocco dei prezzi

Sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria, per violazione alle vigenti disposizioni sul blocco dei prezzi fissati dalle competenti autorità, sull'approvvigionamento, distribuzione e commercio del carbone, le ditte sotto indicate:

S. A. Commercio Combustibili Napoli, Via Depretis 102; Biondi Rafaele, Napoli, Via Pietro Colletta 72; Cuomo Vincenzo, Napoli Via Antonio Poce 45; Società Ordini e Annonc. Berra (Napoli), Via B. Quaranta 13.

A seguito delle denuncie effettuate, il Ministero delle Corporazioni ha disposto perchè alle ditte stesse venisse sospesa, anche durante il periodo istruttorio, la licenza di esercizio per due mesi. (*Stefani*)

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Questa notte cessava di vivere, dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi, munito di una speciale Benedizione del S. Padre e della Benedizione del Pastore della Diocesi

Giuseppe Fiorentini

laborioso e solerte industriale

Ne danno partecipazione la consorte BENILDE CAVICCHI, il fratello Mons. GIOVANNI, Arcivescovo di Catanzaro e Vescovo di Squillace; il nipote Dott. GIOVANNI FIORENTINI, Sotto Ten. Medico nel R. Esercito.

S. Biagio, Cosina (Faenza), 6 agosto 1941-XIX.

UNA PREGHIERA

Il trasporto della salma avrà luogo domani mercoledì e partirà alle ore 9, dalla Villa alla Parrocchia di S. Biagio. Alle ore 10,30 proseguirà per Castrocaro ove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Serve di partecipazione personale.

Onoranze Funebri Antonio Sabbatani - Bondiolo 1 - Faenza.

Il 4 corrente improvvisamente è mancata la cara e buona esistenza di

Memy Serrantini

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali muoveranno dalla Chiesa di S. Bartolomeo oggi alle ore 16.

Bologna, 6 giugno 1941-XIX. (S. Stefano 14).

Prem. Imp Cav. Uff. Oreste Golfieri Via G Petroni 18-20 Tel 22819-87150

Domani giovedì 7 agosto, alle ore 10,30 nella Basilica di S. Petronio verrà celebrata una Messa in suffragio del Questore

Comm.

Giuseppe Castelli

a cura degli amici ai quali ha lasciato un ricordo imperituro per le sue elette virtù.

Bologna, 6 agosto 1941-XIX.

La criminale attività dei diplomatici sovietici

Camere della tortura, forni crematori, armi e munizioni, radio clandestine scoperte nelle perquisizioni delle ambasciate russe a Berlino e a Parigi

Berlino, 5 agosto

Vengono oggi rese note attraverso un comunicato del *D.N.B.* altre sensazionali scoperte sull'attività svolta dai rappresentanti diplomatici sovietici a Berlino ed a Parigi. Tali scoperte dimostrano ancora una volta come i rappresentanti dell'Unione Sovietica in paesi stranieri siano sempre stati soprattutto degli agenti della Ghepeù incaricati di suscitare atti di sabotaggio e di compiere attività spionistica.

Grosse porte blindate

Subito dopo la partenza del diplomatici tedeschi il Governo sovietico fece compiere una perquisizione nei locali dell'ambasciata germanica a Mosca. Il Governo del Reich venutone a conoscenza pochi giorni dopo fece a sua volta eseguire perquisizioni ed indagini dei locali delle ambasciate sovietiche a Berlino ed a Parigi. Da esse risultò che in alcuni locali isolati delle sedi delle rappresentanze diplomatiche sovietiche avevano sede gli uffici della Ghepeù. Le vaste stanze nelle quali erano installati i centri motori di questa segreta attività erano chiuse con porte blindate ed occorsero parecchie ore per poterle aprire.

Penetrati nei locali si potè vedere che essi erano stati costruiti con muri speciali che li isolavano da ogni rumore e che possedevano porte blindate automatiche ed elettriche, spioncini abilmente dissimulati che davano sui corridoi e nelle varie camere. Una scoperta importante è stata quella del ritrovamento di un vero forno crematorio con un'apposita vasta vasca destinati a smembrare e distruggere i cadaveri.

Sono stati pure rinvenuti numerosi utensili che servivano agli usi più disparati: lampade a fiamma ossidrica, maschere antigas, una ventina di manette oltre a vario ed importante materiale radiotelegrafico. Sono state anche trovate installazioni complete per emissioni radio con tutti gli accessori e le parti di ricambio; apparecchi portatili di manipolatori morse, installazioni di amplificatori e centinaia di lampade, valvole ed apparecchi cinematografici il che comprova eloquentemente di quali modernissimi mezzi si avvalessero questi pseudo diplomatici per la loro segreta attività.

Inoltre sono state trovate in grande quantità munizioni, mitragliatrici, pistole automatiche oltre a numerosi veleni ed a vari recipienti che contenevano esplosivi della massima potenza. Negli uffici dell'ex addetto militare sovietico in Francia si sono pure rinvenuti esplosivi, mitragliatrici, pistole, sigari contenenti esplosivi ed altro materiale bellico vario.

Le camere della tortura

Nelle camere di tortura degli uffici della Ghepeù si sono trovati prodotti chimici per il dissolvimento dei cadaveri. Si può dunque essere certi — conclude la nota dell'agenzia *D.N.B.* — che non solo il generale Miller capo degli emigrati russi sia stato ucciso ed il suo cadavere sia stato bruciato nei locali della Ghepeù parigina ma che anche il famoso generale Kutiepoff ed altre personalità della Russia bianca e dell'opposizione ai Sovieti siano state f

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 188 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-126 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
GIOVEDI'
7 Agosto 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 6-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 42 — Numero arretrato L. 0,50.

DALLO SFONDAMENTO DELLA "STALIN,, ALLE BATTAGLIE DI DISTRUZIONE

Formidabile bilancio di vittorie

Ottocentonovantacinquemila prigionieri, tredicimilacentoquarantacinque carri armati, diecimilatrentotto cannoni e novemilaottantatre aeroplani catturati o distrutti ai russi dall'inizio della guerra – Le sanguinose perdite inflitte al nemico superano di molto il numero dei prigionieri

Trionfo dell'eroismo

La propaganda anglo-sassone e sovietica è servita: il comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer l'ha sbaragliata di colpo, inchiodandola alla più dura e schiacciante realtà. I giornali e le radio di Londra, Washington e Mosca, avevano cianciato indisturbati, approfittando della persistente laconicità dei bollettini germanici. Avevano annunciato al mondo l'arresto della marcia delle Forze Armate del Reich, l'esaurimento dei combattenti tedeschi, il fallimento dell'offensiva, ed avevano perfino fatto balenare l'idea di una controffensiva in grande stile in preparazione in qualche parte dello sterminato territorio sovietico: ne fissavano anche l'inizio, tra un paio di settimane. Mentre questo gracidavano gli annunciatori delle varie stazioni radiofoniche nemiche, i soldati tedeschi continuavano l'opera loro, sterminando l'avversario negli uomini, nelle armi, nei materiali.

Il Comando Supremo germanico ci dà per la prima volta un quadro completo delle operazioni svolte dal 22 giugno scorso al fronte orientale. E' un quadro riassuntivo che supera di gran lunga per grandiosità ed efficacia, le analoghe relazioni, che pure tanto abbiamo ammirato, sulle vicende delle precedenti campagne. Si supera nella stessa misura che le azioni della campagna in corso sopravvanzano quelle di tutte le altre della presente guerra.

Le operazioni in ciascuno dei tre grandi scacchieri del fronte orientale, il settentrionale attorno al Lago Peipus, il meridionale, nell'Ucraina, il centrale, nella zona di Smolensk, sono sintetizzate in termini di una evidenza solare. Basta leggere le poche righe dei comunicati per acquistare esatta idea della lineare strategia germanica su ciascun tratto dell'immenso fronte. Con una progressione che risponde ai criteri di vastità, importanza ed asprezza delle singole lotte, i comunicati passano dal settore settentrionale che acquista valore dall'obiettivo vitalissimo di Pietroburgo verso il quale possono ora puntare, con superba manovra, le colonne del generale Kechner — al meridionale, che comprende la zona di Kiev e si estende, attraverso la Bessarabia riconquistata, alle rive del Mar Nero.

Ultimo, nella gloriosa elencazione, sta il settore centrale, che prende il nome da Smolensk. Qui veramente la immane battaglia di Russia ha toccato l'acme della violenza ed ha raggiunto risultati di incalcolabile portata. Nell'epica lotta l'urto attorno a Smolensk merita veramente di per sè il nome di battaglia. Ha avuto la durata di quattro settimane ed è stata una serie di attacchi e contrattacchi, di manovre e contromanovre. Il Comando sovietico ha gettato veramente qui tutte le sue forze migliori, ha impiegato tutte le sue maggiori risorse. Non ha risparmiato nè uomini nè materiali, in una frenetica volontà di resistere, di spezzare l'impeto nemico. Qui i due avversari hanno dato la prova massima del loro valore.

Il successo tedesco, assoluto, ha segnato il trionfo del più schietto eroismo. L'eroismo, culto delle giovani Nazioni che hanno elevato al di sopra di tutti gli elementi della vita i valori dello spirito, ha la sua migliore esaltazione nelle sobrie parole del comunicato germanico. L'accanimento della lotta è stato estremo da parte di entrambi i combattenti, ma nel tedeschi esso è stato sorretto da una volontà, da una fede, da un sentimento d'onore che hanno consentito di sopportare sforzi e sacrifici sovrumani e alla fine questo superiore eroismo ha strappato al nemico la più completa delle vittorie.

Per ogni scacchiere il Comando germanico ha reso noti i nomi dei capi che hanno guidato le truppe con mirabile intelligenza ed energia; molti eranò già illustri per le gesta nelle precedenti campagne, altri sono nuovi e si aggiungono alla ricca serie dei condottieri dello Stato Maggiore tedesco. E per ogni scacchiere ha indicata la formazione aerea che ha affiancato le forze terrestri nella loro fatica, accompagnandole al successo. Così le due forze armate, che procedono ormai strette da una collaborazione che si fa ogni giorno più intima, appaiono unitamente nella meritata esaltazione dei trionfanti comunicati di ieri.

Continuerà la propaganda nemica a parlare di successi russi o per lo meno di future riscosse? Avrà il coraggio di cercare argomenti di consolazione o di speranza dopo la cifra, ora divulgata, dei prigionieri, che va più che raddoppiata con quella dei morti — i quali in certi settori hanno raggiunto il quadruplo dei catturati — e dopo le cifre delle ecatombi inaudite di carri armati, di cannoni, di aeroplani? Che cosa possono sperare i tre Marescialli sovietici ed il loro tirannico capo, dopo tanto sterminio? Quanti piani quinquennali occorreranno per ricostruire tante armi e rifare un così vasto esercito e prepararlo ad una nuova guerra?

La guerra dell'Asse contro la Russia è virtualmente già vinta. Vinta, diciamo, e non finita, perchè lo Czar rosso nella sua forsennata febbre di distruzione chiamerà a raccolta le unità ancora esistenti nelle regioni più lontane e racimolerà tutti i suoi soldati scagliandoli contro i cannoni e sotto le bombe delle forze dell'Asse e dei loro alleati. Potrà così prolungare ancora di qualche tempo la lotta. Ma vincere, ripetiamo, non potrà più.

CAMILLO CALEFFI

Il Corpo di spedizione italiano
in marcia verso il nemico

La meravigliosa efficienza guerriera delle nostre truppe - Ammirazione e affetto del popolo romeno

(Da uno dei nostri inviati)

Bucarest, 6 agosto

I soldati italiani vanno verso il fronte dell'Ucraina. Da alcuni giorni le nostre unità passano attraverso le tormentose piste che portano alla linea del fuoco: le macchine e gli uomini hanno già avuto un duro collaudo dalla marcia di avvicinamento al nemico.

Dopo un periodo di sosta negli accantonamenti delle immediate retrovie, durante il quale le nostre unità hanno completato e affinato la preparazione bellica e che è servito agli uomini per conoscere più da vicino i camerati tedeschi e romeni, il Corpo di spedizione italiano è apparso in tutta la sua meravigliosa efficienza guerriera.

Macchine perfette atte ad affrontare le più aspre prove; uomini spiritualmente e materialmente preparati alla grande missione. I romeni li chiamano «bersaglieri». Per i camerati romeni i nostri soldati sono tutti bersaglieri anche quando non hanno il piumetto. Due cose hanno di più colpito l'attenzione dei compagni di lotta: l'organizzazione di tutti i servizi, in altre parole l'efficienza logistica e la dotazione dei soldati in armi e indumenti.

Il movimento del Corpo di spedizione italiano si è svolto con ordine e regolarità inappuntabili: lungo le strade percorse dalle nostre colonne ad ogni crocevia i bersaglieri motociclisti prestavano servizio con casco e piumetto e un paio di guanti alla moschettiera bianchi, lunghi fino al gomito. Ad ogni posto di tappa, ad ogni bivio, ad ogni pozzo d'acqua e persino ad ogni fontana anche i bersaglieri stavano pronti a fornire le indicazioni necessarie. Nel settore messo a disposizione del Corpo italiano tutti i servizi sono stati affidati ai nostri soldati. Non è facile meravigliare i tedeschi in fatto di organizzazione, eppure i nostri soldati hanno veramente stupito i camerati germanici i quali hanno immediatamente scorto nel Corpo di spedizione italiano uno strumento di guerra veramente perfetto. Non è facile stupire i soldati romeni, in fatto di resistenza fisica, eppure i nostri soldati hanno saputo dimostrare una preparazione e una resistenza alla fatica assolutamente inaspettate.

In questo momento i nostri soldati sono in marcia verso il nemico. Li segue l'ammirazione e l'affetto di tutto il popolo romeno che vuol «bersaglieri» vede le aquile di Roma accompagnarli alla vittoria.

I nostri soldati avviandosi al fronte sono passati sulle orme ancora recenti delle battaglie combattute dai loro camerati e hanno potuto rendersi conto che la guerra contro i bolscevichi è veramente la lotta della civiltà contro la barbarie. Hanno visto città distrutte, campi devastati, popolazioni decimate e affamate, centinaia di macchine bruciate dai combattimenti. La gente taciturna dalle soglie delle case bruciate ha visto passare i soldati di Mussolini come vendicatori.

MASSIMO DAVID

Il Conducator in visita
al Comando delle nostre truppe

Fronte dell'Ucraina, 6 agosto

La radunata delle truppe del Corpo di spedizione italiano in Russia è stata completata già da qualche giorno. La sfilata delle truppe per i passi romeni ha destato dovunque vivissimo entusiasmo. La potenza dei mezzi di cui è dotato il Corpo di spedizione e lo spirito altissimo degli uomini hanno vivamente impressionato le popolazioni delle località attraversate che hanno fatto dovunque dimostrazioni di simpatia. Particolarmente festeggiate sono state le colonne dei bersaglieri il cui caratteristico tradizionale elmetto piumato è stato un richiamo e un ricordo. Infatti per i bersaglieri le strade della Russia non sono nuove, ed oggi come allora, essi sono, assieme coi camerati delle altre armi, i soldati della civiltà.

Le manifestazioni di simpatia da parte romena hanno avuto oggi il loro epilogo. Il Conducator dello Stato romeno, generale Antonescu, si è recato a restituire la visita al generale comandante il Corpo di spedizione, e con questa visita il Conducator ha voluto dimostrare personalmente la soddisfazione di avere sul suo suolo i soldati d'Italia ed ha tenuto a riaffermare che, oltre ai vincoli di sangue che uniscano i romeni agli italiani, ora si creano nuovi e profondi legami fra le due Nazioni, impegnate insieme con l'alleata Germania nella battaglia contro il bolscevismo.

La sosta nel territorio romeno delle nostre truppe destinate al fronte orientale, sta per finire, anche perchè i nostri soldati sono impazienti di partecipare alla gigantesca battaglia in corso, che porterà al definitivo annientamento del bolscevismo. Più che una sosta, questa è una vera e propria tappa nel cammino verso il fronte che già non è lontano e che i soldati dell'Italia mussoliniana, dimenticando ogni fatica e la stanchezza del viaggio compiuto, vorrebbero raggiungere immediatamente. E' questo l'autentico stato d'animo di tutti i componenti il Corpo di spedizione che si presenta davvero come un formidabile strumento di vittoria. (St.)

I comunicati straordinari tedeschi

Dal Quartier Generale del Führer, 6 agosto

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come risulta da numerose informazioni, il Comando sovietico non è in possesso di un quadro della situazione sul suo stesso fronte. Fedele al principio della verità assoluta, il servizio di informazioni germanico si impose il massimo riserbo per non fornire al nemico delle preziose informazioni.

Il legittimo desiderio del popolo tedesco di essere quotidianamente edotto circa lo svolgimento delle operazioni, dovette, quindi, essere posto in seconda linea. Si dovette anche tollerare che nell'interno del paese si potessero spargere false notizie e che il nemico diffondesse informazioni contraddittorie. Ormai è giunto il momento, di fronte alle nuove operazioni iniziate, di ricapitolare il corso ed i risultati della titanica lotta iniziatasi con lo sfondamento della «Linea Stalin».

La configurazione del territorio tra il Mar Nero ed il golfo di Finlandia e le mete prefissesi, imponevano che lo sfondamento avvenisse in tre punti decisivi:

a sud delle paludi del Pripet,
in direzione di Smolensk,
e a sud del Lago Peipus.

Tre bollettini straordinari descriveranno la lotta sostenuta dalle forze impiegate; un quarto bollettino riassumerà i risultati di queste operazioni. Per le operazioni sul fronte finlandese e per quelle della Marina sarà diramato più tardi un altro comunicato.

Le operazioni verso Pietroburgo

I quattro bollettini straordinari sono i seguenti:

Dopo aver forzato in duri combattimenti la Düna tra Dünaburg e Riga, e liberata la Lettonia dal nemico, al gruppo di eserciti del feldmaresciallo Ritter von Loeb, incombeva il compito di sfondare la «Linea Stalin» lungo il confine lettone-sovietico e battere nello stesso tempo le forze sovietiche che si trovavano in Estonia. In audaci attacchi russi riuscì all'Armata comandata dal generale Busch ed al gruppo corazzato comandato dal generale di Armata Hoepner, che combatteva sullo stesso settore, di sfondare le potenti posizioni difese tenacemente dal nemico a sud del Lago Peipus.

Ostrow, Porchow e Pleskau, caddero nelle mani dei tedeschi dopo duri, brevi combattimenti. In tal modo era stata raggiunta la premessa di avanzare verso nord e di iniziare l'attacco in direzione di Pietroburgo. Malgrado le grandissime difficoltà stradali, l'accanita resistenza del nemico e le fatiche sopportate dalle truppe tedesche, l'ala sinistra potè respingere le truppe nemiche tra il Lago di Ilmen ed il Lago di Peipus, fin sotto Narva e in tal modo sbarrare l'istmo terrestre tra il Lago Peipus e il Golfo finlandese.

Il generale Hoepner

Il feldmaresciallo von Rundstedt

L'Armata operante in Estonia al comando del generale von Ktechler, occupò dapprima, dopo duri combattimenti, le città di Dorpat, Fellin e Pernau e battè in numerosi, violenti combattimenti le Divisioni nemiche, respingendole a nord verso Taps.

Le operazioni di questo gruppo di eserciti non sono ancora ultimate. Malgrado ciò in questo settore sono stati fino ad ora catturati o distrutti 35 mila prigionieri, 355 carri armati, 855 cannoni.

A questo successo ha particolarmente contribuito la flotta aerea al comando del generale di Armata Keller. Questa flotta aerea, su questo settore del fronte, ha abbattuto o distrutto al suolo 771 apparecchi del nemico.

Dalle porte di Kiev alle foci del Nistro

Sull'ala meridionale il gruppo di eserciti al comando del feldmaresciallo von Rundstedt ha dovuto combattere fin dall'inizio contro particolari difficoltà topografiche e contro sfavorevoli elementi meteorologici. Di fronte ai suoi eserciti si trovava un nemico di molto superiore. In durissimi combattimenti frontali le Armate del generale di fanteria Stulpnaiel e feldmaresciallo von Reichenau, appoggiati dal gruppo corazzato del generale di Armata von Kleist, dovettero combattere fino a che riuscirono a costringere il nemico alla ritirata, spingendo così un cuneo di attacco oltre Scitomir, fino alle porte di Kiev. Con questo sforzamento, che conduceva profondamente alle spalle della «Linea Stalin» fu possibile su un vasto fronte, tra i fiumi Nistro e Dnieper, di avanzare verso sud, di tagliare le vie di ritirata del nemico e di iniziare una battaglia di accerchiamento che attualmente è ancora in pieno svolgimento.

A questi combattimenti straordinariamente sanguinosi per il nemico hanno partecipato reparti ungheresi e slovacchi che, in fedele cameratismo, hanno combattuto spalla a spalla con l'esercito tedesco riportando successi magnifici. Contemporaneamente a queste operazioni, le truppe germano-romene al comando del generale Antonescu hanno forzato le potenti linee fortificate sovietiche del Pruth ed hanno liberato dal nemico la Bessarabia, malgrado la tenace resistenza ed il territorio impraticabile.

L'Armata al comando del generale di Armata von Schobert, composta di truppe germaniche e romene, fu impiegata sul medio Nistro in direzione nord-est per stabilire i collegamenti con le forze provenienti dal nord.

Dai calcoli fino ad ora fatti risulta che su questo settore sono stati catturati finora 150 mila prigionieri, 1970 carri armati e 2190 cannoni.

La flotta aerea al comando del generale di Armata Loehr ha partecipato in modo brillantissimo al vittorioso svolgimento di queste operazioni. Essa ha abbattuto o distrutto al suolo 980 velivoli sovietici.

La storica battaglia
nel settore di Smolensk

Nel settore centrale del fronte orientale il gruppo di eserciti al comando del feldmaresciallo von Bock ha vinto la grande battaglia di Smolensk. Spazio, tempo e durezza della lotta danno a questa battaglia di annientamento contro l'esercito bolscevico, uno speciale carattere storico. In circa quattro settimane di lotta le Armate del feldmaresciallo von Kluge, del generale di Armata Strauss e del generale di Armata barone von Veichs, e il gruppo corazzato al comando del generale d'Armata Guderian e del generale d'Armata Hoth, hanno inflitto al nemico spaventose perdite. Circa 310 carri armati, 3120 cannoni e una quantità incalcolabile di materiale bellico sono rimasti distrutti o catturati.

Il feldmaresciallo von Bock

La flotta aerea del feldmaresciallo Kesserling ha partecipato in modo decisivo a questa vittoria. L'aviazione sovietica ha perduto su questo settore 1096 apparecchi.

I particolari dello svolgimento di questa battaglia saranno resi noti col bollettino del Comando Supremo di domani.

Superiorità di comandi di armi e di soldati

Aggiungendo le cifre che si comunicano oggi coi bollettini straordinari alle cifre comunicate l'11 luglio di 400 mila prigionieri, di 7615 carri armati, 4423 cannoni e 6233 aeroplani, si hanno le seguenti cifre:

895.000 PRIGIONIERI
13.145 CARRI ARMATI
10.388 CANNONI
9.082 AEROPLANI

I risultati raggiunti superano di molto tutte le più audaci aspettative.

Bisogna tener presente che le sanguinose perdite del nemico sono più volte superiori al numero dei prigionieri.

Le unità dell'esercito, i reparti S. S. e l'aviazione hanno finora compiuto sforzi sovrumani di valore di fronte ad un nemico che si difende tanto tenacemente. La superiorità del Comando germanico, l'inarrivabile bontà delle armi, il perfetto addestramento delle truppe e soprattutto l'eroismo del soldato tedesco hanno reso possibile la distruzione di queste possenti forze armate sovietiche.

Vanno rilevate in modo particolare le marcie compiute dalle Divisioni di fanteria le quali hanno dovuto superare combattendo più di mille chilometri di territorio.

Queste operazioni sono state possibili grazie ad una perfetta organizzazione del servizio di informazione e delle retrovie. Già oggi la rete ferroviaria del territorio nemico occupato è stata rimessa quasi completamente in efficienza fin dietro alla linea del fronte.

Le Forze Armate tedesche certe della loro superiorità e certe della vittoria finale, stanno ora svolgendo una nuova fase delle operazioni che esse hanno iniziato con una serie di grandi vittorie.

Il Führer consegna ad Antonescu la onorificenza della Croce di ferro

Berlino, 6 agosto

Dal Quartier generale del Führer si apprende che per celebrare la liberazione della Bessarabia dal giogo bolscevico il Führer, capo supremo delle Forze armate tedesche ha concesso al Conducator dello Stato romeno, Comandante delle truppe tedesche e romene, generale Antonescu, la croce di cavaliere della Croce di ferro. Adolfo Hitler ha in tal modo reso omaggio alla vittoriosa campagna sul fronte orientale ed all'indomito e valoroso comando del generale Antonescu. Il Führer ha personalmente consegnato l'onorificenza al generale Antonescu nella zona sud del fronte orientale.

Il generale Antonescu si è recato al Comando delle truppe tedesche ove, in nome del Re Michele di Romania, ha consegnato la croce di cavaliere dell'ordine «Michele il bravo» la più alta onorificenza romena, a tre comandanti di grandi unità.

Le basi della Valletta e di Nicosia sotto il maglio dei bombardieri italiani

Intense azioni aeree sulle basi nemiche dell'Africa settentrionale

Il Bollettino N. 428

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 agosto il seguente Bollettino N. 428:

Formazioni della R. Aeronautica hanno bombardato, nella notte sul 5 l'aeroporto di Nicosia (Cipro) e nella notte sul 6, la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk attività di artiglierie.

Aerei italiani e germanici hanno attaccato obbiettivi militari della piazza di Tobruk e di Marsa Matruh, il porto di Sidi el Barrani e l'aeroporto di Fuka.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna, Bengasi e Misurata. Lievi danni: un morto e cinque feriti tra la popolazione indigena.

Durante l'incursione avversaria sulla Cirenaica, di cui al Bollettino 426, la difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due apparecchi nemici che sono precipitati in mare.

Nell'Africa orientale, l'abitato di Gondar è stato sottoposto a ripetute azioni aeree britanniche. Alcuni danni ai fabbricati; due morti e dieci feriti.

A Uolchefit e alla Sella di Culquabert nostri reparti hanno effettuato ardite puntate ricacciando con perdite elementi nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni.

Quattro Blenheim in fuga davanti alla mitraglia di un ricognitore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 agosto

Continuano sul fronte dell'Africa Settentrionale attacchi delle forze aeree dell'Asse con particolare intensità. Aerei da combattimento hanno centrato con bombe gli impianti aeroportuali di Sidi El Barrani con notevole successo. Sul deserto occidentale sono stati attaccati automezzi in movimento. Nel corso della notte aliquote da combattimento tedesche hanno investito l'aeroporto di Fuka e nuclei isolati a Marsa Matruh. Sempre su Marsa Matruh si sono portati i nostri bombardieri in quota che hanno colpito postazioni avversarie. Dapprima si ebbe la reazione contraerea; in un secondo tempo si levarono in volo caccia notturni mentre riflettori sciabolavano il cielo per ogni verso ma senza esito. Anche Tobruk ha subito duri martellamenti: sono stati colpiti obiettivi militari. Le batterie della difesa hanno sparato a lungo, la caccia avversaria ha tentato inutilmente di intercettare i nostri.

Un cacciatore tedesco nella stessa notte è riuscito a contrattaccare tre bimotori Wellington che avevano tentato di bombardare Derna. Ma ormai è regola che le incursioni avversarie sui nostri centri debbano venire ostacolate e neutralizzate in gran parte. Così tre notti prima le batterie contraeree di Bengasi erano riuscite ad abbattere due bombardieri britannici.

Continua il sistematico martellamento di Cipro. Una nostra formazione la notte sul 4 agosto ha attaccato l'aeroporto di Nicosia, sconvolgendo le piste d'involo e colpendo edifici. I risultati sono stati notevoli.

Un nostro ricognitore strategico mentre si accingeva a tornare alla propria base si vedeva a un tratto circondato da quattro Bristol-Blenheim. Il nostro aereo si poneva decisamente al contrattacco. Tre Blenheim, colpiti da violente raffiche, reputavano prudente ripiegare senza ulteriori tentativi. Il quarto insisteva nella lotta: ma alla fine, giunto presso il nostro litorale, vista la mala piega che il combattimento assumeva, fuggiva a tutto gas.

Questa azione va segnalata per la brillante difesa e per la controffensiva del ricognitore, alla perizia e al coraggio del cui equipaggio si deve il magnifico comportamento e l'esito dell'impresa.

Anche Malta è stata nuovamente attaccata con risultati soddisfacenti.

E. C.

LA GRANDE VITTORIA AD EST

L'immensa portata dei successi conseguiti

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 6 agosto

L'ultimo comunicato del Comando Supremo germanico in cui si parlava della cattura di uomini e materiale sovietico era dell'11 luglio. Era il bollettino che dava relazione della prima fase della battaglia di annientamento dell'esercito russo schierato sui confini della Germania. Bollettino impressionante, poichè esso registrava 300 mila prigionieri e altrettanti russi fuori combattimento fra morti e feriti, di 7200 aerei sovietici distrutti o catturati, di altrettanti carri armati rimasti sul campo di battaglia.

Ventiquattro giorni di attesa

Da allora il Comando supremo tedesco — fino ad oggi sono passati ventiquattro giorni — ha pubblicato bollettini privi di nomi e di fatti particolari. Vi si diceva — ed era vero — che «le operazioni procedevano con soddisfazione» e che «i piani del Comando venivano eseguiti e si concretavano». Niente di più. Tanto che nell'ansia dell'attesa si erano formate nell'opinione pubblica tedesca e anche mondiale due correnti ben definite: una straordinariamente ottimistica che sognava già di occupazione di città lontanissime e di distruzione totale dell'esercito rosso; l'altra di pessimisti a tutti i costi, alimentati dalla propaganda inglese, che sosteneva come l'esercito tedesco si trovasse di fronte a difficoltà molto dure, se non insormontabili.

Circa dieci giorni fa il Comando germanico comunicò che presto avrebbe segnalato l'entità delle perdite nemiche. Il preannunzio aumentava l'attesa, che diventava spasmodica, mentre la propaganda nemica accentuava le voci disfattiste. Oggi quando nessuno o pochi se l'aspettavano, sono stati diramati i bollettini straordinari che spazzano tutte le nubi e consacrano il colossale successo conseguito dall'esercito tedesco nei vari settori del combattimento fino a domenica scorsa. I prigionieri, le distruzioni e la cattura di materiale assommano a cifre che sorpassano qualunque immaginazione.

Il Comando tedesco ha potuto prendersi il lusso di trascurare le mitragliatrici, gli autocarri, i fucili ecc., che è facile valutare a decine di migliaia di pezzi. E tutto questo in aggiunta ai morti e feriti che, si sa, superano di gran lunga la cifra dei prigionieri dall'inizio della guerra, cosicchè i sovietici hanno perduto tra morti, feriti e prigionieri milioni di uomini.

La breccia aperta in Ucraina

Il comunicato menziona località che a suo tempo si sapevano essere nell'inferno della battaglia, senza precisare se i reparti tedeschi hanno proseguito nella loro avanzata. Tutto lascia prevedere che successi notevoli sono stati realizzati, specialmente in Bessarabia. Il nome di Scitomir, tanto spesso citato, deve essere ora sostituito da quello di Korostychew, che è a una trentina di chilometri più a est, mentre a sud le truppe dell'Asse inquadrate nelle unità germaniche, dopo avere sorpassato il Nistro e il Bug si avvicinano al Dniepr occupando Biel-Zurkow a settantaquattro chilometri circa a sud-ovest di Kiev. Una larga e profonda breccia si trova così aperta nel dispositivo difensivo russo in Ucraina.

Le forze rosse di quel settore battono penosamente in ritirata subendo perdite fortissime e sembrano non essere più in condizioni di tirare la falla. Bisogna aspettarsi che l'apertura della linea di sfondamento si allarghi e si approfondisca non solamente in direzione di Kiev, ma anche verso sud, minacciando così le retrovie delle truppe sovietiche che ancora combattono contro le truppe romene nel basso Dniepr e presso Odessa. Tutto il fronte russo dell'Ucraina è in pericolo di crollare.

L'avanzata in Estonia

Nei settori del centro i successi tedeschi sono meno appariscenti. I combattimenti in corso sono sempre attorno a Smolensk pur essendo favorevoli ai germanici ma la progressione verso est sembra non avere ancora oltrepassato Viasma distante più di duecento chilometri da Mosca.

Nel nord i tedeschi sembra abbiano fermato la loro avanzata fra i laghi Ilmen e Peipus per portare il loro principale sforzo ad est tra il lago Peipus e il mar Baltico. Sapremo dunque solo fra giorni dove si trovano e come hanno finora combattuto i finlandesi. Anzichè proseguire l'accerchiamento di Pietroburgo i tedeschi hanno avanzato verso il nord e hanno superato — come è noto — Taps, il che significa che sono all'altezza di Narva, grosso paese di confine fra l'Estonia e la Russia, località di lotte secolari fra finnici e slavi dove il vecchio confine è segnato da due fosche fortificazioni, una finlandese e una russa che ancora si levano l'una in faccia all'altra al di qua e al di là del fiume Narova a distanza di poche centinaia di metri. Narva è forse la località più prossima a Pietroburgo sinora raggiunta dai tedeschi.

Presso Smolensk la resistenza dei russi non è ancora terminata e in Ucraina è in pieno sviluppo una grande battaglia. Ma a che pro? Ad onta dei dodici milioni di soldati che si dice siano a disposizione del Governo di Mosca i colossali sviluppi del primo mese di guerra hanno scardinato l'esercito rosso e c'è da dubitare che le unità perdute possano essere ricostituite prima che i tedeschi abbiano occupato Leningrado, Mosca, Kiev e Odessa, obbiettivi della terza fase della lotta cobolsele.

Inoltre il materiale russo ormai scarseggia. Tredicimila e più carri armati non si sostituiscono e non si tengono di riserva facilmente. Non basta il valore di un esercito fanatico: occorrono i mezzi tecnici e la capacità del comando. I russi vantano le imprese dei franchi tiratori che sono stati organizzati in squadre bene ordinate col compito di tormentare alle spalle le truppe germaniche. Ma anche questo sistema di brigantaggio si va affievolendo.

Dunque? Dunque non resta che inchinarsi al valore del soldato tedesco e dei suoi camerati ungheresi, romeni, slovacco e alla capacità dei loro capi.

ANTERO BELLETTI

Falliti attacchi della R. A. F.
sulle coste della Manica e della Norvegia

Berlino, 6 agosto

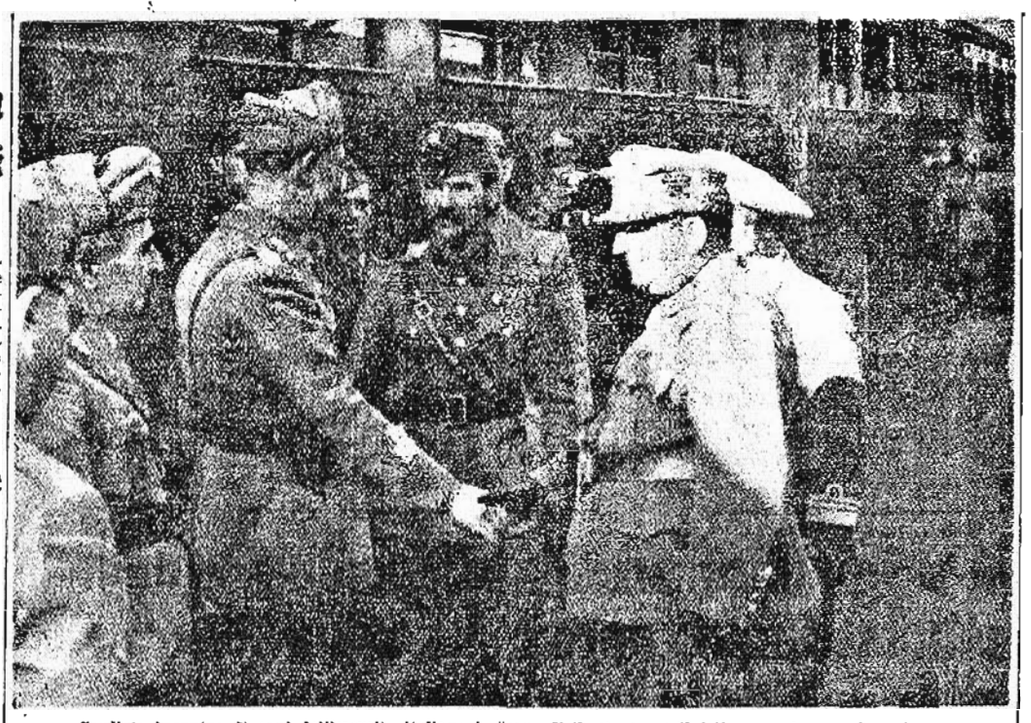
Da fonte competente si comunica che oggi, durante un tentativo di incursione compiuto dal nemico sulla Manica e sulle coste norvegesi, sono stati abbattuti dalla difesa germanica due bombardieri ed un apparecchio da caccia britannico.

Dodici bombardieri britannici, scortati da trenta caccia, hanno tentato questa sera, di attaccare la costa occupata presso Calais. I caccia tedeschi si sono gettati immediatamente contro il nemico. Secondo quanto comunicano al «D.N.B.» i britanni appena scorsero i caccia tedeschi «M.E. 109» che si avvicinavano hanno invertito la rotta dodici chilometri al largo della costa francese, e cercando di porsi in salvo. L'artiglieria contraerea non ha avuto nemmeno occasione di entrare in azione, dato che gli apparecchi britannici erano ancora fuori dal tiro dell'artiglieria contraerea pesante.

Ammissioni sovietiche
Il fronte si sposta verso est

Istanbul, 6 agosto

Il critico militare generale Erkliet esaminando la situazione sul fronte orientale, constata che le truppe sovietiche che difendono Pietroburgo sono accerchiate senza speranza di ricevere aiuti esterni. Egli fa osservare inoltre che una prova di più che la battaglia intorno a Smolensk si è conclusa favorevolmente per i tedeschi è data dal fatto che gli stessi russi, nei loro comunicati, parlano di uno spostamento del fronte verso oriente, il che significa che i rossi sono stati battuti sulle posizioni finora occupate.



Cordiale incontro di capi dell'esercito italiano in terra di Dacia con ufficiali romeni e ungheresi

Intensi bombardamenti su Mosca e sull'Inghilterra

Berlino, 6 agosto

Il Quartier Generale comunica:

Circa le vittoriose operazioni sul fronte orientale è stato oggi riferito con bollettini straordinari.

Nella notte sul 6 agosto grosse formazioni aeree da combattimento favorite da buona visibilità hanno rovesciato molte tonnellate di bombe dirompenti e decine di migliaia di bombe incendiarie su obiettivi militari di Mosca. Fabbricati dell'industria aeronautica sovietica sono stati centrati in pieno e numerosi incendi sono stati provocati in depositi di rifornimento.

Sulla costa orientale britannica l'aviazione tedesca ha distrutto una nave mercantile di 6 mila tonnellate e ne ha colpito gravemente un'altra. Durante la scorsa notte altri apparecchi da combattimento hanno attaccato con buon esito impianti marittimi nel nord est e nell'est dell'isola britannica. Altri attacchi sono stati eseguiti contro parecchi aeroporti.

Nell'Africa settentrionale un nuovo tentativo di sortita da Tobruk, eseguito dagli inglesi, è stato infranto dal fuoco delle artiglierie germaniche e italiane. Il nemico ha subito altre sanguinose perdite ed ha perduto un certo numero di prigionieri.

Durante la scorsa notte il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale e sud occidentale soprattutto su Karlsruhe e su Mannheim. La popolazione civile ha subito perdite in morti e feriti. L'artiglieria e la caccia notturna hanno abbattuto otto degli apparecchi britannici attaccanti.

Porto Said bombardata
da aerei germanici

Berlino, 6 agosto

Dopo le efficaci azioni dell'Arma aerea tedesca contro Suez, Alessandria ed Ismailia, i bombardieri tedeschi hanno attaccato nuovamente, nella notte sul 5 agosto, Porto Said. Sono stati colpiti ripetutamente gli impianti portuali e le vie di comunicazione.

Un gran cantiere di Suez
gravemente danneggiato

Ankara, 6 agosto

Mandano dal Cairo che nel corso dell'ultimo attacco aereo tedesco contro il complesso del Canale di Suez è stato colpito in modo grave il cantiere di Koedivia Dail. Le installazioni di detto bacino devono essere state distrutte presso che completamente. Esse erano le più importanti dell'Egitto ed erano utilizzate dalla flotta britannica per riparare le navi e per rifornirle. (Trans.).

Come gli inglesi tentano
di suscitare rivolte in Olanda

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 6 agosto

La raffica di vento che la notte scorsa imperversava sulla Svezia ha portato dal mare un pallone il cui genere di carico dice chiaramente quale sia la provenienza. Il pallone portato dal vento è andato ad impigliarsi tra i rami di un albero nelle vicinanze di uno scalo nel paese di Scania nella Svezia meridionale.

Fortuna volle che la polizia giungesse in tempo a recuperare il pallone con il suo pericoloso carico prima che succedesse qualche disgrazia. Nell'interno della piccola navicella si trovavano numerosi pacchi di foglietti volanti scritti in lingua olandese incoraggianti la popolazione alla rivolta contro le truppe germaniche. Vi erano inoltre parecchi chilogrammi di dinamite e due metri di miccia. Il vento ha fatto un cattivo scherzo al mittente del pallone perchè invece di portarlo attraverso la Manica lo ha fatto attraversare il Mare del Nord.

Ora il suo pericoloso carico si trova al sicuro in qualche laboratorio militare svedese.

Tutto il personale della legazione finlandese a Mosca è ancora chiuso in tre vagoni ferroviari collocati su un binario morto nella stazione ferroviaria di Leninakan. La legazione svedese a Mosca che cura gli interessi della Finlandia in Russia è intervenuta parecchie volte presso il Cremlino per fare esaminare la situazione penosa in cui si trovano i diplomatici finlandesi ma, malgrado tutti gli sforzi fatti dal ministro di Svezia a Mosca, il Cremlino non ha voluto recedere dal proprio atteggiamento.

Mosca intende tenere fermo il personale della legazione finlandese fintanto che la Finlandia non si decide a lasciar partire 24 ingegneri russi che si trovano ad Helsinki nella sede della legazione russa dal giorno della partenza del ministro di Russia. Questi 23 ingegneri sono venuti in Finlandia come semplici passeggeri muniti di passaporto ordinario e solo all'ultimo momento il ministro di Russia Orlow li ha voluti far passare come membri del corpo diplomatico. La Finlandia continua da parte sua a tenere questi 23 ingegneri perchè vuole essere sicura della sorte di un gruppo di cittadini finlandesi che si trovano ancora in Russia e di cui non ha notizie nel mentre le condizioni di salute del personale della legazione finlandese fermo a Leninakan lascia molto a desiderare.

Si sa che lo stesso ministro Hynniken è stato gravemente ammalato. Alcuni dei componenti il personale tra cui donne e bambini soffrono di malattie di stomaco data la scarsità di viveri e la mancanza assoluta di medicinali.

GIUSEPPE BONINO

Come si mangia in Inghilterra

Razioni ridotte e vertiginoso aumento dei prezzi dei viveri – Bande di armati percorrono le campagne su potenti automobili per far razzia di bestiame

(Nostro servizio particolare)

X, 6 agosto

Sebbene il Ministero dei viveri sia divenuto una delle più grandi organizzazioni commerciali della Gran Bretagna trattando affari di compravendita per una media di 600 milioni di sterline all'anno e spenda circa 100 milioni in sussidi per mantenere bassi i prezzi, le riserve di viveri in Inghilterra sono inferiori a quelle dei giorni più magri del 1917 quando i depositi erano dotati di generi alimentari per appena sei settimane.

Magazzini vuoti

Attualmente il consumo dei viveri da parte dei civili britannici è del 37 per cento inferiore al normale. Di questa differenza il 22 per cento è stato devoluto a beneficio dell'esercito; il resto è invece andato distrutto dai bombardamenti e non ha potuto essere importato per mancanza di navi. La disparità, sia dal punto di vista della quantità che della qualità, tra le classi più abbienti e quelle disagiate è assai seria. I magazzini dove abitualmente si servono le classi meno abbienti sono in pratica vuoti. Il pesce, ad esempio, può essere soltanto più comperato dai ricchi, fatta eccezione per alcune qualità inferiori che in certi distretti dell'Inghilterra continuano a costituire l'alimento fondamentale del popolo con la differenza però che, invece di essere fritti come si usava in tempo di pace, non lo sono più per assoluta mancanza di grassi. Alcune qualità di pesce che l'anno scorso costavano 51 scellini ogni cassa di 10 chili, ora sono salite a 314 scellini. Parecchi pescherecci che, se non vi fosse stata la guerra sarebbero stati disarmati, riescono a far incassare ai loro padroni 2 mila sterline alla settimana.

Al congresso laburista che si è tenuto in questi giorni, si è citato l'esempio del commercio delle uova come uno degli esempi più scandalosi dell'errata gestione, da parte del Governo, della distribuzione di generi alimentari. Una deputatessa laburista ha osservato che ormai nelle città non è più possibile trovare un solo uovo mentre nei mercati di campagna se ne possono acquistare sino a sei dozzine per volta.

Intanto nei negozi più eleganti di Londra, come il famoso *Fortnumand Mason*, si possono ancora trovare — beninteso a prezzi astronomici — polli in scatola e frutta in bottiglie. Nei ristoranti di lusso quattro fragole vengono pagate 15 lire.

D'altra parte i raccolti inglesi sono in ritardo di un mese a causa del tempo freddo ed umido che ha caratterizzato l'inverno e la scorsa primavera; ragione per cui si teme pure che tali raccolti saranno di molto inferiori al previsto. Al tempo stesso, per alcune settimane non è stato scaricato nei porti inglesi nemmeno un chilo di quel famosi 500 milioni di dollari di viveri concessi dall'America alla Gran Bretagna in base alla legge dei prestiti. E ciò mentre sulle banchine dei porti americani erano accumulate tonnellate di viveri per un valore di 70 milioni di dollari in attesa di trovare possibilità di essere imbarcati. Tale situazione è dovuta non solo ai sottomarini dell'Asse, ma anche alla terribile disorganizzazione del Ministero dei viveri britannico.

I gangsters dei viveri

Uno degli elementi che aggrava le difficoltà alimentari è il sorgere in Inghilterra di un nuovo genere di criminale e cioè il cosidetto «gangster dei viveri». Come i loro consimili americani, i nuovi gangsters inglesi stanno alterando le liste dei prezzi, falsificando i bollettari, minacciando i commercianti e i proprietari di ristoranti. Nonostante i 5.007 arresti e condanne dei primi tre mesi del 1941 e le multe che vanno fino a 2000 sterline, il traffico illegale dei viveri continua. Recentemente il segretario del Comitato per i viveri del partito laburista, John Parker, ha dichiarato che di un convoglio di viveri spedito dall'Inghilterra meridionale ad un distretto bombardato dell'Inghilterra settentrionale una larga parte non è giunta a destinazione essendo «svanita misteriosamente» durante il viaggio. I coltivatori di molte contee agricole pattugliano durante la notte i loro campi col fucile alla mano per mantenere lontane quelle bande di ladri che si sono specializzate nell'uccisione e trafugamento di pecore e porci, che vengono poi caricati su lussuose automobili.

A loro volta, i mercanti si lamentano di essere ricattati da un nugolo di speculatori di viveri che vendono loro scorte illegali, obbligandoli a trafficare con loro sotto minaccia di essere denunziati alla polizia. In molti casi un prodotto alimentare passa per dieci intermediari prima di arrivare al consumatore. Il Governo ha promesso di organizzare squadre volanti di polizia per colpire questo traffico illegale. I risultati dell'attività di tali squadre non sembrano però essere stati particolarmente efficaci se l'ultimo congresso laburista ha dovuto deplorare l'intervento del Governo nel campo alimentare, chiedendo urgenti provvedimenti per domare la speculazione sui viveri.

Di questo stato di cose chi maggiormente ne soffre è senza dubbio la popolazione minuta. Le grandi masse non possono infatti comprare quelle qualità di grano e avena disseccati che formano, col latte, l'alimento base del pasto mattinale per la quasi totalità della popolazione. E questo perchè l'intero quantitativo di tali generi è stato accaparrato da profittatori, che lo vendono privatamente a prezzi esorbitanti. Non si trova più salmone in scatola nè alcun genere di frutta conservata. Anche le sardine cominciano a diventare rarissime ed il pubblico ha a sua disposizione soltanto una quantità (ogni giorno più decrescente) di vegetali freschi o secchi e di minestre in scatola. Gli aranci e i limoni sono letteralmente spariti e quei pochi che giungono dalla California sono generalmente marci. Quasi sparite sono pure le cipolle al punto che, come esempio della carità di tale prodotto, si cita il fatto successo in una delle vendite all'incanto che si fanno a Londra a beneficio del fondo di guerra: una cipolla vi è stata venduta a ben tremila sterline!

La razione delle uova è ormai fissata ad un uovo per settimana a testa: ma i giornali si sono affrettati ad avvertire il pubblico che non vi è nessuna garanzia di ottenere settimanalmente l'uovo promesso. Il controllo delle uova è stato deciso dal Ministero dei viveri in base ad un complesso di provvedimenti i quali creano un meccanismo burocratico così complicato che gli allevatori di galline hanno inviato al ministro un ultimatum su questo tono: «O voi modificate la legge che istituisce il controllo o noi non vi consegneremo più le uova». In tal modo si è presentata la possibilità di uno sciopero di circa 1500 produttori che dispongono di oltre 20 milioni di uova.

GIUSEPPE BONI

I russi condannati alla fame
dalla requisizione dei raccolti

Roma, 6 agosto

L'eventualità che il corso delle operazioni in Russia comporti presto l'occupazione da parte delle armate antibolsceviche di immensi e lontani territori viene confermata direttamente dalle stazioni radio inglesi, le quali registrano come un confortevole successo il fatto che fino al di là del Don l'autorità sovietiche hanno già provveduto a sgomberare, verso la Siberia, gli ammassi del grano.

Si aggiunge che le popolazioni lavorano perfino al chiaro di luna per mietere a precipizio i raccolti i quali vengono immediatamente requisiti dalle autorità militari. Nelle zone dove le messi non sono ancora giunte a maturazione tutto sarebbe già predisposto per procedere alla loro distruzione.

Gli abitanti dei villaggi e delle città assistono terrorizzati a questa furia spogliatrice che li condanna, comunque, alla fame. (R.S.).

La risposta di Vichy
alle dichiarazioni di Sumner Welles

Vichy, 6 agosto

Il Governo francese ha rimesso all'ambasciatore americano a Vichy ammiraglio Leahy la risposta alle dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri Sumner Welles le quali esprimevano timori per la politica francese rispetto alle sue colonie.

Nella risposta sono esposte nuovamente le direttive di politica estera del Governo francese, direttive che secondo i circoli competenti, sono rimaste immutate e che ripetute volte sono state esposte tanto dagli incaricati del Governo quanto dallo stesso Maresciallo Pétain, dal vicepresidente dei ministri ammiraglio Darlan e dal generale Weygand.

A questo riguardo si fa rilevare negli ambienti autorevoli che anche la dichiarazione di Cordell Hull si può considerare decaduta. Cordell Hull aveva richiesto al Governo francese l'assicurazione che esso avrebbe respinto ogni richiesta tedesca di utilizzare i territori francesi dell'Africa per erigervi basi e desiderava una risposta ufficiale in merito. La richiesta di Cordell Hull era stata fatta prima che la risposta francese fosse consegnata all'ambasciatore Leahy e pervenisse al Governo di Washington e prima che Cordell Hull stesso potesse esserne a conoscenza. (D.N.B.).

Costante afflusso in Indocina
di rinforzi nipponici

Saigon, 6 agosto

Il porto di Saigon è pieno di navi da guerra e mercantili giapponesi. Nei primi cinque giorni sono giunti ventiquattro trasporti carichi di truppe e di materiale che proseguono per l'interno. Tutte le località cedute dalla Francia sono già presidiate dai giapponesi. Il materiale sbarcato è eccellente e l'equipaggiamento perfetto.

La prima riunione delle Delegazioni del Giappone, della Tailandia e della Indocina francese per la delimitazione della frontiera tra la Tailandia e la Indocina avrà luogo il 12 agosto a Saigon. (R.S.)

Biagi riferisce al Duce
sull'esame del "Libro del Lavoro"

Roma, 6 agosto

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Bruno Biagi il quale gli ha riferito sui lavori svolti dal comitato dei rappresentanti le Confederazioni sindacali, comitato da lui presieduto per l'esame del libro del lavoro del nuovo Codice Civile.

Movimento di Prefetti

Roma, 6 agosto

Con RR. Decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

Cimoroni gr. uff. avv. Oreste, Prefetto di Padova, destinato a Littoria.

Vittorelli gr. uff. dott. Antonio Cesare, Prefetto a disposizione della Commissione Italiana d'armistizio con la Francia, destinato a Padova.

Marziali cav. gr. cr. avv. Giovanni Battista, Prefetto a disposizione, destinato alla Commissione Italiana di armistizio con la Francia.

Chiarotti comm. dott. Pietro, Prefetto a disposizione, destinato a Udine.

Magrini comm. dott. Probo, Prefetto di Littoria, collocato a disposizione del Ministero per incarichi speciali.

Gli scritti di guerra del Führer
Una prefazione di Farinacci all'edizione italiana

Roma, 6 agosto

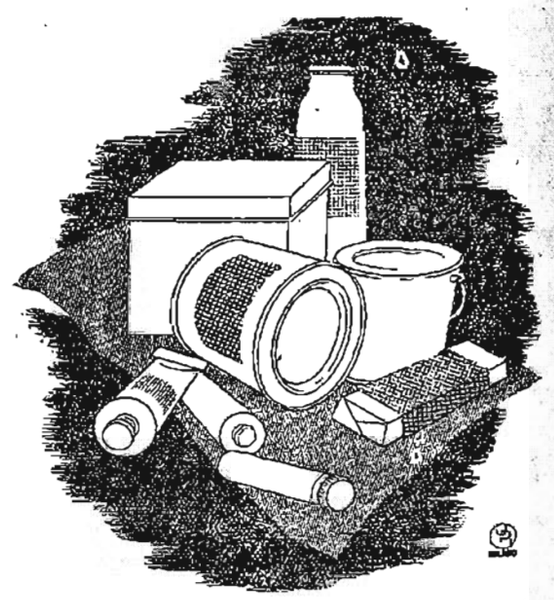
Per la raccolta italiana degli scritti di guerra del Führer, Roberto Farinacci ha scritto una prefazione di cui riproduciamo la parte conclusiva:

«Gli italiani del 1939 uscivano da cinque anni di guerra. Essi non potevano offrire allora un esercito ordinato ed armato come quello dei camerati tedeschi, ma potevano offrire il loro sangue, potevano pur dire: «Se c'è pericolo, se c'è morte e fame e patimenti, se possiamo costringere il nemico a consumare i suoi colpi anche contro di noi, eccoci qui: presenti!».

«Il Capo del Fascismo, il Duce d'Italia non ha esitato. Egli si è assunto la tremenda responsabilità. Egli ha voluto riconoscere il diritto degli italiani al sacrificio e gli italiani gli devono onore e riconoscenza senza limiti. Guai agli assenti, guai soprattutto all'Italia e al Fascismo se nell'ora della lotta noi per qualsiasi ragione, anche le più gravi e pesanti, fossimo rimasti in disparte.

Qualcuno si chiede se questa fraternità avrà tanto vigore di sussistere con la stessa fedeltà e con lo stesso entusiasmo anche dopo la vittoria. Costoro non comprendono, solo col porsi una simile domanda, che qui non si tratta di una questione di mera utilità provvisoria. Italia e Germania, che hanno creato la civiltà europea e sono cadute sotto il peso di sacrifici immensi e quasi per l'abuso della loro generosità secolare ora, dopo lunghe traversie, sono di nuovo tornate al posto d'onore nella storia delle vicende umane.

«Il glorioso ufficio di essere gli artefici di una più alta civiltà non può essere da noi tradito e dimenticato per una effimera questione di comodità o per qualche urto di interessi fra industriali e industriali, fra commercianti e uomini di affari. Noi sappiamo, noi e i nostri camerati che la civiltà del mondo si spegne senza i geni complementari della Germania e dell'Italia. Noi sappiamo che di fronte a noi, di fronte nella marcia gloriosa dei due popoli si oppongono gli stessi nemici, gli stessi interessi, gli stessi ostacoli».



L'ALLUMINIO
negli imballaggi

L'alluminio, meraviglioso metallo italiano al cento per cento, per le sue speciali prerogative trova anche il più vasto ed impensato impiego in tutte le forme d'imballaggio, per la sua duttilità che ne consente la laminazione fino a 7/0000 di millimetro e per la sua lavorazione che può essere fatta a freddo e a caldo. Può assumere tutte le forme, costruendo una guaina solida e leggera, contro il caldo, il freddo, la luce, l'aria, la polvere, gli odori, l'umidità, le manipolazioni eccessive. Dalla sottile carta d'alluminio per imballaggi di cioccolatini alle scatole per conserve, l'alluminio è l'imballaggio ideale che conserva la freschezza, il sapore e la purezza dei prodotti.

7 Alluminio
METALLO DEL DOMINIO
E' COMPLETAMENTE ITALIANO

Offrire è un gesto, offrire una buona sigaretta è un piacere
Macedonia
EXTRA

LEGIONI e FALANGI
RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA
DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBRASSA
Guerra - Politica - Letteratura - Storia - Arte
Teatro - Cinema - Ampia documentazione fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo. In vendita in tutta Italia a L. 2
EDIZIONE GARANZATI
Concessione esclusiva della pubblicità:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Milano e sue succursali

AROSEFF

Aroseff era il ministro della Russia bolscevica a Praga. Nel fare le visite di dovere appena giunto nella capitale boema, lo avevo visitato per ultimo perchè la sua posizione nel protocollo diplomatico era di carattere eccezionale e provvisorio, ma fu visita lunga ed interessante non solo per la persona del ministro quanto per l'ambiente che gli stava attorno, per la fama terroristica che circondava i rappresentanti ufficiali dei soviets nella repubblica cecoslovacca. La villa che ospitava la legazione era circondata da un grande giardino; attorno al recinto stavano in permanenza guardie e vigili e sulla porta della casa erano altri sorveglianti.

Le leggende che riempivano Praga mi tornarono in quel momento alla gola, leggende di sequestri e di ratti, di soppressioni e di violenze, e sebbene preoccupazioni di tal genere non potessero riguardare un collega straniero del signor ministro, tuttavia la presenza di quegli uomini torvi non mi era gradita, quasi qualche cosa di poco lecito, di poco pulito alitasse intorno a me. Ma quando fui introdotto nello studio del ministro ed il signor Aroseff mi venne incontro sorridendo, la mia impressione cambiò. Mi stava di fronte un uomo tozzo, grosso, piuttosto volgare, con viso di mongolo e con baffi arricciati da tenore di provincia, ma che aveva due occhi celesti e spalancati da fanciullo ed una così aperta cordialità nel sorriso da disarmare qualsiasi diffidenza. Gli zigomi, le pieghe della bocca, le grosse mani da macellaio potevano dar ragione ai racconti che si facevano sulla sua crudeltà, sugli omicidi da lui commessi, sulle torture da lui inflitte, ma gli occhi parevano aperti su quel volto per smentire ogni cosa, per rilasciargli un certificato di innocenza.

Provai un certo stupore che aumentò quando, iniziata la conversazione, il mio interlocutore abbandonò rapidamente il tema obbligatorio della politica per passare a quello dell'amore. «Io sono innamorato di Praga, egli diceva, delle donne di Praga, dei panorami di Praga, della vita di Praga. Io vivo qui come in un sogno di poesia dal quale mi desto quando debbo trattare le pratiche tanto ingarbugliate di ufficio, ma nel quale rientro appena mi sia possibile. La vita è bella, *cher collegue*, e vale la pena di viverla». Io ero, in fondo, del suo stesso parere, ma non mi raccapezzavo col fatto che un uomo di responsabilità quale egli era (e di quali tragiche responsabilità) potesse vivere così sereno e felice. Glie lo dissi.

«Voi non conoscete i russi — mi rispose. — Noi russi siamo considerati da voi come primitivi capaci di qualsiasi eccesso, ed avete ragione, ma dovete anche sapere che la più grande nostra forza, sia della Russia bianca come di quella rossa, è l'amore. Noi siamo tutti innamorati di qualche cosa o di qualcuno, ed in noi l'amore soverchia ogni altro sentimento. Se io non fossi perennemente innamorato non potrei vivere. Mi mancherebbe l'aria».

Poi, ad un tratto, gli occhi si spensero, divennero cupi, disanimati, ed Aroseff mi disse: «Volete che vi presenti i miei collaboratori?».

Furono fatte le presentazioni d'uso. Dove era andato a finire l'amore? Il consigliere era il cechista classico, accigliato, duro, dal viso tormentato e dallo sguardo sfuggente, il segretario che portava capelli lunghi e barbetta alla nazzarena trasudava fanatismo da tutti i connotati, l'addetto stampa doveva essere oriundo degli estremi lembi dell'impero russo ed ostile in blocco a tutto l'occidente tanto il suo contegno era freddamente sdegnoso. In un quarto d'ora di conversazione l'ombra scura della Russia crudele aveva ripreso il dominio in quella sede sovietica, anche Aroseff non sorrideva più. Non sapevo ancora in quel giorno che il consigliere sorvegliava il ministro e che l'addetto stampa era un potentissimo membro della polizia segreta che sorvegliava e comandava il ministro ed il consigliere. Aroseff, il feroce Aroseff, mi apparve in quel gruppo di uomini come un Daniele nella fossa dei leoni.

*

Fuori, al teatro, ai concerti dei quali anche egli era appassionatissimo, per la piazza Venceslao dove veniva a passeggiare quando c'era il sole, rivedevo invece il bel sorriso fanciullesco di Aroseff. Qualche volta era in compagnia di donne, per lo più artiste di teatro, ballerine, signore della borghesia colta. Mai lo vidi insieme ad una operaia e meno che mai con una contadina. Passeggiava calzando alle mani un paio di guanti di filo bianco da cameriere, e portava le falde che allora erano di moda: curioso, un po' ridicolo, tipo di mercante di campagna giunto coll'ultimo treno nella città. Ma sapeva a mente la musica russa, conosceva il teatro europeo, poteva discutere dei più svariati argomenti ed anche nei ricevimenti diplomatici il suo tema favorito era l'amore, la esaltazione dell'amore, l'inno all'amore. Si parlava di sue relazioni con celebri attrici drammatiche e liriche, lo si considerava come un bolscevico addomesticato, posto a Praga per far da esca allo spirito borghese della nuova classe dirigente boema.

«Aroseff? — affermavano al castello di Praga — è un poeta smagato travestito da comunista». Ma intanto tra i venticinquemila profughi che avevano abbandonato la Russia all'avvento dei soviets serpeggiava una crescente agitazione. La Legazione di Russia stringeva attorno a loro un cerchio serrato di spie, di provocatori, sorvegliava personalmente i capi, esigeva dal governo provvedimenti sempre più ostili. Vivevano in quel tempo a Praga uomini insigni della vecchia Russia Zarista, professori, studiosi, musicisti, che costituivano un ambiente ricercatissimo di conoscitori, letterari che frequentavano addirittura, nei libri e nel teatro, quella che fu chiamata «la scuola russa di Praga». Era un piccolo mondo rimasto fedele al passato e violentemente in rissa contro la rappresentanza diplomatica del regime bolscevico.

«Aroseff? — mi diceva una signora russa — è un mostro e una iena».

«Ma se è sempre innamorato».

«Sì, perchè è russo, ma è iena lo stesso».

Non ci volevo credere. Mi figuravo che anche nel gorgo sanguinoso del bolscevismo qualcuno potesse essere travolto suo malgrado, qualcuno in buona fede, e che non facesse del l'odio il pian terreno della vita civile.

Ebbi una scossa il giorno nel quale giunse la notizia che il generale Kutiepof era stato rapito a Parigi ed ucciso. Il terribile delitto compiuto nella capitale francese fu conosciuto a Praga di sera, mentre i russi bianchi facevano nella immensa sala del Luzerna un ballo di beneficenza per le loro istituzioni. Era una grande serata per quegli esuli che avevano organizzate coreografie del tempo imperiale e si presentavano avvolti per poche ore in un lusso fantastico. Signore belle ed avvenenti vestivano i costumi caratteristici e fastosi della corte moscovita, portavano gioielli magnifici, forse gli ultimi sottratti nella fuga e che avrebbero servito a vivere qualche anno di più; antichi ufficiali indossavano le vecchie uniformi dello Zar; il salone del Luzerna era un palazzo incantato che rievocava sogni, grandezze perdute, speranze impallidite cogli anni, ma che in quel momento parevano risorgere con violenza. Doveva venire da Parigi, per presiedere alla festa il capo di tutti gli esuli russi nel mondo, il generale Kutiepoff; tutto era preparato per accoglierlo. Dal nostro palco vedevamo le vibrazioni della attesa, udivamo i cori solenni che precedevano le danze; ed ecco che un turbamento improvviso solca quella splendida moltitudine, un bisbiglio, un singhiozzo, un grido, un pianto, e lo scenario umano si muove, ondeggia, si disperde, tutti hanno qualche cosa da dirsi tra le lacrime, ogni gioia è finita, un disperato dolore travolge i mille e mille presenti. Il generale Kutiepoff non sarebbe giunto perchè agenti segreti bolscevichi lo avevano assassinato a Parigi. Ricordo ancora i singulti laceranti di una bellissima signora russa, moglie di un giornalista italiano, che aveva in testa un diadema scintillante ed indossava un costume da dama di corte.

La mattina dopo andai da Aroseff. Avevo veduto tra i bianchi la costernazione e trovavo qui la invece cinica soddisfazione dei complici perchè il colpo era ben riuscito. Mentre parlavo col ministro, tutti trovarono il modo di venire a salutare per scrutare l'effetto dell'avvenimento. Certi sorrisi freddi, certe occhiate da «piglia su e porta a casa», alcune sprezzanti osservazioni sugli echi del delitto mi misero internamente in furore. Quando rimasi solo con Aroseff gli chiesi se egli approvasse certe crudeltà.

«Certamente — mi rispose spalancando gli occhi cerulei di ragazzo innocente. — Un nemico come lui doveva morire, il nostro odio non perdona, perchè è sacro come l'amore».

E mentre io stavo per protestare aggiunse sorridendo: «Come dobbiamo invidiarlo, *cher collegue*, per le lacrime che ieri sera hanno versato per lui tante splendide signore. Invidio anche voi per aver veduta quella scena commovente».

Mi alzai per venir via. Allora Aroseff mi annunciò che stava per sposare una signorina boema, figlia di un grande industriale.

*

Fu uno scandalo. Il fidanzamento di Aroseff metteva a soqquadro tutti i campi. La società boema non poteva perdonare alla ragazza di essersi fatta bolscevica per sposare quel tristo diplomatico sovietico, ed il potente settore comunista non poteva digerire che il rappresentante del proletariato in lotta contro la borghesia avesse scelta una moglie tra le file del capitalismo, nè che il governo di Mosca avesse dato il benestare alla stranissima unione. Ci fu molta agitazione nella legazione sovietica; il consigliere e l'addetto stampa partirono per Mosca e non tornarono che dopo qualche tempo, Aroseff appariva inquieto, preoccupato. Ma la volta che gli chiesi se fossero vere le voci di un suo trasferimento a causa del matrimonio:

«C'è ben altro — mi rispose — che il trasferimento, c'è in causa la vita o la morte. Voi sapete come è da noi. O mi va bene e saremo felici, o ci va male e moriremo felici».

Quale sciarada l'anima di certi uomini! «L'amore — mi disse nel lasciarmi — (e non lo rividi più) vale ogni rischio, anche ogni penosa certezza. Meglio finire innamorati che perdersi come polvere nel groviglio delle altre passioni.».

Qualche mese dopo, quando avevo già lasciato Praga e navigavo verso l'America, la radio annunciò che il governo di Stalin aveva condannati a morte e fucilati un gruppo di traditori della causa sovietica. Tra i nomi la voce lontana ed inesorabile citava: il ministro plenipotenziario Aroseff e sua moglie, sebbene fosse suddita straniera.

ORAZIO PEDRAZZI

Siamo lieti di offrire in anticipo questo scritto dell'illustre autore della *Francesca da Rimini* che verrà pubblicato nel prossimo N. 11 de *Il Musicista* di Roma.

"La gazza ladra,,

L'esumazione dell'opera Uno scritto di Zandonai

Salisburgo onora ogni anno Amedeo Mozart con un Festival che è già divenuto popolare e famoso.

Perchè, Pesaro non dovrebbe fare altrettanto per Rossini, che in fatto di genialità teatrale non è secondo a nessuno? Pertanto, nell'imminenza della tradizionale stagione lirica estiva, mi sono accinto ad esaminare le varie opere del Cigno Pesarese che da molti anni giacciono nell'ebilo, forse sbiadite dal tempo o perchè il destino, che impera sulle opere d'arte come sugli uomini, non ha offerto loro l'occasione di riprendere vita.

E la mia attenzione si è fermata sulla *Gazza ladra*.

L'opera rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano nel 1817, riveduta e riformata per una seconda edizione nel Nuovo teatro di Pesaro nel giugno 1819, si presenta assai interessante sia dal lato librettistico, che da quello musicale.

Pensando alla brillantissima e popolare sinfonia si potrebbe immaginare comico il carattere del lavoro, mentre invece si tratta di un vero dramma a forti tinte e che ha musicalmente tali elementi costruttivi da costituire l'anello di congiunzione fra le opere di prima maniera e il *Guglielmo Tell*.

La Gazza ladra è nata da un avvenimento tragico e reale, che aveva già fornito l'argomento di un melodramma popolare per il Teatro della Porta S. Martin di Parigi.

Un giovane posta, la cui inesperienza fece mezzo impazzire Rossini, ne trasse un libretto. Nella versione francese il fatto si svolge a Palaiseau, ma avvenne in realtà a Firenze. Accanto al palazzo Strozzi trovavasi una colonna romana sormontata dalla statua della giustizia. Tale località ha servito di principale sfondo alla tragica storia, divenuta, poi, il dramma dell'opera. Una nobile dama, che abitava in una casa in faccia alla colonna, perdette una ricca collana di perle ed altri oggetti d'oro. Una delle sue cameriere, una ragazza giovanissima, fu accusata dei furti. Poichè ella negava, fu messa alla tortura, che in quel tempo si infliggeva a Firenze con grande facilità. Incapace di sopportare la terribile prova, la ragazza si confessò colpevole; allora dopo processo sommario fu impiccata. Poco tempo dopo scoppiò un violentissimo temporale ed una folgore colpì la statua della giustizia infrangendo la bilancia della imparzialità. Uno dei piatti cadde a terra; esso conteneva un nido di gazze nel quale furono rinvenuti la collana e gli altri monili. Rossini volle, però, che l'opera avesse un lieto fine; fece, cioè, ritrovare gli oggetti rubati dalla gazza, mentre la giovinetta viene condotta al patibolo e così è salva. Tutto finisce, pertanto, in gioia e serenità.

Nell'esaminare i due atti piuttosto macchinosi dell'opera, ho potuto constatare che le più belle pagine, le più significative, quelle, cioè, che contengono i germi geniali dai quali è sbocciato il glorioso musicale Ottocento, erano sommerse e rese pletoriche da ripetizioni inutili non aderenti alla nostra moderna sensibilità. Lo sviluppo musicale, poi, era appesantito da sovrastrutture barocche, convenzionali, che Rossini probabilmente ebbe a creare di maniera per non venire meno, forse, a impegni impresariali che lo costringevano quasi sempre a creazioni celeri, oppure per corrispondere con la sua burlesca bonomia, al gusto della grande massa del pubblico di allora che reclamava spettacoli a lunga durata.

Da questo obbiettivo esame, nel quale ho esercitato soprattutto la mia esperienza di uomo di teatro, mi è nata l'idea di ridurre *La Gazza ladra* a proporzioni più snelle e adatte ai tempi nostri e di inquadrarla in tre atti comprendenti cinque quadri. L'azione mi è apparsa, così, più viva, più chiara, onde ci dire palpitante e la sua ponderata sintesi mette in migliore evidenza, arieggiandoli e isolandoli, i pezzi musicali salienti. Il mio lavoro, quindi, non escluso quello di revisione e di ricostruzione di alcuni punti della vicenda scenica, si è basato più che altro sullo sfrondamento dello spartito, compiuto, s'intende, a stretto rigore di quella logica teatrale che non ammette arresti senza giustificazioni o deviazioni, quando la musica è legata ad un'azione scenica e costretta al rapido sviluppo.

L'opera, che non si rappresenta in Italia da circa novant'anni, sarà riesumata, sotto la mia direzione, nel Teatro Comunale la sera del 21 agosto 1941-XIX, per iniziativa del Reale Conservatorio e della Fondazione Comunale Rossini, ed avrà per interpreti principali Lina Aymaro, Cloe Elmo, Maria Marcucci, Dario Caselli, Luigi Fort, Carmelo Maugeri, Luciano Neroni. Prezioso collaboratore per la massa corale, sarà il Maestro Achille Consoli; dell'orchestra faranno parte tutti gli insegnanti di istrumenti del Regio Conservatorio e la regia, affidata alla ben nota valentia di Alessandro Brissoni, non mancherà al suo compito.

Ed ecco una confessione che non è scrupolo, bensì atto di fede. Del testo originale di Rossini non è stata toccata una sola nota. Questo mio adattamento, è stato eseguito al solo precipuo scopo di rimettere in luce una vera opera d'arte, che per la sua nobiltà e genialità, per la tecnica impeccabile, ha diritto di essere conosciuta al pari o meglio di qualunque opera classica straniera, quale antesignana dei capolavori di Bellini, Donizetti e Verdi.

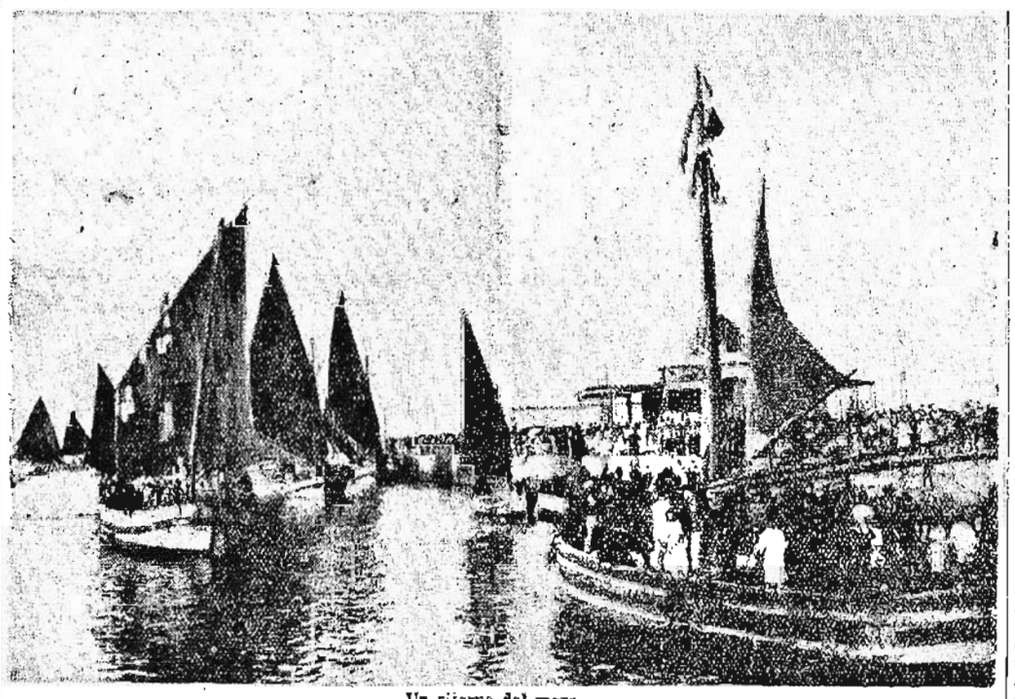
RICCARDO ZANDONAI

Riviera romagnola

CESENATICO

AMPIA E ORDINATA

sulla ricca distesa delle morbide arene



Un ritorno dal mare

Cesenatico, agosto

La più cospicua e inalienabile ricchezza di Cesenatico, il suo più sicuro vanto, è certamente la spiaggia: un tappeto di morbide arene che si stende a perdita d'occhio fra la linea del mare e la prima schiera degli edifici, un fulvo, soffice, regale manto di sabbie che, lungi dal subire le insidie delle correnti, ne riceve annualmente sempre nuovi e benefici apporti.

Da circa mezzo secolo gli uomini vanno accumulando, lungo il superbo arenile, case, strade, giardini: una somma di opere che ha dato vita a un vasto quartiere balneare, ad una Cesenatico leggiadra e moderna, ormai largamente saldatasi con il pittoresco e vecchio nucleo edilizio: quello che Leonardo da Vinci ravvivò, secoli or sono, quando costruì il magnifico porto-canale, che tuttora s'inoltra come una lama turchina dentro il cuore dell'arcaico abitato.

*

La fortuna balneare di Cesenatico poggia sull'indiscusso primato della spiaggia, sulla copiosità delle sue attrezzature, capaci di ospitare nella stagione oltre quindicimila persone, sul tono cordialmente familiare di questo simpatico centro. Il quale non ha alcuna pretesa di lusso e non offre attrattive sgarganti e mondane, ma è ben lungi dall'essere umile. I frequentatori di ogni categoria sono infatti sicuri di trovare quanto conviene alle loro richieste e ai loro mezzi, nel quadro di una sobria signorilità. E' questo, insomma, il piccolo regno della sorridente armonia. Un'armonia che pareggia senza sforzo classi e individui, mettendoli chiaramente in risalto, dentro l'aggraziata cornice di un' accogliente città: certamente effimera, ma ricca di numeri veramente sostanziosi.

Cesenatico-spiaggia è senz'altro uno dei più razionali e simpatici agglomerati del genere. Un piano regolatore ne ha controllato e continua a controllarne lo sviluppo, sfruttando da un lato il porto-canale leonardesco e dall'altro la Vena Mazzarini, che se ha mancato i suoi presuntuosi scopi regolamentari dell'avamporto, ha involontariamente adornato Cesenatico di due nuove e decorative riviere: una liquida arteria che rompe la geometria degli angoli retti urbanistici, ravvivando le strade con nuove prospettive, nobilitandole con i suoi specchi verde-turchini.

La stessa torre del recentissimo acquedotto — il cui avvento ha risolto un grosso e urgente problema locale — dona moltissimo, con la sua mole svettante a quarantacinque metri dal suolo, al panorama di questa linda cittàgiardino. Le nude architetture acquistano, fra il verde degli immensi giardini, un senso di forza e di potenza. Questa moderna e benefica torre non ha certo la gagliarda venustà delle consorelle antiche e, in linea puramente estetica, vale infinitamente meno del mastio malatestiano, che ancora si estolle in aperta campagna, oltre la Via Romea, verso l'anfiteatro dei primi colli cesenati. Ma anche questa mole di cemento, che raccoglie le fresche linfe provenienti da Bellaria, ha una sua precisa, attuale bellezza. Gigantesche iscrizioni stampate ai quattro lati della parte superiore della torre riproducono frasi del Duce. Ma le riproducono, vorremmo dire, con caratteri da manifesto formato elefante che hanno un aspetto provvisorio, mentre alle parole di Mussolini convengono più adeguate e perenni strutture.

La luminosa spiaggia cesenaticese — che fu prediletta da Arnaldo Mussolini e dal figlio suo Sandro Italico, la cui memoria vive nel cuore della gente e in un marmo che fronteggia la poetica chiesetta di San Giuseppe — ebbe il suo più deciso sviluppo fra il 1920 e il 1930, quando intrepidi e appassionati reggitori ne pilotarono le sorti. Adesso, vive un periodo relativamente statico. La zona balneare è, comunque, in perenne sviluppo, e al di là di Via Ferrara, verso mezzogiorno, sbocciano sempre nuove case e villette: poco meno di una diecina per anno, cosicchè è prevedibile che, dopo la Vittoria, Cesenatico potrà congiungersi con le ultime case di Gatteo a Mare.

Anche il vecchio nucleo subisce lenti ma visibili migliorie. I lavori della nuova fognatura sono in corso ed è sperabile che siano presto terminati. La cosiddetta zona delle ghiacciaie — nei pressi del mercato al minuto del pesce — è pure in via di demolizione, per lasciare il posto a più sane e moderne costruzioni, alle quali il Duce ha personalmente destinato una somma cospicua, e un piccolo quartiere di case popolari sorgerà in altra località.

Fra le nuove opere monumentali, la più importante è indubbiamente la Casa del Fascio, che sarà ufficialmente inaugurata fra breve. I pareri del pubblico sono, come sempre occade, disparati. C'è chi trova uno squilibrio fra la parte decorativa, di rappresentanza, e quella funzionale; qualcuno avrebbe voluto un più ampio uso di cristalli, materiale, si dice, squisitamente novecentista; altri infine, critica questo o quel particolare. A noi sembra (ed è un giudizio senza competenza specifica) che l'edificio meriti più lode che biasimo. Quella specie di cortile pompeiano sopraelevato, cui si accede per una scalinata dal colonnato d'ingresso, è, a parer nostro, una trovata; e le restanti linee appaiono sobrie e decorose.

La Casa del Fascio costituisce una degna sutura fra la vecchia e la nuova Cesenatico. Il bianco edificio quasi si specchia nell'acque del porto-canale, proprio nel punto dove Garibaldi e i suoi pochi compagni, dopo la breve sosta di San Marino, il 2 agosto 1849, s'imbarcarono, nella suprema speranza di congiungersi in Venezia con quelle assediate falangi. Una lapide, apposta sulla facciata del palazzo, reca i nomi dei circa duecento «legionari deoni di Roma nuova e antica», dei «fedelissimi, votati all'Italia fino all'estremo sacrificio, che, vinti non domi, su tradici bragozzi s'imbarcarono per Venezia ancora in armi contro lo straniero». Questo commosso ricordo delle antiche Camicie Rosse, scolpito sulla casa delle Camicie Nere, collega idealmente le prime leggendarie venture della nostra unità con le imperiali battaglie dell'Italia di Mussolini.

Nella prima domenica di agosto di ciascun anno, la fulgida pagina garibaldina suol essere commemorata da un corteo di bragozzi che escono in mare e battuno una ghirlanda nei flutti. Seguono poi altre celebrazioni, che nel pomeriggio si trasformano in una movimentatissima sagra popolare. Quest'anno, per molte circostanze, la tradizione è stata sospesa. Ma due garibaldini forlivesi, indossata la divisa scarlatta, son venuti ugualmente in pellegrinaggio, hanno deposto una corona sul cippo-ricordo, hanno infine partecipato alla commemorazione di Clearco Montanari, il giovane pioniere del Fascismo bolognese che qui fece dono della vita per la causa della Rivoluzione.

*

Anche Cesenatico è oggi piena e strapiena di gente; l'attuale clamoroso successo della riviera romagnola non ha trascurato, insomma, nemmeno questo vasto e aggraziato lido, veramente degno di fortuna.

Noi pensiamo, peraltro, che Cesenatico — e lo abbiamo accennato più sopra — sia matura per fare un nuovo e decisivo balzo in avanti. Con tante varie e attraenti lusinghe, questa spiaggia non deve contentarsi delle mete conseguite ma deve attingerne di nuove. Fermarsi vuol dire sovente indietreggiare. E Cesenatico non deve indietreggiare.

I tempi, e lo sappiamo, non incoraggiano grandi iniziative; ma non riusciamo a comprendere come si abbandonino quelle già consolidate. Le autorità, per dirne una, non avrebbero mai dovuto consentire che, per dissidi d'indole privata — un deciso intervento li avrebbe probabilmente sanati — l'unico grande albergo del sito sia quest'anno rimasto chiuso. Il grande edificio, vuoto e sbarrato, non giova certo alla propaganda di Cesenatico, ma apertamente le nuoce.

Ancora. La spiaggia cesenaticese è vasta, ma potrebbe guadagnare ulteriormente in profondità, con lo spianamento dei cumuli che ingombrano l'arenile verso la linea delle case e con la soppressione della magra vegetazione, chiazzante di un verde sciatto l'oro delle rene. Crediamo che, durante le soste invernali, un simile lavoro costerebbe praticamente una pipa di tabacco e donerebbe invece nuovi e cospicui velluti al superbissimo manto del lido. Perchè non affrontarlo?

Ci sarebbe anche da discutere sulla distribuzione di certi baracconi di divertimenti, cacciati attualmente a ridosso di alberghi, pensioni e ville; ma preferiamo riferirci alle parole di un fedele amatore di questa spiaggia, il quale proprio ieri così si esprimeva:

«Cesenatico non abbisogna di grandi cose, visto che la sostanza, l'ossatura esiste da un pezzo. Cesenatico necessita soltanto di un poco di slancio». E noi siamo dello stesso parere.

A. M. PERBELLINI

Incontro con la donna bolscevica

in un campo di prigionieri

(Dal nostro inviato)

Fronte ungherese, 6 agosto

Tutti questi carristi, autieri, genieri e artiglieri russi che vadono ormai a mandrie nelle mani degli alleati nella stretta fra il Bug e il Dniepr, sono operai, dunque gli autentici rappresentanti della Russia sovietica.

Mi diceva l'altro giorno un antico, nel contemplare una massa di costoro che, in più dei prigionieri di tutte le guerre, hanno impresso il marchio del senso di inferiorità di questo popolo tragico che solo poteva inventare il bolscevismo; mi diceva:

— Ecco, bisognerebbe farne un regalo all'Inghilterra; calarne un milione sull'isola britannica, e che se li godessero gli inglesi. Un bel problema, sarebbe!

I dementi e le ossesse

Vi assicuro che a trovarsi in mezzo a questi soldati senza ventura segnati dal destino, si prova la stessa sensazione che si ha nel visitare un manicomio. Le stesse facce di invasati, di idioti, di schizofrenici, di attoniti, di criminali, di ispirati e di pervertiti, un vero campionario lombrosiano.

E le donne! C'è da domandarsi se mai più ci sarà possibile di incorrere in peccato d'amore.

Le chiamano amazzoni, e si conviene benissimo perchè avessero tanto effatto sui nemici le antiche guerriere della furente Pentesilea. Scarmigliate, truci e gèlide, occhi fissi di ossesse, bocche malvagie bestemmiatrici, le Gorgoni mitologiche erano certamente affascinanti al loro confronto. Sudici sono tutti, i prigionieri russi, ma le donne guerriere lo sono particolarmente, proprio per partito preso, per l'odio verso ogni «debolezza femminile». Il loro sentore è insopportabile.

Metteteli insieme, questi dementi e queste ossesse, e dal loro libero umore programmatico avrete un prodotto che vi dirà qual'era la Russia che si preparava a conquistare il mondo al suo imperialismo, tenuta per le redini dall'internazionale ebraica.

C'è da inorridire al solo pensarci, ma poco che aspettassimo il rischio lo avremmo corso.

Metteteli insieme, dicevo; ebbene, nel campo di concentramento di N., dietro le rovine di certi capannoni militari, c'è una coppia che si è ritrovata, ed è proprio essa che mi ha dato lo spunto.

Lui è un georgiano, connazionale di Stalin, e si chiama Demetrio Midhescevili; lei un' autentica russa, una qualsiasi Bogdanova. Non sa quale dei due sia più caratteristico: lui è di media taglia, con la struttura e le movenze di un corvo. Nero di capelli e di pelle, ha gli occhi lucidi e fissi di un uccello, il naso lungo e affilato, le braccia sempre arranganti. Avrà in bocca due o tre denti al massimo, come tanti di questi russi, che li perdono per denutrizione, scarsa igiene e deficienza di vitamine.

Una coppia miserrima

Lei è alta più di lui, il che non vuol dire che sia un colosso. Larga di torso, stretta di spalle, abbondante di anche. La sua faccia è talmente virile che ci si stupisce come in prigionia non le sia cresciuta la barba. Capelli color topo, lunghi, diciamo come quelli delle maschiette che agognano a Cinecittà, ma a ciuffi, lisci, cadenti, aridi, da strega, le vengono giù sotto un berretto a visiera e fanno pensare con tristezza all'esistenza dei pettini. Sotto la giacca a camicetta ha i seni grossi, ed è anche questa un'aberrazione, come le sottane che porta. Le amazzoni antiche, almeno, di seni ne avevano uno solo: l'altro se lo bruciacchiavano per poter meglio tirare d'arco. La femminina ha gambe polpacciute, muscolose, un po' arcuate, di pretto tipo russo. Ma quello che non dimenticherò sono gli occhi, i più sfacciati e grifagni che abbia mai visto. Occhi che ti sputano addosso.

Nel parlarle, con l'aiuto dell'interprete, faccio segreti scongiuri; segreti non tanto per rispetto umano, quanto perchè se quella se ne accorge e mi fa un pensierino, il meno che mi possa capitare è un piccolo incidente di volo, nel pomeriggio.

Una coppia di questo genere si può trovare soltanto in un altro tipo di mondo che ha qualcosa in comune col precario, malsano, amorale mondo sovietico: fra certa gente nomade e sordida dei baracconi da fiera. O all'inferno, sicuramente.

Sono tipici esemplari della Russia industriale, divenuti compagni dopo essersi conosciuti in una fabbrica e aver deciso di alloggiare in comune — masserizie, parassiti e corpi — con altre tre famiglie, in un solo stanzone di una casa di Kiev.

Hanno avuto anche il coraggio di procreare, ma non quello di badare alla prole. Hanno un figlio, chissà dove. La donna se ne disinteressa. Dice che la vera madre di suo figlio è Stalin. La madre coi baffi.

Lavoravano insieme in una fabbrica di scarpe. Lui in magazzino, lei a una macchina. Lui, melenso individuo, faceva la spia ai commissari per lavorare meno; lei era una Stakhanovista, vale a dire la detentrice di un campionato di produttività.

Gli Stakhanovisti, i quali prendono il nome da un famoso minatore che inventò un sistema di lavoro organico e intensificato per la superproduzione, sono gli sgobboni maligni, quelli che fanno sempre uno di più degli altri e poi si presentano dal loro capo per risentire l'elogio e per denunciare subito quelli che hanno fatto uno di meno. I «krumiri» di un tempo, per spiegarci, immessi nel quadro dei piani quinquennali. Odiosi a tutti per il loro zelo pieno di rancore verso i loro compagni di lavoro, le maestranze ne hanno accoppati parecchi, qua e là per la Russia.

La moglie del georgiano, «attivista» politica, capessa di non so che nucleo, era in un reparto di donne aspiranti alle armi e si è arrolata prima del marito. Feroce anche nelle espressioni, se costei ha avuto per le mani qualche ferito prigioniero si è certamente divertita a lucergli gli occhi. Dice, infatti, che i prigionieri devono essere tutti orribili, perchè mangiano, e che noi che non facciamo così siamo dei deboli. Rosa.

Tremenda virago

E' un soggetto patologico. Non vi ho detto che è a piedi nudi, ma ha rifiutato le scarpe che le sono state offerte, e ostenta le estremità non so per quale storto orgoglio, dal momento che i suoi piedi non sono nè eroici, nè puliti, nè piccoli.

(Giacchè lavorava in una fabbrica di scarpe, le domando come mai il suo grande paese industriale aveva una produzione che bastava appena per fornire mezzo scarpa all'anno a ogni russo, e ancora che guadagnasse abbastanza per comprarsela. Risponde a vanvera.)

Suo marito parla e si gratta, con una specie di gravità da beccamorto, e sua moglie non lo ascolta e non lo guarda nemmeno. Chissà come lo picchieva, a casa sua. In fanno, non hanno nulla di speciale, se non questa qualità, di essere due «casi» di autentico sovietismo.

E' più convinta lei di lui, almeno all'apparenza: infatti, quando offro ai due — uno a testa — due pacchetti di sigarette che ho portati meco apposta, la femmina allunga la mano e (quel che è tuo è mio) si appropria d'autorità anche della parte del marito. Ne segue una scena sfrenatissima, la donna fa il muso selvaggio e l'uomo piange. Ripeto, come al manicomio. Questi sono i bolscevichi.

Non ho voluto sapere il nome di battesimo della virago. Pensate che avrebbe potuto chiamarsi Maria!

Quando sono uscito dal campo di concentramento avrei voluto fare un bagno speciale, un bel bagno all'anima.

Sarebbe forse bastato uno sguardo di donna, un vero sguardo di una nostra donna, a purificarmi.

FRANCO VELLANI-DIONISI

Nuove energie al cinema italiano

Una speciale sezione di avviamento

Roma, 6 agosto

Il Ministro della Cultura Popolare, d'intesa con le organizzazioni sindacali competenti, allo scopo di favorire, coordinare e controllare l'immissione di nuovi elementi artistici e tecnici nel settore cinematografico, ha istituito, presso il Centro sperimentale di cinematografia, una speciale Sezione di avviamento. Della sezione ha il compito di sperimentare quegli elementi che desiderano svolgere attività professionale nelle varie categorie della produzione cinematografica.

Pertanto tutti coloro che aspirino a svolgere attività nell'ambito delle suddette categorie (artistiche, tecniche ed organizzative) potranno rivolgersi alla Sezione che, dopo un primo esame di una commissione di esperti designati dagli enti e dalle associazioni sindacali interessate, provvederà o alla loro iscrizione ai corsi normali, trattandosi di elementi particolarmente qualificati, o all'ammissione a corsi accelerati di istruzione professionale che verranno istituiti presso lo stesso centro, o senz'altro all'accertamento dei requisiti della capacità professionale per l'eventuale iscrizione agli uffici di collocamento. I nuovi servizi del Centro inizieranno il loro pratico funzionamento il 15 settembre.

Inoltre il Ministro della Cultura Popolare ha disposto, con un decreto, che i privati, gli enti o le case cinematografiche che intenderanno promuovere gare, concorsi o manifestazioni in genere per la ricerca di nuovi elementi da destinarsi alle attività professionali della cinematografia, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare. L'opportuno coordinamento e la severa vigilanza di dette manifestazioni sono affidati alla Sezione di avviamento al Centro.

Confermando il divieto delle segnalazioni e delle raccomandazioni dirette per l'assunzione di elementi artistici e tecnici della cinematografia, le nuove disposizioni tendono a regolare e ad agevolare, attraverso il funzionamento del nuovo organismo che agirà in stretto collegamento con i servizi di collocamento delle associazioni sindacali, l'immissione di nuovi elementi nei quadri dell'industria cinematografica.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il XXVIII Giro dell'Emilia

organizzato dal nostro giornale

Viva attesa per la corsa di domenica con la partecipazione di tutti gli "assi,,

Il denso programma della riunione al Velodromo

Il Giro dell'Emilia, organizzato dal *Resto del Carlino* e dalla V. S. Reno, è l'ottava grande corsa riservata alle maggiori categorie, che si svolge quest'anno. La stagione, come è noto, si aprì il 19 marzo con la Milano-Sanremo, poi si susseguirono nell'ordine: Giro della Toscana, Giro del Veneto, prova unica di campionato, Giro del Piemonte, prova di Gran fondo e Giro della Campania. Gli uomini della «Legnano», assoluti dominatori all'inizio quando Favalli tagliò per primo il traguardo di Sanremo e Coppi vinse consecutivamente il Giro della Toscana e quello del Veneto, dalla fine di aprile in poi non sono più riusciti ad aggiudicarsi un successo importante; ma sperano di riprendere la serie appunto domenica a Bologna.

Adolfo Leoni conquistò la maglia tricolore a Roma e Aldo Bini vinse in volata il Giro del Piemonte e la Gran Fondo, mentre Bizzi, infine, era primo nel Giro della Campania. Questi i vincitori delle passate corse; per quanto riguarda l'andamento generale delle competizioni si può dire che, mentre sino al Campionato italiano esse furono caratterizzate da una buona combattività e da risultati tecnici notevoli, successivamente si ebbe a lamentare un sensibile decadimento. Con il Giro dell'Emilia, però, si ritorna ai percorsi comprendenti delle vere salite, pur senza precludere ogni speranza di successo ai passisti, e c'è da ritenere che molti dei mali lamentati recentemente scompariranno. In ogni caso i corridori non potranno incolpare la natura del percorso per scusare la loro eventuale ignavia; quello del XXVIII Giro dell'Emilia è infatti un percorso dei più indovinati per lo svolgimento di una gara veloce e movimentata.

Anche per questo la corsa di domenica è particolarmente attesa; molti aspettano da essa la conferma che è necessario inserire nei campi di gara qualche difficoltà sensibile per poter registrare dei risultati veramente apprezzabili.

Un altro fatto che conferisce al Giro dell'Emilia un eccezionale interesse è dato dalla partecipazione totalitaria di tutti i campioni e di tutti gli uomini di rincalzo del nostro ciclismo: la «ripresa» in grande stile della classica corsa emiliana assume veramente quell'aspetto che gli organizzatori si erano prefissi di darle e che si sono sforzati di ottenere, senza badare a sacrifici.

L'elenco degli iscritti, che qui sotto pubblichiamo, è la più chiara dimostrazione del successo ottenuto dal XXVIII Giro dell'Emilia per quanto riguarda la qualità e il numero dei partecipanti:

Leoni Adolfo (senza numero perchè in maglia tricolore); 1. Servadei Glauco; 2. Succi Luciano; 3. Ronconi Aldo; 4. Amadori Guerrino; 5. Godio Spirito; 6. Battistini Armando; 7. Grassi Guido; 8. Destefanis Giovanni; 9. Bini Aldo; 10. Cottur Giordano; 11. Landi Almone; 12. Crippa Salvatore; 13. Romanatti Carlo; 14. Ballo Osvaldo; 15. Tomasoni Guerrino; 16. Generati Walter; 17. Brambilla Francesco; 18. Pedevilla Domenico; 19. Fellini Sesto; 20. Bergamaschi Vasco; 21. Magni Giuseppe; 22. Spada Francesco; 23 Bisio Gino; 24. Zucchi Andrea; 25. Zuccotti Primo; 26. Marangoni Marco; 27. Pallo Elvezio; 28. Coppi Fausto; 29. De Benedetti Mario; 30. Mollo Enrico; 31. Rubiola Dante; 32. Corrieri Giovanni; 33. Generati Evelino; 34. Nencioli Guglielmo; 35. Taddei Edoardo; 36. Bevilacqua Antonio; 37. Bernacchi Quirico; 38. Bartali Gino; 39. Ricci Mario; 40. Volpi Primo; 41. Magni Secondo; 42. Chielli Gino; 43. Vicini Mario; 44. Brotto Giovanni; 45. Canavesi Severino; 46. Menon Angelo; 47. Mariotti Umberto; 48. Monari Guido; 49. Calcabrini Amerigo; 50. Chiappini Pietro; 51. Gosi Silvio; 52. Sperandio Oreste; 53. Valetti Giovanni; 54. Favalli Pierino; 55. Mara Enrico; 56. Fonti Gino; 57. Cerasa Remo; 58. Saponetti Carmine; 59. Patti Francesco; 60. Bini Alvaro; 61. Domestico Alfredo.

Il Prefetto di Bologna darà la partenza

La partenza del XXVIII Giro dell'Emilia sarà data dall'Ecc. Salerno, Prefetto di Bologna, che ha cortesemente aderito all'invito rivoltogli dal «Resto del Carlino» e dalla V. S. Reno. Gli organizzatori esprimono la loro gratitudine all'Ecc. Salerno, che già aveva dimostrato il suo interessamento per il Giro dell'Emilia mettendo in palio un premio da assegnare al vincitore. La partenza sarà data alle 10.15 dal piazzale antistante l'ippodromo dell'Arcoveggio. Alle 9 i corridori dovranno trovarsi alla Sede del «Carlino» per il disbrigo delle necessarie formalità; alle 10 il gruppo dei partenti si dirigerà a passo ridotto alla volta dell'Arcoveggio, dove sarà data la partenza ufficiale.

L'Azienda tranviaria, dal canto suo, ha preso tutte le misure per permettere il più rapido afflusso e deflusso del pubblico. Il camerata Arlecchini, capo del movimento, ci ha dato le più ampie assicurazioni in proposito, cosicchè anche il servizio tranviario sarà in grado di soddisfare tutte le esigenze del traffico eccezionale.

Premi di traguardo a Fanano Castelmaggiore e S. Matteo di Decima

Intanto continua ad allungarsi l'elenco dei premi di traguardo. Mentre Castelmaggiore, in seguito all'appoggio avuto dal Comune, ha portato il suo a cento lire, gli sportivi di S. Matteo di Decima ne hanno predisposto uno al passaggio dal loro paese. A S. Matteo di Decima saranno assegnate cento lire al primo assoluto e sessanta lire al primo degli indipendenti.

Inoltre un altro ricco premio di L. 200 è stato posto in palio a Fanano offerto dalla popolazione e dalla colonia villeggianti a mezzo del Commissario del Comune e del Segretario Politico. Al primo che transiterà dall'amena località dell'Appennino toccheranno L. 150 e al secondo L. 50.

L'elenco dei premi di traguardo a tuttoggi è il seguente:

Castelmaggiore: L. 100 al primo; *Argelato:* L. 100 al primo; *Castel d'Argile:* L. 100 al primo e L. 50 al secondo; *Pieve di Cento:* L. 150 al primo; *Cento:* L. 150 al primo e L. 100 al secondo; *S. Matteo di Decima:* L. 100 al primo e L. 60 al primo indipendente; *Persiceto:* L. 100 al primo; *Nonantola:* L. 100 al primo; *Modena:* L. 300 al primo; L. 150 al secondo; L. 50 al terzo; *Formigine:* L. 50 al primo; *Fanullo:* L. 200 al primo e L. 100 al secondo; *Sestola:* L. 100 al primo e L. 100 al primo emiliano; *Maserа:* L. 200 al primo; *Lizzano in Belvedere:* L. 100 al primo; *Fanano* L. 150 al primo e L. 50 al secondo; *Ploppe di Salvaro:* L. 100 al primo; *Marzabotto:* L. 100 al primo; *Casclecchio di Reno:* L. 150 al primo.

La Milizia della Strada al seguito della corsa

Al Giro dell'Emilia non mancherà il preziosissimo ausilio della Milizia della Strada. Il Lgt. Generale Leonardi, Comandante della Milizia della Strada e appassionato sportivo, ci ha concesso due Militi per assicurare il servizio d'ordine lungo il percorso e per espletare tutte le funzioni che hanno reso la Milizia della Strada benemerita anche nel campo delle più importanti gare ciclistiche. Il Comandante del reparto di Bologna provvederà alla designazione dei due Militi che ci saranno abilissimi collaboratori nel servizio d'ordine.

Il trotto a San Siro...

Milano, 6 agosto

Pr. Cassago - L. 5000, m. 2100: 1. Angelo Musco (Casati) in 3.8.4 (1.28.9); 2. Fadalto; 3. Alina; 4. Nume. Tot. 15, 13.50, 15.50 (122). *Pr. Alzaja* - L. 5000, m. 2020: 1. Acqua Chiota (Consioni) in 2.57.6 (1.26); 2. Astichello; 3. Savio; 4. Divaccia. Tot. 10, 6 .8 (33). *Pr. Galleria* - L. 5000, m. 2020: 1. Giancotto Malatesta (Mikeroni) in 2.56.8 (1.26.4); 2. Vapito; 3. Animoso; 4. Idreno. Tot. 13, 8, 8.50. 11.50 (184.50). *Pr. Calcio* - Lire 5000, m. 2000: 1. Aiello (Viappiani) in 2.58 (1.28.4); 2. Pallanza; 3. Minnesota; 4. Baldissera. Tot. 19.50, 8, 7, 8 (127.50). *Pr. Novaru* - L. 25.000, m. 2000: 1. Scrivia (B. Baldi) in 2.48.4 (1.24.2); 2. Din Don; 3. Fuà di Bruno; 4. Rienza. Tot. 11.50, 8.50, 30 (158). *Pr. Cannago* - Lire 10.000, m. 2000: 1. Castore (Fabbrucci) in 2.56.5 (1.26); 2. Doretta; 3. Calliope; 4. Fontanella. Tot. 8.50, 6.50, 10.50, 11.50 (59). *Pr. Bassano* - L. 10.000, m. 1600. Prima divisione: 1. Mappamondo (R. Ossani) in 2.18.2 (1.24.3); 2. Francolino; 3. Serenissima; 4. Euca. Tot. 13, 9, 13, 15 (83). Seconda divisione: 1. Biscotto (R. Ossani) in 2.20 (1.24); 2. Norva; 3. Flaccola; 4. Casanova. Total. 34, 16, 25.50, 23 (1257). Doppi al totalizzatore: 2.a e 4.a corsa L. 202; 5.a e 7.a L. 87,50.

...e a Montecatini

Montecatini, 6 agosto

Pr. Poliziano - L. 6000, m. 1620: 1. Viri (Barsanti) in 2.31.3 (1.32.3); 2. Alvarina; 3. Rendena; 4. Giovanni Bentivoglio. Tot. 11, 9, 13,50 (342). *Pr. Petrurca* - L. 10.000, m. 2100: 1. Gran Pilastro (Jemmi) in 2.57.8 (1.25.4); 2. Agamè; 3. Avezella; 4. Gasperone. Tot. 13, 9, 6.50 (36). *Pr. Fiorenzuola* - Lire 6000, m. 2000: 1. Jaghetto (Lenzioni) in 2.59.3 (1.26.6); 2. Eolo; 3. Brigliadoro; 4. Giulia Augusta. Tot. 40.50, 14.50, 9.50, 10 (208). *Pr. Montecatini* - L. 8000, m 3420: 1. Vimercate (Bertoli) in 3.30 (1.27.5); 2. Comense; 3. Zerbino; 4. Martedì del Santo. Totalizzatore Lire 15, 7, 8.50 (21). *Premio Dante* - L. 10.000, m. 2000: 1. Lodovico il Moro (Calegari) di Aggio in 2.57.8 (1.28.1); 2. Loriana; 3. Balda; 4. Leonessa. No.: Spensierata. Tot. 25, 10, 20 (461). *Pr. Boccaccio* - L. 6000, m. 1600: 1. Fortunato (Rodolfi) in 2.30.8 (1.32); 2. Godrano; 3. Brivido; 4. Anna Grande. Tot. 41, 10, 9.50, 8.50 (545.50). Doppi al totalizzatore: 1.a e 3.a corsa L. 252; 4.a e 6.a corsa L. 265.

CALCIO

La seconda giornata

della Leva dei Giovani Calciatori

La seconda giornata dell'interessante Leva dei Giovani Calciatori, che avrà luogo domenica prossima, presenta una serie di incontri equilibrati, alcuni dei quali possono considerarsi decisivi per la ammissione alle semifinali. Ma ecco il programma-orario del secondo turno:

Campo Velodromo: ore 15: Cavicchi-Don. Castelli.

Campo Littoriale - Mattinata: ore 7.15: Spinelli-Felsina; 8.30: G. R. Paoletti-Delizia; 9.45: Casalecchio-Busacchi A; 11: Pioppe Salvaro-Romagnoli. *Pomeriggio:* ore 15,15: Bar Sport Imola-Dop. Weber; 16.30: Testi Budrio-Montanari; 17.45: S.I.M.E.G.-Bazzano; 19: S. Viola-San Bolognese.

Campo Sudvi - *Mattinata:* ore 7.15: Musiano-Dop. Farmac; 8.30: Busacchi B-Pianoro; 9.45: Pontolungo-Valenti; 11: Frejus-G.I.L. Cavedoni. *Pomeriggio:* ore 14: Tabanelli-Libertas; 15.15: Gardenia Reggio-Rapid; 16.30 Pesenti Parma-Monari; 17.45: U. S. Bologna-Masarati; 19: G.I.L. Tinti-Velox Persicoto.

Notiziario

I campionati nazionali assoluti del Dopolavoro si svolgeranno a Milano dal 20 al 24 agosto. Sono in programma dieci sport olimpionici e cioè: atletica leggera, atletica pesante, ciclismo, pallacanestro, scherma, pugilato, nuoto, pattinaggio a rotelle, tennis e ginnastica.

Per il campionato italiano dei pesi leggeri la F.P.I. ha stabilito che Minelli e Botta disputino una semifinale il cui vincitore incontrerà Bisterzo per il titolo di campione.

Il campionato nuoto allievi e fuori allievi e juniori si svolgerà a Torino il 16 e 16 corr.

A campione d'Italia di pallanuoto è stato dalla F.I.N. proclamato il Gruf Napoli.

La gara di fondo di nuoto a Venezia per la coppa Serenissima si svolgerà il 17 corr.

Fiti al piccione a Montecatini Termedotati di L. 150 mila di premi, si svolgeranno dal 13 al 18 corr.

Alfieri e Ley esaltano l'opera dei lavoratori italiani nel Reich

Berlino, 6 agosto

In occasione della visita in Germania del commissario alle migrazioni interne e alla colonizzazione, eccellenza Lombrassa, ha avuto luogo oggi nella sede dell'ambasciata d'Italia un ricevimento offerto dall'ambasciatore Alfieri al quale sono intervenute numerose autorità tedesche, fra le quali il capo del fronte del lavoro germanico dott. Ley e gerarchi italiani.

L'ambasciatore Alfieri ha pronunziato un discorso in cui dopo avere rilevato come le autorità germaniche assicurino ai lavoratori italiani adeguate condizioni di vita, ha sottolineato che il cuore del Duce è dovunque si trovi un lavoratore italiano. L'ambasciatore Alfieri ha affermato poi che l'Italia fascista ha inviato nella grande amica ed alleata Germania oltre 300 mila lavoratori con la comprensione delle necessità della stretta collaborazione in tempo di guerra e perchè sapeva che essi avrebbero portato in Germania il loro efficace contributo a questa guerra che non si combatte soltanto sui fronti di battaglia ma anche sul fronte del lavoro.

«Noi tutti — ha concluso l'ambasciatore Alfieri — dobbiamo rivolgere ogni cura alla situazione dei nostri camerati lavoratori perchè ciò corrisponde alle precise direttive del Führer e del Duce i quali essendo usciti essi stessi dalle file del popolo lavoratore, ne conoscono le necessità e le aspirazioni».

Ha preso quindi la parola l'eccellenza Lombrassa il quale ha rilevato che il Duce ha inviato in Germania non 300 mila lavoratori ma 300 mila soldati i quali danno alla vittoria dell'Asse un contributo schiettamente militare.

Ha infine parlato il capo del fronte del lavoro tedesco dott. Ley il quale ha ringraziato per l'invio dei lavoratori italiani i quali offrono alla Germania un'opera preziosa per la condotta della guerra. «I lavoratori italiani in Germania — ha detto il dott. Ley — si distinguono magnificamente per abilità e diligenza nella esecuzione dei compiti di importanza bellica loro affidati. L'attività dei lavoratori italiani in Germania è essenzialmente militare ed essi debbono quindi beneficiare delle stesse cure, della stessa assistenza e dello stesso trattamento di cui godono i soldati tedeschi». *(R. S.)*.

ORTI DI GUERRA

Un primo ricco raccolto alla Città Universitaria di Roma

Roma, 6 agosto

Ieri presenti i rappresentanti del Dopolavoro dell'Urbe, il Presidente del Dopolavoro Città Universitaria ed i dopolavoristi e le dopolavoriste incaricate della coltivazione di quegli «orti di guerra», si è iniziata con semplice e significativa cerimonia la raccolta dei prodotti degli orti di guerra istituiti nei parchi e nei giardini della Città Universitaria.

Quel Dopolavoro, che iniziava la motivazione degli orti di guerra tra i primissimi di Roma, ha ottenuto un raccolto superiore ad ogni previsione: raccolto che ha raggiunto circa 200 quintali di ottime patate e circa 80 quintali delle varie qualità di fagioli, ed una rilevante quantità di fieno.

I prodotti degli «orti di guerra» verranno distribuiti fra i dopolavoristi bisognosi, capi di famiglie numerose ed ex combattenti.

Data la estensione delle piantagioni la raccolta durerà per vari giorni dopo di che verrà dato luogo alle piantagioni invernali.

In questi giorni presso altri Dopolavoro si sono parimenti iniziate le raccolte che si presentano tutte molto soddisfacenti; la madre terra ha, come sempre, risposto alle fatiche di chi l'ha curata con particolare amore.

Imponente complesso di opere

nella nuova provincia di Lubiana

Profonda gratitudine al Duce della popolazione slovena

Lubiana, 6 agosto

L'Alto Commissario Grazioli ha comunicato alla stampa l'inizio del programma di lavori approvato dal Governo fascista per la provincia di Lubiana, di cui a suo tempo fu dato l'annunzio del finanziamento. Questi lavori comprendono un insieme ben coordinato di opere urgenti intese a soddisfare i bisogni più sentiti della popolazione, come il completamento degli edifici universitari, l'ampliamento dell'ospedale, l'ultimazione del palazzo delle arti moderne, il completamento di vari edifici scolastici in provincia, un gran bagno pubblico alla periferia della città, numerose sistemazioni idrauliche e lavori di bonifica in tutta la provincia, acquedotti in otto comuni, importanti sistemazioni stradali tra cui quelle in asfalto nella nazionale che porta da Lubiana al vecchio confine italiano, numerose sistemazioni ferroviarie e di strade provinciali e comunali in tutto il territorio.

I giornali commentano molto calorosamente la notizia che costituisce nella provincia un autentico avvenimento. Lo *Slovenec* rinnova le sue espressioni di gratitudine già altre volte espresse per il Duce ed aggiunge: «L'amore che proviamo noi sloveni della nuova provincia per il nostro Paese, trova motivo di soddisfazione nei nuovi progetti rivolti al bene della nostra cultura ed al miglioramento delle comunicazioni. La popolazione della provincia esprime la sua profonda gratitudine al Duce per le cure che egli dimostra per i nostri bisogni ed all'Alto Commissario per il suo interessamento. La lealtà della popolazione offrirà la prova di questa gratitudine».

Anche lo *Jutro* pone in grande risalto la gratitudine per il Duce e rileva che si era abituati a veder trascorrere molto tempo tra le parole e i fatti. «Questa volta — prosegue — l'esecuzione supera le promesse. La benevolenza del Duce ha permesso alla provincia di Lubiana di entrare in una nuova epoca di attività e di prosperità».

Frattanto ad un primo gruppo di una trentina di vie di Lubiana è stato imposto un nome italiano scritto nelle due lingue. In questo primo gruppo figurano, tra gli altri nomi, quelli di Verdi, Puccini, Petrarca e Marconi, la data dei tre maggio ed il nome della Divisione «Isonzo» che giunse prima coi suoi reparti nella città.

Si ha notizia che da alcuni documenti dell'epoca è stato rilevato che nel 1400 esisteva in Slovenia, e precisamente a Ribnica un Liceo latino di sette classi fondato dall'Arcidiocesano di quel Seminario. Sarebbe stata questa una delle più antiche scuole della Slovenia.

I prodotti-tipo di alluminio saranno in vendita fra due mesi

Roma, 6 agosto

Avendo le fabbriche interessate ottenuto le relative assegnazioni, si trovano in corso di lavorazione i prodotti tipo di alluminio che verranno posti in vendita al pubblico tra non più di due mesi.

I tipi, concordati con le categorie interessate e rispondenti alla generalità delle richieste del consumo sono 22. Il prezzo di vendita al pubblico è stato stabilito in L. 32 al kg. per marce pulita non incartata. Essendo state precisate le caratteristiche del prodotto, che dovrà essere di prima fusione, il consumatore otterrà una garanzia notevolmente più efficace di quella esistente attualmente per gli utensili di libera produzione.

Dei prodotti-tipo di alluminio saranno riforniti, sulla base della media del normale smercio i negozi del capoluoghi di provincia e quelli dei generi di maggiore importanza.

I prezzi della paglia determinati dal Ministero dell'Agricoltura

Roma, 6 agosto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito per la campagna 1941-42 i prezzi base della paglia all'azienda del produttore che restano determinati come segue:

a) Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Venezia Euganea, Venezia Giulia ed Emilia: paglia sciolta lire 17 al quintale entro il raggio di km. 16 dal centro di raccolta, intendendo per centro di raccolta lo scalo ferroviario, lo stabilimento industriale che si approvvigiona del prodotto, oppure la località di deposito di raccolta più vicina all'azienda produttrice. Per la paglia dislocata oltre il raggio di km. 16 dal centro di raccolta è ammessa una riduzione progressiva di quintali-chilometro fino a raggiungere il prezzo minimo di lire 16;

b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna: prezzo della paglia lunga lire 11 al quintale; per la paglia corta per il solo Molise, lire 6,a) quintale. Oltre i chilometri 15, i suddetti prezzi subiscono una riduzione progressiva fino ad un minimo rispettivo di lire 8 e lire 4 al quintale;

c) Lucania e Puglia: prezzo della paglia lunga lire 6,50 al quintale; per la paglia corta lire 4 al quintale. Oltre a chilometri 16 i suddetti prezzi subiscono una riduzione progressiva fino al minimo rispettivamente di lire 5 e 2,50 al quintale.

Sono stati determinati inoltre, per le zone come sopra aggruppate, i prezzi nazionali della paglia abbicata, sempre posta all'azienda del produttore con la maggiorazione di lire 2,50 al quintale per abbicatura e scatto mensile fisso del 2,50 per cento.

Ne risultano quindi i seguenti prezzi: per le zone del gruppo A, da lire 19,50 per il mese di luglio 1941 a lire 25 per il mese di giugno 1942; per le zone del gruppo B rispettivamente da lire 13.50 a lire 17,85 per paglia lunga, mentre per la paglia corta del Molise, da lire 8,50 a lire 10,70; per le zone del gruppo C rispettivamente da lire 9 a lire 11,20 per la paglia lunga, mentre per la paglia corta da lire 5,50 a lire 8,15.

Per la paglia di avena i prezzi sopra riportati subiranno una maggiorazione del 33,33 per cento, rispettivamente per la prima e seconda qualità.

Facilitazioni ferroviarie per il trasporto di prodotti agricoli

Roma, 6 agosto

Come negli anni scorsi, le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 20 per cento sui prezzi di tariffa per i trasporti delle polpe di barbabietola fresche.

Per effetto della concessione suddetta, il costo del trasporto delle polpe scende a L. 1,52 al quintale sulle distanze di 50 Km., L. 2,62 a 100 Km., L. 4,37 a 200 Km., L. 5,71 a 300 Km., ecc.

Inoltre le Ferrovie dello Stato hanno prorogato al 31 dicembre la validità delle tariffe eccezionali temporanee n. 902, *Merci varie, prevalentemente agricole (cereali, concimi, foraggi, farine)*; n. 904, *Marmo e alabastro*; n. 906, *Legname di produzione nazionale*; n. 907, *Vini, mosti, uve da vino anche pigiate*.

I prezzi delle suddette tariffe non hanno subito alcuna variazione. Essi si applicano alla condizione che il mittente ne faccia richiesta nell'apposito spazio della lettera di vettura.

Coll'occasione sono state introdotte le seguenti modifiche alle condizioni di trasporto, nei casi di applicazione delle tariffe temporanee: *a)* abolita la condizione speciale *terza* della tariffa 902 (merci varie) e seconda della tariffa 906 (*legnami*), che prevedevano un aumento di prezzo del 10 per cento sui trasporti effettuati con due carri a bilico o con carri a quattro o più assi, quando il peso non raggiungeva le 20 tonnellate; *b)* inclusione nelle serie B della tariffa 904 (*marmo e alabastro*) delle stazioni di *Cavarrano* e *Grosseto*; *c)* nella tariffa 907 (*vini*) la condizione speciale seconda che consentiva la rispedizione, è stata abrogata.

Inoltre le frutta fresche congelate spedite in piccole scatole e cassette con impiego di ghiaccio secco, sono state equiparate a quelle conservate.

I prezzi di trasporto di tale genere di frutta perciò, sono quelli assegnati alla voce: «frutta non nominate congelate o in qualunque altro modo conservate o preparate».

Un chiarimento ministeriale

sul prezzo degli agglomerati di carbone

Roma, 6 agosto

Il Ministero delle Corporazioni comunica che i prezzi degli agglomerati di carbone fissati col provvedimento del 7 luglio sono comprensivi dell'imposta sull'entrata, come previsto nell'accordo per il commercio dei combustibili solidi del 27 dicembre 1940.

Le norme per la vendita

del sapone ad uso industriale

Roma, 6 agosto

Per eliminare abusi nella vendita dei saponi destinati ad uso industriale il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i prezzi di vendita dei suddetti saponi con contenuto del 60-62 per cento di acidi grassi e resinosi non potranno superare le 600 lire al quintale per merce in casse resa franca fabbrica su vagone raccordo o autocarro.

Per i saponi industriali con tenore in acidi grassi inferiore al 60 per cento dovrà essere accertata, sul prezzo come sopra stabilito, una riduzione di 7 lire per ogni unità contenuta in meno e per ogni quintale.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,10: Concerto della pianista F. Fosca.

13,15: Dischi di musica operistica.

19,45: Assoli di fisarmonica di Vladimir Golob.

20,40: Arcobaleno della Canzone.

22,15: Concerto del pianista Cocchi-relli.

SECONDO PROGRAMMA:

12,35: Concerto della violinista Franchi.

13,15: Orchestra di Angelini.

14,25: Orchestra d'archi.

20,30: Musica varia.

21: I Giardini d'Italia (Villa Borghese).

21,30: Selezione di operetta.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: Il concerto del pianista Ceccarelli.

Nel II programma: Il concerto della violinista Franchi e «I Giardini d'Italia».

Di Marzio presiede la riunione

del Consiglio confederale professionisti e artisti

Roma, 6 agosto

Con l'intervento di tutti i dirigenti dei sindacati nazionali aderenti, e sotto la presidenza del consigliere nazionale Cornelio Di Marzio, ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Il presidente confederale ha illustrato diffusamente le attività più recenti, ha riferito sull'adeguamento alle disposizioni del segretario del Partito circa i limiti dell'esercizio professionale da parte dei professionisti aventi incarichi politici, sui problemi dell'assistenza e su altre attività. I segretari nazionali hanno riferito sulle specifiche loro attività sindacali.

Il Consiglio ha poi esaminato ed approvato all'unanimità il bilancio consuntivo confederale.

Il termine per la consegna dell'olio all'ammasso

Roma, 6 agosto

Con recente disposizione il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito che la quota integrativa sul prezzo dell'olio commestibile e lampante sarà corrisposta soltanto a coloro che abbiano conferito il prodotto all'ammasso entro e non oltre il dieci agosto corrente.

La morte del giovane colpito per sbaglio dagli spari d'un geloso

Milano, 6 agosto

E' oggi morto nella sua abitazione Angelo Borghetti, di Domenico, che la sera del 29 luglio scorso, mentre passeggiava nei pressi della Cascina Ambrosiana a Vicentino, in compagnia di certo Pietro Corbetta e di una donna, era stato colpito da alcune rivoltellate, sparategli contro da Silvio Cirtoli, fidanzato della donna.

Come abbiamo scritto a suo tempo, mentre la donna rimaneva miracolosamente illesa, il Corbetta ed il Borghetti venivano raggiunti da diversi colpi, per cui dovettero essere ricoverati all'ospedale. E' appunto in seguito alle ferite riportate che il Borghetti, che dopo le prime cure aveva voluto ritornare alla propria abitazione, improvvisamente aggravatosi il suo male, decedeva.

COMUNICATO

Con sentenza n. 573, del 28 luglio 1941, affissa a sensi di legge il 1° agosto 1941, a ministero Uff. giud. Vito Scarnera, il R. Trib. Civile di Bologna — ad istanza di Marchesi Primo, fu Carlo, da Bologna, — ha dichiarato l'assenza di Chierici Cesira, di Domenico e Fasci Rita, nata a Bologna il 22 marzo 1878, di ignota residenza, domicilio e dimora.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,50% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

A prezzo massimo compro oro, brillanti - Zanotti, Farini 6 - Orologeria, riparazioni - Cambi. 6159

ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Forniscono rivenditori. Vima, telefono 23-66 - Pescherio 2. 6152

FELIX - Lozione miracolosa contro calvizie, capelli. Antiforfora. Fortificante delle chiome femminili. Ripristina le capigliature degli uomini. Glamoroso successo. In tutta Italia presso Farmacie, Profumerie. Parrucchiere Lauri, Montegrappa 5, Bologna. 3660

FORNELLI - CUCINE - SOALDABAGNI a gas si cambiano e si riparano. Progas, Lorve Parteglione, tel. 20349. 6229

LINOTIPE - macchina ottimo stato funzionamento cedesi. Scrivere Cassetta 9 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6331

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

BOTTI ferro, damigiane vuote, scansia magazzino vendesi. Quartirolo 7-B. 6792

LATTE nuove Kg. 20 vendo occasione. Via Santa 12, Bologna. 6383

OCCASIONE impianto metano carburatore Weber. Cerosi, vicolo Alemagna, Bologna. 6321

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

OERCANSI operai tornitori qualificati e apprendisti tornitori. Officina Brighenti, via dello Scalo 5. 6732

DITTA IMPORTANTE cerca aiuto commesso o commessa o lavorante uomo finita. Indicare età, referenze. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6343

FATTORINO apprendista ufficio sedicenne circa cercasi. Specificare referenze, capacità. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6341

FATTURISTA e contabile cercansi, dettagliare offerte o preventivi. Scrivere Cassetta 8 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6193

GIOVANE ingegnere attitudine progettazione - calcoli - cerca Impresa costruzioni per Ufficio Roma. Scrivere Casella 66 Unione Pubblicità Italiana, ROMA. 5991

OFFICINA meccanica bolognese cerca operatore torni paralleli operai rettificatori tornitori qualificati specializzati. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6782

OPERAI aggiustatori capaci anche tornire meccanica fino assumonsi categoria impiegati ultimo stipendio, sicuro avvenire. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6774

TINTORIA Ravenni cerca abili stiratrici e apprendiste. Presentarsi Mascarella 116. 6309

TINTORIA Ravenni cerca esperto lavandaio o lavandaia. Presentarsi Mascarella 116. 6311

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Sonolo e Collegi L. 2,50 per parola

UNIVERSITARIA impartisce lezioni greco, latino, recupero preparazione. Libreria Cartoleria 40. 6790

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola

CAMERE, appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 5 - 20372. 6762

IMPIEGATO cerca bella camera adiacenze tram Casalecchio. Scrivere Cassetta 11 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6309

assetati dal caldo bevono avidamente e con frequenza acque non sempre immuni da impurità e quasi sempre in misura superiore a quel tanto che può venir assorbito e smaltito in tempo utile.

Questa, di solito, è la vera causa di quei preoccupanti ed a volte gravi disturbi gastro-intestinali a cui vanno, tanto spesso, soggetti durante l'estate.

Se volete difendere il vostro bambino da tale pericolo, in questa stagione dissetatelo con la leggerissima Acqua Oligominerale

SORGENTE PANNA

perchè, assolutamente amicrobica e molto gradevole, è l'acqua che viene subito assorbita ed in breve totalmente eliminata stimolando il ricambio, lavando e disintossicando l'organismo senza demineralizzarlo.

PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE E FARMACIE

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 1.250.000.000 - versato L. 1.240.764.000

CONSEGNA TITOLI DEFINITIVI

Si avvertono i sottoscrittori delle azioni di emissione maggio 1941 che a partire dall'11 AGOSTO 1941-XIX verrà iniziato presso gli Istituti che hanno a suo tempo ricevuto le sottoscrizioni il cambio dei BUONI PROVVISORI PER AZIONI INTERAMENTE LIBERATE con i corrispondenti titoli al portatore o certificati nominativi definitivi.

ANNUNZI SANITARI

Il prof. *V. Neri*

riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Osservanza 29, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

SMARRIMENTI, VARI
L. 2,50 per parola

INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Maggiore 34, Bologna. 6758

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI piccoli locali uso ufficio, Rivalgersi via Zecca 6. 6313

OERCANSI locali mq. 600 uso industriale. Scrivere Arlandini, Marzalla 51. 6241

OEROASI appartamentino 4-5 locali, ammobilia. Scrivere Tessera 6342 fermo posta VENEZIA. 6930

CERCO settembre-ottobre appartamento signorile ammobiliato o vuoto, signorile, soleggiato, preferibilmente centrale. Scrivere Cassetta 15 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6335

VILLA in Bologna due appartamenti giardino posizione ridente tutti confort, libera subito affittasi annualmente. Scrivere Cassetta 6 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6776

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

AMMINISTRATORE alta competenza amministrativa contabile, bancaria, fiscale, cerca

CRONACA DI BOLOGNA

Assistenza sanitaria e alimentare alle madri e ai fanciulli

L'attività della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia nei primi sei mesi dell'anno - La costruenda Casa "Principessina Maria Gabriella"

Lo stato dei lavori della costruenda Casa della Madre e del Fanciullo «Principessina Maria Gabriella»

La guerra non ha affatto rallentato l'attività che quotidianamente e con tanto beneficio svolge la Federazione Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia. Anzi, si può dire che in questi ultimi mesi il compito della benemerita istituzione, sorta per volontà del Fascismo, è andato sempre più estendendosi e approfondendosi, con grande beneficio per la sanità della nostra razza. Gli stessi uffici della Federazione provinciale, che avevano sede in alcuni locali del terzo piano dell'edificio dell'Amministrazione Provinciale, in via Zamboni, sono stati ora portati al piano terreno dello stabile stesso, con molto vantaggio per il pubblico, in gran parte costituito, naturalmente, da madri e da fanciulli. La organizzazione dei nuovi uffici è razionale: i locali sono dotati di tutto quanto è necessario — mobili, schedari, ecc. — alla quotidiana vita dell'istituzione. Attiguo agli uffici è il Refettorio Materno, al quale si accede passando dalla Piazza Rossini, e che ospita una media di quaranta donne al giorno, fra gestanti e madri nutrici, cui viene distribuito gratuitamente il vitto.

La Federazione provinciale dell'O.N.M.I., presieduta dal camerata avv. Dino Bolognini, Vice Presidente della Provincia, cura l'organizzazione del complesso lavoro che viene poi svolto, secondo un sistema capillare, sino a raggiungere il più piccolo e lontano centro abitato. Contemporaneamente procede l'azione del Comitato comunale poichè, come è noto, in tutti i Comuni sono sorti e svolgono la loro attività i Comitati dei quali sono presidenti per legge i podestà e vicepresidenti le fiduciarie dei Fasci femminili. Il Comitato di Patronato bolognese, che ha sede ora in via Poeti, affianca con poderosi mezzi le superiori direttive. E assai di più potrà essere fatto allorchè sarà ultimata ed entrata in funzione la costruenda Casa della Madre e del Fanciullo, la quale sta sorgendo in piazza di Porta San Vitale. La costruzione, che sarà intitolata al nome gentile della Principessina Maria Gabriella di Piemonte, sarà composta di due piani, nei quali troveranno opportuna sistemazione gli uffici di assistenza sociale, i consultori pediatrici e ostetrici, l'asilo nido e il refettorio materno. I lavori, malgrado le difficoltà dovute all'ora storica che viviamo, proseguono alacremente e il magnifico edificio sarà ben presto un fatto compiuto.

Una seconda Casa della Madre e del Fanciullo, che servirà per la zona Nord della città, oltre il ponte ferroviario di via Indipendenza, sta organizzandosi in via Carracci, nella ex villa Tubertini che il Comune di Bologna ha concesso in uso alla Federazione O.N.M.I. e che questa trasforma e arreda convenientemente. Prima del prossimo inverno questa casa potrà essere inaugurata e funzionerà per gli abitanti della popolare zona.

Non minore, già lo abbiamo accennato, è il fervore che anima i diversi organismi della provincia, e va data ampia lode ai sanitari — che prestano gratuitamente, quanto ottimamente, la loro opera — alle assistenti sanitarie, preziose collaboratrici e alle visitatrici materne, le quali ultime rappresentano un ottimo personale volontario offerto dalla Federazione provinciale dei Fasci femminili. Perfettamente attrezzati, fra i molti, sono i centri di Imola, di Sasso Marconi, di Zola Predosa, di Bazzano di Minerbio, che già funzionano egregiamente o che sono in corso di funzionamento. Un'importante Casa della Madre e del Fanciullo sorgerà a San Giorgio di Piano, per onorare la memoria del compianto Segretario federale Vittorio Caliceti: con simpatico gesto cameratesco la Federazione provinciale fascista ha autorizzato che le somme raccolte per onorare la memoria dell'indimenticabile Vittorio Caliceti siano destinate allo scopo; e la Federazione dell'O.N.M.I. si è assunta il compito del funzionamento della significativa e benemerita istituzione.

Un'occhiata all'attività svolta dall'O.N.M.I. nel primo semestre dell'anno corrente fa rilevare alcuni dati importanti, i quali danno un'idea immediata di quanto si è fatto nella nostra provincia. Centosedici sono stati i consultori pediatrici e ostetrici che hanno funzionato. Sono state assistite 1183 gestanti (cui si sono dati, alimenti, ricostituenti, ammissione ai refettori, ricovero negli istituti di maternità), 1051 madri nutrici, e si è data assistenza anche a 7.424 bimbi sino ai tre anni di età e ad altri 2088 bambini al di sopra dei tre anni. Oltrantotto di tali piccini sono stati ricoverati nei preventori antitubercolari e 212 bimbi illegittimi sono stati assistiti direttamente, oltre all'assistenza indiretta dal contributo che l'O.N.M.I. versa per i 4.376 bambini illegittimi della provincia, cui provvede direttamente l'Amministrazione Provinciale, attraverso i competenti istituti.

Anche il numero dei fanciulli e delle madri che sono stati visitati e rivisitati è assai notevole. E tanto più eloquenti sono i dati che si riferiscono agli alimenti e ai farmachi distribuiti gratuitamente dalla nostra Federazione dell'O.N.M.I. nei primi sei mesi dell'anno corrente: 2500 chilogrammi di latte in polvere; 6000 chilogrammi fra pastine e farine alimentari; 6.000 barattoli di modificatori di latte e alcune centinaia di flaconi di ricostituenti e di prodotti vitaminici. Tutto ciò oltre ai 34 mila buoni-latte, coi quali le mamme hanno potuto prelevare gratuitamente, il prezioso liquido presso i lattai della città. Non un giorno di sosta, non un momento di tregua: questa è la consegna. E l'attività è di quelle che danno l'immediata visione della civiltà di un paese e del suo amore per il popolo.

Il Prefetto visita i mercati e le rivendite della città

Il Prefetto, in questi giorni ha visitato senza preavviso numerosi mercati rionali, spacci cooperativi, forni, panetterie e vendite di carni bovine e di frattaglie per rendersi conto dell'approvvigionamento di alcuni settori e dei criteri di distribuzione.

Dovunque si è intrattenuto con i cittadini che procedevano agli acquisti, con i rivenditori e con gli organi di vigilanza.

Il Segretario Federale al Mercato Ortofrutticolo

Ieri mattina, il Segretario federale ha visitato il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, soffermandosi presso i magazzeni e i venditori, interessandosi dell'andamento dei prezzi. Frattanto i componenti il Direttorio federale e del Fascio, i Fiduciari dei Gruppi Rionali e i loro collaboratori ispezionavano i mercati rionali e centrali.

Le frequenti e minuziose visite che il Prefetto, il Segretario Federale e le Gerarchie della «X Legio» vanno effettuando ai mercati cittadini denotano il vigile interessamento delle autorità competenti per tutto quanto ha riferimento alla situazione alimentare della città. In particolare la vigilanza sui prezzi indica come il Partito intenda stroncare decisamente ogni eventuale forma di speculazione che verrebbe a colpire le categorie meno abbienti; e tale opera deve effettuarsi con la piena collaborazione dei produttori e dei consumatori. I primi hanno il preciso obbligo di non vendere a prezzi superiori di quelli che sono indicati nel listino; i secondi devono impedire ogni tentativo di evasione alle norme vigenti, rifiutando di acquistare generi alimentari a prezzi diversi da quelli stabiliti. Naturalmente anche i venditori devono sottostare, con piena disciplina, alle stesse norme.

Per tutti i cittadini, indistintamente, è fatto obbligo di denunciare alle competenti organizzazioni ogni infrazione in materia. La Federazione Provinciale fascista coopera attivamente alla sorveglianza annonaria anche con il suo Ufficio Controllo e Disciplina Prezzi, che ha sede alla Casa del Fascio.

IL TERZO LUGLIO MUSICALE

Stasera "Rigoletto"

Domani sera, a richiesta, ultima di "Butterfly"

Ieri sera davanti ad un teatro meraviglioso ha avuto luogo la terza rappresentazione di *Madama Butterfly*. Ancora una serata a gran successo per lo spettacolo nel suo insieme e in particolare per tutti i protagonisti ripetutamente e strepitosamente applauditi. Si è ripetuto il trionfo personale dell'Adami-Corradetti. Alla fine di ogni atto, applausi e chiamate ai cantanti e al M.o Sabino apparso ancora una volta concertatore e direttore eccellente.

Per aderire alle infinite richieste di tutti coloro che non hanno potuto assistere a queste tre rappresentazioni di «Butterfly» — di cui Iris Adami Corradetti è interprete veramente di eccezione, e il tenore Ferauto è valoroso collaboratore —, siamo in grado di comunicare che il Dopolavoro Provinciale ha deciso una quarta ed ultimissima rappresentazione per venerdì 8 corrente, alle ore 21. Il complesso artistico resterà immutato. Prevedere un altro «esaurito» è cosa facilissima. La vendita dei biglietti si inizia stamane alle ore 10. I soliti prezzi popolarissimi.

Questa sera alle ore 20.45 precise (il pubblico è pregato di attenersi all'orario fissato) seconda di «Rigoletto» con gli stessi esecutori della prima recita: il baritono Carlo Tagliabue, il tenore Mario Filippeschi, il soprano Rina Pellegrini, e il basso Corrado Zambelli. Dirige: Raimaldo Zamboni. Il teatro è in parte già venduto.

Un Concerto lirico all'Euridice

Nel teatro all'aperto di via Angeli 16 avrà luogo, domenica prossima, alle ore 20 precise, un concerto vocale col concorso di ottimi artisti. L'attrattiva maggiore di questa serata sarà data dalla esecuzione del quartetto dell'atto terzo della *Bohème* in costume.

Mimì sarà il soprano Vanda Randi, Musetta il soprano Isotta Faccioli, Rodolfo il tenore Arrigo Pola e Marcello il baritono cav. Luigi Piazza.

I protagonisti di questa serata d'arte eseguiranno, nella seconda parte del programma, romanze dei nostri migliori compositori italiani. Al pianoforte la maestra Imelde Venturi Marchesi.

La rassegna natatoria al Littoriale

L'esordio delle forze giovanissime al X Campionato nazionale della G. I. L.

Bologna, che conobbe il primo Campionato natatorio della G.I.L., sta apprestando, in questi giorni, la decima edizione.

Per cinque anni consecutivi la *X Legio* ha dato prova di entusiasmo e di capacità organizzative e il Comando Generale della G.I.L. ha voluto ancora una volta affidarle questa grande manifestazione che, senza dubbio, è una delle più complete del genere in tutto il continente. La celebrazione del primo decennio della festa riservata ai giovani tritoni di tutti i Comandi d'Italia coincide con la conferma della volontà dinamica della G.I.L. Bologna, che dispone della sede ideale dei Campionati con gl'impianti di una delle più perfette piscine: quella del Littoriale.

Nei primi anni della competizione felsinea si videro giovani fascisti e avanguardisti gareggiare in categorie distinte. In tale periodo si volle tener conto di ulteriori suddivisioni dei gareggianti per obbedire all'ordinamento atletico federale. Si venne così involontariamente a confondere il Campionato della G.I.L. con quello nazionale della F.I.N., mentre d'altro canto si verificava un interessante fenomeno che richiedeva pronta soluzione. La categoria avanguardisti, infatti, dava alla manifestazione della Gioventù del Littorio esponenti di primo ordine, capaci di reggere il confronto (e in qualche caso di affermarsi) con i maggiori camerati. Di qui il rinnovamento dello scorso anno; esclusione dei «seniores» (che comprendevano anche l'esigua categoria dei campioni) al fine di non creare doppioni coi Campionati nazionali, e programma più severo, fondato sulle distanze olimpiche, ammettendo avanguardisti e giovani fascisti in un solo, grande raggruppamento. La nuova formula ebbe lo scorso agosto un probante successo.

Ma le gare di quest'anno sono, per ragioni tecniche, agonistiche, spettacolari di valore decisivo e non solo per la conferma del regolamento originale e sveltito. La guerra ha inciso anche su questi Campionati. Direi che li ha sostanzialmente ringiovaniti: di qui l'attesa per le attuali prove. Lo stato bellico, contrariamente a ciò che potrebbero pensare i pessimisti, ha dato un tono più attraente alla rassegna. I camerati più anziani sono alle armi e i Comandi Federali hanno lavorato finalmente in profondità: sui giovanissimi. Gli elementi che si presenteranno in gara quest'anno sono per la gran maggioranza dei ragazzi e per un terzo addirittura quindicenni. Si tratta di elementi precoci, scelti, fisicamente robusti e capaci di fornire liete promesse.

Siamo ora, se non erriamo, al vero rinnovamento dei quadri del nuoto italiano. L'immissione delle forze di questo Campionato è perciò delicata nella sua selezione, ma attesissima. La G.I.L., organismo vastissimo e potentissimo, completerà così la sua principale funzione sportiva. Si sta maturando, sia pure con sintomi iniziali, quel movimento che Goffredo Barbacci precorse e animò con instancabile passione, prima della sua dolorosa scomparsa.

Fornire indicazioni tecniche di fronte a un simile schieramento è assai arduo. I pronostici hanno un valore relativo e quasi certamente saranno sovvertiti. Siamo di fronte a un numero di partecipanti da primato: circa 800. Sulla scorta delle indicazioni più note si può dire che nei 100 m. stile libero tre elementi si distaccano dagli avversari: Vellicogna (Trieste), Pepe (Taranto) e Albertone (Genova). Ma si prevede che tale gara sarà molto incerta e che non pochi imprevisti potranno verificarsi. Situazione più chiara nei 400 m. s. l. dove emergono Suzzi (Trieste), Manetti (Firenze), Garuti (Torino), Nardi (Bologna) incalzati da qualche altro elemento di valore. Nei 200 m. a rana i migliori appaiono: Galassi (Genova), Zanetti (Bologna), Fati (Genova), De Vitis (Taranto) e altri tre o quattro giovani. Nei 100 m. dorso si presenteranno tutti elementi giovani. Continuo preferiamo nell'ordine Mazzucco (Venezia), Filipuetti (Pesaro), Patrizi (Ancona), Tellini (Genova), Caranca (Trieste).

Le migliori staffette sono senza dubbio quelle di Genova, Trieste, Venezia, Napoli, Bologna. Massima incertezza nei tuffi, dove l'unica indicazione che si possa fornire con certezza è quella del genovese Gargano. Milano dovrebbe presentare un buon elemento.

Le gare si inizieranno oggi alle ore 15.30 e l'intero pomeriggio è riservato alle batterie della prova più lunga: i 1000 m. Si lotterà per l'ingresso alle finali e i fondisti più quotati dovrebbero essere: Noceti (La Spezia), Castaldi (Napoli), Diotallevi (Pesaro), Guarielia (Palermo), Cinciripin (Firenze) Sbaregli (Ancona), Dalaman (Trento), De Sanzuane (Venezia). Ma, ripetiamo, si tratta di previsioni che non possono essere matematicamente sicure. Si attendono i risultati degli esordienti e dei meno noti. Si attendono le rivelazioni, le promesse, i tempi destinati a sconvolgere ogni calcolo. E' questa, del resto, la caratteristica più appassionante del X Campionato.

PIERO FARNE'

Annacquatori del latte davanti al Pretore

In seguito ad analisi fatta a campioni prelevati dai vigili sanitari, sono stati denunciati, per annacquamento di latte: Predieri Franco, abitante in via Acri 4; Perdieri Adele, da Granarolo; Gibertini Jolanda, da Bentivoglio; Lucchini Ines, domiciliata in via Duca d'Aosta 185; Magri Alfredo, da Castenaso e Barilli Amilcare, da Bentivoglio.

Le posizioni dei singoli erano varie: chi aveva messo in vendita latte scremato, chi annacquato fino al 45 per cento, chi aveva omesso di provarlo prima di venderlo e lo aveva ricevuto dal raccoglitore già «battezzato».

Il primo è stato condannato a lire 100 d'ammenda e assolto dal 516 C. P. per insufficienza di prove; la seconda a lire 1000 di multa, pubblicazione e sospensione dal commercio per un mese dal 516 C.P. e lire 600 d'ammenda; la Gibertini è stata assolta per insufficienza di prove; la Lucchini assolta per insufficienza di prove dal 516 C. P. e condannata a lire 100 di ammenda; il Magri a lire 600 di multa, alla pubblicazione e a lire 300 d'ammenda; il Barilli, infine, a lire 600 di multa, alla pubblicazione e a un mese di sospensione dal commercio per il 516 C. P., oltre a 200 lire di ammenda.

Pretore il dott. De Falco. Difensori gli avvocati: L. Paiello, Zuccardi Merli, G. Troiano, G. Bacchini. Cancelliere V. Mantelli.

VIGILANZA ANNONARIA

Chiusura di un esercizio a Imola

E' stato disposto che rimanga chiuso per giorni 5 l'esercizio di Argnani Nicola di Luigi, abitante in via XX Settembre 7 d'Imola, per avere venduto Kg. 2.500 di pane ad un colono, il quale, per la sua qualità, era sfornito di carte annonarie, essendogli stato a suo tempo lasciato il quantitativo di grano relativo al suo fabbisogno.

Incendio in un cascinale a Funo di Castel Maggiore

Alle ore 12 circa di ieri, per autocombustione, si è sviluppato a Funo di Castelmaggiore, in via Nuova 83, un violento incendio nel cascinale con annessa stalla ed attigua casa colonica, di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Bologna, condotto dal colono Domenico Zucchini.

I Vigili del fuoco di Bologna, prontamente accorsi, hanno isolato e spento l'incendio mediante getti di acqua aspirata da un macero distante circa 500 metri dal luogo del sinistro.

Sono andati distrutti mq. 260 di copertura, q.li 450 di foraggio e q.li 150 di paglia, per un danno complessivo di circa 50.000 lire.

Un cliente indesiderabile

Il 22 luglio u. s. si presentava al meccanico Luigi De Togni, fu Pietro, con negozio in via Irnerio 19, un giovane che si qualificava per certo Stanislao Zanini, fu Manlio, il quale otteneva a noleggio una bicicletta da donna, per il valore di 680 lire. Da quel giorno il De Togni non ha più rivisto l'indesiderato cliente e tantomeno la bicicletta. Il meccanico ha sporto denuncia.

Cronaca religiosa

A S. Bartolomeo festa di S. Gaetano Tiene, fondatore della Congregazione dei Chierici regolari, detti Teatini, confitolare della parrocchia: funzioni alle ore 7 ed alle 8.30; alle 10 Messa in canto ed alle 19,45 funzione vespertina. Il Santo è onorato anche a S. Petronio, a S. Stefano, alla SS. Trinità, ai Ss. Gregorio e Siro, a S. Salvatore, al Corpus Domini, a S. Maria di Loreto, della Pioggia e dei Poveri.

A S. Donato in via Zamboni festa titolare. A S. Gregorio alle 7.30 novena di S. Lorenzo. A S. Giovanni Battista dei Celestini esposizione solenne del SS. Sacramento.

Sostituzione delle marche assicurative

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale notifica, a tutti gli effetti, che è stato provveduto all'emissione di nuove marche assicurative, che dovranno sostituire quelle presentemente in corso, emesse in applicazione del R. decreto-legge 14 aprile 1939-XVIII, n.636. Le marche di contributo di precedente emissione cessano da ogni validità dal 1.o agosto 1941-XIX; tuttavia si consente l'uso di esse sino al 31 ottobre 1941-XX e non oltre.

Chiunque sia in possesso di marche di vecchio tipo potrà ottenere la sostituzione di esse con marche di nuova emissione, purchè ne faccia richiesta alle Sedi principali dell'I.N.F.P.S. entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1941-XX. Scaduto tale termine, le marche per le quali non sia stata richiesta la sostituzione saranno considerate nulle a tutti gli effetti. Le marche che i datori di lavoro presenteranno o invieranno alle Sedi provinciali dell'I.N.F.P.S. dovranno essere accompagnate da una distinta sottoscritta dalla ditta.

La disattenzione del pubblico

Ecco la nota degli oggetti rinvenuti che, a senso dell'articolo 715 del Codice Civile, sono stati consegnati all'ufficio Economato del Comune nello scorso di Luglio: 6 Portamonete con denaro vario, 2 Portafogli, 1 Mucno di Banca, 3 Buoni di Stato, 1 Buono di prelevamento; 1 Astuccio con occhiali; 1 Paio di occhiali; 1 PancIotto; 1 Gomma d'auto; 2 Borsette; 1 Orologio a braccio; 1 Paio di guanti; 1 Medaglione con foto; 1 Fazzoletto a fiori; 1 Giacca usata; 1 Telone cerato; 48 Chiavi; 6 Biciclette.

Cronaca scolastica

Esami per studenti sotto le armi - Il Ministero dell'Educazione Nazionale dispone che i militari che abbiano completato, nella prima sessione del corrente anno, gli esami iniziati nelle sessioni del 1940 o abbiano sostenuto nella stessa sessione gli esami di riparazione, ma siano stati respinti, possono presentare domanda al R. Provveditore agli Studi, entro il 25 agosto corrente, per essere ammessi a sostenere di nuovo tutte le prove nella seconda sessione del corrente anno. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Provveditorato agli Studi di Bologna.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 15: compagnia riviste «Iride» Sch.: «Accadde una volta» B. Stanwich.
MODERNISSIMO - «Senza cuore» Renoir, Maria Glory «Tempesta sui Balcani».
MARCONI - «Fuochi artificio» Nozzari, Vanni «Donna fra due Mondi» Miranda.
NOSADELLA - Ap. ore 15: all'ap. 21.15: «Ballo al Castello» Valli, Antonio Centa.
REX - «Accordo finale» Kate von Nagi «Amore orientale» Katharine Hepburne.
ITALIA - «Raggio di sole» Lucien Baroux «Come divenni campione» Max Surding.
BAFFI - «Uomini sul fondo» colossi «Tormento» Pola Negri.
DARDUCCI - «Follies Bergere» domani «Maddalena zero in condotta».
CENTRALE - «Guerra ai sovieti» 2500 m.
VERDI - «Guerra ai Sovieti» 2500 metri.
OLIMPIA - «Accusata» Dolores del Rio.
APOLLO - «Rosa di Rio grande» con Morita, Antonio Moreno. Dopolav. L. 1.50.
SAVOIA - Ore 15.30 Il conte di Montecristo». Prezzi: Pl. 3. Gall. 5. Rid. d'uso.

DIVERTIMENTI E RITROVI

GUERRA AI SOVIETI meraviglioso documentario U.P.A. di 2500 metri, oggi al CENTRALE e al VERDI.

Onoranze funebri ad uno squadrista

Si sono svolti ieri i funerali dello squadrista Giuseppe Mazzoni, deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca. Alle onoranze funebri dello scomparso, che fu un ardimentoso squadrista della Decima Legio, hanno partecipato il Federale, il vice Federale, il fiduciario del Gruppo «Montanari» e una compatta folla di fascisti.

Concorsi speciali per le direzioni di alcuni istituti scolastici

Con decreto in data 27 luglio 1941-XIX il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto i seguenti concorsi speciali per titoli per il conferimento dei seguenti posti di preside e direttore nei RR. Istituti dell'ordine superiore, nelle RR. Scuole tecniche e nelle RR. Scuole secondarie di avviamento professionale:

Licei classici (3), Licei scientifici (1), Istituti magistrali (1), Istituti tecnici commerciali e per geometri (8), Scuole tecniche commerciali (27). Scuole secondarie di avviamento professionale: a tipo commerciale (16), a tipo agrario (4), a tipo industriale (12), a tipo industriale femminile (10).

Gli interessati potranno prendere conoscenza delle norme relative ai concorsi suddetti rivolgendosi al R. Provveditorato agli studi di Bologna.

Dopolavoro Dipendenti Min. Guerra — Questa sera al Dopolavoro 1.o Gruppo Dipendenti Ministero Guerra (Viale Panzacchi) avrà luogo un trattenimento musicale.

Stato Civile

Denunce del 4 Agosto 1941-XIX.

NATI: Franceschini Giovanna, Bernaroli Maria, Galli Gian Paolo, Campi Carlo, Maiolini Franca, Negri Maria Vittoria, Lenzi Mario, Grattoni Gloria, Minghini Dante, Landi Lilia, Basile Elena, Ferrarini Valerai, Sacchella Eliana, Pronti Liana, Lolli Luciana, Zamboni Giordana, Tugnoli Cesare, Droghetti Norberto, Ragnazzi Roberto, Taddia Elisa, Longhi Paola, Bonora Giovanni, Costa Angela, Gamberini Giuseppe, Bacchetti Clorinda, Comani Luciano. Feriti Domenico (nata morta), Selleri Anna Rosa, Venturi Maria Pia, Croci Romano, Romani Alberto. Totale 31.

MORTI: Anselmi Cleofe, a. 85, in Tarozzi, civile, Viale di Paderno 6; Fabbri Umberto, a. 62, impiegato, via Lame 85; Mazzoni Giuseppe, a. 44, guardiano, per la via; Bernaroli Maria, ore 7; Faselli Gemma, a. 37, in Bruni, massaia; Fagnola Zenaide, a. 83, pensionata Regia; Castellana Filomena, a. 76, ved. Finizio, massaia, Malenchini Antonio, a. 53, impiegato; Baldi Egidio, a. 1; Zucchini Pompeo, a. 57, già bracciante; Rossi Ico, g. 4. Totale 11.

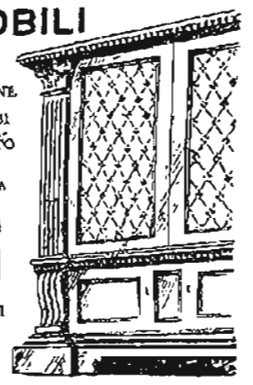
MATRIMONI: Trama Domenico, impiegato, celibe-Pancaldi Mafalda, commessa, nubile; Frascari Cesare, impiegato, celibe-Tampellini Nerina, impiegata, nubile; Casoni Vittorio, muratore, vedovo-Rizzoli Cesarina, l. d., vedova; Lambertini Adelmo, impiegato, celibe-Calzuchi Natalina, impiegata, nubile; Foresti Ugo, fornaio, celibe-Pianesani Laura, cameriera, nubile; Banciera Giuseppe, tipografo, celibe-Casarini Enrica, l. d., nubile; Costa Dr. Giorgio, medico, celibe-Zucchi Ada, impiegata, nubile; Tosi Enzo, viaggiatore, celibe-Trigari Bianca, insegnante piano, nubile; Semplicini Nello, CC. RR., celibe-Vitali Aldina, casalinga, nubile; Puddu Gustavo, fabbro, vedovo-Zanoli Aurora, magliaia, nubile; Telesio Giuseppe, I.o Segretario di Legazione Ministero degli Esteri, celibe-Grossi Maria Francesca, possidente, nubile; Arcangeli Bruno, negoziatore, celibe-Patelli Guglielmina, operaia, nubile; Fazzaglia Aldo, fontaniere, celibe-Rondelli Elsa, sarta, nubile; Folli Giovanni, impiegato, celibe-Fiorentini Emma, impiegata, vedova; Biacagni Francesco, fotografo, celibe-Tinarelli Hermenegildo, l. d., nubile; Gottardi Vincenzo, meccanico, celibe-Bacialli Ines, l. d., nubile; Lanzarini Luciano, impiegato Banca, celibe-Torri Lina, casalinga, nubile; Valentini Alvaro, op. manif. tab., celibe-Ronzani Rina, l. d., nubile; Montanari Paolo, impiegato, celibe-Fumero Giulia, l. d., nubile; Guidotti Cesare, ferroviere, celibe-Cattabriga Carolina, l. d., nubile. Totale 20.

FIOCCHI BIANCHI

Il 6 agosto è nato
ANTONIO
primogenito di MARIA LUISA e LIBERO ORSI che l'annunciano con gioia ai parenti e conoscenti.
Policlinico,
Piazza Umberto I, Bologna.
Bologna, Via Col di Lana 14

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Merano col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo ANTONIO ORSI è stato assegnato il biglietto N. 94284 Serie E

MOBILI
DI OGNI CREAZIONE
QUALSIASI ACCOMPAGNAMENTO
MASSIMA GARANZIA
NULLO FABBRI
Via Oberdan N. 24


CIAMBELLE SENZA BUCO

Come è delizioso andar...

Fra donne ci si mette presto d'accordo. E la gita in carrozza ha un epilogo movimentato

Nella penombra discreta d'un cinema del centro, semideserto in quell'ora pomeridiana, una svelta figurina di giovane donna procede cauta alla ricerca di un posto. A tentoni la ragazza, s'accomoda in una poltrona. Innanzi ai suoi occhi sfilano quadri d'un sospiroso film che narra la solita vicenda amorosa a tre. L'intreccio è «carino», divertente, il finale, come d'abitudine, ci risolve in un lungo bacio che suggella la pace dopo la tempesta.

La ragazza, durante l'intervallo, rotea gli occhi in giro nella sala scarsamente affollata; si direbbe che attenda qualcuno. Ma è soltanto un'impressione. E' andata al cinema per divertirsi, trascorrere in letizia un paio di ore, ecco tutto. E può sembrare logico che veda con disappunto (ma sarà sincero?) avvicinarsi, accosto alla poltrona che occupa, la figura di un uomo che, senza indugi, inizia una manovra d'aggiramento e arditamente chiede se il film è bello, se la signorina è sola, se può tenerle compagnia. La solita storia, insomma. La fanciulla, giovane ma abbastanza esperta, dapprima non risponde, ma poi si decide e invita lo sconosciuto ad andarsene altrove, per cercare un'anima gemella. Meglio per entrambi. Ma l'uomo insiste, è pressante, ha modi e toni gentili, insinuanti; possiede, insomma, quel non so che, sufficiente per colpire la breccia. Fra un tempo e l'altro la ragazza deve convenire che quel bel tipo non è poi antipatico. Anzi. E fra i due spettatori s'improvvisa un'amicizia che si conclude con un successivo appuntamento.

«Lui» ha dichiarato d'essere scapolo, di sentire la solitudine; «lei» ha risposto che non chiede di meglio d'un giovane dabbene, che sia serio, non uno dei soliti mascalzoni che fanno disperare... L'intesa è perfetta. Per due settimane la coppia fila di perfetto accordo; la ragazza anticipando i tempi si ritiene senz'altro fidanzata con quel bruno giovane, dalla zazzera impomatata e tirata a lucido. Di preferenza sono i cinema i luoghi dei loro convegni, quei cinema dove si proiettano film già visti; ma che importa?

La giovane, già innamoratasi, annuncia a qualche amica quello che le è capitato e descrive, magnificandone le doti, lui, riconoscibile fra mille per una cicatrice sotto il mento. Oh! intendiamoci; una cicatrice che non deturpa e non toglie nulla alle sue qualità di conquistatore. Un'amica, la solita buona amica, resta però colpita da quel particolare e con zelo, non si sa se dettato da invidia o da un sentimento di affetto, si dà attorno per accertare le generalità di questa meraviglia d'uomo. Anzi, per facilitare le ricerche, segue addirittura l'amica e finalmente può scorgere i due nell'atto che entrano, tanto per cambiare, in un cinema. A vedere lui, l'investigatrice trova conferma nei sospetti che si erano insinuati nel suo animo. Quel bellimbusto libero professionista, non era affatto scapolo come aveva asserito ma coniugato e per di più con una amica d'infanzia attualmente in villeggiatura nella riviera romagnola. E la fedele amica, senza perdere tempo, spedisce un «espresso», specificando il contegno del fedifrago coniuge e addentrandosi in particolari che fanno fremere di sdegno. La sposa si precipita a Bologna, si presenta come una furia dall'ignara ragazza dimorante in via Maggiore, l'investe con aspre parole, minaccia guai. Ma la fanciulla ingannata può luminosamente dimostrare che non ha esercitato nessuna lusinga sull'uomo, che ha creduto alle sue parole, specialmente a quelle che si riferivano alla sua qualità di celibe. Quel mascalzone!

La spiegazione convince la sposa e, fatte solidali, le due furie decidono di infliggere una solenne lezione a quel tipo dal cuore troppo accogliente. La sposa che non ha ancora rivisto il marito, si rifugia nella casa della tradita e concerta la vendetta. Al pomeriggio dello stesso giorno la «fidanzata e il fidanzato» si ritrovano, ma la ragazza tanto fa e tanto prega che convince il compagno ad una passeggiata serale, in carrozzella, sulla quale, come dice la canzone, è delizioso andar sotto braccio alla propria bella.

Martedì scorso, pertanto, il bell'imbusto, prima delle dieci, in una carrozza chiusa (le precauzioni non sono mai troppe) guidata da un vetturino che ha ricevuto le opportune istruzioni sull'itinerario da percorrere, attende trepidante la ragazza. La sera, in assenza della luna, che spunterà più tardi, è buia, propizia ai convegni d'amore. Si prospetta una serata magnifica, forse decisiva. Meglio di così non si poteva pretendere.

Dopo circa mezz'ora di attesa — si sa, le donne perdono tempo davanti allo specchio — si profila la figura snella della ragazza, con il capo abbassato sul mento e avvolto in un velo nero. S'avvicina alla carrozza, sale svelta, si siede senza pronunciare parola, senza alzare gli occhi. Forse ha rischiato troppo, pensa il damo. Ma nell'istante che il cavaliere sta per ordinare al vetturino di andare dove già sapeva, la portiera s'apre nuovamente ed un'altra donna scatta con disinvoltura. Il conquistatore è così fra due fuochi; guarda stupito e un poco preoccupato le due donne, di cui una non ha ancora mostrato il volto. Che succede? Lo schiocco di due sonori ceffoni appioppati con arte e maestria colpiscono le guance di colui che già pregustava chissà quali dolci abbracci. La moglie e la fidanzata non scherzano. Graffiano, insultano. Chi può difendersi? Il vetturino interviene, sottrae a stento l'uomo da quell'inopinato assalto, lo protegge fin che può. Soddisfatte e placate le due donne se ne vanno, ma la moglie promette: «a casa faremo i conti».

Il coniuge, ridotto ad una grattugia, ordina al vetturino di recarsi ad una farmacia. Occorrerà disinfettare quei graffi. E mentre il cavallo trotterella, il vetturino canticchia, con aria sorniona, il tema: «come è delizioso andar...».

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

4 Agosto 1941-XIX

NATI	31
MORTI	11
MATRIMONI	20

In memoria del Questore Castelli

Stamane, giovedì, alle ore 10.30, in San Petronio, sarà celebrata una messa di trigesima in suffragio del comm. Giuseppe Castelli, Questore di Rovigo, che per tanti anni svolse la sua attività in Bologna.

Funzionario di grande valore e rettitudine, in tempi ormai lontani fu tenace nella lotta antibolscevica e cooperò al risanamento ferroviario reggendo il Commissariato Compartimentale di P. S.

Tesseramento organizzati della GIL

Si avvertono gli organizzati e le organizzate della G.I.L. che il 28 corr. mese si chiude il tesseramento. Pertanto chi ancora non ha provveduto al rinnovo, dovrà farlo al più presto al Comando del proprio gruppo rionale.

Il mancato rinnovo della tessera implica la perdita dell'anzianità di iscrizione.

La campagna bachicola

La gelsicoltura del Bolognese è in grado di assicurare una produzione annua di 160 mila chili di bozzoli

La nostra terra, specialmente nei passati secoli, fu sempre considerata un centro assai quotato per la fabbricazione e il commercio della seta; esistevano ben quattrocento filatoi. Narra, infatti, un visitatore straniero, capitato un paio di secoli fa a Bologna, che il commercio e le fabbriche di seta erano tenute nel dovuto onore da lungo tempo; i torni per filare e far la seta di organzino, furono perfezionati qui nella prima metà del 1400, al punto da dare a Bologna un vantaggio considerevole sulle altre manifatture, così che se ne era proibita l'esportazione.

La situazione della produzione serica nel Bolognese, prima del conflitto mondiale si aggirava sui 40 mila chili di bozzoli all'anno e si mantenne abbastanza bene per un certo periodo di anni. Nel dopoguerra si manifestò nella produzione dei bozzoli qualche consolante ripresa nel 1925 fino al 1930 e poi essa andò gradatamente diminuendo. Nel decorso quinquennio vi fu una produzione media annuale di 60 mila chili di bozzoli, di cui buona parte esportati anche all'estero. Nello scorso anno nella nostra Provincia si ebbe una produzione di 98 mila chili di bozzoli data la stagione propizia e nella stagione bachicola recentemente ultimata la produzione dei bozzoli ha raggiunto una leggera diminuzione, data la stagione meno favorevole, per un complessivo di 80 mila chili.

Le previsioni per la prossima campagna bachicola sono ottime, grazie anche alle provvidenze governative. Naturalmente tali provvidenze dovranno essere maggiormente sensibili nella nuova stagione per compensare i bachicoltori dei loro sforzi intesi a mantenere in efficienza e assicurare una più larga produzione di bozzoli, sicuri di conseguire un regionevole margine di utile nel loro lavoro. Nella sola Provincia di Bologna del resto, la gelsicoltura è ancora in grado di assicurare una produzione annua di circa 160 mila chili di bozzoli.

La medaglia d'argento a un sottotenente dei genieri

*Iniziativa ai fanti per presidiare la posizione di resistenza. Incaricato di sbarrare una rotabile rimaneva sul posto per cinque giorni dimostrando instancabile attività e opponendosi a preponderanti forze avversarie. Ricevuto l'ordine di ripiegare, rimasto ultimo del plotone, accorreva per soccorrere un geniere ferito in zona fortemente battuta. Ma nel generoso tentativo rimaneva a sua volta gravemente colpito

RECENTISSIME

Le enormi perdite sovietiche
valutate a quattro milioni di uomini

Imminente liquidazione del fronte estone - Lo sviluppo dei successi tedesco-romeni in Ucraina Navi russe affondate nel Baltico e a Nicolaiev

Berlino, 6 agosto

Il D.N.B. apprende altri particolari sui bollettini straordinari diramati oggi dal Comando Supremo tedesco. Gli eserciti sovietici hanno perduto nelle dure e cruentissime battaglie più di tre milioni di uomini, che insieme ai prigionieri, portano le loro perdite a quattro milioni. Questa formidabile cifra appare comprensibile se si considera l'estensione del fronte nella sua profondità eccezionale. Così nella fornace della guerra sul fronte orientale i sovietici hanno visto annientate, in queste ultime settimane, gran parte delle loro truppe insieme ad un ingentissimo materiale. Le operazioni sul fronte orientale procedono dunque favorevolmente e sono entrate in una fase nuova.

I tentativi sovietici di alleggerire nel settore settentrionale del fronte la forte pressione degli eserciti germano-finnici, passando alla controffensiva, si sono esauriti in questi ultimi giorni col più completo insuccesso da parte russa. Le iniziative bolsceviche sono state pagate a carissimo prezzo, come risulta dal gran numero di morti lasciati sul terreno e dal notevole bottino in artiglierie, mezzi corazzati e automezzi fatto dalle truppe germano-finniche.

Il primo attacco sovietico in forze presso le coste del Golfo di Finlandia, è stato sanguinosamente respinto. Nel settore centrale del fronte, tre battaglioni sovietici sono stati distrutti.

Le sacche di Tallinn e Narva

Nel settore del Lago Ladoga i rossi, dopo aver subito gravi perdite di uomini e di materiale, si stanno nuovamente ritirando a precipizio. Essi hanno lasciato sul terreno abbondante materiale, fra cui una ventina di cannoni, trenta mortai, una dozzina di carri armati pesanti, quaranta trattori e autocarri e numerosissime armi automatiche. Dalle deposizioni dei prigionieri risulta la quasi totale mancanza di collegamenti fra i reparti sovietici di prima linea. I comandi sovietici ignorano da alcune settimane la posizione di alcune grandi unità rosse.

Intanto l'aviazione finlandese sfruttando i precedenti successi, attacca da ieri continuamente le colonne sovietiche in disordinata ritirata ad est del Lago Ladoga.

Nel settore baltico i bolscevichi resistono ancora accanitamente ma non riescono ad impedire il metodico progresso delle truppe germaniche che sono riuscite a rinchiudere le forze sovietiche in due grandi sacche attorno a Tallinn e attorno a Narva. Ai margini di queste sacche si è già iniziata la battaglia conclusiva di distruzione, cosicchè si può prevedere che il fronte dell'Estonia sarà liquidato in pochi giorni.

Su tutto il territorio finlandese l'attività dell'aviazione sovietica è stata quasi nulla nelle ultime ventiquattro ore. Durante le incursioni aeree sovietiche che hanno prodotto lievissimi danni a Lappeenranta e a Lauritsala, la caccia e la difesa contraerea finlandese hanno abbattuto otto bombardieri sovietici. Un solo aereo finlandese è stato perduto.

Nel corso del 5 agosto apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato con successo un concentramento di truppe sovietiche nella penisola dei Pescatori. Bombe centrate hanno distrutto parecchi baraccamenti e ne hanno incendiato numerosi altri.

Nel Mar Baltico settentrionale apparecchi da combattimento tedeschi hanno intercettato una nave mercantile sovietica carica di materiale e sono riusciti ad affondarla centrandola con bombe.

Formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno efficacemente bombardato inoltre unità della marina da guerra sovietiche nel Baltico orientale come pure appostamenti militari sulla costa, ove un deposito di munizioni, colpito in pieno, è saltato in aria.

Formazioni di apparecchi da combattimento hanno intrapreso efficaci attacchi contro postazioni di artiglieria nemiche nel settore centrale del fronte. Bombe in pieno hanno distrutto tre batterie sovietiche ed altri quattro cannoni sono stati messi fuori combattimento. Altri apparecchi tedeschi hanno attaccato nelle retrovie di questo settore, treni corazzati, sia con lancio di bombe che con le armi di bordo. Nel corso di questi attacchi un treno blindato è stato centrato e distrutto; altri tre treni blindati sono stati gravemente danneggiati.

La breccia di Kiev si allarga

Le truppe tedesche hanno continuato anche nel corso del 5 agosto l'ampliamento della breccia iniziata i giorni scorsi attraverso formazioni sovietiche della regione di Kiev. Le truppe tedesche hanno sloggiato dalle loro posizioni con un tremento attacco i bolscevichi, espugnando ventun fortini di modernissima costruzione. I violenti contrattacchi sovietici che in parte erano appoggiati da forze corazzate sono stati nettamente respinti dall'efficace fuoco tedesco. Nel corso di tali combattimenti sono stati catturati numerosi prigionieri.

Il 5 agosto apparecchi tedeschi hanno effettuato efficaci bombardamenti nella regione a sud-est di Kiev, sulle vie di comunicazione ferroviaria nemica. Nel corso di questi attacchi, nei germanici hanno distrutto qualche ponte sul Dniepr. Altre formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno operato nella regione di Woznjessenk, durante il 5 agosto con particolare successo. Tutte le vie di comunicazione ferroviaria come l'edificio della stazione e la città sono state cosparse di bombe e si sono verificate violente esplosioni Un treno carico di munizioni è saltato in aria. Il campo d'aviazione che si trova nelle vicinanze della stazione è stato attaccato e bombardato. Dodici apparecchi sovietici sono stati distrutti al suolo.

Attacchi aerei sono stati diretti anche contro concentramenti di truppe sovietiche, postazioni di artiglieria e posizioni campali. Cinque carri armati sono stati colpiti in pieno e distrutti e sei batterie sono state messe fuori combattimento. Bombe centrate in pieno hanno distrutto un deposito di munizioni. Nel corso di attacchi contro le colonne di rifornimento sovietiche sono stati distrutti oltre cento autocarri.

Sul fronte sud i reparti misti tedesco-romeni comandati dal generale Antonescu, hanno conseguito notevoli successi in Ucraina dove i bolscevichi fanno in vari punti tenace resistenza. Una brigata romena di cavalleria catturava un certo numero di carri armati e cannoni, insieme ad un treno che trasportava munizioni. I sovietici subivano grosse perdite.

Ieri l'aviazione germanica ha attaccato navi alla fonda nel porto di Nikolajev, ad oriente di Odessa. Un piroscafo fra le 6 e le 8 mila tonnellate è stato affondato, tre altri, per una stazza complessiva di 8 mila tonnellate incendiati e un altro di ottomila tonnellate talmente danneggiato da doversi ritenere perduto. Così ieri l'aviazione germanica ha affondato nel Mar Nero 20 mila tonnellate mercantili nemiche.

Grande rilievo a Budapest al trionfale bilancio tedesco

Budapest, 6 agosto

(B.) I comunicati straordinari del Quartiere Generale germanico diramati oggi vengono pubblicati con grandissima evidenza e sotto ampi titoli dai giornali della sera.

In questi ambienti si considera come ultimata la seconda fase della gigantesca battaglia e si attendono ora gli ulteriori sviluppi di questa vittoria che conferma ancora una volta la schiacciante superiorità dell'armamento tedesco e le ineguagliabili doti guerriere dei soldati di Hitler.

Le truppe ungheresi, come viene oggi riconosciuto dai bollettini germanici coadiuvano brillantemente i soldati del Reich e proseguono senza sosta la loro avanzata, costringendo il nemico ad una dura, estenuante lotta.

I bombardamenti hanno sconvolto la vita a Mosca

Stoccolma, 6 agosto

Da fonte sovietica si apprende che i bombardamenti aerei di Mosca si intensificano gradatamente via via che le truppe tedesche avanzano sul fronte di Smolensk, tanto che ormai la vita della capitale bolscevica ne è profondamente sconvolta. Incessanti appelli vengono rivolti alla popolazione perchè si attrezzi e si prodighi nel coadiuvare all'immane lavoro dei vigili del fuoco mentre speciali accorgimenti vengono suggeriti per limitare il pericolo delle fiamme.

(Stefani)

Uno scambio di note tra Mosca e Washington

Helsinki, 6 agosto

Radio Mosca ha trasmesso il testo delle note scambiate ieri tra il sottosegretario agli esteri americano Sumner Welles e l'ambasciatore sovietico a Washington Oumanski.

Dalle note risulta che il Governo degli Stati Uniti ha promesso a Mosca l'invio di armi, ha concesso licenze di esportazione illimitate di materie prime ed ha altresì promesso di esaminare la possibilità di effettuare i trasporti con navi americane. Quanto ai pagamenti la Casa Bianca ha deciso di adottare le stesse modalità che vigono per l'Inghilterra e la Cina di Ciang Kai Scek in base alla legge di «prestito ed affitto».

Il "Times,, tenta rimangiarsi il piano di spartizione mondiale

Roma, 6 agosto

In seguito alla pessima impressione suscitata in Europa dall'articolo del *Times* «Pace e Potenza» e alle gravi preoccupazioni manifestate specialmente in Turchia la quale si è vista direttamente minacciata di finire sotto la dominazione russa, il corrispondente diplomatico dello stesso *Times* tenta oggi di calmare lo scalpore provocato dalla pubblicazione.

Con un ripiego tardivo quanto inconcludente e giocando sul significato della parola «leadership» il redattore diplomatico afferma che essa non implicherebbe una «dominazione» da parte della Russia sull'Europa orientale. Non potendo però rimangiarsi l'articolo scritto soltanto tre giorni addietro il redattore diplomatico sostiene che alcune piccole nazioni dell'Europa orientale avrebbero bisogno di un'azione direttrice dall'esterno nel senso britannico, senza naturalmente specificare che tale azione direttrice si risolverebbe in una vera e propria dominazione.

Subito dopo, con la impudenza tutta propria della sua razza egli si affretta a dire che la Turchia essendo uno Stato potente con vasti territori ed alte tradizioni non ha affatto bisogno di un'azione direttrice e nella illusione di ingraziarsi il popolo turco e di far dimenticare l'incauto articolo arriva fino al punto di dire che al contrario la Turchia dovrà avere una parte di collaboratrice in qualsiasi azione direttrice che si paleserà necessaria nell'Europa orientale come nell'Asia occidentale. *(R. S.)*.

Il battesimo del fuoco dei volontari norvegesi

Oslo, 6 agosto

I podestà di tutti i Comuni della Norvegia hanno sottoscritto un appello contro il pericolo bolscevico in favore del popolo fratello di Finlandia, invitando la popolazione a prendere parte attiva alla lotta decisiva per il destino degli Stati nordici nei secoli futuri. La stampa annunzia che reparti norvegesi del reggimento Nordland hanno già avuto il battesimo del fuoco sul fronte orientale distinguendosi in varie occasioni. *(Stefani)*.

Le angherie sovietiche ai diplomatici francesi

Istanbul, 6 agosto

I diplomatici francesi giunti a Istanbul da Mosca hanno riferito che il treno speciale sul quale essi viaggiavano era rigorosamente sorvegliato. I diplomatici quando si recavano nella toletta dovevano lasciare la porta aperta e anche in quella circostanza erano guardati a vista da una sentinella con baionetta innastata. In seguito alla protesta telegrafica dell'ambasciatore Bergere il commissario degli Esteri ha disposto che l'ambasciatore o la sua signora e nessun altro erano autorizzati a chiudere la porta, durante l'uso della toletta. *(R. S.)*.

L'Italia del Duce sulle orme di Traiano

Monaco di Baviera, 6 agosto.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* mettono in evidenza in un lungo articolo la partecipazione italiana alla campagna dell'est sottolineando che l'Italia sta seguendo le orme di Traiano. «Chi assiste — scrive il giornale — ai giornalieri ingenti trasporti di materiali e truppe verso l'est ed il nord est, si convince che la partecipazione italiana è tutt'altro che un gesto simbolico.

Anche il *Voelkischer Beobacter* che dà particolare rilievo al secondo discorso tenuto dal Duce nell'Italia settentrionale davanti le truppe partenti, rimarca che la corrente di truppe dell'esercito e di Camicie Nere che dall'Italia si muove verso il fronte orientale è incessante, e che l'entusiasmo che anima i soldati italiani dirigentisi verso le zone di combattimento dimostra una volta di più come la guerra contro la Russia sia intimamente sentita da tutto il popolo italiano. *(St.)*.

Roosevelt affretta i soccorsi
sapendo Mosca in pericolo

Un primo trasporto di armi sarebbe partito per Vladivostock

Berlino, 6 agosto

Roosevelt è partito per ignota destinazione. Sul suo viaggio si mantiene il più assoluto riserbo. Si sa soltanto che il Presidente si trova a bordo del suo panfilo e che lo accompagnano anche eminenti personalità tra cui il Ministro della Marina Knox e quello delle Finanze Morgenthau.

Ridda di ipotesi

Si apprende anche che poco prima della partenza ha avuto luogo una riunione straordinaria del cosiddetto Consiglio di guerra. Sarebbero state esaminate «questioni di viva attualità» ed adottate «sollecite misure allo scopo di fronteggiare i nuovi sviluppi della situazione internazionale». Le indiscrezioni informative sono della propaganda londinese, la quale trova poi il modo di sottolineare che la collaborazione tra gli Stati Uniti ed il Canadà diventa sempre più stretta e feconda. Non è per caso attendibile la voce di ammaestrata fonte neutrale secondo cui Roosevelt visiterebbe certe basi della Nuova Scozia o di Terranova?

Altra ipotesi è che il panfilo sia in realtà un incrociatore e che navighi verso sud-est, verso un'isola dove sarebbe ad attenderlo un'unità ibero-americana.

L'importante è — opinano i registi della Casa Bianca — che il mondo si convinca della serietà delle intenzioni e dei propositi manifestati anche ieri per l'ennesima volta dal Ministro degli Esteri Cordell Hull il quale, completamente ristabilito, ha pronunciato un discorso bellicoso che i suoi interpreti definiscono senz'altro definitivo. Intanto più o meno ufficialmente si comunica: 1) che due incrociatori pesanti della flotta del Pacifico sono andati ad ingrossare il numero delle unità americane a cui l'Australia va offrendo larga ospitalità; 2) che un'altra squadra ha lasciato la base delle Hawai per trasferirsi alle Filippine; 3) che il cosiddetto servizio di perlustrazione in Atlantico è stato ulteriormente intensificato ed allargato; 4) che in Islanda continuano a sbarcare marinai, soldati ed avieri; 5) che altre basi attendono di essere adeguatamente rinforzate; 6) che il primo trasporto di armi destinate all'Unione Sovietica è partito per Vladivostock e che altri seguiranno nei prossimi giorni.

Non è escluso che gli Stati Uniti provvedano a garantire il trasporto fino al luogo di destinazione, nel qual caso però i russi dovrebbero mettere a disposizione degli americani una specie di porto franco, per esempio nella penisola di Camciatca o nell'isola di Sakalin.

Che Roosevelt voglia fare sul serio — si osserva in questi circoli competenti — nessuno ne dubita. Si ha anzi la precisa impressione che egli voglia fare presto e cioè prima che sia troppo tardi.

Che succederebbe dell'auspicata triplice o quadruplice alleanza se di punto in bianco l'Unione Sovietica diventasse un alleato nominale dell'Inghilterra tipo Cecoslovacchia di Benes o Polonia di Sikorski?

I sovieti sono condannati

Del resto la sua fretta è giustificata dai fatti medesimi. Vogliamo alludere agli avvenimenti militari che stanno prendendo una piega ben diversa da quella su cui erano stati impostati i famosi colloqui politico-economico-militari di Washington e di Londra: i colloqui avuti nelle due capitali dal capo della delegazione sovietica che da sei settimane è ospite del Governo britannico.

Non è azzardato prevedere che gli ultimi comunicati straordinari del Quartiere Generale del Führer contribuiranno ad indurre il Presidente a bruciare le tappe, come vi contribuiscono d'altro canto le notizie dall'Estremo Oriente relative al concentramenti di ingenti forze nipponiche lungo la frontiera sovietica e in Indocina.

Come è facile immaginare i comunicati del Quartiere generale del Führer hanno suscitato in tutto il Reich il più vivo entusiasmo. Che l'armata antibolscevica fosse riuscita ad assestare al nemico altri colpi mortali, che avesse saputo e potuto infrangere e travolgere le più accanite resistenze, che i giganteschi cunei fossero penetrati in cavità verso i gangli vitali delle ultime posizioni difensive, nessuno dubitava; ma che nello spazio di poche settimane i soldati del Reich e dei suoi alleati potessero riportare tali e tanti successi veramente clamorosi, ben pochi immaginavano.

Il comunicato straordinario tedesco dimostra che la sorte del bolscevismo è ormai segnata inesorabilmente. Ciò sia detto soprattutto per certi critici militari anglo-sassoni che da tre settimane a questa parte, vale a dire dal giorno della pubblicazione del bollettino in cui si dava notizia dello sfondamento della «Linea Stalin» in vari punti e di «visibili segni di disgregamento presso numerosi reparti dell'esercito bolscevico» continuavano a ripetere che l'armata di Stalin è in piedi e tiene duro dappertutto come non mai.

Intanto va segnalata e sottolineata una nuova constatazione di fonte competente militare: lungo l'intero fronte si delinea un sempre più evidente annientamento di capacità di resistenza. Dalla medesima fonte si fa infine notare che la pubblicazione del bilancio odierno coincide con l'inizio di una nuova fase, probabilmente decisiva. Infatti lungo l'intero fronte divampano già altri combattimenti, segni foriei di una gigantesca battaglia che si concluderà col raggiungimento degli obbiettivi finali.

TAULERO ZULBERTI

Un manifesto di Hoover contro l'intervento

Washington, 6 agosto

Alte personalità americane capeggiate dall'ex Presidente Hoover hanno pubblicato un manifesto nel quale si dichiara che l'alleanza delle democrazie col bolscevismo rappresenta una inconfutabile prova del fatto che la guerra nella quale Roosevelt sta trascinando gli Stati Uniti non si basa affatto sui principii della libertà democratica e del diritto dei popoli protetti dai guerrafondai nord-americani. Il manifesto continua facendo rilevare che i recenti avvenimenti sono tali da togliere ogni illusione a chi credesse ancora che la guerra condotta dagli anglosassoni abbia un contenuto ideologico ed invita il Congresso a rendersi conto di questa verità ed a fermare in tempo la corsa verso l'intervento. Tale manifesto è firmato oltre che da Hoover, dal governatore Lowden, dal sindacalista Johen Lewis, dall'ex vicepresidente Dowes, dall'ambasciatore Clark e da molte altre notissime personalità americane. *(Stef.)*

Roosevelt tenta provocare la guerra fra Brasile e Portogallo

Berlino, 6 agosto

La *Corrispondenza Politico-Diplomatica* dedica una nuova nota alle mene anglo-americane volte ad attentare all'integrità territoriale di altri paesi. Osservato come, grazie alla tempestiva azione del Giappone d'accordo con la Francia, i piani anglo-americani sono falliti per quanto riguarda l'Indocina e come nel Taì gli elementi anglo-degaullisti stiano provocando altri disordini che disturbano la piena sovranità francese così come questa fu già gravemente colpita in Siria, la nota stigmatizza le minacce formulate dagli Stati Uniti contro la Francia a proposito dei suoi possedimenti di oltre mare.

Ciò non è in fondo dissimile da quanto l'America sta facendo nei riguardi del Portogallo e delle Azzorre. Nessuna smentita è venuta alle voci che sono corse a proposito dei progetti volti ad attentare all'integrità territoriale dei possessi portoghesi e il nervosismo con cui sono considerati i provvedimenti militari decisamente presi dal Portogallo per garantirsi contro ogni sorpresa, sono una delle migliori conferme alla fondatezza delle stesse voci.

Oggi è la volta di una vasta campagna di menzogne scatenata dagli anglo-americani allo scopo di dimostrare che il Portogallo è minacciato dalla Germania e che è necessaria una protezione brasiliana sulle Azzorre. Nessuna occasione, nessun pretesto sono tralasciati da Roosevelt, conclude la nota, per cercare di mettere in guerra gli Stati del Sud America contro quelli europei, per cercare nuove basi strategiche su tutti i punti del globo e ciò allo scopo ultimo e vero di servire il più efficacemente possibile la causa dell'imperialismo nord-americano. *(Stefani)*

Il Brasile non intende farsi complice di Washington

Washington, 6 agosto

I giornali si occupano delle insistenze fatte da Roosevelt presso il Presidente del Brasile per indurlo ad occupare militarmente le Azzorre che dovrebbero in tal modo essere protette da quella minaccia di un'aggressione nazista creata dalla fantasia criminosa della propaganda bellicista della Casa Bianca. Non sembra in ogni modo che il Presidente Vargas sia disposto a prendere in considerazione la proposta americana. *(Stefani)*

L'amicizia bulgaro-croata riaffermata da Re Boris

Sofia, 6 agosto

Re Boris, rispondendo all'allocuzione pronunciata al momento della presentazione delle lettere credenziali dal nuovo Ministro di Croazia Jidovez, ha detto tra l'altro che il popolo bulgaro ha seguito con vivo interesse e simpatia la lotta eroica dei croati per la libertà e l'indipendenza politica.

«Noi conserviamo un riconoscente ricordo dei servigi che ci hanno resi i Croati — ha soggiunto il Sovrano — al tempo del nostro rinascimento, come pure il contributo prezioso dato al nostro paese dalla loro cultura. Ecco perchè la restaurazione dello Stato indipendente croato è stata salutata con vera gioia da tutti i bulgari».

Dopo avere detto che le relazioni tra la Croazia e la Bulgaria si ispireranno a sentimenti di amicizia calorosa ed ai numerosi vincoli spirituali che uniscono da secoli le due Nazioni sorelle le quali condividono oggi la stessa gioia avendo avuto nel passato la stessa sorte, Re Boris ha così concluso: «Rafforzando i loro legami economici, politici, culturali, Bulgaria e Croazia consacreranno i loro sforzi per una collaborazione fruttuosa e durevole avendo per scopo la prosperità reciproca ed il consolidamento del nuovo ordine in Europa stabilito dai grandi capi dell'Italia e della Germania».

I rapporti tra Roosevelt e la massoneria francese

Roma, 6 agosto

L'agenzia *Le Colonie* apprende che sono stati rinvenuti a Parigi nuovi documenti che comprovano la stretta collaborazione del Presidente Roosevelt cogli ambienti massonici della Francia. La Loggia francese del Grande Oriente possiede nei suoi archivi un ritratto di Roosevelt con le insegne massoniche; il ritratto porta la iscrizione «F. D. Roosevelt alla Loggia del Grande Oriente di Francia». Negli atti del Grande Oriente di Parigi è stato anche rinvenuto un triangolo in legno che sostiene un ritratto di Roosevelt con le insegne massoniche. A tergo del ritratto si legge una iscrizione dalla quale si rileva che una loggia americana «Plus loin» è stata fondata e dedicata al nome di Roosevelt.

L'equivoco atteggiamento di Vichy

Berlino, 6 agosto

Il *D.N.B.* riferisce che la stampa parigina richiama oggi nuovamente l'attenzione sull'atteggiamento equivoco del Governo di Vichy tanto di fronte al problema europeo quanto di fronte agli Stati Uniti.

«La politica attuale — scrive per esempio l'*Oeuvre* — ci porta alla catastrofe ed allo smembramento dell'Impero». Il giornale osserva poi che ogni qualvolta le relazioni franco-tedesche attraversano un periodo più o meno delicato l'ambasciatore americano compare immancabilmente sulla scena. Si domanda quindi quando Vichy si deciderà a mettere fine al doppio gioco di moltiplicare gli ostacoli che si oppongono alla pronta collaborazione con il Reich e si deciderà a non fare più assegnamento sulle vaghe promesse di Washington. «Vichy dimentica che la Francia è anzitutto in Europa e sembra non rendersi conto della vera situazione odierna».

Anche più esplicito è il *Nouveau Temps* il quale tra l'altro scrive che il Governo di Vichy sembra avere ereditato tutti i più grandi difetti che hanno condotto la Terza Repubblica allo sfacelo. Sino a quando non sarà intervenuto un radicale mutamento di uomini e di orientamento sono giustificatissime tutte le più sinistre apprensioni circa il prossimo avvenire della Francia».

Darlan a Parigi

Vichy, 6 agosto

Il Vice Presidente del Consiglio Ammiraglio Darlan è partito per Parigi, dove avrà degli scambi di vedute con le autorità tedesche. *(R. S.)*.

La concessione inglese a Canton bloccata dai giapponesi

Lisbona, 6 agosto

Si ha da Canton che il Giappone ha risposto al congelamento dei crediti da parte inglese col blocco di quella concessione straniera. Un pontone giapponese ancorato in prossimità della concessione controlla tutti i traffici. Sembra che analoghe misure di rappresaglia saranno prese contro altre concessioni inglesi in Cina. (R. S.).

Intensi bombardamenti nipponici su tre città cinesi

Tokio, 6 agosto

Un comunicato ufficiale informa che l'aviazione navale giapponese ha lanciato nel pomeriggio di oggi tonnellate di bombe sugli obiettivi militari della provincia cinese dello Hunan e specialmente sulle città di Chengsha, Siangtan e Chuchow. Sono stati centrati in pieno le sedi dei comandi della nona zona cinese a Chengsha, mentre nelle altre città vari depositi sono stati incendiati. Tutti gli aeroplani nipponici hanno fatto ritorno alle proprie basi. *(R. S.)*

Il Ministro delle Comunicazioni in visita ad Atene

Atene, 6 agosto

E qui giunto il ministro delle Comunicazioni Host Venturi per esaminare sul posto con le autorità civili e militari italiane i problemi delle comunicazioni ferroviarie marittime postali e radiotelegrafiche. Il Ministro è ripartito per Roma. *(Stefani)*.

La tomba del principe Arpad rinvenuta presso Budapest

Budapest, 6 agosto

Gli scavi archeologici condotti già da alcuni mesi nel territorio del comune di Pomar, vicino a Budapest, hanno dato eccezionali risultati, che hanno destato non soltanto il vivo interessamento del mondo scientifico, ma anche dell'opinione pubblica. Infatti, sono venuti alla luce un castello fortificato, che apparteneva al Principe Arpad, il quale alla fine del primo secolo aveva condotto gli ungheresi dal Caucaso nel territorio attuale; e inoltre una fortificazione illirica, che risale a 3000 anni fa ed un cimitero dell'epoca delle trasmigrazioni dei popoli.

Ma la scoperta più importante è quella di una tomba di enormi proporzioni, scavata nella roccia. Dalla iscrizione scolpita in antichi caratteri runici è stato accertato trattarsi della tomba del Principe Arpad. Secondo gli archeologi ungheresi, la tomba del Principe Arpad si trova nel posto dove anticamente sorgeva la città di Sicambria, sede di Attila all'epoca degli Unni e che è ricordata nel *Nibelunghi* con il nome di Etzelburg. *(Stef.)*.

Il generale Bastico giunto ieri a Tripoli

Tripoli, 6 agosto

Il Governatore generale della Libia, Generale d'Armata Ettore Bastico è giunto stamane a Tripoli entusiasticamente accolto dalla popolazione metropolitana e libica.

Ricevuto dal Vicegovernatore generale De Ribeis, che gli ha presentato le maggiori autorità cittadine e le principali notabilità della Libia, il nuovo Governatore ha rivolto a tutti il suo saluto, accompagnato da fervide parole di patriottismo e di fede.

Il Governatore dell'Egeo visita le truppe nell'isola di Samo

Rodi, 6 luglio

L'Ammiraglio Campioni, nuovo Governatore delle Isole dell'Egeo, ha visitato le truppe di occupazione dell'Isola di Samo. Sbarcato nel porto di Vathy e ricevuto dal Comandante delle truppe, il Governatore è stato fatto segno all'entusiastico omaggio delle autorità e della popolazione: quindi egli ha visitato i vari presidi.

La memoria di due eroi onorata con la medaglia d'oro al V. M.

Roma, 6 agosto

Sono state concesse le seguenti medaglie d'Oro al valore militare «alla memoria»:

Console M.V.S.N. Secondo Meneghetti: «Comandante di una Legione CC. NN. di riserva divisionale, determinatasi una sacca nella prima linea in seguito a preponderante attacco nemico, si slanciava alla testa dei suoi uomini e animosamente contrattaccando dopo accanita lotta volgeva in fuga l'avversario. Mentre esposto alle offese nemiche, imprevidamente ed abilmente guidava le sue Camicie nere all'inseguimento, cadeva mortalmente ferito; durante il trasporto al posto di medicazione, dando prova di magnifico stoicismo, rivolgeva ogni suo pensiero alla azione in corso ed alla sua Legione. Nell'imminenza della fine si dichiarava lieto del suo sacrificio ed inneggiava alla Patria. Figura eroica di comandante intelligente ed ardimentoso esempio delle più alte virtù militari». - Karacol Struga Ohreida (fronte greco) 7-11 aprile 1941-XIX.

Capitano Bernardino Biagini: «Comandante di una compagnia di fucilieri in 27 giorni di epica lotta dava continue prove di ardente entusiasmo, di eroico valore sempre animatore, sempre primo tra i suoi bersaglieri. Nella difesa di importanti posizioni, attaccato da forze soverchianti, conteneva per intere giornate, con tenace resistenza e con travolgenti contrassalti l'impeto nemico. Ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere l'azione finchè, caduto nel generoso sforzo ed esausto, veniva portato all'ospedale. Decedeva serenamente il giorno successivo dopo avere espresso la sua soddisfazione pel dovere compiuto». Pontificatos (fronte greco) novembre 1940-XIX.

E' stata concessa, per operazioni di guerra sul fronte greco, la medaglia d'argento al V. M. «alla memoria» del lanciere Antonio Renna, nato a Cutrofiano (Lecce), Reggimento Lancieri di Milano. Sono state inoltre concesse dodici medaglie di bronzo al V. M., di cui due alla memoria, e dodici croci di guerra, di cui una alla memoria.

Roma celebra l'annuale del sacrificio di Enrico Toti

Roma, 6 agosto

Nel 25.o annuale della gloriosa morte di Enrico Toti, avvenuta a quota 85 di Monfalcone, per iniziativa del battaglione Volontari di Guerra dell'Urbe, che si intitola al nome dell'Eroe, si è svolta, nella cripta dei Caduti a Maganapoli, una solenne funzione religiosa officiata da mons. Rubino alla presenza di gerarchie militari, politiche e civili e con l'intervento delle rappresentanze di tutti i Gruppi rionali dell'Urbe e delle organizzazioni combattentistiche e d'arma. Assistevano pure i congiunti dell'Eroe.

Al termine della funzione il vicecomandante reggente la Legione Volontari d'Italia accompagnato dai dirigenti il battaglione Volontari dell'Urbe e dai congiunti dell'Eroe ha deposto, a nome di tutti i Volontari d'Italia, grandi corone di lauro sul Palatino, sulla tomba al Verano e sul monumento al Pincio.

I solenni funerali a Roma al luogotenente generale Libutti

Roma, 6 agosto

Questa mattina hanno avuto luogo in forma solenne le esequie del luogotenente generale Salvatore Libutti, direttore amministrativo presso il Comando Generale della Milizia. Ai funerali hanno partecipato una larga rappresentanza degli ufficiali del Comando Generale e del presidio, nonchè alti funzionari del Ministero dell'Interno.

Regolarizzazione delle scritture private portanti trasferimenti immobiliari

Roma, 6 agosto

Il Ministero delle Finanze richiama l'attenzione degli interessati sul R.D.L. 15 luglio 1941-XIX n. 648 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 successivo, che integrando le disposizioni contenute nella legge 21 ottobre 1940-XVIII, istituiva di una imposta speciale di registro del 20 per cento sul plusvalore dei beni immobili trasferiti per atto tra vivi.

Il nuovo provvedimento disciplina le scritture private non registrate, poste in essere per trasformento immobiliare, disponendo che, fino a quanto la scrittura privata non sarà registrata, una qualunque delle parti contraenti può risolvere la convenzione notificando un atto di recesso all'altra parte. Questa per altro può liberarsi della domanda di risoluzione sottoponendo a registrazione la scrittura contenente il trasferimento entro 20 giorni dalla data di notificazione dell'atto di recesso.

Per le scritture private non registrate prima dell'entrata in vigore del nuovo decreto, cioè prima del 20 luglio u. s., il nuovo decreto consente un termine di 60 giorni dalla sua applicazione per procedere alla registrazione di esse senza ricorrere nella sopratassa di tardivo pagamento. Il detto termine di 60 giorni stabilito per godere di tale beneficio scade il 18 settembre prossimo venturo.

Quaranta miniere di barite sono attualmente in funzione

Roma, 6 agosto

Notevole interesse industriale presenta la barite estratta dai giacimenti di Barentina, i cui cristalli ornano le druse di molti giacimenti metalliferi italiani: in Sardegna, a Montevecchio (mista a galena), in Val d'Aosta, a Traversella (mista a pirite e magnetite), in Valsassina, dove si trova compatta in potenti filoni, nel Trentino, nell'Emilia e nella Toscana.

Essa trova largo impiego nell'industria dei colori nella preparazione del lithopone e dei numerosi composti di bario per la fabbricazione della carta e del cartone. Il cloruro di bario e il nitrato di bario. Circa 40 miniere sono coltivate in Italia per la produzione del minerale il cui quantitativo annuo supera attualmente le 50 mila tonnellate.

San Maurizio martire patrono degli alpini italiani

La comunicazione del prefetto della Congregazione dei Riti al comandante del "Duilio"

Roma, 6 agosto

Pio XII ha stabilito — come è noto — il martire San Maurizio a patrono degli alpini dell'Esercito italiano.

La lieta notizia è stata ora data al comandante del X Alpini dal cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Congregazione dei Riti, il quale comunicando il relativo decreto della medesima Congregazione in data del 2 luglio 1941 così si esprime:

«Il Santo Padre, con atto di speciale benevolenza, ha appagato la bella aspirazione delle «penne nere» che così potranno ispirarsi agli scopi eroici di quel Martire invitto ed invocarlo a valido patrocinio».

CAMMINO ASCENSIONALE DELLA NAZIONE

Milleseicento scuole elementari istituite per il nuovo anno scolastico

Roma, 6 agosto

Mentre combatte con i suoi alleati la più grande guerra, l'Italia, nella certezza della vittoria, che darà al mondo una nuova civiltà di valori e di lavoro, continua la sua opera di valorizzazione della scuola. Infatti con l'anno scolastico 1941-42 saranno aperte nel Regno circa 1600 nuove scuole elementari con una percentuale maggiore nelle provincie del Veneto e del Mezzogiorno.

Una bella e significativa cifra che non ha bisogno nè di commenti, nè di illustrazione sia per far fronte alle nuove necessità determinate dall'aumento demografico della popolazione scolastica italiana, che sia a riaffermare sia la vitalità della razza, sia il movimento ascensionale, nel numero e nello spirito, della popolazione italiana.

Un concorso della Milizia forestale per otto posti di capimanipolo

Roma, 6 agosto

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un concorso per otto posti di capimanipolo in S.P.E. nella Milizia Nazionale Forestale tra i laureati in scienze agrarie e forestali. Le domande dovranno essere trasmesse al Comando della Milizia Nazionale Forestale nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La contabilizzazione del bestiame sui libretti coloniei

Roma, 6 agosto

Le Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura hanno concordato la norme per la contabilizzazione sui libretti coloniei del bestiame da macello da consegnare alle Commissioni. Poichè il decreto ministeriale del 12 giugno fa obbligo a ciascun detentore di bestiame bovino, salvo le eccezioni previste, di tenere vincolata dal 1.o luglio 1941 al 30 giugno 1942 una quota pari al 30 per cento del peso vivo del bestiame posseduto, per quanto concerne la contabilizzazione sui libretti coloniei del bestiame consegnato alle commissioni, anche per la corrente annata si presentano gli stessi casi rispettati nella circolare del 4 novembre 1940 cui viene fatto richiamo, ed ai quali conseguentemente dovrà essere data analoga soluzione.

Per il caso delle mezzadrie nelle quali si verifichino esodi, si fa presente che l'addebito al colono uscente della quarte corrispondente a tanti dodicesimi per quanti mesi decorrono dal 1.o luglio 1940 all'epoca del rilascio del podere, rimanendo l'altra parte a carico del colono subentrante», deve essere riferita a quei casi in cui la riconsegna del bestiame coincida colla data stabilita per il rilascio del podere. Quando invece le anzidette operazioni si effettuino in due tempi diversi, al colono uscente deve essere addebitata soltanto la parte corrispondente ai tanti dodicesimi quanti sono i mesi che decorrono dal 1.o luglio all'epoca della riconsegna del bestiame al subentrante.

Giovanni Taliesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Ieri 6 agosto in Bologna via Barberia 18 cristianamente come visse si è spenta la cara esistenza della Signora

Cecilia Castellari
ved. SARTI

I figli CESARE, ADA in SERRAZANETTI, VITTORIA Ved. BERTELLI, NERINA in LORENZINI ed i parenti tutti ne danno con dolore il mesto annunzio.

Oggi giovedì alle ore 10,30 vi sarà il trasporto e la messa in S. Paolo Maggiore.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22819-3819

Il 5 agosto alle ore 16 si è spenta dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, in Susin di Sospirolo (Bel